



Informativa al Pubblico Pillar 3
al 31 dicembre 2024

Informativa al Pubblico Pillar 3 al 31 dicembre 2024 del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea

Il presente documento contiene alcune revisioni rispetto alla precedente versione pubblicata sul sito, attinenti alla seguente tabella:

- **TABELLA 1: PORTAFOGLIO BANCARIO - INDICATORI DEL POTENZIALE RISCHIO DI TRANSIZIONE CONNESSO AI CAMBIAMENTI CLIMATICI: QUALITÀ CREDITIZIA DELLE ESPOSIZIONI PER SETTORE, EMISSIONI E DURATA RESIDUA (1 DI 3): ripristinati i valori corretti rispetto alle colonne del template;**

Iccrea Banca S.p.A.

Istituto Centrale del Credito Cooperativo

Capogruppo del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea

Sede legale e Direzione Generale: Via Lucrezia Romana 41/47 - 00178 Roma

Capitale Sociale: Euro 1.401.045.452,35 i. v.

R.I. e C.F. 04774801007 - R.E.A. di Roma 801787

Società partecipante al Gruppo IVA Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea, P.I. 15240741007

Iscritta all'albo dei Gruppi Bancari

Iscritta all'albo delle banche al n. 5251

Codice ABI (08000)

INDICE

1. NOTE ESPLICATIVE SULL'INFORMATIVA AL PUBBLICO PILLAR 3	9
2. METRICHE PRINCIPALI	16
3. OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEI RISCHI	21
3.1 INFORMATIVA QUALITATIVA	21
4. AMBITO DI APPLICAZIONE	95
4.1 INFORMATIVA QUALITATIVA	95
4.2 INFORMATIVA QUANTITATIVA	96
5. FONDI PROPRI	106
5.1 INFORMATIVA QUALITATIVA	106
5.2 INFORMATIVA QUANTITATIVA	110
6. REQUISITI DI CAPITALE	124
6.1 INFORMATIVA QUALITATIVA	124
6.2 INFORMATIVA QUANTITATIVA	128
7. RISERVE DI CAPITALE	136
7.1 INFORMATIVA QUANTITATIVA	136
8. RISCHIO DI LIQUIDITÀ	140
8.1 INFORMATIVA QUALITATIVA	140
8.2 INFORMATIVA QUANTITATIVA	146
9. RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI GENERALI E RETTIFICHE SU CREDITI	154
9.1 INFORMATIVA QUALITATIVA	154
9.2 INFORMATIVA QUANTITATIVA	162
10. RISCHIO DI CREDITO: USO DELLE ECAI	178
10.1 INFORMATIVA QUALITATIVA	178
10.2 INFORMATIVA QUANTITATIVA	179
11. ATTIVITÀ VINCOLATE E NON VINCOLATE	184
11.1 INFORMATIVA QUALITATIVA	184
11.2 INFORMATIVA QUANTITATIVA	186
12. RISCHI ESG	190
12.1 INFORMATIVA QUALITATIVA	190

12.2 INFORMATIVA QUANTITATIVA	209
13. USO DI TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO CREDITO	233
13.1 INFORMATIVA QUALITATIVA	233
13.2 INFORMATIVA QUANTITATIVA	238
14. ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI CONTROPARTE	242
14.1 INFORMATIVA QUALITATIVA	242
14.2 INFORMATIVA QUANTITATIVA	245
15. ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI MERCATO	250
15.1 INFORMATIVA QUALITATIVA	250
15.2 INFORMATIVA QUANTITATIVA	258
16. RISCHIO OPERATIVO	261
16.1 INFORMATIVA QUALITATIVA	261
16.2 INFORMATIVA QUANTITATIVA	263
17. ESPOSIZIONI IN POSIZIONI VERSO LE CARTOLARIZZAZIONI	266
17.1 INFORMATIVA QUALITATIVA	266
17.2 INFORMATIVA QUANTITATIVA	287
18. ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO D'INTERESSE SULLE POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI VIGILANZA	296
18.1 INFORMATIVA QUALITATIVA	296
18.2 INFORMATIVA QUANTITATIVA	300
19. LEVA FINANZIARIA	303
19.1 INFORMATIVA QUALITATIVA	303
19.2 INFORMATIVA QUANTITATIVA	305
20. POLITICHE DI REMUNERAZIONE	311
20.1 INFORMATIVA QUALITATIVA	311
20.2 INFORMATIVA QUANTITATIVA	324
21. ELENCO DELLE TABELLE	342
22. DICHIARAZIONE DEL DIRIGENTE PREPOSTO ALLA REDAZIONE DEI DOCUMENTI CONTABILI SOCIETARI	347
23. GLOSSARIO	348

NOTE ESPLICATIVE

1. NOTE ESPLICATIVE SULL'INFORMATIVA AL PUBBLICO PILLAR 3

A partire dal 1° gennaio 2014 sono operative le disposizioni di Vigilanza prudenziale applicabili alle banche e ai gruppi bancari finalizzate ad adeguare la normativa comunitaria alle novità intervenute nel quadro regolamentare internazionale a seguito delle riforme negli accordi del Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria (BCBS), c.d. Basilea 3, con particolare riguardo al nuovo assetto normativo e istituzionale della vigilanza bancaria dell'Unione Europea.

In particolare, i contenuti del c.d. “*framework* Basilea 3”, sono stati recepiti in ambito comunitario mediante due atti normativi:

- CRR - Regolamento (UE) n. 575/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013, come successivamente modificato, relativo ai requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento che modifica il Regolamento (UE) n. 648/2012;
- CRD IV - Direttiva 2013/36/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013, come successivamente modificata, sull'accesso all'attività degli enti creditizi e sulla vigilanza prudenziale sugli enti creditizi e sulle imprese di investimento.

L'attuale quadro normativo si completa con le misure di esecuzione, contenute in norme tecniche di regolamentazione o di attuazione (*Regulatory Technical Standard – RTS e Implementing Technical Standard – ITS*) adottate dalla Commissione Europea su proposta delle Autorità europee di Vigilanza.

Lo scopo del Terzo Pilastro è integrare i requisiti patrimoniali minimi (Primo Pilastro) e il processo di controllo prudenziale (Secondo Pilastro), attraverso l'individuazione di un insieme di requisiti di trasparenza informativa che consentano agli operatori del mercato di disporre di informazioni rilevanti, complete e affidabili circa l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, alla misurazione e alla gestione di tali rischi.

Gli obblighi in materia di Informativa al Pubblico sono disciplinati direttamente dal Regolamento (UE) n. 575/2013, Parte Otto e Parte Dieci, Titolo I, Capo 3 e dai Regolamenti della Commissione europea recanti le pertinenti norme tecniche di regolamentazione o di attuazione

Con la pubblicazione nella Gazzetta dell'Unione Europea del Regolamento (UE) 2019/876 - noto anche come CRR II e rientrante nel più ampio pacchetto di riforme normative che comprende anche la CRD V, la BRRD II (*Banking Recovery and Resolution Directive II*) e l'SRM II (*Single Resolution Mechanism Regulation II*) – sono stati introdotti significativi cambiamenti al Regolamento 575/2013; di seguito sono richiamati i principali ambiti di intervento:

- modifica al calcolo dei requisiti di fondi propri per il rischio di controparte attraverso l'introduzione di un nuovo metodo standardizzato maggiormente sensibile al rischio (c.d. SACCR e SACCR semplificato per gli enti che soddisfano determinati criteri di ammissibilità);
- introduzione di un requisito minimo obbligatorio di leva finanziaria e di una riserva minima obbligatoria per gli enti G-SII;
- introduzione dell'obbligo segnaletico in merito al coefficiente di finanziamento stabile (c.d. NSFR);
- introduzione di un nuovo fattore di sostegno da applicare alle esposizioni verso progetti infrastrutturali;
- modifica al calcolo delle esposizioni ponderate per il rischio (RWA) per gli organismi di investimento collettivo (OICR);
- modifica al calcolo dei requisiti di fondi propri per il rischio di mercato;
- modifica riguardo l'informativa che gli enti sono tenuti a fornire al mercato.

Con riguardo agli obblighi di *disclosure* al mercato, l'Art. 3, par. 3 (k) del citato Regolamento ha demandato l'EBA all'elaborazione di progetti di norme tecniche di regolamentazione (RTS) al fine di razionalizzare e omogeneizzare gli obblighi di informativa in coerenza con le modifiche normative introdotte dalla CRR II.

Nell'ambito delle misure di contrasto alla crisi derivante dal contesto epidemico, è stato approvato il Regolamento (UE) 2020/873 del 24 giugno 2020 che modifica i regolamenti (UE) n. 575/2013 e (UE) 2019/876 per quanto riguarda alcuni adeguamenti in risposta alla pandemia di Covid19 (c.d. *banking “quick fix”*). In particolare, è previsto che gli enti che decidono di applicare il nuovo regime transitorio IFRS9 e/o il trattamento temporaneo dei profitti e perdite non realizzati misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo alla luce della pandemia di Covid-19, oltre a pubblicare le informazioni richieste nella parte 8, debbano pubblicare gli importi dei fondi propri, del capitale primario di classe 1 e del capitale di classe 1, il coefficiente di capitale totale, il coefficiente di capitale primario di classe 1, il coefficiente di capitale di classe 1 e il coefficiente di leva finanziaria di cui

disporrebbero se non applicassero tali trattamenti (cd. misure “*fully loaded*”). Al fine di fornire uno schema unico di rappresentazione di tali informazioni, l'EBA ha pubblicato l'11 agosto 2020 le “*Guidelines amending Guidelines EBA/GL/2018/01 on uniform disclosures under Article 473a of Regulation (EU) No 575/2013 (CRR) on the transitional period for mitigating the impact of the introduction of IFRS 9 on own funds to ensure compliance with the CRR ‘quick fix’ in response to the COVID-19 pandemic*” (EBA/GL/2020/12) contenenti, tra l'altro, il “*Template IFRS 9/Article 468-FL: Comparison of institutions’ own funds and capital and leverage ratios with and without the application of transitional arrangements for IFRS 9 or analogous ECLs, and with and without the application of the temporary treatment in accordance with Article 468 of the CRR*” opportunamente integrato.

Il 23 dicembre 2020 è entrato in vigore il Regolamento Delegato (UE) 2020/2176, che modifica il Regolamento Delegato (UE) 241/2014 per quanto riguarda la deduzione delle attività sotto forma di *software* dagli elementi del capitale primario di classe 1 prevedendo l'introduzione di un ammortamento prudenziale su tre anni per tutte le attività classificate come *software* in luogo della deduzione integrale del valore contabile relativo.

In merito alle novità introdotte dal CRR II circa l'informativa al pubblico e in attuazione degli specifici demandi ivi contemplati, l'EBA ha elaborato riferimenti e standard recepiti nel Regolamento di Esecuzione 2021/637, pubblicato nel mese di aprile 2021, che stabilisce norme tecniche di attuazione per quanto riguarda la pubblicazione da parte degli enti delle informazioni di cui alla parte Otto, Titoli II e III, del Regolamento (UE) n. 575/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio e che abroga i precedenti regolamenti delegati e di esecuzione in materia¹. Tale Regolamento trova applicazione a partire dal 30 giugno 2021. Al fine di permettere una maggiore comparabilità tra le varie *disclosure* delle banche, l'EBA ha messo, inoltre, a disposizione degli enti un file excel (c.d. “*Mapping Tool*”) in cui viene fornito il raccordo, ove possibile, tra la compilazione delle tabelle previste dall'Informativa al Pubblico e le segnalazioni di vigilanza armonizzate degli enti.

Sempre a partire da giugno 2021 è, inoltre, applicabile il requisito di cui all'art. 448 CRR II (paragrafo 1, punti a) e b)), relativo all'informativa sulle esposizioni al rischio di tasso di interesse su posizioni non detenute nel portafoglio di negoziazione (IRRBB – *Interest Rate Risk in the Banking Book*). A tale proposito, il 10 novembre 2021, a valle della conclusione dell'iter di consultazione pubblica, l'EBA ha pubblicato il *Final Report* del documento “*Draft implementing technical standards amending Implementing Regulation (EU) No 637/2021 on disclosure of information on exposures to interest rate risk on positions not held in the trading book in accordance with Article 448 of Regulation (EU) No 575/2013*”, in merito alla disclosure qualitativa e quantitativa da pubblicare conformemente alle disposizioni dell'articolo 448 sopra citato. Tale documento è stato recepito nel Regolamento di esecuzione (UE) 2022/631 della Commissione del 13 aprile 2022 che ha integrato le norme tecniche di attuazione stabilite dal Regolamento di esecuzione (UE) 2021/637 per quanto riguarda l'informativa sulle esposizioni al rischio di tasso di interesse su posizioni non detenute nel portafoglio di negoziazione.

Nel mese di gennaio 2022, l'EBA ha pubblicato il testo finale del documento “*Draft Implementing Standards on prudential disclosures on ESG risks in accordance with Article 449a CRR*” con l'obiettivo di stabilire modelli quantitativi e qualitativi standard per la disclosure delle informazioni in merito ai rischi ESG. L'obbligo di *disclosure* è al momento riservato ai grandi enti che hanno emesso titoli negoziati in un mercato regolamentato di qualsiasi Stato membro ed è entrato in vigore a partire dal 28 giugno 2022. La prima data di pubblicazione è su base annua al 31 dicembre 2022 (successivamente la pubblicazione è richiesta semestralmente). La proposta di norma tecnica pubblicata dall'EBA nel gennaio 2022 è stata adottata tramite il Regolamento di Esecuzione (UE) 2022/2453 della Commissione del 30 novembre 2022 modificativo delle norme tecniche di attuazione stabilite dal Regolamento di Esecuzione (UE) 2021/637 per quanto riguarda l'informativa sui rischi ambientali, sociali e di governance, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea del 19 dicembre 2022. Riconoscendo le sfide e gli sforzi che le banche devono mettere in atto per la raccolta, la produzione e il controllo dei dati richiesti, è stato previsto un periodo di *phase in* dell'informativa quantitativa secondo il quale per alcuni template o ambiti degli stessi (relativamente ad alcune informazioni più complesse in termini di raccolta dati e relativa metodologia di misurazione dei rischi) è prevista una disclosure differita o inizialmente *on best effort basis*.

A partire dal 30 giugno 2024, in conformità al Regolamento di esecuzione (UE) 2021/763 e successive modifiche, è divenuta obbligatoria l'informativa relativa al Requisito Minimo di Fondi Proprie e Passività Ammissibili (MREL) stabilito dalla Direttiva 2014/59/UE (*Bank Recovery and Resolution Directive – BRRD*). Tale informativa ha cadenza semestrale per gli enti sottoposti a risoluzione che non sono classificati come G-SIIs (*Global Systemically Important Institutions*).

Sulla base dell'Art. 433 della CRR II, le banche pubblicano le informative annuali e infrannuali di III Pilastro disciplinate dalla normativa comunitaria congiuntamente ai documenti di bilancio o il prima possibile dopo tale data.

¹ Regolamento di esecuzione (UE) n. 1423/2013 della Commissione europea, Regolamento delegato (UE) 2015/1555 della Commissione europea, Regolamento di esecuzione (UE) 2016/200 della Commissione europea e Regolamento delegato (UE) 2017/2295 della Commissione europea.

Più in generale, contenuti e frequenza di pubblicazione dell'informativa fornita dai grandi enti (categoria cui appartiene il Gruppo) sono disciplinati dall'Art. 433 bis del CRR ("Informativa da parte dei grandi enti"), introdotto nel complesso degli emendamenti allo stesso apportati dal CRR II.

L'informativa Pillar III del Gruppo è pubblicata su base trimestrale in ottemperanza all'art. 433 bis del CRR e predisposta nel rispetto dei riferimenti di policy e disposizioni interne adottati in materia (che ne declinano il processo e i controlli) in conformità all'articolo 431(3), nonché, più in generale del complesso delle disposizioni interne, processi, sistemi e controlli del Gruppo.

Il presente documento è stato redatto dalla Capogruppo, Iccrea Banca S.p.A, su base consolidata con riferimento all'area di consolidamento prudenziale. Eventuali disallineamenti rispetto al bilancio consolidato redatto alla medesima data di riferimento sono imputabili alle differenze sul perimetro considerato, come infra illustrato (cfr. Tabella EU LI3, "Ambito di applicazione").

L'informativa prodotta è strutturata in capitoli, ciascuno dei quali si compone di una "parte qualitativa" e di una "parte quantitativa". Le informazioni sono strutturate in modo tale da fornire una panoramica esaustiva in merito ai rischi assunti, alle caratteristiche dei relativi sistemi di gestione e controllo e all'adeguatezza patrimoniale del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea.

Si evidenzia che il Gruppo non fa ricorso alla facoltà di "Deroga all'informativa" sancita dall'art. 432 del CRR. Per completezza, si precisa che il Gruppo non ricorre a modelli interni per il calcolo dei requisiti patrimoniali relativi ai rischi di Primo Pilastro, non viene pertanto fornita l'informativa di cui al paragrafo 1, punto h), e), art. 438 CRR – "Requisiti di capitale", art. 452 – "Uso del metodo IRB per il rischio di Credito", art. 455 – "Uso di modelli interni per il rischio di mercato".

In merito all'informativa ex art. 441 CRR - "Indicatori dell'importanza sistemica a livello mondiale (*Global Systemically Important Institutions* - G-SII)" si rappresenta che il Gruppo non rientra nel perimetro degli enti individuati come G-SII mentre si sottolinea che in data 21 novembre 2023 la Capogruppo ha ricevuto la decisione della Banca d'Italia che identifica per il 2024 il Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea come "Istituzione a rilevanza sistemica nazionale" (cd. "*Other Systemically Important Institution*", O-SII) autorizzata in Italia².

Ad aprile 2024, inoltre, la Banca d'Italia ha comunicato la decisione di applicare una riserva sistemica (*systemic risk buffer*) pari all'1% delle esposizioni ponderate per il rischio di credito e di controparte verso i residenti in Italia da costituire secondo un phase in (0,5% entro il 31 dicembre 2024 e ulteriore 0,5% entro il 30 giugno 2025). In proposito, per maggiori dettagli, si rinvia al Capitolo "Requisiti di Capitale".

In data 16 maggio 2024, l'Assemblea di Iccrea Banca ha approvato la modifica dello Statuto per prevedere l'istituzione in forma volontaria del Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari, figura introdotta dalla Legge 262/2005 e disciplinata dal Testo Unico della Finanza. Il Dirigente Preposto è nominato dal Consiglio di Amministrazione, previo parere del Collegio Sindacale, ed è designato fra i dirigenti della Banca che abbiano svolto funzioni direttive per almeno un triennio in materia contabile e amministrativa e siano in possesso dei requisiti di onorabilità prescritti dalla normativa vigente. Attraverso l'istituzione del Dirigente Preposto, Iccrea Banca ha inteso rafforzare il presidio sul sistema dei controlli interni rilevanti ai fini dell'informativa finanziaria individuale e consolidata di Gruppo. In conformità con le previsioni statutarie, il 13 giugno 2024, il Consiglio di Amministrazione di Iccrea Banca ha provveduto alla nomina del Responsabile dell'Area Amministrazione e Bilancio - dott.ssa Marianna Di Prinzi - quale Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari.

Il 19 giugno 2024 è stato pubblicato nella Gazzetta Ufficiale dell'UE il Regolamento 1623/2024 (cd. CRR3) che modifica il Regolamento (UE) n. 575/2013 per quanto concerne i requisiti per il rischio di credito, il rischio di aggiustamento della valutazione del credito, il rischio operativo, il rischio di mercato e l'output floor. Il Regolamento – che va ad innovare anche la predisposizione dell'Informativa di Terzo Pilastro – è entrato in vigore il 9 luglio mentre la data di prima applicazione è fissata, in linea generale, al 1° gennaio 2025. Tra le regole di nuova introduzione la cui applicazione coincide con la data di entrata in vigore del Regolamento (ovvero, 9 luglio in luogo del 1° gennaio 2025) rientra quella attinente alla reintroduzione del filtro prudenziale applicabile ai profitti e perdite non realizzati delle esposizioni - misurate al valore equo rilevato in OCI – verso amministrazioni centrali e locali e organismi del settore pubblico. Di conseguenza, a partire dalla scadenza del 30 settembre 2024 il filtro in argomento è nuovamente applicabile (nella misura del 100% delle differenze, positive o negative, rilevate rispetto al battente di fine 2019) e ciò sino a tutto il 2025. Il Gruppo ha scelto di avvalersi di tale facoltà (si rimanda alla tabella IFRS9 per gli impatti sugli indicatori patrimoniali).

² Ad esito delle analisi svolte ai fini della calibrazione della riserva di capitale (*buffer* O-SII), la Banca d'Italia ha assegnato al Gruppo per la prima volta un requisito O-SII pari allo 0,125% per l'anno 2024.

Il presente documento, denominato “Informativa al pubblico – III Pilastro al 31 dicembre 2024”, fornisce le informazioni al 31 dicembre 2024 richieste ai sensi dei previsti articoli del CRR e delle norme tecniche, orientamenti e linee guida EBA collegati di obbligata applicazione.

Laddove non diversamente specificato, tutti gli importi sono da intendersi espressi in migliaia di euro. L’informativa quantitativa ESG è espressa in milioni di euro.

L’**“ALLEGATO 1: Fondi Propri, caratteristiche degli strumenti di fondi propri – 31 12 2024”** è parte integrante del presente documento.

L’informativa al Pubblico non è assoggettata a revisione interna.

Come richiesto dalla normativa di riferimento, il documento è reso disponibile mediante pubblicazione sul sito internet del Gruppo, all’indirizzo <https://www.gruppobcciccrea.it/Pagine/Governance/Informativa-Pillar-III.aspx>.

METRICHE PRINCIPALI

2. METRICHE PRINCIPALI

Di seguito sono illustrati i principali indicatori patrimoniali consolidati e i coefficienti di *leverage* e di liquidità del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea al 31 dicembre 2024 e nei quattro trimestri precedenti.

Al 31 dicembre 2024, il valore del CET 1 Ratio risulta pari al 23,3210% in aumento rispetto al dato registrato al 30 settembre 2024 e ai trimestri precedenti considerati. Il *Total Capital Ratio* è pari al 23,8307%, in leggera diminuzione rispetto al dato registrato al 30 settembre 2024 ma in aumento rispetto agli altri trimestri precedenti considerati. Su tutti i trimestri considerati, gli indicatori patrimoniali risultano ampiamente superiori rispetto ai minimi regolamentari (il *Total Srep Capital Requirement* è pari al 10,53%).

In termini di riserve di capitale, il Gruppo è tenuto a rispettare il requisito di conservazione del capitale pari al 2,5%, una riserva di capitale anticiclica residuale pari a circa lo 0,0044%, la riserva per gli altri enti a rilevanza sistemica pari allo 0,125% e la riserva per il rischio sistemico pari allo 0,4126% dell'RWA. Il requisito di capitale Overall risulta quindi pari al 13,572% ben al di sotto dei ratios patrimoniali registrati dal Gruppo.

Al 31 dicembre 2024, l'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria è pari a 172.444.324 migliaia di euro. Il *leverage* ratio risulta pari all'8,9946% quasi il triplo rispetto al requisito di *leverage* da rispettare pari al 3,00%.

I valori che fanno riferimento al *Liquidity Coverage Ratio* (righe da 15 a 17) sono calcolati come medie semplici degli ultimi dodici periodi rispetto al periodo di riferimento in coerenza con quanto viene fatto per la tabella EU LIQ1 (si veda infra). Il coefficiente di liquidità (LCR) al 31 dicembre 2024 (273%) risulta in aumento rispetto al valore registrato al 31 dicembre 2023 (257%) ed in ogni caso ampiamente sopra il minimo regolamentare del 100%.

Al 31 dicembre 2024, il *Net Stable Funding Ratio* (NSFR) risulta pari a circa il 158% con un valore del totale dei finanziamenti stabili disponibili pari a circa 127 miliardi di euro e un totale dei finanziamenti stabili richiesti pari a circa 80 miliardi di euro. L'indicatore risulta in ogni caso ampiamente sopra il minimo regolamentare del 100%.

MODELLO EU KM1 - INDICATORI CHIAVE (1 DI 2)

		a	b	c	d	e
		31/12/2024	30/09/2024	30/06/2024	31/03/2024	31/12/2023
Fondi propri disponibili						
1	Capitale Primario di classe 1 (CET1)	15.480.554	15.194.233	14.486.355	14.093.390	13.572.173
2	Capitale di classe 1 (T1)	15.510.693	15.224.372	14.516.494	14.123.529	13.602.312
3	Capitale totale	15.818.914	15.943.094	15.213.951	14.822.244	14.302.353
Attività di rischio ponderate						
4	Totale Attività di rischio ponderate	66.380.299	64.227.433	63.882.227	64.206.464	64.392.037
Coefficienti Patrimoniali (in percentuale dell'RWA)						
5	Common Equity Tier 1 ratio (%)	23,3210%	23,6569%	22,6767%	21,9501%	21,0774%
6	Tier 1 ratio (%)	23,3664%	23,7039%	22,7238%	21,9971%	21,1242%
7	Total capital ratio (%)	23,8307%	24,8229%	23,8156%	23,0853%	22,2114%
Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)						
EU 7a	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva (%)	2,5300%	2,5300%	2,5300%	2,5300%	2,8000%
EU 7b	Di cui costituiti da capitale CET1 (punti percentuali)	1,4230%	1,4231%	1,4231%	1,4231%	1,5750%
EU 7c	Di cui costituiti da capitale di classe 1 (punti percentuali)	1,8980%	1,8975%	1,8975%	1,8975%	2,1000%
EU 7d	Requisiti SREP totali di fondi propri (%)	10,5300%	10,5300%	10,5300%	10,5300%	10,8000%
Requisito di riserva combinato (come percentuale dell'RWA)						
8	Riserva di conservazione del capitale (%)	2,5000%	2,5000%	2,5000%	2,5000%	2,5000%
EU 8a	Riserva di conservazione a causa del rischio macroprudenziale o sistemico individuato a livello di uno Stato membro (%)	-	-	-	-	-
9	Riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente (%)	0,0044%	0,0027%	0,0021%	0,0017%	0,0011%
EU 9a	Riserva di capitale a fronte del rischio sistemico (%)	0,4126%	-	-	-	-
10	Riserva degli enti di importanza sistemica a livello mondiale (%)	-	-	-	-	-
EU 10a	Riserva per altri enti di importanza sistemica	0,1250%	0,1250%	0,1250%	0,1250%	-
11	Requisito di riserva combinato (%)	3,0420%	2,6277%	2,6271%	2,6267%	2,5011%
EU 11a	Requisiti di capitale Overall (%)	13,5720%	13,1577%	13,1571%	13,1567%	13,3000%
12	Capitale primario di classe 1 disponibile dopo aver soddisfatto i requisiti totali di fondi propri SREP (%)	13,3007%	14,2929%	13,2856%	12,5519%	11,4114%

MODELLO EU KM1 - INDICATORI CHIAVE (2 DI 2)

		a	b	c	d	e
		31/12/2024	30/09/2024	30/06/2024	31/03/2024	31/12/2023
Leverage ratio						
13	Misura dell'esposizione totale del coefficiente di leva finanziaria	172.444.324	172.160.739	173.319.895	174.258.056	177.330.415
14	Leverage ratio	8,9946%	8,8431%	8,3756%	8,1050%	7,6706%
Requisiti aggiuntivi in materia di fondi propri per far fronte ai rischi di leva finanziaria eccessiva (in percentuale dell'importo totale dell'esposizione del coefficiente di leva finanziaria)						
EU 14a	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte al rischio di leva finanziaria eccessiva (in %)	-	-	-	-	-
EU 14b	di cui costituiti da capitale CET1 (punti percentuali)	-	-	-	-	-
EU 14c	Requisiti del coefficiente di leva finanziaria totali SREP (%)	3,0000%	3,0000%	3,0000%	3,0000%	3,0000%
Riserva del coefficiente di leva finanziaria e requisito complessivo del coefficiente di leva finanziaria (in percentuale della misura dell'esposizione totale)						
EU 14d	Requisito di riserva del coefficiente di leva finanziaria (%)	-	-	-	-	-
EU 14e	Requisito del coefficiente di leva finanziaria complessivo (%)	3,0000%	3,0000%	3,0000%	3,0000%	3,0000%
Liquidity Coverage Ratio						
15	Totale delle attività liquide di alta qualità (HQLA) (valore ponderato - media)	42.986.397	41.776.178	39.780.264	38.054.221	36.623.888
EU 16a	Deflussi di cassa - Valore ponderato totale	19.382.580	19.048.550	18.403.621	18.006.606	17.854.464
EU 16b	Afflussi di cassa - Valore ponderato totale	3.596.724	3.697.624	3.743.784	3.649.672	3.566.661
16	Totale deflussi netti di cassa (valore rettificato)	15.785.857	15.350.927	14.659.837	14.356.934	14.287.803
17	Liquidity coverage ratio (%)	272,6492%	272,3717%	271,5587%	265,4781%	256,8018%
Net Stable Funding Ratio						
18	Totale dei finanziamenti stabili disponibili	126.985.624	124.950.705	125.148.836	123.340.946	128.951.426
19	Totale dei finanziamenti stabili richiesti	80.263.949	78.887.294	77.954.647	78.840.948	81.919.773
20	NSFR ratio (%)	158,2100%	158,3914%	160,5406%	156,4427%	157,4118%

OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEI RISCHI

3. OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEI RISCHI

3.1 INFORMATIVA QUALITATIVA

DISPOSITIVI DI GOVERNO SOCIETARIO

Iccrea Banca è soggetta alle previsioni contenute nelle Disposizioni di Vigilanza emanate dalla Banca d'Italia e, in particolare, per quanto attiene al tema della *corporate governance*, alle vigenti Disposizioni di Vigilanza in materia di governo societario per le banche (Circolare n. 285/2013, Parte I, Titolo IV, Capitolo 1). Ai sensi delle suddette Disposizioni di Vigilanza Iccrea Banca, quale banca significativa soggetta alla vigilanza prudenziale diretta della BCE, è qualificabile come banca di maggiori dimensioni o complessità operativa e conseguentemente si conforma alle previsioni applicabili alle stesse.

Per quanto concerne il modello di amministrazione e controllo, Iccrea Banca e le Società del Perimetro di Direzione e Coordinamento adottano un modello di tipo "tradizionale", caratterizzato dalla presenza di un Consiglio di Amministrazione e di un Collegio Sindacale entrambi di nomina assembleare. Le Banche Affiliate, in linea con le disposizioni normative³, sono anche caratterizzate dalla presenza del Collegio dei Probiviri, di nomina assembleare.

Consiglio di Amministrazione

Gli Amministratori di Iccrea Banca sono stati nominati dall'Assemblea dei Soci del 16 giugno 2022. Il Consiglio di Amministrazione, in coerenza con le previsioni dello Statuto di Iccrea Banca, è composto da 15 membri, di cui 10 sono stati eletti fra gli amministratori delle BCC Affiliate e i restanti fra soggetti in possesso dei requisiti di indipendenza previsti dall'articolo 25.5 dello Statuto⁴. Tra i 15 membri del Consiglio sono presenti 6 donne e 9 uomini, con età media di circa 64 anni. Non sono presenti consiglieri espressione delle minoranze. Il Consiglio di Amministrazione, coerentemente con le previsioni statutarie⁵, ha istituito al proprio interno un Comitato Esecutivo costituito da 5 membri, al quale vengono delegate specifiche funzioni di gestione, con riferimento agli affari correnti della società stessa. Nella tabella seguente sono rappresentate le principali caratteristiche dei membri del Consiglio di Amministrazione nonché gli incarichi ricoperti da tali soggetti.

COMPOSIZIONE CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE 2022-2024⁶

Cognome e nome	Ruolo	Data di nascita	Data 1^ nomina in Iccrea	Altri incarichi ricoperti
MAINO Giuseppe	Presidente	03/06/1952	12/07/2016	Presidente: BCC di Milano S.C.; Vice Presidente: Federazione Lombarda delle BCC S.C.; Consigliere: Federcasse-Federazione Italiana CRA-BCC, Tertio Millennio ETS; Consigliere e membro C.E. ABI.
STRA Pierpaolo	Vice Presidente Vicario	19/06/1963	12/07/2016	Vice Presidente C.d.A. e Presidente C.E. di BCC di Alba, Langhe, Roero e del Canavese S.C.; Consigliere: Dimar S.p.A., Fondazione Banca d'Alba ETS, Fondazione Banca del Canavese; Presidente Collegio Sindacale: Telenergia S.R.L., Valenza Rete Gas S.p.A.; Sindaco effettivo: Alta Langhe Servizi S.p.A., Carmagnola Energia S.R.L., S.E.P. S.p.A., Tanaro Power S.p.A., Valbormida Energia S.p.A., Egea Commerciale S.R.L.; Revisore: Fondazione Bottari Lattes.

³ Cfr. TUB, art. 30, comma 5; Statuto Tipo delle Banche Affiliate, art. 45.

⁴ Uno degli Amministratori eletti tra quelli in possesso dei requisiti di indipendenza è stato nominato membro del Comitato Esecutivo e, pertanto, non è più qualificabile come "indipendente" ai sensi dello Statuto.

⁵ Cfr. Statuto Iccrea Banca, artt. 29 e 30.

⁶ Le informazioni riportate nella tabella sono aggiornate al 31 dicembre 2024. Per completezza si rappresenta che, in data 28 marzo 2025, il Consigliere Lucio Alfieri ha rassegnato le proprie dimissioni dall'incarico.

Cognome e nome	Ruolo	Data di nascita	Data 1 ^ nomina in Iccrea	Altri incarichi ricoperti
FIORDELISI Teresa	Vice Presidente	08/07/1963	30/04/2019	Presidente: BCC Basilicata, IDEE Associazione delle Donne del Credito Cooperativo; Consigliere: Federcasse-Federazione Italiana BCC/CRA, Federazione BCC Puglia e Basilicata S.C., ECRA Edizioni del Credito Cooperativo S.R.L., Studio Legale Avv. Teresa Fiordelisi; Componente del Consiglio di Gestione e del Comitato Esecutivo: Fondazione Tertio Millennium ETS.
ALFIERI Lucio	Consigliere	15/12/1971	12/07/2016	Presidente: BCC di Magna Grecia S.C.; Consigliere: Federazione BCC Campania e Calabria; Amministratore Unico: A&M Immobiliare S.R.L.
BENABDALLAH Nadia	Consigliere indipendente e Membro C.E.	29/04/1968	16/06/2022	//
CARRI Francesco	Consigliere e Presidente C.E.	27/08/1954	29/04/2004	Presidente: Banca Tema -Terre Etrusche di Valdichiana e di Maremma Credito Cooperativo S.C.; Consigliere: Federazione Toscana BCC s.c.r.l., Fondazione Tertio Millennio ETS, Studio Dr Carri-Di Leoni, Fondazione Manlio Brozzi Onlus; Presidente Collegio Sindacale: Terme di Saturnia S.p.A.
GAMBI Giuseppe	Consigliere	15/07/1960	30/04/2019	Presidente: C.C. Ravennate, Forlivese e Imolese S.C.; Vice Presidente: Federazione BCC dell'Emilia-Romagna; Consigliere: Cedecra S.R.L., Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Ferrara e Ravenna, Confcooperative-Unione Territoriale della Romagna; Presidente Collegio Sindacale: Conserve Italia S.C., Fondo Mutualistico per la promozione e lo sviluppo della Cooperazione.
LEONE Paola	Consigliere indipendente	07/09/1948	30/04/2019	//
LONGHI Maurizio	Consigliere e Membro C.E.	27/08/1964	30/04/2019	Presidente: BCC di Roma S.C., Banca per lo Sviluppo della Cooperazione di Credito S.p.A., BCC Sinergia SpA, Federazione delle BCC di Lazio, Umbria e Sardegna, CRAMAS Società di Mutuo Soccorso; Consigliere: Camera di Commercio di Roma, Fondazione Enzo Badioli, Fondazione BCC Roma; Federcasse; Fondo di Garanzia Obbligazionisti; Fondo Garanzia Istituzionale, Federcasse Federazione Nazionale delle Banche di Credito Cooperativo.
MENEGATTI Luigi	Consigliere indipendente	27/05/1943	30/04/2019	Consigliere: Fondazione di Storia Onlus.
OTTOBONI Roberto	Consigliere e Membro C.E.	01/04/1961	16/06/2022	Presidente: Bcc dell'Oglio e del Serio; Vice Presidente Vicario: Federazione Lombarda delle BCC.
PETRINI Paola	Consigliere	10/03/1957	16/06/2022	Presidente: BCC Ostra e Morro d'Alba; Consigliere: Associazione Idee Donne del Credito Cooperativo; Presidente del Collegio Sindacale: IDSC (Istituto Diocesano Sostentamento Clero) di Senigallia; Sindaco effettivo: Federazione Marchigiana BCC; Cassa Mutua Nazionale BCC; Paul S.p.A.
PIVA Flavio	Consigliere e Membro C.E.	08/02/1965	30/04/2019	Presidente: Banca di Verona e Vicenza C.C., Federazione Veneta delle BCC SC, BCC Vita S.p.A.; Consigliere: Federcasse-Federazione Italiana CRA-BCC, Aeroporto V. Catullo di Verona Villafranca S.p.A., Arena di Verona S.r.l.; Amministratore Unico: Flap Consulting S.r.l.

Cognome e nome	Ruolo	Data di nascita	Data 1 ^ nomina in Iccrea	Altri incarichi ricoperti
RIMOLDI Enrica	Consigliere Indipendente	29/07/1968	16/06/2022	Presidente del CS e dell'OdV: UniCredit Subito Casa S.p.A.; Sindaco effettivo: Istituto della Enciclopedia Italiana fondata da Giovanni Treccani S.p.A.; Membro del Board e tesoriere: INSEAD Alumni Association of Italy; Non-executive director / Supervisory Board and Audit Committee member: UniCredit Bank Czech Republic and Slovakia a.s. UniCredit Group; Member of the Board: International Women's Forum -Northern Italy (pro-bono), Joint Stock Bank "UkrGasbank"; Membro dell'OdV ex D.Lgs. 231/2001: Acque Minerali d'Italia S.p.A.; Senior Associate: Bruno & Associati.
ZONI Laura	Consigliere Indipendente	31/03/1965	30/04/2019	//

Comitati Endoconsiliari

In conformità con quanto previsto dall'articolo 31 dello Statuto sono stati istituiti, all'interno del Consiglio di Amministrazione, i seguenti Comitati Endoconsiliari: il Comitato Nomine, il Comitato Rischi, il Comitato Remunerazioni, il Comitato Controlli e Interventi Banche Affiliate. Nel corso del 2022, inoltre, il Consiglio di Amministrazione ha ritenuto opportuno istituire il Comitato ESG.

Ciascuno dei Comitati Endoconsiliari è composto da tre Consiglieri non esecutivi, due dei quali indipendenti, ad eccezione del Comitato Controlli e Interventi Banche Affiliate (CIBA), all'interno del quale tutti i Consiglieri sono indipendenti, e del Comitato ESG, all'interno del quale vi è solo un membro indipendente. Essi si differenziano per almeno un componente.

In particolare:

- il Comitato Nomine ha funzione consultiva, istruttoria e propositiva nei riguardi del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo in materia di nomina e cooptazione degli amministratori, autovalutazione degli Organi Aziendali e definizione dei piani di successione del direttore generale, nonché per la predisposizione dei pareri richiesti alla Capogruppo in tale ambito. Il Comitato Nomine, inoltre, supporta il Consiglio di Amministrazione nella definizione dei requisiti personali e professionali dei candidati ai vertici delle Strutture Aziendali della Capogruppo e collabora con il Comitato Rischi al fine di proporre al CdA i candidati per il ruolo di Responsabile delle Funzioni Aziendali di Controllo della Capogruppo da nominare. Nel corso del 2024 il Comitato Nomine si è riunito 17 volte;
- il Comitato Remunerazioni ha funzione consultiva, istruttoria e propositiva nei riguardi del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo in materia di politiche e sistemi di remunerazione e incentivazione, secondo quanto previsto dalle Disposizioni di Vigilanza e declinato nelle politiche di Gruppo in materia. In tale ambito, collabora con gli altri comitati endoconsiliari e assicura idonei collegamenti funzionali e operativi con le Strutture Aziendali competenti nel processo di elaborazione e controllo delle politiche e prassi di remunerazione e incentivazione del Gruppo. Nel corso del 2024 il Comitato Remunerazioni si è riunito 16 volte;
- Il Comitato Rischi ha funzione consultiva, istruttoria e propositiva nei riguardi del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo in materia di rischi e sistema di controlli interni, affinché l'Organo Aziendale possa pervenire a una corretta ed efficace determinazione del *Risk Appetite Framework* e delle politiche di governo dei rischi. Nel corso del 2024 il Comitato Rischi si è riunito 34 volte;
- Il Comitato CIBA ha funzione consultiva, istruttoria e propositiva nei riguardi del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo negli ambiti relativi all'Accordo di Garanzia e ai sistemi di controllo e intervento sulle Banche Affiliate, con particolare riferimento alla definizione degli elementi metodologici e di impianto, alle logiche e meccanismi di funzionamento e di governo del processo sottostante, alla classificazione delle Banche Affiliate in base al livello di rischio e all'identificazione degli interventi della Capogruppo sulle Banche Affiliate. Al Comitato CIBA sono assegnate anche le competenze di valutazione delle operazioni con soggetti collegati, nei limiti del ruolo allo stesso attribuito dalle disposizioni normative di riferimento. Nel corso del 2024 il Comitato CIBA si è riunito 17 volte;
- Il Comitato ESG ha funzione consultiva, istruttoria e propositiva per le decisioni su tematiche ambientali, sociali e di governance nonché per la promozione di percorsi di evoluzione della cultura aziendale sui temi legati alla sostenibilità a tutti i livelli dell'organizzazione. Nel corso del 2024 il Comitato ESG si è riunito 20 volte.

COMPOSIZIONE COMITATI ENDOCONSILIARI 2022-2024

COMITATO ENDOCONSILIARE RISCHI	
RIMOLDI Enrica	Presidente
ALFIERI Lucio	
MENEGATTI Luigi	

COMITATO ENDOCONSILIARE NOMINE	
ZONI Laura	Presidente
LEONE Paola	
PETRINI Paola	

COMITATO ENDOCONSILIARE REMUNERAZIONI	
LEONE Paola	Presidente
GAMBI Giuseppe	
MENEGATTI Luigi	

COMITATO ENDOCONSILIARE CIBA	
MENEGATTI Luigi	Presidente
RIMOLDI Enrica	
ZONI Laura	

COMITATO ENDOCONSILIARE ESG	
GAMBI Giuseppe	Presidente
RIMOLDI Enrica	
PETRINI Paola	

Collegio Sindacale

Il Collegio Sindacale è composto da 3 membri effettivi e due supplenti. Tutti i Sindaci sono in possesso dei requisiti previsti dall'articolo 33 dello Statuto. Tra i 3 membri effettivi del Collegio sono presenti 2 donne e 1 uomo, con età media di circa 51 anni.

COMPOSIZIONE COLLEGIO SINDACALE 2022-2024

Cognome e nome	Ruolo	Data di nascita	Data 1^ nomina in Iccrea	Altri incarichi ricoperti
ZANARDI Barbara	Presidente del Collegio Sindacale	03/03/1977	30/04/2019	Presidente Collegio Sindacale: BCC Rent&Lease S.p.A., Haworth Italy Holding S.r.L., Cap Design S.p.A., Zanotta S.p.A.; Consigliere: Avvenire S.p.A.; Presidente Collegio Revisori: Utilitalia; Sindaco effettivo: Federcalcio Servizi Srl, Cassina S.p.A., Poltrona Frau SpA, Rai Way S.p.A., Fondo Pegaso; Sindaco supplente: Tema S.p.A.; Revisore: Università Cattolica del Sacro Cuore.
ANDRIOLO Riccardo	Sindaco effettivo	11/02/1975	13/03/2019	Presidente Collegio Sindacale: Alpes S.r.L., Clessidra Private Equity SGR S.p.A., Kervis SGR S.p.A., BCC Assicurazioni S.p.A.; Sindaco Unico: BCC Servizi Assicurativi; Sindaco effettivo: BCC Risparmio e Previdenza SGRpA, Clessidra Capital Credit SGR S.p.A., BCC Vita S.p.A.

Cognome e nome	Ruolo	Data di nascita	Data 1^ nomina in Iccrea	Altri incarichi ricoperti
CAPUANO Claudia	Sindaco effettivo	28/09/1968	16/06/2022	Sindaco effettivo: ACEA S.p.A.; BCC Financing S.p.A., BCC Leasing S.p.A.; Sindaco supplente: BCC Rent&Lease, Lazio Ambiente S.p.A.; Consigliere di sorveglianza: MFLAW Società tra avvocati per azioni.
CIGNOLINI Michela	Sindaco supplente	17/08/1967	28/05/2021	Socio Amministratore: "Siciliotti e Associati - Dottori commercialisti" dei Dottori commercialisti Claudio Siciliotti e Michela Cignolini SS; Consigliere: Pro Net S.r.l.; Sindaco Effettivo: Adacta Advisory S.p.A., BCC Rent&Lease, Danieli Construction International S.p.A., Findan S.p.A.; Sindaco supplente: Numia S.p.A.; BCC Leasing S.p.A.; Presidente ODV: Gas Sales S.r.l., Bluenergy Group S.p.A.
ROCCHETTI Vittorio	Sindaco supplente	03/08/1962	16/06/2022	Consigliere: Smart Business Lab S.r.l., Alfio Bardolla Training Group S.p.A.; Presidente Collegio Sindacale: Luigi Amico S.r.l., T. Mariotti S.p.A., Panificio Pasticceria Tossini 1 S.p.A., Panificio Pasticceria Tossini 2 S.r.l., Fos S.p.A., Di.Far. S.p.A., F.Ili Tossini S.r.l., Amico & Co. S.r.l., Amico Loano S.r.l., Amico Servizi S.r.l., Numia S.p.A., T. Mariotti S.p.A.; Sindaco Effettivo: Lima S.r.l., BGS Club Spac S.p.A., Bonifanti S.p.A., Carpeneto S.r.l., Genova industrie navali S.p.A., Gerolamo Scorza S.p.A., Italiana Coke S.r.l., Selvi S.p.A., Unoenergy Saving Solutions S.p.A., Villa Montalegno S.p.A., Igino Mazzola S.p.A., Carpeneto S.r.l.; Revisore: Unione dei Comuni dell'Alta Valle Arroscia, Consiglio Regionale Assemblea Legislativa della Regione Liguria, registro Italiano Navale Revisore, Elettrotecnica Pergob S.r.l., Ga.Ma. S.p.A., Securitas Holding S.r.l.

REGOLE DI INGAGGIO E CONOSCENZE, COMPETENZE ED ESPERIENZE DEI MEMBRI ORGANO DI GESTIONE E POLITICA DI DIVERSITÀ ADOTTATA NELLA SELEZIONE DEI MEMBRI ORGANO DI GESTIONE, RELATIVI OBIETTIVI E TARGET STABILITI

Iccrea Banca è responsabile dell'organizzazione interna del Gruppo e garantisce che vi sia un sistema di governo societario adatto alla struttura, alle attività e ai rischi del Gruppo e delle sue componenti. Nell'esercizio delle attività di direzione e coordinamento, Iccrea Banca definisce le linee guida di buon governo, al fine di garantire sistemi di amministrazione, gestione e controllo unitari ed efficaci a livello consolidato, tenendo conto degli assetti organizzativi e dei modelli di amministrazione e controllo adottati statutariamente dalle Società del Perimetro di Direzione e Coordinamento e della complessità dei diversi rischi cui il Gruppo e le singole società sono esposti.

Il modello di governo societario del Gruppo si fonda sui seguenti principi di buon governo:

- gli esponenti aziendali devono essere idonei all'assunzione del ruolo di amministrazione o controllo loro attribuito. A tal fine, con particolare riguardo al modello di governo societario delle Società Vigilato del Gruppo (banche, intermediari finanziari ex 106 TUB, SGR), l'articolo 26 del TUB e l'articolo 13 del TUF prescrivono che gli esponenti aziendali debbano possedere i requisiti di professionalità, onorabilità e indipendenza, soddisfare criteri di competenza e correttezza, nonché dedicare il tempo necessario all'efficace espletamento dell'incarico, in modo da garantire la sana e prudente gestione delle Società Vigilato;
- la composizione collettiva del consiglio di amministrazione e del collegio sindacale deve essere adeguatamente diversificata, oltre che sotto un profilo di professionalità e competenze, anche in termini di età, genere e durata di permanenza nell'incarico in modo da alimentare il confronto e la dialettica interna agli organi, favorire l'emersione di una pluralità di approcci e prospettive nell'analisi dei temi e nell'assunzione delle decisioni, supportare efficacemente i processi aziendali di elaborazione delle strategie, nonché tener conto dei molteplici interessi che concorrono alla sana e prudente gestione della società;
- i compiti e i poteri di amministrazione e controllo sono ripartiti in modo chiaro ed equilibrato, evitando concentrazioni di potere che possano impedire una corretta dialettica interna e la creazione di strutture organizzative (es. comitati inter-organici) con poteri che possano limitare le prerogative degli organi stessi. In tale ambito, il contenuto delle deleghe deve essere determinato in modo analitico ed essere caratterizzato da chiarezza e precisione, anche nell'indicazione dei limiti quantitativi o di valore e delle eventuali modalità di

esercizio, al fine di consentire all'organo collegiale l'esatta verifica del loro corretto adempimento nonché l'esercizio dei propri poteri di direttiva e di avocazione;

- gli amministratori agiscono in modo informato e nella consapevolezza degli obblighi regolamentari esplicitati, fra l'altro, nelle Disposizioni di Vigilanza. Tutti gli amministratori della Capogruppo e delle Società del Perimetro di Direzione e Coordinamento conoscono i compiti e le responsabilità connesse alla propria carica e partecipano ad iniziative volte ad accrescere la propria conoscenza della realtà e delle dinamiche aziendali e di Gruppo, avuto anche riguardo al quadro normativo di riferimento, al fine di poter svolgere efficacemente il proprio ruolo;
- il presidente del consiglio di amministrazione svolge un ruolo chiave all'interno dell'organo. Il presidente deve saper bene interpretare il suo ruolo di garanzia del buon funzionamento del consiglio di amministrazione e, soprattutto, farsi carico di favorire l'effettiva dialettica nell'organo in questione, il suo efficace funzionamento e l'apporto fattivo di tutti gli amministratori;
- il collegio sindacale deve essere proattivo nella sua azione, anche di prevenzione di anomalie, disfunzioni e irregolarità, operando sia in ottica di azienda che tenendo sempre presente il contesto di riferimento del Gruppo. In tale ambito, il Collegio Sindacale della Capogruppo deve operare in stretto raccordo con i corrispondenti organi delle Società del Perimetro Diretto e delle Banche Affiliate;
- sono adeguatamente presidiati i conflitti di interesse all'interno del Gruppo. Più in generale, è presidiato il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della società possa compromettere l'oggettività e l'imparzialità delle decisioni relative alle transazioni nei loro confronti o all'assunzione di specifici provvedimenti nell'ambito delle attività di direzione, coordinamento e controllo, con la possibilità di distorsioni nel processo di allocazione delle risorse, esposizione della società a rischi non adeguatamente misurati o presidiati, potenziali danni per clienti e azionisti.

I principi applicabili al processo di nomina e selezione degli esponenti aziendali delle Società Vigilato nell'ambito del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea sono definiti nelle **"Politiche di Governo Societario del Gruppo Iccrea"** e nella **"Politica di Gruppo sull'idoneità degli esponenti delle Società Vigilato"**.

Con riferimento agli *stakeholder* coinvolti nel processo di nomina, le Politiche di Governo Societario del Gruppo prevedono quanto segue:

- gli organi di amministrazione e controllo della Capogruppo e delle Società del Perimetro di Direzione e Coordinamento sono eletti dalle rispettive Assemblee, secondo il procedimento elettorale previsto all'interno dei relativi statuti e, se previsti, dei regolamenti elettorali;
- le Assemblee delle Società del Perimetro Diretto nominano, quali componenti dei rispettivi Consigli di Amministrazione, i candidati indicati dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo mediante direttiva;
- le Assemblee delle Banche Affiliate provvedono autonomamente alla nomina dei rispettivi organi di Governo salvo quanto previsto in merito ai poteri di nomina e revoca attribuiti alla Capogruppo ai sensi della normativa di riferimento e dello statuto. Il procedimento elettorale al quale si attengono è disciplinato nel regolamento assembleare ed elettorale adottato dalla singola Banca Affiliata, che prende come riferimento il "regolamento tipo" definito dalla Capogruppo.

In relazione ai criteri di selezione e all'adeguata composizione quali/quantitativa degli organi, la Politica sull'idoneità degli esponenti delle Società Vigilato del Gruppo prevede che la composizione degli organi aziendali debba essere adeguatamente diversificata in modo da:

- alimentare il confronto e la dialettica interna agli organi;
- favorire l'emersione di una pluralità di approcci e prospettive nell'analisi dei temi e nell'assunzione delle decisioni;
- supportare efficacemente i processi aziendali di elaborazione delle strategie, gestione delle attività e dei rischi, controllo sull'operato dell'alta dirigenza;
- tener conto dei molteplici interessi che concorrono alla sana e prudente gestione della Società Vigilata.

Sotto il profilo quantitativo, il numero dei componenti dei consigli di amministrazione delle Società Vigilato viene stabilito prendendo in considerazione le dimensioni e la complessità dell'assetto organizzativo della Società stessa. Nel rispetto del principio di proporzionalità e al fine di assicurare che la composizione del consiglio di amministrazione non risulti pletorica, i consigli di amministrazione delle Banche Affiliate prevedono un numero di componenti conforme alle disposizioni dello Statuto tipo definito dalla Capogruppo e in particolare:

- 5-7 Amministratori per una "Banca di piccola dimensione" – attivo inferiore o uguale a euro 250 milioni;

- 7-9 Amministratori per una “Banca di media dimensione” - attivo superiore a euro 250 milioni e inferiore o uguale a euro 3,5 miliardi;
- 9-13 Amministratori per una “Banca di grande dimensione” – attivo superiore a euro 3,5 miliardi.

Sotto il profilo qualitativo, secondo la Politica sull'idoneità degli esponenti, viene previsto che i consigli di amministrazione delle Banche del Gruppo tengono conto di quanto segue:

- la composizione collettiva, al fine di assicurare un'adeguata diversificazione in termini di età, genere e durata di permanenza nell'incarico, prevede almeno quanto segue:
 - età media dei componenti al massimo pari a 65 anni;
 - almeno un componente con età inferiore a 45 anni al momento della candidatura (requisito non applicabile alla Capogruppo e alle Società Vigilate del Perimetro Diretto, da valutare esclusivamente per le Banche Affiliate in occasione del rinnovo totale o parziale del consiglio di amministrazione);
 - almeno il 33% dei componenti del genere meno rappresentato, in linea con quanto previsto dalle Disposizioni di Vigilanza sul governo societario delle Banche⁷;
 - anzianità di carica complessiva media dei componenti – data dal numero dei mandati già ricoperti nella Banca da ciascun Esponente diviso il numero degli amministratori – non superiore a 5 mandati interi;
 - almeno un componente al suo primo mandato qualora l'anzianità di carica complessiva media dei componenti sia superiore o uguale a 3 mandati interi;
- come previsto dalle Disposizioni di Vigilanza sul Governo Societario e richiamato dalle Politiche di Governo Societario del Gruppo, è prevista la buona prassi secondo cui: i) nei comitati endo-consiliari, ivi inclusi i comitati diversi da quelli obbligatori ai sensi delle Disposizioni di Vigilanza, almeno un componente è del genere meno rappresentato; ii) le cariche di presidente del consiglio di amministrazione, presidente del collegio sindacale e di amministratore delegato / direttore generale non devono essere ricoperte da Esponenti dello stesso genere;
- con riferimento alla professionalità dei componenti del CdA:
 - nelle Banche di minori dimensioni o complessità operativa, al massimo la metà degli Esponenti con incarichi non esecutivi può essere scelta tra persone che soddisfano i requisiti previsti dall'articolo 8, comma 2, del Decreto;
 - almeno uno degli amministratori deve possedere conoscenze teoriche e/o esperienze pratiche in: (i) ambiti connessi a fattori ambientali, sociali e di governance (ESG); (ii) ambiti connessi all'antiriciclaggio e al finanziamento del terrorismo; (iii) ambiti particolari o settoriali che rispondano a necessità specifiche della stessa Banca e che siano individuati all'interno della valutazione qualitativa e quantitativa ottimale definita;
 - almeno due terzi dei componenti del consiglio di amministrazione devono possedere competenze e/o esperienze in almeno 2 degli ambiti riportati nella Politica sull'idoneità; in ogni caso, viene previsto che non possono essere riscontrate carenze nei presidenti dei consigli di amministrazione delle banche.

Come previsto dalle Politiche di Governo Societario del Gruppo, la composizione dei consigli di amministrazione deve, inoltre, rispettare i seguenti principi:

- componenti non esecutivi: le Società Vigilate prevedono un numero adeguato di componenti non esecutivi con ruoli e compiti ben definiti, che svolgano efficacemente la funzione di contrappeso nei confronti degli esecutivi e del management della Società Vigilata e favoriscano la dialettica interna all'Organo di appartenenza;
- componenti indipendenti: le Società Vigilate prevedono un numero di componenti indipendenti che vigilino con autonomia di giudizio sulla gestione sociale, contribuendo ad assicurare che essa sia svolta nell'interesse della società e in linea con gli obiettivi di sana e prudente gestione, in coerenza con quanto previsto dalla norma esterna di riferimento e dallo statuto;
- delega OSC: i consigli di amministrazione delle Banche del Gruppo provvedono a nominare il comitato OSC per il presidio delle tematiche relative alle attività di rischio nei confronti dei soggetti collegati. Tale funzione può essere svolta dal comitato rischi ove costituito, da un altro comitato all'uopo costituito oppure da singoli amministratori non esecutivi e indipendenti. Le società non bancarie del Gruppo attribuiscono la funzione al collegio sindacale;

⁷ Al riguardo si precisa che per le banche di minori dimensioni o complessità operativa l'adeguamento alla quota di genere deve essere completato entro il 30 giugno 2027.

- delega SCI: i consigli di amministrazione delle Società Vigilato provvedono alla nomina di un amministratore con delega al sistema dei controlli interni, dotato di adeguate conoscenze ed esperienze in materia. Qualora non venga costituito il comitato rischi, l'amministratore con delega al sistema dei controlli interni presidia anche le tematiche relative all'antiriciclaggio (cfr. "delega AML");
- delega AML: i consigli di amministrazione delle Società Vigilato provvedono alla nomina di un amministratore responsabile per l'antiriciclaggio, in possesso di adeguate conoscenze, competenze ed esperienze concernenti i rischi di riciclaggio, le politiche, i controlli e le procedure antiriciclaggio nonché il modello di business della società e del settore in cui opera. Le Società Vigilato prive di comitato rischi conferiscono la delega AML all'esponente titolare della delega SCI mentre quelle che costituiscono il comitato rischi conferiscono la delega AML ad un esponente diverso, tenendo conto della natura esecutiva della stessa;
- delega ESG: al fine di agevolare l'integrazione dei fattori ambientali, sociali e di governance (ESG) nei processi decisionali, le Società Vigilato prevedono la nomina di un amministratore con delega ESG/ Comitato endo-consiliare ESG con funzioni consultive, istruttorie e propositive sulle tematiche relative alla sostenibilità. Le suddette nomine devono essere effettuate individuando soggetti dotati di adeguate conoscenze ed esperienze in materia di sostenibilità. Qualora venga istituito il Comitato ESG, questo deve essere composto da tre amministratori non esecutivi, di cui almeno uno indipendente. In caso di attribuzione della delega ad un singolo amministratore, invece, lo stesso può anche ricoprire incarichi esecutivi.

Per quanto concerne la composizione collettiva dei collegi sindacali delle Banche del Gruppo, al fine di assicurare un'adeguata diversificazione in termini di età, genere e durata di permanenza nell'incarico, le Politiche di Gruppo prevedono le seguenti caratteristiche:

- età media dei componenti effettivi al massimo pari a 65 anni;
- almeno il 33% dei componenti effettivi del genere meno rappresentato;
- i sindaci supplenti sono rappresentanti di entrambi i generi; il sindaco supplente del genere meno rappresentato tra i sindaci effettivi è scelto tra gli iscritti nel registro dei revisori legali che hanno esercitato l'attività di revisione legale dei conti per un periodo non inferiore a tre anni;
- con specifico riferimento al criterio della permanenza nell'incarico, trovano applicazione i requisiti eventualmente previsti dai rispettivi statuti;
- con riferimento alla professionalità dei componenti effettivi e supplenti del Collegio Sindacale:
 - almeno uno dei sindaci effettivi e almeno uno dei sindaci supplenti sono scelti tra gli iscritti nel registro dei revisori legali che hanno esercitato l'attività di revisione legale dei conti per un periodo non inferiore a tre anni;
 - almeno uno dei sindaci effettivi deve possedere conoscenze teoriche e/o esperienze pratiche in: (i) ambiti connessi a fattori ambientali, sociali e di governance (ESG); (ii) ambiti connessi all'antiriciclaggio e al finanziamento del terrorismo; (iii) ambiti particolari o settoriali che rispondano a necessità specifiche della stessa Banca e che siano individuati all'interno della valutazione qualitativa e quantitativa ottimale definita dall'Organo;
 - almeno due sindaci effettivi devono possedere competenze e/o esperienze in almeno 2 degli ambiti riportati nella Politica sull'idoneità.

I Consigli di Amministrazione e i Collegi Sindacali degli intermediari finanziari ex 106 TUB e delle SGR del Gruppo vengono composti secondo i medesimi principi previsti per le Banche del Gruppo riportati ad eccezione di quanto previsto con riferimento alla professionalità. Per quanto riguarda la diversificazione in termini genere, per tali Società è previsto che almeno il 20% dei componenti del Consiglio di Amministrazione sia del genere meno rappresentato.

Le Società Vigilato del Gruppo stanno gradualmente raggiungendo i target stabiliti dalle Politiche di Gruppo in materia di composizione e diversificazione degli organi illustrati in precedenza. Dalle statistiche disponibili a dicembre 2024 emerge quanto segue con riferimento alla composizione degli organi delle Società Vigilato del Gruppo:

- la quasi totalità delle Banche presenta una età media dei membri del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale inferiore a 65 anni (oltre il 97%);
- circa il 94% delle Banche presenta in Consiglio di Amministrazione almeno un componente di età inferiore a 45 anni al momento della candidatura;
- tutte le Banche rispettano il requisito della quota di genere sia per quanto concerne il Consiglio di Amministrazione che il Collegio Sindacale;

- oltre il 97% delle Banche presenta una anzianità di carica complessiva media dei componenti – data dal numero dei mandati già ricoperti nella Banca da ciascun Esponente diviso il numero degli amministratori – non superiore a 5 mandati interi;
- circa il 90% delle Banche presenta almeno un componente del Consiglio di Amministrazione al suo primo mandato.

Stante i continui progressi registrati negli ultimi anni, si ritiene che i target definiti dalle Politiche di Gruppo potranno essere pienamente raggiunti con il prossimo rinnovo integrale degli organi attualmente in carica.

CULTURA DEL RISCHIO

Il Gruppo dedica particolare attenzione alla gestione, valutazione e comprensione del rischio. A tutto il Personale è richiesto di identificare, valutare e gestire il rischio all'interno del proprio ambito di responsabilità assegnato. Ogni dipendente è tenuto ad agire con serietà e consapevolezza nell'adempimento dei propri doveri e responsabilità.

La cultura del rischio si rifà ai principi del modello di *risk management* della Capogruppo, è divulgata a tutte le unità di business e al personale ed è connessa ai seguenti cardini:

- indipendenza della Funzione *Risk Management* dalle unità di *business*;
- produzione e costante adeguamento di manuali e *policy* di rischio, aggiornamento delle metodologie di misurazione e stima del rischio alle *best practice* di settore;
- definizione di limiti di rischio vincolanti;
- monitoraggio periodico delle esposizioni (aggregate e non) con verifica del rispetto dei limiti approvati ed eventuale disposizione di misure correttive pertinenti;
- presenza di sistemi e procedure volti a favorire lo sviluppo di una cultura del rischio (corsi di formazione, politiche di remunerazione ed incentivi legate alla qualità del rischio ed ai risultati delle Società del Gruppo nel lungo termine, sistematica e indipendente azione dei servizi di *Internal Auditing*, ecc.).

OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO

Il complessivo *framework* di *Risk Governance* delineato e adottato dal Gruppo include e incardina al suo interno le specifiche peculiarità del Gruppo quale Gruppo i cui meccanismi partecipativi sono basati su un contratto di coesione, sottoscritto dalle Banche e Società aderenti e dove risultano presenti meccanismi di stabilità interna caratterizzati da accordi mutualistici di sostegno infragruppo puntualmente disciplinati dalla normativa esterna di riferimento.

Sulla base di quanto previsto nel contratto di coesione sottoscritto dalle Banche Affiliate e dalla Capogruppo, quest'ultima svolge una costante attività di monitoraggio sull'organizzazione e sulla situazione operativa, patrimoniale, economica e finanziaria delle Banche Affiliate, attraverso un sistema di *Early Warning* - EWS, diretta a individuare tempestivamente eventuali sintomi di difficoltà gestionale e/o il mancato rispetto degli obblighi assunti ai sensi del contratto di coesione, raccomandando o disponendo, a seconda della specificità del caso e in base al principio di proporzionalità, le opportune misure di intervento. Il complesso quadro di *Risk Governance* del Gruppo è completato dal *framework* di *Risk Appetite* (RAF), ulteriormente declinato operativamente anche attraverso le politiche a presidio dei singoli rischi a cui il Gruppo risulta esposto (cd. *risk policies*) e dagli impianti trasversali funzionali alla valutazione interna dell'adeguatezza di Capitale e del profilo di liquidità (*ICAAP/ILAAP*) e alla complessiva valutazione circa la capacità di risanamento in condizione particolarmente avverse (i.e. *framework* di *Recovery*).

LA STRATEGIA DI RISCHIO

Risk Appetite Framework

Il RAF definisce - in coerenza con il massimo rischio assumibile (*Risk Capacity*), il modello di *business* e la strategia di Gruppo, il Piano operativo e il sistema incentivante aziendale - gli obiettivi di rischio o propensione al rischio (*Risk Appetite*) e le soglie di tolleranza (*Risk Tolerance*) tenendo conto anche dei possibili scenari avversi. A partire dal RAF sono definiti coerenti limiti operativi declinati all'interno delle complessive Politiche di governo dei rischi. Queste ultime costituiscono a loro volta la declinazione normativa interna delle "regole" di assunzione e gestione dei rischi e sono parte integrante del Processo di Gestione dei Rischi (PGR).

Il complesso dell'architettura del *Risk Appetite Framework*, definita in termini di elementi chiave, perimetro di copertura/applicazione e modelli di funzionamento sottesi, trova stretta coerenza ed interconnessione con il processo cardine di *risk governance* del GBCI ovvero l'*Early Warning System*. Il RAF è, infatti, declinato individualmente con riferimento alle Banche Affiliate e condivide con l'EWS indicatori quali-quantitativi assicurando consistenza tra le diverse logiche di calibrazione e le finalità discendenti dai due rispettivi *framework*

Il RAF, in altre parole, ha l'obiettivo di esplicitare la visione di medio/lungo periodo del profilo di rischio desiderato, per il Gruppo nel suo complesso e per ciascuna società del Gruppo, definendo l'area di rischio entro la quale le funzioni di gestione devono operare nel perseguimento delle strategie aziendali. Rispetto al RAF, la valutazione di adeguatezza patrimoniale e di liquidità (ICAAP e ILAAP) rappresenta il momento di verifica della tenuta delle scelte di *Risk Appetite* in termini di coerenza con i mezzi patrimoniali e di liquidità disponibili, indirizzando l'eventuale successiva modifica delle scelte stesse nonché le conseguenti decisioni di strategia complessiva.

All'interno di tale quadro di riferimento, gli obiettivi di rischio sottesi allo sviluppo e alla gestione della strategia aziendale sono formalizzati all'interno del *Risk Appetite Statement* (di seguito "RAS"). Nella predisposizione del RAS del Gruppo, la Capogruppo tiene conto dell'operatività complessiva e dei rischi cui sono esposti il Gruppo nel suo complesso, le Banche del Gruppo e le società finanziarie controllate direttamente dalla Capogruppo Iccrea Banca SpA e incluse nel perimetro di Direzione e Coordinamento del Gruppo. Il RAS di Gruppo è sviluppato sulla dimensione consolidata ed articolato a livello di singole Società.

Il *Framework* di *Risk Appetite* adottato dal Gruppo è articolato su un sistema di indicatori che si incardinano all'interno di un articolato sistema dei limiti societari e aziendali applicato a tutti i livelli dell'organizzazione aziendale. Tali indicatori sono raggruppati in funzione della natura e finalità degli stessi in conformità alle disposizioni normative in materia e coerentemente con quanto rinvenibile come *best practices* di mercato. All'interno di tale contesto, le suddette grandezze caratterizzanti l'impianto del RAS sono rappresentate da dimensioni/profilo di analisi inclusi nel RAF che ne delimitano il perimetro di applicazione in relazione:

- ai vincoli prudenziali afferenti al profilo patrimoniale, di liquidità e relativi al grado di leva finanziaria e strutturale;
- ai principali rischi idiosincratici che contraddistinguono il *business* attuale e prospettico del Gruppo e delle sue Società Controllate;
- ad elementi rappresentativi della sostenibilità del *business* e della redditività;
- ad aspetti di adeguatezza che caratterizzano il complessivo impianto di gestione operativa del Gruppo sui diversi comparti operativi e di *business*;
- alle principali variabili di mercato idiosincratiche e macroeconomiche che delineano il contesto interno ed esterno all'interno del quale il Gruppo opera.

In dettaglio, il complessivo sistema degli indicatori che costituiscono il *Risk Appetite Framework* di Gruppo si articola nelle seguenti principali dimensioni di analisi:

- Indicatori di rischio, indicatori quali-quantitativi riconducibili ai diversi profili di rischio cui il Gruppo e le sue componenti risultano essere esposti. Tali indicatori, applicati a tutti i livelli e dimensioni di analisi, sono integrati e formano parte integrante del *Risk Management Framework* (RMF) con il fine di assicurare e supportare l'attuazione delle strategie aziendali secondo principi di stabilità e prudenza.
- Indicatori di *performance*, indicatori quali-quantitativi riconducibili a diverse dimensioni di analisi, integrati con gli altri processi strategici del GBCI (es. pianificazione e controllo, politiche remunerative, ecc.) finalizzati a presidiare la sostenibilità del *business* e della performance, del Gruppo e delle sue componenti; nonché assicurare opportuno presidio e seguimiento delle strategie di sviluppo e di stabilità interna (monitoraggio e seguimiento dei piani di riequilibrio e di risanamento interno qualora presenti).
- Indicatori di preallarme, indicatori quali-quantitativi riconducibili al contesto esterno di mercato, idiosincratico e macroeconomico, la cui funzione principale è quella di segnalare il deterioramento del contesto operativo interno ed esterno, i cui impatti possono inficiare la tenuta complessiva del Gruppo e delle sue singole componenti con riferimento ai diversi profili di rischio/comparti operativi.

La Capogruppo definisce, attraverso il RAS di Indirizzo individuale, le indicazioni di posizionamento minimo in termini di *Risk Tolerance* e di *Risk Capacity* che la singola Società del Gruppo è chiamata a considerare in fase di predisposizione del proprio Piano operativo/strategico da cui discende il rispettivo RAS individuale.

La Capogruppo, nell'attuazione del modello di calibrazione, identifica livelli soglia minimi con riferimento agli indicatori di rischio afferenti al profilo patrimoniale e di liquidità secondo le seguenti modalità:

- *Risk Capacity*: corrisponde al livello degli indicatori al superamento del quale si manifestano situazioni di grave squilibrio del profilo patrimoniale e di liquidità, a breve o strutturale.

- *Risk Tolerance*: rappresenta il livello che, qualora superato, indica un posizionamento del profilo patrimoniale e/o di liquidità che non consentirebbe, in situazioni di scenario avverso, il rispetto della *Risk Capacity*; pertanto, l'approccio metodologico sotteso alla calibrazione dei livelli soglia di *Risk tolerance* è di tipo "stress test based".
- Per quanto attiene invece agli altri indicatori di rischio afferenti al profilo creditizio e finanziario, nonché per gli indicatori di performance, la calibrazione dei livelli soglia è effettuata dalla Capogruppo con l'obiettivo di assicurare il tempestivo intercettamento di possibili deterioramenti che possono riflettersi sugli indicatori patrimoniali e di liquidità e quindi compromettere la stabilità, anche prospettica, delle singole componenti del Gruppo.

Risk Strategy

Il periodico aggiornamento del RAF e la sua declinazione operativa nelle diverse dimensioni di analisi (i.e. RAS individuali) hanno portato alla definizione del *Risk Appetite Statement* di Gruppo, ovvero della *Risk Strategy* del Gruppo per l'anno 2024, nonché delle soglie di sostenibilità in orizzonte piano (2024-2026) analogamente a quanto viene realizzato per gli obiettivi, conseguendo quindi una piena coerenza tra livelli di massimo rischio accettabile e obiettivi pluriennali definiti.

In tal senso, stante quanto previsto nel Piano Strategico 2024-26 del Gruppo, nel corso del mese di marzo 2024 si sono concluse le attività di predisposizione del Piano Strategico 2024-26 e le correlate attività di definizione del *Risk Appetite Statement* di Gruppo, ovvero della *Risk Strategy* del Gruppo per l'anno 2024. In particolare, con riferimento alle direttrici strategiche di rischio assumibile, il Gruppo ha seguito le seguenti linee di sviluppo.

Con riferimento al profilo patrimoniale:

- proseguire il percorso di rafforzamento della struttura patrimoniale di Gruppo, in particolare con capitale di qualità primaria;
- consolidare il posizionamento del Gruppo rispetto ai requisiti MREL con particolare attenzione e presidio sul mantenimento del buffer gestionale definito a valere dell'indicatore MREL RWA;
- presidiare e monitorare le strategie di *balance sheet management* al fine di assicurare equilibrati livelli del posizionamento del Gruppo rispetto all'indicatore *Leverage ratio*, nel continuo rispetto dei livelli minimi regolamentari.

Con riferimento al profilo di liquidità:

- mantenimento di una solida posizione di liquidità strutturale, in un contesto di politica monetaria non più espansiva, al fine di sostenere adeguatamente la dinamica degli impieghi commerciali e alimentare la conversione della raccolta in risparmio gestito;
- garantire una sana gestione dei profili di liquidità individuali e di Gruppo in un'ottica di diversificazione, stabilizzazione e flessibilizzazione dei canali di *funding* a medio e lungo termine.

Con riferimento al comparto finanziario:

- proseguire nella strategia finanziaria orientata alla riduzione della dimensione del portafoglio finanziario governativo;
- perseguire una strategia di gestione del rischio IRRBB che garantisca un posizionamento coerente con lo scenario atteso di normalizzazione della curva dei tassi di interesse.

Con riferimento al profilo creditizio:

- consolidare il positivo posizionamento del Gruppo in termini di *Asset Quality*, traggendo a seguito del significativo percorso di *de-risking* attuato negli ultimi anni, attraverso:
 - miglioramento della qualità creditizia della nuova produzione;
 - mitigazione del rischio di scivolamento a non *performing* delle esposizioni creditizie in bonis;
 - presidio del processo di concessione e di monitoraggio delle misure di *forbearance* su esposizioni non *performing*;
 - consolidamento dei processi di recupero e di *Asset Disposal*;
 - limitazione della concentrazione settoriale, in particolare sul comparto *real estate*.

Con riferimento al profilo reddituale:

- proseguire nell'attuazione di iniziative strategiche volte al miglioramento dei livelli di efficienza operativa e ottimizzazione dei costi complessivi e delle società del Gruppo, al fine di consolidare il percorso di rafforzamento della redditività strutturale intrapreso dal Gruppo
- presidiare le iniziative strategiche e di *business* previste a piano e finalizzate all'innalzamento e stabilizzazione della generazione complessiva di valore
- garantire equilibrio e bilanciamento della redditività rispetto al capitale a rischio assorbito.

Con riferimento ai rischi operativi ed informatici:

- evolvere e irrobustire gli impianti e i dispositivi di identificazione, rilevazione e gestione/mitigazione dei rischi Informatici e di Sicurezza all'interno di un contesto di forte innovazione e discontinuità che sta interessando il comparto IT del Gruppo sia per spinta esterna (es. evoluzione del contesto regolamentare) che in ragione delle scelte strategiche definite dal Gruppo;
- migliorare il presidio del profilo di rischio operativa del Gruppo.

Nel corso del mese di marzo 2025 si sono concluse le attività di predisposizione del Piano Strategico 2025-27 e le correlate attività di definizione del Risk Appetite Statement di Gruppo, ovvero della Risk Strategy del Gruppo per l'anno 2025. In particolare, con riferimento alle direttrici strategiche di rischio assumibile, il Gruppo ha seguito le seguenti linee di sviluppo.

Con riferimento al profilo patrimoniale:

- irrobustimento ulteriore del profilo di resilienza del Gruppo nel mutato contesto regolamentare (i.e. CRR3) e alla luce dei possibili scenari di incertezza che potrebbero caratterizzare il quadro macroeconomico nel prossimo triennio
- continuare nel presidiare i livelli di patrimonializzazione delle Banche Affiliate per garantire una maggiore solidità delle stesse ed accrescere le potenzialità di sviluppo e consolidamento su settori, mercati e territori ritenuti dal Gruppo di interesse strategico
- consolidare il posizionamento del Gruppo rispetto ai requisiti MREL
- presidiare e monitorare le strategie di balance sheet management al fine di assicurare un solido posizionamento del Gruppo rispetto all'indicatore Leverage ratio.

Con riferimento al profilo di liquidità:

- mantenere una solida posizione di liquidità strutturale in un contesto di politica monetaria non più espansiva, al fine di sostenere in maniera efficiente la realizzazione dello sviluppo commerciale sul territorio anche nei comparti Bancassurance e Wealth Management;
- garantire una sana gestione dei profili di liquidità individuali e di Gruppo in un'ottica di diversificazione, stabilizzazione e flessibilizzazione dei canali di funding a medio lungo termine.

Con riferimento al comparto finanziario:

- proseguire nella strategia finanziaria di stabilità della dimensione del portafoglio finanziario del Gruppo, e di progressivo aumento della diversificazione del complessivo portafoglio finanziario
- perseguire una strategia di gestione del rischio IRRBB che garantisca un posizionamento coerente con lo scenario atteso di «steepening» della curva dei tassi di interesse e il contenimento dei limiti di esposizione.

Con riferimento al profilo creditizio:

- consolidare il positivo posizionamento del Gruppo in termini di Asset Quality, trsguardato a seguito del significativo percorso di de-risking attuato negli ultimi anni.

Con riferimento al profilo reddituale:

- proseguire l'ottimizzazione dei livelli di efficienza operativa coerenti con il modello di business
- presidiare le iniziative strategiche e di business volte a sostenere l'evoluzione e l'offerta dei prodotti e servizi in ottica di diversificazione dei ricavi per favorire la stabilizzazione della generazione complessiva di valore
- garantire equilibrio e bilanciamento della redditività rispetto al complessivo Capitale a Rischio assorbito.

Con riferimento al profilo ICT&Security – Operational Risk:

- proseguire nel percorso di rafforzamento del framework di identificazione, rilevazione e gestione/mitigazione dei rischi Informatici e di Sicurezza all'interno di un contesto di forte innovazione che sta interessando il comparto IT del Gruppo
- presidiare il profilo di rischio operativa del Gruppo, proseguendo il percorso di rafforzamento del framework di Operational Risk Management.

Con riferimento al profilo Climatico & Ambientale:

- presidiare il profilo di rischio del Gruppo in ambito C&E attraverso una strategia di stabilizzazione e contenimento dello stesso nel breve termine, in uno con iniziative di business strategy di medio termine funzionali a migliorare il complessivo posizionamento del Gruppo
- proseguire nel percorso di integrazione dei fattori Climatici e Ambientali nei processi aziendali/di business
- consolidare ulteriormente il patrimonio informativo climate related, funzionale a supportare i processi strategici e di business, di risk management e di disclosure
- proseguire la strategia di investimento di Gruppo con incremento della quota di investimenti ESG nel Portafoglio Finanziario complessivo in maniera progressiva in arco piano.

Al fine di consentire una corretta valutazione ex ante delle operazioni che presentano o che potrebbero presentare effetti potenzialmente rilevanti sotto il profilo del rischio e che quindi potrebbero avere un potenziale effetto significativo sulla stabilità del Gruppo e delle sue singole componenti, il Gruppo adotta un modello di governo, di gestione e controllo sottesi all'impianto delle Operazioni di Maggior Rilievo (cd. *Framework* "OMR"). La Capogruppo definisce come Operazioni di Maggior Rilievo, le operazioni singole (o una pluralità delle stesse riconducibili ad un'unica "regia") che per entità o natura incidono in maniera significativa, dal punto di vista della sana e prudente gestione, sul profilo di rischio del Gruppo e/o sulle singole componenti, generando conseguentemente impatti rilevanti sul perseguimento degli obiettivi e/o sulle relative soglie di stabilità (i.e. livelli di *Risk Tolerance* e *Risk Capacity*) definite all'interno dei rispettivi *Risk Appetite Statement* (RAS).

Stante quanto premesso all'interno del *framework* OMR vengono declinati, per le diverse dimensioni a cui l'impianto viene applicato (i.e. dimensione consolidata ed individuale), i criteri e le regole alla base dell'identificazione di tali fattispecie di operazioni unitamente alle attività operative che vengono condotte dalle funzioni tecniche specialistiche e di controllo competenti. Il complesso di tali regole/criteri va a coprire quelli che sono gli ambiti di riferimento e oggetto di valutazione preventiva da parte delle FAC per gli aspetti di competenza, quali a titolo esemplificativo: i) Operazioni straordinarie (es. Fusioni tra Banche Affiliate, azioni di riassetto societario all'interno del perimetro diretto, etc.); ii) Comparto Creditizio (es. operazioni di concessione del credito di importo rilevante), iii) Comparto finanziario (es. acquisiti di partecipazioni), iii) Revisioni assetto organizzativo che impattano in modo sostanziale sul processo di assunzione e gestione dei rischi, etc.

Nel corso del 2024, con riferimento all'applicazione del *Framework* OMR, non si sono verificate casistiche di approvazione/delibera da parte degli Organi Aziendali in presenza di rilascio di parere negativo da parte delle FAC. Per l'anno 2024, con riferimento sempre ai profili attuativi del complessivo impianto OMR, rilevano, tra le altre, le attività preventive e a supporto delle complessive analisi istruttorie per le conseguenti deliberazioni degli Organi Aziendali, che hanno interessato le fusioni delle Banche Affiliate, intervenute nel periodo, e le operazioni di carattere straordinario che hanno interessato rami di attività del Gruppo (monetica, banca assicurazione).

Nel corso del primo trimestre 2024 sono state svolte e portate a compimento le attività inerenti all'applicazione del *framework* di valutazione interna in ambito *Capital & Liquidity Adequacy* (ICAAP/ILAAP 2024); tali attività, che rappresentano importanti step di analisi e controllo sulla complessiva adeguatezza delle strategie di capitale e di liquidità/funding del Gruppo, hanno evidenziato una situazione di complessiva adeguatezza rispetto alle valutazioni condotte considerando il normale corso degli affari e gli scenari avversi di stress.

Con riferimento al *framework* di *recovery*, il processo operativo sottostante alla predisposizione del Piano di Risanamento è svolto a livello consolidato, sotto la diretta responsabilità della Capogruppo, cui spetta la redazione dell'apposito Piano di Risanamento. La responsabilità generale di tale documento spetta al Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, mentre la sua attuazione e gestione è declinata secondo linee guida e principi di *recovery governance*, che prevedono il coinvolgimento del Comitato Rischi e di organismi tecnici di gestione, come il Comitato di *Recovery*, nonché dei Consigli di Amministrazione delle Società Controllate e delle Banche Affiliate, qualora coinvolti nell'attuazione del piano di Risanamento.

A fine 2024 sono state completate le attività di aggiornamento del *Recovery Plan* di Gruppo per l'anno 2024, tenendo conto delle aspettative avanzate dall'Autorità di Vigilanza. In tale ambito, sono state condotte le valutazioni/analisi al fine di valutare la capacità del Gruppo di ripristinare l'equilibrio economico, finanziario e patrimoniale del Gruppo al verificarsi di scenari particolarmente avversi, caratterizzati da rischi sia idiosincratici (es. attacco cyber), sia sistemici.

Coerentemente con il "*Report on Recovery Plans*" pubblicato dall'Autorità di Vigilanza stessa nel luglio 2018, il Piano di Risanamento di Gruppo è integrato con il c.d. il *Recovery Playbook*. Infine, nel corso del 2024 il Gruppo ha eseguito una simulazione (c.d. *dry-run*) per testare il processo di attivazione del *Recovery Plan* sulla base di quanto elaborato nel *Recovery Playbook* di Gruppo.

Nel corso del primo trimestre 2025 sono state, inoltre, svolte le attività inerenti alla valutazione interna di adeguatezza patrimoniale e di liquidità (ICAAP/ILAAP 2025) con riferimento all'esercizio 2024 e al Piano Strategico 2025-27; a compimento di tali attività si è registrata una situazione di complessiva adeguatezza rispetto alle valutazioni condotte considerando il normale corso degli affari e agli scenari avversi di stress.

RUOLI E RESPONSABILITA' DEGLI ORGANI AZIENDALI NELLA RISK GOVERNANCE

Coerentemente con la normativa di riferimento, gli Organi Aziendali hanno un ruolo centrale nel processo di gestione dei rischi, prevedendo, nell'ambito del processo di sviluppo del Sistema dei Controlli Interni di Gruppo, precise responsabilità in merito alle fasi di progettazione, attuazione, valutazione e comunicazione verso l'esterno. In tale ambito si evidenziano i principali ruoli e responsabilità degli Organi aziendali.

Il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo

Con riferimento al Governo dei Rischi e Sistema dei Controlli Interni:

- definisce il *Risk Appetite Framework* (di seguito anche il "RAF") del Gruppo, che rappresenta il quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio e disciplina i criteri metodologici, i processi, nonché i ruoli e le responsabilità dei soggetti a cui compete la gestione dei rischi, disciplinando anche gli elementi per la funzione ICT e per la gestione del rischio ICT e di sicurezza, nonché per le relative attività di continuità operativa;
- definisce il *Risk Appetite Statement*, quale declinazione operativa del RAF, a livello consolidato e, con il concorso delle controllate appartenenti al Gruppo, a livello individuale;
- definisce e approva le politiche di governo dei rischi e il processo di gestione dei rischi, comprensivi dei limiti delle diverse tipologie di rischio, assicurando nel continuo la coerenza con il Piano Strategico di Gruppo ed il RAF; ne assicura l'attuazione avendo cura che i presidi di gestione delle attività rilevanti siano dirette da personale qualificato, con adeguato grado di autonomia di giudizio e in possesso di esperienze e conoscenze adeguate ai compiti da svolgere;
- approva i modelli, le metodologie e i criteri interni di valutazione e controllo dei rischi, benché non utilizzati ai fini della determinazione dei requisiti regolamentari;
- valuta periodicamente l'adeguatezza e l'efficacia del RAF e la compatibilità tra il rischio effettivo e gli obiettivi di rischio;
- assume decisioni inerenti ai livelli di *risk profile*, sia su base consolidata che individuale, superiore al *risk appetite* definito;
- valuta i rischi operativi relativi all'operatività in giurisdizioni poco trasparenti o attraverso strutture particolarmente complesse, con particolare riferimento ai rischi di natura legale, reputazionali e finanziari; individua i presidi per attenuarli e ne assicura il controllo effettivo, anche attraverso il coinvolgimento delle Funzioni Aziendali di Controllo;
- con riferimento ai servizi di investimento prestati dalla Banca e dal Gruppo:
 - approva i processi relativi alla prestazione dei servizi di investimento e ne verifica periodicamente l'adeguatezza;
 - supervisiona il rispetto dei requisiti organizzativi dell'impresa previsti per le società che prestano servizi di investimento;
 - valuta e riesamina periodicamente, anche attraverso i flussi informativi delle Funzioni Aziendali di Controllo, l'efficacia delle politiche, dei dispositivi e delle procedure messi in atto per conformarsi agli obblighi imposti dalla Direttiva 2014/65/UE (*Markets in Financial Instruments Directive* – "MiFID II") e adotta le misure appropriate per rimediare a eventuali carenze;
- definisce e approva il complessivo impianto del sistema dei controlli interni ed assicura che lo stesso sia nel continuo conforme ai principi di organizzazione previsti dalle Disposizioni di Vigilanza, coerente con il Piano

Strategico di Gruppo ed il RAF stabiliti, efficace a cogliere l'evoluzione dei rischi aziendali e l'interazione tra gli stessi;

- approva la costituzione delle Funzioni Aziendali di Controllo, il loro assetto organizzativo nel Gruppo, i relativi compiti e responsabilità, il documento di coordinamento, comprensivo dei flussi informativi tra tali funzioni e tra queste e gli Organi Aziendali; in tale ambito assicura che le suddette Strutture Aziendali posseggano i requisiti previsti dalle relative Disposizioni di Vigilanza e promuove l'eventuale adozione di idonee misure correttive;
- nomina e revoca, previo parere del Collegio Sindacale, i Responsabili delle Funzioni Aziendali di Controllo della Banca e il Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari. Designa, inoltre, il Responsabile della Funzione AML di Gruppo
- approva l'assunzione o la nomina del personale delle Funzioni Aziendali di Controllo di Capogruppo appartenente alla Fascia A e B del Sistema di *Banding* e fornisce un parere circa l'assunzione o la nomina del personale appartenente alle medesime fasce delle Società del Perimetro Diretto;
- approva, con cadenza almeno annuale, i documenti di programmazione e rendicontazione delle attività delle Funzioni Aziendali di Controllo; approva altresì il piano di audit pluriennale, monitorandone l'attuazione previo coinvolgimento del Comitato Rischi e del Collegio Sindacale;
- provvede alla nomina o revoca del responsabile delle segnalazioni di operazioni sospette della Banca;
- approva il sistema dei flussi informativi interni volti ad assicurare agli Organi Aziendali e alle Funzioni Aziendali di Controllo la piena conoscenza e governabilità dei rischi aziendali;
- assicura la coerenza tra il Piano Strategico di Gruppo, il RAF, l'ICAAP ed il sistema dei controlli interni, tenendo conto dell'evoluzione delle condizioni interne ed esterne in cui opera il Gruppo;
- assicura che il capitale allocato e la liquidità detenuta siano coerenti con il RAF e con le politiche di governo dei rischi e il processo di gestione dei rischi;
- con riferimento ai processi ICAAP ed ILAAP:
 - definisce e approva il relativo processo, assicurando che lo stesso sia coerente con il RAF, consideri tutti i rischi rilevanti, incorpori valutazioni prospettiche e in condizioni di stress, utilizzi appropriate metodologie di misurazione/valutazione dei rischi, individui i ruoli e le responsabilità assegnate alle funzioni e alle Strutture Aziendali;
 - ne assicura l'attuazione, disponendo che gli stessi siano: i) adeguatamente formalizzati e documentati, ii) conosciuti e condivisi dalle strutture interne, iii) affidati a risorse competenti, sufficienti sotto il profilo qualitativo e collocate in posizione gerarchica adeguata a farne rispettare l'attuazione, iv) parte integrante dell'attività gestionale;
 - ne assicura il tempestivo adeguamento in relazione a modifiche significative delle linee strategiche, dell'assetto organizzativo, del contesto operativo di riferimento;
 - approva i resoconti ICAAP ed ILAAP da trasmettere all'Autorità di Vigilanza, esprimendo il giudizio finale di adeguatezza attuale e prospettica corredato dalle relative motivazioni e promuovendo il pieno utilizzo delle relative risultanze ai fini strategici e nelle decisioni d'impresa;
- approva i principi relativi alla definizione del sistema dei Prezzi di Trasferimento dei Fondi Infragruppo (c.d. FTP – *Fund Transfer Pricing*), nonché il complessivo sistema FTP e le sue successive revisioni (con cadenza almeno annuale);
- approva il *Contingency Funding Plan* da attivare in caso di crisi dei mercati ovvero di situazioni specifiche del Gruppo, avendo cura che siano definiti puntualmente gli indicatori di *early warning*, nonché ne delibera l'attivazione e le azioni che ne conseguono;
- approva il *Recovery Plan* del Gruppo e il processo che ne disciplina la sua definizione, nonché ne delibera l'attivazione e le azioni che ne conseguono;
- approva le linee guida e il *framework* in materia di supervisione degli adempimenti del *Resolution Plan*;
- approva la politica di Gruppo in materia di operazioni di maggior rilievo (OMR);
- approva la politica di valutazione delle attività aziendali ed in particolare degli strumenti finanziari (*Fair Value Policy*), assicurandone il costante aggiornamento; definisce i limiti massimi all'esposizione del Gruppo verso strumenti o prodotti finanziari di incerta o difficile valutazione;

- approva il processo per lo sviluppo di nuovi prodotti e servizi, l'avvio di nuove attività, l'inserimento in nuovi mercati, assicurando che lo stesso preveda:
 - la valutazione dei rischi conseguenti e la verifica di coerenza con la propensione al rischio definita,
 - l'identificazione dei segmenti verso cui è rivolta la nuova operatività,
 - la stima degli impatti economici e di struttura;
- approva la politica in materia di esternalizzazione di funzioni aziendali;
- approva le linee guida per la gestione delle tecniche di attenuazione del rischio di credito e controparte, assicurando l'efficacia del sistema ed il rispetto dei requisiti generali e specifici di tali tecniche ai sensi delle Disposizioni di Vigilanza;
- approva i modelli, le metodologie e i criteri per la valutazione del merito di credito delle controparti; inoltre, limita l'affidamento sui rating esterni, assicurando che siano condotte adeguate e autonome analisi interne;
- approva il codice etico volto alla diffusione di una cultura dei controlli interni ed alla mitigazione dei rischi operativi e di reputazione, avendo cura che lo stesso definisca i principi di condotta a cui deve essere improntata l'attività aziendale;
- approva il processo di segnalazione delle violazioni (*whistleblowing*);
- definisce e approva gli obiettivi e le strategie di continuità operativa del servizio, assicurando che le risorse umane, tecnologiche e finanziarie siano adeguate al loro conseguimento. In tale ambito, nomina il responsabile del piano di continuità operativa;
- approva il piano di continuità operativa, ne promuove lo sviluppo, il controllo periodico e ne approva le successive modifiche a seguito di adeguamenti tecnologici ed organizzativi e infrastrutturali, accettando i rischi residui non gestiti dal piano di continuità operativa;
- valuta l'informativa, ricevuta con frequenza almeno annuale, sui controlli relativi all'adeguatezza del piano e approva le eventuali azioni da intraprendere mediante un piano annuale di verifica delle misure di continuità operativa;
- assicura che i compiti e le responsabilità in materia antiriciclaggio siano allocati in modo chiaro e appropriato, garantendo che le funzioni operative e quelle di controllo siano distinte e fornite di risorse qualitativamente e quantitativamente adeguate. Con cadenza almeno annuale, valuta l'attività della funzione antiriciclaggio e l'adeguatezza delle risorse umane e tecniche a essa assegnate, anche alla luce della periodica verifica svolta dalla funzione di revisione interna;
- approva e riesamina periodicamente le politiche in materia di antiriciclaggio e contrasto al finanziamento del terrorismo che disciplinano gli orientamenti strategici circa assetti organizzativi, procedure e controlli interni, adeguata verifica e conservazione dei dati; in aderenza all'approccio basato sul rischio, tali politiche devono risultare adeguate all'entità e alla tipologia dei rischi cui è concretamente esposta l'attività dell'impresa. Esamina, inoltre, le proposte di interventi organizzativi e procedurali presentate dal responsabile della Funzione antiriciclaggio e formalizza, motivandola, l'eventuale decisione di non accoglierle;
- approva le procedure operative per l'assolvimento degli adempimenti di antiriciclaggio e di contrasto al finanziamento del terrorismo;
- approva i principi per la gestione dei rapporti con la clientela classificata ad "alto rischio" per la normativa antiriciclaggio;
- valuta i rischi conseguenti all'operatività con paesi terzi associati a più elevati rischi di riciclaggio, individuando i presidi per attenuarli e monitorandone l'efficacia;
- approva le procedure informative volte ad assicurare la conoscenza dei fattori di rischio a tutte le strutture aziendali coinvolte e agli organi incaricati di funzioni di controllo;
- assicura che sia approntato un sistema di flussi informativi adeguato, completo e tempestivo verso gli Organi Aziendali e tra le Funzioni Aziendali di Controllo nonché un sistema di condivisione della documentazione che consenta agli Organi Aziendali accesso diretto alle relazioni delle Funzioni Aziendali di Controllo in materia antiriciclaggio, alle pertinenti comunicazioni intercorse con le Autorità e alle misure di vigilanza imposte o alle sanzioni irrogate. In tale contesto garantisce la tutela della riservatezza dei soggetti che hanno partecipato alla procedura di segnalazione di operazione sospetta;

- approva le eventuali azioni da intraprendere a seguito dell'esame delle relazioni annuali relative all'attività svolta dal responsabile antiriciclaggio e ai controlli eseguiti dalle funzioni competenti, nonché il documento sui risultati dell'autovalutazione dei rischi di riciclaggio;
- assicura che le carenze e le anomalie riscontrate in esito ai controlli di vario livello siano portate tempestivamente a sua conoscenza e promuove l'adozione di idonee misure correttive, delle quali valuta l'efficacia;
- nomina l'esponente responsabile per l'antiriciclaggio di Capogruppo e assicura che questi soddisfi le condizioni previste dalle vigenti disposizioni di vigilanza in materia. Assicura, inoltre, che tale soggetto sia tempestivamente informato delle decisioni che possono incidere sull'esposizione al rischio di riciclaggio dell'impresa;
- assicura la correttezza, la tempestività e la sicurezza delle informazioni aziendali ai fini contabili, gestionali e di reporting;
- approva, riesamina e aggiorna il piano di risanamento, nonché cura la sua modifica e il suo aggiornamento su richiesta dell'autorità di vigilanza. In tale ambito, inoltre, adotta, su richiesta dell'autorità di vigilanza, le modifiche da apportare all'attività, alla struttura organizzativa o alla forma societaria della banca o del gruppo bancario, e le altre misure necessarie per conseguire le finalità del piano di risanamento, nonché provvede all'eliminazione delle cause che formano presupposto dell'intervento precoce. Decide, infine, di adottare una misura prevista nel piano di risanamento o di astenersi dall'adottare una misura pur ricorrendone le circostanze;
- autorizza l'eventuale esonero alla contribuzione al meccanismo di gestione dei requisiti MREL per le Banche Affiliate caratterizzate da una complessiva situazione tecnica particolarmente critica.

Con riferimento all'*Early Warning System* (di seguito anche "EWS"), il Consiglio:

- approva, con il supporto del Comitato Controlli e Interventi Banche Affiliate (di seguito anche "Comitato CIBA"), il complessivo impianto metodologico sotteso i) all'identificazione degli ambiti di valutazione che caratterizzano l'EWS del Gruppo; ii) all'identificazione del perimetro di indicatori rientranti nel perimetro dell'EWS del Gruppo; iii) alla definizione di regole uniformi di calibrazione dei livelli soglia associati agli indicatori rientranti nel perimetro EWS del Gruppo; iv) alla classificazione del livello di rischio delle Banche Affiliate;
- approva, su proposta del Comitato CIBA, gli esiti i) delle attività di calibrazione dei livelli soglia degli indicatori EWS, ii) del posizionamento delle Banche Affiliate con riferimento ai singoli profili di rischio, iii) della classificazione delle Banche Affiliate in relazione all'output del modello definito ed alle valutazioni istruttorie effettuate dai proponenti;
- approva, coerentemente con gli esiti del processo EWS, su proposta del Comitato CIBA, le direttive EWS relative agli esiti del processo di valutazione e classificazione, alle misure preventive e correttive che si rendono necessarie (piani di intervento), sviluppate nell'ambito dell'iter di individuazione e definizione, proposta e approvazione che caratterizza il processo EWS, alle misure sanzionatorie che si dovessero rendere necessarie ai sensi del Contratto di Coesione;
- esamina l'informativa periodica relativa al complessivo EWS contenente le risultanze dell'attività di monitoraggio periodico del EWS ed inclusiva degli esiti del monitoraggio afferente al profilo di rischio delle Banche Affiliate, l'efficacia degli interventi posti in essere e l'esito delle attività di controllo svolte dalle Funzioni Aziendali di Controllo sull'impianto EWS.

Con riferimento al Sistema di Garanzia, il Consiglio:

- approva, con il supporto del Comitato CIBA, il complessivo impianto metodologico e di funzionamento, anche con riferimento al modello di stress test sul perimetro delle Banche Aderenti funzionale alla determinazione dei fondi prontamente disponibili;
- approva, su proposta del Comitato CIBA, le risultanze dell'esercizio di stress test condotto sul perimetro delle Banche Aderenti, finalizzato alla determinazione dei fondi prontamente disponibili e le relative quote di competenza delle Banche Aderenti stes se derivante dall'applicazione del modello di funzionamento associato;
- approva, su proposta del Comitato CIBA, gli interventi di sostegno infragruppo di natura patrimoniale o di liquidità a valere sui fondi prontamente disponibili qualora ne ricorrano le condizioni anche sulla base degli esiti derivanti dal processo di EWS;
- esamina l'informativa periodica relativa al complessivo funzionamento del Sistema di Garanzia, in particolare esaminando la corretta aderenza delle Banche Affiliate rispetto agli obblighi di contribuzione, nonché

assicurando la corretta esecuzione dei meccanismi di ricostituzione dei fondi prontamente disponibili in caso di interventi posti in essere a valere sugli stessi;

- valuta l'attivazione della facoltà per le Banche Affiliate di contribuire volontariamente al fabbisogno non coperto e definisce le relative modalità operative.

Il Comitato Controlli Interventi Banche Affiliate (CIBA)

Il Comitato ha funzione consultiva, istruttoria e propositiva e non limita la responsabilità o il potere decisionale del Consiglio di Amministrazione. Nello specifico, lo scopo primario del Comitato è quello di supportare il Consiglio di Amministrazione negli ambiti dell'*Early Warning System* e dell'Accordo di Garanzia definiti all'interno del Contratto di Coesione, con particolare riferimento alla definizione degli elementi metodologici e di impianto, alle logiche e meccanismi di funzionamento e di governo del processo sottostante alla classificazione delle Banche Affiliate in base al livello di rischio e all'identificazione degli interventi della Capogruppo sulle Banche Affiliate. Inoltre, lo stesso Comitato presidia le tematiche relative alle operazioni con soggetti collegati.

Con particolare riferimento alle tematiche in ambito EWS, il Comitato esamina quanto predisposto dalle funzioni incaricate, valutandone i contenuti e i processi e richiedendo gli approfondimenti ritenuti opportuni; in esito a tali attività, finalizza la proposta definitiva per le successive valutazioni e delibere da parte del Consiglio di Amministrazione. Tali funzioni e responsabilità sono svolte dal Comitato con riferimento alle seguenti tematiche:

- principi e logiche di governo e funzionamento che caratterizzano il complessivo *framework* EWS nonché afferenti al complessivo corpo normativo interno ad esso associato;
- modelli (metriche e metodologie) di misurazione e valutazione funzionali a rilevare il profilo di rischio delle Banche Affiliate nonché a determinare i rispettivi livelli soglia associati agli indicatori EWS;
- meccanismi di governo, di funzionamento e *work-flow* operativi sottesi alle politiche di gestione del *framework* EWS;
- esiti del processo di calibrazione degli indicatori EWS. In particolare, il Comitato analizza e valuta i livelli soglia degli indicatori associati ad ogni Banca Affiliata assicurando che gli stessi siano correttamente calibrati e coerenti con le scelte metodologiche adottate e con l'effettivo profilo di rischio della Banca Affiliata;
- esiti del processo periodico di monitoraggio e di classificazione delle Banche Affiliate basato sul posizionamento del loro *risk profile* rispetto ai livelli soglia degli indicatori EWS. In particolare, il Comitato assicura che gli stessi derivino dalla corretta applicazione delle regole/criteri adottati nonché dalla corretta esecuzione delle valutazioni di contesto interno ed esterno;
- eventuali proposte di classificazione delle Banche Affiliate intervenute infra-periodo. Per tale aspetto, il Comitato verifica e valuta la sussistenza dei presupposti/condizioni di riclassifica nonché analizza le evidenze a supporto delle proposte presentate;
- misure di intervento da sottoporre alla valutazione e approvazione del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo per quelle Banche Affiliate alle quali, sulla base degli esiti del processo di classificazione, risulta essere associato un modello di gestione "coordinata" o "controllata";
- piani operativi a fronte delle direttive emanate in ambito EWS; in particolare, il Comitato verifica ed assicura che gli interventi (preventivi e/o correttivi) inclusi nei suddetti piani siano adeguati a ristabilire situazioni di equilibrio considerando il complessivo profilo di rischio delle Banche Affiliate interessate;
- attivazione di misure di sostegno infragruppo previste nell'Accordo di Garanzia nonché, nei casi più estremi, la disposizione di misure sanzionatorie così come disciplinate all'interno del Contratto di Coesione;
- definizione dei criteri per l'attribuzione della tipologia di procedimento elettorale ("ordinario" o "semplificato") che ciascuna Banca Affiliata deve adottare ai sensi del Contratto di Coesione.

Per quanto riguarda il complesso delle attività afferenti il monitoraggio del complessivo modello di funzionamento dell'EWS, il Comitato:

- monitora, attraverso la ricezione di report periodici e/o ad evento predisposti e condivisi dalle funzioni tecniche specialistiche competenti e coerentemente con le frequenze di rilevazione degli indicatori di EWS:
 - l'evoluzione del profilo delle Banche Affiliate e il posizionamento rispetto ai livelli soglia degli indicatori EWS da parte delle stesse;
 - la classificazione delle Banche Affiliate;

- l'adeguatezza, l'esecuzione e la complessiva efficacia degli interventi preventivi e degli interventi correttivi approvati;
- esamina l'informativa periodica predisposta delle Funzioni Aziendali di Controllo riportante l'esito delle attività di controllo svolte in ambito EWS, assicurando che le eventuali azioni di rimedio a fronte di ambiti di miglioramento identificati siano prese in carico dalle Strutture Aziendali competenti e al contempo ne monitora l'attuazione segnalando al Consiglio di Amministrazione eventuali criticità.

Con particolare riferimento alle tematiche in ambito Accordo di Garanzia, il Comitato esamina quanto predisposto dalle funzioni incaricate, valutandone i contenuti e richiedendo gli approfondimenti ritenuti opportuni; in esito a tali attività finalizza la proposta definitiva per le successive valutazioni e delibere da parte del Consiglio di Amministrazione. Tali funzioni e responsabilità sono svolte dal Comitato con riferimento alle seguenti tematiche:

- elementi metodologici e delle logiche di funzionamento dell'Accordo di Garanzia, ivi inclusi gli aspetti di trattamento contabile-prudenziale a valere sulle modalità di costituzione dei Fondi Prontamente Disponibili nonché sul complessivo corpo normativo interno predisposto in materia;
- esito dell'applicazione tecnica-operativa del modello metodologico e di funzionamento sotteso al Sistema di Garanzia riportante la quantificazione complessiva e di dettaglio dei Fondi Prontamente Disponibili, nonché gli esiti delle ripartizioni degli obblighi di contribuzione per le singole Affiliate;
- interventi di sostegno infragruppo a valere sui Fondi Prontamente Disponibili coerentemente con quanto previsto in materia di EWS.

Per quanto riguarda il complesso delle attività afferenti al monitoraggio del complessivo modello di funzionamento dell'Accordo di Garanzia, il Comitato:

- esamina preventivamente la relazione annuale che rappresenta l'ammontare del Capitale Libero delle Banche Aderenti all'Accordo di Garanzia nonché gli esiti delle attività di verifica e controllo condotte dalle funzioni tecniche competenti afferenti alla correttezza degli adempimenti in materia di Accordo di Garanzia da parte delle Banche Affiliate (es. corretto adempimento alla contribuzione delle quote di garanzia attribuite);
- esamina l'informativa predisposta delle Funzioni Aziendali di Controllo riportante l'esito delle attività di controllo svolte in ambito Accordo di Garanzia, assicurando che le eventuali azioni di rimedio a fronte di ambiti di miglioramento identificati siano prese in carico dalle Strutture Aziendali competenti e al contempo ne monitora l'attuazione segnalando al Consiglio di Amministrazione eventuali criticità;
- monitora, attraverso la ricezione di report periodici, l'esecuzione degli interventi di sostegno infragruppo posti in essere a valere sui Fondi Prontamente Disponibili supervisionando al contempo il processo interno di ricostituzione degli stessi e segnalando tempestivamente al Consiglio di Amministrazione della Capogruppo eventuali elementi di attenzione/criticità rilevati.

Con particolare riferimento ai compiti in materia di operazioni con soggetti collegati, il Comitato:

- formula pareri vincolanti per il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo sulla complessiva idoneità delle Politiche di Gruppo in materia di conflitti di interesse e operazioni con soggetti collegati (e loro successivi aggiornamenti) ed esercita i compiti previsti da tali disposizioni interne;
- esamina, per le operazioni con soggetti collegati istruite dalla Capogruppo non rientranti nelle esenzioni previste dalla Politica di Gruppo, la documentazione ricevuta dalle strutture competenti rappresentando eventuali lacune o inadeguatezza riscontrate nella fase istruttoria. Con riferimento a tali operazioni, rilascia un parere preventivo, motivato e non vincolante al Consiglio di Amministrazione della Capogruppo sull'interesse della stessa al compimento dell'operazione con il soggetto collegato, nonché sulla convenienza e correttezza sostanziale delle relative condizioni;
- esamina, per le operazioni con soggetti collegati istruite dalle Società del Gruppo, la documentazione ricevuta dalle strutture competenti relativa alle Operazioni di Maggiore Rilevanza e di Minore Rilevanza di Importo Significativo rappresentando eventuali lacune o inadeguatezze riscontrate nella fase istruttoria. Con riferimento a tali operazioni, rilascia un parere preventivo, motivato e non vincolante al Consiglio di Amministrazione della Capogruppo sull'interesse della Società al compimento dell'operazione con il soggetto collegato, nonché sulla convenienza e correttezza sostanziale delle relative condizioni;
- si esprime in merito alle operazioni di emissione di titoli obbligazionari effettuate dalle Banche Affiliate e sottoscritte dalla Capogruppo, realizzate in applicazione della Politica di Gruppo in materia di gestione dei requisiti MREL, nei casi previsti dalla disciplina delle Operazioni con Soggetti Collegati;
- è coinvolto, in tutti i casi di Operazioni di Maggiore Rilevanza, già dalla fase istruttoria ed ha facoltà di richiedere

ulteriori informazioni e di formulare osservazioni alle strutture competenti;

- riceve dalle strutture competenti le informative previste dalla Politiche di Gruppo in materia di conflitti di interesse e operazioni con soggetti collegati con la periodicità e i contenuti ivi previsti;
- ai fini dello svolgimento dei compiti indicati ai precedenti punti, il Comitato può richiedere dati, documenti e informazioni, anche nel corso di incontri di confronto e coordinamento, ai componenti dei Comitati OSC delle Società del GBCI.

Il Comitato Rischi della Capogruppo

Il Comitato ha funzione consultiva, istruttoria e propositiva e non limita la responsabilità o il potere decisionale del Consiglio di Amministrazione. Nello specifico, lo scopo primario del Comitato è quello di supportare il Consiglio di Amministrazione in materia di governo dei rischi e sistema dei controlli interni di Gruppo. Stante quanto sopra riportato, il Comitato:

- esprime valutazioni e formula pareri al Consiglio sul rispetto dei principi cui devono essere uniformati il Sistema dei Controlli Interni e l'organizzazione aziendale e dei requisiti che devono essere rispettati dalle Funzioni Aziendali di Controllo, portando all'attenzione del Consiglio gli eventuali punti di debolezza e le conseguenti azioni correttive da promuovere;
- esprime valutazioni e formula pareri al Consiglio nell'ambito della definizione e approvazione dell'assetto organizzativo delle Funzioni Aziendali di Controllo nel Gruppo nonché dei regolamenti e di ogni altra norma interna concernente il funzionamento delle stesse funzioni;
- individua e propone al Consiglio di Amministrazione della Capogruppo i requisiti professionali dei Responsabili delle Funzioni Aziendali di Controllo;
- individua e propone al Consiglio, avvalendosi del contributo del Comitato Nomine e sentito il Collegio Sindacale, la nomina e la revoca dei Responsabili delle Funzioni Aziendali di Controllo della Capogruppo (*Internal Audit*, Compliance, Antiriciclaggio e *Risk Management*); per tali soggetti, inoltre, propone al Consiglio di Amministrazione l'eventuale assunzione di provvedimenti disciplinari (licenziamento, sospensione, rimprovero verbale o biasimo scritto);
- esamina preventivamente i programmi di attività e le relazioni annuali delle Funzioni Aziendali di Controllo indirizzate al Consiglio di Amministrazione della Capogruppo;
- verifica che le Funzioni Aziendali di Controllo si conformino correttamente alle indicazioni e alle linee di indirizzo del Consiglio di Amministrazione e coadiuva quest'ultimo nella definizione e approvazione del documento di coordinamento e di interazione tra tali funzioni e tra queste e gli Organi Aziendali;
- esamina gli esiti del Programma di *Assurance* e Miglioramento della Qualità (PAMQ) della Funzione di *Internal Audit* e ne fornisce informativa al Consiglio;
- valuta il corretto utilizzo dei principi contabili e la loro omogeneità ai fini della redazione dei principali documenti contabili coordinandosi a tale scopo con il Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari, il Direttore Generale ed il Collegio Sindacale nel corso di incontri dedicati, che possano prevedere la partecipazione dei revisori esterni. Inoltre, in caso di raccomandazioni dei revisori esterni, verifica che sia dato seguito all'attuazione appropriata delle misure adottate;
- esamina, a supporto delle successive determinazioni del Consiglio di Amministrazione, la valutazione del rischio ICT e di sicurezza informatica del Gruppo;
- ferme restando le competenze del Comitato Remunerazioni, in materia di politiche retributive e sistema incentivante:
 - accerta che gli incentivi sottesi al sistema di remunerazione e incentivazione del Gruppo siano coerenti con i profili di rischio individuati nel RAF/RAS e con i livelli e le strategie della Banca in materia di requisiti di capitale, di liquidità ed obiettivi di redditività. In particolare, esprime un parere in merito a:
 - i meccanismi di accesso alla remunerazione variabile (cd. "cancelli" e meccanismo di aggiustamento del *bonus pool*) ex-ante e alla relativa consuntivazione;
 - la coerenza degli obiettivi individuali sottesi al sistema di incentivazione formalizzato di breve termine con la strategia di rischio del Gruppo, declinata nel RAF/RAS;
 - esamina la proposta, ricevuta per informativa, in merito agli obiettivi di performance correlati alla

componente variabile della remunerazione dei Responsabili delle Funzioni Aziendali di Controllo della Capogruppo e al raggiungimento degli stessi e, se del caso, avanza eventuali osservazioni;

- partecipa, per quanto di competenza, al processo di identificazione del personale più rilevante (*Material Risk Takers* - MRTs) a livello consolidato per il Gruppo e, a livello individuale, per la Capogruppo e per le Società del Perimetro Diretto, ed in merito ai relativi esiti, ivi comprese le eventuali esclusioni;
- supporta, su richiesta, il Comitato Remunerazioni nello svolgimento delle attività di sua competenza attinenti alle Politiche di remunerazione e incentivazione della Società di Gestione del Risparmio (SGR) appartenente al Gruppo, con particolare riferimento alla definizione dei meccanismi di accesso alla remunerazione variabile (cd. "cancelli" e meccanismo di aggiustamento del *bonus pool*) ex-ante e alla relativa consuntivazione e alla definizione del paniere dei fondi funzionale al riconoscimento della remunerazione variabile in strumenti finanziari; supporta il Consiglio nella definizione e approvazione:
 - degli indirizzi strategici in materia di gestione e controllo dei rischi. In particolare, nell'ambito del RAF il Comitato svolge un'attività valutativa e propositiva per la definizione dei livelli di *risk capacity*, di *risk tolerance* e di propensione al rischio (RAS) o nei casi di proposte di loro successive revisioni;
 - del *framework* e delle politiche di governo dei rischi che includono, tra le altre, la politica in materia di esternalizzazione, quella di valutazione delle attività aziendali e degli strumenti finanziari (*Fair Value Policy*), quella in materia di operazioni di maggior rilievo, quella in materia di sicurezza informatica, quella in materia di rischi climatici ed ambientali, svolgendo in tale ambiti una attività valutativa e propositiva;
 - dei processi ICAAP e ILAAP. In tale ambito, ne supervisiona l'efficacia e valuta l'esito dei giudizi di adeguatezza riportati nei rispettivi resoconti e nei documenti ad essi correlati;
 - delle attività di Presidio del NPL, valutandone l'adeguatezza secondo le linee guida emanate in materia dalle Autorità competenti;
 - del Piano di Risanamento del Gruppo, oltre che nelle valutazioni inerenti alla sua applicazione in caso di crisi;
 - del complessivo impianto di Gruppo ai fini di *Resolution* ivi incluso il *framework* di gestione dei requisiti MREL;
 - dei modelli, delle metodologie e dei criteri interni di valutazione e controllo dei rischi del Gruppo Bancario Cooperativo, benché non utilizzati ai fini della determinazione dei requisiti, ivi incluso i modelli, le metodologie e i criteri di conduzione degli esercizi di stress test e i modelli e i processi di rilevazione e valutazione del rischio ICT;
 - del processo per lo sviluppo di nuovi prodotti e servizi, l'avvio di nuove attività, l'inserimento in nuovi mercati;
 - delle linee guida per la gestione delle tecniche di attenuazione del rischio di credito e controparte, oltre che nelle valutazioni che coinvolgono direttamente il Consiglio inerenti alla loro attuazione;
 - del Codice Etico di Gruppo volto alla diffusione di una cultura dei controlli interni ed alla mitigazione dei rischi operativi e di reputazione e del Codice di Condotta Anticorruzione di Gruppo;
 - dei sistemi interni di segnalazione delle violazioni (*whistleblowing*). Al riguardo, con particolare riferimento ai compiti in materia, nei casi in cui la segnalazione riguardi un membro del Comitato Segnalazioni delle Violazioni della Capogruppo, ovvero il Direttore Generale o un membro degli Organi Aziendali della Capogruppo e delle Società del Perimetro Diretto, il Comitato effettua le valutazioni di competenza, avvalendosi del contributo del Comitato Nomine, e predispone la relazione finale sulla segnalazione a beneficio del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo;
- esamina le periodiche risultanze dell'applicazione del Framework di controllo e gestione dei rischi aziendali che sono attuati dalle Funzioni Aziendali di Controllo. In tale ambito, ferme restando le competenze del Comitato ESG, con il quale deve essere assicurato un adeguato coordinamento, esamina gli esiti della gestione dei rischi ESG, inclusi tra gli altri i rischi climatici e ambientali, ed esprime, se del caso, le proprie valutazioni in materia a supporto del Consiglio di Amministrazione;
- nell'ambito del RAF supporta il Consiglio nella verifica della corretta attuazione degli indirizzi strategici in materia di gestione e controllo dei rischi e quindi del perseguimento degli obiettivi/livelli di propensione al rischio approvati, nonché delle politiche di governo dei rischi, richiedendo gli approfondimenti tecnici ritenuti opportuni, acquisendo la documentazione necessaria per la valutazione delle azioni di gestione e mitigazione dei profili di rischio e formulando un proprio parere a beneficio del Consiglio per le successive valutazioni e deliberazioni. In tale ambito, valuta che l'andamento del profilo di rischio del Gruppo, della Capogruppo e delle

Società del Perimetro Diretto, ivi inclusa la Società di Gestione del Risparmio (SGR) sia coerente con gli obiettivi di rischio/livelli di propensione al rischio approvati dal Consiglio;

- supporta il Consiglio nella verifica che il sistema dei prezzi e delle condizioni applicate alle operazioni con la clientela della Capogruppo siano coerenti con il modello di business e le strategie in materia di rischi;
- effettua valutazioni ed esprime pareri al Consiglio, nei casi previsti dalla normativa interna in materia, in merito alle iniziative che si configurano come esternalizzazioni passive di funzioni essenziali o importanti ("FEI") promosse dalla Capogruppo e dalle Società del Perimetro Diretto;
- effettua valutazioni ed esprime pareri al Consiglio, nei casi previsti dalla normativa interna in materia, in merito alla esternalizzazione delle funzioni: i) essenziali o importanti ("FEI") extra-gruppo promosse dalla Capogruppo, dalle Società del Perimetro Diretto e delle Banche Affiliate; ii) che si configurano come esternalizzazioni extra-gruppo diverse da "FEI" promosse dalla Capogruppo;
- supporta il Consiglio nella formulazione delle valutazioni circa la coerenza delle strategie e delle politiche del Gruppo nel settore della gestione collettiva del risparmio.

Con particolare riferimento agli ambiti di monitoraggio del profilo di rischio di Gruppo e di funzionamento del sistema dei controlli interni, il Comitato:

- identifica e propone al Consiglio i flussi informativi (oggetto, formato, frequenza) di cui necessita per svolgere in modo efficace le attività di competenza;
- riceve i flussi informativi, sulla base del modello approvato dal Consiglio di Amministrazione, valutandone il contenuto e richiedendo gli eventuali ulteriori approfondimenti ritenuti opportuni nonché esprimendo a riguardo considerazioni e pareri a beneficio delle successive valutazioni del Consiglio;
- definisce meccanismi di coordinamento e raccordo con l'amministratore con delega al sistema dei controlli interni della Società di Gestione del Risparmio (SGR);
- nello svolgimento del proprio ruolo di supporto al Consiglio in materia di rischi e sistema dei controlli interni può richiedere direttamente alla Direzione Generale e alle Funzioni Aziendali di Controllo ulteriori informazioni necessarie alla comprensione e valutazione di attività aziendali rilevanti;
- esprime valutazioni e fornisce pareri al Consiglio, coordinandosi con il Comitato Controlli e Interventi Banche Affiliate, in merito all'adeguatezza complessiva del sistema dei controlli interni, della *risk governance* e dei meccanismi di governo e gestione dei rischi aziendali;

Con particolare riferimento alle tematiche attinenti al sistema *early warning* (di seguito anche "EWS"), il Comitato può avanzare proposte di modifica all'impianto metodologico e di funzionamento del EWS, ivi inclusi la metodologia di calibrazione delle soglie e il modello di classificazione del rischio delle Banche Affiliate.

Con riferimento a comunicazioni / tematiche / richieste afferenti al Sistema dei Controlli Interni e alla gestione dei rischi aziendali pervenute dalle Autorità di Vigilanza, supporta il Consiglio nella valutazione delle risposte/piani di azioni che vengono proposte alle deliberazioni da parte delle Funzioni competenti nonché del loro monitoraggio periodico.

Con particolare riferimento ai compiti in materia di partecipazioni detenibili, il Comitato:

- esprime un parere in merito alla Politica sulla gestione delle partecipazioni del GBCI, nonché alle sue eventuali/successive modifiche e integrazioni;
- esprime un parere al Consiglio di Amministrazione (o al soggetto eventualmente delegato) sulle operazioni ritenute in conflitto di interesse ai sensi della Politica di Gruppo se già non rientranti nell'ambito di applicazione della politica in materia di operazioni con soggetti collegati.

Il Comitato ESG della Capogruppo

Il Comitato svolge una funzione consultiva e propositiva nelle valutazioni e nelle decisioni relative alle tematiche inerenti alla sostenibilità e non limita la responsabilità o il potere decisionale del Consiglio di Amministrazione.

Stante quanto sopra riportato, il Comitato:

- esprime valutazioni e formula pareri al Consiglio di Amministrazione su iniziative, obiettivi e strategie di sostenibilità, elaborando proposte per integrare nel Piano di Sostenibilità, quale parte integrante del Piano Strategico di Gruppo, le tematiche ambientali, sociali e di governance, monitorandone l'attuazione;

- esprime valutazioni e formula pareri al Consiglio di Amministrazione sulla rendicontazione delle informazioni in materia ESG, anche valutando preventivamente la mappatura e le dinamiche di interazione con gli *stakeholders* ai fini dell'individuazione dei temi materiali. In particolare, il Comitato esamina ed esprime valutazioni in ordine alla reportistica riguardante la Dichiarazione Consolidata Non Finanziaria/ *Corporate Sustainability Reporting*, l'Informativa al pubblico per quanto attiene alle specifiche componenti ESG e il Reporting TCFD – *Task Force on Climate Related Financial Reporting*.
- esamina e formula pareri al Consiglio di Amministrazione in merito ai valori e agli indirizzi etici del Gruppo, anche al fine dell'eventuale aggiornamento del Codice Etico di Gruppo e del Codice di Condotta Anticorruzione di Gruppo. Il Comitato, inoltre, esprime valutazioni e formula pareri al Consiglio di Amministrazione in ordine agli aggiornamenti periodici del Modello di Organizzazione, gestione e controllo ex. D. Lgs. n. 231 del 2001 della Capogruppo.
- esamina e formula pareri al Consiglio di Amministrazione in merito alle emissioni obbligazionarie afferenti al “*Green, Social and Sustainability Bond Framework*” nonché alla reportistica periodica di riferimento (*Impact Reporting*).
- esamina e formula pareri al Consiglio di Amministrazione in relazione ai modelli di misurazione dell'impatto socio-ambientale creato sul territorio di riferimento in relazione alle iniziative intraprese.
- promuove e propone iniziative formative e orientate alla diffusione della cultura di sostenibilità da erogare agli organi aziendali e ai dipendenti nonché analizza preventivamente i piani formativi interni in materia di ESG fornendo indicazioni affinché questi possano garantire adeguati, completi e strutturati percorsi di evoluzione della cultura aziendale sui temi legati alla sostenibilità a tutti i livelli dell'organizzazione.
- esamina e formula pareri al Consiglio di Amministrazione in merito ai progetti in materia di sostenibilità e alla possibile adesione ad iniziative e indici (nazionali o internazionali) al fine di consolidare la reputazione aziendale.
- ferme restando le competenze del Comitato Rischi, con il quale deve essere assicurato un adeguato coordinamento, in materia di rischi climatici e ambientali e più in generale con riferimento ai fattori ESG integrati nel Sistema dei Controlli interni:
 - analizza la reportistica prodotta dalle Funzioni Aziendali di Controllo in materia di rischi climatici/ambientali e relativa agli ambiti/fattori ESG integrati nei rispettivi impianti di controllo. Tale analisi è effettuata dal Comitato ESG - di concerto con il Comitato Rischi che, invece, ne segue le evoluzioni con la periodicità infra-annuale definita - sulla base della reportistica annuale oppure, in caso di elementi di particolare anomalia attenzionati dalle Funzioni Aziendali di Controllo, in corso d'anno;
 - esamina, fornendo indirizzi e se del caso elaborando proposte, le valutazioni in materia di ESG espresse dall'Autorità di Vigilanza e dall'Agenzia di *Rating*.
- Ferme restando le competenze del Comitato Remunerazioni, con il quale deve essere assicurato un adeguato coordinamento, può formulare proposte circa l'identificazione degli obiettivi strategici in ambito ESG connessi alle politiche di remunerazione e incentivazione (MBO).
- Esamina e formula pareri al Consiglio di Amministrazione sulle Carte degli Impegni che hanno ad oggetto la definizione e la disciplina dei principi relativi agli Impatti Ambientali, alla Tutela dei cambiamenti climatici e al rispetto dei Diritti Umani. Inoltre, esamina e formula pareri sulla Politica di Diversità, Equità e Inclusione, sulla Politica di Sostenibilità nonché sulle Politiche che declinano operativamente le strategie ESG in ambito creditizio, di investimento e di *product governance*. Formula, infine, pareri sulle Politiche che disciplinano, nel merito, aspetti connessi alle tematiche ESG, previo confronto, ove necessario, tra la Funzione *owner* e la Funzione Sostenibilità in merito alla rilevanza dei contenuti.
- Monitora ed eventualmente elabora proposte sul recepimento delle evoluzioni normative e delle leggi connesse alla sostenibilità e sulla disclosure ESG, anche in relazione alla loro declinazione operativa.

Il Comitato Esecutivo della Capogruppo

Il Consiglio di Amministrazione, al fine di garantire una chiara ed equilibrata ripartizione dei poteri, delega al Comitato Esecutivo responsabilità e compiti di gestione corrente. Il Comitato opera nell'esercizio delle responsabilità e dei compiti di gestione definiti nel presente Regolamento, entro i limiti stabiliti dal CdA e in coerenza con il sistema dei poteri delegati della Banca, nonché relaziona il CdA stesso con periodicità almeno trimestrale, ovvero in conformità a quanto previsto dal sistema dei flussi informativi.

Nell'ambito delle deleghe conferitegli dal CdA, il Comitato Esecutivo può a sua volta attribuire poteri, entro limiti determinati, a dipendenti della Capogruppo. Di tali deleghe il Comitato Esecutivo fornisce opportuna informativa al CdA.

Le deleghe conferite dal Comitato Esecutivo lasciano impregiudicata la possibilità del Comitato di impartire direttive e di avocare a sé operazioni rientranti nelle deleghe

Con riferimento al Governo dei Rischi e Sistema dei Controlli Interni, il Comitato:

- esamina e, se del caso, autorizza le operazioni di maggior rilievo (OMR) la cui competenza deliberativa non risiede nel CdA e che hanno ricevuto parere negativo da parte della funzione *risk management*; di tali operazioni informa il CdA e il Collegio Sindacale;
- approva, nei casi previsti dalla normativa interna in materia, l'esternalizzazione delle funzioni: i) essenziali o importanti ("FEI") extra-gruppo promosse dalla Capogruppo, dalle Società del Perimetro Diretto e dalle Banche Affiliate; ii) che si configurano come esternalizzazioni extra-gruppo diverse da "FEI" promosse dalla Capogruppo;
- assicura la diffusione a tutti i livelli di una cultura del rischio integrata, sviluppando ed attuando inerenti programmi di formazione e sensibilizzazione.

Con riferimento all'ambito antiriciclaggio e contrasto al finanziamento del terrorismo, il Comitato:

- approva i programmi di addestramento e formazione del personale dipendente e dei collaboratori sugli obblighi derivanti dalla disciplina in materia di antiriciclaggio e di finanziamento al terrorismo internazionale; l'attività di qualificazione deve rivestire carattere di continuità e di sistematicità e tenere conto dell'evoluzione della normativa e delle procedure predisposte dall'impresa;
- approva, nel rispetto di quanto definito dal CdA, istruzioni operative cui le specifiche strutture della Capogruppo destinatarie devono conformare la propria operatività corrente in ambito antiriciclaggio e antiterrorismo (c.d. "Schede Controlli Antiriciclaggio").

Il Collegio Sindacale

Il Collegio Sindacale ha la responsabilità di vigilare:

- sull'osservanza delle norme di legge, statutarie e regolamentari;
- sul rispetto dei principi di corretta amministrazione;
- sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile adottato dalla Banca e dal Gruppo e sul loro concreto funzionamento;
- sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del Sistema dei Controlli Interni, di cui è parte integrante, con particolare riguardo al controllo dei rischi;
- sull'esercizio dell'attività di direzione e coordinamento da parte della Capogruppo.

Il Collegio Sindacale vigila sull'adeguato coordinamento di tutte le funzioni e strutture coinvolte nel sistema dei controlli interni, ivi compresa la società di revisione incaricata della revisione legale, promuovendo, se del caso, gli opportuni interventi correttivi. In particolare, il Collegio Sindacale:

- segnala al Consiglio di Amministrazione le carenze ed irregolarità eventualmente riscontrate, richiede l'adozione di idonee misure correttive e ne verifica nel tempo l'efficacia;
- vigila sul rispetto delle previsioni in materia di processo ICAAP e sul rispetto della regolamentazione concernente i conflitti d'interesse;
- vigila sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del piano di continuità operativa;
- verifica e approfondisce cause e rimedi delle irregolarità gestionali, delle anomalie andamentali, delle lacune degli assetti organizzativi e contabili;
- vigila, con l'apporto delle funzioni aziendali di controllo, sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità dei sistemi interni di misurazione dei rischi per la determinazione dei requisiti patrimoniali e sulla loro corrispondenza ai requisiti previsti dalla normativa.

In relazione al sistema di *Early Warning*, il Collegio Sindacale vigila sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del EWS e del Sistema di Garanzia, sulla rispondenza di questi ai requisiti stabiliti dalla normativa e

sull'adeguatezza delle disposizioni impartite dal Consiglio di Amministrazione della Banca alle Banche Affiliate nell'esercizio dell'attività di direzione e coordinamento e nel rispetto dei poteri di intervento stabiliti dalla normativa vigente e all'interno del Contratto di Coesione.

Con riferimento all'ambito antiriciclaggio e contrasto al finanziamento del terrorismo, il Collegio:

- comunica, senza ritardo, al Delegato SOS le operazioni potenzialmente sospette di cui ne sia venuto a conoscenza nell'esercizio delle proprie funzioni;
- informa senza indugio le Autorità di Vigilanza di settore e le amministrazioni e organismi interessati, in ragione delle rispettive attribuzioni, di tutti i fatti o gli atti di cui venga a conoscenza che possano costituire violazioni gravi o ripetute o plurime delle disposizioni di legge e delle relative disposizioni attuative in materia;
- analizza i motivi delle carenze, anomalie e irregolarità riscontrate e promuove l'adozione delle opportune misure correttive;
- esprime, il proprio parere in merito alle decisioni sulla nomina del Responsabile della Funzione Antiriciclaggio di Capogruppo e alla definizione degli elementi dell'architettura complessiva del sistema di gestione e controllo del rischio di riciclaggio e di contrasto al finanziamento del terrorismo;
- valuta l'idoneità delle procedure in essere per l'adeguata verifica della clientela, la conservazione delle informazioni e per la segnalazione delle operazioni sospette.

SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI

Principi generali

Il Sistema dei Controlli Interni adottato dal Gruppo è costituito dall'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che mirano ad assicurare, nel rispetto della sana e prudente gestione, il conseguimento delle seguenti finalità:

- verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
- supporto allo sviluppo dell'impianto e del processo di gestione dei rischi;
- monitoraggio nel continuo dell'adeguatezza dell'impianto e del processo di gestione dei rischi;
- monitoraggio nel continuo dei rischi e del loro contenimento entro i limiti indicati nel quadro di riferimento della propensione al rischio (Risk Appetite Framework - "RAF");
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- efficacia ed efficienza dei processi aziendali;
- affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- prevenzione del rischio che le Società del Gruppo siano, anche involontariamente, coinvolte in attività illecite (con particolare riferimento a quelle connesse con il riciclaggio, l'usura ed il finanziamento al terrorismo);
- conformità delle operazioni con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne.

Il Sistema dei Controlli Interni riveste un ruolo centrale nell'organizzazione aziendale:

- rappresenta un elemento fondamentale di conoscenza per gli Organi Aziendali garantendo al contempo piena consapevolezza del contesto di riferimento ed efficace presidio dei rischi aziendali e delle loro interrelazioni;
- orienta i mutamenti delle linee strategiche e delle politiche aziendali e consente di adattare in modo coerente il contesto organizzativo;
- presidia la funzionalità dei sistemi gestionali e il rispetto degli istituti di vigilanza prudenziale;
- favorisce la diffusione di una corretta cultura dei rischi, della legalità e dei valori aziendali.

Coerentemente a quanto precede, il Sistema dei Controlli Interni del Gruppo:

- assicura la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità (in termini di efficienza ed efficacia), l'affidabilità del processo di gestione dei rischi e la sua coerenza con il RAF;
- prevede attività di controllo diffuse ad ogni livello operativo e gerarchico;

- garantisce che le anomalie riscontrate siano tempestivamente portate a conoscenza dei livelli appropriati dell'impresa (gli Organi Aziendali, se significative) in grado di attivare tempestivamente gli opportuni interventi correttivi;
- prevede specifiche procedure per far fronte all'eventuale violazione di limiti operativi.

Il Gruppo ha definito un modello di governo delle Funzioni Aziendali di Controllo accentrato, sulla base del quale la Capogruppo disciplina i criteri di funzionamento e le principali attribuzioni delle Funzioni Aziendali di Controllo, definendo altresì le interrelazioni tra le stesse e gli Organi Aziendali. In coerenza col modello adottato, la Capogruppo ha la responsabilità di dotare il Gruppo di un sistema unitario di controlli interni che consenta l'effettivo controllo sia sulle scelte strategiche del Gruppo nel suo complesso, sia sull'equilibrio gestionale delle singole componenti.

A tal fine il Gruppo ha costituito apposite Funzioni Aziendali di Controllo, dotate di autonomia e indipendenza, dedicate ad assicurare il corretto ed efficiente funzionamento del Sistema dei Controlli Interni, e collocati alle dirette dipendenze del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo.

In particolare, per ciascuna delle Funzioni Aziendali di Controllo sono costituite le seguenti Aree:

- Area *Chief Audit Executive* (CAE) per la Funzione di revisione interna (*Internal Audit*);
- Area *Chief Compliance Officer* (CCO) per la Funzione di conformità alle norme (*Compliance*);
- Area *Chief Risk Officer* (CRO) per la Funzione di controllo dei rischi (*Risk Management*);
- Area *Chief AML Officer* (CAMLO) per la Funzione Antiriciclaggio (*Anti Money Laundering*).

La Funzione di *Internal Audit* attiene ai controlli di terzo livello mentre le altre Funzioni attengono ai controlli di secondo livello.

Il corretto funzionamento del Sistema dei Controlli Interni, come detto, si basa sulla proficua interazione nell'esercizio dei compiti (di indirizzo, di attuazione, di verifica, di valutazione) fra gli Organi Aziendali, le FAC e tutti gli attori del Sistema dei Controlli Interni.

In tale contesto assume rilevanza la definizione di meccanismi efficaci ed efficienti di interazione tra le FAC e gli Organi Aziendali al fine di disporre di una visione coordinata dei rischi e di un processo dinamico di adattamento delle modalità di controllo al mutare del contesto interno ed esterno.

Nell'ambito del Sistema dei Controlli Interni di Gruppo, il Comitato di Coordinamento delle Funzioni Aziendali di Controllo (di seguito anche "Comitato di Coordinamento"), coerentemente con le previsioni riportate nella relativa Politica, consente di realizzare un'efficace e corretta interazione tra dette Funzioni e tra queste e gli Organi Aziendali, massimizzando le sinergie ed evitando ogni possibile sovrapposizione, ridondanza o carenza di presidio.

Nel Comitato di Coordinamento si esaminano, si approfondiscono e si concordano le tematiche riferibili alle diverse fasi nelle quali si articola l'azione svolta dalle Funzioni stesse (pianificazione, esecuzione, rendicontazione e seguimiento) per assicurare uno sviluppo coordinato ed armonizzato del framework di gestione dei rischi di competenza attraverso l'individuazione di soluzioni metodologiche, di processo e di supporto informatico omogenee all'interno del Gruppo, nel rispetto delle specifiche peculiarità dei singoli ambiti operativi e di business delle Società del Gruppo nelle quali trovano applicazione.

Assetto organizzativo della funzione Risk Management

L'Area *Chief Risk Officer* (CRO) ha la responsabilità del complessivo *Framework* di *Risk Management* secondo le sue articolazioni fondamentali: identificazione, misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi aziendali; in tale ambito è responsabile del governo e dell'esecuzione delle attività di controllo di secondo livello riferite alla gestione dei rischi, in coerenza con l'impianto del Sistema dei Controlli Interni definito ed adottato dal Gruppo. Rappresenta il referente degli Organi Aziendali della Capogruppo per le materie di competenza, esprimendo una visione integrata e di sintesi del complesso dei rischi, sia di primo che di secondo pilastro, assunti e gestiti dalle singole entità e dal Gruppo nel suo complesso.

Nella declinazione del modello organizzativo della Funzione *Risk Management* si prevede la costituzione di unità organizzative centrali (cosiddetta "componente direzionale") e di specifici presidi o *team* locali deputati all'erogazione dei servizi di *Risk Management* (cosiddetta "Componente Locale") per le Banche Affiliate (BCC) e per le Società del Perimetro Diretto interessate.

Sulla base della configurazione organizzativa e dato il modello di accentramento sopra richiamato, all'interno del personale di Capogruppo che opera su base locale, sono nominati i Responsabili *Risk Management* delle Banche

Affiliate/ Società del Perimetro Diretto interessate che guidano lo svolgimento delle attività della funzione *risk management* presso le Banche/Società stesse

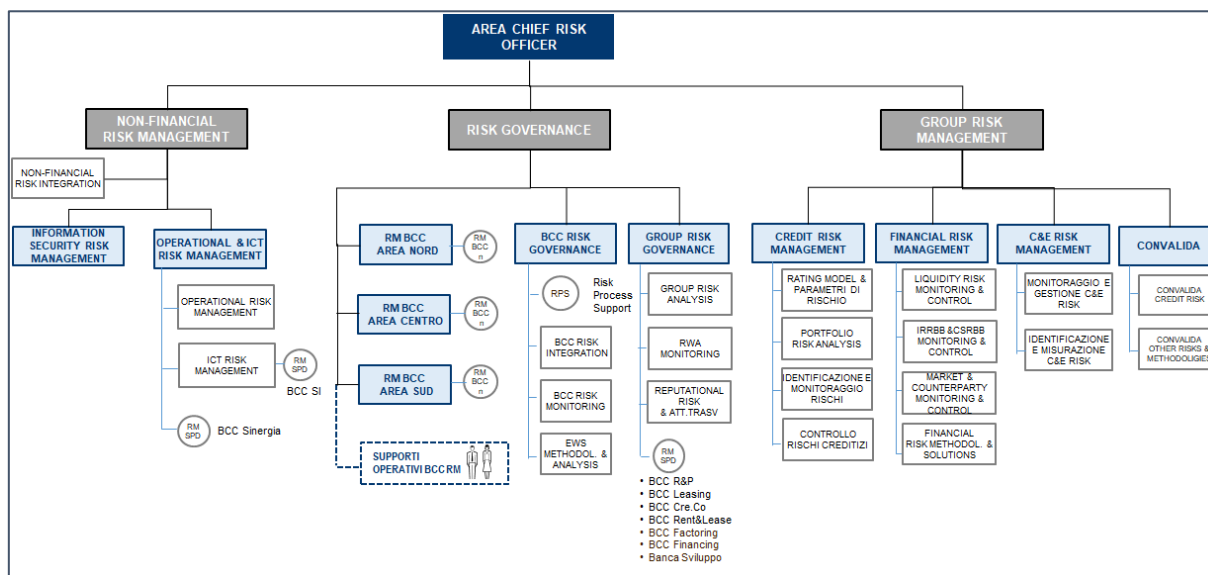
Nel corso del 2024, la Funzione RM di Capogruppo è stata oggetto di ulteriore affinamento del proprio assetto organizzativo, in termini sia di evoluzione dell'impianto sia di messa a punto dei presidi già in essere. In particolare, tale intervento riorganizzativo ha inteso raggiungere i seguenti obiettivi:

- consolidare il complessivo assetto organizzativo del presidio dedicato ai rischi non finanziari perseguendo la massima efficacia operativa e valorizzando le sinergie tra i diversi profili di rischio del comparto ;
- in proposito, riallocare il presidio rischi reputazionali nell'area che sovrintende i processi di risk governance del Gruppo, tenuto conto della significativa trasversalità di tale tipologia di rischio e del suo carattere «direzionale»;
- consolidare i meccanismi e i protocolli operativi coordinati orizzontalmente dalla BCC Risk Governance a beneficio delle Aree dei Risk Manager BCC, attraverso l'istituzione di specifico ruolo funzionale a diretto riporto della UO BCC Risk Governance

Stante quanto sopra rappresentato, l'assetto organizzativo della funzione *Risk Management* prevede l'articolazione nelle seguenti unità organizzative:

- “*Risk Governance*”, che rappresenta il “centro di competenza” e presidio delle tematiche di *Risk Governance* e *Risk Strategy* del Gruppo, ivi inclusi i *framework* EWS e di Stress Test ai fini SdG, con riferimento sia alla dimensione consolidata che individuale. A valere su tale ambito l'UO coordina anche le attività funzionali alla predisposizione del piano annuale delle attività dell'area CRO e del documento di rendicontazione istituzionale della Funzione di *Risk Management* di Gruppo per gli Organi Aziendali e le Autorità di Vigilanza, supportando il *Chief Risk Officer* per gli aspetti di competenza. La struttura è inoltre responsabile del coordinamento e del monitoraggio delle iniziative progettuali di rilevanza strategica per l'Area CRO ed anche delle attività di supervisione e supporto alle attività trasversali della complessiva Funzione, oltre a rappresentare il riferimento interno all'Area CRO in materia di rischi Reputazionali;
- “*Group Risk Management*”, che assicura il presidio ed il coordinamento delle unità organizzative dedicate ai singoli profili di rischio, volte, ciascuna per l'ambito di competenza, allo sviluppo e alla manutenzione dei *framework* metodologici di assunzione e gestione dei rischi specifici, nonché alla valutazione e monitoraggio dei rischi stessi a livello di Gruppo e all'individuazione delle eventuali misure di mitigazione. All'interno di tale struttura è previsto il presidio della validazione dei modelli interni per la quantificazione dei rischi nonché della gestione dell'impianto di controllo rischi delle esposizioni creditizie a livello di Gruppo. Inoltre, vi è la supervisione delle attività di competenza dell'Area CRO in materia di Rischi e tematiche ESG. Sono altresì assicurati gli indirizzi funzionali delle strutture specialistiche della Funzione *Risk Management* verso le articolazioni di *Risk Management* delle Banche Affiliate e delle SPD;
- “*Non Financial Risk Management*”, che opera come “centro di competenza trasversale” in materia di definizione e manutenzione evolutiva del *framework* di gestione dei rischi ICT e di Sicurezza e dei rischi Operativi a livello di Gruppo (c.d. “Rischi Non Finanziari”), è responsabile della gestione e della supervisione dei rischi Non Finanziari a livello di Gruppo e assicura che tali rischi siano individuati, misurati, valutati, gestiti, monitorati, consolidati ed integrati, nonché mantenuti ovvero riportati entro un livello coerente col quadro di propensione al rischio definito. La Funzione, inoltre, è tempestivamente informata su qualsiasi attività o evento che influenzi in modo rilevante il profilo di rischio del Gruppo in relazione alle tipologie di rischio in parola, nonché sugli incidenti operativi o di sicurezza significativi, nel cui ambito individua e valuta i rischi ICT e di Sicurezza presenti ovvero da essi derivanti, oltre ad identificare / condividere ed indirizzare le connesse iniziative di mitigazione; funge da interfaccia dei presidi di *Risk Management* delle BCC e delle SPD (Resp. RM BCC e RM SPD) al fine di indirizzare funzionalmente e supportare, ove necessario, le attività relative all'ambito di competenza, per il quale svolge il ruolo di polo specialistico trasversale per tutta la struttura di *risk management* del Gruppo.

Nella figura che segue si riporta l'organigramma della Funzione *Risk Management*.



Assetto organizzativo della Funzione Compliance

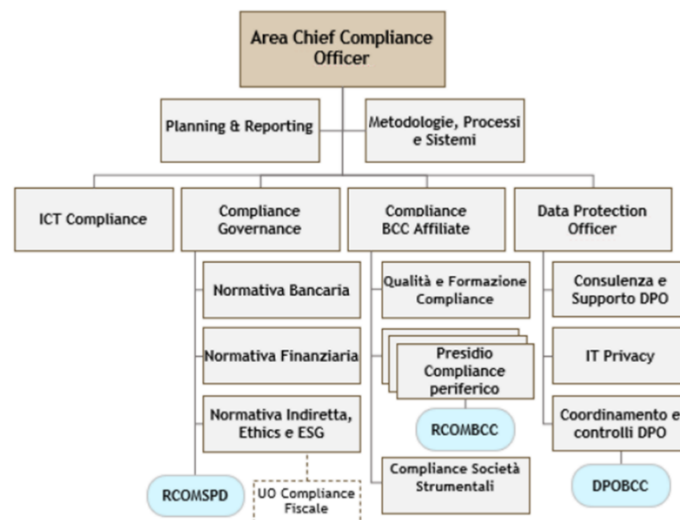
La Funzione *Compliance* costituisce il presidio a livello di Gruppo delle attività di controllo di secondo livello, in base a un approccio *risk based*, riferite alla gestione del rischio di non conformità, inclusa la protezione dei dati personali.

Sulla base del modello organizzativo e operativo di Gruppo e degli Accordi per l'esternalizzazione della Funzione *Compliance* delle Banche Affiliate e delle Società del Perimetro Diretto, la Funzione svolge, con riferimento all'intero perimetro di Gruppo, le attività finalizzate all'individuazione, valutazione e monitoraggio delle norme applicabili, misurando e valutando l'impatto delle stesse sui processi e sulle procedure aziendali e definendo le politiche di prevenzione e di controllo, nel rispetto del livello di rischio e dei limiti indicati nel *Risk Appetite Framework*.

La Funzione è esercitata dall'Area *Chief Compliance Officer* il cui responsabile è il *Chief Compliance Officer* (di seguito anche "CCO"). Il CCO dirige e supervisiona, per il tramite della struttura organizzativa di riferimento, il processo di gestione del rischio di non conformità, garantendo indirizzo e coordinamento per l'adempimento delle attività di *Compliance* per il Gruppo, coerentemente con quanto previsto dal Regolamento di Gruppo e dalla Politica di Gruppo in materia di governo e gestione del Rischio di non Conformità. Al CCO è attribuita la responsabilità della Funzione *Compliance* di Iccrea Banca e delle Società del Perimetro Diretto, ove per queste ultime non sia previsto un ruolo funzionale di Responsabile *Compliance* dedicato.

All'interno dell'Area, a riporto del CCO che ne coordina l'attività nel rispetto della sua indipendenza, è collocata la Funzione di *Data Protection Officer* (DPO) cui è affidato l'esercizio delle attività previste dalla vigente normativa in ambito Protezione dei Dati Personali con una struttura organizzativa dedicata.

Nella figura che segue si riporta l'organigramma della Funzione *Compliance*.



In particolare, la Funzione *Compliance* svolge le seguenti funzioni:

- sovrintende il monitoraggio delle evoluzioni normative in via di definizione/ revisione, identificando nel continuo il perimetro normativo applicabile, i rischi di competenza e il relativo impatto sui processi e sulle procedure aziendali, coordinando le connesse attività delle diverse strutture aziendali interessate;
- collabora con le Unità Organizzative competenti e secondo le linee guida ricevute dal Consiglio di Amministrazione nella definizione della struttura, dei riporti organizzativi, dei compiti, delle responsabilità e del modello di funzionamento, inclusa la definizione del *framework* di gestione del rischio di non conformità che comprende la normativa interna di competenza, la metodologia di misurazione dei rischi, le modalità di presidio degli ambiti normativi, ivi inclusi quelli presidiati da Funzioni Specialistiche, gli strumenti di supporto all'attività e gli standard di rappresentazione e reportistica;
- fornisce le indicazioni di pianificazione e consuntivazione delle attività, al fine di assicurare agli Organi della Capogruppo una visione unitaria del rischio di non conformità del Gruppo;
- supervisiona e coordina il processo di verifica dell'adeguatezza e dell'efficacia dei processi, delle procedure, delle strutture aziendali e delle misure adottate per assicurare l'adempimento degli obblighi normativi, anche monitorando lo stato dei piani di azione predisposti in materia;
- coordina le attività propedeutiche a definire e indirizzare le azioni rivenienti dalle verifiche di *compliance* della cui risoluzione è incaricata la Capogruppo o le Società del Perimetro Diretto;
- propone modifiche organizzative e procedurali finalizzate ad assicurare un adeguato presidio dei rischi di non conformità;
- collabora con le funzioni competenti alla proposta del *Risk Appetite Framework* e del *Risk Appetite Statement*, sulla base di quanto previsto dalla normativa interna ed esterna tempo per tempo vigente;
- mantiene relazioni dirette e predispone i flussi informativi per gli Organi Aziendali della Capogruppo e le strutture interessate, al fine di comunicare periodicamente il giudizio sui presidi posti in essere e propone gli interventi da intraprendere per il loro adeguamento alla normativa;
- formula pareri di natura normativa in merito a proposte di operatività in nuovi prodotti/servizi/mercati, di variazione dei processi aziendali o dei connessi assetti organizzativi, garantendo coordinamento nell'attività fornita a livello di Gruppo;
- fornisce consulenza alle diverse strutture aziendali, agli Organi della Capogruppo anche attraverso la partecipazione a gruppi di lavoro per lo sviluppo/revisione di processi interni, garantendo coordinamento nell'attività fornita a livello di Gruppo;
- fornisce alla Funzione Risorse Umane indicazioni, ai fini della predisposizione del "Piano formativo normativo" annuale di Gruppo;
- fornisce pareri preventivi per la nomina o la rimozione dei responsabili delle Funzioni *Compliance* delle Banche

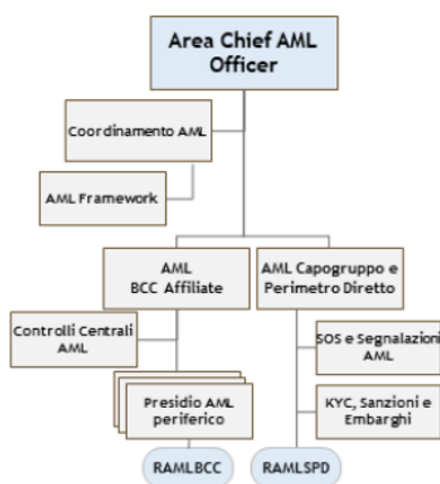
Affiliate e, ove previsti, delle Società del Perimetro Diretto;

- gestisce i rapporti con le Autorità di Vigilanza per le tematiche di competenza e in tale ambito assicura gli adempimenti in materia di vigilanza informativa, ispettiva e regolamentare;
- assicura le attività necessarie al presidio dell'ambito normativo Protezione dei Dati Personali per la Capogruppo, le Società del Perimetro Diretto e le Banche Affiliate che hanno aderito al servizio di Gruppo, attraverso la Funzione DPO.

Assetto organizzativo della Funzione Antiriciclaggio

La Funzione Antiriciclaggio costituisce il presidio a livello di Gruppo delle attività di secondo livello riferite alla prevenzione e contrasto della realizzazione di operazioni di riciclaggio e di finanziamento al terrorismo, verificando nel continuo che i presidi di controllo e i sistemi informativi siano in grado di garantire l'osservanza delle norme di legge e regolamentari previste in materia.

Nella figura che segue si riporta l'organigramma della Funzione Antiriciclaggio:



La Funzione Antiriciclaggio di Capogruppo, identificata presso il *Chief AML Officer* ("CAMLO"), assicura la definizione di indirizzi, principi organizzativi e politiche in materia di governo del rischio di riciclaggio e finanziamento del terrorismo e ne controlla l'attuazione da parte delle unità organizzative preposte e dei Presidi AML Periferici. Al *Chief AML Officer* è attribuita la responsabilità della Funzione Antiriciclaggio di Gruppo e di Iccrea Banca ed è conferita la delega per le segnalazioni di operazioni sospette per il perimetro di Iccrea Banca dal Consiglio di Amministrazione, sentito il Collegio Sindacale.

Inoltre, al CAMLO è conferita la delega dal Consiglio di Amministrazione:

- per designare, con il supporto tecnico della funzione HR e nel rispetto dei requisiti previsti dalla normativa interna in materia:
 - Responsabili AML delle UO di Capogruppo, effettuando la successiva comunicazione a favore del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo;
 - Responsabili AML e i nominativi dei delegati SOS delle SPD e delle Banche Affiliate, effettuando la successiva comunicazione a favore dei Consigli di Amministrazione delle singole Entità;
 - sostituti dei Responsabili AML delle SPD e delle Banche Affiliate in caso di assenza di questi ultimi protratta per più 60 giorni, effettuando la successiva comunicazione a favore dei Consigli di Amministrazione delle singole Entità;
 - Responsabili dei Presidi Periferici, effettuando la successiva comunicazione a favore del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo.
- per autorizzare le deroghe pervenute dalle Società del Gruppo e concernenti la normativa interna emanata dalla Capogruppo in materia AML.

In tale ambito, tra le altre, svolge le seguenti funzioni:

- identifica nel continuo le norme applicabili, al fine di provvedere alla misurazione e valutazione del relativo impatto sui processi, sulle procedure e sulle strutture aziendali interessate;
- collabora con le Unità Organizzative competenti per la stesura della normativa interna ed emana le linee guida e le modalità di presidio, gli strumenti di supporto all'attività nonché gli standard di pianificazione e reportistica stabilendo le relative tempistiche per la ricezione dei flussi informativi da parte delle singole entità;
- approva la metodologia, i criteri, le metriche, i Key Risk Indicator e le check list minimali di controllo sviluppate dalla UO AML Framework in coordinamento e con il supporto delle Unità Organizzative competenti, e validate dalla UO Coordinamento AML, per assicurare l'adempimento degli obblighi antiriciclaggio ed i relativi aggiornamenti;
- redige e trasmette al Consiglio di Amministrazione e al Comitato Esecutivo della Capogruppo un documento che regola, in maniera dettagliata, le responsabilità, i compiti e le modalità operative applicate per la gestione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo;
- verifica l'affidabilità del sistema informativo per l'adempimento degli obblighi di adeguata verifica della clientela, conservazione dei dati e segnalazione delle operazioni sospette;
- conduce l'esercizio annuale di autovalutazione dei rischi di riciclaggio e finanziamento del terrorismo, coordinando l'attività individuale svolta da tutte le Entità del Gruppo;
- monitora anche a distanza l'attività svolta dalle singole Banche Affiliate e dalle società rientranti nel Perimetro Diretto attraverso l'utilizzo di strumenti informatici e dei flussi informativi ricevuti dalle singole entità, nonché sulla base di specifici *Key Risk Indicator* che consentano sia di identificare eventuali carenze nel *framework* di controllo e nelle modalità di gestione del rischio nelle singole entità, sia di supervisionare l'evoluzione dei principali fattori di rischio per mezzo di statistiche andamentali a livello di singola entità, area territoriale e periodo di riferimento;
- oltre alle attività di controllo deliberate dagli Organi competenti, può richiedere l'effettuazione di verifiche straordinarie (ad es. controlli su base campionaria), concordando le modalità di esecuzione con la UO Coordinamento AML;
- indirizza e propone, con il supporto della UO Coordinamento AML, agli Organi e alle Funzioni competenti le modifiche organizzative e procedurali, finalizzate ad assicurare un adeguato presidio dei rischi di riciclaggio e finanziamento del terrorismo verificandone al contempo la relativa implementazione anche in riferimento ai piani di azione predisposti in materia;
- assicura la condivisione del patrimonio informativo aziendale tra tutti i Delegati SOS del Gruppo, anche attraverso l'istituzione di appositi Comitati di Coordinamento e/o tavoli di approfondimento, al fine di garantire uniformità di comportamento dei Delegati SOS, elevati standard qualitativi delle segnalazioni, nonché un pieno utilizzo delle informazioni disponibili relativamente alla gestione e trasmissione delle segnalazioni di operazioni sospette, valutate e segnalate o valutate e non segnalate o in corso di valutazione. A tal fine si avvale della collaborazione della UO Coordinamento AML per le attività di funzionamento e organizzazione dei Comitati di Coordinamento e del supporto delle UO dell'Area per le attività di rilevazione e analisi andamentale dei dati relativi alla gestione e trasmissione delle segnalazioni di operazioni sospette da parte delle Banche Affiliate e delle Società del Perimetro Diretto;
- identifica le esigenze relative allo sviluppo e implementazione dei sistemi informatici in relazione ad evoluzioni del contesto normativo di riferimento e del business aziendale nonché al rafforzamento del framework interno, al fine di garantire la coerenza degli applicativi Antiriciclaggio in uso e la condivisione del patrimonio informativo del Gruppo con particolare riferimento ai soggetti comuni;
- assicura, per quanto di competenza e con il supporto della UO Coordinamento AML, il rispetto dei *Service Level Agreement* relativi ai servizi antiriciclaggio disciplinati nei contratti di esternalizzazione con le Banche Affiliate e le Società del Perimetro Diretto;
- formula pareri in merito a proposte di operatività in nuovi prodotti/servizi/mercati, di variazione dei processi aziendali o dei connessi assetti organizzativi e fornisce consulenza alle diverse strutture e ai vertici aziendali anche tramite la partecipazione a gruppi di lavoro per lo sviluppo/revisione di processi interni;
- interloquisce in maniera unitaria con le competenti Autorità di Vigilanza per i profili di Gruppo e fornisce supporto, laddove richiesto e/o necessario, nella gestione di eventuali richieste e/o visite ispettive a livello di singola entità;
- contribuisce, raccordandosi con la Funzione Risorse Umane nell'ambito del coordinamento complessivo del sistema formativo di Gruppo e dei processi che ne regolano il funzionamento, alla progettazione e alla

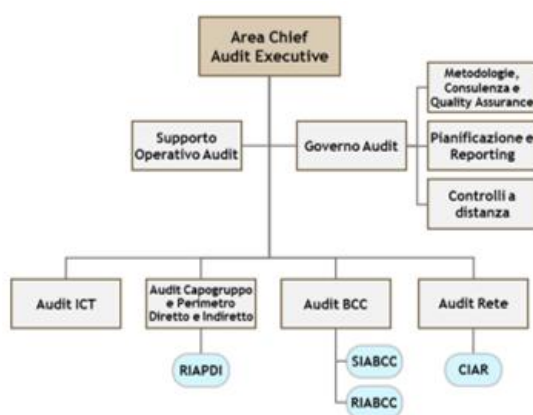
realizzazione degli interventi formativi per le aree di competenza relative al proprio perimetro di responsabilità;

- riferisce con il supporto della UO Coordinamento AML e delle Unità Organizzative di competenza, in maniera unitaria agli Organi Aziendali di Capogruppo in relazione alla gestione e mitigazione dei rischi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo a livello di Gruppo;
- informa tempestivamente, con il supporto della UO Coordinamento AML e delle Unità Organizzative di competenza, gli organi aziendali di violazioni o carenze rilevanti riscontrate nell'esercizio dei relativi compiti.

Assetto organizzativo della Funzione Internal Audit

L'Area *Chief Audit Executive* (CAE) svolge, per il tramite delle unità organizzative coordinate, le attività di controllo di terzo livello, volte a valutare la completezza, l'adequatezza, la funzionalità e l'affidabilità del Sistema dei Controlli Interni, del sistema informativo, del processo di gestione dei rischi, nonché del c.d. *Risk Appetite Framework* e a formulare raccomandazioni finalizzate al miglioramento dell'efficacia e dell'efficienza dell'organizzazione, della Governance e delle politiche e dei processi di gestione e controllo dei rischi del Gruppo.

Nella figura che segue si riporta l'organigramma della Funzione *Internal Audit*



L'assetto organizzativo dell'Area CAE è articolato nelle seguenti unità organizzative:

- **Supporto Operativo Audit:** cura attività di carattere operativo e amministrativo supportando il CAE, i Responsabili *Internal Audit* delle Banche Affiliate/Società del Perimetro Diretto e i Responsabili delle altre unità organizzative della Funzione nell'adempimento delle rispettive responsabilità;
- **Governo Audit:** supporta il CAE nel governo, nella definizione di processi, metodologie e strumenti e nella pianificazione e supervisione delle attività di revisione interna e dei Controlli a distanza, nonché nell'esecuzione delle attività di *Quality Assurance* della Funzione;
- **Audit ICT:** effettua le verifiche di *IT Audit* al fine di fornire valutazioni sulla complessiva situazione del rischio informatico relativamente alla Capogruppo, alle Società del Perimetro Diretto, alle Banche Affiliate, nonché a eventuali fornitori esterni;
- **Audit Capogruppo e Perimetro Diretto e Indiretto⁸:** è deputata all'esecuzione delle attività di *Internal Audit* per la Capogruppo e le Società rientranti nel Perimetro Diretto a supporto del CAE e dei Responsabili *Internal Audit* delle Società del Perimetro Diretto, sulla base di specifici contratti di esternalizzazione, e in coerenza con i processi, le metodologie e gli strumenti della Funzione;
- **Audit BCC:** è deputata all'esecuzione delle attività di internal audit afferenti alle Banche Affiliate, a supporto del CAE e dei Responsabili *Internal Audit* delle stesse, sulla base di specifici contratti di esternalizzazione e in coerenza con i processi, le metodologie e gli strumenti di audit definiti dalla Funzione. Nell'ambito di tale UO, oltre al ruolo funzionale di "Responsabile *Internal Audit*" delle Banche Affiliate (RIABCC), è previsto anche quello di "Supervisor *Internal Audit*" delle Banche Affiliate (SIABCC) che collabora con il Responsabile della U.O. nel supervisionare, supportare e coordinare la corretta applicazione dei processi, delle metodologie e degli strumenti di audit nello svolgimento delle attività di revisione interna e nella gestione delle risorse di

⁸ Al 31/12/2024, stante le specificità delle società strumentali in esso rientranti, non sussistono casi di legal entity appartenenti al Perimetro Indiretto che abbiano esternalizzato le attività di internal audit alla Capogruppo Iccrea Banca

competenza dei Responsabili *Internal Audit* delle Banche Affiliate;

- *Audit Rete*: deputata all'esecuzione delle attività di *internal audit* sugli sportelli delle Banche Affiliate del Gruppo, in coerenza con i processi, le metodologie e gli strumenti di audit definiti dalla Funzione. Nell'ambito dell'UO è previsto il ruolo funzionale del Coordinatore *Internal Audit Rete* (CIAR) con la responsabilità di supportare il Responsabile della U.O. *Audit Rete* nella supervisione e nel coordinamento delle attività di *Internal Audit* sugli sportelli, garantendo: (i) coerenza metodologica ed operativa rispetto alle linee guida definite dalla Funzione; (ii) assistenza nell'attività di schedulazione delle risorse; (iii) supporto nell'esecuzione delle attività di audit e nel relativo *reporting*; (iv) il monitoraggio delle attività di *audit* sulla rete, al fine di assicurare il rispetto dei piani di *audit* approvati.

Il CAE presiede il Comitato di Coordinamento delle Funzioni Aziendali di Controllo, e riveste il ruolo di Responsabile dei Sistemi interni di Segnalazione delle violazioni per la Capogruppo.

Per le Banche Affiliate e le Società del Perimetro Diretto il ruolo di Responsabile dei Sistemi interni di Segnalazione delle violazioni è ricoperto dal RIA.

Principali Flussi Informativi in materia di rischio indirizzati agli Organi Aziendali

Coerentemente con le disposizioni di Vigilanza in materia, il Gruppo ha definito e formalizzato meccanismi di coordinamento delle Funzioni Aziendali di Controllo e si è dotato di una mappatura dei flussi informativi volta a garantire una proficua interazione nell'esercizio dei compiti (di indirizzo, di attuazione, di verifica e di valutazione) fra gli attori che costituiscono il Sistema dei Controlli Interni del Gruppo, i Comitati endo-consiliari (ove presenti) e gli Organi Aziendali. In particolare, all'interno del documento di coordinamento delle Funzioni Aziendali di Controllo e dello schema dei flussi, si considerano "flussi informativi" ovvero lo scambio di dati e/o informazioni in maniera strutturata e definita come di seguito indicato:

- i flussi tra le funzioni aziendali di controllo (cd. flussi orizzontali), per garantire l'efficacia e l'efficienza del sistema di controllo favorendo il più ampio spirito di collaborazione e scambio di dati e informazioni nonché la massimizzazione delle sinergie esistenti;
- i flussi verso gli Organi aziendali (cd. flussi verticali), con la finalità di garantire una tempestiva ed adeguata conoscenza dei risultati dell'attività svolta dalle funzioni aziendali di controllo e delle eventuali disfunzioni riscontrate, in modo da potere attivare rapidamente i necessari interventi correttivi.

Nella seguente tabella viene riportato un estratto dei principali flussi informativi, coerentemente con quanto previsto e formalizzato all'interno del documento di coordinamento delle Funzioni Aziendali di Controllo e dello schema dei flussi, unitamente alle principali informazioni quali denominazione flusso, contenuto flusso e periodicità di presentazione/invio verso gli Organi Aziendali.

FAC	DENOMINAZIONE FLUSSO	CONTENUTO FLUSSO	PERIODICITÀ
Compliance-CCO	Piano annuale della Funzione Compliance	Il piano contiene il programma di attività della Funzione, in cui sono identificati e valutati i principali rischi di conformità a cui le Banche Affiliate e Società del Perimetro Diretto sono esposte e sono programmate le relative attività di verifica. La programmazione tiene conto sia delle eventuali carenze emerse nei controlli, sia di eventuali nuovi rischi identificati	Annuale
Compliance-CCO	Piano annuale della Funzione Compliance "Consolidato"	Il Piano di Gruppo offre una visione sintetica dei piani di attività delle Banche Affiliate e Società del Perimetro Diretto	Annuale
Compliance-CCO	Report consuntivo sulle attività svolte in materia di compliance	Il report riepiloga le attività svolte, illustrando le verifiche effettuate, i risultati emersi, i punti di debolezza rilevati, riepilogando le azioni di mitigazione proposte da adottare per la loro rimozione.	Annuale
Compliance-CCO	Report consuntivo sulle attività svolte in materia di compliance "Consolidato"	Il Report offre una visione sintetica delle attività svolte dalle Banche Affiliate e Società del Perimetro Diretto	Annuale
Compliance-CCO	Sintesi Report ordinari di compliance con giudizio <i>Soddisfacente (rischio Basso)</i> e <i>Parzialmente Soddisfacente (rischio Medio)</i>	Il report illustra la sintesi quadrimestrale dei risultati delle specifiche attività di verifica condotte, nel periodo di riferimento, con giudizio " <i>soddisfacente</i> " e " <i>parzialmente soddisfacente</i> ". In particolare, il report illustra le attività svolte, le modalità con cui sono state eseguite, le principali criticità e le azioni di mitigazione proposte	Quadrimestrale

FAC	DENOMINAZIONE FLUSSO	CONTENUTO FLUSSO	PERIODICITÀ
Compliance-CCO	Report ordinari di compliance con giudizio <i>Parzialmente Insoddisfacente (rischio Medio-Alto)</i>	Il report riepiloga i risultati delle specifiche attività di verifica condotte. In particolare, il report illustra le attività svolte, le modalità con cui sono state eseguite, le principali criticità e le azioni di mitigazione proposte	Ad evento
Compliance-CCO	Report ordinari di compliance con giudizio <i>Insoddisfacente (rischio Alto)</i>	Il report riepiloga i risultati delle specifiche attività di verifica condotte. In particolare, il report illustra le attività svolte, le modalità con cui sono state eseguite, le principali criticità e le azioni di mitigazione proposte	Ad evento
Compliance-CCO	Report sullo stato di Avanzamento delle attività di Compliance "Consolidato"	Il report informa gli organi di Capogruppo circa lo stato di avanzamento delle attività di compliance svolte dalle Banche Affiliate e Società del Perimetro Diretto.	Trimestrale
Compliance-CCO	Relazione Reclami	Il report illustra le valutazioni sull'adeguatezza del processo di gestione dei reclami	Annuale
Compliance-CCO	Relazione Consob art.89 Regolamento degli Intermediari	La relazione contiene l'informativa inerente: • valutazioni di impatto rispetto al "rischio di non conformità" con particolare riguardo a politiche commerciali e a prodotti innovativi; • verifiche effettuate, ed i relativi risultati emersi, sull'efficacia e l'adeguatezza delle procedure adottate dall'intermediario per la prestazione dei servizi/attività; • informativa fornita agli organi e alle funzioni competenti in ordine alle eventuali carenze emerse per ciascun servizio/attività e le misure adottate per rimediare alle medesime carenze; • attività pianificate; • situazione complessiva dei reclami	Annuale
Compliance-CCO	Informativa in merito alle procedure e alle metodologie adottate per la negoziazione algoritmica di cui all'art. 49 del Regolamento Mercati	La relazione descrive: • le procedure adottate per l'approvazione, lo sviluppo e l'installazione degli algoritmi di negoziazione, per i loro successivi aggiornamenti nonché per la predisposizione delle soluzioni ai problemi eventualmente individuati durante il monitoraggio; • le metodologie definite per sviluppare e testare i propri algoritmi di negoziazione, conformemente a quanto previsto dall'articolo 5 del Regolamento Delegato (UE) 2017/589.	Annuale
Compliance-CCO	Follow up delle osservazioni	Il Report illustra lo stato delle azioni di mitigazione identificate in esito alle attività di verifica svolte, evidenziando le variazioni intervenute nel periodo ed illustrando l'evoluzione delle azioni di mitigazione, con particolare focus sulle proroghe e relative motivazioni.	Semestrale
Risk Management - CRO	Programmazione annuale delle attività della funzione Risk management	Il piano contiene il programma di attività, delle iniziative progettuali ed il piano risorse della funzione Risk Management previste per l'anno di riferimento	Annuale
Risk Management - CRO	Rendicontazione annuale delle attività della funzione Risk management	La relazione descrive le attività effettuate dalla funzione risk management in conformità a quanto stabilito dalla normativa di Vigilanza e dalla regolamentazione interna	Annuale
Risk Management - CRO	ICAAP & ILAAP Package	Documento che contiene gli esiti e le risultanze del processo ICAAP-ILAAP di Gruppo, inteso come processo interno di Autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale e del profilo di liquidità	Annuale
Risk Management - CRO	Linee guida di indirizzo propedeutico allo sviluppo del Risk Appetite Statement (cd. "RAS di indirizzo")	Documento che contiene le valutazioni e le proposte di linee guida di indirizzo propedeutico allo sviluppo del Risk Appetite Statement	Annuale
Risk Management - CRO	Risk Appetite Statement - RAS	Documento che contiene gli indicatori di risk appetite identificati per l'anno in corso, i livelli obiettivo e i limiti definiti per gli stessi.	Annuale
Risk Management - CRO	Relazione andamentale RAS	Report che sintetizza l'attività di monitoraggio svolta sugli indicatori di RAS e le risultanze di tale attività	Trimestrale

FAC	DENOMINAZIONE FLUSSO	CONTENUTO FLUSSO	PERIODICITÀ
Risk Management - CRO	Sconfinamento limiti di RAS	Informativa connessa allo specifico sconfinamento dei livelli soglia presenti nel RAS	Ad evento
Risk Management - CRO	Piano di Risanamento di Gruppo	Documento che contiene le sezioni informativi e gli esiti delle analisi in attuazione del framework di recovery del Gruppo: Piano di risanamento di Gruppo redatto ai sensi della Direttiva BRRD	Annuale
Risk Management - CRO	Report Partecipazioni	Informativa a consuntivo verso gli Organi Aziendali riportante il complessivo andamento del posizionamento del profilo di rischio rispetto ai limiti prudenziali in materia di partecipazioni detenibili previsti dalla politica di Gruppo	Annuale
Risk Management - CRO	Credit Risk report	Documenti che sintetizzano la dinamica dei principali aggregati creditizi del portafoglio impieghi e della relativa qualità del credito	Trimestrale
Risk Management - CRO	Rendicontazione periodica esiti del modello di analisi e controllo rischi creditizi 285	Documento che sintetizza le risultanze periodiche del modello di analisi e controllo dei rischi creditizi svolte dal Risk Management in conformità con la politica vigente in materia	Semestrale
Risk Management - CRO	Relazione annuale esiti del modello di analisi e controllo rischi creditizi 285	Documento che rendiconta gli esiti delle attività annuali svolte dal Risk Management in ambito analisi e controllo dei rischi creditizi in conformità con la politica vigente in materia	Annuale
Risk Management - CRO	Financial Risk Report	Il report contiene l'esposizione complessiva ai rischi finanziari della Banca e la verifica dei limiti definiti nelle policy di rischio, al fine anche di verificare il rispetto di tutto il sistema dei limiti contenuto nei Poteri Delegati	Trimestrale
Risk Management - CRO	Report Direzionale sui rischi operativi	Reportistica periodica di rendicontazione delle risultanze del sistema di gestione del rischio operativo (RO)	Almeno Semestrale
Risk Management - CRO	Relazione sulle risultanze dell'analisi dei rischi operativi e di sicurezza relativi ai servizi di pagamento	Documento che descrive in sintesi le risultanze delle valutazioni svolte con riferimento ai rischi operativi e di sicurezza relativi ai servizi di pagamento PSD2. Il documento è corredato dei questionari nel template standard da inviare all'Autorità di Vigilanza	Annuale
Risk Management - CRO	Rapporto di monitoraggio del processo di gestione degli incidenti	Documento che descrive in sintesi le risultanze delle attività di monitoraggio sul processo di gestione degli incidenti	Almeno Annuale
Risk Management - CRO	Esercizio di Stress Test (ai fini SdG) e stima Fondi Prontamente Disponibili	Complessiva documentazione, relativamente alle attività sottese all'esercizio di stress finalizzato alla determinazione dei Fondi Prontamente Disponibili	Annuale
Risk Management - CRO	Soglie Standard EWS	Documento operativo in cui sono illustrati i livelli soglia EWS standard a valere per l'anno t+1 ed eventualmente anticipazioni e indirizzi per gli anni successivi.	Annuale
Risk Management - CRO	Calibrazione soglie EWS per l'anno di competenza (EWS Statement)	Documento operativo in cui sono illustrati i livelli soglia EWS identificati per le singole Affiliate a valere per l'anno t+1 e la declinazione delle specifiche tecniche relative ai singoli indicatori di EWS.	Annuale
Risk Management - CRO	Aggiornamento valutazione EWS Banche Affiliate e Classificazione	Report che sintetizza l'attività di monitoraggio svolta sugli indicatori EWS e le risultanze di tale attività	Trimestrale
Risk Management - CRO	Sconfinamento livelli soglia EWS che determinano cambio classificazione	Informativa connessa a eventuali sforamenti dei livelli soglia EWS che determinano un cambio di classificazione	Ad evento
Risk Management - CRO	Monitoraggio andamentale EWS gestione "coordinata" e "controllata"	Documento che fornisce una rappresentazione degli esiti del monitoraggio sull'evoluzione tecnica delle BCC in gestione coordinata e gestione controllata	Semestrale
Risk Management - CRO	Verifica raggiungimento target Direttive EWS Banche in gestione coordinata	Esito delle verifiche svolte dalla Funzione RM con riferimento raggiungimento degli obiettivi (target) esplicitati nelle Direttive EWS inviate alle Banche in gestione coordinata	Annuale

FAC	DENOMINAZIONE FLUSSO	CONTENUTO FLUSSO	PERIODICITÀ
Risk Management - CRO	Monitoraggio Grandi Esposizioni	Esito delle attività di monitoraggio delle Grandi Esposizioni condotte sui flussi segnalatici trimestrali	Trimestrale
Risk Management - CRO	Climate Environmental Materiality Assessment - CEMA	Documento che indica il posizionamento individuale e consolidato del Gruppo rispetto ai rischi climatici e ambientali.	Annuale
Risk Management - CRO	Risk Opinion sui piani di aggregazione delle Banche Affiliate	Documento contenente gli esiti delle valutazioni e il parere della funzione Risk Management sui piani di aggregazione (fusioni/scissioni) delle Banche Affiliate	Ad evento
Risk Management - CRO	Rendiconto OMR	Informativa di sintesi sulle OMR approvate dai CdA Società del Gruppo in presenza di parere negativo di coerenza espresso da parte del risk management nel periodo di competenza	Annuale
Risk Management - CRO	Risk Opinion su Directive EWS	Documento finalizzato ad esprimere una valutazione in merito alla coerenza degli obiettivi prefissati funzionali al riequilibrio del profilo di rischio delle Affiliate che rientrano in un regime di gestione coordinata	Ad Evento
Risk Management - CRO	Relazione ex art. 13 – regolamento Congiunto Consob - Banca d'Italia	Relazione attestante gli esiti delle Attività svolte dalla Funzione RM in ottemperanza a quanto previsto dall'Art. 13 Regolamento congiunto Consob - Banca d'Italia	Annuale
Risk Management - CRO	Report OR-SA con giudizio Parzialmente Insoddisfacente o Insoddisfacente	Il report riassume i risultati del risk assessment sui rischi operativi condotto sulle diverse Legal Entity. In particolare, il report illustra le attività svolte e le principali risultanze in termini di presidio dei fattori di rischio e di scenari oggetto di valutazione, nonché le azioni di mitigazione proposte	Ad evento
Risk Management - CRO	Piano delle attività di convalida	Documento predisposto inserito nell'ambito della "Pianificazione annuale delle attività della "funzione RM" in cui sono declinate le attività di analisi previste ai fini della formulazione della valutazione di convalida, unitamente alle connesse tempistiche di esecuzione	Annuale
Risk Management - CRO	Relazione Annuale delle attività di Convalida	Documento finalizzato a rappresentare una sintesi delle attività condotte nel corso dell'esercizio	Annuale
Risk Management - CRO	Relazione periodica delle attività di Convalida	Documento finalizzato a rappresentare le attività condotte e gli output prodotti dalla Funzione Convalida nel periodo di riferimento.	Semestrale
Risk Management - CRO	ECL IFRS9 e dinamica di rischio del portafoglio crediti	Documento che rendiconta gli esiti dell'impairment IFRS9 di Gruppo, relativamente ai crediti performing e la dinamica di rischio del complessivo portafoglio crediti	Trimestrale
Risk Management - CRO	Programma Covered Bond - Esiti Controlli Risk Management	Documento che rendiconta gli esiti delle attività di verifica svolte dalla Funzione Risk Management sul Programma di emissione di obbligazioni bancarie garantite strutturato dalla Capogruppo	Semestrale
Risk Management - CRO	Scenari macroeconomici avversi a supporto dei processi di Risk Governance	Documento sulla disamina degli scenari di previsione macroeconomica avversi funzionali alle attività di stress testing interno della Funzione RM	Annuale
Risk Management - CRO	ICT & Security Risk Report	Il report contiene l'esposizione complessiva ai rischi informatici (ICT e di sicurezza) della Banca e la verifica dei limiti definiti nelle policy di rischio inclusiva del monitoraggio degli incidenti, progetti & Change ICT nonché della valutazione del rischio derivante dalle terze parti	Trimestrale
Risk Management - CRO	Relazione Annuale ICT & Security Risk	Documento che contiene i principali obiettivi alla strategia ICT & Security a livello di Gruppo, gli esiti e le risultanze della valutazione del rischio informatico e del complessivo ICT & Security framework di gestione, monitoraggio e controllo	Annuale

FAC	DENOMINAZIONE FLUSSO	CONTENUTO FLUSSO	PERIODICITÀ
Risk Management - CRO	Relazione monitoraggio RWA	Reportistica che sintetizza le attività di monitoraggio e controllo andamentale ("trend check") sulle principali dinamiche degli aggregati sottostanti alla Capital position di Gruppo	Trimestrale
Internal Audit - CAE	Mandato di Audit	Il documento, previsto dagli Standard IIA per la pratica professionale dell'Internal Audit, definisce finalità, poteri e responsabilità dell'attività di internal audit.	Annuale
Internal Audit - CAE	Piano di Audit annuale e pluriennale del GBCI e della Capogruppo	Il documento contiene la pianificazione annuale e pluriennale di tutte le attività di audit della Capogruppo, delle società del perimetro diretto ed indiretto e delle Banche affiliate del GBCI.	Annuale
Internal Audit - CAE	Rapporto Consuntivo del GBCI e della Capogruppo	Il report consuntivo riepiloga a livello di Gruppo le attività svolte, illustrando le verifiche effettuate, i risultati emersi, i punti di debolezza rilevati, evidenziando gli interventi proposti da adottare per la loro rimozione. Il documento relaziona anche sugli esiti dell'attività di follow-up svolta nell'anno.	Annuale
Internal Audit - CAE	Stato avanzamento Piano di Audit di Gruppo (con focus anche sulla Capogruppo)	Il report fornisce una visione complessiva sullo stato di avanzamento del piano di audit a livello di GBCI (con focus sulla Capogruppo anche in termini di risultanze complessive) e, in considerazione dello scheduling programmato, vengono evidenziati eventuali gap, anche prospettici, rispetto alla pianificazione delle attività di audit approvata dal CDA di Capogruppo.	Semestrale
Internal Audit - CAE	Follow up rilievi di Audit (Relazione di Gruppo, con focus anche sulla Capogruppo)	Il Report illustra il risultato delle analisi inerenti all'implementazione delle azioni correttive definite nei rapporti di revisione interna evidenziando, laddove opportuno, i ritardi e le motivazioni nella chiusura delle raccomandazioni formulate.	Semestrale
Internal Audit - CAE	Programma di Assurance e Miglioramento della Qualità-Reporting valutazioni interne	Il documento riporta le risultanze delle attività di monitoraggio continuo unitamente alle valutazioni rivenienti dagli esiti del processo interno di autovalutazione della Funzione.	Annuale
Antiriciclaggio - CAMLO	Relazione Annuale (Piano, Consuntivo e Autovalutazione) della Funzione Antiriciclaggio	Riepiloga l'attività svolta nel corso dell'esercizio della Funzione Antiriciclaggio. In particolare, la Relazione illustra le iniziative intraprese, le criticità rilevate e le relative azioni correttive da intraprendere, nonché un resoconto sull'attività formativa del personale. Il Piano individua le attività che la Funzione Antiriciclaggio intende svolgere nel corso dell'esercizio per la singola Entità. Nella Relazione ogni singola Entità svolge anche l'esercizio di autovalutazione.	Annuale
Antiriciclaggio - CAMLO	Relazione Annuale (Piano, Consuntivo e Autovalutazione) della Funzione Antiriciclaggio "Consolidata"	Riepiloga i risultati dell'attività svolta a livello di Gruppo, in termini di: verifiche effettuate, risultati emersi, criticità emerse, azioni di miglioramento proposte. Valutazione su: completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni, con riferimento alla gestione dei rischi di riciclaggio a livello di Gruppo. Il Piano è il programma annuale antiriciclaggio di Gruppo che rappresenta la situazione sintetica relativa al GBCI, definita in una logica "Risk based". L'autovalutazione è determinata a livello di Gruppo sulla base delle singole autovalutazioni ricevute.	Annuale
Antiriciclaggio - CAMLO	Report Semestrale di verifica antiriciclaggio	Riepiloga i risultati degli specifici interventi di verifica condotti sul I semestre e per le sole Banche Affiliate anche per il II semestre. In particolare, il report illustra l'attività svolta, le modalità con cui sono stati eseguiti, le principali criticità e le azioni di miglioramento proposte. Contiene anche il Follow Up delle criticità riscontrate.	Semestrale
Antiriciclaggio - CAMLO	Report consuntivo del I semestre sulle attività svolte in materia di antiriciclaggio "Consolidato"	Riepilogo dei consolidati GBCI, BCC Affiliate, SPD, degli interventi di verifica svolti nel I semestre, dei giudizi espressi in esito agli stessi e delle azioni di mitigazione intraprese/avviate.	Semestrale

FAC	DENOMINAZIONE FLUSSO	CONTENUTO FLUSSO	PERIODICITÀ
Antiriciclaggio - CAMLO	Report consuntivo del II semestre sulle attività svolte in materia di antiriciclaggio "Consolidato" BCC Affiliate	Riepilogo del consolidato BCC Affiliate degli interventi di verifica svolti nel II semestre, dei giudizi espressi in esito agli stessi e delle azioni di mitigazione intraprese/avviate	Semestrale
Antiriciclaggio - CAMLO	Report ordinari antiriciclaggio con giudizio "Parzialmente Insoddisfacente e/ Insoddisfacente" o in presenza di rischi con scoring 3 e 4	Il report riepiloga i risultati degli specifici interventi di verifica condotti. In particolare, il report illustra l'attività svolta, le modalità con cui sono stati eseguiti, le principali criticità e le azioni di miglioramento proposte.	Entro 30 giorni dalla chiusura della verifica spot

IL PROCESSO DI GESTIONE DEI RISCHI

Il Processo di Gestione dei Rischi è una componente del modello organizzativo, lo attraversa trasversalmente in tutti i comparti operativi in cui si assumono e si gestiscono rischi, e stabilisce che in ciascun comparto siano previste attività di identificazione, valutazione (o misurazione), monitoraggio, prevenzione e mitigazione dei rischi stessi, definendo altresì le modalità (i criteri, i metodi e i mezzi) con le quali tali attività sono svolte. Il Processo di Gestione dei Rischi si articola in cinque fasi, la cui sequenzialità costituisce essa stessa parte integrante del macro-processo in questione e che rappresentano la declinazione organizzativa generale del sistema di assunzione e gestione dei rischi del Gruppo:

- **Identificazione dei rischi (conoscenza):** presuppone che ciascun processo aziendale e/o attività operativa e di business posta in essere che comporti l'assunzione di rischi e gestione nel continuo degli stessi, preveda una fase di identificazione delle tipologie di rischio sottostanti e dei fattori che ne determinano la relativa dinamica. Tale fase assume particolare rilevanza nell'avvio di nuove iniziative, nell'attuazione di nuove strategie (di business, di sviluppo organizzativo e infrastrutturale, etc.), ma anche nel continuo delle attività preesistenti in presenza di mutamenti del contesto di riferimento (di mercato, operativo, normativo, etc.).
- **Valutazione/misurazione dei rischi identificati (consapevolezza):** presuppone che per ciascuna delle diverse tipologie di rischio identificate siano valutati/misurati i livelli di rischio connessi all'attività posta in essere. Tale fase assume particolare rilevanza in ottica di dinamica dei rischi stessi e dunque in ottica di previsione (o stima) della loro evoluzione in funzione della dinamica dei fattori sottostanti e della possibilità che si verifichino eventi sfavorevoli che possano compromettere il raggiungimento dei risultati attesi o causare perdite. Quanto precede sottende altresì l'esistenza di un impianto metodologico di valutazione/misurazione per ciascuna tipologia di rischio assunta e/o gestita, che sia stato definito e implementato coerentemente con le previsioni normative interne e nel rispetto del relativo quadro regolamentare di riferimento. Allo scopo si richiama il ruolo svolto in tale ambito dalle Funzioni Aziendali di Controllo, ciascuna per gli ambiti di rispettiva competenza.
- **Prevenzione e attenuazione dei rischi (strategia):** consiste nell'individuazione ex ante, sia nella fase d'impianto, sia nell'ambito dell'esecuzione delle attività operative e di business, delle possibili modalità di prevenzione e attenuazione di evoluzioni sfavorevoli della dinamica dei rischi assunti e/o gestiti. Tale fase presuppone che, a fronte di un'analisi costi/benefici in un trade-off rischio/risultato, siano poste in essere quelle azioni (o quelle tecniche) in grado di prevenire l'accadimento di eventi sfavorevoli interni o esterni all'organizzazione o di attenuare l'effetto in caso di manifestazione dell'evento o del verificarsi di una dinamica sfavorevole. Tali azioni sono volte ad indirizzare l'evoluzione nei possibili scenari dei rischi sottesi all'operatività entro i livelli di *Risk Appetite* definiti per lo specifico comparto operativo o di business.
- **Monitoraggio e reporting (seguimento e controllo):** costituisce l'insieme delle attività di monitoraggio e misurazione continuativa della dinamica evolutiva dei rischi sottesi le attività operative e di business poste in essere in ciascun comparto, secondo modalità coerenti con l'impianto metodologico di valutazione definito, prevedendo una rendicontazione (o reporting) diffusa nei tempi e ai livelli previsti dall'impianto normativo interno di riferimento, e che sia funzionalmente propedeutica per tempestività, correttezza ed effettività al processo decisionale alla base delle attività di gestione e mitigazione di cui alla fase successiva.
- **Gestione e mitigazione dei rischi (reazione e proattività):** tale fase è rappresentativa del complesso di attività che devono essere previste in ciascun comparto operativo e di business al fine di gestire la dinamica evolutiva dei rischi assunti, di mitigare l'eventuale impatto negativo sui risultati attesi in caso di dinamica sfavorevole verificatasi o attesa (stimata), presupponendo altresì il costante monitoraggio dei risultati derivanti dalle attività eseguite. È previsto che nei comparti operativi e di business di maggior rilevanza siano sviluppati interi processi aziendali dedicati a tali attività con corrispondenti presidi organizzativi, esplicitamente costituiti per lo svolgimento delle attività stesse. L'efficacia delle attività di gestione e mitigazione dei rischi è assicurata dalla definizione di un processo decisionale volto all'individuazione delle attività stesse o alla loro manutenzione evolutiva/correttiva, basato sui risultati dell'attività di monitoraggio e reporting di cui alla fase precedente.

In ottica attuativa e con riferimento a ciascun comparto operativo e di *business*, la declinazione pratica del Processo di Gestione dei Rischi trova riscontro nell'impianto normativo di ciascuna Società del Gruppo e Banche Affiliate (regolamenti, politiche, procedure, manuali, etc.), nonché nell'implementazione delle infrastrutture (organizzative, informatiche, metodologiche) atte a supportare l'esecuzione delle attività da parte dei presidi organizzativi allo scopo costituiti.

Il framework di assunzione e gestione dei rischi è costituito:

- dai presidi organizzativi e dai processi aziendali (operativi, amministrativi e di business), comprensivi dei controlli di linea;
- dalle Politiche di Governo dei Rischi (*Policy*, Limiti e Deleghe);
- dalle metodologie e dai criteri di misurazione e valutazione dei rischi;
- dagli strumenti applicativi di supporto.

Perimetro dei rischi e ambito di applicazione

Il Gruppo ha implementato e condotto un'accurata attività di analisi funzionale all'identificazione dei rischi rilevanti e materiali da includere all'interno della valutazione di adeguatezza patrimoniale e di liquidità.

In merito al processo di identificazione dei rischi, il Gruppo ha definito e codificato un processo operativo che, sulla base di metriche quali-quantitative e di regole condivise all'interno delle strutture aziendali, permette di identificare gli ambiti di rischio a cui il Gruppo può essere esposto, nonché valutare gli stessi secondo specifici fattori che possano essere rappresentativi della significatività e della materialità del rischio stesso.

Il risultato del processo di identificazione viene riportato all'interno della mappa dei rischi, il cui scopo è quello di rappresentare in termini relativi, i rischi che insistono sull'operatività del Gruppo.

Il perimetro dei rischi individuati, presidiati e integrati nel capitale economico, come definito dalla Mappa dei Rischi di Gruppo, risulta così composto:

- rischio di credito, comprensivo delle seguenti sotto-categorie di rischio: rischio di *default*, rischio di migrazione, rischio residuo, rischio di concentrazione e rischio da cartolarizzazione;
- rischio di mercato, comprensivo delle seguenti sotto-categorie di rischio: rischio di tasso di interesse, rischio azionario, rischio da *credit spread*, rischio sovrano, rischio di concentrazione (mercato), rischio di mercato connesso al cambio, rischio di mercato sul BB e rischio di illiquidità;
- rischio di controparte, comprensivo del rischio di aggiustamento valutazione credito - CVA;
- rischio operativo, comprensivo delle seguenti sotto-categorie di rischio: rischio legale, rischio condotta, rischio modello, rischio da esternalizzazioni e rischio reputazionale;
- rischio ICT & Security;
- rischio di tasso di interesse sul banking book, comprensivo delle seguenti sotto-categorie di rischio: rischio di *repricing*, rischio da curva dei rendimenti, rischio base, rischio opzione, rischio spread creditizi;
- rischio di liquidità, comprensivo delle seguenti sotto-categorie di rischio: rischio di liquidità operativa, rischio di liquidità strutturale, riserve di liquidità;
- rischio di leva finanziaria eccessiva;
- rischio di non conformità;
- rischio di riciclaggio;
- rischio strategico e di *business*;
- rischio immobili di proprietà;
- rischio da partecipazioni;
- rischio step-in.

Il Gruppo, inoltre, ha posto particolare attenzione ai rischi Climatici e Ambientali, includendolo nel processo di identificazione dei rischi e suddividendolo nelle due componenti, i.e. rischio fisico e di transizione.

Di seguito, la riconduzione dei singoli rischi ai macro-processi di gestione adottati dal Gruppo che ne assicurano il

presidio in termini di assunzione, misurazione/valutazione, controllo e monitoraggio:

- Processo di gestione del rischio di credito, che include i rischi: di credito e di concentrazione;
- Processo di gestione del rischio di mercato, che include i rischi: di mercato, controparte e sovrano;
- Processo di gestione del rischio di tasso;
- Processo di gestione dei rischi operativi, che include i rischi: operativo e reputazionale;
- Processo di gestione dei rischi ICT & Security;
- Processo di gestione del rischio di liquidità;
- Processo di gestione del rischio di non conformità;
- Processo di gestione del rischio di riciclaggio;
- Processo di gestione del rischio strategico, che include i rischi: strategico, immobiliare e da partecipazione;
- Processo di gestione degli altri rischi che include: rischio step-in e rischio di leva finanziaria eccessiva.

Rischio di credito

Governance e modello organizzativo

Il rischio di credito rappresenta la componente preponderante dei rischi complessivi cui il Gruppo è esposto, considerato che gli impieghi creditizi costituiscono una quota prevalente dell'attivo patrimoniale.

Alla luce di tale circostanza ed in conformità alle disposizioni vigenti in materia di Sistema dei Controlli Interni (cfr. Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia, Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 3), il Gruppo adotta una struttura di *governance* ed un assetto operativo atti a presidiare adeguatamente il rischio di credito nelle diverse fasi del processo.

La Capogruppo, nell'esercizio dei poteri di direzione strategica e coordinamento in materia creditizia che le sono riconosciuti in base al Patto di Coesione, definisce le strategie, le politiche ed i principi di valutazione e misurazione dei rischi assicurando la coerenza del sistema dei controlli interni delle Banche Affiliate con le strategie, le politiche e i principi stabiliti a livello di Gruppo. In tale contesto, si riporta di seguito una sintesi delle principali attività svolte dall'Area CLO di Capogruppo:

- garantire le attività di indirizzo e coordinamento per quanto attiene a tutte le fasi del processo del credito (concessione, gestione, governo delle garanzie, monitoraggio, classificazione, valutazione e recupero del credito);
- assicurare il costante aggiornamento delle linee guida e degli indirizzi in materia creditizia;
- presidiare e indirizzare le progettualità connesse a innovazioni o adeguamenti dei processi del credito esistenti;
- coordinare le azioni di rimedio richieste dalle Autorità di Vigilanza, dagli Organi di Vertice e dalle Funzioni Aziendali di Controllo;
- assicurare il supporto alle competenti strutture di Gruppo nella definizione e sviluppo di prodotti creditizi;
- concorrere alla definizione del Piano Strategico relativamente all'ambito creditizio, ivi compreso il comparto NPE;
- assicurare la definizione del Piano Operativo NPE, in linea con gli indirizzi strategici di Gruppo in materia;
- rilasciare, nel rispetto delle previsioni e dei limiti di importo definiti nelle Politiche creditizie di Gruppo e nel rispetto delle deleghe e dei poteri attribuiti dalla normativa interna, pareri (cd. *Credit Opinion*) su operazioni creditizie *performing* provenienti dalle Società del Perimetro Diretto e Banche Affiliate;
- deliberare le operazioni creditizie di credito *performing* della Banca, nel rispetto delle deleghe e dei poteri attribuiti dalla normativa interna, sottoponendo le stesse agli Organi Deliberanti superiori di BCC Banca Iccrea ove non rientranti nelle proprie facoltà;
- supportare l'integrazione delle valutazioni sui rischi climatici e ambientali delle controparti all'interno del più ampio processo di concessione del credito.

L'Area CLO di Capogruppo nell'ambito delle strategie creditizie performing ha introdotto una metodologia di valutazione dell'attrattività dei settori economici che, unitamente alla valutazione del merito creditizio della controparte, ha l'obiettivo di definire gli indirizzi strategici sulle nuove erogazioni, consentendo di migliorare la qualità del portafoglio creditizio e di perseguire gli obiettivi di Perdita Attesa. La valutazione dell'attrattività settoriale, unitamente alle caratteristiche di rischio dei singoli clienti è utilizzata per l'allocazione della nuova produzione creditizia, all'interno del processo di pianificazione strategica.

In linea con quanto previsto dalla Normativa di Vigilanza (Circolare della Banca d'Italia n. 285/2013), la funzione di *Risk Management* svolge, sia in relazione alla dimensione consolidata che a livello di singola *legal entity*, le attività di controllo rischi di credito finalizzate ad accertare che le attività svolte, in tutte le fasi del processo del credito, siano idonee a garantire un efficace presidio ed una adeguata rappresentazione del rischio di credito, identificando eventuali rischi inespressi ed indirizzandone il corretto/congruo trattamento gestionale, classificatorio e valutativo. Più in generale, la funzione *Risk Management* svolge le attività di controllo sulla gestione dei rischi relativamente alla dimensione consolidata ed individuale delle singole entità:

- presidiando le misurazioni del rischio di credito in chiave attuale e prospettica, prendendo in considerazione sia ipotesi di normale operatività che ipotesi di *stress*;
- eseguendo il monitoraggio sul livello della capienza dei limiti di rischio stabiliti, ivi compresi quelli definiti in ambito RAF/RAS, in riferimento alle connesse misure di rischio di credito;
- definendo ed aggiornando le metodologie ed i modelli di misurazione dei rischi creditizi, ivi compresi quelli utilizzati ai fini della conduzione degli esercizi di stress test del credito, garantendone l'allineamento nel tempo rispetto all'evoluzione normativa ed alle best practice di mercato.

Identificazione dei Rischi

Come anticipato nel precedente paragrafo, in conformità a quanto disciplinato dalla Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia e successivi aggiornamenti, la Capogruppo definisce le strategie, le politiche e i principi di valutazione e misurazione dei rischi per il Gruppo e assicura la coerenza del sistema dei controlli interni delle Banche affiliate con le strategie, le politiche e i principi stabiliti a livello di Gruppo, esercitando in tal modo i poteri di direzione strategica e coordinamento finalizzati ad assicurare unità di direzione strategica e del sistema dei controlli, così come disciplinato all'interno del Contratto di Coesione.

Con riferimento all'attività creditizia svolta dal Gruppo, la Capogruppo disciplina all'interno del proprio corpus normativo interno tutte le fasi del processo di: concessione del credito, gestione delle garanzie immobiliari, monitoraggio delle esposizioni, classificazione delle posizioni di rischio, gestione e valutazione delle esposizioni deteriorate.

In particolare, nell'ambito del processo di concessione viene posta in essere una valutazione diretta ad accertare le esigenze e i fabbisogni del richiedente valutandone accuratamente il profilo di rischio creditizio attraverso l'utilizzo di specifici strumenti/modelli di valutazione del merito creditizio. La concessione di un fido richiede, infatti, un'approfondita analisi del rischio associato (i) alla controparte nonché al contesto economico nel quale opera, (ii) alla finalità e le caratteristiche dell'operazione da finanziare, (iii) alle garanzie acquisibili e (iv) ad altre forme di mitigazione del rischio di credito.

L'analisi della rischiosità della controparte è un momento centrale del processo di concessione del credito e si basa su informazioni di natura quali/quantitativa aventi l'obiettivo di valutare accuratamente il profilo di rischio dell'operazione e monitorare nel tempo il merito creditizio della controparte. Tipicamente la valutazione delle controparti è supportata dall'utilizzo di modelli automatici di calcolo (modelli di *rating/scoring*) atti a misurare il merito di credito della controparte e/o la procedibilità dell'operazione. I modelli di valutazione in uso all'interno del Gruppo tengono in considerazione:

- le specificità delle diverse tipologie di controparti oggetto di applicazione, con particolare riferimento al segmento *Corporate* (aziende/famiglie produttrici), *Retail* (consumatori), Istituzionale (controparti banche);
- la specificità del prodotto oggetto di applicazione, avendo a riferimento le forme tecniche a breve, medio e lungo termine, ovvero le forme tecniche specialistiche (*leasing*, *factoring*, credito al consumo).

In generale, i modelli di valutazione utilizzano tutte le informazioni disponibili e più aggiornate in merito alla controparte/operazione in esame, provenienti da fonti esterne (ad es. Centrale dei Rischi Bdl o associative, *credit bureau*, bilanci, eventi di conservatoria) ed interne (andamento interno).

Il Gruppo adotta un approccio di controparte nello svolgere l'attività di attribuzione del *rating*, salvo casi specifici in cui la valutazione di controparte è integrata da una valutazione secondo una logica di prodotto, in considerazione delle

peculiarità del *business*. Attraverso l'utilizzo dei modelli di *rating/scoring*, il Gruppo attribuisce alla controparte un giudizio rappresentativo del merito creditizio, prevedendo una modalità di elaborazione *online*, tipicamente utilizzata attraverso la pratica elettronica di fido, ma anche *batch*, quest'ultima adottata per svolgere l'attività di aggiornamento periodico del *rating* per tutti i clienti della Banca (c.d. *rating* andamentale).

In ottemperanza alle disposizioni di vigilanza relative alla corretta individuazione del rischio assunto, o da assumere, nei confronti di un "Gruppo di clienti connessi", nell'ambito del processo di concessione e perfezionamento del credito e, specificamente nella fase istruttoria, le eventuali connessioni giuridiche o economiche vengono rilevate e valutate dai soggetti incaricati all'analisi del merito creditizio. L'identificazione delle connessioni giuridiche avviene attraverso l'acquisizione di una serie di informazioni quali, a titolo esemplificativo non esaustivo, (i) mappe e organigrammi aziendali, (ii) bilanci consolidati (ove redatti), (iii) aggregazione dei bilanci delle principali realtà interessate nel caso di gruppo che non redige il bilancio consolidato, (iv) ulteriori informazioni specifiche ove i bilanci non siano sufficientemente esplicativi, (v) flussi operativi fra società richiedente e altre società del gruppo.

Il processo di monitoraggio si fonda sui seguenti postulati:

- utilizzo degli indicatori di allerta precoce (*early warning*) specifici che consentono la tempestiva rilevazione dei segnali di rischio;
- definizione ed attribuzione delle responsabilità nel processo di monitoraggio;
- definizione ed esecuzione delle azioni di mitigazione del rischio;
- previsione degli opportuni flussi informativi tra la banca e la Capogruppo.

Più in dettaglio, all'interno del processo si distinguono:

- una fase di intercettamento che, sulla base di segnali di allerta precoce, mira a identificare le esposizioni caratterizzate da primi segnali di difficoltà finanziaria;
- una fase di clusterizzazione delle esposizioni in portafogli gestionali, differenziati in funzione dell'entità delle anomalie rilevate;
- una fase di analisi della posizione, finalizzata ad individuare le effettive difficoltà finanziarie e eventualmente indirizzare verso azioni gestionali per mitigare il rischio di deterioramento;
- una fase di esecuzione e seguimiento della strategia individuata.

L'intercettamento delle posizioni avviene sia attraverso indicatori alimentati da sistemi automatici (bilanci, centrale rischi, dati andamentali interni) sia manualmente in caso di nuovi elementi critici rivenienti per esempio dalle attività di revisione, controllo covenants, interazioni con il cliente, notizie di stampa.

Misurazione e Valutazione dei Rischi

Il Gruppo ai fini del calcolo dei requisiti prudenziali del rischio di credito utilizza il metodo standardizzato secondo le regole della disciplina prudenziale (Regolamento UE n. 575/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013, CRR).

L'adozione della metodologia standardizzata ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio (*rating* esterni) rilasciate da agenzie esterne (ECAI) ovvero da agenzie di credito alle esportazioni (ECA) riconosciute ai fini prudenziali sulla base di quanto previsto dal Regolamento (UE) 575/2013.

In funzione della tipologia di controparte e del settore di appartenenza della stessa, l'operatività posta in essere dal Gruppo espone lo stesso anche al rischio di essere eccessivamente esposto o verso una singola controparte (*single name*) o verso uno specifico settore/area territoriale (geo-settoriale).

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi, il Gruppo utilizza l'algoritmo regolamentare del *Granularity Adjustment* (GA), basato sull'indice di *Herfindahl*. Coerentemente con quanto disposto dalle disposizioni, il portafoglio di riferimento è costituito dalle esposizioni lorde per cassa e fuori bilancio (queste ultime considerate al loro equivalente creditizio) verso "imprese" *performing*.

Inoltre, ai fini della quantificazione del rischio di concentrazione geo-settoriale, il Gruppo adotta la metodologia elaborata in sede ABI dal "Laboratorio per il Rischio di Concentrazione Geo-Settoriale", che pone in relazione le categorie geografiche e merceologiche rispetto ad un *asset allocation benchmark* a livello nazionale.

Il Gruppo esegue periodicamente prove di stress relative ai rischi creditizi e di concentrazione, al fine di valutare gli impatti delle dinamiche attese di rischio, in termini di perdite potenziali, sul profilo economico e patrimoniale del Gruppo e delle singole Entità, in condizioni di normale operatività o avverse.

Le metodologie di stress test sono basate sulle prassi regolamentari e trovano applicazione in vari processi gestionali e di *Risk Governance*, a partire dal processo di autovalutazione di adeguatezza patrimoniale (ICAAP), oltre che nell'esecuzione degli esercizi regolamentari.

L'impianto metodologico e di calcolo degli stress test sul credito è basato sull'utilizzo dei modelli e dei parametri di rischio utilizzati internamente ed incorpora le logiche di proiezione dei rischi creditizi (transizioni tra stage/stati di rischio) e di determinazione delle relative perdite sugli anni di scenario (*expected credit loss* a 12 mesi o *lifetime*), derivanti dalla misurazione dell'impairment IFRS9.

La proiezione delle stime sugli anni di scenario viene effettuata considerando le ipotesi di scenario macroeconomico configurate dagli scenari adottati (in condizioni di base o avverse), attraverso l'utilizzo di modelli (c.d. "satellite") sviluppati internamente, che stimano la relazione tra i fattori di rischio e l'andamento delle variabili macroeconomiche.

Prevenzione ed attenuazione del rischio

Come in precedenza richiamato, il Gruppo adotta una struttura di governance ed un assetto operativo atti a presidiare adeguatamente il rischio di credito nelle diverse fasi del processo. In linea generale, tale assetto si articola in un sistema di presidi e controlli declinati sulla complessiva dimensione organizzativa, in coerenza con il corpus normativo interno definito e con il complessivo *Risk Appetite Framework* definiti dalla Capogruppo.

Le strutture operative coinvolte nei processi creditizi, sono responsabili dell'esecuzione dei controlli di primo livello, finalizzati a valutare la rischiosità creditizia nella fase di accettazione, monitorando nel tempo la solvibilità del debitore e l'insorgenza di eventuali anomalie.

La Funzione di *Risk Management* svolge, sia in relazione alla dimensione consolidata che a livello di singola *legal entity*, le attività di controllo di secondo livello finalizzate alla verifica di adeguatezza, efficacia e tenuta nel tempo di *Policy* e limiti, Processi e Deleghe con riferimento al processo di gestione dei rischi creditizi, proponendo, ove necessario, i necessari adeguamenti, in coordinamento con le strutture operative.

La Funzione di *Internal Audit* svolge un'attività di controllo di terzo livello, volta a individuare violazioni delle procedure e della regolamentazione nonché a valutare periodicamente la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità (in termini di efficienza ed efficacia) e l'affidabilità del sistema dei controlli interni.

Il *Risk Management* ha, inoltre, definito centralmente il *framework* del "Controllo Rischi di Credito 285" che ha l'obiettivo di disciplinare, con riferimento all'insieme dei dispositivi di governo, gestione e controllo adottati dal Gruppo in materia di rischi creditizi, le attività di analisi, identificazione e controllo svolte dalla Funzione *Risk Management* ai sensi della Circolare di Vigilanza 285.

L'esecuzione di tale attività ha previsto, nell'ambito dei due cicli semestrali del 2024, la preliminare definizione di un indirizzo operativo nel quale sono stati qualificati gli elementi funzionali a calibrare e mirare le attività di controllo del rischio. A seguito della definizione di tale indirizzo operativo e in ottemperanza a quanto definito dalla normativa interna di riferimento, sono state eseguite le attività di controlli di tipo massivo sui portafogli creditizi del Gruppo, nonché la definizione di posizioni da sottoporre a verifica mediante a specifici controlli di tipo campionario (*single file*), dettagliati per singole esposizioni creditizie. La chiusura delle attività ha altresì previsto le rendicontazioni agli Organi Aziendali.

Il rischio di credito trova altresì collocazione strategico-operativa all'interno del *Risk Appetite Statement* di Gruppo attraverso la declinazione di un sistema articolato di obiettivi e limiti di rischio (*Appetite*, *Tolerance* e *Capacity*), relativi sia alla dimensione consolidata che di singola Entità, il cui presidio viene assicurato attraverso le attività di monitoraggio svolte in materia.

Monitoraggio e Reporting

L'attività di monitoraggio e *reporting* è caratterizzata da attività che coinvolgono sia le funzioni di *business* che le funzioni di controllo secondo le rispettive competenze. In particolare, il presidio è assicurato nel continuo attraverso analisi aggregate a livello di complessivo portafoglio e/o di sotto-portafogli significativi, ed attraverso analisi condotte sulle singole posizioni di rischio.

Nel complesso, le attività di analisi consentono di monitorare nel continuo la dinamica evolutiva dei rischi sottesi le attività operative e di *business* poste in essere sul comparto creditizio, in coerenza con l'impianto metodologico di valutazione adottato dal Gruppo su tale ambito di rischio.

L'Area CLO ha la responsabilità di assicurare il monitoraggio andamentale delle posizioni creditizie *performing*. Ha, inoltre, la responsabilità di garantire la corretta classificazione e valutazione dei crediti non *performing*.

La Funzione *Risk Management* garantisce il presidio del profilo andamentale del rischio di credito, relativo alla dimensione consolidata ed individuale delle singole entità, attraverso uno specifico *framework* di analisi e *reporting*, basato su un sistema di indicatori chiave di rischio e finalizzato al monitoraggio del portafoglio impieghi, sia in assunzione che in gestione. Gli esiti di tali attività e la relativa reportistica vengono sottoposti all'attenzione delle funzioni operative di *business* e sono oggetto di periodica informativa agli Organi aziendali.

Le attività di monitoraggio e *reporting* sulla dimensione creditizia sono inoltre codificate e formalizzate all'interno del RAF/RAS, oltre che nell'ambito delle *risk policies* in materia. In tale ambito, con periodicità stabilita, la Funzione *Risk Management* effettua le misurazioni volte alla quantificazione del cd. *Risk Profile* verificando il rispetto dei livelli obiettivo/limite calibrati e predisponendo la relativa reportistica periodica destinata sia agli Organi aziendali che alle funzioni operative di *business*.

Gestione e Mitigazione del Rischio

Le attività di gestione e mitigazione del rischio sono ricomprese e disciplinate all'interno di un complesso di regole codificate e formalizzate che prevedono:

- attività ed azioni che devono essere previste in ciascun comparto operativo e di *business* al fine di gestire la dinamica evolutiva dei rischi assunti;
- l'adozione di una serie di misure per la gestione dei crediti problematici, ovvero di quelle posizioni per le quali si giudica improbabile che l'obbligato adempia in toto alle sue obbligazioni creditizie verso il Gruppo;
- meccanismi di *escalation* chiari e tempestivi accompagnati da azioni da intraprendere nel caso si rilevino sconfinamenti degli obiettivi/propensioni al rischio e limiti definiti nel *Risk Appetite Statement* e nelle *Risk Policy*;
- meccanismi di *escalation* chiari e tempestivi accompagnati da azioni da intraprendere nel caso si rilevino sconfinamenti degli obiettivi/propensioni al rischio e limiti definiti nelle *Risk Policy*.

L'Area CLO ha la responsabilità di presidiare il governo delle garanzie che assistono le posizioni creditizie delle società del Gruppo, monitorando l'applicazione da parte delle Banche delle linee guida fornite dalla Capogruppo e l'adeguato utilizzo delle tecniche di attenuazione del rischio di credito in coerenza con il generale quadro regolamentare di riferimento.

Rischi di mercato

La Politica di Gruppo in materia di *Market Risk* declina gli aspetti legati al modello di gestione finanziaria e al presidio dei rischi a questa associati sia in situazione di normale corso degli affari che in situazioni di stress e discernendo i principi del "modello di governo, gestione e controllo dei rischi di mercato" che tracciano le linee guida volte all'identificazione, la misurazione e il monitoraggio dei connessi rischi e la valutazione della relativa veridicità ed adeguatezza.

La declinazione operativa del *Market Risk Framework* è rappresentata dal complessivo sistema degli indicatori di mercato ricompresi all'interno dell'*EWS Statement*, del *Risk Appetite Statement* e da ulteriori indicatori di natura gestionale /operativi ricompresi nel c.d. *Market Risk Statement*.

Governance e modello organizzativo

La Capogruppo esercita attività di direzione, coordinamento e controllo della gestione dei rischi di mercato dell'intero Gruppo nel rispetto dei principi di sana e prudente gestione.

Come previsto dal Contratto di Coesione, la Capogruppo definisce, in coerenza con il processo di pianificazione strategica e di definizione del RAF, le politiche di gestione dei rischi di mercato.

Tale ruolo è assicurato attraverso l'emanazione di specifiche Politiche e Direttive e la definizione ed applicazione di puntuali meccanismi di governo che regolano nel complesso i diversi momenti (definizione, approvazione, monitoraggio e *reporting*) che contraddistinguono la gestione dei rischi di mercato.

Identificazione dei Rischi di Mercato

L'operatività sui mercati finanziari ed in particolare le posizioni detenute sul portafoglio di negoziazione espongono la Banca ai rischi di mercato e alle sue sottocategorie. L'identificazione dei rischi è condotta principalmente nell'ambito del processo di definizione ed aggiornamento dei modelli e delle misure di rischio afferenti i rischi di mercato, che si articola nelle seguenti attività:

- definizione ed aggiornamento delle metriche di rischio, ovvero l'evoluzione da parte della Funzione *Risk Management* dei metodi di misurazione e monitoraggio sulla base dell'evoluzione dei mercati, della normativa di riferimento e delle *best practices*;
- approvazione: processo di approvazione, condotto ex-ante l'avvio dell'operatività su un nuovo strumento finanziario e la relativa definizione delle modalità di misurazione del *fair value* e dei rischi.

Misurazione e valutazione

Il *Risk Management* è il principale referente dei processi di elaborazione e utilizzo dei modelli e delle metriche di misurazione dei rischi di mercato.

Gli aggiornamenti dei modelli e delle metriche sono individuati dal *Risk Management* nello svolgimento delle proprie attività, anche sulla base di analisi dei requisiti normativi, delle *best practices* di mercato, dei contributi delle funzioni di *business* coinvolte (in particolare la Finanza).

La fase di misurazione effettuata dal *Risk Management* si concretizza nella:

- verifica dei parametri di mercato e dei prezzi in input agli applicativi di *Front Office* e di *Market Risk Management*;
- verifica della qualità dei dati anagrafici degli strumenti finanziari;
- validazione delle metodologie di valorizzazione al *fair value* degli strumenti finanziari detenuti nei portafogli del Gruppo;
- • elaborazione di tutte le misure di rischio.

Il Gruppo, ai fini del calcolo dei requisiti prudenziali a fronte dei rischi di mercato, utilizza il metodo standard implementato in coerenza con le disposizioni di vigilanza emanate in materia.

A livello gestionale per finalità di misurazione sono utilizzati modelli interni. Le metriche di misurazione utilizzate ai fini gestionali per la misurazione dei rischi di mercato possono essere classificate in:

- Metriche Probabilistiche:
 - approccio *Value at Risk* (VaR) che rappresenta la misura principale legata alle sue caratteristiche di omogeneità, coerenza e trasparenza in relazione all'operatività della finanza;
- Metriche Deterministiche:
 - misure di livello (quali ad esempio il nozionale e il *Mark to Market*) che rappresentano una soluzione di immediata applicabilità;
 - analisi di *Sensitivity* e greche che rappresentano il complemento essenziale agli indicatori di VaR per la loro capacità di cogliere la sensibilità e la direzione delle posizioni finanziarie in essere al variare dei fattori di rischio individuali;
 - stress test e analisi di scenario che permettono di completare l'analisi sul profilo complessivo di rischio, cogliendone la variazione in predeterminate ipotesi di evoluzione dei fattori di rischio sottostanti (*worst case*);
 - *loss* che rappresenta il risultato economico negativo, in un determinato intervallo temporale, conseguito sia sulle posizioni chiuse che su quelle ancora aperte.

Prevenzione ed attenuazione del Rischio

La Funzione di *Risk Management* procede ad una attività di *backtesting* dei modelli di misurazione gestionali nel continuo. L'efficacia del modello di calcolo viene monitorata giornalmente per mezzo di analisi di *backtesting* che, mettendo a confronto il valore a rischio previsto con il *profit and loss* periodale corrispondente, evidenziano la

capacità del modello di cogliere correttamente da un punto di vista statistico la variabilità nella rivalutazione delle posizioni di *trading*. Tale approccio permette di:

- rafforzare l'efficacia del processo dialettico tra *Risk Management* e *Front Office*;
- ottenere maggiore consapevolezza delle dinamiche reddituali effettive dei portafogli;
- scomporre ed interpretare le fonti e le cause che determinano le variazioni giornaliere di P&L;
- individuare e monitorare gli eventuali fattori di rischio non pienamente colti dai modelli di calcolo impiegati.

La gestione efficace dei rischi di mercato, oltre alle analisi di *backtesting* sopra menzionate, è assicurata attraverso un sistema articolato di limiti che rappresenta un fondamentale strumento di gestione, controllo e attenuazione dei rischi. Tale sistema, che contraddistingue il *Risk Management Framework*, è stato definito tenendo in considerazione la natura, gli obiettivi e la complessità operativa del Gruppo.

Il complessivo sistema degli indicatori a presidio dei rischi di mercato prende in considerazione sia indicatori inclusi e disciplinati nel RAS che indicatori più strettamente operativi declinati all'interno delle Politiche di Governo dei Rischi.

I controlli posti in essere al fine di gestire i rischi di mercato sono articolati in:

- controlli di I livello, finalizzati alla corretta registrazione e manutenzione nel tempo delle operazioni;
- controlli di II livello, finalizzati alla misurazione, monitoraggio e *reporting* del profilo di rischio di mercato e presidio della corretta attivazione dei meccanismi di *escalation*;
- controlli di III livello (*Internal Audit*) volti a individuare violazioni delle procedure e della regolamentazione nonché a valutare periodicamente la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità (in termini di efficienza ed efficacia) e l'affidabilità del sistema dei controlli interni in relazione alla natura e all'intensità dei rischi.

Come parte integrante del modello di controllo (di II° livello) la Funzione *Risk Management* presidia in modo continuativo specifiche aspetti/tematiche quali:

- Presidio della qualità dei dati - *Securities e Market Data*: le regole di individuazione dei parametri di mercato utilizzati per la misurazione del *Fair Value* degli strumenti finanziari e per il calcolo delle misure di rischio sono individuate dalla funzione di Business e certificate dal *Risk Management*; i dati di mercato sono altresì sottoposti a controlli periodici da parte della stessa Funzione. Nell'ambiente di misurazione dei rischi, il *Risk Management* provvede, inoltre, alla gestione delle anagrafiche degli strumenti finanziari al fine di integrare ulteriori informazioni necessarie ai motori di rischio;
- Monitoraggio della consistenza dei modelli di *pricing* nel tempo: una volta certificato e messo in produzione un modello di *pricing* per la valutazione degli strumenti finanziari complessi, sono svolte attività periodiche per monitorare l'aderenza al mercato dello stesso e per evidenziare tempestivamente eventuali scostamenti ed avviare le necessarie verifiche ed interventi;
- *P&L Attribution*: il processo di calcolo del *Profit and Loss* gestionale, nell'aggregazione delle sue componenti *realised* ed *unrealised* è svolto dal *Risk Management*, con frequenza giornaliera attraverso l'utilizzo dei sistemi di valutazione e position keeping;
- Independent Price Verification: attività svolta dal Risk Management con frequenza semestrale attraverso una verifica indipendente dei prezzi.

Monitoraggio e Reporting

L'attività di controllo svolta dalla Funzione *Risk Management* è volta a monitorare giornalmente l'esposizione della banca ai rischi di mercato, predisporre la reportistica da inviare alle strutture competenti e a seguire / verificare l'esecuzione dei meccanismi di *escalation* da parte dei *trading desk* coinvolti, qualora si verifichi lo sconfinamento dei limiti definiti. L'attività di controllo si basa sulla valutazione e misurazione del *risk profile* rispetto agli indicatori di rischio definiti e rappresenta il momento fondamentale di controllo che riguarda sia il monitoraggio degli specifici indicatori sia la verifica e l'approfondimento degli eventuali sconfinamenti.

Tali attività hanno quindi una funzione di controllo "ex post" relativamente al continuo monitoraggio di tutti gli indicatori che presentano sconfinamenti rispetto ai livelli di rischio assegnati, ma anche "ex ante" nel segnalare l'avvicinamento del *Risk Profile* ai livelli soglia/limite e/o di propensione al rischio. Pertanto, l'efficacia del monitoraggio sul rispetto dei limiti è funzionale:

- alla tempestiva identificazione delle dinamiche del *risk profile* che possano compromettere il raggiungimento degli obiettivi/propensione di rischio definiti in sede di RAS/*Risk Limits*;

- alla tempestiva attivazione di piani di rientro al verificarsi di determinate condizioni ed in funzione della “magnitudo” dello sforamento rilevato.

Le attività di controllo e monitoraggio dei rischi di mercato sono disciplinate all'interno di un set di normative interne che definiscono ruoli e responsabilità dei diversi attori coinvolti nel processo.

A livello operativo la comunicazione tra le funzioni di gestione e il *Risk Management* avviene quotidianamente attraverso approfondite discussioni sulle dinamiche dei rischi che aumentano la consapevolezza dei profili di rischio assunti (in coerenza con gli obiettivi reddituali definiti), facilitando in tal modo la definizione di appropriate scelte gestionali.

Un ulteriore livello di comunicazione si concretizza nel sistema di *reporting* che rappresenta uno strumento di supporto decisionale finalizzato a fornire alle diverse unità organizzative coinvolte un'adeguata e tempestiva informativa sotto il profilo sia strategico che operativo. I contenuti, il livello di analiticità e la periodicità di elaborazione della reportistica sono quindi definiti in funzione degli obiettivi e dei ruoli assegnati ai differenti destinatari, in modo da consentire una facile consultazione, un'immediata percezione della situazione ed una esaustiva comprensione dei fenomeni in atto.

All'interno di tale ambito, la Funzione *Risk Management* è responsabile di predisporre la reportistica periodica, con riferimento ai differenti fattori di rischio, fornendo adeguata disclosure alla linea operativa, Direzione Generale e Consiglio di Amministrazione.

Gestione e mitigazione del rischio

Le attività di gestione e mitigazione del rischio sono ricomprese e disciplinate all'interno di un complesso di regole codificate e formalizzate che prevedono:

- attività ed azioni che devono essere previste in ciascun comparto operativo e di business al fine di gestire la dinamica evolutiva dei rischi assunti;
- l'adozione di una serie di misure per la gestione di eventuali anomalie;
- azioni da intraprendere nel caso di sconfinamenti degli obiettivi o propensioni al rischio e dei limiti di rischio definiti nel *Risk Appetite Statement*;
- azioni da intraprendere nel caso di sconfinamenti dei limiti definiti nelle *Risk Policy*.

Impatti derivanti dalla pandemia covid-19

A seguito della pandemia Covid-19, il sistema di misurazione e controllo dei rischi, già in essere presso la Banca, non ha subito modifiche rilevanti in quanto già rispondente ai requisiti necessari ad una sana e prudente gestione dei rischi anche nel contesto economico – finanziario generatosi a seguito dell'insorgenza dell'emergenza sanitaria.

Rischio di Controparte

La Politica di Gruppo in materia di Rischio Controparte declina gli aspetti legati al modello di gestione e ai presidi dei rischi a questa associati sia in situazione di normale corso degli affari che in situazioni di stress.

All'interno del Gruppo, la gestione del rischio di controparte è in capo principalmente alla Finanza della Capogruppo.

Identificazione del Rischio di Controparte

L'operatività del Gruppo è caratterizzata da esposizioni in strumenti finanziari quali derivati finanziari, operazioni di pronti contro termine e operazioni con regolamento a lungo termine (c.d. LST – *Long Settlement Transaction*) le quali generano l'esposizione al rischio di controparte e di conseguenza la necessità di determinare i requisiti patrimoniali.

Misurazione e valutazione

Nell'ambito del *counterparty credit risk model*, l'esposizione al momento del *default* (EAD – *Exposure at Default*) è calcolata, in ottemperanza alle nuove disposizioni previste dalla regolamentazione europea di riferimento (CRRII),

secondo il nuovo metodo standardizzato (cd. SA-CCR) ponderando per un coefficiente *alpha* (pari ad 1.4) la somma delle seguenti componenti:

- *Replacement Cost* (RC), che dipende dall'esposizione corrente verso la controparte e dalle caratteristiche dell'eventuale CSA (*threshold*, *minimum transfer amount* e *independent amount*) ivi compreso il *collateral* versato/ricevuto;
- *Potential Future Exposure* (PFE), determinata secondo un approccio *risk-sensitive* come prodotto tra uno specifico moltiplicatore (che tiene conto anche dell'effetto di over-collateralizzazione e/o del *mark-to-market* negativo) e la somma degli *Add-on* calcolati a livello di *hedging-set* (insieme di transazioni con la medesima controparte per le quali è ammessa una compensazione parziale e/o totale del rischio) tenendo anche parzialmente conto di effetti di diversificazione del portafoglio.

In conformità alle disposizioni di vigilanza prudenziale sono inoltre calcolati i requisiti patrimoniali aggiuntivi a fronte:

- del rischio di aggiustamento della valutazione del credito (CVA – *Credit Valuation Adjustment*), attraverso l'utilizzo del metodo standardizzato previsto dall'art. 384 CRR;
- delle esposizioni verso controparti centrali qualificate (QCCP), tramite l'applicazione delle disposizioni previste dalla Parte 3, Titolo II, Capo 6, Sezione 9 del CRR.

Prevenzione ed attenuazione del Rischio

La politica di governo del rischio di controparte del Gruppo è volta a minimizzare tale rischio attraverso un'opportuna diversificazione delle controparti stesse e mediante la definizione di accordi bilaterali.

Al fine di assicurare un efficace ed efficiente presidio del Rischio di Controparte, il Gruppo si è dotato di strumenti e sistemi di mitigazione e controllo rappresentati da:

- accordi di “*close out netting*” con le controparti: tali accordi prevedono la possibilità di chiudere immediatamente i rapporti pendenti tra le parti mediante la compensazione delle reciproche posizioni ed il pagamento del saldo netto in caso di insolvenza o fallimento della controparte;
- accordi di “marginazione” con le controparti: ovvero accordi bilaterali di “*netting*” che consentono, in caso di *default* della controparte, la compensazione delle posizioni creditorie e debitorie relative a operazioni in strumenti finanziari derivati, nonché per le operazioni di tipo SFT, prevedendo lo scambio di garanzie reali finanziarie (*cash* e/o titoli di elevata liquidità);
- accordi di collateralizzazione con le controparti di mercato: per l'operatività in strumenti finanziari non quotati (OTC), il Gruppo ha proseguito l'attività volta al perfezionamento di *Credit Support Annex* (CSA) con le principali controparti finanziarie.

Monitoraggio e Reporting

Il processo di monitoraggio e controllo andamentale viene svolto quotidianamente ed è basato sulla verifica del limite massimo di esposizione per singola controparte riferibile a ciascuna operatività.

Gestione e mitigazione del rischio

Con riferimento all'operatività in derivati OTC ai fini di mitigazione del rischio di controparte, si utilizza sia il *clearing* centralizzato presso LCH sia accordi (bilaterali) di *netting* (tipo ISDA e/o Accordi Quadro) per gli strumenti finanziari e tipologia di controparti di mercato attualmente non presenti presso LCH. Sono inoltre posti in essere accordi di marginazione che prevedono lo scambio di *collateral* in contanti su base giornaliera (c.d. CSA). Per quanto riguarda l'operatività in Repo, vengono stipulati contratti di GMRA (*Global Master Repurchase Agreement*).

Impatti derivanti dalla pandemia covid-19

A seguito della pandemia Covid-19, il sistema di misurazione e controllo dei rischi, già in essere presso la Banca, non ha subito modifiche rilevanti in quanto già rispondente ai requisiti necessari ad una sana e prudente gestione dei rischi anche nel contesto economico – finanziario generatosi a seguito dell'insorgenza dell'emergenza sanitaria.

Rischio di liquidità

Governance e modello organizzativo

La Capogruppo esercita attività di direzione, coordinamento e controllo della gestione del rischio di liquidità dell'intero Gruppo nel rispetto dei principi di sana e prudente gestione.

Nell'esercizio di tale ruolo la Capogruppo definisce il modello e i meccanismi di governo che regolano nel complesso le diverse fasi che contraddistinguono la gestione della liquidità ed il controllo dei connessi rischi, nonché le interazioni fra le strutture di *business* e quelle di controllo, al fine di garantire l'adeguatezza del profilo di liquidità, sia a livello consolidato che individuale, in un orizzonte temporale infragiornaliero, di breve e medio-lungo termine.

Come previsto dal Contratto di Coesione, la Capogruppo definisce, in coerenza con il processo di pianificazione strategica e di definizione del RAF, le politiche di gestione del rischio di liquidità.

Processi di gestione del rischio

L'identificazione, la misurazione ed il monitoraggio del rischio di liquidità avvengono mediante l'utilizzo della *maturity ladder* operativa e strutturale (al fine di individuare possibili *liquidity gap* negativi in relazione alla struttura per le scadenze definite) e del complessivo sistema degli indicatori di liquidità (RAS, *Risk Limits* e Indicatori di Monitoraggio), finalizzati a individuare prontamente possibili tensioni.

Il processo di revisione delle metodologie, delle diverse assunzioni alla base delle misurazioni, nonché delle soglie/limiti stabiliti per gli indicatori di liquidità, effettuati almeno su base annuale, sono funzionali all'allineamento del complessivo *Liquidity Risk Framework* e del sistema degli indicatori all'evoluzione specifica della Banca ed alle condizioni del mercato.

Identificazione del Rischio di Liquidità

La fase di identificazione del rischio di liquidità si caratterizza in relazione al diverso orizzonte di osservazione:

- liquidità operativa - suddivisa su due livelli tra loro complementari:
 - liquidità infra-giornaliera e di brevissimo termine: effettuata su base giornaliera, è finalizzata all'identificazione delle fonti di rischio che incidono sulla capacità della Banca di assicurare, puntualmente e su orizzonti temporali di brevissimo termine, il bilanciamento dei flussi monetari in entrata e in uscita, nonché la dotazione di un ammontare di disponibilità liquide adeguato a fronteggiare il rispetto del requisito di copertura della liquidità (*Liquidity Coverage Ratio* - LCR);
 - liquidità di breve termine: identificazione delle fonti di rischio che incidono sulla capacità della Banca di far fronte ai propri impegni di pagamento, previsti ed imprevisi, in un orizzonte temporale di breve termine (fino a 12 mesi);
- liquidità strutturale - individuazione di eventuali cause di squilibri strutturali tra le attività e le passività con scadenza oltre l'anno e raccordo con la gestione della liquidità di breve termine nonché alla pianificazione delle azioni e a prevenire il futuro formarsi di carenze di liquidità sulle scadenze brevi.

Il profilo di liquidità della Banca, e dunque la sua esposizione al *liquidity risk*, è strettamente correlato al modello di *business* adottato, alla composizione dello stato patrimoniale - in termini di poste dell'attivo, del passivo e fuori bilancio - nonché al relativo profilo per scadenze.

Il processo di identificazione e classificazione dei fattori di rischio connessi ai profili di liquidità operativa e strutturale ha l'obiettivo di definire gli elementi che, in termini di esposizione al rischio, possono indurre un deterioramento nella posizione di liquidità al manifestarsi di eventi di *stress* endogeni e/o esogeni.

Il rischio di liquidità può essere generato da diversi fattori sia interni sia esterni alla Banca. Le fonti del rischio di liquidità possono, pertanto, essere distinte nelle seguenti macro-categorie:

- endogene: rappresentate da eventi negativi specifici della Banca (ad es. deterioramento del merito creditizio della Banca e perdita di fiducia da parte dei creditori);
- esogene: quando l'origine del rischio è riconducibile ad eventi negativi non direttamente controllabili da parte della Banca (crisi politiche, crisi finanziarie, eventi catastrofici, ecc.) che determinano situazioni di tensione di liquidità sui mercati;
- combinazioni delle precedenti.

Misurazione e valutazione

La misurazione del rischio di liquidità consiste nelle attività volte a rilevare e quantificare in modo completo, corretto e tempestivo l'esposizione a tale rischio in relazione all'orizzonte di osservazione.

La misurazione del rischio si fonda su una ricognizione dei flussi (*inflows*) e deflussi (*outflows*) di cassa attesi – e dei conseguenti sbilanci o eccedenze – nelle diverse fasce di scadenza residua che compongono la *maturity ladder* ed è effettuata con le finalità di:

- monitoraggio del profilo di rischio in condizioni di “*business as usual*”, mediante il controllo del complessivo sistema degli indicatori che caratterizzano il *Liquidity Risk Framework*;
- esecuzione delle attività di *stress test*, che prevedono la determinazione della posizione di liquidità in scenari avversi, severi ma plausibili, valutandone l'impatto a livello consolidato e individuale.

La misurazione della posizione di rischio è effettuata attraverso l'utilizzo di modelli, specifici indicatori e “metriche aggiuntive” sviluppati internamente ovvero regolamentari.

L'analisi dei profili di scadenza dipende in maniera sostanziale dalle assunzioni sui flussi di cassa futuri associati alle diverse posizioni attive e passive, di bilancio e fuori bilancio, che tengono conto della scadenza economica degli elementi di bilancio piuttosto che di quella contrattuale, fatti salvi ragionevoli criteri di prudenza.

La posizione di rischio viene misurata seguendo sia un approccio statico che dinamico, in coerenza con quanto previsto nel *budget*/piano strategico aziendale con riferimento alle attività, alle passività e alle poste del patrimonio netto rilevate in bilancio, nonché alle operazioni fuori bilancio.

In relazione all'orizzonte di osservazione, si definiscono due strutture per scadenze: operativa e strutturale.

La *maturity ladder* operativa è impiegata per il monitoraggio della posizione di liquidità di breve termine ed è determinata sia in uno scenario *business as usual* che di *stress* mediante l'applicazione di *run-off* prudenziali ai flussi di cassa contrattuali derivanti dalle poste di bilancio attive e passive e ai margini delle linee di credito.

La misurazione della posizione di liquidità infra-giornaliera avviene attraverso l'utilizzo di metriche finalizzate al monitoraggio del massimo utilizzo della liquidità su base infra-giornaliera, delle riserve disponibili all'inizio di ciascuna giornata operativa per far fronte ai fabbisogni di liquidità, dei pagamenti lordi inviati e ricevuti, nonché delle obbligazioni cosiddette “*time-specific*”.

La posizione di tesoreria viene misurata su base giornaliera attraverso la quantificazione delle Riserve di Liquidità (ovvero della *Counterbalancing capacity* - c.d. CBC) e la copertura tramite le stesse dell'eventuale valore negativo del saldo liquido prospettico nell'orizzonte temporale di riferimento.

Il sistema di monitoraggio della liquidità operativa così definita permette di controllare:

- la gestione dell'accesso al sistema dei pagamenti (gestione della liquidità operativa);
- la gestione del profilo degli esborsi di liquidità da effettuare;
- la consistenza ed il grado di utilizzo delle riserve di liquidità (analisi e gestione attiva della *maturity ladder*);
- la gestione attiva del collateral (*cash-collateral management*, i.e. titoli rifinanziabili e *bank loans*);
- l'integrazione delle azioni di gestione della liquidità a breve termine con le esigenze della liquidità strutturale.

La *maturity ladder* strutturale è impiegata per il monitoraggio della complessiva posizione di liquidità, in un orizzonte sia di breve che di medio/lungo termine, ed è determinata mediante l'applicazione di *run-off* prudenziali ai flussi di cassa contrattuali derivanti dalle poste di bilancio attive e passive e ai margini delle linee di credito. La proiezione degli afflussi e deflussi di cassa sulle diverse fasce temporali di cui la ladder si compone viene effettuata, in relazione alle finalità di analisi, secondo due distinti approcci.

Il primo approccio prevede la collocazione dei *cash flow* sulla base delle scadenze contrattuali delle poste in perimetro.

Il secondo approccio si basa sull'adozione di assunzioni comportamentali con particolare riferimento alla modellizzazione delle poste a vista ed ai margini sulle linee di credito concesse declinate sia in uno scenario *business as usual* che in uno scenario di *stress*.

Tale strumento risulta essenziale per avere evidenza delle necessità di *funding* nonché per avere consapevolezza del rischio di liquidità derivante dall'esecuzione del piano di *funding* evitando il sorgere di tensioni di liquidità future. Inoltre, la *maturity ladder* strutturale permette di controllare:

- la gestione della trasformazione delle scadenze, secondo le linee guida stabilite dagli Organi Aziendali;

- il supporto alle decisioni di *funding* previste nel piano.

Prevenzione ed attenuazione del Rischio

La gestione del rischio di liquidità è assicurata attraverso un sistema articolato di limiti che rappresenta un fondamentale strumento di gestione, controllo e attenuazione dei rischi all'interno del *Liquidity Risk Framework* ed è stato definito tenendo in considerazione la natura, gli obiettivi e la complessità operativa della Banca.

Il sistema dei limiti (EWS, RAS e *Risk Limits*) viene definito dalla Capogruppo in coerenza con il ruolo di indirizzo e coordinamento ad essa attribuito e declinato secondo un articolato processo di *cascading* sulle società controllate (laddove applicabili) coerentemente con il modello di gestione del rischio di liquidità adottato.

Oltre al sistema di limiti sopra citato, è altresì presente un sistema articolato di presidi e controlli che contribuiscono a definire il complessivo modello di controllo declinato e formalizzato nella relativa Politica.

I controlli posti in essere al fine di gestire il rischio di liquidità sono articolati in:

- controlli di I livello, finalizzati alla corretta registrazione e manutenzione nel tempo delle operazioni;
- controlli di II livello, finalizzati alla misurazione, monitoraggio e *reporting* del profilo di liquidità ed all'attivazione dei meccanismi di *escalation*;
- controlli di III livello (*Internal Audit*), volti a individuare violazioni delle procedure e della regolamentazione nonché a valutare periodicamente la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità (in termini di efficienza ed efficacia) e l'affidabilità del sistema dei controlli interni in relazione alla natura e all'intensità dei rischi.

Liquidity Stress Test

La posizione di liquidità viene monitorata nel normale corso degli affari e in condizioni di *stress*. In tale contesto, è stato definito un *framework* di *stress test* sugli indicatori che caratterizzano il c.d. *Liquidity Risk Framework*.

Le analisi di *stress test* sono finalizzate a misurare quanto la posizione di liquidità aziendale si possa deteriorare in presenza di condizioni di mercato particolarmente sfavorevoli, consentendo quindi di verificarne la robustezza.

Gli obiettivi che si intendono perseguire con le prove di *stress* sono pertanto:

- verificare la capacità della Banca di far fronte a crisi di liquidità impreviste nel primo periodo in cui queste si verifichino e prima di avviare interventi volti a modificare la struttura dell'attivo o del passivo;
- verificare le aree di vulnerabilità insite nel profilo di liquidità, valutando le possibili interconnessioni tra le diverse categorie di rischio, nell'ambito del monitoraggio periodico;
- calibrare il livello delle soglie di rischio specifiche per gli indicatori di RAS e *Risk Limits* per la liquidità operativa e strutturale, accertando che i limiti previsti determinino il mantenimento di un profilo di liquidità entro livelli tali da assicurare che eventuali azioni di copertura non compromettano le strategie di *business* definite;
- identificare, in fase di predisposizione del piano di *recovery*, gli scenari che comprometterebbero la sopravvivenza della Banca se non fossero messe in atto opportune azioni di *recovery*;
- testare l'efficacia delle azioni di mitigazione facenti parte del *Contingency Funding & Recovery Plan* e le azioni di risanamento previste negli scenari "*near-default*" da porre in essere in situazioni di scenario avverso al fine di contenere l'esposizione al rischio di liquidità;
- verificare la fattibilità del piano di *funding* ipotizzato anche sulla base dei risultati ottenuti dall'analisi di *stress*.

In armonia con quanto previsto dal quadro normativo di riferimento, la banca identifica e definisce scenari caratterizzati da ipotesi di *stress* riconducibili al manifestarsi di eventi di tipo sistemico e/o idiosincratico con l'obiettivo di testare le potenziali vulnerabilità del suo profilo di liquidità.

In linea con gli indirizzi normativi in materia, sono previste diverse tipologie di analisi fra loro complementari:

- *Sensitivity Analysis*: analisi della posizione di liquidità rispetto all'impatto marginale derivante da uno o più fattori di rischio considerati in modo disgiunto o congiunto.
- *Scenario Analysis*: analisi consistente nella valutazione della capacità della Banca di far fronte al potenziale deterioramento del proprio profilo di liquidità in funzione di una combinazione di fattori di rischio associati a uno o più fattori di rischio secondo specifiche dinamiche evolutive di *stress*.

- *Reverse stress testing*: analisi consistente nell'identificazione di uno scenario o di più scenari di *stress* il cui impatto conduce ad un risultato prestabilito, identificato ex-ante. L'analisi di *reverse stress test* consente di indagare, tramite un processo ricorsivo di analisi, l'entità e le probabilità di accadimento degli eventi che conducono a tale risultato.

In funzione della finalità dell'analisi, sono definiti l'orizzonte temporale dell'esercizio di *stress*, la velocità di propagazione degli *shock* e l'approccio da adottare ai fini della proiezione dell'operatività (statico/dinamico).

Le tipologie di *stress test* che ne caratterizzano l'intero *framework* prevedono il verificarsi di eventi severi ma plausibili e ragionevoli (scenari), classificabili in tre differenti categorie:

- scenario di *stress* causato da eventi di natura sistemica, ossia un evento (o combinazioni di più eventi) a valere su specifiche variabili macroeconomiche il cui verificarsi genera/comporta conseguenze negative per l'intero sistema finanziario e/o per l'economia reale e di conseguenza per la Banca;
- scenario di *stress* causato da eventi specifici (idiosincratici), ossia un evento (o combinazioni di più eventi) il cui verificarsi, genera/comporta gravi conseguenze negative per la Banca. Nella definizione di tali eventi è stata svolta una specifica analisi che considera gli specifici profili organizzativi, operativi e di rischio che contraddistinguono la Banca;
- scenario di *stress* che deriva da una combinazione di eventi specifici e di sistema ossia il verificarsi di eventi combinati che si verificano all'interno di un medesimo scenario.

Per la costruzione degli scenari di *stress* sia di tipo sistemico che idiosincratico, l'impianto metodologico sottostante prevede di identificare le singole tipologie di rischio di liquidità e le voci di raccolta/impiego su cui tali rischi hanno effetto, in modo da poter stimare i flussi in entrata e in uscita ai fini del *gap* di liquidità e di verificare la stabilità degli indicatori di rischio e della capacità della Banca di far fronte alle possibili tensioni di liquidità.

Per ogni scenario considerato, infatti, sono stati previsti degli eventi (*shock*) riferibili alle principali variabili di rischio, identificate secondo logiche coerenti con il *framework* complessivo di *stress test* definito e che permettono di associare specifici livelli di propagazione e relativo impatto sugli indicatori.

Per la determinazione e costruzione di scenari di *stress* di tipo combinato il *framework* prevede una combinazione mirata tra eventi di natura sistemica ed idiosincratica al fine di aumentare ulteriormente la severità degli esercizi condotti.

Monitoraggio e Reporting

L'attività di controllo svolta dalla Funzione *Risk Management* è volta a monitorare l'esposizione al rischio di liquidità, predisporre la reportistica da inviare alle strutture competenti ed avviare i meccanismi di *escalation*, con la collaborazione delle funzioni di gestione, qualora si verifichi lo sconfinamento dei limiti definiti. L'attività di controllo si basa sulla valutazione e misurazione del posizionamento degli indicatori di rischio previsti dal *framework* di *Risk Governance*. L'efficacia del monitoraggio sul rispetto dei limiti è funzionale:

- alla tempestiva identificazione delle dinamiche del *risk profile* che possano compromettere il raggiungimento dei limiti di rischio definiti;
- alla tempestiva attivazione di piani di rientro al verificarsi di determinate condizioni ed in funzione della "magnitudo" dello sfioramento rilevato.

Le attività di controllo e monitoraggio del rischio di liquidità sono svolte nel quadro di autoregolamentazione interna. A livello operativo la comunicazione tra le funzioni di gestione e il *Risk Management* avviene quotidianamente attraverso approfondite discussioni sulle dinamiche dei rischi che aumentano la consapevolezza dei profili di rischio assunti (in coerenza con gli obiettivi reddituali definiti), facilitando in tal modo la definizione di appropriate scelte gestionali.

Un ulteriore livello di comunicazione si concretizza nel sistema di *reporting* che rappresenta uno strumento di supporto decisionale finalizzato a fornire alle diverse unità organizzative coinvolte un'adeguata e tempestiva informativa sotto il profilo sia strategico che operativo. I contenuti, il livello di analiticità e la periodicità di elaborazione della reportistica sono quindi definiti in funzione degli obiettivi e dei ruoli assegnati ai differenti destinatari, in modo da consentire una facile consultazione, un'immediata percezione della situazione ed una esaustiva comprensione dei fenomeni in atto.

In particolare, la Funzione *Risk Management* svolge attività di monitoraggio e *reporting* codificate e formalizzate all'interno del *Risk Appetite Framework* e delle Politiche di rischio, attraverso la predisposizione della reportistica

periodica e fornendo dunque adeguata disclosure alle Funzioni di Gestione, alla Direzione Generale e al Consiglio di Amministrazione.

Impatti derivanti dalla pandemia Covid-19

A seguito della pandemia Covid-19, il sistema di misurazione e controllo dei rischi, già in essere presso la Banca, non ha subito modifiche rilevanti in quanto già rispondente ai requisiti necessari ad una sana e prudente gestione dei rischi anche nel contesto economico – finanziario generatosi a seguito dell'insorgenza dell'emergenza sanitaria.

Rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario

La Politica di Gruppo in materia di rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario declina il complessivo framework di governo e controllo del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario declinando gli aspetti e gli elementi che ne caratterizzano l'infrastruttura generale.

Governance e modello organizzativo

La Capogruppo esercita attività di direzione, coordinamento e controllo della gestione del rischio di tasso di interesse sul *banking book* dell'intero Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea nel rispetto dei principi di sana e prudente gestione.

Tale ruolo è assicurato attraverso l'emanazione di specifiche Politiche e Direttive e la definizione ed applicazione di puntuali meccanismi di governo che regolano nel complesso i diversi momenti (definizione, approvazione, monitoraggio e *reporting*) che contraddistinguono la gestione del rischio di tasso di interesse sul *banking book*.

Come previsto dal Contratto di Coesione, la Capogruppo definisce, in coerenza con il processo di pianificazione strategica e di definizione del RAF, le politiche di gestione del rischio di tasso di interesse sul *banking book*.

Identificazione dei rischi

Il rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario è il rischio originato dalle differenze nelle scadenze e nei tempi di ridefinizione del tasso di interesse delle attività e delle passività rientranti nel portafoglio bancario. In presenza di tali differenze, le fluttuazioni dei tassi di interesse determinano sia una variazione di breve periodo del profitto atteso, tramite gli effetti sul margine di interesse, che effetti di lungo periodo sul valore economico del patrimonio netto, tramite la variazione del valore di mercato delle attività e delle passività.

Sulla base della composizione del portafoglio bancario in essere e delle evoluzioni attese secondo la pianificazione strategica e operativa effettuata, si identificano le fonti di rischio di tasso di interesse a cui si è esposti, riconducendo le alle seguenti sottocategorie di rischio: rischio connesso alle fluttuazioni dei tassi risk-free (IRRBB – Interest Rate Risk on Banking Book), derivante da disallineamenti nelle scadenze (per posizioni a tasso fisso) e nelle date di revisione del tasso di interesse (per le posizioni a tasso variabile) dovuto a movimenti paralleli della curva dei rendimenti (*repricing risk*) o a mutamenti nell'inclinazione e conformazione della curva dei rendimenti (*yield curve risk*), rischio di base (*basis risk*), rischio di opzione (*option risk*); e rischio derivante da variazioni degli spread creditizi (CSRBB – Credit Spread Risk on Banking Book).

Con specifico riferimento al CSRBB, il perimetro di applicazione è rappresentato da tutti gli strumenti dell'attivo e del passivo del portafoglio bancario sensibili a variazioni dei *credit spread* di mercato, indipendentemente dalla loro classificazione contabile.

Misurazione e Valutazione dei rischi

La misurazione del rischio di tasso di interesse sul *banking book* è basata sulle prospettive di valutazione degli utili correnti e del valore economico ed è effettuata con finalità di:

- monitoraggio continuativo del profilo di rischio, mediante il controllo del complessivo sistema degli indicatori e metriche che caratterizzano il *framework* interno;
- esecuzione delle attività di *stress test*, che prevedono la stima dell'impatto di scenari di mercato avversi, severi ma plausibili, sul portafoglio bancario.

L'esposizione al rischio viene misurata seguendo un approccio statico o dinamico, in relazione alla prospettiva di valutazione adottata:

- Prospettiva del valore economico: tale prospettiva è tesa a valutare l'impatto di possibili variazioni sfavorevoli dei tassi di interesse e/o dei differenziali creditizi economico del portafoglio bancario (EVE – *Economic Value of Equity*), inteso come valore attuale dei flussi di cassa attesi delle posizioni attive, passive e fuori bilancio rientranti nel perimetro. In base a tale prospettiva, l'analisi viene effettuata utilizzando un approccio statico di tipo “*gone concern*”, in cui si ipotizza il *run-off* delle posizioni alla loro scadenza, senza alcuna ipotesi di sostituzione o rinnovo oppure mediante un approccio dinamico, sviluppando proiezioni di nuova operatività in coerenza con le ipotesi definite in sede di pianificazione strategica;
- Prospettiva reddituale: tale prospettiva è volta a valutare i potenziali effetti di variazioni avverse dei tassi di interesse e/o dei differenziali creditizi sulla redditività del portafoglio bancario, ovvero sul margine di interesse (NII – *Net Interest Income*) e sulle variazioni di fair value impattanti a C/E o a riserva OCI. In base a tale prospettiva, l'analisi viene effettuata utilizzando un approccio dinamico di tipo “*going concern*”, in ottica di “*constant balance sheet*”, ipotizzando il rinnovo delle posizioni alla loro scadenza in modo lasciare invariata la dimensione e la composizione del bilancio, o di “*dynamic balance sheet*”, sviluppando proiezioni di nuova operatività in coerenza con le ipotesi definite in pianificazione strategica.

Nelle misurazioni effettuate secondo entrambe le prospettive sopra citate sono adottati specifici modelli volti ad un'adeguata quantificazione del rischio insito in poste che presentano un profilo di *repricing* comportamentale diverso dal profilo contrattuale.

Per quanto concerne la prospettiva del valore economico, la metrica prevista per la determinazione della *sensitivity* del valore economico del portafoglio bancario (ΔEVE – *EVE sensitivity*) si basa su un approccio di *Full Evaluation*. La variazione di valore attesa del portafoglio bancario è calcolata mediante una metodologia che prevede l'attualizzazione dei flussi di cassa delle poste rientranti nel perimetro in uno scenario “base” di assenza di variazioni dei tassi e/o dei differenziali creditizi e in uno scenario di variazione degli stessi. La misura complessiva può essere scomposta per fasce temporali al fine di individuare la distribuzione della rischiosità lungo l'asse temporale (cosiddetta “*bucket sensitivity*”);

Nella determinazione dell'EVE, deve essere escluso dal calcolo l'equity per consentire di misurare la variazione potenziale di valore del *free capital* a seguito di cambiamenti nelle curve dei rendimenti.

Per quanto concerne la prospettiva reddituale, le metriche previste sono basate sui seguenti approcci:

- *Sensitivity* del margine di interesse (ΔNII – *NII sensitivity*): il potenziale impatto sul margine d'interesse di ipotizzate variazioni dei tassi *risk-free* e/o dei differenziali creditizi è calcolato secondo una metodologia che prevede il confronto, con riferimento ad un prescelto orizzonte temporale, tra il margine di interesse prospettico atteso nell'ipotesi di variazioni dei tassi di interesse e/ differenziali creditizi con il margine atteso in uno scenario “base” di assenza di variazioni.;
- *Earning at Risk*: metrica volta a misurare la perdita di redditività derivante da variazioni dei tassi di interesse e/o dei differenziali creditizi, considerando, oltre agli effetti sul margine di interesse, anche gli effetti sulle variazioni del *fair value* degli strumenti rilevati (a seconda del trattamento contabile) a conto economico o direttamente sul capitale.

A supporto delle analisi dei risultati ottenuti secondo le prospettive di cui sopra, vengono rappresentati anche i capitali in riprezzamento aggregati per fasce temporali. In particolare, le attività e le passività vengono collocate su un certo numero di fasce temporali predefinite in base alla loro prossima data di *repricing* contrattuale o a ipotesi comportamentali.

Scenari di valutazione

Gli scenari di valutazione applicati sui tassi di interesse sono volti a monitorare le categorie di rischio a cui la Banca può essere esposta. Ad ognuna di esse possono essere associati degli scenari sviluppati internamente o regolamentari.

- *Gap Risk*: al fine di monitorare tale categoria di rischio vengono utilizzati degli *shock* paralleli e non paralleli delle curve dei tassi *risk-free* al fine di valutarne l'impatto sul valore economico e sul margine di interesse; in particolare al fine di monitorare tale categoria di rischio vengono utilizzati degli *shock* paralleli e non paralleli delle curve dei tassi *risk-free* al fine di valutarne l'impatto sul valore economico e sul margine di interesse; oltre agli scenari previsti ai fini Regolamentari, nel c.d. *Standard Outlier Test*, vengono utilizzati scenari definiti internamente sulla base di valutazioni prudenziali e di analisi storiche delle variazioni osservate dei tassi;
- *Basis Risk*: l'analisi prevede la segmentazione del portafoglio bancario in funzione dei parametri di mercato a cui sono indicizzate le poste rientranti nel perimetro e l'analisi delle serie storiche dei *basis spread* rispetto al tasso pivot (Euribor 3 mesi) al fine di determinare l'entità degli *shock* da applicare a ciascuno di essi;

- *Option Risk*: l'analisi prevede una preliminare identificazione delle componenti opzionali automatiche/comportamentali insite nelle poste attive e passive del portafoglio bancario della Banca e la successiva:
 - analisi storica delle variazioni osservate delle volatilità, per determinare l'entità degli *shock* da applicare ai fini della quantificazione dell'*automatic option risk*;
 - verifica dell'impatto degli *shock* dei tassi di interesse sui parametri dei modelli comportamentali, ai fini della quantificazione del *behavioural option risk*.
- CSRB: vengono utilizzati scenari definiti internamente sulla base di valutazioni prudenziali e di analisi storiche delle variazioni osservate dei credit spread.

Ai fini del monitoraggio dei limiti di rischio sono previsti scenari di *shock* parallelo e non parallelo. Per il monitoraggio delle metriche addizionali oggetto di *reporting* nell'ambito dei flussi informativi, sono previsti anche scenari di *shock* delle curve dei tassi ulteriori rispetto a quelli adottati come riferimento per la determinazione dei limiti di rischio. Nell'ambito delle prove di *stress* sono previsti ulteriori scenari, da eseguire su base periodica, atti a segnalare potenziali aree di debolezza a seguito del realizzarsi di particolari condizioni di mercato.

Prevenzione ed attenuazione del Rischio

La gestione del rischio tasso è assicurata attraverso un sistema articolato di limiti che rappresenta un fondamentale strumento di gestione, controllo e attenuazione dei rischi ed è stato definito tenendo in considerazione la natura, gli obiettivi e la complessità operativa del Gruppo.

Il sistema dei limiti (EWS, RAS e *Risk Limits*) viene definito dalla Capogruppo in coerenza con il ruolo di indirizzo e coordinamento ad essa attribuito e declinato secondo un articolato processo di *cascading* sulle società controllate (laddove applicabili) coerentemente con il modello di gestione del rischio adottato.

Oltre al sistema di limiti sopra citato, è altresì presente un sistema articolato di presidi e controlli che contribuiscono a definire il complessivo modello di controllo declinato e formalizzato nella relativa Politica.

I controlli posti in essere al fine di gestire il rischio di tasso di interesse sul *banking book* sono articolati in:

- controlli di I livello, finalizzati alla corretta registrazione e manutenzione nel tempo delle operazioni;
- controlli di II livello, finalizzati alla misurazione, monitoraggio e *reporting* del profilo di rischio tasso e attivazione dei meccanismi di *escalation*;
- controlli di III livello (*Internal Audit*) volti a individuare violazioni delle procedure e della regolamentazione nonché a valutare periodicamente la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità (in termini di efficienza ed efficacia) e l'affidabilità del sistema dei controlli interni in relazione alla natura e all'intensità dei rischi.

Monitoraggio e Reporting

L'attività di controllo svolta dalla Funzione *Risk Management* è volta a monitorare l'esposizione al rischio tasso, predisporre la reportistica da inviare alle strutture competenti ed avviare i meccanismi di *escalation*, con la collaborazione delle funzioni di gestione, qualora si verifici lo sconfinamento dei limiti definiti. L'attività di controllo si basa sulla valutazione e misurazione del risk profile rispetto agli indicatori di rischio previsti dal framework di *Risk Governance*. L'efficacia del monitoraggio sul rispetto dei limiti è funzionale:

- alla tempestiva identificazione delle dinamiche del *risk profile* che possano compromettere il raggiungimento dei limiti di rischio definiti;
- alla tempestiva attivazione di piani di rientro al verificarsi di determinate condizioni ed in funzione della "magnitudo" dello sforamento rilevato.

Le attività di controllo e monitoraggio del rischio tasso di interesse sono svolte nel quadro di autoregolamentazione interna. A livello operativo la comunicazione tra le funzioni di gestione e il *Risk Management* avviene quotidianamente attraverso approfondite discussioni sulle dinamiche dei rischi che aumentano la consapevolezza dei profili di rischio assunti (in coerenza con gli obiettivi reddituali definiti), facilitando in tal modo la definizione di appropriate scelte gestionali.

Un ulteriore livello di comunicazione si concretizza nel sistema di *reporting* che rappresenta uno strumento di supporto decisionale finalizzato a fornire alle diverse unità organizzative coinvolte un'adeguata e tempestiva informativa sotto il profilo sia strategico che operativo. I contenuti, il livello di analiticità e la periodicità di elaborazione

della reportistica sono quindi definiti in funzione degli obiettivi e dei ruoli assegnati ai differenti destinatari, in modo da consentire una facile consultazione, un'immediata percezione della situazione ed una esaustiva comprensione dei fenomeni in atto.

In particolare, la Funzione *Risk Management* svolge attività di monitoraggio e reporting codificate e formalizzate all'interno del *Risk Appetite Framework* e delle *Risk Policies*, attraverso la predisposizione della reportistica periodica e fornendo dunque adeguata disclosure alle Funzioni di Gestione, alla Direzione Generale e al Consiglio di Amministrazione.

Gestione e mitigazione del rischio

Le attività di gestione e mitigazione del rischio sono ricomprese e disciplinate all'interno di un complesso di regole codificate e formalizzate che prevedono:

- attività ed azioni che devono essere previste in ciascun comparto operativo e di *business* al fine di gestire la dinamica evolutiva dei rischi assunti;
- l'adozione di una serie di misure per la gestione di eventuali anomalie;
- azioni da intraprendere nel caso di sconfinamenti degli obiettivi o propensioni al rischio e dei limiti di rischio definiti nel *Risk Appetite Statement*;
- azioni da intraprendere nel caso di sconfinamenti dei limiti definiti nelle *Risk Policy*.

Impatti derivanti dalla pandemia Covid-19

A seguito della pandemia Covid-19, il sistema di misurazione e controllo dei rischi, già in essere presso la Banca, non ha subito modifiche rilevanti in quanto già rispondente ai requisiti necessari ad una sana e prudente gestione dei rischi anche nel contesto economico – finanziario generatosi a seguito dell'insorgenza dell'emergenza sanitaria.

Rischio Operativo

Per rischio operativo si intende il rischio di perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. In considerazione dell'operatività caratteristica del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea, lo stesso risulta esposto trasversalmente ai rischi operativi. All'interno di tale quadro normativo-regolamentare la deregolamentazione e la globalizzazione dei servizi finanziari, unitamente al progressivo affinamento della tecnologia finanziaria a supporto delle transazioni, stanno rendendo sempre più complessa l'attività del Gruppo e quindi l'annesso profilo di rischiosità operativa implicitamente assunto.

Il crescente impiego di tecnologie altamente automatizzate messe in atto dal Gruppo, in assenza di adeguati controlli, può trasformare il rischio di errori manuali e di trattamento dei dati in rischio di disfunzioni nei sistemi, dato, come detto, il sempre maggiore ricorso ad infrastrutture ed applicativi IT integrati. L'espansione dell'utilizzo di moneta elettronica e dell'*e-commerce* comporta rischi potenziali la cui piena padronanza e mitigazione rappresenta un fattore strategico nello sviluppo del business. Inoltre, la presenza di banche e Società Finanziarie all'interno del Gruppo, operanti come prestatrici di servizi su vasta scala (sistema del credito cooperativo) e al pubblico, rende necessario il costante mantenimento di controlli interni e sistemi di *backup*, con il rischio di incorrere in violazioni di norme, sanzioni amministrative etc.

Il complesso delle tipologie di rischio operativo a cui il Gruppo risulta strutturalmente esposto ricomprende il rischio informatico e rischio legale; ciò in relazione all'attività bancaria svolta verso il pubblico e verso controparti finanziarie ed istituzionali, nonché alle numerose normative nazionali ed internazionali ad esso applicabili.

Governance e modello organizzativo

Il modello organizzativo per la funzione di *Risk Management*, adottato sin dall'avvio del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea, è stato oggetto di sviluppo e di progressiva evoluzione sin dal 2018. Nel corso del 2024, il modello organizzativo è stato affinato con l'obiettivo – tra l'altro – di ottimizzare la diffusione delle disposizioni in materia di *risk management* presso le Banche Affiliate, nonché di presidiare lo svolgimento delle attività proprie della Funzione presso di esse.

Con specifico riferimento alla gestione del rischio operativo presso la Capogruppo, è istituita l'U.O. Operational & ICT Risk Management a riporto della struttura Non-Financial Risk Management, responsabile della gestione e della supervisione dei rischi ICT e operativi a livello di Gruppo. Tale struttura opera come polo specialistico trasversale in materia di rischi operativi a supporto delle funzioni di Risk Management delle Società del Perimetro Diretto e delle Banche Affiliate.

Con riferimento all'attuale assetto di complessiva *Governance* di Gruppo sul sistema dei controlli interni, il Comitato Rischi endo-consiliare, istituito presso la Capogruppo, svolge il ruolo di supporto al Consiglio di Amministrazione della stessa in materia di rischi e sistema di controlli interni, ivi inclusi gli aspetti pertinenti al *framework* di gestione del rischio operativo. In particolare, il Comitato Rischi endo-consiliare:

- supporta le attività di verifica della corretta attuazione delle strategie del Gruppo, il rispetto delle Politiche di Governo e Gestione del rischio operativo e del rischio informatico, richiedendo approfondimenti tecnici opportuni, acquisendo la documentazione necessaria per la valutazione delle azioni di gestione e mitigazione dei profili di rischio;
- esamina preventivamente i programmi di attività e le relazioni annuali della Funzione di Gestione del rischio operativo indirizzate al Consiglio di Amministrazione;
- esprime la propria valutazione, preventiva all'approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione, delle Politiche di Gruppo in tema di rischi operativi.

Identificazione, misurazione e valutazione dei rischi operativi

Il *framework* di *Operational Risk Management*, in coerenza con il processo di gestione dei rischi, è composto dai processi di *Loss Data Collection* (LDC), *Key Risk Indicator* (KRI), *Operational Risk Self Assessment* (OR-SA) e valutazione del rischio operativo connesso alle iniziative di *Change Management* strutturato secondo le seguenti fasi:

- *identificazione dei rischi (conoscenza)*: insieme di attività finalizzate all'identificazione dei rischi operativi attraverso la valutazione dei fattori che ne determinano la dinamica, tenendo in considerazione la duplice prospettiva degli eventi già accaduti (i.e. dati di perdita operativa e/o incidenti informatici) e di rischio potenziale (valutato attraverso la raccolta della c.d. "*business expert opinion*");
- *valutazione/misurazione dei rischi identificati (consapevolezza)*: insieme di attività finalizzate alla valutazione/misurazione dei Rischi Operativi del Gruppo;
- *prevenzione e attenuazione dei rischi (strategia)*: insieme di attività finalizzate ad individuare ex-ante le possibili modalità di prevenzione e attenuazione di evoluzioni sfavorevoli nella dinamica dei rischi gestiti. Definizione delle azioni in grado di prevenire l'accadimento di eventi sfavorevoli e di attenuare gli effetti in caso di manifestazione di eventi connessi a rischi operativi, e messa in atto di interventi volti ad assicurare l'evoluzione nei possibili scenari di rischio sottesi all'operatività entro livelli tollerati di *risk appetite* definiti per gli specifici comparti operativi o di business;
- *monitoraggio e reporting (seguimento e controllo)*: insieme di attività finalizzate al monitoraggio del profilo di rischio del Gruppo nonché alla predisposizione di specifica rendicontazione (o *reporting*) diffusa e funzionalmente propedeutica, in termini di tempestività, correttezza e adeguatezza, al processo decisionale alla base delle attività di "Prevenzione e Attenuazione dei rischi" e "Gestione e Mitigazione dei rischi";
- *gestione e mitigazione dei rischi (reazione e proattività)*: complesso di attività e azioni poste in essere a supporto della gestione dei rischi assunti, messa in opera delle azioni in grado di prevenire l'accadimento di eventi sfavorevoli e di attenuare gli effetti in caso di manifestazione di eventi connessi ai rischi operativi e costante monitoraggio dei risultati derivanti dalle attività eseguite.

Il *framework* di valutazione dei rischi operativi come sopra rappresentato include anche il rischio legale e il rischio informatico, coerentemente con le disposizioni normative in materia.

Il processo di *Loss Data Collection* (LDC) è finalizzato all'identificazione, raccolta, censimento e classificazione degli eventi operativi e dei loro relativi effetti economici (perdite, recuperi, accantonamenti, etc.). Tale processo è volto ad assicurare, mediante la diffusione e l'utilizzo di criteri omogenei di raccolta dei dati a livello di Gruppo, la costituzione ed il continuo aggiornamento di una base dati storica che consenta di monitorare l'evoluzione del rischio operativo nel tempo. La qualità del processo di raccolta e analisi dei dati di perdita operativa risulta il fattore abilitante per la corretta ed efficace gestione dei rischi operativi, consentendo inoltre un adeguato *reporting* verso gli Organi aziendali competenti e le Autorità di Vigilanza.

Il processo di *Key Risk Indicator* (KRI) è finalizzato all'identificazione dei rischi emergenti, al monitoraggio dell'evoluzione del profilo di rischio (*risk trend*, eventi pregressi, fenomeni emergenti) e dell'efficacia dei presidi di

controllo in essere nonché l'identificazione e l'analisi delle principali criticità in ottica di mitigazione, prevenzione e contenimento dei rischi.

Il processo di *Operational Risk Self Assessment (OR-SA)* è finalizzato all'identificazione e valutazione "prospettica" del rischio operativo. La Metodologia adottata all'interno dell'OR-SA è "*risk factor driven*". Con tale approccio si intende orientare l'analisi dei rischi principalmente all'identificazione delle vulnerabilità dei Fattori di Rischio (persone, processi, sistemi IT e fattori esogeni), al fine di garantire l'immediata fruibilità dei risultati, sia in chiave gestionale che per l'individuazione degli interventi di mitigazione.

La valutazione dei rischi operativi connessi alle attività di *Change Management* è funzionale alla valutazione dei rischi insiti nelle iniziative di cambiamento, ovvero a seguito dell'introduzione (o il cambiamento significativo) di: (i) nuovi prodotti; (ii) attività rilevanti; (iii) processi rilevanti; (iv) sistemi rilevanti; (v) esternalizzazione di servizi e funzioni aziendali; (vi) ingresso in nuove aree di business (segmenti operativi o di mercato) o geografiche.

Nell'ambito del *framework* e della normativa interna sono infine declinate le attività di gestione e mitigazione del rischio operativo che prevedono:

- attività ed azioni che devono essere previste in ciascun comparto operativo e di *business* al fine di gestire la dinamica evolutiva dei rischi assunti;
- l'adozione di una serie di misure per la gestione delle criticità emerse dal *framework* di valutazione dei rischi di competenza;
- azioni da intraprendere nel caso di sconfinamenti delle soglie di monitoraggio obiettivi o propensioni al rischio e dei limiti di rischio definiti nel *Risk Appetite Statement*.

Rischio Informatico

Per rischio ICT e di sicurezza si intende qualunque circostanza ragionevolmente identificabile in relazione all'uso dei sistemi informatici e di rete che, qualora si concretizzi, può compromettere la sicurezza dei sistemi informatici e di rete, di eventuali strumenti o processi dipendenti dalle tecnologie, di operazioni e processi, oppure della fornitura dei servizi causando effetti avversi nell'ambiente digitale o fisico.

Governance e modello organizzativo

Il modello organizzativo per la funzione di *Risk Management*, adottato sin dall'avvio del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea, è stato oggetto di sviluppo e di progressiva evoluzione nel corso del 2024,

Nel corso del 2024, il modello organizzativo ha visto la costituzione dell'UO Operational & ICT Risk Management, a riporto della struttura Non-Financial Risk Management, responsabile della gestione e della supervisione dei rischi ICT e operativi a livello di Gruppo. A questa si aggiunge il presidio dedicato della U.O. Information Security Risk Management, sempre a riporto della struttura Non-Financial Risk Management, che opera in materia di gestione del rischio di sicurezza informatica e dell'informazione al fine di innalzare l'efficacia dell'azione sul comparto, assicurando la massima aderenza sostanziale, oltre che formale, alle Line Guida EBA e alla Circ. 285/13, coerentemente con le aspettative di Vigilanza.

A tale evoluzione ha fatto seguito la formalizzazione di un nuovo corpus normativo atto a disciplinare il *framework* per la gestione dei rischi informatici e di sicurezza del Gruppo (c.d. *ICT & Security Risk Management framework*) strutturato in:

- Politica di Gruppo – *Framework ICT & Security Risk Management*, che disciplina il *framework* di supervisione e gestione dei rischi ICT e di Sicurezza, declinando: il modello di governo ed i principi che indirizzano l'interazione in tale ambito tra i diversi attori coinvolti/interessati; i principi di aderenza, i criteri e le metodologie per valutare i diversi presidi del rischio ICT e di Sicurezza; i principi e le regole definiti per l'identificazione, la valutazione, il monitoraggio e la mitigazione del rischio ICT e di Sicurezza;
- Allegati al *Framework ICT & Security Risk Management*, in cui sono definite:
 - le metodologie e le metriche per la valutazione dei rischi ICT e di Sicurezza (*risk assessment*), declinate anche in specifici allegati relativi alle valutazioni del rischio in ambito progetti, *change* e terze parti;
 - la metodologia di individuazione e valutazione delle Funzioni Essenziali o Importanti (c.d. FEI) a livello di Gruppo;
 - la metodologia per la stima degli impatti economici legati alle perdite operative, dirette e indirette, connesse ad un incidente ICT;

- il framework per la definizione del Piano di Test di sicurezza base ed avanzato (*TLPT – Threat Led Penetration Testing*) nonché la metodologia di esecuzione di tali test;
- il framework di indicatori di monitoraggio, che integrano quelli presenti nel RAS, funzionali ad evolvere la valutazione del rischio informatico tramite analisi quantitative.

A tal proposito, il corpus normativo afferente al rischio ICT e di Sicurezza è costituito, oltre che dalla suddetta *Policy* e dai relativi allegati, anche dal *Risk Appetite Statement*, nel quale è stata definita, quale parte integrante della strategia di gestione dei rischi del Gruppo, una apposita nuova sezione relativa al profilo di Rischio ICT & Security.

Il *framework* di gestione dei rischi ICT e di Sicurezza è strutturato nelle seguenti componenti di processo e metodologiche, dettagliate nei paragrafi successivi della presente Politica:

- Identificazione del rischio, finalizzata a riconoscere, rappresentare e classificare le potenziali fonti di rischio, principalmente in considerazione di cambiamenti nel contesto operativo interno/esterno di riferimento o dell'accadimento di eventi di rischio con impatti sul rischio ICT e di sicurezza;
- Valutazione del rischio, finalizzata a determinare l'esposizione potenziale agli scenari di rischio ICT e di Sicurezza rilevanti per il Gruppo, nonché a valutare il livello di maturità dei presidi in essere finalizzati alla prevenzione e/o alla risposta ad issue di rischio ICT e di Sicurezza;
- Mitigazione/Indirizzamento del rischio, finalizzata all'identificazione e all'attuazione delle iniziative di contenimento / mitigazione / convergenza dell'esposizione al rischio ICT e di Sicurezza, ovvero di rafforzamento dei presidi atti a prevenire e/o gestire eventi che possano impattare negativamente il profilo di rischio del Gruppo;
- Monitoraggio e *reporting*, finalizzata alla diffusione di appropriati flussi informativi in merito al profilo rischio ICT e di Sicurezza del Gruppo, anche in relazione alle evoluzioni del contesto di riferimento ed ai programmi di rafforzamento / mitigazione posti in essere.

Identificazione del rischio ICT e di sicurezza

L'identificazione dei rischi ICT e di Sicurezza si riferisce all'insieme delle attività finalizzate a riconoscere, rappresentare e classificare le potenziali fonti di rischio. Tale fase del processo di gestione del rischio si sostanzia nell'identificazione, raccolta e classificazione delle potenziali fonti di rischio, con l'obiettivo di identificare un perimetro di analisi per le successive valutazioni, che ricomprenda:

- identificazione del contesto legale, normativo e di *business*: con tale fase viene valutato il perimetro di applicazione mediante logiche *risk-based*, ossia considerando le "aree di *business*" e gli "scenari di rischio" ritenuti maggiormente critici. Ai fini di una corretta valutazione del rischio ICT e di sicurezza, in fase di avvio, vengono approfonditi anche il contesto legale, normativo e di *business* nel quale operano gli elementi oggetto di analisi;
- identificazione del perimetro di analisi e del contesto operativo: in tale fase, in relazione al contesto identificato nel punto precedente, si provvede a identificare gli elementi oggetto di analisi (es: processi, progetti e servizi) tenendo in considerazione l'indicazione delle funzioni essenziali e importanti, così come definite dalla specifica metodologia di individuazione di tali funzioni oltre il perimetro di Terze Parti a supporto di Funzioni Essenziali o Importanti (FEI), da monitorare nel continuo. Una volta identificati gli elementi oggetto di analisi sono individuati gli *asset* a supporto (c.d. catena tecnologica) e gli *asset* di natura infrastrutturale, opportunamente raggruppati secondo caratteristiche di omogeneità.

Valutazione del rischio ICT e di sicurezza

La valutazione del rischio si riferisce all'insieme delle attività periodicamente svolte ai fini della determinazione dell'esposizione potenziale agli scenari di rischio ICT e di Sicurezza rilevanti per il Gruppo, nonché del livello di maturità dei presidi di gestione in essere, finalizzata alla prevenzione e/o alla risposta ad issue di rischio ICT e di Sicurezza. Il processo di valutazione dei rischi ICT e di Sicurezza avviene tramite la raccolta di valutazioni iniziali del rischio da parte dei presidi dei rischi ICT e di Sicurezza (c.d. *pre-screening* valutativo del rischio), oggetto di successiva verifica e analisi da parte del *Top Management* (c.d. integrazione e consolidamento delle valutazioni di rischio).

Mitigazione / Indirizzamento del rischio ICT e di sicurezza

La fase di mitigazione ovvero di indirizzamento dei rischi ICT e di Sicurezza è finalizzata all'identificazione e all'attuazione delle iniziative di contenimento / mitigazione / convergenza dell'esposizione al rischio ICT & *Security* ovvero di rafforzamento dei presidi atti a prevenire e/o gestire eventi che possano impattare negativamente il profilo di rischio del Gruppo.

Le strategie di mitigazione dei rischi ICT e di Sicurezza sono identificate e approfondite primariamente in sede di valutazione del rischio ICT e di Sicurezza, discutendo con il *Top Management* e con le funzioni operanti in qualità di presidi dei rischi ICT e di Sicurezza le proposte di intervento volte al rafforzamento dei presidi e/o a contenimento del rischio.

Per tali interventi, la Funzione *Non-Financial Risk Management* sviluppa una proposta di piano di mitigazione dei principali rischi ICT e di Sicurezza per il Gruppo, ne condivide preliminarmente i contenuti con i presidi di gestione interessati e la sottopone all'esame degli Organi decisionali competenti ovvero alle valutazioni degli Organi Aziendali.

Tali strategie si sostanziano essenzialmente nelle seguenti scelte:

- specifici interventi sui fattori di rischio ICT e di Sicurezza significativi, finalizzati alla mitigazione dei rischi;
- trasferimento dei rischi attraverso la stipula di contratti di assicurazione;
- accettazione consapevole dei Rischi ICT e di Sicurezza indissolubilmente legati alle attività di business o alla erogazione dei servizi informatici.

La definizione delle strategie di mitigazione e trasferimento del Rischio Informatico consentono di:

- mantenere allineati i rischi assunti in base ai livelli definiti, verificando l'impatto in termini di rischio delle iniziative di evoluzione del business del Gruppo;
- individuare un ordine di priorità fra le diverse criticità emerse dall'analisi e fra le diverse possibili proposte di intervento e facilitare il processo decisionale che, sulla base di una logica costi/benefici, identifichi le forme di intervento ottimali a livello di Gruppo per una gestione del profilo di rischio coerente alla propensione al rischio.

Monitoraggio e reporting dei rischi ICT e di sicurezza

Le attività di monitoraggio e reporting dei rischi ICT e di Sicurezza si riferiscono all'insieme delle attività di analisi, rappresentazione e rendicontazione, a livello aziendale, del profilo di esposizione al rischio ICT e di Sicurezza osservato/indirizzato nell'ambito dei processi di identificazione, valutazione e mitigazione del rischio in parola.

Tale componente del *framework* di gestione dei rischi ICT e di Sicurezza è quindi finalizzata a:

- monitorare nel continuo l'evoluzione nei livelli di esposizione ai rischi ICT e di Sicurezza per il Gruppo, anche attraverso un sistema di indicatori di rischio (KRI);
- promuovere, attraverso appositi flussi informativi, la conoscenza e la consapevolezza circa i principali rischi ICT e di Sicurezza e le conseguenti strategie di gestione del rischio attuate/attuabili dal Gruppo.

In tale ambito, con lo scopo di garantire un costante miglioramento ed evoluzione, la Funzione *Non-Financial Risk Management* riesamina ed aggiorna almeno annualmente il framework.

Monitoraggio

Il monitoraggio dei rischi ICT e di Sicurezza si sostanzia, in primo luogo, nelle seguenti attività:

- verifica dello stato di avanzamento delle azioni di prevenzione e attenuazione dei rischi ICT e di Sicurezza identificate in sede di valutazione del rischio ICT & *Security*;
- analisi delle variazioni osservate nell'esposizione ai fattori di rischi ICT & *Security* già noti e rilevazione di fattori di rischio ICT & *Security* emergenti per il Gruppo, effettuate nell'ambito delle attività di identificazione del rischio con il coinvolgimento del *Top Management* e dei presidi dei rischi ICT e di Sicurezza.

I risultati ottenuti dalle attività di monitoraggio continuo sono analizzati e valutati, e sono intraprese azioni, e nel caso dei sistemi critici, queste devono essere intraprese senza indebiti ritardi, al fine di attuare le iniziative di contenimento / mitigazione / convergenza dell'esposizione al rischio ICT & *Security* entro i livelli definiti.

È definito e adottato un processo di *follow-up* indirizzato a monitorare e ad assicurare che le azioni di rimedio individuate siano state effettivamente e adeguatamente implementate.

Key Risk Indicator (KRI)

Il monitoraggio dei rischi ICT e di Sicurezza avviene anche tramite l'analisi di indicatori di rischio (*Key Risk Indicator*), sulla base di metriche quantitative rappresentative di fenomeni correlati, di norma, all'esposizione ai rischi ICT e di Sicurezza su specifici processi, prodotti ed aree aziendali.

Il monitoraggio dei rischi ICT e di Sicurezza attraverso i *Key Risk Indicator* fornisce un primo segnale di attenzione rispetto ai livelli di rischio osservati. In particolare, un'adeguata identificazione e monitoraggio dei KRI permette di:

- realizzare un controllo tempestivo del rischio nei processi di *business* e nelle diverse aree aziendali;
- fornire indicazioni per il controllo e la mitigazione del rischio;
- evidenziare l'efficacia delle azioni di mitigazione nella riduzione del rischio;
- supportare l'identificazione e la valutazione nel continuo dei rischi ICT e di Sicurezza attuali e/o potenziali per il Gruppo.

Analisi esiti test di resilienza operativa base e avanzati

Il monitoraggio dei rischi ICT e di Sicurezza avviene anche mediante l'analisi degli esiti di test di resilienza operativa base e avanzati. L'esecuzione dei test risulta elemento fondamentale per valutare la capacità del Gruppo di operare in modo continuo e sicuro anche in situazioni di stress o di discontinuità, come in caso di attacchi informatici, disastri naturali o altri eventi imprevisti.

L'analisi degli esiti dei test di resilienza operativa base e avanzati permette di contribuire in maniera proattiva alla gestione dei rischi ICT e di Sicurezza mediante l'identificazione di vulnerabilità in essere e la valutazione di efficacia dei presidi in essere mediante l'analisi della capacità di risposta e ripristino del Gruppo.

Reporting

Il *reporting* dei rischi ICT e di Sicurezza si sostanzia nella predisposizione e diffusione dei flussi informativi finalizzati a promuovere la comprensione delle dinamiche sottostanti l'evoluzione del profilo di rischio del Gruppo, delle principali criticità e rischi riscontrati in ottica attuale e potenziale, nonché delle azioni di mitigazione e delle priorità di intervento.

I flussi informativi sulla gestione dei rischi ICT e di Sicurezza riguardano essenzialmente:

- le analisi degli scenari di rischio predisposte nell'ambito della valutazione dei rischi ICT e di Sicurezza, oggetto di condivisione con il *Top Management* e con le funzioni operanti in qualità di presidi dei rischi ICT e di Sicurezza;
- l'informativa periodica, e almeno annuale, sull'aggiornamento del profilo di esposizione ai rischi ICT e di Sicurezza di Gruppo, ivi inclusi i risultati delle valutazioni svolte e il relativo piano di mitigazione, che è destinata al *Top Management*, al Direttore Generale e al Consiglio di Amministrazione di Capogruppo, previa valutazione del Comitato Rischi e, ove necessario, ai Consigli di Amministrazione e Direzioni Generali delle Società del Gruppo destinatarie della presente Politica.

Rischio di non conformità

Per rischio di non conformità si intende il rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme imperative (di legge o di regolamenti) ovvero di autoregolamentazione (es. statuti, codici di condotta, codici di autodisciplina).

Governance e modello organizzativo

Per il governo e la gestione del rischio di non conformità, il Gruppo ha adottato un modello organizzativo accentrato, il quale prevede che la responsabilità e le attività di secondo livello delle Funzioni Aziendali di Controllo delle Banche Affiliate e delle Società del Perimetro Diretto siano accentrato presso la Capogruppo, al fine di assicurare un adeguato presidio del rischio e garantire l'indirizzo, coordinamento, monitoraggio e controllo nella gestione del rischio. In tale ambito, la Funzione di Conformità della Capogruppo opera attraverso le strutture ubicate presso la sede centrale della Capogruppo e per il tramite di Presidi Compliance Periferici deputati all'erogazione dei servizi di compliance alle Banche Affiliate dell'area geografica di riferimento. L'erogazione di tali servizi viene effettuata in

conformità ai livelli di servizio definiti negli Accordi per l'esternalizzazione della Funzione tra Capogruppo e Banche Affiliate e Società del Perimetro Diretto.

Coerentemente con le Disposizioni regolamentari e in linea con quanto stabilito dal Contratto di Coesione e dagli Accordi per l'esternalizzazione della Funzione, il Modello accentrato è attuato organizzativamente attraverso:

- **Esternalizzazione in Capogruppo delle Funzioni di Conformità delle Banche Affiliate**, indipendentemente dalla loro dimensione e/o assetti organizzativi attuali nel rispetto delle Disposizioni di Vigilanza e della normativa interna in materia di esternalizzazione. In particolare, l'erogazione di tali servizi è effettuata attraverso il Presidio Compliance Periferico cui è demandata l'esecuzione delle attività operative previste dal modello di controllo di secondo livello in materia di gestione del rischio di non conformità, coerentemente con quanto previsto dagli Accordi per l'esternalizzazione della Funzione. Inoltre, il Modello organizzativo adottato dal Gruppo prevede che i Responsabili delle Funzioni di Conformità delle Banche Affiliate (segnalati Or. So.) siano nominati tra il personale dei Presidi Compliance Periferici, e siano responsabili di assolvere agli obblighi previsti per la Funzione di Conformità della Banca Affiliata di riferimento, coerentemente con quanto definito a livello di Gruppo. La Capogruppo è supportata, nello svolgimento delle attività operative di controllo dalle Unità Organizzative di supporto alla Funzione di Conformità delle Banche Affiliate, laddove identificate. Tali Unità svolgono le attività sotto l'indirizzo, il coordinamento e la supervisione del Responsabile della Funzione di Conformità, riportano al CdA della Banca Affiliata di riferimento e funzionalmente alla Funzione di Conformità di Capogruppo;
- **Esternalizzazione in Capogruppo delle Funzioni di Conformità delle Società Vigilato del Perimetro Diretto**, l'erogazione di tali servizi è effettuata direttamente dalle competenti Unità Organizzative dell'Area CCO, cui è demandata l'esecuzione delle attività operative previste dal modello di controllo di secondo livello in materia di gestione del rischio di non conformità, coerentemente con quanto previsto dagli Accordi per l'esternalizzazione della Funzione. Al CCO è attribuita la responsabilità della Funzione Compliance di Iccrea Banca e delle Società del Perimetro Diretto, ove per queste ultime non sia previsto un ruolo funzionale di Responsabile Compliance dedicato. Per le restanti Società, il Modello organizzativo prevede la nomina di un Responsabile delle Funzioni di Conformità (segnalati Or. So.) che riporta al CdA della Società di riferimento e funzionalmente alla Funzione di Conformità di Capogruppo.

Identificazione, misurazione e valutazione dei rischi

Per quanto riguarda la gestione e il presidio del rischio di compliance, il Gruppo ha adottato un framework di valutazione basato sull'utilizzo di un approccio *risk based* in funzione della tipologia di normativa identificabile/applicabile, finalizzato alla determinazione del rischio residuo al quale il Gruppo e le singole Società risultano esposte, con la conseguente identificazione degli eventuali interventi di mitigazione da porre in essere ad ulteriore presidio del rischio. Il suddetto *framework* metodologico adottato è articolato nelle seguenti fasi operative:

- definizione del Perimetro Normativo sulla base della *Legal Inventory* e dall'analisi dell'applicabilità di ciascuna Matrice Normativa, per come definita in base alla tassonomia scelta, alla Società;
- identificazione per ciascuna Matrice Normativa applicabile dell'impatto sanzionatorio e del danno reputazionale;
- valutazione dei rischi potenziali in funzione delle sanzioni identificate nonché dei possibili danni finanziari e reputazionali riconducibili a violazioni dei requisiti normativi esaminati. Per rischio "potenziale" si intende, nella logica del c.d. rischio "inerente" o "lordo", la probabilità per la Società/Banca di subire un danno diretto o indiretto di natura sanzionatoria finanziaria o reputazionale senza considerare l'organizzazione e il funzionamento dei propri c.d. "adeguamenti organizzativi" che possono riguardare il sistema di governo e controllo
- Valutazione Complessiva di Conformità dei Presidi Organizzativi (VCC) a mitigazione della rischiosità potenziale individuata. Tiene conto principalmente delle verifiche effettuate dalla Funzione di Conformità e degli interventi posti in essere nell'anno oltre alle ulteriori informazioni rilevanti disponibili alla data di valutazione.
- determinazione del rischio residuo, ottenuto dalla mitigazione offerta dai Presidi Organizzativi (VCC) applicati al rischio potenziale;
- identificazione del rischio residuo netto, derivante dall'applicazione di "fattori correttivi" quali i reclami accolti nell'anno di riferimento e direttamente attribuibili alle Matrici Normative, sanzioni comminate nell'anno di riferimento dalle Autorità di Vigilanza alle singole Società del Gruppo, esternalizzazione di Funzioni Essenziali o Importanti (FEI) e servizi ICT critici extra Gruppo attivati nell'anno di riferimento.

Prevenzione e attenuazione del rischio

Le strutture aziendali coinvolte nei processi operativi, mettono in atto i controlli di primo livello, finalizzati a valutare e segnalare l'insorgere di eventuali anomalie derivanti da eventi che possano generare rischi di non conformità per il Gruppo. Per il presidio dell'adeguatezza e dell'efficacia del modello organizzativo e dell'impianto di gestione del rischio di non conformità operano, nell'ambito del Sistema dei Controlli Interni di Gruppo, le strutture di controllo di secondo livello inserite nell'Area CCO. Tale struttura è attiva sul fronte della progettazione dell'impianto stesso nonché sulle verifiche di funzionamento.

La Funzione di Internal Audit assicura il presidio dei controlli di terzo livello volti a individuare violazioni delle procedure e della regolamentazione nonché a valutare periodicamente la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità (in termini di efficienza ed efficacia) e l'affidabilità del sistema dei controlli interni in relazione alla natura e all'intensità dei rischi.

Il presidio alla complessiva rischiosità aziendale trova collocazione strategico-operativa anche all'interno del *Risk Appetite Statement* di Gruppo attraverso la declinazione di indicatori, a livello di singola *Legal Entity*, il cui rispetto viene assicurato dalle Funzioni competenti che controllano il non superamento del livello minimo accettabile (indicatori misurati a livello consolidato e declinati sull'intero perimetro di applicazione del RAF).

Monitoraggio e reporting

Il processo di monitoraggio del rischio di non conformità è caratterizzato da attività che coinvolgono sia le funzioni di business, sia la funzione di Conformità, con particolare riguardo al monitoraggio delle azioni di mitigazione necessarie al superamento di eventuali anomalie e difformità rilevate, quali, ad esempio, la formalizzazione di regolamenti e disposizioni specifiche e/o l'attivazione di progetti interni di adeguamento. Tale processo si pone l'obiettivo di monitorare lo stato e l'evoluzione delle azioni, come concordate in termini di contenuto e scadenza con le Funzioni destinatarie ("Struttura Responsabile") delle stesse in sede di *exit meeting*, sempre effettuato alla conclusione dell'attività di verifica e prima dell'emissione del Report Ordinario di Conformità.

Tramite il monitoraggio nel continuo, la Funzione di Conformità, a scadenze regolari, si confronta con la Struttura Responsabile dell'attuazione degli interventi in merito allo stato di avanzamento degli stessi, al fine di confermare il regolare stato di avanzamento delle attività concordate ovvero evidenziare formalmente e tempestivamente la necessità di ripianificare le scadenze condivise.

Le risultanze di tale attività sono formalizzate all'interno di un'informativa semestrale rappresentata agli Organi Aziendali (c.d. *Follow up* delle osservazioni).

Il *reporting* rappresenta la sintesi formale delle attività svolte ed è sviluppato in relazione alle esigenze informative degli Organi aziendali destinatari, temperando requisiti di accuratezza, obiettività, chiarezza, completezza e sinteticità.

In dettaglio, la rappresentazione delle attività svolte dalla Funzione di Conformità e dei corrispondenti risultati conseguiti è contenuta nei rapporti periodici inviati agli Organi aziendali ed alle strutture di riferimento interessate. Per ciascuna Società, sono previsti i seguenti principali report:

- il Report Ordinario, redatto a seguito di ciascuna attività di verifica e finalizzato a rendicontare tempestivamente i risultati conseguiti, nonché le eventuali azioni di mitigazione;
- il *Follow up* delle osservazioni, redatto semestralmente e che illustra lo stato delle azioni di mitigazione identificate in esito alle attività di verifica svolte, evidenziando le variazioni intervenute nel periodo ed illustrando l'evoluzione delle azioni di mitigazione, con particolare focus sulle proroghe e relative motivazioni;
- il Report Consuntivo e Piano Annuale, redatto annualmente con l'obiettivo da un lato di riepilogare sinteticamente i risultati delle attività ex ante ed ex post condotte nel corso dell'esercizio dalla Funzione Compliance, dall'altro di rappresentare il programma di attività della Funzione ed i principali rischi di conformità a cui le Banche Affiliate e Società del Perimetro Diretto sono esposte. La programmazione tiene conto sia delle eventuali carenze emerse nei controlli, sia di eventuali nuovi rischi identificati.

Inoltre, la Funzione di Conformità garantisce, attraverso la competente Unità Organizzativa, la predisposizione della reportistica e dei flussi informativi a livello consolidato per tutte le Banche Affiliate e Società del Perimetro Diretto.

Gestione e mitigazione del rischio

Le attività di gestione e mitigazione del rischio sono ricomprese e disciplinate all'interno di un complesso di regole codificate e formalizzate che prevedono:

- la valutazione di adeguatezza ed efficacia dei presidi organizzativi posti a mitigazione del rischio di non conformità;
- interventi previsti per il miglioramento di adeguatezza / efficacia dei Presidi Organizzativi a mitigazione del rischio di non conformità, a fronte delle non conformità (Rilievi) identificate in fase di esecuzione delle attività di verifica (i.e. azioni di mitigazione);
- meccanismi di condivisione ed escalation interni alla Funzione di Conformità e verso gli Organi Aziendali.

Rischio di non conformità alla normativa in materia di prevenzione e contrasto al riciclaggio e al finanziamento del terrorismo

Per rischio di non conformità alla normativa in materia di prevenzione e contrasto al riciclaggio e al finanziamento del terrorismo, si intende il rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme imperative (di legge o di regolamenti) ovvero di autoregolamentazione (es. statuti, codici di condotta, codici di autodisciplina) riferite alla specifica normativa in parola.

Governance e modello organizzativo

Il Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea adotta un modello con governo e responsabilità delle Funzioni Aziendali di Controllo accentrati presso la Capogruppo, tramite esternalizzazione, per mezzo di specifici contratti, della Funzione Antiriciclaggio di ciascuna Banca Affiliata e di ciascuna Società del Perimetro Diretto.

Tale modello prevede l'istituzione di una Funzione Antiriciclaggio di Capogruppo a cui è assegnato il ruolo di indirizzo, coordinamento, monitoraggio e controllo delle singole Società appartenenti al Gruppo.

Coerentemente con le Disposizioni regolamentari⁹, in linea con quanto stabilito dal Contratto di Coesione, il Modello Organizzativo Antiriciclaggio è basato sui seguenti pilastri:

- Istituzione di un'apposita Funzione Antiriciclaggio di Capogruppo;
- Modello di governo e responsabilità accentrati, in virtù dei poteri di direzione e coordinamento, supervisione e controllo attribuiti alla Capogruppo, al fine di garantire l'unità di direzione strategica e del sistema dei controlli interni nonché l'osservanza delle disposizioni regolamentari. In tale ambito, la Capogruppo è responsabile di definire le strategie e politiche di gestione dei rischi, la struttura e i rapporti organizzativi, il modello di funzionamento o *framework* metodologico (inclusi i principi di valutazione e misurazione dei rischi), i compiti e responsabilità, i flussi informativi delle funzioni aziendali di controllo nell'ambito del Gruppo e delle sue componenti, nonché le correlate modalità di coordinamento fra le funzioni stesse;
- Attività di controllo e monitoraggio della Capogruppo sulle Società del Gruppo: il rispetto delle disposizioni impartite dalla Capogruppo e l'adeguatezza dei presidi interni adottati per la gestione del rischio di riciclaggio e finanziamento del terrorismo è assicurato da un'attività di controllo e intervento proporzionata alla rischiosità delle Banche Affiliate e Società del Perimetro Diretto (*risk based approach*);
- Esternalizzazione: alla Capogruppo della Funzione Antiriciclaggio delle Banche Affiliate e delle Società del Perimetro Diretto, con erogazione di servizi disciplinati da appositi contratti.

La Funzione Antiriciclaggio di Capogruppo è collocata a diretto riporto del Consiglio di Amministrazione, al fine di garantirne l'indipendenza e l'autonomia nell'esecuzione delle attività di controllo alla stessa attribuite.

Le Funzioni Antiriciclaggio delle BCC Affiliate e delle Società del Perimetro Diretto, esternalizzate in Capogruppo, riportano gerarchicamente al rispettivo Consiglio di Amministrazione e assicurano un riporto funzionale alla Funzione Antiriciclaggio di Capogruppo, sulla base di quanto definito dal modello di governance.

Per le Società Controllate, non destinatarie dell'obbligo di istituzione della Funzione Antiriciclaggio, presso le quali è istituito il Presidio locale, sono previsti meccanismi di coordinamento tra il Referente Antiriciclaggio e la Funzione Antiriciclaggio di Capogruppo

⁹ Disposizioni in materia di Gruppo Bancario Cooperativo, Banca d'Italia, Circolare 285/2013, Parte Terza, Cap. 5, Sezione III (Paragrafo 1.3).

Identificazione, misurazione e valutazione dei rischi

Per quanto riguarda la gestione/valutazione e il presidio del rischio di riciclaggio, il Gruppo adempie all'obbligo di esecuzione su base annuale dell'esercizio di autovalutazione dei rischi di riciclaggio e finanziamento del terrorismo. All'interno di tale contesto, il Gruppo ha definito un processo di autovalutazione dei rischi che si declina nelle seguenti tre macro-fasi:

- identificazione del rischio inerente: valutazione dei rischi, attuali e potenziali, di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo cui le singole Banche Affiliate e/o Società del Gruppo sono esposte;
- analisi delle vulnerabilità: analisi dell'adeguatezza e dell'efficacia dell'apparato e dei presidi di prevenzione e contrasto adottati delle Società e/o Banche Affiliate rispetto ai rischi precedentemente identificati al fine di individuare eventuali vulnerabilità;
- determinazione del rischio residuo: identificazione del rischio residuo cui sono esposte le singole entità e relative azioni di mitigazione proposte a valle dell'esercizio anche in relazione alle vulnerabilità rilevate.

L'esercizio di autovalutazione è aggiornato con cadenza annuale e, comunque, è tempestivamente aggiornato quando emergono nuovi rischi di rilevante Società o si verificano mutamenti significativi nei rischi esistenti, nell'operatività o nella struttura organizzativa o societaria.

La Funzione Antiriciclaggio di Capogruppo conduce il proprio esercizio di autovalutazione e l'esercizio consolidato di Gruppo, nonché coordina l'esercizio di autovalutazione svolto da ciascuna Società del Gruppo; inoltre, è responsabile delle seguenti azioni:

- definizione delle linee guida metodologiche comuni in materia di autovalutazione dei rischi;
- supervisione e consolidamento dei risultati emersi nell'ambito delle analisi delle singole Società appartenenti al Gruppo;
- valutazione del rischio residuo a livello di Gruppo previa analisi e successiva redazione dei risultati ottenuti da ciascuna Società del Gruppo nell'ambito della Relazione da trasmettere alle Autorità;
- supporto al Comitato Esecutivo nella definizione delle eventuali azioni di rimedio scaturite dall'esercizio di Gruppo.

Il complessivo presidio a fronte del rischio in parola è completato da un'attività di controllo svolta nel continuo a fronte dell'evoluzione del corpus normativo vigente, dell'emissione di nuovi prodotti e della prestazione di nuovi servizi nonché a seguito di modifiche dell'assetto organizzativo a livello di Gruppo o di singola società.

Tale presidio si basa su un framework di valutazione basato sull'utilizzo di un approccio *risk based* finalizzato alla determinazione del rischio residuo al quale il Gruppo e le singole Società risultano esposte, con la conseguente identificazione degli eventuali interventi di mitigazione da porre in essere ad ulteriore presidio del rischio. In particolare, il suddetto *framework* metodologico adottato è caratterizzato dalle fasi operative:

- identificazione dei requisiti normativi applicabili al gruppo o alla singola società in relazione alla normativa in materia
- valutazione dei rischi potenziali in funzione delle sanzioni identificate nonché dei possibili danni finanziari e reputazionali riconducibili a violazioni dei requisiti normativi esaminati;
- verifica dell'esistenza e dell'adeguatezza dei presidi posti in essere;
- individuazione dei "gap" rispetto alla normativa esterna;
- identificazione delle azioni di mitigazione (c.d. "*action plan*") ritenute necessarie per la rimozione della non conformità.

Gestione e mitigazione del rischio

Le attività di gestione e mitigazione del rischio sono ricomprese e disciplinate all'interno di un complesso di regole codificate e formalizzate che prevedono:

- attività ed azioni che devono essere previste in ciascun comparto operativo e di business al fine di gestire la dinamica evolutiva dei rischi assunti; l'adozione di una serie di misure per la gestione delle criticità emerse dal framework di valutazione del rischio di riciclaggio e finanziamento del terrorismo;
- azioni da intraprendere nel caso di sconfinamenti delle soglie di monitoraggio obiettivi o propensioni al rischio e dei limiti di rischio definiti nel *Risk Appetite Statement*;

- azioni da intraprendere nel caso di sconfinamenti dei limiti definiti nelle *Risk Policy*.

Prevenzione e attenuazione del rischio

Le strutture aziendali coinvolte nei processi operativi, mettono in atto i controlli di primo livello, finalizzati a valutare e segnalare l'insorgere di eventuali anomalie generate da eventi che possano generare rischi di riciclaggio e finanziamento del terrorismo per il Gruppo. A presidio dell'adeguatezza e dell'efficacia del modello organizzativo e dell'impianto di gestione del rischio di riciclaggio e finanziamento del terrorismo operano, nell'ambito del Sistema dei Controlli Interni di Gruppo, le strutture di controllo di secondo livello inserite nell'Area CAMLO, a seguito dell'accentramento presso la Capogruppo, attraverso specifici contratti di esternalizzazione, delle Funzioni Antiriciclaggio di ciascuna Banca Affiliata presso i Presidi Periferici, e di ciascuna Società del Perimetro Diretto presso la UO AML Capogruppo e Perimetro Diretto Tali strutture sono attive sul fronte della progettazione dell'impianto stesso e, soprattutto, sulle verifiche di funzionamento nel continuo.

La Funzione di Internal Audit assicura il presidio dei controlli di terzo livello volti a individuare violazioni delle procedure e della regolamentazione nonché a valutare periodicamente la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità (in termini di efficienza ed efficacia) e l'affidabilità del sistema dei controlli interni in relazione alla natura e all'intensità dei rischi.

Il presidio alla complessiva rischiosità aziendale trova collocazione strategico-operativa anche all'interno del *Risk Appetite Statement* di Gruppo attraverso la declinazione di un sistema di soglie di monitoraggio e di limiti (*Tolerance* e *Capacity*) il cui rispetto e presidio viene assicurato delle attività di monitoraggio e controllo svolte dalle citate Funzioni competenti. All'interno del RAS di Gruppo è, infatti, esplicitato e declinato a livello di singola *Legal Entity* l'indicatore rappresentativo del rischio di riciclaggio e del finanziamento del terrorismo, ovvero il livello minimo accettabile a fronte degli esiti del controllo sul singolo rapporto afferente alle tematiche di Antiriciclaggio (indicatore misurato a livello consolidato e declinato sull'intero perimetro di applicazione del RAF).

Monitoraggio e reporting

Il monitoraggio del rischio di riciclaggio e finanziamento del terrorismo è quindi caratterizzato da attività che coinvolgono le funzioni operative e di *business*, ma in particolare le funzioni Antiriciclaggio delle singole società del Gruppo accentrate presso la Capogruppo.

In particolare, il presidio è assicurato attraverso il *framework* gestionale unitario descritto in precedenza e definito all'interno delle *Policy* di riferimento. Più in dettaglio, con riferimento agli interventi correttivi risolutivi necessari al superamento di eventuali anomalie e difformità rilevate, quali, ad esempio, la formalizzazione di normativa specifica e/o l'attivazione di progetti interni di adeguamento, le Funzioni Antiriciclaggio verificano lo stato avanzamento lavori degli interventi previsti nel piano operativo di mitigazione, valutando in un'ottica di priorità di intervento, il rispetto delle tempistiche.

Inoltre, le Funzioni Antiriciclaggio analizzano gli eventuali riscontri provenienti dai destinatari del report ed apportano le dovute modifiche alle azioni di mitigazione previste. Le attività di *follow – up* prevedono, infatti:

- l'acquisizione, dalle strutture organizzative direttamente coinvolte, delle evidenze relative alla conclusione delle attività di adeguamento;
- la valutazione, in coerenza con l'approccio *risk based* adottato, dello stato nonché dell'efficacia delle azioni di mitigazione attuate, verificando se le stesse permettano di contenere il livello di rischio entro limiti ritenuti adeguati;
- la definizione, qualora necessario e con la collaborazione delle strutture interessate, di ulteriori attività necessarie alla mitigazione del rischio.

Il *reporting* rappresenta la sintesi formale delle attività svolte ed è sviluppato in relazione alle esigenze informative degli Organi aziendali destinatari, contemperando requisiti di accuratezza, obiettività, chiarezza, completezza e sinteticità.

Stante le responsabilità del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale di ogni Società del Gruppo con riferimento alla gestione del rischio di riciclaggio e finanziamento al terrorismo, tali organi devono essere periodicamente informati dalla Funzione Antiriciclaggio sul livello di presidio del rischio, nel caso della Capogruppo anche per il tramite del Comitato Rischi di Gruppo e/o del Comitato Esecutivo.

La Funzione Antiriciclaggio di Capogruppo trasmette i flussi informativi di propria competenza, oltre che agli Organi Aziendali, al Comitato Rischi e all'esponente responsabile per l'antiriciclaggio. La Funzione Antiriciclaggio di

Capogruppo fornisce, inoltre, agli Organi Aziendali una *overview* complessiva sul livello di esposizione al rischio di riciclaggio e finanziamento al terrorismo del Gruppo a livello consolidato.

Per un dettaglio dei flussi verso altre Funzioni di Controllo si rimanda alla Politica “Coordinamento delle Funzioni Aziendali di Controllo e Flussi Informativi” nonché alla normativa interna di riferimento di ogni singola Banca Affiliata e Società al Perimetro Diretto.

Rischio Strategico

Governance e modello organizzativo

Sono ricompresi e normati nel processo di gestione del Rischio Strategico le seguenti categorie di rischio:

- Rischio Strategico;
- Rischio di Business.

Si definiscono Rischio Strategico e di Business, il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

Il complessivo impianto attraverso il quale viene declinato il processo di pianificazione strategica del Gruppo, integrato con i principali processi di *risk governance* (i.e. EWS, RAF/RAS, ICAAP e ILAAP), rappresenta elemento fondamentale per la definizione di strategie consapevoli da parte degli Organi Aziendali, strategie orientate alla sana e prudente gestione che, unitamente ad articolati e robusti processi di monitoraggio e seguimiento dell'operatività aziendale, configurano anche il complessivo *framework* attraverso il quale il Gruppo intende gestire e presidiare il rischio strategico.

Identificazione dei rischi

Nella fase di valutazione degli scenari e nelle preliminari determinazioni di ordine prospettico, la Funzione Pianificazione e Controllo di Gestione della Capogruppo valuta, di concerto con la Funzione *Risk Management*, l'assunzione del rischio strategico in termini complessivi e relativamente alle specifiche iniziative di piano che si intende intraprendere, in considerazione delle impostazioni definite nel processo di gestione del rischio ed impiegate nell'ambito del processo di autovalutazione ICAAP, stimandone gli impatti in considerazione dell'applicazione di scenari avversi calibrati con livelli diversi di severità rispetto allo scenario '*baseline*' di piano, nonché degli scenari di *stress* elaborati dalla Funzione *Risk Management*.

Misurazione e valutazione dei rischi

L'attuazione del Piano Strategico del Gruppo Bancario Cooperativo è monitorata dalla Capogruppo. Tale attività viene svolta a livello consolidato e individuale con la finalità di monitorare il raggiungimento degli obiettivi di Gruppo e delle singole Società del Gruppo e, anche in raccordo con il processo di controllo ed escalation previsto dall'*Early Warning System* e dal RAF, attivare le opportune azioni di intervento necessarie a perseguire gli obiettivi definiti dal Piano Strategico di Gruppo e dai Piani Strategici Individuali delle Società del Gruppo. L'analisi del *risk profile* a livello consolidato ed individuale sulle principali misure di rischio rispetto ai definiti livelli di *tolerance* e l'andamento dei KPI rispetto ai livelli target, permettono, inoltre, alla Funzione Pianificazione e Controllo di Gestione della Capogruppo e alla Funzione *Risk Management* di valutare anche il concreto manifestarsi del rischio strategico, sui profili di indagine coinvolti dall'analisi del rischio in esame (es. minori livelli commissionali, minori risparmi di spesa, minori precessioni, ecc.) e che trovano naturale integrazione nelle attività di analisi e rappresentazione da parte delle due aree nell'ambito del processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP).

Prevenzione ed attenuazione del rischio

Le strutture operative coinvolte nei processi operativi di *business*, sono responsabili dell'esecuzione dei controlli di primo livello, finalizzati a valutare i risultati economici conseguiti rispetto a quelli previsti nonché monitorare nel tempo l'insorgere di eventuali anomalie.

A tali attività si aggiungono le continuative verifiche svolte dalla Funzione Pianificazione, quale contributore delle informazioni raccolte dalla Funzione *Risk Management* ai fini RAF/RAS nonché specifiche analisi sul complessivo grado di esposizione al rischio business e strategico.

La politica di gestione del rischio strategico trova anche una declinazione attraverso un sistema articolato di obiettivi di rischio o propensione al rischio e limiti (*Tolerance* e *Capacity*) il cui rispetto e presidio viene assicurato dall'attività di monitoraggio e controllo svolte dalla Funzione *Risk Management* in coordinamento con la Funzione Pianificazione. All'interno del RAS sono esplicitati e declinati a livello di singola *Legal Entity* indicatori rappresentativi del rischio Strategico.

Monitoraggio e reporting

La Funzione di Pianificazione e Controllo di Gestione della Capogruppo esegue, con periodicità almeno trimestrale, l'attività di monitoraggio andamentale del Piano Strategico del Gruppo e dei Piani individuali¹⁰; verifica la corretta implementazione della strategia definita da parte delle Società del Gruppo e valuta gli scostamenti significativi rispetto a tali piani, proponendo le opportune azioni correttive. Rientra nell'attività di monitoraggio da parte della Funzione Pianificazione e Controllo di Gestione della Capogruppo anche la periodica informativa agli Organi Aziendali in merito all'evoluzione degli scenari approvati, segnalando eventuali andamenti divergenti. In quest'ambito, la Funzione Pianificazione e Controllo di Gestione della Capogruppo valuta con cadenza periodica, confrontandosi con la Funzione *Risk Management*, la validità e la plausibilità/efficacia delle assunzioni alla base degli scenari approvati al fine di rilevare, se del caso, specifiche necessità di aggiornamento.

Il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo riceve trimestralmente l'informativa gestionale e una sintesi dei principali indicatori economici e finanziari del Gruppo e lo stato di avanzamento delle iniziative strategiche presenti nel piano di Gruppo. Valuta e se del caso approva gli interventi correttivi sottoposti ad esito dell'attività di monitoraggio.

In particolare, qualora si rilevino scostamenti nella gestione del Gruppo dai livelli obiettivo, la Direzione Generale della Capogruppo, con il supporto delle funzioni specialistiche di relativa competenza, sottopone al Consiglio di Amministrazione le proposte relative agli interventi correttivi da intraprendere. Qualora approvati, ne assicura l'attuazione e li trasmette alle Direzioni Generali delle Società Gruppo interessate dagli interventi, per gli eventuali aspetti di relativa pertinenza.

Nei casi in cui invece il monitoraggio e le relative analisi in parola evidenzino significativi scostamenti e/o esigenze di "riposizionamento strategico" o a seguito di eventi che richiedano l'aggiornamento della propensione al rischio (RAS) del Gruppo, la Funzione Pianificazione e Controllo di Gestione della Capogruppo verifica la validità delle ipotesi su cui è sviluppato il Piano Strategico del Gruppo e sottopone all'attenzione degli Organi Aziendali eventuali proposte inerenti alla rivisitazione degli obiettivi strategici e del Piano Strategico.

A livello individuale, le Società del Gruppo assicurano, avvalendosi degli standard definiti dalla Capogruppo, il regolare corso dei flussi informativi verso i loro Organi Aziendali e, nei casi previsti, verso la Capogruppo. In particolare:

- predispongono e trasmettono alla Capogruppo le informazioni necessarie a svolgere le attività di monitoraggio andamentale del Piano Strategico di Gruppo rispettando le tempistiche e le metodologie definite;
- segnalano tempestivamente alla Capogruppo eventuali elementi ostativi al raggiungimento degli obiettivi indicati nel Piano Strategico individuale;
- collaborano con la Capogruppo nelle attività di approfondimento dei risultati conseguiti e, in caso di scostamento rispetto agli indicatori chiave, cooperano al fine di identificare le opportune azioni correttive.

Il Consiglio di Amministrazione di ciascuna Società del Gruppo assicura che la gestione, quale attuazione degli indirizzi strategici e del relativo Piano, sia coerente con gli obiettivi definiti, tenuto conto del modello organizzativo, di business e di controllo in essere, dei quali valuta periodicamente adeguatezza ed efficacia.

La Direzione Generale di ciascuna Società del Gruppo cura la gestione aziendale, eseguita in attuazione del Piano/RAS approvato, definendo modalità operative di declinazione del piano. Nel caso di scostamento dai livelli obiettivo sottopone al proprio Consiglio di Amministrazione le analisi sviluppate e le proposte relative agli eventuali interventi correttivi, assicurando l'attuazione ed esecuzione del piano di intervento approvato dagli stessi Organi Aziendali.

Con riferimento alle Società del Perimetro Diretto ed alla Capogruppo, la Funzione Pianificazione e Controllo di Gestione della Capogruppo con il supporto delle Funzioni Pianificazione e Controllo di Gestione delle Società controllate - ognuna per l'ambito di competenza e utilizzando i modelli, template, metodologie e tempistiche definite

¹⁰ In ogni caso, anche le Funzioni Specialistiche della Capogruppo effettuano il costante monitoraggio dei Piani per gli ambiti di rispettiva competenza (es. Piano Commerciale, Piano NPE, etc.), predisponendo la relativa reportistica gestionale e direzionale.

per la rendicontazione mensile dei risultati verso la Capogruppo - monitora periodicamente il raggiungimento degli obiettivi previsti nel Piano Strategico individuale fornendone opportuna evidenza agli Organi, alle strutture e alle Linee di Business della Capogruppo e alle Società controllate e supporta l'eventuale definizione di azioni correttive.

Con riferimento alle Banche Affiliate, la Funzione di Pianificazione e Controllo di Gestione della Capogruppo:

- definisce e aggiorna il set informativo di indicatori chiave di performance che caratterizzano il piano di ciascuna Banca Affiliata;
- ne monitora – con frequenza almeno trimestrale - lo scostamento in relazione agli obiettivi dichiarati, interfacciandosi con la Funzione Governo BCC al superamento delle soglie previste sugli indicatori chiave di performance, con l'obiettivo di approfondire le determinanti dello scostamento e valutarne congiuntamente le opportune azioni correttive. In tale ambito, le analisi andamentali tengono in debita considerazione anche le risultanze delle verifiche di correttezza e sostenibilità condotte dalla Capogruppo nell'ultimo ciclo di pianificazione sui piani individuali delle Banche Affiliate;
- manutiene ed aggiorna le impostazioni metodologiche e strumentali legate al monitoraggio.

La Funzione Pianificazione e Controllo di Gestione della BCC Affiliata monitora periodicamente il raggiungimento degli obiettivi previsti nel Piano Strategico individuale fornendone opportuna evidenza agli Organi, e supporta l'eventuale definizione di azioni correttive. Qualora la Società del Gruppo intenda procedere all'elaborazione di un nuovo Piano individuale/RAS, il Consiglio di Amministrazione della Società per il tramite della propria Direzione Generale, acquisito il parere della Funzione di Controllo, procede alla formulazione di una proposta da trasmettere alla Capogruppo, la quale valuta se approvare tale proposta nonché revisionare il Piano Consolidato di Gruppo.

Qualora il monitoraggio del piano strategico delle Società del Gruppo evidenzii significativi scostamenti e/o esigenze di "riposizionamento strategico" o a seguito di eventi che richiedano l'aggiornamento della propensione al rischio (RAS), la Capogruppo può richiedere con "Direttiva" alla Società di rivedere il Piano individuale/RAS.

Gestione e mitigazione del rischio

Le attività di gestione e mitigazione del rischio sono ricomprese e disciplinate all'interno di un complesso di regole codificate e formalizzate che prevedono:

- attività ed azioni che devono essere previste in ciascun comparto operativo e di business al fine di gestire la dinamica evolutiva dei rischi assunti;
- l'adozione di una serie di misure per la gestione di eventuali anomalie;
- azioni da intraprendere nel caso di sconfinamenti degli obiettivi o propensioni al rischio e dei limiti di rischio definiti nel *Risk Appetite Statement*.

In termini prospettici già da alcuni esercizi è stato individuato come fattore di mitigazione del rischio strategico la realizzazione di accordi di collaborazione con primari operatori di mercato. Tale opzione rappresenta la conferma di una scelta strategica importante per superare le debolezze che hanno nel tempo caratterizzato alcune iniziative del Gruppo ed ha portato alla realizzazione di alleanze con partner di mercato esterni in diversi ambiti operativi (assicurazioni, finanziamenti personali, sistemi di pagamento, *private equity*, etc.). Tali alleanze sono finalizzate sia a mitigare il rischio strategico derivante dall'ingresso in nuovi settori operativi, sia a conseguire economie di scala su settori a basso valore aggiunto.

In coerenza con tale linea strategica, potrà essere rivista anche l'attuale struttura societaria del Gruppo, mantenendo l'esistenza di Società autonome nei casi in cui questo può risultare strumentale alla realizzazione/gestione di alleanze e ricercando invece percorsi alternativi di razionalizzazione, mediante fusioni o incorporazioni, per quelle attività in cui si continuerà ad opera in modo diretto.

Dichiarazione di adeguatezza delle misure di gestione dei rischi e raccordo tra il profilo di rischio complessivo e la strategia aziendale

Gli Organi Aziendali del GBCI definiscono limiti e regole per l'assunzione dei rischi, al fine di garantire la solidità patrimoniale del Gruppo ed una crescita sostenibile, mediante un processo di contenimento dei rischi medesimi e di un efficiente utilizzo delle risorse patrimoniali.

In particolare, all'interno del *Risk Appetite Statement* sono identificati i macro-ambiti, le dimensioni e le metriche quantitative e qualitative che rappresentano il profilo di rischio a livello consolidato e individuale; per ciascuna metrica

(o indicatore) sono stati definiti gli obiettivi di rischio o propensione al rischio (*Risk Appetite*) e rispettivi limiti (*Risk Tolerance* e *Risk Capacity*).

RAS GRUPPO (PROFILO PATRIMONIALE) – SITUAZIONE AL 31/12/2024

	RISK PROFILE	RISK APPETITE	RISK TOLERANCE
PROFILO PATRIMONIALE			
CET 1 RATIO	23.3%	≥ 22%	12.5%
TOTAL CAPITAL RATIO	23.8%	≥ 22.5%	16%
LEVERAGE RATIO	9%		4.5%
MREL (RWA)	27.6%	≥ 26.5%	24.98%
MREL (LRE)	10.7%	≥ 10.5%	6.97%
PROFILO LIQUIDITA'			
LIQUIDITY COVERAGE RATIO (LCR)	277%	≥ 190%	160%
NET STABLE FUNDING RATIO (NSFR)	158.2%	≥ 135%	110%
PROFILO CREDITIZIO			
TASSO DI VARIAZIONE DEGLI NPL LORDI	-20.3%	≤ 0%	10%
TASSO DI COPERTURA SOFFERENZE	88.3%	≥ 80%	67%
TASSO DI COPERTURA UTP	71.4%	≥ 60%	37%
PROFILO DI REDDITIVITA'			
ROE	13.6%	≥ 8%	2%

Il Gruppo ha provveduto, nel corso del primo trimestre 2025, a valutare la propria adeguatezza patrimoniale/di liquidità attuale e prospettica (ICAAP/ILAAP), considerando sia il normale corso degli affari che il verificarsi di situazioni avverse, ma plausibili. Tali valutazioni, sviluppate considerando un orizzonte temporale coerente con il piano strategico/budget operativo, hanno rappresentato un momento di verifica e controllo della complessiva tenuta e robustezza del *framework* di *risk governance* e *appetite*, nonché del processo di Pianificazione strategico-operativa da parte del Comitato Rischi e del Consiglio di Amministrazione, cui le risultanze del processo valutativo in parola sono sottoposte.

Il processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) e il processo interno di valutazione dell'adeguatezza della liquidità (ILAAP) si svolgono, conformemente a quanto previsto dalla normativa di riferimento e alle richieste formulate dall'Autorità di Vigilanza, a livello consolidato e rappresentano per il Gruppo processi aziendali articolati e complessi i cui obiettivi principali sono i seguenti:

- definire una strategia consapevole e prudente, a partire da un quadro informativo chiaro e condiviso circa il livello di rischio cui il Gruppo e le sue singole componenti sono e possono essere esposti in scenari avversi;
- perseguire le più efficaci sinergie di integrazione dei processi di *capital management*, di pianificazione strategica e di RAF (*Risk Appetite Framework*);
- condividere e diffondere una cultura aziendale orientata ai temi di valutazione e gestione del rischio;
- sviluppare strumenti di misurazione, controllo e attenuazione evoluti con riferimento a tutti i rischi aziendali.

Nella declinazione dei processi ICAAP e ILAAP a livello consolidato, il Gruppo tiene conto:

- delle caratteristiche, delle dimensioni e della complessità dell'operatività del Gruppo, delle sue singole componenti e dei mercati di riferimento;
- di quanto previsto e normato dal Contratto di Coesione¹¹ in materia di indirizzo e coordinamento;
- dei requisiti previsti dalla normativa prudenziale vigente e delle prassi del sistema bancario;
- dell'orizzonte temporale considerato in sede di pianificazione strategica al fine di valutare l'adeguatezza del profilo patrimoniale e di liquidità del Gruppo e delle sue componenti in ottica *forward-looking* sia in condizioni di normale operatività che in scenari avversi.

In generale, i processi interni di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale e del profilo di liquidità sono eseguiti con cadenza almeno annuale in modo coordinato alle attività inerenti alla Pianificazione Strategica/operativa e il *Risk Appetite Framework* (RAF/RAS). Indicazioni e richieste di aggiornamento, anche infra-annuali, possono pervenire

¹¹ Cfr. Responsabilità attribuite alla Capogruppo ai sensi dell'Art. 5.3.1 Risk governance e risk appetite del contratto di coesione.

sia da parte dell'Autorità di Vigilanza, sia da parte di Organi/Funzioni Aziendali nell'espletamento dei rispettivi compiti/ruoli di valutazione, monitoraggio e controllo delle dinamiche della posizione patrimoniale e finanziaria del Gruppo.

Tali attività di monitoraggio e presidio sono svolte avendo riguardo ai seguenti profili e/o eventi rilevanti:

- cambiamenti della struttura giuridica o organizzativa, dell'attività o della situazione finanziaria che possano influire in misura sostanziale sul processo ICAAP/ILAAP;
- ragionevolezza e severità degli scenari (baseline e stress) utilizzati per la valutazione dell'adeguatezza patrimoniale e del profilo di liquidità;
- rappresentatività dei livelli/*threshold* utilizzati per la valutazione;
- conformità normativa e regolamentare;
- eventi di natura straordinaria esogeni o endogeni che possano influire in misura sostanziale sul processo ICAAP/ILAAP.

Dal punto di vista operativo, i processi ICAAP e ILAAP, nella loro esecuzione sono coordinati dall'Area CRO, con il coinvolgimento di diverse Aree e funzioni Aziendali per i diversi ambiti di competenza. Le diverse funzioni aziendali sono coinvolte nei processi ICAAP e ILAAP, per area di competenza, al fine di considerare la specifica operatività ed i connessi profili di rischio della Capogruppo e delle singole Società del Gruppo.

Stante quanto sopra riportato, le valutazioni ICAAP/ILAAP 2025 svolte rispetto alle diverse prospettive considerate (Regolamentare/Normativa Interna ed Economica), evidenziano a livello consolidato per l'intero orizzonte temporale, sia nello scenario baseline che nello scenario adverse, un profilo di piena adeguatezza patrimoniale e di liquidità.

In aggiunta, le valutazioni svolte sull'impianto di governo dell'ICAAP/ILAAP e sui singoli processi di gestione e misurazione dei rischi, hanno mostrato come non siano presenti aree tematiche ed ambiti di analisi che risultano essere critici o che presentano significative carenze. Pertanto, è possibile delineare una situazione a livello consolidato di complessiva adeguatezza dell'impianto di governo dell'ICAAP/ILAAP e dei sistemi di gestione e monitoraggio dei rischi (PGR), fermo restando il completamento degli interventi/percorsi di consolidamento dei relativi impianti riconducibili all'adeguamento alle evoluzioni normative e alle aspettative dell'Autorità di Vigilanza.

CET1 - TC RATIO SCENARIO BASELINE (ICAAP 2025)

CET 1 ratio	2024	2025	2026	2027
Profile	23,28%	24,19%	25,60%	27,07%
TSCR	5,92%	5,92%	5,92%	5,92%
Buffer/Deficit (%)	17,36%	18,27%	19,68%	21,15%
Buffer/Deficit (€ mln)	11.544	12.608	13.735	14.983
OCR	8,96%	9,48%	9,48%	9,48%
Buffer/Deficit (%)	14,33%	14,71%	16,12%	17,59%
Buffer/Deficit (€ mln)	9.525	10.151	11.248	12.458
OCR + P2G	10,21%	10,73%	10,73%	10,73%
Buffer/Deficit (%)	13,08%	13,46%	14,87%	16,34%
Buffer/Deficit (€ mln)	8.694	9.288	10.376	11.573

Total Capital ratio	2024	2025	2026	2027
Profile	23,79%	24,68%	26,08%	27,55%
TSCR	10,53%	10,52%	10,52%	10,52%
Buffer/Deficit (%)	13,26%	14,16%	15,56%	17,03%
Buffer/Deficit (€ mln)	8.818	9.770	10.861	12.061
OCR	13,57%	14,08%	14,08%	14,08%
Buffer/Deficit (%)	10,22%	10,60%	12,00%	13,46%
Buffer/Deficit (€ mln)	6.798	7.313	8.375	9.537
OCR + P2G	14,82%	15,33%	15,33%	15,33%
Buffer/Deficit (%)	8,97%	9,35%	10,75%	12,21%
Buffer/Deficit (€ mln)	5.967	6.451	7.503	8.651

RISK TAKING CAPACITY RATIO SCENARIO BASELINE (ICAAP 2025)

Risk Taking Capacity ratio	2024 (point in time)	2025	2026	2027
Profile	226,12%	237,51%	250,41%	271,46%
Limite	100%	100%	100%	100%
Buffer/Deficit (%)	126,12%	137,51%	150,41%	171,46%
Buffer/Deficit (€ mln)	8.233	9.198	10.271	11.631

CET1/ TC RATIO SCENARIO ADVERSE (ICAAP 2025)

CET 1 ratio	2025	2026	2027
Profile	23,19%	23,26%	23,41%
TSCR	5,92%	5,92%	5,92%
Buffer/Deficit (%)	17,27%	17,34%	17,49%
Buffer/Deficit (€ mln)	11.905	12.051	12.310
OCR	9,48%	9,48%	9,48%
Buffer/Deficit (%)	13,70%	13,78%	13,93%
Buffer/Deficit (€ mln)	9.448	9.574	9.802

Total Capital ratio	2025	2026	2027
Profile	23,68%	23,75%	23,89%
TSCR	10,52%	10,52%	10,52%
Buffer/Deficit (%)	13,16%	13,23%	13,37%
Buffer/Deficit (€ mln)	9.070	9.191	9.410
OCR	14,08%	14,08%	14,08%
Buffer/Deficit (%)	9,59%	9,66%	9,81%
Buffer/Deficit (€ mln)	6.613	6.713	6.901

In merito alla valutazione dell'adeguatezza del profilo di liquidità è stata effettuata un'analisi complessiva della posizione di liquidità del Gruppo con riferimento sia al rischio di liquidità di breve termine che strutturale, in condizioni di normale operatività e in condizioni avverse (*stress*). Ha costituito oggetto di valutazione, in particolare, l'adeguatezza delle risorse finanziarie disponibili a fronte dei rischi di liquidità e di *funding*, nonché l'appropriatezza di processi, presidi e controlli relativi a tali rischi.

Le risultanze del Processo ILAAP evidenziano un profilo di liquidità e *funding* "adeguato". Tale giudizio è supportato dalle evidenze quali-quantitative che evidenziano sia nel breve termine sia nel medio-lungo termine un *risk profile* degli indicatori LCR e NSFR superiori alle soglie minime previsti dall'Autorità di Vigilanza e internamente definite. Le valutazioni svolte sul complessivo impianto di governo dell'ILAAP e sui singoli processi di gestione, mostrano che non sono presenti aree tematiche ed ambiti di analisi critici o con significative carenze.

LCR: DETTAGLIO IMPATTI (ILAAP 2025)

	Profile Baseline e Stressed in arco piano		
	2025	2026	2027
LCR prospettico - Baseline	240%	238%	248%
LCR prospettico - Stressed	195%	187%	189%

NSFR: DETTAGLIO IMPATTI (ILAAP 2025)

	Profile Baseline e Stressed in arco piano		
	2025	2026	2027
NSFR prospettico - Baseline	160%	161%	163%
NSFR prospettico - Stressed	149%	149%	148%

AMBITO DI APPLICAZIONE

4. AMBITO DI APPLICAZIONE

4.1 INFORMATIVA QUALITATIVA

Denominazione della banca cui si applicano gli obblighi informativi

Iccrea Banca S.p.A. è la Capogruppo e Organismo Centrale del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea, iscritta all'albo dei Gruppi Bancari.

Illustrazione delle differenze nelle aree di consolidamento rilevanti per i fini prudenziali e di bilancio

L'informativa contenuta nella presente sezione si riferisce al perimetro del "Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea" così come definito nelle disposizioni di Vigilanza applicabili. L'area di consolidamento prudenziale include:

- la Capogruppo, le BCC Affiliate e le società bancarie, finanziarie e strumentali controllate direttamente o indirettamente dalla Capogruppo e dalle BCC Affiliate, a cui si applica il metodo del consolidamento integrale;
- società bancarie, finanziarie e strumentali partecipate direttamente e indirettamente in misura pari o superiore al 20% su cui il Gruppo ha un'influenza notevole, alle quali si applica il metodo del patrimonio netto.

L'area di consolidamento prudenziale differisce in modo non significativo dall'area di consolidamento rilevante ai fini di bilancio redatto secondo i principi contabili IAS/IFRS. Le differenze sono riconducibili al consolidamento integrale¹² nel bilancio IAS/IFRS dei fondi immobiliari¹³ "Fondo Securis Real Estate", "Fondo Securis Real Estate II", "Fondo Securis Real Estate III", "Fondo Sistema BCC" e "Fondo Asset Bancari V". Ai fini prudenziali, tali fondi vengono considerati quali esposizioni verso O.I.C.R.

Le partecipazioni e gli altri rapporti patrimoniali verso le società escluse dal perimetro di consolidamento prudenziale di cui sopra, contribuiscono alla determinazione delle attività di rischio ponderate del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea.

Si riporta di seguito l'elenco delle società consolidate integralmente o al patrimonio netto in bilancio, con l'indicazione del relativo trattamento "prudenziale".

¹² In considerazione del business model (Real Estate) e della composizione del rendiconto dei fondi, costituito essenzialmente da asset immobiliari valutati a valori di mercato, il consolidamento degli stessi è effettuato rilevando gli attivi del fondo tra le attività materiali del bilancio consolidato.

¹³ Nel bilancio consolidato le entità strutturate, quando ne ricorrano i requisiti di effettivo controllo (potere di governo sull'attività rilevante dell'entità ed esposizione alla variabilità dei rendimenti economici), vengono consolidate anche indipendentemente dall'esistenza di una quota partecipativa.

4.2 INFORMATIVA QUANTITATIVA

EU LI3 – DIFFERENZE NEI PERIMETRI DI CONSOLIDAMENTO (ENTITÀ PER ENTITÀ)

	a	b	c	d	e	f	g	h
	Denominazione del soggetto	Metodo di consolidamento contabile	Metodo di consolidamento prudenziale					Descrizione del soggetto
			Consolidamento integrale	Consolidamento proporzionale	Metodo del patrimonio netto	Né consolidato né dedotto	Dedotto	
Gruppo Bancario	BCC di Bari e Taranto S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
	Banca dell'Elba - Credito Cooperativo S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
	Credito Cooperativo Mediocritati S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
	BCC Magna Grecia S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
	Credito Cooperativo Romagnolo - BCC di Cesena E Gatteo - S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
	Emil Banca - Credito Cooperativo S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
	Banca Cremasca e Mantovana - Credito Cooperativo S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
	Banca della Marca Credito Cooperativo S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
	Credito Cooperativo Friuli (CrediFriuli) S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
	BCC dell'Adriatico Teramano S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
	Banca di Credito Cooperativo della Calabria Ulteriore - Società Cooperativa	Integrale	X					Ente creditizio
	BCC di Cagliari S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
	Banca di Andria Di Credito Cooperativo S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
	BCC Agrigentino S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
	BCC di Napoli S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
	BCC di Putignano S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
	Banca di Ancona e Falconara Marittima Credito Cooperativo S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
	BCC di Montepaone S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
	BCC di Basciano S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
	BCC della Valle del Trigno S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
	Valpolicella Benaco Banca Credito Cooperativo S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
	Banca Veronese Credito Cooperativo di Concamarise S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
	Banca Centropadana Credito Cooperativo S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
	Banco Fiorentino - Mugello Impruneta Signa - Credito Cooperativo S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
	BCC di Roma S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
	BCC Brianza e Laghi S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
	BCC di Altofonte e Caccamo S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
	Banca di Anghiari E Stia - Credito Cooperativo S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
	BCC di Avetrana S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
	BCC Pordenonese e Monsile S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
	Banca di Pescia e Cascina - Credito Cooperativo S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
	BCC di Arborea S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
	BCC Campania Centro - Cassa Rurale e Artigiana S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
	BCC di Bellegra S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
	Cassa Rurale e Artigiana di Binasco - Credito Cooperativo S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
	Banca delle Terre Venete Credito Cooperativo S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
	BCC di Busto Garolfo e Buguggiate S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
	Cassa Rurale e Artigiana di Cantù BCC S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
	BCC di Capaccio Paestum e Serino S.C	Integrale	X					Ente creditizio
	BCC Abruzzese - Cappelle Sul Tavo S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
BCC del Basso Sebino S.C.	Integrale	X					Ente creditizio	
BCC di Carate Brianza S.C.	Integrale	X					Ente creditizio	

Gruppo Bancario

a	b	c	d	e	f	g	h
Denominazione del soggetto	Metodo di consolidamento contabile	Metodo di consolidamento prudenziale				Dedotto	Descrizione del soggetto
		Consolidamento integrale	Consolidamento proporzionale	Metodo del patrimonio netto	Né consolidato né dedotto		
Credito Cooperativo Di Caravaggio Adda e Cremasco - Cassa Rurale S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
BCC di Terra D'Otranto S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
Banca Alpi Marittime Credito Cooperativo Carrù S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
BCC di Venezia, Padova E Rovigo - Banca Annia S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
BCC di Milano S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
Credito Padano Banca di Credito Cooperativo S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
Banca dei Sibillini - Credito Cooperativo Di Casavecchia S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
Credito Cooperativo Valdarno Fiorentino Banca di Cascia S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
Cassa Rurale e Artigiana di Castellana Grotte Credito Cooperativo S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
BCC di Castiglione Messer Raimondo e Pianella S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
Banca del Piceno Credito Cooperativo S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
BCC dell'Oglio e Del Serio S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
Banca della Valsassina Credito Cooperativo S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
BCC di Fano S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
BCC di Alba, Langhe, Roero e Del Canavese S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
Credito Cooperativo Cassa Rurale Ed Artigiana Di Erchie S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
Credito Cooperativo Ravennate, Forlivese E Imolese S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
Banca di Filottrano - Credito Cooperativo di Filottrano e Camerano S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
BCC di Gaudiano Di Lavello S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
Banca di Pisa e Fornacette Credito Cooperativo S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
BCC di Gambatesa S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
BCC Agrobresciano S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
BCC Basilicata - Credito Cooperativo Di Laurenzana e Comuni Lucani S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
BCC Valle Del Torto S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
BCC di Leverano S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
BCC di Canosa - Loconia S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
BCC di Lezzano S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
Chiantibanca - Credito Cooperativo S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
BCC del Garda - BCC Colli Morenici Del Garda S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
BCC di Mozzanica S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
BCC di Marina Di Ginosa S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
BCC di Nettuno S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
BCC del Metauro S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
BCC di Ostra e Morro D'alba S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
BCC di Ostra Vetere S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
BCC di Ostuni S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
BCC di Pachino S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
Banca di Udine Credito Cooperativo S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
Credito Cooperativo Cassa Rurale e Artigiana di Paliano S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
Banca Versilia Lunigiana e Garfagnana - Credito Cooperativo S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
BCC di Pergola e Corinaldo S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
BCC Vicentino - Pojana Maggiore S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
BCC di Pontassieve S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
BCC di Pratola Peligna S.C.	Integrale	X					Ente creditizio

a	b	c	d	e	f	g	h
Denominazione del soggetto	Metodo di consolidamento contabile	Metodo di consolidamento prudenziale				Dedotto	Descrizione del soggetto
		Consolidamento integrale	Consolidamento proporzionale	Metodo del patrimonio netto	Né consolidato né dedotto		
Centromarca Banca - Credito Cooperativo di Treviso e Venezia, S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
BCC di Recanati e Colmurano S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
Banca di Ripatransone e Del Fermano - Credito Cooperativo S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
Cassa Rurale e Artigiana di Rivarolo Mantovano Credito Cooperativo S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
BCC della Provincia Romana S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
BCC Veneta - Credito Cooperativo S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
Banca del Valdarno - Credito Cooperativo S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
Banca di Pesaro Credito Cooperativo S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
BCC di Santeramo In Colle S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
Banca TEMA - Terre Etrusche di Valdichiana e di Maremma S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
BCC di Scafati e Cetara S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
BCC Appulo Lucana S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
BCC di Staranzano e Villesse S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
Banca Centro Credito Cooperativo Toscana - Umbria S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
Cassa Rurale - BCC di Treviglio S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
BCC di Triuggio e della Valle del Lambro S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
BCC della Valle del Fitalia S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
Banca Alta Toscana Credito Cooperativo S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
BCC Bergamasca e Orobica S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
Banca Don Rizzo - Credito Cooperativo della Sicilia Occidentale S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
BCC dei Colli Albani S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
BCC G. Toniolo di San Cataldo S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
Banca San Francesco Credito Cooperativo S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
BCC delle Madonie S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
BCC Terra Di Lavoro - S. Vincenzo De' Paoli S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
BCC degli Ulivi - Terra di Bari S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
RivieraBanca Credito Cooperativo di Rimini e Gradara S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
BCC di San Marco Dei Cavoti e Del Sannio - Calvi S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
BCC Leasing S.p.A.	Integrale	X					Ente creditizio
Banca Sviluppo S.p.A.	Integrale	X					Ente creditizio
BCC Financing S.p.A.	Integrale	X					Ente creditizio
BCC Risparmio&Previdenza SGrpA	Integrale	X					Finanziaria mobiliare - gestione fondi
BCC CreditoConsumo S.p.A.	Integrale	X					Finanziaria - credito al consumo
BCC Factoring S.p.A.	Integrale	X					Finanziaria - factoring
BCC Rent&Lease S.p.A.	Integrale	X					Finanziaria - leasing finanziario
BCC Gestione Crediti S.p.A.	Integrale	X					Strumentale
BCC Sinergia S.p.A.	Integrale	X					Strumentale
BCC Beni Immobili S.r.l.	Integrale	X					Strumentale
BCC Sistemi Informatici S.p.A.	Integrale	X					Strumentale
BCC Servizi Assicurativi S.r.l.	Integrale	X					Strumentale
BCC POS S.p.A.	Integrale	X					Strumentale
Sigest S.r.l.	Metodo patrimonio netto			X			Strumentale

a	b	c	d	e	f	g	h
Denominazione del soggetto	Metodo di consolidamento contabile	Metodo di consolidamento prudenziale			Né consolidato né dedotto	Dedotto	Descrizione del soggetto
		Consolidamento integrale	Consolidamento proporzionale	Metodo del patrimonio netto			
BCC Vita S.p.A.	Integrale			X			Assicurativa
BCC Assicurazioni S.p.A.	Integrale			X			Assicurativa
Pitagora S.p.A.	Metodo patrimonio netto			X			Finanziaria
Numia Group S.p.A.	Metodo patrimonio netto			X			Finanziaria
Fondo Securis Real Estate	Integrale				X		Fondo immobiliare
Fondo Securis Real Estate II	Integrale				X		Fondo immobiliare
Fondo Securis Real Estate III	Integrale				X		Fondo immobiliare
Fondo Sistema BCC	Integrale				X		Fondo immobiliare
Asset Bancari V	Integrale				X		Fondo immobiliare

CONTROLLATE ISCRITTE AL GRUPPO BANCARIO NON INCLUSE NEL PERIMETRO DI CONSOLIDAMENTO

In elenco le società controllate iscritte al Gruppo Bancario che non sono oggetto di consolidamento in quanto non significative¹⁴.

Società	Sede	Tipologia
Iccrea Covered Bond S.r.l.	Roma	finanziaria
Iccrea Covered Bond 2 S.r.l.	Roma	finanziaria
BIT Servizi per l'investimento sul territorio S.p.A.	Parma	strumentale
B.E.D. Brianza Elaborazione Dati S.C.R.L.	Triuggio	strumentale

¹⁴ Sono escluse dal perimetro di consolidamento contabile e prudenziale le controllate con totale attivo inferiore a 10 milioni di euro, condizione che il totale attivo di tutte le controllate non consolidate non ecceda i 50 milioni di euro.

MODELLO EU LI1: DIFFERENZE TRA L'AMBITO DEL CONSOLIDAMENTO CONTABILE E QUELLO DEL CONSOLIDAMENTO PRUDENZIALE E ASSOCIAZIONE DELLE CATEGORIE DI BILANCIO ALLE CATEGORIE DI RISCHIO REGOLAMENTARI (1 DI 2)

	a	b	c	d
	Valori contabili riportati nei documenti di bilancio pubblicati	Valori contabili in base al perimetro di consolidamento regolamentare	Valori contabili delle poste di bilancio Soggetti al rischio di credito	Soggetti al CCR
Attività				
Cassa e disponibilità liquide	3.316.821	3.316.821	3.316.821	
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	1.493.523	1.493.523	1.406.105	41.859
Attività finanziarie possedute per la negoziazione	87.418	87.418		41.859
Attività finanziarie designate al fair value	324.693	324.693	324.693	
Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	1.081.411	1.081.411	1.081.411	
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	6.914.461	6.914.461	6.914.461	
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	143.283.468	143.283.468	143.283.468	1.241.360
<i>Crediti verso banche</i>	1.911.716	1.911.716	1.911.716	10.445
<i>Crediti verso clientela</i>	93.541.310	93.541.310	93.541.310	1.230.915
<i>Titoli di debito</i>	47.830.442	47.830.442	47.830.442	
Derivati di copertura	725.478	725.478		725.478
Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica	-528.043	-528.043		
Partecipazioni	300.366	300.366	297.136	
Riserve tecniche a carico dei riassicuratori				
Attività materiali	2.292.185	2.292.185	2.292.185	
Attività immateriali	200.283	200.283		
<i>di cui: avviamento</i>	18.408	18.408		
Attività fiscali	1.012.497	1.012.497	1.029.923	
<i>a) correnti</i>	272.195	272.195	272.195	
<i>b) differite</i>	740.303	740.303	757.728	
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	109.553	109.553	109.553	
Altre attività	5.491.321	5.491.321	5.491.321	
Totale attivo	164.611.913	164.611.913	164.140.973	2.008.697
Passività				
Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	143.756.450	143.756.450		11.529.503
<i>Debiti verso banche</i>	6.554.016	6.554.016		882.370
<i>Debiti verso clientela</i>	123.234.220	123.234.220		10.647.133
<i>Titoli in circolazione</i>	13.968.214	13.968.214		
Passività finanziarie possedute per la negoziazione	63.920	63.920		55.085
Passività finanziarie designate al fair value				
Derivati di copertura	244.789	244.789		244.789
Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica				
Passività fiscali	83.193	83.193		
<i>a) correnti</i>	45.771	45.771		
<i>b) differite</i>	37.422	37.422		
Passività associate ad attività in via di dismissione	30.922	30.922		
Altre passività	3.699.491	3.699.491		
Trattamento di fine rapporto del personale	197.279	197.279		
Fondi per rischi ed oneri	658.125	658.125		
<i>a) impegni e garanzie rilasciate</i>	268.203	268.203		
<i>b) quiescenza ed obblighi simili</i>				
<i>c) altri fondi per rischi ed oneri</i>	389.921	389.921		
Riserve tecniche				
Riserve da valutazione	201.291	201.291		
Azioni rimborsabili				
Strumenti di capitale	30.139	30.139		
Acconti su dividendi				
Riserve	12.543.839	12.543.839		
Sovraprezzi di emissione	154.624	154.624		
Capitale	2.292.445	2.292.445		
Azioni proprie (-)	(1.387.018)	(1.387.018)		
Patrimonio di pertinenza dei terzi (+/-)	11.837	11.837		
Utile (perdita) d'esercizio	2.030.587	2.030.587		
Totale del passivo e del patrimonio netto	164.611.913	164.611.913		11.829.377

MODELLO EU LI1: DIFFERENZE TRA L'AMBITO DEL CONSOLIDAMENTO CONTABILE E QUELLO DEL CONSOLIDAMENTO PRUDENZIALE E ASSOCIAZIONE DELLE CATEGORIE DI BILANCIO ALLE CATEGORIE DI RISCHIO REGOLAMENTARI (2 DI 2)

	e	f	g
	Valori contabili delle poste di bilancio		Non soggetti ai requisiti in materia di fondi propri o soggetti a deduzione dal capitale
	Soggetti allo schema della cartolarizzazione	Soggetti al rischio di mercato	
Attività			
Cassa e disponibilità liquide			
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	3.871	87.418	
Attività finanziarie possedute per la negoziazione		87.418	
Attività finanziarie designate al fair value			
Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	3.871		
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	164		
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.211.117		(7.235)
<i>Crediti verso banche</i>			
<i>Crediti verso clientela</i>	1.211.117		
<i>Titoli di debito</i>			(7.235)
Derivati di copertura			
Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica			
Partecipazioni			(3.230)
Riserve tecniche a carico dei riassicuratori			
Attività materiali			
Attività immateriali			(146.922)
<i>di cui: avviamento</i>			(18.408)
Attività fiscali			(17.426)
<i>a) correnti</i>			
<i>b) differite</i>			(17.426)
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione			
Altre attività			
Totale attivo	1.215.152	87.418	(174.813)
Passività			
Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato			143.756.450
<i>Debiti verso banche</i>			6.554.016
<i>Debiti verso clientela</i>			123.234.220
<i>Titoli in circolazione</i>			13.968.214
Passività finanziarie possedute per la negoziazione		63.920	
Passività finanziarie designate al fair value			
Derivati di copertura			
Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica			-
Passività fiscali			152
<i>a) correnti</i>			
<i>b) differite</i>			152
Passività associate ad attività in via di dismissione			30.922
Altre passività			3.699.491
Trattamento di fine rapporto del personale			197.279
Fondi per rischi ed oneri			658.125
<i>a) impegni e garanzie rilasciate</i>			268.203
<i>b) quiescenza ed obblighi simili</i>			-
<i>c) altri fondi per rischi ed oneri</i>			389.921
Riserve tecniche			-
Riserve da valutazione			201.291
Azioni rimborsabili			-
Strumenti di capitale			30.139
Acconti su dividendi			-
Riserve			12.543.839
Sovraprezzi di emissione			154.624
Capitale			2.292.445
Azioni proprie (-)			(1.387.018)
Patrimonio di pertinenza dei terzi (+/-)			11.837
Utile (perdita) d'esercizio			2.030.587
Totale del passivo e del patrimonio netto		63.920	148.342.419

La differenza tra gli importi ricondotti alla colonna a) e alla colonna b) è dovuta al differente perimetro di consolidamento prudenziale rispetto a quello contabile per effetto dell'esclusione dal bilancio consolidato della Capogruppo delle società non incluse nel Gruppo Bancario.

La ripartizione dei valori della colonna b) nelle colonne da c) a f) è stata effettuata in coerenza con il seguente approccio:

- per le voci dell'attivo in funzione delle tipologie di rischio a cui ciascuna voce di bilancio può essere soggetta, considerando anche gli elementi che generano un assorbimento patrimoniale nullo;
- per le voci del passivo considerando l'ammontare delle passività che concorrono al calcolo delle attività ponderate per il rischio oppure sono utilizzate in compensazione di elementi dell'attivo.

La somma dei valori esposti nelle colonne da c) a g) può essere superiore all'importo in colonna b) in quanto alcuni elementi sono soggetti a più tipologie di rischio nell'ambito del *framework* regolamentare (e.g. derivati e pronti contro termine attivi classificati nella voce "Attività finanziarie detenute per la negoziazione").

L'ammontare esposto nella colonna g) include:

- per le voci dell'attivo, gli elementi soggetti a deduzione dai Fondi Propri per un ammontare totale di 152.030 migliaia di euro, come dettagliato nella sezione "Fondi Propri" del presente documento;
- per le voci del passivo, oltre all'ammontare degli elementi del passivo che non rientrano nel *framework* di calcolo delle attività ponderate per il rischio è riportato altresì l'ammontare delle passività fiscali differite utilizzate in riduzione dell'ammontare di avviamento, altre attività immateriali ed attività fiscali differite che si basano sulla redditività futura e non derivano da differenze temporanee soggetti a deduzione dei Fondi Propri.

MODELLO EU LI2: PRINCIPALI FONTI DI DIFFERENZE TRA GLI IMPORTI DELLE ESPOSIZIONI DETERMINATI A FINI REGOLAMENTARI E I VALORI CONTABILI NEL BILANCIO

	a	b	c	d	e
	Esposizioni soggette al				
	Totale	quadro relativo al rischio di credito	quadro relativo alla cartolarizza- zione	quadro relativo al CCR	quadro relativo al rischio di mercato
1 Valore contabile delle attività nell'ambito del consolidamento prudenziale (come nel modello LI1)	167.452.239	164.140.973	1.215.152	2.008.697	87.418
2 Valore contabile delle passività nell'ambito del consolidamento prudenziale (come nel modello LI1)	11.893.297	-	-	11.829.377	63.920
3 Importo netto totale nell'ambito del consolidamento prudenziale	179.217.697	164.140.973	1.215.152	13.838.074	23.498
4 Importi fuori bilancio	52.673.801	26.644.624	-	26.029.177	
5 Differenze di valutazione	(10.278)	(10.278)	-	-	
6 Differenze dovute a regole di compensazione diverse da quelle già incluse nella riga 2	-	-	-	-	
7 Differenze dovute al trattamento delle rettifiche di valore	-	-	-	-	
8 Differenze dovute all'uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito (CRM)	(37.626.085)	964.628	(1.116.597)	(37.474.116)	
9 Differenze dovute ai fattori di conversione del credito	(21.225.984)	(21.225.984)	-	-	
10 Differenze dovute alla cartolarizzazione con trasferimento del rischio	-	-	-	-	
11 Altre differenze	(3.580.560)	(2.931.393)	(0)	(649.167)	
12 Importi delle esposizioni considerati a fini regolamentari	169.425.093	167.582.570	98.555	1.743.968	

Come si evince dalla tabella sopra, le principali differenze tra l'importo netto totale nell'ambito del consolidamento prudenziale e l'importo delle esposizioni considerate ai fini regolamentari sono da imputarsi agli effetti delle tecniche di attenuazione del rischio (CRM) e ai fattori di conversione del credito.

MODELLO EU PV1: AGGIUSTAMENTI PER LA VALUTAZIONE PRUDENTE (PVA)

La tabella EU PV1 non viene rappresentata poiché al 31 dicembre 2024, il Gruppo non adotta il metodo di base per la determinazione dell'aggiustamento di valutazione supplementare per la valutazione prudente.

Impedimenti giuridici o sostanziali, attuali o prevedibili, che ostacolano il rapido trasferimento di risorse patrimoniali o di fondi all'interno del gruppo

Non esistono vincoli che ostacolino il rapido trasferimento di risorse patrimoniali o di fondi all'interno del Gruppo. Nel valutare la conformità con il requisito di cui sopra sono state effettuate le seguenti valutazioni:

- la struttura proprietaria e giuridica del Gruppo non impedisce la trasferibilità dei fondi propri o il rimborso di passività; a riguardo, peraltro, si evidenzia come il contratto di coesione stipulato tra la Capogruppo e le BCC Affiliate preveda, quale necessario e ulteriore elemento fondante e costitutivo del GBCL, la garanzia in solido delle obbligazioni assunte dalla Capogruppo e dalle Banche Affiliate, nel rispetto della disciplina prudenziale applicabile ai gruppi bancari e alle singole banche aderenti; tale garanzia costituisce parte integrante del contratto di coesione: la partecipazione all'accordo relativo costituisce, infatti, condizione imprescindibile per l'adesione al contratto di coesione e quindi al Gruppo bancario cooperativo. La garanzia tra la Capogruppo e le Banche Affiliate è reciproca (cross-guarantee) e disciplinata contrattualmente in modo da produrre l'effetto di qualificare le passività della Capogruppo e delle Affiliate come obbligazioni in solido di tutte le aderenti all'accordo; in altri termini, tutte le Banche Affiliate e la Capogruppo sono obbligate - sia internamente, sia esternamente - per tutte le obbligazioni contratte dalla Capogruppo o da qualsiasi Affiliata. La garanzia prevede, inoltre, meccanismi di sostegno finanziario infragruppo con cui le aderenti allo schema si forniscono reciprocamente sostegno finanziario per assicurare la solvibilità e la liquidità, in particolare, per il rispetto dei requisiti prudenziali e delle richieste dell'Autorità di Vigilanza, nonché per evitare, ove necessario, l'assoggettamento alle procedure di risoluzione di cui al D.lgs. n. 180/2015 o alla procedura di liquidazione coatta amministrativa di cui agli articoli 80 e seguenti del TUB. Gli interventi di sostegno a favore delle Banche Affiliate, sia di capitale, sia di liquidità, necessari - anche tenendo conto delle risultanze dell'*Early Warning System* (di seguito anche "EWS") - per assicurare la solvibilità e la liquidità delle singole aderenti allo schema, sono effettuati solo dalla Capogruppo utilizzando le risorse finanziarie messe a disposizione dalle aderenti allo schema in esecuzione dell'accordo di garanzia;
- il processo formale di assunzione delle decisioni sul trasferimento dei fondi propri tra la Capogruppo e le filiazioni assicura trasferimenti rapidi;
- le norme interne della Capogruppo e delle filiazioni, i patti parasociali o altri accordi noti non contengono disposizioni che possano ostacolare il trasferimento dei fondi propri o il rimborso di passività da parte della Capogruppo;
- non vi sono state in passato difficoltà di gestione o problemi di governo societario che potessero avere un impatto negativo sul rapido trasferimento dei fondi propri o sul rimborso di passività;
- nessuna parte terza può esercitare il controllo o ha la possibilità di impedire il rapido trasferimento dei fondi propri o il rimborso di passività.

Importo aggregato per il quale i fondi propri effettivi sono inferiori a quanto richiesto in tutte le filiazioni non incluse nel consolidamento e le ragioni sociali di tali filiazioni

Al 31 dicembre 2024 tutte le filiazioni escluse dal consolidamento prudenziale non sono enti soggetti ai requisiti di fondi propri di cui al CRR e alla CRD IV.

Il Gruppo non ricorre alla deroga di cui all'articolo 7 del CRR o al metodo di consolidamento individuale di cui all'articolo 9 del CRR.

FONDI PROPRI

5. FONDI PROPRI

5.1 INFORMATIVA QUALITATIVA

Dal 1° gennaio 2014 è applicabile la disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contemplata nella Direttiva (UE) 2013/36 (c.d. CRD IV) e nel Regolamento 5757/2013 (c.d. CRR) del 26 giugno 2013 e successive modificazioni, che traspongono nel diritto dell'Unione gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancario, nonché dalle norme tecniche collegate, adottate con regolamenti delegati della Commissione Europea.

Tale complessivo *framework* normativo prevede che i fondi propri siano costituiti dai seguenti aggregati:

- capitale di classe 1 (Tier 1 – T1), costituito da:
 - capitale primario di classe 1 (*Common Equity Tier 1 – Cet1*);
 - capitale aggiuntivo di classe 1 (*Additional Tier 1-At1*);
- capitale di classe 2 (*Tier 2 – T2*).

I predetti aggregati sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. “filtri prudenziali”. Con tale ultima espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dai regolatori al fine di ridurre la potenziale volatilità dei fondi propri.

Gli strumenti di capitale emessi per essere computabili nel *common equity* devono assicurare l'assorbimento delle perdite in situazioni di “*on going concern*”, attraverso il rispetto delle seguenti principali caratteristiche:

- massimo livello di subordinazione;
- possibilità di sospensione del riconoscimento di dividendi/cedole a totale discrezione dell'emittente e in modo non cumulativo;
- irredimibilità;
- assenza di incentivi al rimborso.

La normativa applicabile prevede che il Cet1 sia soggetto alle seguenti principali deduzioni:

- perdite del periodo;
- avviamenti, intangibili, attività immateriali residuali;
- attività per imposte anticipate (DTA) che si basano sulla redditività futura e non derivano da differenze temporanee;
- esposizioni per le quali si è scelta l'opzione della deduzione in luogo della ponderazione al 1.250 %;
- attività per imposte anticipate (DTA) che dipendono dalla redditività futura e derivano da differenze temporanee (al netto delle corrispondenti passività fiscali differite); di contro non sono dedotte le attività per imposte differite attive che non dipendono dalla redditività futura e sono trasformabili in crediti ex l. 214/2011; tali ultime attività sono invece inserite negli RWA e ponderate al 100%;
- investimenti diretti, indiretti e sintetici in propri strumenti di Cet1;
- investimenti non significativi (<10%) diretti, indiretti e sintetici in strumenti di Cet1 in istituzioni finanziarie (dedotti per la parte eccedente la franchigia);
- investimenti significativi (>10%) diretti, indiretti e sintetici in strumenti di Cet1 in istituzioni finanziarie dedotti per la parte eccedente la franchigia);
- l'importo applicabile della copertura insufficiente per le esposizioni deteriorate come disciplinato dal Regolamento (UE) 2019/630 del Parlamento europeo e del Consiglio, modificativo del CRR;
- deduzioni eventualmente eccedenti gli strumenti di capitale di AT1.

La forma largamente predominante del Tier 1 del Gruppo è rappresentata dal *common equity*, composto prevalentemente da strumenti di capitale (azioni ordinarie, al netto delle azioni proprie), sovrapprezzi di emissione, riserve di utile, riserve da valutazione, interessi di minoranza computabili, al netto degli elementi in deduzione.

La categoria dell'AT1 ricomprende gli strumenti di capitale, diversi dalle azioni, che rispettano i requisiti normativi per l'inclusione in tale livello dei fondi propri, al netto delle deduzioni e deroghe pertinenti come disciplinate dal CRR.

Il capitale di classe 2 è composto da passività subordinate computabili, applicate le deduzioni e deroghe previste dal CRR.

A partire dal 1° gennaio 2018 è entrato in vigore il principio contabile IFRS 9 (International Financial Reporting Standard), in sostituzione del principio contabile internazionale IAS 39 sulla classificazione e valutazione di attività e passività finanziarie. Tale regime transitorio, come disciplinato dall'art. 473 bis, del CRR introdotto dal Regolamento (UE) 2935/2017, ha consentito di sterilizzare l'impatto sul CET1 derivante dalle maggiori rettifiche di valore richieste dal nuovo modello di impairment IFRS 9, mediante un meccanismo di introduzione graduale dello stesso. Il regime transitorio in argomento si è concluso il 31 dicembre 2022, come meglio infra specificato.

Con il Regolamento (UE) 873/2020 del 24 giugno 2020, modificativo del CRR e del CRR 2, sono state apportate significative modifiche al complessivo framework normativo con l'obiettivo di sostenere la solvibilità degli istituti di credito nel quadro di crisi congiunturale generato dalla diffusione della pandemia da Covid 19.

In tale ambito e con specifico riferimento al citato regime transitorio ai fini del calcolo dei fondi propri, il Regolamento in parola ha, in estrema sintesi, mantenuta inalterata la componente statica del filtro IFRS 9 (misurata sul montante delle maggiori rettifiche di valore registrate in sede di transizione al nuovo principio, con riferimento alle esposizioni in bonis e deteriorate soggette al nuovo modello di impairment IFRS 9, rispetto a quelle inerenti alle esposizioni oggetto di impairment sotto IAS 39) nonché il *decalage* dello stesso già stabilito dalla precedente disciplina (70% nel 2020, 50% nel 2021, 25% nel 2022).

La componente dinamica dell'aggiustamento, che, come in passato, viene determinata con riferimento alle sole ECL *provisions* sulle esposizioni in bonis, è stata invece aperta in due elementi:

- la prima riguarda le ECL incrementalі rispetto alla data del 1° gennaio 2020 alle quali, al netto del pertinente effetto fiscale, si applica un "filtro" del 100% nel 2020 e nel 2021, che scende poi linearmente nei tre anni successivi (c.d. componente dinamica "*new*");
- la seconda rappresenta la sterilizzazione, di fatto, della ex componente dinamica del filtro al dicembre 2019 (c.d. componente dinamica "*old*"), cui si continua ad applicare il *decalage* già disciplinato in precedenza.

Riguardo alla componente simmetrica dell'aggiustamento, correttiva delle RWA, viene introdotta la possibilità di derogare all'applicazione del "fattore di scala" alle rettifiche di valore, applicando in alternativa la ponderazione del 100% all'importo dell'aggiustamento effettuato al CET1, individuato come un'attività di rischio aggiuntiva.

Le nuove disposizioni sopra sinteticamente richiamate hanno trovato applicazione a partire da giugno 2020.

In continuità con le scelte a suo tempo operate riguardo al phase in IFRS 9, il Gruppo al 31 dicembre 2024 applica anche la nuova componente dinamica introdotta con il Regolamento (UE) 873/2020 già richiamato e inerente alle rettifiche di valore su crediti relative a esposizioni in bonis, rilevate dal 1° gennaio 2020; diversamente il Gruppo non si avvale della facoltà di derogare all'applicazione del fattore di scala, ponderando in alternativa al 100% l'importo dell'aggiustamento effettuato al CET1.

Il Regolamento 1623/2024 (cd. CRR3) ha reintrodotto con efficacia a partire dal 9 luglio 2024 - tra le altre cose – il filtro prudenziale applicabile ai profitti e perdite non realizzati delle esposizioni - misurate al valore equo rilevato in OCI – verso amministrazioni centrali e locali e organismi del settore pubblico. Di conseguenza, a partire dalla scadenza del 30 settembre 2024 il filtro in argomento è nuovamente applicabile (nella misura del 100% delle differenze, positive o negative, rilevate rispetto al battente di fine 2019) e ciò sino a tutto il 2025. Il Gruppo ha scelto di avvalersi di tale facoltà.

Per ciò che attiene agli effetti connessi all'applicazione del regime transitorio in argomento sul CET 1 del Gruppo alla data del 31 dicembre 2024, questi ammontano complessivamente ad euro 59.628 migliaia di euro circa. Per ulteriori approfondimenti sugli impatti connessi all'applicazione del regime transitorio sull'IFRS 9 si rinvia all'informativa contenuta nella tabella "Modello IFRS 9/articolo 468-FL: Allegato I - Confronto dei fondi propri e dei coefficienti patrimoniali e di leva finanziaria degli enti, con e senza l'applicazione delle disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti, con e senza l'applicazione del trattamento temporaneo in conformità dell'articolo 468 del CRR".

Come anticipato precedentemente, il Regolamento Delegato (UE) 2020/2176 della Commissione del 12 novembre 2020 modifica la normativa in merito alle deduzioni delle attività immateriali sotto forma di software disciplinata dal Regolamento delegato (UE) 241/2014. Come specificato dal Regolamento citato, è necessario che il trattamento prudenziale di questo tipo di attività richieda un margine di cautela rispetto all'alleggerimento dei requisiti di CET1 in virtù anche del loro limitato valore in caso di insolvenza, liquidazione o risoluzione di un ente. In virtù di ciò, l'importo da dedurre è determinato sulla base dell'ammortamento accumulato prudenziale il quale è ottenuto moltiplicando l'importo al quale l'attività sotto forma di software è stata inizialmente rilevata nello Stato Patrimoniale diviso il valore minore tra:

- il numero di giorni di vita utile dell'attività come stimato ai fini contabili; oppure
- un periodo di tre anni, espresso in giorni, a decorrere dalla data in cui l'attività è utilizzabile e inizia ad essere ammortizzata ai fini contabili

L'importo da dedurre è quindi ottenuto come differenza (se positiva) tra l'ammortamento accumulato prudenziale e la somma dell'ammortamento accumulato e di ogni perdita per riduzione di valore in relazione a tale attività sotto forma di software rilevati nello Stato Patrimoniale secondo la disciplina contabile applicabile. La parte non dedotta rientra nel calcolo degli RWA con ponderazione pari al 100%. La componente non dedotta dal Gruppo in applicazione dei citati riferimenti al 31 dicembre 2024 ammonta a complessivi 59.581 migliaia di euro.

Gli enti, inoltre, sono tenuti a dedurre dal proprio Capitale primario di classe 1 l'eccedenza dell'importo applicabile delle coperture minime sulle esposizioni deteriorate rappresentate da strumenti di debito, impegni all'erogazioni di fondi, garanzie finanziarie e simili rispetto alle rettifiche di valore su crediti specifiche e supplementari, oltre che l'ammontare delle cancellazioni per *write-off* eventualmente rilevate contabilmente successivamente alla classificazione dell'esposizione come deteriorata¹⁵. In linea generale, ai fini del calcolo dell'importo applicabile delle coperture minime, per ciascuna delle esposizioni deteriorate la Banca deve sommare:

- la parte non garantita di ciascuna esposizione deteriorata moltiplicata per uno specifico fattore applicabile, determinato in funzione dell'anzianità del deteriorato. A questi fini si deve fare riferimento alla data di classificazione come deteriorata dell'esposizione; nel caso di NPL acquistati da terzi, rileva la data di classificazione operata dal terzo cedente;
- la parte garantita di ciascuna esposizione deteriorata, ove esistente, moltiplicata per uno specifico fattore applicabile, determinato anch'esso in funzione dell'anzianità del deteriorato, nonché della tipologia di garanzia.

L'importo della deduzione applicata dal Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea è pari a circa 2.352 migliaia di euro.

Deduzioni con franchigia

La normativa vigente prevede le seguenti deduzioni con "franchigia", vale a dire obbligatorie unicamente per la parte dei relativi aggregati rientranti nel campo di applicazione di tale disciplina che eventualmente eccede le specifiche soglie imposte dal CRR:

- la soglia del 10% calcolata sul capitale primario di classe 1, determinato ai sensi dell'art. 48 CRR paragrafo 1, cui devono essere distintamente parametrati i seguenti aggregati:
 - le attività fiscali che si basano sulla redditività futura ed emergono da differenze temporanee;
 - gli investimenti significativi in strumenti di capitale di altri soggetti del settore finanziario;
- la soglia del 17,65% calcolata sul capitale primario di classe 1, determinato ai sensi dell'art. 48 CRR paragrafo 2 punto b, da applicare all'aggregato composto dalla quota parte delle poste (i) e (ii) di cui al precedente alinea che non eccede la soglia del 10% dinanzi indicata;
- la soglia del 10% calcolata sul capitale primario di classe 1, determinato secondo le indicazioni di cui art. 46 CRR, da applicare agli investimenti non significativi in strumenti di capitale di altri soggetti del settore finanziario.

A questo proposito si precisa che il Gruppo non ha effettuato deduzioni con franchigia relativamente:

- alle attività fiscali e agli investimenti significativi in strumenti di capitale di altri soggetti del settore finanziario, che pertanto sono stati assoggettati al fattore di ponderazione regolamentare del 250%;
- agli investimenti non significativi in strumenti di capitale di altri soggetti del settore finanziario, che pertanto sono stati assoggettati a ponderazione regolamentare del 100%.

Di seguito si riporta l'evidenza delle soglie in precedenza richiamate:

- soglia del 10% del CET 1: 1.542.328 mila euro;
- soglia del 17,65% del CET 1: 2.622.753 mila euro.

La tabella seguente riporta invece il dettaglio delle attività rientranti nel campo di applicazione della disciplina delle deduzioni con franchigia, in precedenza illustrata, con l'evidenza per ciascuna di esse del relativo valore di bilancio:

¹⁵ Si veda il Regolamento UE 2019/630, articolo 36 pgf 1, lett m e articolo 47 quater.

Elementi deducibili con franchigia	Importo considerato per la verifica delle soglie	
	dic-24	dic-23
Attività fiscali differite dipendenti dalla redditività futura e rivenienti da differenze temporanee	294.141	338.503
Investimenti significativi in strumenti di capitale primario di classe 1 emessi da soggetti del settore finanziario	269.346	353.425
Investimenti non significativi in strumenti di capitale (CET 1)	82.866	79.116
Investimenti non significativi in strumenti di capitale (AT1)	9.058	27.253
Investimenti non significativi in strumenti di capitale (T2)	63.047	63.932

Per completezza si precisa che il valore delle attività fiscali che non si basano sulla redditività futura derivanti da differenze temporanee ammonta a 391,47 milioni di euro (DTA di cui legge 214/2011): tali attività sono ponderate al 100% come previsto dall'art. 39, comma 2 della CRR.

5.2 INFORMATIVA QUANTITATIVA

Alla data del 31 dicembre 2024 il totale Fondi Propri risulta strutturato come segue:

COMPOSIZIONE DEI FONDI PROPRI	dic-24	dic-23
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	15.617.934	13.659.073
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	(27.230)	2.633
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	15.590.704	13.661.706
D. Elementi da dedurre dal CET1	169.777	147.726
E. Regime transitorio – Impatto su CET1 (+/-), inclusi gli interessi di minoranza oggetto di disposizioni transitorie	59.628	58.193
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) (C – D +/- E)	15.480.554	13.572.173
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	30.139	30.139
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
H. Elementi da dedurre dall'AT1	-	-
I. Regime transitorio – Impatto su AT1 (+/-), inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nell'AT 1 per effetto di disposizioni transitorie	-	-
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) (G - H +/- I)	30.139	30.139
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	315.456	707.228
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
N. Elementi da dedurre dal T2	(7.235)	(7.187)
O. Regime transitorio – Impatto su T2 (+/-), inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nel T2 per effetto di disposizioni transitorie	-	-
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2) (M - N +/- O)	308.221	700.041
Q. Totale fondi propri (F + L + P)	15.818.914	14.302.353

In considerazione della peculiare disciplina di bilancio applicabile ^[1] e dell'obbligo per le Banche Affiliate, ai sensi dell'art. 38 del TUB, di accantonare a riserva almeno il 70% degli utili annuali, i Fondi Propri sono costituiti prevalentemente da riserve (12,8 miliardi di euro) oltre che dal capitale sociale, in prevalenza composto dalle quote sociali delle Affiliate e relativi sovrapprezzi. Il capitale del Gruppo, pari a 2,3 miliardi di euro, si riduce a circa 884 milioni di euro se si considera l'elisione del capitale della Capogruppo detenuto dalle Affiliate, rappresentato fra le Azioni proprie.

Il CET1 al 31 dicembre 2024 rappresenta il 97,9% circa dei fondi propri totali e si incrementa rispetto a dicembre 2023 di complessivi 1,9 miliardi di euro circa (+14%) come somma algebrica degli andamenti di alcune delle principali poste che lo compongono, tra le quali: (i) il computo dell'utile annuale - come da autorizzazione ricevuta dalla BCE in data 10 febbraio 2025 – per complessivi 1,83 miliardi di euro; (ii) il decremento del *phase-in* dell'IFRS 9, derivante dalla riduzione dal 50% al 25% della componente dinamica ex “*quick fix*”, riduzione più che compensata dall'effetto delle disposizioni transitorie HTCS (beneficio complessivo al 31 dicembre 2024 di 59,6 milioni di euro); (iii) la diminuzione del saldo negativo della riserva FVOCI, attestatasi nel complesso a -52 milioni di euro (+156 milioni di euro rispetto a dicembre 2023).

Invariato l'Additional Tier1, molto rilevante, invece, la variazione sul Tier 2, ascrivibile, principalmente, al rimborso del Prestito Obbligazionario subordinato di Iccrea Banca di circa 400 milioni.

^[1] In conformità all'art. 38, punto 2. bis del decreto legislativo 18 agosto 2015, n. 136 attinente ai bilanci bancari, nel quale è disposto che “*Nel caso di gruppi bancari cooperativi di cui all'art. 37-bis del decreto legislativo 1° settembre 1993, n.385, la società Capogruppo e le Banche di Credito Cooperativo ad essa affiliate in virtù del contratto di coesione costituiscono un'unica Entità consolidante*”.

Di seguito si fornisce evidenza della collocazione contabile degli elementi che impattano in tema di Fondi Propri; la base informativa per la determinazione del Totale Fondi Propri è rappresentata dallo stato patrimoniale consolidato riferito all'area prudenziale.

Si precisa inoltre che, ai fini del consolidamento prudenziale, i rapporti patrimoniali sono indicati al lordo di eventuali transazioni effettuate con società escluse dal perimetro ai fini di vigilanza; i relativi rapporti, pertanto, non sono oggetto di elisione.

I prospetti che seguono sono strutturati secondo gli standard tabellari riportati nel Regolamento di Esecuzione UE n° 637/2021, che sancisce le norme tecniche di attuazione per quanto riguarda l'informativa al pubblico.

MODELLO EU CC2: RICONCILIAZIONE DEI FONDI PROPRI REGOLAMENTARI CON LO STATO PATRIMONIALE NEL BILANCIO SOTTOPOSTO A REVISIONE CONTABILE – ATTIVO

Voci dell'attivo	31/12/2024			31/12/2023			Riferimento Tabella EU CC1
	Perimetro contabile	Perimetro prudenziale	Ammontare rilevante ai fini dei fondi propri	Perimetro contabile	Perimetro prudenziale	Ammontare rilevante ai fini dei fondi propri	
10. Cassa e disponibilità liquide	3.316.821	3.316.821	-	4.956.422	4.956.422	-	
20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sul conto economico	1.493.523	1.493.523	-	1.494.234	1.855.024	-	
20a. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	87.418	87.418	-	227.299	227.964	-	
20b. Attività finanziarie designate al fair value	324.693	324.693	-	317.077	317.077	-	
20c. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	1.081.411	1.081.411	-	949.858	1.309.983	-	
30. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	6.914.461	6.914.461	-	7.693.412	7.693.412	-	
40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	143.283.468	143.283.468	(7.235)	145.480.602	145.480.602	(7.187)	55
40a. Crediti verso banche	1.911.716	1.911.716	-	2.656.221	2.656.221	-	
40b. Crediti verso clientela	93.541.310	93.541.310	-	90.886.258	90.886.258	-	
40c. Titoli di debito	47.830.442	47.830.442	(7.235)	51.938.123	51.938.123	(7.187)	55
50. Derivati di copertura	725.478	725.478	-	951.258	951.258	-	
60. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-528.043	-528.043	-	(637.827)	(637.827)	-	
70. Partecipazioni	300.366	300.366	(3.230)	239.807	376.456	(13.174)	
di cui: avviamento incluso in investimenti significativi	-	-	(3.230)	-	-	(13.174)	
80. Riserve tecniche a carico dei riassicuratori	-	-	-	-	-	-	
90. Attività materiali	2.292.185	2.292.185	-	2.441.827	2.083.151	-	
100. Attività immateriali	200.283	200.283	(146.922)	174.591	154.298	(100.835)	8
di cui: avviamento connesso con attività immateriali	18.408	18.408	(18.408)	39.011	18.718	(18.718)	8
di cui: altre attività immateriali	181.875	181.875	(128.514)	135.580	135.580	(82.117)	8
110. Attività fiscali	1.012.497	1.012.497	(17.426)	1.346.472	1.346.472	(20.484)	10
120. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	109.553	109.553	-	4.593.316	156.058	(10.350)	
130. Altre attività	5.491.321	5.491.321	-	5.778.532	5.776.418	-	
Totale dell'attivo	164.611.913	164.611.913	(174.813)	174.512.644	170.191.742	(152.030)	

MODELLO EU CC2: RICONCILIAZIONE DEI FONDI PROPRI REGOLAMENTARI CON LO STATO PATRIMONIALE NEL BILANCIO SOTTOPOSTO A REVISIONE CONTABILE – PASSIVO

		31/12/2024			31/12/2023			Riferimento Tabella EU CC1
Voci del passivo		Perimetro contabile	Perimetro prudenziale	Ammontare rilevante ai fini dei fondi propri	Perimetro contabile	Perimetro prudenziale	Ammontare rilevante ai fini dei fondi propri	
10.	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	143.756.450	143.756.450	315.456	152.795.976	152.795.976	707.228	46, 52
10a.	Debiti verso banche	6.554.016	6.554.016	-	17.922.680	17.922.680	-	
10b.	Debiti verso clientela	123.234.220	123.234.220	-	122.522.919	122.522.919	-	
10c.	Titoli in circolazione	13.968.214	13.968.214	315.456	12.350.376	12.350.376	707.228	46, 52
20.	Passività finanziarie di negoziazione	63.920	63.920	166	111.588	111.588	740	27a
30.	Passività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	-	
40.	Derivati di copertura	244.789	244.789	-	-	220.477	-	
50.	Adeg. valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-	-	-	(560)	(560)	-	
60.	Passività fiscali	83.193	83.193	152	71.537	71.537	128	8
70.	Passività associate ad attività in via di dismissione	30.922	30.922	-	4.320.959	58	-	
80.	Altre passività	3.699.491	3.699.491	-	2.315.340	2.315.340	-	
90.	TFR	197.279	197.279	-	215.977	215.977	-	
100.	Fondi per rischi e oneri	658.125	658.125	-	572.459	572.459	-	
110.	Riserve tecniche	-	-	-	-	-	-	
120.	Riserve da valutazione	201.291	201.291	184.172	47.360	47.360	60.724	3
	di cui: utile (perdite) attuariali su piani previdenziali a benefici definiti	(38.879)	(38.879)	(38.879)	(39.149)	(39.149)	(39.149)	3
	di cui: quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	8.323	8.323	8.323	1.190	1.190	1.190	3
	di cui: copertura dei flussi finanziari	17.999	17.999	880	(14.282)	(14.282)	(919)	
	di cui: titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	8.565	8.565	8.565	18.392	18.392	18.392	3
	di cui: attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(48.171)	(48.171)	(48.171)	(125.070)	(125.070)	(125.070)	3
	di cui: leggi speciali di rivalutazione	253.455	253.455	253.455	256.008	256.008	256.008	3
	di cui: AFS - attività operative cessate	-	-	-	(49.729)	(49.729)	(49.729)	
130.	Azioni rimborsabili	-	-	-	-	-	-	
140.	Strumenti di capitale	30.139	30.139	30.139	30.139	30.139	30.139	31
	di cui: strumenti computati [al netto degli strumenti detenuti direttamente, indirettamente, sinteticamente o che la banca si è impegnata a riacquistare]	-	-	30.139	-	-	30.139	31
150.	Riserve	12.543.839	12.543.839	12.543.839	10.894.741	10.894.741	10.894.741	2, 3
160.	Sovrapprezzi di emissione	154.624	154.624	154.624	152.967	152.967	152.967	1
170.	Capitale	2.292.445	2.292.445	2.292.445	2.290.202	2.290.202	2.290.202	1
	di cui: azioni ordinarie	2.292.445	2.292.445	2.292.445	2.290.202	2.290.202	2.290.202	
180.	Azioni proprie (-)	(1.387.018)	(1.387.018)	(1.387.018)	(1.382.888)	(1.382.888)	(1.382.888)	16
190.	Patrimonio di pertinenza di terzi (+/-)	11.837	11.837	-	-	-	-	5, 34, 48
200.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	2.030.587	2.030.587	1.834.161	1.856.369	1.856.369	1.675.495	5a, 25a
Totale del passivo e del patrimonio netto		164.611.913	164.611.913	15.968.137	174.512.644	170.191.742	14.429.477	

		31/12/2024	31/12/2023
		Ammontare rilevante ai fini dei fondi propri	Ammontare rilevante ai fini dei fondi propri
Elementi non individuabili nello stato patrimoniale			
RETTIFICHE REGOLAMENTARI AL CET 1		30.542	(14.482)
A	Rettifiche di valore supplementari	(10.278)	(11.471)
B	Copertura insufficiente per le esposizioni deteriorate	(2.352)	(3.011)
C	Importi negativi risultanti dal calcolo degli importi delle perdite attese	-	-
D	Qualsiasi aumento del patrimonio netto risultante da attività cartolarizzate (importo negativo)	-	-
E	Posizioni verso la cartolarizzazione (fuori bilancio)	-	-
F	Operazioni con regolamento non contestuale	-	-
G	Deduzioni ammissibili dal capitale aggiuntivo di classe 1 che superano il capitale aggiuntivo di classe 1 dell'ente	-	-
H	Profitti e perdite non realizzate (applicazione regime transitorio)	43.171	-
RETTIFICHE REGOLAMENTARI ALL'AT 1		-	-
I	Deduzioni ammissibili dal capitale di classe 2 che superano il capitale di classe 2 dell'ente (importo negativo)	-	-
J	RETTIFICHE REGOLAMENTARI AL T2	-	-
K	Rettifiche di valore su crediti	-	-

Ulteriori elementi non individuabili nello stato patrimoniale sono:

- l'ammontare dei plafond operativi autorizzati dalla BCE per il riacquisto / rimborso di propri strumenti di capitale, al netto degli importi già utilizzati, per un importo complessivo pari ai 21.408 migliaia di euro interamente riferito al CET1 che, conformemente alle disposizioni dell'articolo 28, par. 2, del Regolamento Delegato (UE) N. 241/2014, sono dedotti dalle corrispondenti componenti dei fondi propri;
- gli aggiustamenti transitori per 16.456 migliaia di euro dovuti al filtro prudenziale che consente di mitigare nel Capitale Primario fino al 2024 secondo una quota progressivamente decrescente gli impatti patrimoniali negativi legati all'introduzione dell'IFRS 9.

MODELLO EU CC1: COMPOSIZIONE DEI FONDI PROPRI REGOLAMENTARI (1 DI 5)

		31/12/2024	31/12/2023	b)
		a)		
		Importi	Importi	Fonte basata su numeri /lettere di riferimento dello stato patrimoniale nell'ambito del consolidamento prudenziale (Tabella EU CC2)
Capitale primario di classe 1 (CET1): strumenti e riserve				
1	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	2.447.070	2.443.169	160, 170
	di cui: azioni ordinarie	2.447.070	2.443.169	160, 170
2	Utili non distribuiti	(1.990.060)	(2.083.074)	120, 150
3	Altre componenti di conto economico complessivo accumulate (e altre riserve, includere gli utili e le perdite non realizzati ai sensi della disciplina contabile applicabile)	14.735.190	13.025.175	120, 150
3a	Fondi per rischi bancari generali	-	-	
4	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484 (3) e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale primario di classe 1	-	-	
5	Interessi di minoranza (importo consentito nel capitale primario di classe 1 consolidato)	-	-	190
5a	Utili di periodo verificati da persone indipendenti al netto di tutti gli oneri o dividendi prevedibili	1.834.161	1.675.495	200
6	Capitale primario di classe 1 (CET1) prima delle rettifiche regolamentari	17.026.360	15.060.766	

MODELLO EU CC1: COMPOSIZIONE DEI FONDI PROPRI REGOLAMENTARI (2 DI 5)

		31/12/2024	31/12/2023	b)
		a)		
		Importi	Importi	Fonte basata su numeri di rif. dello stato patrimoniale nell'ambito del consolidamento prudenziale (Tabella EU CC2)
Capitale primario di classe 1 (CET1): rettifiche regolamentari				
7	Rettifiche di valore supplementari	(10.278)	(11.471)	
8	Attività immateriali (al netto delle relative passività fiscali)	(150.000)	(124.231)	100, 20
10	Attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura, escluse quelle derivanti da differenze temporanee (al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3)	(17.426)	(20.484)	110
11	Riserve di valore equo relative agli utili e alle perdite generati dalla copertura dei flussi di cassa	(17.119)	13.363	
12	Importi negativi risultanti dal calcolo degli importi delle perdite attese	-	-	
13	Qualsiasi aumento del patrimonio netto risultante da attività cartolarizzate	-	-	
14	Utili o perdite su passività valutate al valore equo dovuti all'evoluzione del merito di credito	-	-	
15	Attività dei fondi pensione a prestazioni definite	-	-	
16	Strumenti propri di capitale primario di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente	(1.408.426)	(1.401.693)	180
17	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente	-	-	
18	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	-	-	
19	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	-	-	
20a	Importo dell'esposizione dei seguenti elementi, che possiedono i requisiti per ricevere un fattore di ponderazione del rischio pari al 1250%, quando l'ente opta per la deduzione	-	-	
20b	di cui: partecipazioni qualificate al di fuori del settore finanziario	-	-	
20c	di cui: posizioni verso cartolarizzazioni	-	-	
20d	di cui: operazioni con regolamento non contestuale	-	-	
21	Attività fiscali differite che dipendono da differenze temporanee (importo superiore alla soglia del 10%, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3)	-	-	
22	Importo che supera la soglia del 17,65%	-	-	
23	di cui: strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti	-	-	
25	di cui: attività fiscali differite che dipendono da differenze temporanee	-	-	
25a	Perdite relative all'esercizio in corso	-	-	200
25b	Tributi prevedibili relativi agli elementi del CET1, ad eccezione dei casi in cui l'ente adatta, di conseguenza, l'importo degli elementi del CET1 nella misura in cui tali tributi riducano l'importo fino a concorrenza del quale questi elementi possono essere destinati alla copertura di rischi o perdite	-	-	
27	Deduzioni ammissibili dal capitale aggiuntivo di classe 1 che superano il capitale aggiuntivo di classe 1 dell'ente	-	-	
27a	Altre rettifiche regolamentari	57.442	55.923	20
28	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale primario di classe 1 (CET1)	(1.545.807)	(1.488.593)	
29	Capitale primario di classe 1 (CET1)	15.480.554	13.572.173	

MODELLO EU CC1: COMPOSIZIONE DEI FONDI PROPRI REGOLAMENTARI (3 DI 5)

		31/12/2024	31/12/2023	b)
		a)		
		Importi	Importi	Fonte basata su numeri /lettere di riferimento dello stato patrimoniale nell'ambito del consolidamento prudenziale (Tabella EU CC2)
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): strumenti				
30	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	75.000	75.000	
31	di cui: classificati come patrimonio netto ai sensi della disciplina contabile applicabile	30.139	30.139	140
32	di cui: classificati come passività ai sensi della disciplina contabile applicabile	-	-	
33	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 4, e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale aggiuntivo di classe 1	-	-	
EU 33a	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 bis, paragrafo 1, del CRR soggetti a eliminazione graduale dall'AT1	-	-	
EU 33b	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 ter, paragrafo 1, del CRR soggetti a eliminazione graduale dall'AT1	-	-	
34	Capitale di classe 1 ammissibile incluso nel capitale aggiuntivo di classe 1 consolidato (compresi gli interessi di minoranza non inclusi nella riga 5) emesso da filiazioni e detenuto da terzi	-	-	190
35	di cui: strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva	-	-	
36	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) prima delle rettifiche regolamentari	75.000	75.000	
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): rettifiche regolamentari				
37	Strumenti proprio di capitale aggiuntivo di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente	(44.861)	(44.861)	
38	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, dove tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente	-	-	
39	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	-	-	
40	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	-	-	
42	Deduzioni ammissibili dal capitale di classe 2 che superano il capitale di classe 2 dell'ente	-	-	
42a	Altre rettifiche regolamentari del capitale AT1	-	-	
43	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	(44.861)	(44.861)	
44	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	30.139	30.139	
45	Capitale di classe 1 (T1 = CET1 + AT1)	15.510.693	13.602.312	

MODELLO EU CC1: COMPOSIZIONE DEI FONDI PROPRI REGOLAMENTARI (4 DI 5)

		31/12/2024	31/12/2023	
		a)	b)	
		Importi	Importi	Fonte basata su numeri /lettere di riferimento dello stato patrimoniale nell'ambito del consolidamento o prudenziale (Tabella EU CC2)
Capitale di classe 2 (T2) strumenti				
46	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	317.012	708.878	10
47	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 5, e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale di classe 2	-	-	
EU-47a	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 bis, paragrafo 2, del CRR soggetti a eliminazione graduale dal T2	-	-	
EU-47b	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 ter, paragrafo 2, del CRR soggetti a eliminazione graduale dal T2	-	-	
48	Strumenti di fondi propri ammissibili inclusi nel capitale di classe 2 consolidato (compresi gli interessi di minoranza e strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 non inclusi nella riga 5 o nella riga 34) emessi da filiazioni e detenuti da terzi	-	-	190
49	<i>di cui: strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva</i>	-	-	
50	Rettifiche di valore su crediti	-	-	
51	Capitale di classe 2 (T2) prima delle rettifiche regolamentari	317.012	708.878	
Capitale di classe 2 (T2): rettifiche regolamentari				
52	Strumenti propri di capitale di classe 2 e prestiti subordinati detenuti dall'ente direttamente o indirettamente o sinteticamente	(1.556)	(1.650)	10
53	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente	-	-	
54	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	-	-	
55	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, dove l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (al netto di posizioni corte ammissibili)	(7.235)	(7.187)	40c
EU 56a	Deduzioni di passività ammissibili che superano gli elementi delle passività ammissibili dell'ente (importo negativo)	-	-	
56b	Altre rettifiche regolamentari del capitale T2	-	-	
57	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale di classe 2 (T2)	(8.791)	(8.837)	
58	Capitale di classe 2 (T2)	308.221	700.041	
59	Capitale totale (TC= T1+T2)	15.818.914	14.302.353	
60	Importo complessivo dell'esposizione al rischio	66.380.299	64.392.037	

MODELLO EU CC1: COMPOSIZIONE DEI FONDI PROPRI REGOLAMENTARI (5 DI 5)

		31/12/2024	31/12/2023
		a)	b)
		Importi	Importi
		Fonte basata su numeri /lettere di riferimento dello stato patrimoniale nell'ambito del consolidamento prudenziale (Tabella EU CC2)	
Coefficienti e requisiti patrimoniali, comprese le riserve di capitale			
61	Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	23,3210%	21,0774%
62	Capitale di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	23,3664%	21,1242%
63	Capitale totale (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	23,8307%	22,2114%
64	Requisiti patrimoniali complessivi CET1 dell'ente	8,9650%	8,5750%
65	di cui: requisito della riserva di conservazione del capitale	2,5000%	2,5000%
66	di cui: requisito della riserva di capitale anticiclica	0,0044%	0,0011%
67	di cui: requisito della riserva a fronte del rischio sistemico	0,4126%	-
67a	di cui: Riserva di capitale dei Global Systemically Important Institution (G-SII - enti a rilevanza sistemica a livello globale) o degli Other Systemically Important Institution (O-SII - enti a rilevanza sistemica)	0,1250%	-
EU-67b	di cui requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva	1,4230%	1,5750%
68	Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) disponibile dopo aver soddisfatto i requisiti patrimoniali minimi	13,3007%	11,4114%
Importi inferiori alle soglie di deduzione (prima della ponderazione del rischio)			
72	Fondi propri e passività ammissibili di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	154.971	170.301
73	Strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 17,65 % e al netto di posizioni corte ammissibili)	269.346	353.425
75	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo inferiore alla soglia del 17,65 %, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3, del CRR)	329.371	360.675
Massimali applicabili per l'inclusione di accantonamenti nel capitale di classe 2			
76	Rettifiche di valore su crediti incluse nel capitale di classe 2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo standardizzato (prima dell'applicazione del massimale)	-	-
77	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel capitale di classe 2 nel quadro del metodo standardizzato	-	-
78	Rettifiche di valore su crediti incluse nel capitale di classe 2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo basato sui rating interni (prima dell'applicazione del massimale)	-	-
79	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel capitale di classe 2 nel quadro del metodo basato sui rating interni	-	-
Strumenti di capitale soggetti a eliminazione progressiva (applicabile soltanto tra il 1° gennaio 2014 e il 1° gennaio 2022)			
80	Massimale corrente sugli strumenti di CET1 soggetti a eliminazione progressiva	-	-
81	Importo escluso dal CET1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	-	-
82	Massimale corrente sugli strumenti di AT1 soggetti a eliminazione progressiva	-	-
83	Importo escluso dall'AT1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	-	-
84	Massimale corrente sugli strumenti di T2 soggetti a eliminazione progressiva	-	-
85	Importo escluso dal T2 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	-	-

Si precisa che al 31 dicembre 2024, dalla rappresentazione degli strumenti di Additional Tier 1 e Tier 2 sono esclusi gli strumenti integralmente sottoscritti da società del gruppo.

In applicazione delle EBA/GL/2020/12 la tabella successiva fornisce un confronto tra i fondi propri, il capitale primario di classe 1, il capitale di classe 1, le attività ponderate per il rischio, il coefficiente di capitale primario di classe 1, il coefficiente di capitale di classe 1, il coefficiente di capitale totale e il coefficiente di leva finanziaria degli enti, con e senza l'applicazione delle disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti e con e senza l'applicazione del trattamento temporaneo di profitti e perdite non realizzati misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo alla luce della pandemia di COVID-19, in conformità dell'articolo 468 del CRR.

MODELLO IFRS 9/ARTICOLO 468-FL: ALLEGATO I - CONFRONTO DEI FONDI PROPRI E DEI COEFFICIENTI PATRIMONIALI DI LEVA FINANZIARIA DEGLI ENTI, CON E SENZA L'APPLICAZIONE DELLE DISPOSIZIONI TRANSITORIE IN MATERIA DI IFRS 9 O ANALOGHE PERDITE ATTESE SU CREDITI, CON E SENZA L'APPLICAZIONE DEL TRATTAMENTO TEMPORANEO IN CONFORMITÀ DELL'ARTICOLO 468 DEL CRR

	31/12/2024	30/09/2024	30/06/2024	31/03/2024	31/12/2023
Capitale disponibile (importi)					
1 Capitale primario di classe 1 (CET1)	15.480.554	15.194.233	14.486.355	14.093.390	13.572.173
2 Capitale primario di classe 1 (CET1) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	15.464.097	15.180.595	14.468.248	14.064.694	13.513.980
2a Capitale primario di classe 1 (CET1) come se non fosse applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo	15.437.382	15.141.783	14.486.355	14.093.390	13.572.173
3 Capitale di classe 1	15.510.693	15.224.372	14.516.494	14.123.529	13.602.312
4 Capitale di classe 1 come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	15.494.237	15.210.735	14.498.387	14.094.833	13.544.119
4a Capitale di classe 1 come se non fosse applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo	15.467.522	15.171.922	14.516.494	14.123.529	13.602.312
5 Capitale totale	15.818.914	15.943.094	15.213.951	14.822.244	14.302.353
6 Capitale totale come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	15.802.457	15.929.457	15.195.843	14.793.548	14.244.160
6a Capitale totale come se non fosse applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo	15.775.742	15.890.644	15.213.951	14.822.244	14.302.353
Attività ponderate per il rischio (importi)					
7 Totale delle attività ponderate per il rischio	66.380.299	64.227.433	63.882.227	64.206.464	64.392.037
8 Totale delle attività ponderate per il rischio come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	66.358.795	64.212.346	63.861.008	64.176.553	64.325.036
Coefficienti patrimoniali					
9 Capitale primario di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	23,3210%	23,6569%	22,6767%	21,9501%	21,0774%
10 Capitale primario di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	23,3038%	23,6412%	22,6558%	21,9156%	21,0089%
10a Capitale primario di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fosse applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo	23,2560%	23,5753%	22,6767%	21,9501%	21,0774%
11 Capitale di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	23,3664%	23,7038%	22,7238%	21,9971%	21,1242%
12 Capitale di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	23,3492%	23,6882%	22,7030%	21,9626%	21,0558%
12a Capitale di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fosse applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo	23,3014%	23,6222%	22,7238%	21,9971%	21,1242%
13 Capitale totale (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	23,8307%	24,8229%	23,8156%	23,0853%	22,2114%
14 Capitale totale (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	23,8137%	24,8075%	23,7952%	23,0513%	22,1440%
14a Capitale totale (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fosse applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo	23,7657%	24,7412%	23,8156%	23,0853%	22,2114%
Coefficiente di leva finanziaria					
15 Misurazione dell'esposizione totale del coefficiente di leva finanziaria	172.444.324	172.160.739	173.319.895	174.258.056	177.330.415
16 Coefficiente di leva finanziaria	8,9946%	8,8431%	8,3756%	8,1050%	7,6706%
17 Coefficiente di leva finanziaria come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	8,9859%	8,8009%	8,3543%	8,0747%	7,5680%
17a Coefficiente di leva finanziaria come se non fosse applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo	8,9718%	8,8153%	8,3756%	8,1050%	7,6706%

Come anticipato nella trattazione inerente ai “Fondi Propri”, a partire dal 1° gennaio 2023 l’adozione dell’approccio “statico” e “dinamico old” del phase IFRS9 non risulta più in vigore. L’unica componente ancora in vigore risulta essere l’approccio dinamico new. Al 31 dicembre 2024, la suddetta disciplina determina il reintegro nel CET1 di un importo di 16.456 migliaia di euro con un impatto positivo di circa 2 b. p. sul CET1 capital ratio e di circa 1 b. p. sul coefficiente di leva finanziaria.

Il Regolamento 1623/2024 (cd. CRR3) ha reintrodotto con efficacia a partire dal 9 luglio 2024 - tra le altre cose – il filtro prudenziale applicabile ai profitti e perdite non realizzati delle esposizioni - misurate al valore equo rilevato in OCI – verso amministrazioni centrali e locali e organismi del settore pubblico. Di conseguenza, a partire dalla scadenza del 30 settembre 2024 il filtro in argomento è nuovamente applicabile (nella misura del 100% delle differenze, positive o negative, rilevate rispetto al battente di fine 2019) e ciò sino a tutto il 2025. Il Gruppo ha scelto di avvalersi di tale facoltà che determina il reintegro nel CET1 di un importo di circa 43.171 migliaia di euro. L’applicazione del trattamento temporaneo sui profitti e perdite non realizzati misurati al FVTOCI impatta per circa 6 b.p. sul CET1 capital ratio e per circa 2 b.p. sul coefficiente di leva finanziaria.

L’applicazione delle disposizioni transitorie in argomento determina, complessivamente, il reintegro di un importo di 59.627 migliaia di euro nel CET1.

REQUISITI DI CAPITALE

6. REQUISITI DI CAPITALE

6.1 INFORMATIVA QUALITATIVA

Con riferimento agli esiti del processo di revisione e valutazione prudenziale (c.d. SREP), in data 30 novembre 2023, l'Autorità di Vigilanza ha comunicato alla Capogruppo gli esiti della decisione SREP che stabilisce i requisiti prudenziali da rispettare a livello consolidato con decorrenza 1° gennaio 2024 (suddivisi in requisiti in materia di fondi propri e requisiti qualitativi). Con tale decisione, che sostituisce la decisione SREP precedente, l'Autorità di Vigilanza ha stabilito, sotto il profilo di requisiti in materia di Fondi Propri da rispettare per l'anno 2024:

- un requisito aggiuntivo di fondi propri di secondo pilastro (*Pillar 2 requirement*, P2R) pari a 2,53% (di cui 3 bps relativi all'NPE P2R e suscettibile di riduzione, al verificarsi di determinate condizioni, entro l'anno) da detenere come minimo sotto forma di capitale primario di classe 1 (*Common Equity Tier 1*, CET1) per il 56,25% e sotto forma di capitale di classe 1 per il 75%;
- una raccomandazione relativa agli orientamenti di capitale di secondo pilastro (*Pillar 2 Guidance* - P2G) pari a 1,25% costituito interamente da capitale primario di classe 1 e detenuto in aggiunta all'*Overall Capital Requirement* (OCR).

Inoltre, in data 21 novembre 2023 la Capogruppo ha ricevuto la decisione della Banca d'Italia che identifica per il 2024 il Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea come "Istituzione a rilevanza sistemica nazionale" (cd. "*Other Systemically Important Institution*", 'O-SII') autorizzata in Italia. Ad esito delle analisi svolte ai fini della calibrazione della riserva di capitale (*buffer* O-SII), la Banca d'Italia ha assegnato al Gruppo per la prima volta un requisito O-SII pari a 0,125% per l'anno 2024.

Il 26 aprile 2024, la Banca d'Italia ha deciso di applicare a tutte le banche autorizzate in Italia una riserva sistemica¹⁶ (*Systemic Risk Buffer*, SyRB) pari all'1% delle esposizioni ponderate per il rischio di credito e di controparte verso i residenti in Italia. Il tasso obiettivo dell'1% dovrà essere raggiunto gradualmente costituendo una riserva pari allo 0,5% delle esposizioni rilevanti entro il 31 dicembre 2024 e il rimanente 0,5% entro il 30 giugno 2025.

Stante quanto sopra, il Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea è, pertanto, tenuto a rispettare per l'anno 2024:

- un *Total SREP Capital Requirement* (TSCR) pari a 10,53%;
- un *Overall Capital Requirement* (OCR) pari a 13,572%;
- Requisiti *Target* (inclusivi di P2G) pari a 14,405%.

Al 31 dicembre 2024 il Total Capital Ratio (TCR) del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea si attesta al 23,8%, pertanto al di sopra del requisito SREP complessivo (TSCR), del requisito patrimoniale complessivo (OCR) e del requisito patrimoniale complessivo finale (OCR e P2G) come sopra rappresentati.

COEFFICIENTI DI CAPITALE CONSOLIDATI	dic-24 ¹⁷	dic-23
Coefficiente del requisito patrimoniale SREP totale (TSCR)	10,530%	10,800%
TSCR: costituito da capitale CET1	5,923%	6,075%
TSCR: costituito da capitale di classe 1	7,898%	8,100%
Coefficiente del requisito patrimoniale complessivo (OCR)	13,572%	13,300%
OCR: costituito da capitale CET1	8,965%	8,575%
OCR: costituito da capitale di classe 1	10,940%	10,600%
OCR e P2G	14,822%	15,050%
OCR e P2G: costituito da capitale CET1	10,215%	10,325%
OCR e P2G: costituito da capitale di classe 1	12,190%	12,350%

A seguito delle interlocuzioni preliminari avviate nella seconda parte del 2024, l'Autorità di Vigilanza, con comunicazione pervenuta in data 10 dicembre 2024, ha comunicato alla Capogruppo gli esiti della decisione SREP che stabilisce i requisiti prudenziali da rispettare a livello consolidato con decorrenza 1° gennaio 2025 (suddivisi in requisiti in materia di fondi propri e requisiti qualitativi). Con tale decisione, che sostituisce la decisione SREP

¹⁶ La riserva sistemica va applicata a livello consolidato e individuale.

¹⁷ Il coefficiente del requisito OCR e del requisito (OCR e P2G) rappresentati sono comprensivi del SyRB transitional.

precedente, l'Autorità di Vigilanza ha stabilito, sotto il profilo di requisiti in materia di Fondi Propri da rispettare per l'anno 2025:

- un requisito aggiuntivo di fondi propri di secondo pilastro (Pillar 2 requirement, P2R) pari a 2,52% (di cui 2 bps relativi all'NPE P2R e suscettibile di riduzione, al verificarsi di determinate condizioni, entro l'anno) da detenere come minimo sotto forma di capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1, CET1) per il 56,25% e sotto forma di capitale di classe 1 per il 75%;
- una raccomandazione relativa agli orientamenti di capitale di secondo pilastro (Pillar 2 Guidance - P2G) pari a 1,25% costituito interamente da capitale primario di classe 1 e detenuto in aggiunta all'Overall Capital Requirement (OCR).

Come già in occasione delle precedenti decisioni, con riferimento alle Banche Affiliate del Gruppo la decisione SREP non ha imposto requisiti di fondi propri da rispettare su base individuale.

Il 22 novembre 2024 è pervenuta la decisione della Banca d'Italia che per il 2025 conferma l'identificazione del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea come "Istituzione a rilevanza sistemica nazionale" ('O-SII') autorizzata in Italia, assegnando un requisito O-SII pari a 0,25% per l'anno 2025 ad esito delle analisi svolte ai fini della calibrazione della riserva di capitale (buffer O-SII).

Nel corso del primo trimestre 2025 sono state svolte e portate a compimento le attività inerenti all'applicazione del *framework* di valutazione interna in ambito *Capital & Liquidity Adequacy* (i.e. ICAAP e ILAAP).

In particolare, i processi ICAAP e ILAAP sono stati attuati in tutte le rispettive fasi di processo - ovvero identificazione dei rischi, misurazione e valutazione dei rischi sia in scenario *baseline* che *adverse*, autovalutazione, ecc - e prevedendo la valutazione ed asseverazione di adeguatezza del profilo patrimoniale (*Capital Adequacy Statement - CAS*) e di liquidità (*Liquidity Adequacy Statement - LAS*).

Le analisi finalizzate alle valutazioni di adeguatezza sono state sviluppate coerentemente con le aspettative di "sistema" sul pacchetto ICAAP/ILAAP ai fini SREP 2025 ("ECB clarification on ICAAPs and ILAAPs and respective package submissions") pubblicate dalla BCE a febbraio 2025 e rivolte a tutte le Banche/Gruppi Bancari soggette al Meccanismo Unico di Vigilanza (MVU) e con le altre specifiche richieste/aspettative avanzate dall'Autorità di Vigilanza.

Le risultanze delle analisi e delle valutazioni condotte sono state formalizzate all'interno del cosiddetto "ICAAP e ILAAP package" di Gruppo, inviato all'Autorità di Vigilanza alla fine del mese di marzo 2025.

A livello consolidato, le valutazioni svolte in ambito ICAAP 2025 nelle diverse prospettive considerate (Regolamentare/Normativa Interna ed Economica), hanno evidenziato per l'intero orizzonte temporale dello scenario *baseline*, un profilo di piena adeguatezza patrimoniale. In particolare, con riferimento alla Prospettiva Regolamentare/Normativa Interna:

- gli indicatori di CET1 ratio, *Tier 1 ratio* e di *Total Capital ratio* si posizionano su livelli superiori alle soglie fissate sia a livello regolamentare che nei principali processi di *risk governance* (i.e. *Risk Tolerance* e *Risk Capacity*), presentando "buffer patrimoniali" consistenti nell'intero orizzonte temporale considerato. In particolare, le analisi condotte mostrano come a fine 2027:
 - per l'indicatore CET 1 ratio, il "buffer patrimoniale" sul livello soglia di "OCR+P2G" si attesti a ca. € 11,6 miliardi, mentre il "buffer patrimoniale" rispetto alla soglia di *Risk Tolerance* è pari a ca. € 10,3 miliardi;
 - per l'indicatore *Tier 1 ratio*, il "buffer patrimoniale" sul livello soglia di "OCR+P2G" si attesti a ca. € 10,2 miliardi, mentre il "buffer patrimoniale" rispetto alla soglia di *Risk Tolerance* è pari a ca. € 9,3 miliardi;
 - per l'indicatore *Total Capital ratio*, il "buffer patrimoniale" sul livello soglia di "OCR+P2G" si attesti a ca. € 8,7 miliardi, mentre il "buffer patrimoniale" rispetto alla soglia di *Risk Tolerance* è pari a ca. € 8,2 miliardi;
- l'indicatore di leva finanziaria (*Leverage Ratio*) si posiziona stabilmente al di sopra delle soglie previste a livello regolamentare e gestionale, presentando "buffer" consistenti nell'orizzonte considerato. In particolare, le analisi condotte mostrano come a fine 2027, in scenario *baseline*, il "buffer patrimoniale" rispetto al requisito minimo regolamentare si attesti a ca. € 13,8 miliardi, mentre il "buffer patrimoniale" rispetto alla soglia di *Risk Tolerance* è pari a ca. € 11,1 miliardi;
- gli indicatori regolamentari di MREL (MREL e MREL *subordination* calcolati in base alle esposizioni complessive al rischio e alle esposizioni complessive alla leva) si posizionano, per l'intero orizzonte temporale considerato, al di sopra sia dei *target* previsti dal Piano di *Funding 2025-2027* sia dei livelli previsti nei principali processi di *risk governance* (i.e. *Risk Tolerance* e *Risk Capacity*).

Con riferimento alla Prospettiva Economica, l'indicatore di riferimento (*Risk Taking Capacity*)¹⁸ mostra come le dotazioni patrimoniali determinate in continuità aziendale, siano ampiamente capienti per coprire le potenziali perdite inattese sui rischi del Gruppo. In particolare:

- alla data di riferimento «*Point in time* - 31.12. 2024», le analisi condotte mostrano come l'indicatore si attesti su un valore pari al 226%, evidenziando un *buffer* in termini di dotazioni patrimoniali di ca. € 8,2 miliardi, per coprire le potenziali perdite inattese sui rischi del Gruppo;
- in arco piano (scenario *baseline*), il Gruppo presenta una situazione di piena adeguatezza, con un RTC ratio stimato che si mantiene ampiamente al di sopra della soglia gestionale. In particolare, nel 2027 l'indicatore si attesta al 271%, evidenziando un *buffer* in termini di dotazioni patrimoniali di ca. € 11,6 miliardi, per coprire le potenziali perdite inattese sui rischi del Gruppo.

Le valutazioni svolte considerando l'approccio integrato tra le diverse prospettive in condizioni avverse hanno evidenziato, a livello consolidato, un profilo di piena adeguatezza patrimoniale per l'intero orizzonte temporale. In particolare, stante l'adozione da parte del Gruppo di scenari avversi sufficientemente severi, ma plausibili, che possano determinare un significativo deterioramento del proprio profilo patrimoniale, con riferimento alla Prospettiva Regolamentare/Normativa Interna:

- gli indicatori di CET1 ratio, *Tier 1* ratio e di *Total Capital* ratio si posizionano, nell'orizzonte temporale considerato, su livelli superiori alle soglie fissate sia a livello regolamentare che nei principali processi di *risk governance* (i.e. *Risk Tolerance* e *Risk Capacity*). In particolare, le analisi condotte mostrano come a fine 2027:
 - per l'indicatore CET 1 ratio, il "*buffer* patrimoniale" sul livello soglia di "OCR+P2G" si attesta a ca. € 8,9 miliardi, mentre il "*buffer* patrimoniale" rispetto alla soglia di *Risk Tolerance* è pari a ca. € 7,7 miliardi;
 - per l'indicatore *Tier 1* ratio, il "*buffer* patrimoniale" sul livello soglia di "OCR+P2G" si attesta a ca. € 7,5 miliardi, mentre il "*buffer* patrimoniale" rispetto alla soglia di *Risk Tolerance* è pari a ca. € 6,7 miliardi;
 - per l'indicatore *Total Capital* ratio, il "*buffer* patrimoniale" sul livello soglia di "OCR+P2G" si attesti a ca. € 6,0 miliardi, mentre il "*buffer* patrimoniale" rispetto alla soglia di *Risk Tolerance* è pari a ca. € 5,5 miliardi;
- l'indicatore *Leverage Ratio* si posiziona al di sopra dei livelli regolamentari e gestionali, anche nelle ipotesi di scenario avverso, evidenziando a fine 2027 un "*buffer* patrimoniale" rispetto al requisito minimo regolamentare pari a ca. € 11,2 miliardi, mentre il "*buffer* patrimoniale" rispetto alla soglia di *Risk Tolerance* è pari a ca. € 8,5 miliardi;
- gli indicatori regolamentari di MREL e MREL subordination si posizionano, per l'intero orizzonte temporale 2025-2027, al di sopra dei target previsti dal Piano di Funding e delle soglie gestionali anche nell'ipotesi di scenario avverso.

Con riferimento alla Prospettiva Economica, anche in condizioni avverse, il Gruppo presenta una situazione di adeguatezza patrimoniale, con un RTC ratio che si mantiene al di sopra della soglia gestionale; in particolare, l'indicatore si attesta al 213% nel 2027, evidenziando un *buffer* di ca. € 8,4 miliardi in termini di dotazioni patrimoniali, per coprire le potenziali perdite inattese sui rischi del Gruppo.

Con riferimento alle valutazioni condotte in ambito ILAAP, queste hanno evidenziato per l'intero orizzonte temporale considerato un profilo di liquidità del Gruppo complessivamente adeguato, sia nel breve termine che nel medio-lungo termine, tenendo in considerazione sia condizioni di normale operatività che condizioni di scenario avverso. In particolare, l'evoluzione stimata in arco piano degli indicatori LCR e NSFR non ha fatto emergere criticità in termini di adeguatezza del profilo di liquidità operativo e strutturale in quanto:

- nello scenario *baseline*, gli indicatori LCR e NSFR si posizionano nell'orizzonte temporale considerato al di sopra dei livelli regolamentari e gestionali (i.e. *Risk Tolerance* e *Risk Capacity*). In particolare, le analisi condotte mostrano come a fine 2027 l'indicatore LCR si attesti al 248% e l'indicatore NSFR al 163%;
- nello scenario di *stress*, stante l'adozione da parte del Gruppo di scenari avversi sufficientemente severi, ma plausibili, che possano determinare un significativo deterioramento del proprio profilo di liquidità, l'indicatore LCR si posiziona nell'orizzonte temporale considerato al di sopra dei livelli regolamentari e di rischio massimo consentito, attestandosi al 189% a fine 2027; l'indicatore NSFR si posiziona nell'orizzonte temporale

¹⁸ L'indicatore è dato dal rapporto tra l'ammontare delle risorse patrimoniali prontamente disponibili ad assorbire le perdite inattese preservando la continuità aziendale (Capitale Complessivo – CC) e il valore del Capitale Interno Complessivo – CIC stimato internamente su tutti i rischi rilevanti misurabili sia di primo che di secondo pilastro aggregati attraverso un approccio di tipo "building block". Il relativo valore viene confrontato con la soglia gestionale del 100%.

considerato al di sopra dei livelli regolamentari e gestionali (i.e. *Risk Tolerance* e *Risk Capacity*), attestandosi, a fine 2027, al 148%.

Requisito MREL (Minimum Requirement of Eligible Liabilities)

Nell'ambito dell'adeguatezza di Secondo Pilastro, la Direttiva 2014/59/UE sul risanamento e sulla risoluzione delle Banche (Banking Recovery Resolution Directive – BRRD) e suoi successivi aggiornamenti ha introdotto il requisito "MREL" (Minimum Requirement of Eligible Liabilities) che rappresenta il requisito minimo di fondi propri e passività ammissibili avente l'obiettivo di assicurare il buon funzionamento del meccanismo del bail-in e garantire la continuità delle funzioni economiche critiche durante e dopo un'eventuale crisi.

Nel mese di marzo 2025, Iccrea Banca, in qualità di Entità di Risoluzione del Gruppo, ha ricevuto dal Comitato di Risoluzione Unico la decisione sulla determinazione del requisito minimo di fondi propri e passività ammissibili (c.d. requisito MREL) e del requisito di subordinazione, definiti in termini di importo complessivo dell'esposizione al rischio (c.d. RWA) e della misura dell'esposizione complessiva della leva finanziaria (c.d. LRE), ai quali conformarsi, su base consolidata, a livello del suo gruppo soggetto a risoluzione.

Il livello obbligatorio finale del requisito MREL su base consolidata (cui si conforma la Capogruppo), da rispettare entro il 1° gennaio 2026, è pari al 25,48% degli RWA (comprensivo del requisito di riserva combinata di capitale pari al 31 dicembre 2024 al 3,04% degli RWA) e al 6,33% di LRE. È previsto un livello obbligatorio intermedio, da rispettare su base consolidata, a partire dal 1° gennaio 2022, pari al 21,11% degli RWA (comprensivo del requisito di riserva combinata di capitale pari al 31 dicembre 2024 al 3,04% degli RWA) e al 6,35% di LRE.

Relativamente al requisito di subordinazione su base consolidata (cui si conforma la Capogruppo), il livello obbligatorio finale, da rispettare entro il 1° gennaio 2026, è pari al 17,97% degli RWA (comprensivo del requisito di riserva combinata di capitale pari al 31 dicembre 2024 al 3,04% degli RWA) e al 6,33% di LRE. È previsto un livello obbligatorio intermedio del requisito di subordinazione, da rispettare su base consolidata, a partire dal 1° gennaio 2022, pari al 16,54% degli RWA (comprensivo del requisito di riserva combinata di capitale pari al 31 dicembre 2024 al 3,04% degli RWA) e al 6,35% di LRE.

Ai fini del rispetto dei requisiti sopra descritti, l'approccio general-hybrid adottato dal Comitato di Risoluzione Unico richiede di considerare i seguenti elementi:

- Fondi Propri a livello di Gruppo, calcolati ai sensi del CRR (Capital Requirements Regulation - Regolamento (UE) n. 575/2013 e suoi successivi aggiornamenti);
- passività ammissibili al requisito MREL e al requisito di subordinazione emesse dalla Capogruppo (in qualità di Entità di Risoluzione del Gruppo) con scadenza residua maggiore di un anno.

Alla data di riferimento del 31 dicembre 2024, il Gruppo presenta rispetto al:

- livello obbligatorio intermedio del requisito MREL su base consolidata, un surplus di circa 4.337 milioni di euro in termini di RWA (+6,52% di RWA consolidati) e un surplus di circa 7.441 milioni di euro in termini di LRE (+4,32% di LRE consolidati);
- livello obbligatorio intermedio del requisito di subordinazione su base consolidata, un surplus di circa 4.874 milioni di euro in termini di RWA (+ 7,33% di RWA consolidati) e un surplus di circa 4.939 milioni di euro in termini di LRE (+2,87% di LRE consolidati).

Il Gruppo, pur non essendo tenuto all'informativa quantitativa obbligatoria secondo quanto previsto dal Regolamento 2021/763 "che stabilisce norme tecniche di attuazione per l'applicazione del regolamento (UE) n. 575/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio e della direttiva 2014/59/UE del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda la segnalazione a fini di vigilanza e l'informativa al pubblico in materia di requisito minimo di fondi propri e passività ammissibili" in quanto soggetta ancora al periodo transitorio per il rispetto del requisito MREL, ha comunque deciso di pubblicare i modelli previsti sulla frequenza annuale.

6.2 INFORMATIVA QUANTITATIVA

La seguente tabella fornisce una visione d'insieme dei singoli requisiti patrimoniali e sulle varie componenti sia dei Fondi Propri, sia dei ratios patrimoniali.

Sintesi Fondi Propri e Requisiti di Capitale	dic-24	dic-23
Capitale Primario di classe 1 (CET1)	15.480.554	13.572.173
Capitale Aggiuntivo di classe 1 (AT1)	30.139	30.139
Capitale di classe 2 (T2)	308.221	700.041
Fondi Propri	15.818.914	14.302.353
Requisiti Patrimoniali di Vigilanza		
Rischio di Credito e Controparte	4.402.223	4.303.023
<i>di cui Standard</i>	4.402.223	4.303.023
<i>di cui Modelli Interni</i>	-	-
Rischi di Mercato	9.596	37.109
<i>di cui Standard</i>	9.596	37.109
<i>di cui Modelli Interni</i>	-	-
Rischio Operativo	881.652	791.617
<i>di cui Metodo Base</i>	881.652	791.617
<i>di cui Metodo Standardizzato</i>	-	-
<i>di cui Metodi Avanzati</i>	-	-
Rischio di CVA	16.953	19.614
<i>Metodo dell'Esposizione Originaria</i>	-	-
<i>Metodo Standard</i>	16.953	19.614
<i>Metodo Avanzato</i>	-	-
Rischio di Concentrazione	-	-
Rischio di Regolamento	-	-
Altri Rischi	-	-
Requisito patrimoniale complessivo	5.310.424	5.151.363
Attività di rischio ponderate	66.380.299	64.392.037
Coefficienti di capitale		
CET1 Capital Ratio	23,3210%	21,0774%
Tier1 Capital Ratio	23,3664%	21,1242%
Total Capital Ratio	23,8307%	22,2114%

Al 31 dicembre 2024, l'ammontare totale delle Attività Ponderate per il Rischio ("RWA") risulta complessivamente pari a circa 66.380.299 migliaia di euro, in aumento rispetto al dato registrato al 31 dicembre 2023 (64.392.037 migliaia di euro).

I coefficienti patrimoniali di CET1 ratio e T1 Ratio aumentano rispetto al 31 dicembre 2023, passando rispettivamente al 23,3210% e al 23,3664%. Al 31 dicembre 2024, il Total Capital ratio è pari al 23,8307% rispetto al 22,2114% del 31 dicembre 2023.

Complessivamente, le componenti inerenti ai rischi di credito e controparte e operativo, rappresentano circa il 99,5% del requisito patrimoniale (rispettivamente, poco meno dell'82,9% e poco più del 16,6%), incidenza in linea con il dato al 31 dicembre 2023.

Al 31 dicembre 2024, il requisito patrimoniale totale aumenta soprattutto per effetto dell'aumento sia del requisito sul rischio di credito e controparte che del rischio operativo.

Nella metodologia standard gli importi non ponderati delle diverse categorie di attività soggette al rischio di credito e controparte (attività di rischio per cassa, operazioni fuori bilancio, SFT, LST, derivati) corrispondono al valore dell'esposizione di bilancio al netto dei filtri prudenziali, degli effetti delle tecniche di mitigazione del rischio (metodo integrale per le operazioni di finanziamento secured) e dei fattori di conversione creditizia.

Il valore dell'esposizione a rischio è stato determinato in conformità al Reg. (UE) 2395/2017 e successive modificazioni; le rettifiche di valore su crediti delle quali è ridotto il valore dell'esposizione sono moltiplicate per il fattore di graduazione regolamentare in modo tale da non tenere conto degli effetti su tali elementi degli accantonamenti per perdite attese su crediti che l'ente non ha incluso nel suo capitale primario di classe 1, per evitare un alleggerimento inappropriato dei requisiti patrimoniali.

Nelle tabelle che seguono sono esposti i dettagli dei diversi requisiti patrimoniali del Gruppo al 31 dicembre 2024.

La seguente tabella espone i requisiti patrimoniali per il Rischio di Credito e Controparte diviso per ciascun portafoglio regolamentare.

REQUISITO PATRIMONIALE PER IL RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE

Metodo Standard	dic-24	dic-23
Esposizioni verso amministrazioni centrali o banche centrali	99.706	128.930
Esposizioni verso amministrazioni regionali o autorità locali	11.454	10.698
Esposizioni verso organismi del settore pubblico	17.278	14.715
Esposizioni verso banche multilaterali di sviluppo	4	21
Esposizioni verso organizzazioni internazionali	-	-
Esposizioni verso enti	161.281	127.981
Esposizioni verso imprese	1.518.536	1.376.137
Esposizioni al dettaglio	829.652	828.232
Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili	1.102.525	1.072.369
Esposizioni in stato di default	44.883	63.047
Esposizioni associate a un rischio particolarmente elevato	193.009	190.532
Esposizioni sotto forma di obbligazioni garantite	1.074	479
Esposizioni verso imprese a breve termine	-	-
Esposizioni verso OIC	66.514	71.799
Esposizioni in strumenti di capitale	110.905	148.934
Altre esposizioni	224.944	245.458
Esposizioni verso cartolarizzazioni	19.800	23.028
Esposizioni verso Controparti Centrali nella forma di contributi prefinanziati al fondo di garanzia	660	663
Totale Metodo Standard	4.402.223	4.303.023
Metodo IRB		
Totale Metodo AIRB	-	-
Totale Rischio di Credito e Controparte	4.402.223	4.303.023

Al 31 dicembre 2024, il requisito totale risulta pari a circa 4.402.223 migliaia di euro in aumento rispetto al dato registrato a dicembre 2023 (4.303.023 migliaia di euro).

Il requisito patrimoniale per il rischio di mercato risulta pari a circa 9.596 migliaia di euro al 31 dicembre 2024, in diminuzione rispetto al dato registrato al 31 dicembre 2023 di 37.109 migliaia di euro.

REQUISITO PATRIMONIALE PER IL RISCHIO DI MERCATO

Metodologia Standardizzata	dic-24	dic-23
Rischio di posizione su strumenti di debito	9.521	33.359
Rischio di posizione su strumenti di capitale	47	524
Rischio di cambio	-	-
Rischio di posizione su merci	-	-
Rischio di posizione in OIC	28	3.226
Totale Metodologia Standardizzata	9.596	37.109
Modelli Interni		
Totale Modelli Interni		
Totale Rischi di Mercato	9.596	37.109

Il requisito patrimoniale per il rischio operativo ammonta al 31 dicembre 2023 a circa 881.652 migliaia di euro, in aumento rispetto al 31 dicembre 2023.

REQUISITO PATRIMONIALE PER IL RISCHIO OPERATIVO

Requisiti per Metodologia	dic-24	dic-23
Metodo Base	881.652	791.617
Metodo Standardizzato	-	-
Metodi Avanzati	-	-
Totale Rischi Operativi	881.652	791.617
Componenti		
Indicatore rilevante - T	6.259.477	5.927.046
Indicatore rilevante - T-1	5.927.046	5.446.508
Indicatore rilevante -T-2	5.446.508	4.458.790
Media triennale Indicatore Rilevante	5.877.677	5.277.448
Coefficiente di ponderazione	15%	15%
CAPITALE INTERNO A FRONTE DEL RISCHIO OPERATIVO	881.652	791.617

La tabella seguente fornisce i dati di RWA e requisiti di capitale minimi ai sensi della Parte Tre, Titolo I, Capo 1, del CRR.

TABELLA: EU OV1 – QUADRO D'INSIEME SULLE ESPOSIZIONI PONDERATE PER IL RISCHIO (RWA)

		RWA		Requisiti di capitale minimi
		a	b	c
		31/12/2024	30/09/2024	31/12/2024
1	Rischio di Credito (escluso CCR)	54.418.381	53.021.816	4.353.470
2	<i>Di cui con metodo standardizzato</i>	<i>54.418.381</i>	<i>53.021.816</i>	<i>4.353.470</i>
3	<i>Di cui con metodo IRB di base (IRB Foundation)</i>	-	-	-
4	<i>Di cui metodo di assegnazione</i>	-	-	-
EU 4a	<i>Di cui strumenti di capitale soggetti al metodo della ponderazione semplice</i>	-	-	-
5	<i>Di cui con metodo IRB avanzato (IRB Advanced)</i>	-	-	-
6	CCR	573.822	589.359	45.906
7	<i>Di cui con metodo standardizzato</i>	<i>127.014</i>	<i>133.330</i>	<i>10.161</i>
8	<i>Di cui con metodo dei modelli interni (IMM)</i>	-	-	-
EU 8a	<i>Di cui importo dell'esposizione verso una controparte centrale (CCP)</i>	<i>21.474</i>	<i>27.647</i>	<i>1.718</i>
EU 8b	<i>Di cui CVA</i>	<i>211.918</i>	<i>209.179</i>	<i>16.953</i>
9	<i>Di cui altri CCR</i>	<i>213.416</i>	<i>219.203</i>	<i>17.073</i>
15	Rischio di regolamento	-	-	-
16	Esposizioni verso le cartolarizzazioni esterne al portafoglio di negoziazione (tenendo conto del massimale)	247.497	243.154	19.800
17	<i>Di cui approccio SEC-IRBA</i>	-	-	-
18	<i>Di cui approccio SEC-ERBA (compreso IAA)</i>	<i>174.999</i>	<i>181.356</i>	<i>14.000</i>
19	<i>Di cui approccio SEC-SA</i>	<i>42.144</i>	<i>38.341</i>	<i>3.372</i>
EU 19a	<i>Di cui ponderazione al 1250%</i>	<i>30.353</i>	<i>23.457</i>	<i>2.428</i>
20	Rischi di posizione, di cambio e di posizione in merci (rischio di mercato)	119.955	477.889	9.596
21	<i>Di cui con metodo standardizzato</i>	<i>119.955</i>	<i>477.889</i>	<i>9.596</i>
22	<i>Di cui con IMA</i>	-	-	-
EU 22a	Grandi esposizioni	-	-	-
23	Rischio operativo	11.020.645	9.895.215	881.652
EU 23a	<i>Di cui con metodo base</i>	<i>11.020.645</i>	<i>9.895.215</i>	<i>881.652</i>
EU 23b	<i>Di cui con metodo standardizzato</i>	-	-	-
EU 23c	<i>Di cui con metodo avanzato</i>	-	-	-
24	Importi al di sotto delle soglie per la deduzione (soggetti a fattore di ponderazione del rischio del 250%)	1.496.793	1.414.287	119.743
29	Totale	66.380.299	64.227.433	5.310.424

Alla data del 31 dicembre 2024 il valore complessivo delle RWA è pari 66.380.299 migliaia di euro. Tale valore è rappresentato principalmente dalla componente legata al rischio di credito (escluso CCR) che ammonta a 54.418.381 migliaia di euro. Il valore rappresentato dalla riga 24 "Importi al di sotto delle soglie per la deduzione (soggetti a fattore di ponderazione del rischio del 250%)" è indicato solo a titolo informativo perché l'importo ivi incluso è riportato anche nella riga 1 nella quale gli enti sono invitati a fornire informazioni sul rischio di credito.

La componente legata al rischio operativo incide sul totale per un valore di RWA pari a 11.020.645 migliaia di euro.

MODELLO EU INS1 - PARTECIPAZIONI ASSICURATIVE

La tabella EU INS1 non viene rappresentata poiché al 31 dicembre 2024, il Gruppo non detiene partecipazioni in imprese di assicurazione, di riassicurazione o in società di partecipazione assicurativa non dedotte dai fondi propri conformemente all'articolo 49 del CRR.

MODELLO EU INS2 - INFORMAZIONI SUI CONGLOMERATI FINANZIARI SUI FONDI PROPRI E SUL COEFFICIENTE DI ADEGUATEZZA PATRIMONIALE

La tabella EU INS2 non viene rappresentata poiché al 31 dicembre 2024, il Gruppo non è qualificato come conglomerato finanziario.

MODELLO EU KM2 METRICHE PRINCIPALI - MREL E, SE DEL CASO, REQUISITO DI FONDI PROPRI E PASSIVITÀ AMMISSIBILI PER I G-SII

		a
		Requisito minimo di fondi propri e passività ammissibili (MREL)
		31/12/2024
Fondi propri e passività ammissibili, rapporti e componenti		
1	Fondi propri e passività ammissibili	18.371.189
EU-1a	Di cui fondi propri e passività subordinate	15.869.127
2	Importo complessivo dell'esposizione al rischio (TREA) del gruppo soggetto a risoluzione	66.380.299
3	Fondi propri e passività ammissibili in percentuale del TREA	27,6757%
EU-3a	Di cui fondi propri e passività subordinate	23,9064%
4	Misura dell'esposizione complessiva (TEM) del gruppo soggetto a risoluzione	172.444.324
5	Fondi propri e passività ammissibili in percentuale della TEM	10,6534%
EU-5a	Di cui fondi propri o passività subordinate	9,2025%
6a	Si applica la deroga per subordinazione di cui all'articolo 72 ter, paragrafo 4, del regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) (deroga 5 %)	
6b	Importo complessivo degli strumenti di passività non subordinate ammissibili consentiti se si applica la facoltà di subordinazione conformemente all'articolo 72 ter, paragrafo 3, del CRR (deroga 3,5 % massimo)	
6c	Se si applica la deroga per subordinazione con massimale conformemente all'articolo 72 ter, paragrafo 3, del CRR, l'importo di passività emesse che ha rango pari a quello delle passività escluse e incluso nella riga 1, diviso per le passività emesse che hanno rango pari a quello delle passività escluse e che sarebbero incluse nella riga 1 se non fosse applicato alcun massimale (%)	
Requisito minimo di fondi propri e passività ammissibili (MREL)		
EU-7*	MREL espresso in percentuale del TREA	21,11%
EU-8*	Di cui da soddisfare con fondi propri o passività subordinate	16,54%
EU-9*	MREL espresso in percentuale della TEM	6,35
EU-10*	Di cui da soddisfare con fondi propri o passività subordinate	6,35

*I requisiti MREL inseriti sono i livelli minimi obbligatori e non i livelli finali in quanto gli stessi sono da rispettare entro 1.1.2026

MODELLO EU TLAC1 COMPOSIZIONE - MREL E, SE DEL CASO, REQUISITO DI FONDI PROPRI E PASSIVITÀ AMMISSIBILI PER I G-SII

		a
		Requisito minimo di fondi propri e passività ammissibili (MREL)
Fondi propri e passività ammissibili e rettifiche		
1	Capitale primario di classe 1 (CET1)	15.480.554
2	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	30.139
6	Capitale di classe 2 (T2)	308.221
11	Fondi propri ai fini dell'articolo 92 bis del CRR e dell'articolo 45 della direttiva 2014/59/UE	15.818.914
Fondi propri e passività ammissibili: elementi patrimoniali non regolamentari		
12	Strumenti di passività ammissibili emessi direttamente dall'entità soggetta a risoluzione subordinati a passività escluse (non soggetti alla clausola grandfathering)	54.313
EU-12a	Strumenti di passività ammissibili emessi da altri soggetti all'interno del gruppo soggetto a risoluzione subordinati a passività escluse (non soggetti alla clausola grandfathering)	-
EU-12b	Strumenti di passività ammissibili subordinati a passività escluse emessi prima del 27 giugno 2019 (subordinati soggetti alla clausola grandfathering)	-
EU-12c	Strumenti di classe 2 con una durata residua di almeno un anno, nella misura in cui non sono considerati elementi di classe 2	-
13	Passività ammissibili non subordinate a passività escluse (non soggette alla clausola grandfathering pre-massimale)	2.522.352
EU-13a	Passività ammissibili non subordinate a passività escluse emesse prima del 27 giugno 2019 (pre-massimale)	-
14	Importo degli strumenti di passività non subordinate ammissibili, se applicabile dopo l'applicazione dell'articolo 72 ter, paragrafo 3, del CRR	2.522.352
17	Elementi di passività ammissibili prima delle rettifiche	2.576.665
EU-17a	Di cui elementi di passività subordinate	54.313
Fondi propri e passività ammissibili: rettifiche a elementi del capitale non regolamentare		
18	Elementi di fondi propri e passività ammissibili prima delle rettifiche	18.395.579
19	(Deduzione di esposizioni tra gruppi soggetti a risoluzione con punto di avvio multiplo (MPE))	
20	(Deduzione di investimenti in altri strumenti di passività ammissibili)	24.390
22	Fondi propri e passività ammissibili dopo le rettifiche	18.371.189
EU-22a	Di cui: fondi propri e passività subordinate	15.869.127
Importo dell'esposizione ponderato per il rischio e misura dell'esposizione della leva finanziaria del gruppo soggetto a risoluzione		
23	Importo complessivo dell'esposizione al rischio (TREA)	66.380.299
24	Misura dell'esposizione complessiva (TEM)	172.444.324
Rapporto dei fondi propri e delle passività ammissibili:		
25	Fondi propri e passività ammissibili in percentuale del TREA	27,6757%
EU-25a	Di cui fondi propri e passività subordinate	23,9064%
26	Fondi propri e passività ammissibili in percentuale della TEM	10,6534%
EU-26a	Di cui fondi propri e passività subordinate	9,2025%
27	CET1 (in percentuale del TREA) disponibile dopo aver soddisfatto i requisiti del gruppo soggetto a risoluzione	-
28	Requisito combinato di riserva di capitale specifico per ente	
29	Di cui requisito di riserva di conservazione del capitale	
30	Di cui requisito anticiclico di riserva di capitale	
31	Di cui requisito di riserva di capitale a fronte del rischio sistemico	
EU-31a	Di cui riserva di capitale degli enti a rilevanza sistemica a livello globale (G-SII) o degli altri enti a rilevanza sistemica (O-SII)	
Voci per memoria		
EU-32	Importo complessivo delle passività escluse di cui all'articolo 72 bis, paragrafo 2, del CRR	

MODELLO EU TLAC3A RANGO NELLA GRADUATORIA DEI CREDITORI - ENTITÀ SOGGETTA A RISOLUZIONE

		Rango in caso di insolvenza								Somma da 1 a n
		1	2	3	4	5	6	7	n	
		(Rango più basso)				(Rango più elevato)				
1	Descrizione del rango in caso di insolvenza (testo libero)	Capitale	Strumenti di capitale e Crediti Subordinati secondo il grado di subordinazione contrattualmente concordato tra le parti	Obbligazioni Senior Non-Preferred	Crediti non garantiti	Depositi diversi da quelli indicati nel ranking IT 7 e IT 8	La parte dei depositi detenuti da privati, PMI al di sopra della soglia stabilita dall'art. 96-bis.1, par. 3 e 4,	Depositi coperti - Crediti di una DGS a seguito della sua surrogazione e nei diritti e negli obblighi dei depositanti coperti	Creditori garantiti	
2	Passività e fondi propri	2.326.766	313.549	54.313	4.263.348	22.063.700	18.264	294.001	20.015.964	49.349.907
3	Di cui passività escluse	-	-	-	737.031	21.450.329	-	294.001	20.015.964	42.497.326
4	Passività e fondi propri meno passività escluse	2.326.766	313.549	54.313	3.526.317	613.371	18.264	-	-	6.852.581
5	Sottoinsieme di passività e fondi propri meno passività escluse che sono fondi propri e passività potenzialmente ammissibili ai fini [scegliere a seconda del caso tra: MREL/TLAC]	2.326.766	313.549	54.313	2.522.352	-	-	-	-	5.216.981
6	Di cui durata residua ≥ 1 anno e < 2 anni	-	-	-	300.864	-	-	-	-	300.864
7	Di cui durata residua ≥ 2 anni e < 5 anni	-	-	54.313	1.702.328	-	-	-	-	1.756.641
8	Di cui durata residua ≥ 5 anni e < 10 anni	-	313.549	-	519.160	-	-	-	-	832.709
9	Di cui durata residua ≥ 10 anni, esclusi titoli perpetui	-	-	-	-	-	-	-	-	-
10	Di cui titoli perpetui	2.326.766	-	-	-	-	-	-	-	2.326.766

RISERVE DI CAPITALE

7. RISERVE DI CAPITALE

7.1 INFORMATIVA QUANTITATIVA

Al 31 dicembre 2024 il Gruppo è tenuto a detenere una limitata riserva di capitale anticiclica pari a circa 2.941 migliaia di euro in virtù di esposizioni estremamente residuali verso i Paesi indicati nella corrispondente tabella EU CCYB1.

La maggior parte delle esposizioni creditizie rilevanti sono prevalentemente localizzate in Italia, Paese per il quale il coefficiente anticiclico è fissato dalla Banca d'Italia pari allo 0% per il 4° trimestre 2023.

MODELLO EU CCYB1 – DISTRIBUZIONE GEOGRAFICA DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE RILEVANTI AI FINI DEL CALCOLO DELLA RISERVA DI CAPITALE ANTICICLICA (1 di 2)

	a	b	c	d	e	f
	Esposizioni creditizie generiche		Esposizioni creditizie rilevanti — Rischio di mercato			
Ripartizione per paese	Valore dell'esposizione secondo il metodo standardizzato	Valore dell'esposizione secondo il metodo IRB	Somma delle posizioni lunghe e corte delle esposizioni contenute nel portafoglio di negoiazione secondo il metodo standardizzato	Valore delle esposizioni nel portafoglio di negoiazione secondo i modelli interni	Valore delle esposizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoiazione	Valore dell'esposizione complessiva
Italia	97.270.230	-	29.089	-	980.665	98.279.984
Cipro	-	-	-	-	-	-
Ceca (Repubblica)	449	-	-	-	-	449
Germania	114.870	-	0	-	-	114.870
Danimarca	1.077	-	-	-	-	1.077
Estonia	144	-	-	-	-	144
Francia	64.483	-	-	-	-	64.483
Croazia	1.994	-	-	-	-	1.994
Ungheria	1.693	-	-	-	-	1.693
Irlanda	9.669	-	-	-	-	9.669
Islanda	2.234	-	-	-	-	2.234
Lituania	261	-	-	-	-	261
Lussemburgo	9.392	-	-	-	-	9.392
Lettonia	-	-	-	-	-	-
Paesi Bassi	24.670	-	0	-	-	24.670
Norvegia	2.421	-	-	-	-	2.421
Romania	4.032	-	-	-	-	4.032
Svezia	2.984	-	-	-	-	2.984
Slovenia	396	-	-	-	-	396
Slovacchia	172	-	-	-	-	172
Altri Paesi	235.967	-	200	-	-	236.168
TOTALE	97.814.129	-	29.289	-	980.665	98.824.083

MODELLO EU CCYB1 – DISTRIBUZIONE GEOGRAFICA DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE RILEVANTI AI FINI DEL CALCOLO DELLA RISERVA DI CAPITALE ANTICICLICA (2 di 2)

	g	h	i	j	k	l	m
	Requisiti di fondi propri						
Ripartizione per paese	Esposizioni creditizie rilevanti — Rischio di credito	Esposizioni creditizie rilevanti — Rischio di mercato	Esposizioni creditizie rilevanti — Posizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione	Totale	Importi delle esposizioni ponderati per il rischio	Fattori di ponderazione dei requisiti di fondi propri	Coefficiente anticiclico
Italia	3.804.731	30	19.800	3.824.561	47.807.007	99,1860%	-
Cipro	-	-	-	-	-	-	1,0000%
Ceca (Repubblica)	14	-	-	14	176	0,0004%	1,2500%
Germania	8.817	0	-	8.817	110.214	0,2287%	0,7500%
Danimarca	54	-	-	54	672	0,0014%	2,5000%
Estonia	4	-	-	4	50	0,0001%	1,5000%
Francia	2.522	-	-	2.522	31.525	0,0654%	1,0000%
Croazia	101	-	-	101	1.265	0,0026%	1,5000%
Ungheria	120	-	-	120	1.495	0,0031%	0,5000%
Irlanda	754	-	-	754	9.427	0,0196%	1,5000%
Islanda	178	-	-	178	2.226	0,0046%	2,5000%
Lituania	7	-	-	7	91	0,0002%	1,0000%
Lussemburgo	324	-	-	324	4.048	0,0084%	0,5000%
Lettonia	-	-	-	-	-	-	0,5000%
Paesi Bassi	1.785	0	-	1.785	22.309	0,0463%	2,0000%
Norvegia	106	-	-	106	1.322	0,0027%	2,5000%
Romania	318	-	-	318	3.972	0,0082%	1,0000%
Svezia	223	-	-	223	2.787	0,0058%	2,0000%
Slovenia	17	-	-	17	212	0,0004%	0,5000%
Slovacchia	5	-	-	5	63	0,0001%	1,5000%
Altri Paesi	14.816	16	-	14.832	185.399	0,3846%	-
TOTALE	3.836.102	46	19.800	3.855.947	48.199.336	-	

MODELLO EU CCYB2 – IMPORTO DELLA RISERVA DI CAPITALE ANTICICLICA SPECIFICA DELL'ENTE

	a
1 Importo complessivo dell'esposizione al rischio (RWA)	66.380.299
2 Coefficiente anticiclico specifico dell'ente	0,0044%
3 REQUISITO DI RISERVA DI CAPITALE ANTICICLICA SPECIFICA DELL'ENTE	2.941

RISCHIO DI LIQUIDITÀ

8. RISCHIO DI LIQUIDITÀ

8.1 INFORMATIVA QUALITATIVA

Natura del rischio di liquidità

Si definisce rischio di liquidità la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (*Funding liquidity risk*) e/o di smobilizzare le proprie attività sul mercato (*Market liquidity risk*), ovvero di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte a tali impegni. Il *Funding liquidity risk*, a sua volta, può essere distinto tra:

- *Mismatching liquidity risk*, consistente nel rischio connesso al differente profilo temporale delle entrate e delle uscite di cassa determinato dal disallineamento delle scadenze delle attività e delle passività finanziarie di (e fuori) bilancio; e
- *Contingency liquidity risk*, ossia il rischio che eventi inattesi possano richiedere un ammontare di disponibilità liquide superiore a quanto precedentemente previsto dalla banca per far fronte agli impegni di pagamento; tale rischio può essere generato da eventi quali il mancato rimborso di finanziamenti, la necessità di finanziare nuovi assets, la difficoltà di vendere assets liquidi o di ottenere nuovi finanziamenti in caso di crisi di liquidità;
- *Collateral liquidity risk*, ossia il rischio che la banca, a fronte di variazioni avverse del *fair value* degli strumenti finanziari, sia contrattualmente chiamata a ripristinare i margini di riferimento mediante collateral/margini per cassa;
- *Operational liquidity risk*, ossia il rischio che la banca non riesca a far fronte alle obbligazioni correnti (in orizzonte di brevissimo termine o infragiornaliero) pur rimanendo in condizioni di solvibilità finanziaria.

Il rischio di liquidità può essere generato da diversi fattori sia interni sia esterni alla Banca. Le fonti del rischio di liquidità possono, pertanto, essere distinte nelle seguenti macro-categorie:

- endogene: rappresentate da eventi negativi specifici della Banca (ad es. deterioramento del merito creditizio della Banca e perdita di fiducia da parte dei creditori);
- esogene: quando l'origine del rischio è riconducibile ad eventi negativi non direttamente controllabili da parte della Banca (crisi politiche, crisi finanziarie, eventi catastrofici, ecc.) che determinano situazioni di tensione di liquidità sui mercati;
- combinazioni delle precedenti.

Identificazione dei rischi

La fase di identificazione del rischio di liquidità si caratterizza in relazione al diverso orizzonte di osservazione:

- liquidità operativa - suddivisa su due livelli tra loro complementari:
 - liquidità infra-giornaliera e di brevissimo termine: effettuata su base giornaliera, è finalizzata all'identificazione delle fonti di rischio che incidono sulla capacità della Banca di assicurare, puntualmente e su orizzonti temporali di brevissimo termine, il bilanciamento dei flussi monetari in entrata e in uscita, nonché la dotazione di un ammontare di disponibilità liquide adeguato a fronteggiare il rispetto del requisito di copertura della liquidità (*Liquidity Coverage Ratio* - LCR);
 - liquidità di breve termine: identificazione delle fonti di rischio che incidono sulla capacità della Banca di far fronte ai propri impegni di pagamento, previsti ed imprevisi, in un orizzonte temporale di breve termine (fino a 12 mesi);
- liquidità strutturale - individuazione di eventuali cause di squilibri strutturali tra le attività e le passività con scadenza oltre l'anno e raccordo con la gestione della liquidità di breve termine nonché alla pianificazione delle azioni e a prevenire il futuro formarsi di carenze di liquidità sulle scadenze brevi.

Il profilo di liquidità della Banca, e dunque la sua esposizione al *liquidity risk*, è strettamente correlato al modello di business adottato, alla composizione dello stato patrimoniale - in termini di poste dell'attivo, del passivo e fuori bilancio - nonché al relativo profilo per scadenze.

Il processo di identificazione e classificazione dei fattori di rischio connessi ai profili di liquidità operativa e strutturale ha l'obiettivo di definire gli elementi che, in termini di esposizione al rischio, possono indurre un deterioramento nella posizione di liquidità al manifestarsi di eventi di stress endogeni e/o esogeni.

Misurazione e gestione del rischio ed ipotesi di fondo utilizzate

La misurazione del rischio di liquidità consiste nelle attività volte a rilevare e quantificare in modo completo, corretto e tempestivo l'esposizione a tale rischio in relazione all'orizzonte di osservazione.

La misurazione del rischio si fonda su una ricognizione dei flussi (*inflows*) e deflussi (*outflows*) di cassa attesi e dei conseguenti sbilanci o eccedenze – nelle diverse fasce di scadenza residua che compongono la *maturity ladder* ed è effettuata con le finalità di:

- monitoraggio del profilo di rischio in condizioni di “*business as usual*”, mediante il controllo del complessivo sistema degli indicatori che caratterizzano il *Liquidity Risk Framework*;
- esecuzione delle attività di *stress test*, che prevedono la determinazione della posizione di liquidità in scenari avversi, severi ma plausibili, valutandone l'impatto a livello consolidato e individuale.

La misurazione della posizione di rischio è effettuata attraverso l'utilizzo di modelli, specifici indicatori e “metriche aggiuntive” sviluppati internamente ovvero regolamentari.

L'analisi dei profili di scadenza dipende in maniera sostanziale dalle assunzioni sui flussi di cassa futuri associati alle diverse posizioni attive e passive, di bilancio e fuori bilancio, che tengono conto della scadenza economica degli elementi di bilancio piuttosto che di quella contrattuale, fatti salvi ragionevoli criteri di prudenza.

La posizione di rischio viene misurata seguendo sia un approccio statico che dinamico, in coerenza con quanto previsto nel budget/piano strategico aziendale con riferimento alle attività, alle passività e alle poste del patrimonio netto rilevate in bilancio, nonché alle operazioni fuori bilancio.

In relazione all'orizzonte di osservazione, si definiscono due strutture per scadenze: operativa e strutturale.

La *maturity ladder* operativa è impiegata per il monitoraggio della posizione di liquidità di breve termine ed è determinata sia in uno scenario *business as usual* che di *stress* mediante l'applicazione di *run-off* prudenziali ai flussi di cassa contrattuali derivanti dalle poste di bilancio attive e passive e ai margini delle linee di credito.

La misurazione della posizione di liquidità infra-giornaliera avviene attraverso l'utilizzo di metriche finalizzate al monitoraggio del massimo utilizzo della liquidità su base infra-giornaliera, delle riserve disponibili all'inizio di ciascuna giornata operativa per far fronte ai fabbisogni di liquidità, dei pagamenti lordi inviati e ricevuti, nonché delle obbligazioni cosiddette “*time-specific*”.

La posizione di tesoreria viene misurata su base giornaliera attraverso la quantificazione delle Riserve di Liquidità (ovvero della *Counterbalancing capacity* - c.d. CBC) e la copertura tramite le stesse dell'eventuale valore negativo del saldo liquido prospettico nell'orizzonte temporale di riferimento.

Il sistema di monitoraggio della liquidità operativa così definita permette di controllare:

- la gestione dell'accesso al sistema dei pagamenti (gestione della liquidità operativa);
- la gestione del profilo degli esborsi di liquidità da effettuare;
- la consistenza ed il grado di utilizzo delle riserve di liquidità (analisi e gestione attiva della *maturity ladder*);
- la gestione attiva del collateral (*cash-collateral management*, i.e. titoli rifinanziabili e *bank loans*);
- l'integrazione delle azioni di gestione della liquidità a breve termine con le esigenze della liquidità strutturale.

La *maturity ladder* strutturale è impiegata per il monitoraggio della complessiva posizione di liquidità, in un orizzonte sia di breve che di medio/lungo termine, ed è determinata mediante l'applicazione di *run-off* prudenziali ai flussi di cassa contrattuali derivanti dalle poste di bilancio attive e passive e ai margini delle linee di credito. La proiezione degli afflussi e deflussi di cassa sulle diverse fasce temporali di cui la *ladder* si compone viene effettuata, in relazione alle finalità di analisi, secondo due distinti approcci.

Il primo approccio prevede la collocazione dei *cash flow* sulla base delle scadenze contrattuali delle poste in perimetro.

Il secondo approccio si basa sull'adozione di assunzioni comportamentali con particolare riferimento alla modellizzazione delle poste a vista ed ai margini sulle linee di credito concesse declinate sia in uno scenario *business as usual* che in uno scenario di *stress*.

Tale strumento risulta essenziale per avere evidenza delle necessità di *funding* nonché per avere consapevolezza del rischio di liquidità derivante dall'esecuzione del piano di *funding* evitando il sorgere di tensioni di liquidità future. Inoltre, la *maturity ladder* strutturale permette di controllare:

- la gestione della trasformazione delle scadenze, secondo le linee guida stabilite dagli Organi Aziendali;
- il supporto alle decisioni di *funding* previste nel piano.

In linea con le disposizioni di vigilanza, il Gruppo ha definito il *Contingency Funding Plan & Recovery Plan* ("piano di emergenza") con l'obiettivo di gestire una eventuale situazione di crisi di liquidità che possa compromettere la stabilità complessiva del Gruppo.

Il *Contingency Funding & Recovery Plan* è oggetto di periodica rivisitazione e di test periodici di affidabilità ed è volto ad assicurare:

- l'efficiente identificazione dei segnali che possono configurare una situazione di crisi di liquidità sia sistemica che idiosincratICA;
- la declinazione e trasposizione di tali segnali in indicatori e relativi livelli soglia, il loro continuo monitoraggio e la chiara identificazione delle procedure da attivare nel caso si manifestino tensioni sulla liquidità;
- la legittimazione dell'operato degli Organi Aziendali/*Top Management* preposto alla gestione delle situazioni di emergenza, che deve essere in grado di modificare, in modo tempestivo e talvolta anche radicale, la struttura dell'attivo e del passivo di bilancio e/o le modalità operative o le strategie commerciali;
- le linee di azione immediate e gli strumenti d'intervento per la mitigazione del rischio di liquidità e per la gestione delle situazioni di emergenza.

L'attivazione del CF&RP al manifestarsi di una situazione di crisi di liquidità è valutata in relazione al livello di rischio assunto dagli indicatori di liquidità identificati.

La posizione di liquidità del Gruppo viene monitorata sia nel normale corso degli affari che in condizioni di *stress*. In tale contesto, il Gruppo ha definito un *framework* di *stress test* sugli indicatori che caratterizzano il c.d. *Liquidity Risk Framework*.

Le analisi di *stress test* sono finalizzate a misurare quanto la posizione di liquidità aziendale si possa deteriorare in presenza di condizioni di mercato particolarmente sfavorevoli, consentendo quindi di verificarne la robustezza.

In armonia con quanto previsto dal quadro normativo di riferimento, la banca identifica e definisce scenari caratterizzati da ipotesi di *stress* riconducibili al manifestarsi di eventi di tipo sistemico e/o idiosincratICO con l'obiettivo di testare le potenziali vulnerabilità del suo profilo di liquidità.

In linea con gli indirizzi normativi in materia, il Gruppo si è dotato di diverse tipologie di analisi fra loro complementari:

- *Sensitivity Analysis*: analisi della posizione di liquidità rispetto all'impatto marginale derivante da uno o più fattori di rischio considerati in modo disgiunto o congiunto.
- *Scenario Analysis*: analisi consistente nella valutazione della capacità della Banca di far fronte al potenziale deterioramento del proprio profilo di liquidità in funzione di una combinazione di fattori di rischio associati a uno o più fattori di rischio secondo specifiche dinamiche evolutive di *stress*.
- *Reverse stress testing*: analisi consistente nell'identificazione di uno scenario o di più scenari di stress il cui impatto conduce ad un risultato prestabilito, identificato ex-ante. L'analisi di reverse *stress test* consente di indagare, tramite un processo ricorsivo di analisi, l'entità e le probabilità di accadimento degli eventi che conducono a tale risultato.

In funzione della finalità dell'analisi, sono definiti l'orizzonte temporale dell'esercizio di *stress*, la velocità di propagazione degli *shock* e l'approccio da adottare ai fini della proiezione dell'operatività (statico/dinamico).

Le tipologie di *stress test* che ne caratterizzano l'intero *framework* prevedono il verificarsi di eventi severi ma plausibili e ragionevoli (scenari), classificabili in tre differenti categorie:

- scenario di *stress* causato da eventi di natura sistemica, ossia un evento (o combinazioni di più eventi) a valere su specifiche variabili macroeconomiche il cui verificarsi genera/comporta conseguenze negative per l'intero sistema finanziario e/o per l'economia reale e di conseguenza per il Gruppo bancario Cooperativo Iccrea;
- scenario di *stress* causato da eventi specifici (idiosincratICI), ossia un evento (o combinazioni di più eventi) il cui verificarsi, genera/comporta gravi conseguenze negative per il Gruppo bancario Cooperativo Iccrea. Nella

definizione di tali eventi è stata svolta una specifica analisi che considera gli specifici profili organizzativi, operativi e di rischio che contraddistinguono il Gruppo;

- scenario di *stress* che deriva da una combinazione di eventi specifici e di sistema ossia il verificarsi di eventi combinati che si verificano all'interno di un medesimo scenario.

Per la costruzione degli scenari di *stress* sia di tipo sistemico che idiosincratico, l'impianto metodologico sottostante prevede di identificare le singole tipologie di rischio di liquidità e le voci di raccolta / impiego su cui tali rischi hanno effetto, in modo da poter stimare i flussi in entrata e in uscita ai fini del *gap* di liquidità e di verificare la stabilità degli indicatori di rischio e della capacità del Gruppo di far fronte alle possibili tensioni di liquidità.

Per ogni scenario considerato, infatti, il Gruppo ha previsto degli eventi (*shock*) riferibili alle principali variabili di rischio, identificate secondo logiche coerenti con il *framework* complessivo di *stress test* definito e che permettono di associare specifici livelli di propagazione e relativo impatto sugli indicatori.

Per la determinazione e costruzione di scenari di stress di tipo combinato il *framework* prevede una combinazione mirata tra eventi di natura sistemica e idiosincronica al fine di aumentare ulteriormente la severità degli esercizi condotti. Ai fini prudenziali il *framework* non prevede effetti compensativi derivanti dalla combinazione degli eventi considerati.

Tabella EU LIQB: informazioni qualitative sull'LCR, ad integrazione della tabella EU LIQ1

Evoluzione dei risultati dell'indicatore LCR

Nel corso del quarto trimestre del 2024 si è osservato un aumento dell'indicatore LCR principalmente riconducibile agli effetti positivi legati all'aumento della raccolta diretta da clientela e all'aumento della raccolta strutturale derivante dal collocamento dell'emissione di un *Covered Bond*. Tali dinamiche sono state compensate dagli effetti di segno opposto riconducibili alla riduzione della raccolta BCE garantita da collateral non-HQLA ed al rimborso di due emissioni obbligazionarie.

Componenti dell'indicatore LCR – Liquidity Buffer e Net Outflows

Alla fine del quarto trimestre del 2024 si rileva una riduzione, rispetto alla fine del terzo trimestre, del *buffer* di liquidità, composto principalmente:

- per il 90% da titoli, di cui circa il 98% è rappresentato da titoli di Stato;
- per l'8% dalle riserve detenute presso Banche Centrali;
- per il 2% da banconote detenute in cassa.

Con riferimento ai deflussi netti di liquidità la componente principale è relativa all'operatività con clientela al dettaglio e all'ingrosso nonché alle uscite potenziali di cassa legate ad altri prodotti e servizi.

Concentrazione delle fonti di finanziamento

La principale fonte di finanziamento alla fine del quarto trimestre è rappresentata dai depositi da clientela retail e corporate. In aggiunta vi è il ricorso a forme di raccolta di breve termine su mercati wholesale, principalmente riconducibili ad operatività in repo con CC&G, e di raccolta di medio/lungo termine attraverso il collocamento di emissioni proprie.

Nel continuo il Gruppo monitora il grado di concentrazione delle fonti di finanziamento, sia a livello consolidato che sulla dimensione individuale delle Società del Gruppo, attraverso l'utilizzo di metriche gestionali e regolamentari.

Esposizione in derivati e potenziali richieste di garanzie reali

Nell'ambito della gestione e mitigazione dei diversi fattori di rischio, il Gruppo ha in essere contratti derivati con controparti centrali e contratti derivati bilaterali sia per finalità di copertura dei rischi connessi a possibili variazioni dei fattori di rischio (tassi di interesse, etc.) a cui sono esposte le attività e passività del portafoglio bancario che per finalità di negoziazione. Le variazioni dei fattori di rischio sottostanti all'operatività in derivati generano un impatto sulla liquidità di Gruppo, influenzando le potenziali esposizioni future in derivati, a fronte delle quali è comunemente richiesto il versamento di garanzie in forma di contante o altro collaterale liquido.

Ai fini della quantificazione del potenziale assorbimento di liquidità derivante da eventuali necessità di garanzie aggiuntive in caso di movimenti avversi di mercato, il Gruppo adotta il c.d. *Historical Look Back Approach* che prevede la stima del massimo flusso di *collateral* rilevato su un arco di 30 giorni e determinato nel corso dei 24 mesi precedenti la data di riferimento del calcolo dell'indicatore. Tale misura è computata fra gli *outflows* potenziali dell'indicatore LCR, contribuendo alla determinazione del *Liquidity Buffer* minimo da detenere a copertura dei deflussi stimati. Alla fine del quarto trimestre il potenziale assorbimento di liquidità rappresenta circa il 3% dei deflussi di liquidità a 30 giorni computati nel calcolo dell'indicatore LCR.

Disallineamento di valuta nell'LCR

La normativa in vigore prevede il monitoraggio e la segnalazione del "LCR in valuta estera" quando le passività aggregate detenute in una valuta estera risultano "significative", ovvero pari o superiori al 5% delle passività totali detenute dall'ente. Alla fine del trimestre non vi sono valute ritenute significative in quanto il Gruppo opera principalmente in euro e pertanto esse hanno un impatto marginale sull'indicatore LCR, non determinando disallineamenti di valuta nel calcolo.

Altri elementi rilevanti per il profilo di liquidità non rientranti nel calcolo dell'LCR

La partecipazione ai sistemi di pagamento, regolamento e compensazione richiede la predisposizione di adeguate strategie e procedure per il presidio del rischio di liquidità infragiornaliero.

Il rischio di liquidità infragiornaliero è il rischio di non disporre di fondi sufficienti per far fronte ai propri obblighi di pagamento e regolamento nei termini previsti, durante la giornata operativa, sia in condizioni di normale corso degli affari che in condizioni di *stress*, all'interno dei vari sistemi sopra menzionati.

La gestione infragiornaliera della liquidità comporta necessariamente un monitoraggio attento e continuativo dei flussi di cassa infragiornalieri scambiati presso i diversi sistemi di regolamento a cui aderisce il Gruppo. La misurazione e il monitoraggio della posizione di liquidità infra-giornaliera avvengono attraverso l'utilizzo di metriche finalizzate al monitoraggio del massimo utilizzo della liquidità su base infra-giornaliera, delle riserve disponibili all'inizio di ciascuna giornata operativa per far fronte ai fabbisogni di liquidità, dei pagamenti lordi inviati e ricevuti, nonché delle obbligazioni cosiddette "*time-specific*", in coerenza con quanto previsto dal *framework* di Basilea (BCBS - "*Monitoring tools for intraday liquidity management*", Aprile 2013).

Al fine di garantire un'adeguata copertura del rischio di liquidità infragiornaliero ed evitare che si verifichino dei mancati pagamenti, è previsto il mantenimento di un portafoglio minimo di attività prontamente liquidabili a cui ricorrere in caso di necessità.

II Processo ILAAP

Come richiamato nella parte sulla *risk strategy* del Gruppo, il processo interno di valutazione dell'adeguatezza della liquidità (ILAAP) è svolto conformemente a quanto previsto dalla normativa di riferimento e alle richieste formulate dall'Autorità di Vigilanza e rappresenta per il Gruppo un fondamentale processo aziendale nell'ambito del *framework* di *risk governance* i cui obiettivi principali sono i seguenti:

- definire una strategia consapevole e prudente informando gli organi societari del livello di rischio cui il Gruppo e le sue singole componenti sono esposti;
- migliorare le sinergie derivanti dall'integrazione dei processi di capital management, di pianificazione strategica e di RAF (*Risk Appetite Framework*);
- condividere e diffondere una cultura aziendale imperniata sulla gestione del rischio;
- sviluppare strumenti di misurazione, controllo e attenuazione evoluti con riferimento a tutti i rischi aziendali.

Nella declinazione del processo ILAAP il GBCI tiene conto:

- delle caratteristiche, delle dimensioni e della complessità dell'operatività del Gruppo e delle sue singole componenti e dei mercati di riferimento;
- di quanto previsto e normato dal Contratto di Coesione in materia di indirizzo e coordinamento;
- dei requisiti previsti dalla normativa prudenziale vigente e delle prassi del sistema bancario;

- dell'orizzonte temporale considerato in sede di pianificazione strategica al fine di valutare l'adeguatezza della liquidità del Gruppo in ottica *forward-looking*.

In generale, il processo interno di valutazione dell'adeguatezza del profilo di liquidità è eseguito con cadenza almeno annuale in modo coordinato alle attività inerenti il RAF e la Pianificazione Strategica.

Indicazioni e richieste di aggiornamento, anche infra-annuali, possono pervenire sia da parte dell'Autorità di Vigilanza, sia da parte di Organi/Funzioni Aziendali nell'espletamento dei rispettivi compiti/ruoli di valutazione e controllo (es. Consiglio di Amministrazione, Comitato Rischi, Collegio Sindacale, etc.).

Le attività sono svolte avendo riguardo ai seguenti profili e/o eventi rilevanti:

- cambiamenti della struttura giuridica o organizzativa, dell'attività o della situazione finanziaria che possano influire in misura sostanziale sul Processo ILAAP;
- ragionevolezza e severità degli scenari di stress utilizzati per la valutazione dell'adeguatezza del profilo di liquidità;
- rappresentatività dei livelli/threshold utilizzati per la valutazione;
- conformità normativa e regolamentare;
- eventi di natura straordinaria esogeni o endogeni che possano influire in misura sostanziale sul Processo ILAAP.

Dal punto di vista operativo, il Processo ILAAP, nella sua esecuzione è coordinato dal Responsabile della funzione *Risk Management*, attraverso le Unità Organizzative centrali della Capogruppo e i presidi dislocati sul territorio sia per lo svolgimento nel continuo delle attività e delle analisi di valutazione di adeguatezza, sia nella fase di predisposizione del Resoconto annuale da inviare all'Autorità di Vigilanza.

Le diverse funzioni aziendali sono coinvolte nel processo ILAAP, per area di competenza, al fine di considerare la specifica operatività ed i connessi profili di rischio della Capogruppo e delle singole Società del Gruppo.

Con riferimento al processo di valutazione dell'adeguatezza del profilo di liquidità (ILAAP) le analisi condotte considerano un orizzonte previsionale di tre anni e le rispettive valutazioni sono state svolte secondo un approccio dinamico, ovvero includendo evoluzioni economiche, finanziarie e patrimoniali coerenti con il Piano Strategico pluriennale, considerando sia assunzioni di normale corso degli affari (scenario *baseline*) che il verificarsi di eventi di stress (scenario *adverse*).

All'interno di tale quadro di riferimento e coerentemente con quanto indicato dall'Autorità di Vigilanza all'interno della "Guida della BCE sui processi interni di valutazione dell'adeguatezza della liquidità" (Novembre 2018) l'impianto metodologico adottato prevede la valutazione del profilo di *Liquidity Adequacy* secondo diverse "prospettive" (regolamentare, economica e di normativa interna), integrate fra loro, all'interno delle quali sono previste regole di misurazione/trattamento del rischio di liquidità, strettamente correlate alle finalità delle analisi condotte.

In particolare:

- con la prospettiva regolamentare/normativa interna si intende valutare la capacità del profilo di *Liquidity Adequacy* di rispettare i limiti regolamentari sia in condizioni di normale corso degli affari che in condizioni avverse, valutandone al contempo la sostenibilità in coerenza con gli obiettivi e i limiti di rischio definiti nell'ambito del processo di pianificazione strategica;
- con la prospettiva economica si intende valutare la capacità del profilo di *Liquidity Adequacy* di sostenere fabbisogni di liquidità attesi ed inattesi tenuto conto di tutti i rischi che potrebbero indurre un deterioramento della posizione attuale e prospettiva della Banca nel perseguimento della strategia aziendale.

A livello operativo le valutazioni si sostanziano nell'analizzare il profilo di *Liquidity Adequacy* sia in un'ottica di breve che di medio-lungo termine in condizioni di normale operatività e in condizioni di scenario avverso con riferimento alle tre diverse prospettive di valutazione.

Le risultanze del Processo ILAAP, contenute nel Resoconto ILAAP e nel *Liquidity Adequacy Statement* approvati dal Consiglio di Amministrazione, evidenziano un profilo di liquidità complessivamente adeguato sia nel breve termine che nel medio-lungo termine, tenendo in considerazione sia condizioni di normale operatività che condizioni di scenario avverso. In particolare, l'evoluzione stimata in arco piano degli indicatori LCR e NSFR non ha fatto emergere criticità in termini di adeguatezza del profilo di liquidità operativa e strutturale in quanto il posizionamento atteso nello scenario *baseline* è coerente rispetto agli obiettivi definiti nel RAS e la proiezione nello scenario di *stress* è superiore non solo alla soglia regolamentare bensì anche alla *risk tolerance* definita nel RAS 2025. La valutazione di complessiva adeguatezza del profilo di liquidità è confermata anche dalle metriche gestionali adottate dal Gruppo nell'ambito del controllo del rischio di liquidità.

8.2 INFORMATIVA QUANTITATIVA

Si riporta di seguito la tabella EU LIQ1 prevista dal Regolamento di Esecuzione 2021/637. I valori, per ciascun periodo di riferimento indicato nella riga EU 1a, sono calcolati su medie mobili degli ultimi dodici mesi rispetto alla data di riferimento.

MODELLO EU LIQ1 – LIQUIDITY COVERAGE RATIO (1 DI 2)

		Totale valore non ponderato (media)			
EU 1a	Trimestre che termina il (GG Mese AAAA)	31/12/2024	30/09/2024	30/06/2024	31/03/2024
EU 1b	Numero di punti di dati usati per il calcolo delle medie	12	12	12	12
ATTIVITÀ LIQUIDE DI ELEVATA QUALITÀ					
1	Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA)				
DEFLUSSI DI CASSA					
2	Depositi al dettaglio e depositi di piccole imprese, di cui	77.439.259	77.334.455	77.919.731	77.889.181
3	Depositi stabili	58.153.744	58.165.807	58.874.988	59.422.654
4	Depositi meno stabili	19.285.515	19.168.648	19.044.743	18.466.528
5	Finanziamento all'ingrosso non garantito	25.480.038	24.498.061	23.482.243	23.348.721
6	Depositi operativi (tutte le controparti) e depositi in reti di banche cooperative	3.138.395	2.156.178	1.841.782	1.875.616
7	Depositi non operativi (tutte le controparti)	22.214.910	22.230.431	21.544.420	21.380.436
8	Debito non garantito	126.733	111.451	96.040	92.668
9	Finanziamento all'ingrosso garantito				
10	Obblighi aggiuntivi	5.877.934	5.654.361	5.152.629	4.732.404
11	Deflussi connessi ad esposizioni in derivati e altri obblighi in materia di garanzie reali	1.782.674	1.707.779	1.421.359	1.241.826
12	Deflussi connessi alla perdita di finanziamenti su prodotti di debito	-	-	-	-
13	Linee di credito e di liquidità	4.095.260	3.946.583	3.731.270	3.490.578
14	Altre obbligazioni di finanziamento contrattuali	380.987	405.226	443.997	504.677
15	Altre obbligazioni di finanziamento potenziali	46.581.027	46.448.273	46.059.026	45.689.258
16	Totale dei deflussi di cassa				
AFFLUSSI DI CASSA					
17	Prestiti garantiti (ad es. contratti di vendita con patto di riacquisto passivo)	2.460.939	2.126.839	1.643.263	870.391
18	Afflussi da esposizioni pienamente in bonis	3.284.103	3.286.242	3.370.491	3.348.162
19	Altri afflussi di cassa	6.761.606	6.823.815	6.753.575	6.630.625
EU-19a	(Differenza tra gli afflussi ponderati totali e i deflussi ponderati totali derivanti da operazioni in paesi terzi in cui vigono restrizioni al trasferimento o che sono denominate in valute non convertibili)				
EU-19b	(Afflussi in eccesso da un ente creditizio specializzato connesso)				
20	Totale degli afflussi di cassa	12.506.648	12.236.896	11.767.329	10.849.177
EU-20a	Afflussi totalmente esenti	-	-	-	-
EU-20b	Afflussi soggetti al massimale del 90 %	-	-	-	-
EU-20c	Afflussi soggetti al massimale del 75 %	12.506.648	12.236.896	11.767.329	10.849.177
VALORE CORRETTO TOTALE					
EU-21	RISERVA DI LIQUIDITÀ				
22	TOTALE DEI DEFLUSSI DI CASSA NETTI				
23	COEFFICIENTE DI COPERTURA DELLA LIQUIDITÀ				

MODELLO EU LIQ1 – LIQUIDITY COVERAGE RATIO (2 DI 2)

		Totale valore ponderato (media)			
EU 1a	Trimestre che termina il (GG Mese AAAA)	31/12/2024	30/09/2024	30/06/2024	31/03/2024
EU 1b	Numero di punti di dati usati per il calcolo delle medie	12	12	12	12
ATTIVITÀ LIQUIDE DI ELEVATA QUALITÀ					
1	Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA)	42.986.397	41.776.178	39.780.264	38.054.221
DEFLUSSI DI CASSA					
2	Depositi al dettaglio e depositi di piccole imprese, di cui	5.425.218	5.405.808	5.427.844	5.384.265
3	Depositi stabili	2.907.687	2.908.290	2.943.749	2.971.133
4	Depositi meno stabili	2.517.530	2.497.518	2.484.095	2.413.132
5	Finanziamento all'ingrosso non garantito	10.340.196	10.097.247	9.725.456	9.550.066
6	Depositi operativi (tutte le controparti) e depositi in reti di banche cooperative	593.578	400.819	341.001	340.991
7	Depositi non operativi (tutte le controparti)	9.619.885	9.584.977	9.288.415	9.116.407
8	Debito non garantito	126.733	111.451	96.040	92.668
9	Finanziamento all'ingrosso garantito	225	225	215	1.981
10	Obblighi aggiuntivi	2.225.072	2.130.873	1.808.355	1.572.652
11	Deflussi connessi ad esposizioni in derivati e altri obblighi in materia di garanzie reali	1.782.674	1.707.779	1.421.359	1.241.826
12	Deflussi connessi alla perdita di finanziamenti su prodotti di debito	-	-	-	-
13	Linee di credito e di liquidità	442.398	423.094	386.996	330.827
14	Altre obbligazioni di finanziamento contrattuali	380.987	405.226	443.997	504.677
15	Altre obbligazioni di finanziamento potenziali	1.010.883	1.009.171	997.755	992.965
16	Totale dei deflussi di cassa	19.382.580	19.048.550	18.403.621	18.006.606
AFFLUSSI DI CASSA					
17	Prestiti garantiti (ad es. contratti di vendita con patto di riacquisto passivo)	-	-	560	560
18	Afflussi da esposizioni pienamente in bonis	2.051.872	2.094.199	2.167.070	2.159.254
19	Altri afflussi di cassa	1.544.851	1.603.425	1.576.154	1.489.858
EU-19a	(Differenza tra gli afflussi ponderati totali e i deflussi ponderati totali derivanti da operazioni in paesi terzi in cui vigono restrizioni al trasferimento o che sono denominate in valute non convertibili)	-	-	-	-
EU-19b	(Afflussi in eccesso da un ente creditizio specializzato connesso)	-	-	-	-
20	Totale degli afflussi di cassa	3.596.724	3.697.624	3.743.784	3.649.672
EU-20a	Afflussi totalmente esenti	-	-	-	-
EU-20b	Afflussi soggetti al massimale del 90 %	-	-	-	-
EU-20c	Afflussi soggetti al massimale del 75 %	3.596.724	3.697.624	3.743.784	3.649.672
VALORE CORRETTO TOTALE					
EU-21	RISERVA DI LIQUIDITÀ	42.986.397	41.776.178	39.780.264	38.054.221
22	TOTALE DEI DEFLUSSI DI CASSA NETTI	15.785.857	15.350.927	14.659.837	14.356.934
23	COEFFICIENTE DI COPERTURA DELLA LIQUIDITÀ	272,6492%	272,3717%	271,5587%	265,4781%

Il valore medio della riserva di liquidità sul 31 dicembre 2024 risulta pari a 42.986.397 migliaia di euro, in aumento rispetto ai valori medi dei trimestri precedenti. Aumentano leggermente i deflussi di cassa netti il cui valore medio al 31 dicembre 2024 è pari a 15.785.857 migliaia di euro. Al 31 dicembre 2024, il valore medio del coefficiente di copertura della liquidità (LCR) risulta pari a circa il 273% in aumento rispetto ai trimestri precedenti.

Si riporta di seguito la tabella EU LIQ2 prevista per la disclosure del coefficiente di finanziamento stabile (NSFR) al 31 dicembre 2024, al 30 settembre 2024, al 30 giugno 2024 e al 31 marzo 2024. Al 31 dicembre 2024, il valore degli Elementi di finanziamento disponibile (ASF) è pari a circa 126.985.624 migliaia di euro mentre il valore degli Elementi di finanziamento stabile richiesto (RSF) è pari a circa 80.263.949 migliaia di euro. Il valore del ratio è poco superiore al 158% ampiamente sopra il minimo regolamentare del 100%. La maggior parte dei finanziamenti stabili disponibili è legata principalmente ai depositi al dettaglio, depositi stabili e ai finanziamenti all'ingrosso. Per quanto riguarda invece il finanziamento stabile richiesto, i principali aggregati sono riferiti alle attività liquide di elevata qualità (HQLA).

MODELLO EU LIQ2: COEFFICIENTE NETTO DI FINANZIAMENTO STABILE (1 DI 4)

		31/12/2024				
		a	b	c	d	e
		Valore non ponderato per durata residua				Valore ponderato
		Privo di scadenza	< 6 mesi	da 6 mesi a < 1 anno	≥ 1 anno	
Elementi di finanziamento stabile disponibile (ASF)						
1	Elementi e strumenti di capitale	17.101.360	12.629	-	304.383	17.405.744
2	Fondi propri	17.101.360	12.629	-	304.383	17.405.744
3	Altri strumenti di capitale		-	-	-	-
4	Depositi al dettaglio		81.729.593	2.473.306	4.449.513	83.304.698
5	Depositi stabili		59.718.426	1.733.081	3.255.517	61.634.449
6	Depositi meno stabili		22.011.167	740.225	1.193.996	21.670.249
7	Finanziamento all'ingrosso:		41.533.689	1.806.967	11.612.539	25.360.473
8	Depositi operativi		17.197.416	-	-	8.598.708
9	Altri finanziamenti all'ingrosso		24.336.273	1.806.967	11.612.539	16.761.765
10	Passività correlate		-	-	-	-
11	Altre passività:	26.538	1.870.187	-	914.709	914.709
12	NSFR derivati passivi	26.538				
13	Tutte le altre passività e gli altri strumenti di capitale non compresi nelle categorie di cui sopra		1.870.187	-	914.709	914.709
14	Finanziamento stabile disponibile (ASF) totale					126.985.624
Elementi di finanziamento stabile richiesto (RSF)						
15	Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA)					4.155.870
EU-15a	Attività vincolate per una durata residua pari o superiore a un anno in un aggregato di copertura		87.385	92.196	3.640.792	3.247.317
16	Depositi detenuti presso altri enti finanziari a fini operativi		-	-	-	-
17	Prestiti e titoli in bonis:		17.964.156	5.741.348	68.273.509	61.081.774
18	Operazioni di finanziamento tramite titoli in bonis con clienti finanziari garantite da HQLA di livello 1 soggette a un coefficiente di scarto dello 0%		1.237.374	10.000	177.058	248.952
19	Operazioni di finanziamento tramite titoli in bonis con clienti finanziari garantite da altre attività e prestiti e anticipazioni a enti finanziari		621.862	146.107	1.240.273	1.375.513
20	Prestiti in bonis a clienti costituiti da società non finanziarie, clienti al dettaglio e piccole imprese e prestiti a emittenti sovrani e organismi del settore pubblico, di cui		13.751.597	4.783.065	41.167.257	55.271.337
21	Con un fattore di ponderazione del rischio pari o inferiore al 35 % nel quadro del metodo standardizzato di Basilea II per il rischio di credito		2.647.121	1.985.244	18.942.149	28.602.669
22	Mutui ipotecari su immobili residenziali in bonis, di cui		525.609	549.247	21.488.136	-
23	Con un fattore di ponderazione del rischio pari o inferiore al 35 % nel quadro del metodo standardizzato di Basilea II per il rischio di credito		502.836	525.374	20.700.367	-
24	Altri prestiti e titoli che non sono in stato di default e che non sono ammissibili come HQLA, compresi gli strumenti di capitale negoziati in mercati e i prodotti in bilancio relativi al finanziamento al commercio		1.827.714	252.929	4.200.785	4.185.972
25	Attività correlate		-	-	-	-
26	Altre attività:		4.755.772	60.940	8.752.806	11.242.418
27	Merci negoziate fisicamente				-	-
28	Attività fornite come margine iniziale per i contratti derivati e come contributo ai fondi di garanzia delle CCP		983.394	-	-	835.885
29	NSFR derivati attivi		11.328			11.328
30	NSFR derivati passivi prima della deduzione del margine di variazione fornito		194.229			9.711
31	Tutte le altre attività non comprese nelle categorie di cui sopra		3.566.821	60.940	8.752.806	10.385.493
32	Elementi fuori bilancio		4.554.606	225.321	1.331.259	536.570
33	Finanziamento stabile richiesto (RSF) totale					80.263.949
34	Coefficiente netto di finanziamento stabile (%)					158,2100%

MODELLO EU LIQ2: COEFFICIENTE NETTO DI FINANZIAMENTO STABILE (2 DI 4)

		30/09/2024					
		a	b	c	d	e	
		Valore non ponderato per durata residua				Valore ponderato	
		Privo di scadenza	< 6 mesi	da 6 mesi a < 1 anno	≥ 1 anno		
Elementi di finanziamento stabile disponibile (ASF)							
1	Elementi e strumenti di capitale	16.808.289	422.220	-	305.337	17.113.626	
2	Fondi propri	16.808.289	422.220	-	305.337	17.113.626	
3	Altri strumenti di capitale		-	-	-	-	
4	Depositi al dettaglio		80.555.515	2.251.446	4.495.276	82.051.020	
5	Depositi stabili		59.005.248	1.584.316	3.259.720	60.819.806	
6	Depositi meno stabili		21.550.267	667.130	1.235.556	21.231.214	
7	Finanziamento all'ingrosso:		40.296.210	2.321.616	11.373.216	24.874.362	
8	Depositi operativi		15.547.167	280	300	7.774.024	
9	Altri finanziamenti all'ingrosso		24.749.042	2.321.336	11.372.916	17.100.338	
10	Passività correlate		-	-	-	-	
11	Altre passività:		38.878	4.094.071	-	911.697	911.697
12	NSFR derivati passivi		38.878				
13	Tutte le altre passività e gli altri strumenti di capitale non compresi nelle categorie di cui sopra		4.094.071	-	911.697	911.697	
14	Finanziamento stabile disponibile (ASF) totale					124.950.705	
Elementi di finanziamento stabile richiesto (RSF)							
15	Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA)					4.295.877	
EU-15a	Attività vincolate per una durata residua pari o superiore a un anno in un aggregato di copertura		88.032	91.072	3.748.628	3.338.572	
16	Depositi detenuti presso altri enti finanziari a fini operativi		-	-	-	-	
17	Prestiti e titoli in bonis:		19.832.170	5.574.117	66.696.556	59.606.827	
18	Operazioni di finanziamento tramite titoli in bonis con clienti finanziari garantite da HQLA di livello 1 soggette a un coefficiente di scarto dello 0%		3.639.112	-	159.453	242.124	
19	Operazioni di finanziamento tramite titoli in bonis con clienti finanziari garantite da altre attività e prestiti e anticipazioni a enti finanziari		728.741	68.887	898.392	1.005.635	
20	Prestiti in bonis a clienti costituiti da società non finanziarie, clienti al dettaglio e piccole imprese e prestiti a emittenti sovrani e organismi del settore pubblico, di cui		13.489.045	4.507.839	40.805.669	54.231.078	
21	Con un fattore di ponderazione del rischio pari o inferiore al 35 % nel quadro del metodo standardizzato di Basilea II per il rischio di credito		3.120.063	1.966.288	19.112.460	28.563.340	
22	Mutui ipotecari su immobili residenziali in bonis, di cui		515.504	527.315	20.828.792	-	
23	Con un fattore di ponderazione del rischio pari o inferiore al 35 % nel quadro del metodo standardizzato di Basilea II per il rischio di credito		491.865	503.723	20.095.630	-	
24	Altri prestiti e titoli che non sono in stato di default e che non sono ammissibili come HQLA, compresi gli strumenti di capitale negoziati in mercati e i prodotti in bilancio relativi al finanziamento al commercio		1.459.769	470.077	4.004.249	4.127.991	
25	Attività correlate		-	-	-	-	
26	Altre attività:		4.142.771	62.394	9.021.418	11.047.156	
27	Merchi negoziate fisicamente					-	-
28	Attività fornite come margine iniziale per i contratti derivati e come contributo ai fondi di garanzia delle CCP		855.929	-	-	727.540	
29	NSFR derivati attivi		-				-
30	NSFR derivati passivi prima della deduzione del margine di variazione fornito		167.421				8.371
31	Tutte le altre attività non comprese nelle categorie di cui sopra		3.119.421	62.394	9.021.418	10.311.245	
32	Elementi fuori bilancio	4.958.804	242.076	1.283.590	598.861		
33	Finanziamento stabile richiesto (RSF) totale					78.887.294	
34	Coefficiente netto di finanziamento stabile (%)					158,3914%	

MODELLO EU LIQ2: COEFFICIENTE NETTO DI FINANZIAMENTO STABILE (3 DI 4)

		30/06/2024					
		a	b	c	d	e	
		Valore non ponderato per durata residua				Valore ponderato	
		Privo di scadenza	< 6 mesi	da 6 mesi a < 1 anno	≥ 1 anno		
Elementi di finanziamento stabile disponibile (ASF)							
1	Elementi e strumenti di capitale	16.098.336	-	-	706.425	16.804.760	
2	Fondi propri	16.098.336	-	-	706.425	16.804.760	
3	Altri strumenti di capitale		-	-	-	-	
4	Depositi al dettaglio		80.689.528	2.741.374	4.602.368	82.736.201	
5	Depositi stabili		59.004.068	1.916.359	3.326.055	61.200.461	
6	Depositi meno stabili		21.685.460	825.015	1.276.313	21.535.740	
7	Finanziamento all'ingrosso:		44.837.904	1.654.537	10.705.415	24.642.535	
8	Depositi operativi		5.893.067	2	105	2.946.639	
9	Altri finanziamenti all'ingrosso		38.944.837	1.654.535	10.705.310	21.695.896	
10	Passività correlate		-	-	-	-	
11	Altre passività:		37.295	2.428.013	-	965.338	965.338
12	NSFR derivati passivi		37.295				
13	Tutte le altre passività e gli altri strumenti di capitale non compresi nelle categorie di cui sopra		2.428.013	-	965.338	965.338	
14	Finanziamento stabile disponibile (ASF) totale					125.148.836	
Elementi di finanziamento stabile richiesto (RSF)							
15	Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA)					3.216.185	
EU-15a	Attività vincolate per una durata residua pari o superiore a un anno in un aggregato di copertura		87.811	91.533	3.844.212	3.420.023	
16	Depositi detenuti presso altri enti finanziari a fini operativi		-	-	-	-	
17	Prestiti e titoli in bonis:		19.593.063	5.849.427	66.743.231	59.415.166	
18	Operazioni di finanziamento tramite titoli in bonis con clienti finanziari garantite da HQLA di livello 1 soggette a un coefficiente di scarto dello 0%		3.539.148	-	142.678	142.678	
19	Operazioni di finanziamento tramite titoli in bonis con clienti finanziari garantite da altre attività e prestiti e anticipazioni a enti finanziari		936.501	76.645	568.473	700.347	
20	Prestiti in bonis a clienti costituiti da società non finanziarie, clienti al dettaglio e piccole imprese e prestiti a emittenti sovrani e organismi del settore pubblico, di cui		13.223.862	4.582.552	41.452.997	54.283.362	
21	Con un fattore di ponderazione del rischio pari o inferiore al 35 % nel quadro del metodo standardizzato di Basilea II per il rischio di credito		2.756.903	1.917.760	19.098.560	28.079.466	
22	Mutui ipotecari su immobili residenziali in bonis, di cui		507.216	522.021	20.470.607	-	
23	Con un fattore di ponderazione del rischio pari o inferiore al 35 % nel quadro del metodo standardizzato di Basilea II per il rischio di credito		484.013	498.324	19.749.079	-	
24	Altri prestiti e titoli che non sono in stato di default e che non sono ammissibili come HQLA, compresi gli strumenti di capitale negoziati in mercati e i prodotti in bilancio relativi al finanziamento al commercio		1.386.335	668.208	4.108.476	4.288.780	
25	Attività correlate		-	-	-	-	
26	Altre attività:		4.884.927	63.403	8.916.139	11.339.660	
27	Merchi negoziate fisicamente					-	-
28	Attività fornite come margine iniziale per i contratti derivati e come contributo ai fondi di garanzia delle CCP		1.004.247	-	-	853.610	
29	NSFR derivati attivi		16.692				16.692
30	NSFR derivati passivi prima della deduzione del margine di variazione fornito		146.036				7.302
31	Tutte le altre attività non comprese nelle categorie di cui sopra		3.717.952	63.403	8.916.139	10.462.057	
32	Elementi fuori bilancio	4.730.840	262.361	1.294.972	563.612		
33	Finanziamento stabile richiesto (RSF) totale					77.954.647	
34	Coefficiente netto di finanziamento stabile (%)					160,5406%	

MODELLO EU LIQ2: COEFFICIENTE NETTO DI FINANZIAMENTO STABILE (4 DI 4)

31/03/2024					
	a	b	c	d	e
	Valore non ponderato per durata residua				Valore ponderato
	Privo di scadenza	< 6 mesi	da 6 mesi a < 1 anno	≥ 1 anno	
Elementi di finanziamento stabile disponibile (ASF)					
1 Elementi e strumenti di capitale	15.704.209	-	-	707.651	16.411.860
2 <i>Fondi propri</i>	15.704.209	-	-	707.651	16.411.860
3 <i>Altri strumenti di capitale</i>		-	-	-	-
4 Depositi al dettaglio		79.428.288	3.166.566	4.739.493	82.107.073
5 <i>Depositi stabili</i>		58.472.056	2.172.166	3.348.138	60.960.149
6 <i>Depositi meno stabili</i>		20.956.231	994.400	1.391.356	21.146.924
7 Finanziamento all'ingrosso:		46.304.016	3.354.979	10.027.180	23.953.702
8 <i>Depositi operativi</i>		5.245.984	4.476	325	2.625.555
9 <i>Altri finanziamenti all'ingrosso</i>		41.058.033	3.350.503	10.026.855	21.328.147
10 Passività correlate		-	-	-	-
11 Altre passività:	92.937	2.540.795	-	868.311	868.311
12 <i>NSFR derivati passivi</i>	92.937				
13 <i>Tutte le altre passività e gli altri strumenti di capitale non compresi nelle categorie di cui sopra</i>		2.540.795	-	868.311	868.311
14 Finanziamento stabile disponibile (ASF) totale					123.340.946
Elementi di finanziamento stabile richiesto (RSF)					
15 Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA)					4.024.261
EU-15a Attività vincolate per una durata residua pari o superiore a un anno in un aggregato di copertura		67.581	71.631	3.000.293	2.668.580
16 Depositi detenuti presso altri enti finanziari a fini operativi		-	-	-	-
17 Prestiti e titoli in bonis:		19.863.541	6.293.840	67.416.073	60.245.607
18 <i>Operazioni di finanziamento tramite titoli in bonis con clienti finanziari garantite da HQLA di livello 1 soggette a un coefficiente di scarto dello 0%</i>		3.631.378	117.995	115.541	174.538
19 <i>Operazioni di finanziamento tramite titoli in bonis con clienti finanziari garantite da altre attività e prestiti e anticipazioni a enti finanziari</i>		710.003	247.433	553.484	748.200
20 <i>Prestiti in bonis a clienti costituiti da società non finanziarie, clienti al dettaglio e piccole imprese e prestiti a emittenti sovrani e organismi del settore pubblico, di cui</i>		13.484.948	4.659.886	41.818.504	54.996.589
21 <i>Con un fattore di ponderazione del rischio pari o inferiore al 35 % nel quadro del metodo standardizzato di Basilea II per il rischio di credito</i>		2.806.967	1.931.158	19.475.172	28.652.364
22 <i>Mutui ipotecari su immobili residenziali in bonis, di cui</i>		513.565	537.979	20.855.563	-
23 <i>Con un fattore di ponderazione del rischio pari o inferiore al 35 % nel quadro del metodo standardizzato di Basilea II per il rischio di credito</i>		489.577	513.286	20.120.625	-
24 <i>Altri prestiti e titoli che non sono in stato di default e che non sono ammissibili come HQLA, compresi gli strumenti di capitale negoziati in mercati e i prodotti in bilancio relativi al finanziamento al commercio</i>		1.523.646	730.546	4.072.981	4.326.279
25 Attività correlate		-	-	-	-
26 Altre attività:		4.556.074	63.565	9.166.235	11.351.749
27 <i>Merci negoziate fisicamente</i>				-	-
28 <i>Attività fornite come margine iniziale per i contratti derivati e come contributo ai fondi di garanzia delle CCP</i>		874.162	-	-	743.037
29 <i>NSFR derivati attivi</i>		-			-
30 <i>NSFR derivati passivi prima della deduzione del margine di variazione fornito</i>		178.385			8.919
31 <i>Tutte le altre attività non comprese nelle categorie di cui sopra</i>		3.503.528	63.565	9.166.235	10.599.792
32 Elementi fuori bilancio		4.247.510	300.472	1.286.633	550.751
33 Finanziamento stabile richiesto (RSF) totale					78.840.948
34 Coefficiente netto di finanziamento stabile (%)					156,4427%

RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI GENERALI E RETTIFICHE SU CREDITI

9. RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI GENERALI E RETTIFICHE SU CREDITI

9.1 INFORMATIVA QUALITATIVA

Definizioni di crediti scaduti e deteriorati a fini contabili

In coerenza con il complessivo quadro regolamentare esterno, il Gruppo adotta una definizione di NPE univoca e armonizzata in tutte le Società del Gruppo ai fini dell'individuazione delle *non performing exposure* tenendo in considerazione le eventuali connessioni giuridiche ed economiche tra le controparti, adottando una prospettiva di gruppo nell'individuare eventualmente come deteriorata l'esposizione di un debitore (cd. *default propagation*).

Ai fini contabili, il perimetro delle esposizioni deteriorate include le esposizioni classificate nello *stage 3* definito dal principio contabile IFRS 9 e corrisponde a quello delle esposizioni deteriorate che il Gruppo individua sulla base delle definizioni stabilite dalla normativa di Vigilanza.

Nello specifico, lo schema di classificazione adottato dal Gruppo distingue le esposizioni tra "*Performing*" e "*Non Performing*". Le esposizioni creditizie *Performing* (c.d. *Bonis*) sono rappresentate dai crediti per i quali non si rilevano motivazioni per considerare a rischio il completo rimborso mentre le esposizioni *Non Performing* (o deteriorate o *default*) includono:

- **Esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate**

Ai fini della classificazione di un debitore all'interno della categoria delle "Esposizioni scadute / sconfinanti deteriorate" (cd. *Past Due*), lo scaduto / sconfinamento deve avere carattere continuativo, ossia per ognuno dei 90 giorni precedenti la data di riferimento la controparte deve presentare sconfini maggiori ad entrambe le soglie di materialità in modo congiunto. Inoltre, un'esposizione è considerata scaduta solo se vi è un obbligo giuridico di pagamento determinato facendo riferimento al totale delle esposizioni del singolo debitore. Nella determinazione dell'ammontare di esposizione scaduta e/o sconfinante è, inoltre, esclusa la possibilità di compensare le posizioni scadute e gli sconfinamenti esistenti su alcune linee di credito con i margini disponibili esistenti su altre linee di credito concesse al medesimo debitore.

Ai fini della classificazione di un debitore tra le "Esposizioni Scadute / Sconfinanti deteriorate", la somma degli importi scaduti su ciascuna linea di credito relativa ad una singola controparte nei confronti di tutte le società del Gruppo Bancario Cooperativo ICCREA deve:

- superare congiuntamente entrambe le Soglie di Materialità, rispettivamente assoluta e relativa, fissate dall'Autorità competente:
 - o Soglia di Materialità "assoluta", differenziata per tipologia di esposizione, ossia €100 per le esposizioni al dettaglio e € 500 per le esposizioni diverse dalle esposizioni al dettaglio. Tale soglia è calcolata sommando tutti gli importi in arretrato / sconfini dovuti da un debitore nei confronti del Gruppo;
 - o Soglia di Materialità "relativa", pari all'1%. Il valore è calcolato come rapporto tra la somma degli importi in arretrato / sconfini (numeratore) e la somma degli importi complessivi di tutte le esposizioni (utilizzato) verso lo stesso debitore erogati dal Gruppo (crediti cosiddetti "per cassa").
- avere carattere continuativo e perdurare consecutivamente per almeno 90 giorni sopra entrambe le Soglie di Materialità.

Ai fini del calcolo della soglia di rilevanza relativa:

- il numeratore considera l'ammontare complessivo giornaliero degli sconfini per ogni esposizione del singolo cliente a livello di Gruppo, non considerando eventuali interessi di mora richiesti al cliente;
- il denominatore viene calcolato considerando l'ammontare complessivo delle esposizioni del singolo cliente a livello di Gruppo.

Si specifica che il mancato superamento di almeno una delle due Soglie di Materialità non avvia il conteggio dei giorni di scaduto ai fini della classificazione a *Past Due* di una controparte *Performing*. In caso di modifiche al programma dei pagamenti (estensione di una concessione), il conteggio dei giorni di arretrato si basa sul nuovo piano di rimborso definito.

La classificazione a *Past Due* di una controparte avviene in modo automatico al verificarsi dei criteri sopra descritti e, essendo calcolata a livello di Gruppo, è omogenea per tutte le Società del Gruppo.

- **Inadempienze Probabili**

Sono Inadempienze Probabili (o anche *Unlikely To Pay*) tutte quelle esposizioni per “cassa” e “fuori bilancio” la cui classificazione è il risultato del giudizio circa l'improbabilità che il debitore adempia integralmente, in linea capitale e/o interessi, alle sue obbligazioni creditizie, senza che la Società realizzi azioni volte a preservare le proprie ragioni di credito, quali ad esempio l'escussione delle garanzie.

Tale valutazione è indipendente dalla presenza di eventuali importi scaduti e non pagati; non è perciò necessario attendere il manifestarsi di irregolarità, nel momento in cui esistano elementi che anticipano una situazione di potenziale inadempimento del debitore.

Una controparte viene classificata ad Inadempienza Probabile, sempre che non ricorrano le condizioni per la classificazione della stessa a Sofferenza, sulla base di:

- Criteri oggettivi che, a loro volta, possono essere di due tipologie: criteri “non derogabili” e criteri “derogabili”;
- Criteri di proposta che determinano: analisi della posizione, eventuale proposta di classificazione e attivazione processo di delibera ed eventuale successiva classificazione.

- **Sofferenze**

Esposizioni per cassa e “fuori bilancio” nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita. La classificazione di una posizione in Sofferenza avviene a seguito di analisi condotte sulle controparti, a fronte di possibili insolvenze, anche se non pubblicamente manifestate o giudizialmente accertate, indipendentemente dalla presenza, dalla tipologia oppure dall'entità delle garanzie (reali o personali) poste a presidio delle esposizioni.

Andranno, pertanto, classificate a Sofferenza quelle posizioni per il cui recupero la Società del Gruppo ha già preso provvedimenti per vie giudiziali oppure per le quali il cliente mostra una cronica difficoltà a superare perduranti squilibri economico-finanziari, tali da concretizzare incapacità di fronteggiare gli impegni assunti.

Con riferimento alla classificazione a UTP e Sofferenza della clientela condivisa, la Capogruppo ha definito specifici criteri operativi da adottare a livello di Gruppo per assicurare uniformità di classificazione tra le diverse Società del Gruppo. Qualora vi fossero connessioni giuridiche e/o economiche tra le controparti, la classificazione a Non Performing di una delle controparti connesse determina una classificazione automatica a NPE per alcune tipologie di connessioni, mentre per altre connessioni innesca una valutazione dell'intensità delle connessioni e del rischio di contagio ai fini dell'eventuale classificazione a Non Performing delle altre controparti del Gruppo affidate (cd. “default propagation”).

In aggiunta alle categorie già menzionate sono classificate forborne le esposizioni performing e non performing che sono state oggetto di una misura di concessione (misura di forbearance) operata dalla Banca nei confronti di un cliente che già versa in una situazione di difficoltà finanziaria nel rispettare i propri impegni di pagamento o è in procinto di affrontarla, e che la stessa Banca non avrebbe accordato se quel cliente non si fosse trovato in una tal situazione.

Le misure di concessione vengono accordate con l'obiettivo di prevenire un ulteriore peggioramento delle condizioni economico finanziarie del cliente, supportandolo a superare le difficoltà attuali attraverso una concessione con una situazione di rimborso più sostenibile.

In particolare, per identificare un rapporto come forborne, è necessario il verificarsi di entrambe le seguenti condizioni:

- la Banca accerta la difficoltà finanziaria che il debitore sta affrontando ovvero è in procinto di affrontare (pertanto, in assenza di una situazione di difficoltà finanziaria di un cliente, qualsiasi tipo di intervento su quel cliente non si configura come una misura di forbearance);
- il rapporto è oggetto di una misura di concessione (rinegoziazione delle condizioni contrattuali e/o di un piano di rientro o di rifinanziamento, ecc.)

Nel dettaglio, la concessione accordata al cliente viene classificata come forbearance se ricorrono le seguenti fattispecie:

- modifiche contrattuali favorevoli accordate dalla Banca ad un debitore unicamente in considerazione del suo stato di difficoltà finanziaria;

- erogazione al cliente da parte della Banca di un nuovo finanziamento per consentirgli il soddisfacimento, totale o parziale, di un'obbligazione bancaria preesistente (refinancing). Rientrano in tale casistica anche le operazioni di finanza aggiuntiva volte al completamento-ottimizzazione di un'obbligazione bancaria preesistente.

L'assegnazione dell'attributo forborne ad un'esposizione creditizia non rappresenta uno stato classificatorio aggiuntivo rispetto a quelli attualmente previsti dalla normativa interna di Gruppo.

L'attributo forborne è associato al singolo rapporto, pertanto le esposizioni forborne possono essere definite come forborne performing e forborne non performing, sulla base dello status della controparte cui tali esposizioni sono riconducibili.

Sono forborne performing le esposizioni che rispettino entrambe le seguenti condizioni:

- il debitore risulta classificato performing prima della formalizzazione della concessione;
- il debitore non è stato riclassificato tra le esposizioni deteriorate per effetto delle misure accordate.

Sono forborne non performing le esposizioni che rispettino almeno una delle seguenti condizioni:

- il debitore risulta classificato fra le esposizioni deteriorate prima della formalizzazione delle misure accordate;
- il debitore è stato riclassificato fra le esposizioni deteriorate, per effetto delle misure accordate.

Descrizione delle metodologie per la determinazione delle rettifiche di valore su crediti

Ai sensi dell'IFRS 9, le attività finanziarie per cassa diverse da quelle valutate al *fair value* con impatto a conto economico e le esposizioni fuori bilancio rappresentate dagli impegni ad erogare fondi e dalle garanzie rilasciate rientranti nel perimetro di applicazione del principio contabile sono sottoposte ad un processo di *impairment*, finalizzato a stimare le perdite di valore attese per il rischio di credito (cosiddette ECL - *expected credit losses*).

A questo scopo, il Gruppo determina, ad ogni data di bilancio, se vi sia o meno un'obiettiva evidenza che un'attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie abbia subito un significativo incremento del rischio di credito rispetto al momento della rilevazione iniziale e definisce una metodologia per il calcolo della perdita attesa e dei relativi parametri di rischio necessari alla determinazione della stessa: la Probabilità di *Default* (PD), la *Loss Given Default* (LGD) e l'*Exposure At Default* (EAD).

Il Gruppo adotta un *framework* di determinazione dell'*impairment* basato sui modelli di valutazione dei rischi e sui corrispondenti parametri utilizzati nelle prassi operative e gestionali dalla Capogruppo e dalle singole Entità. Sulla base di quanto previsto dal Principio contabile IFRS 9, i metodi di misurazione delle perdite attese sulle esposizioni oggetto di *impairment*, sono basati sui seguenti elementi:

- approccio a 3 stage, c.d. di *stage allocation*, basato sui cambiamenti nella qualità del credito, definito su modello di perdita attesa (*expected credit loss*) a 12 mesi o a vita intera (*lifetime*) nel caso si sia manifestato un significativo incremento del rischio. In particolare, sono previste tre differenti categorie che riflettono il modello di deterioramento della qualità creditizia dalla *initial recognition*:
 - *stage 1*: attività finanziarie originate e/o acquisite che non presentino obiettive evidenze di perdita alla data di prima iscrizione, ovvero che non abbiano subito un deterioramento significativo della loro qualità creditizia dalla data di prima iscrizione (c.d. *Significant Increase in Credit Risk*) o che presentino un rischio di credito basso (c.d. *Low Credit Risk exemption*);
 - *stage 2*: attività finanziarie la cui qualità creditizia sia peggiorata significativamente dalla data di prima iscrizione;
 - *stage 3*: attività finanziarie che presentino obiettive evidenze di perdita alla data di bilancio. La popolazione di tali crediti risulta essere coerente con quella dei crediti che erano considerati "*impaired*" in base allo IAS 39.
- applicazione di formulazioni "*Point in Time*" dei parametri per la misurazione del rischio di credito ai fini del calcolo delle svalutazioni;
- calcolo della Perdita Attesa (ECL) lungo tutta la vita residua delle esposizioni non classificate in *stage 1*, con il ricorso quindi a parametri c.d. *Lifetime*;
- inclusione di condizionamenti *Forward Looking* nel calcolo della ECL, considerando la media della perdita derivante da ogni scenario macroeconomico adottato e relativa ponderazione per la probabilità di occorrenza di ciascuno degli stessi;

- *staging* e movimentazione delle attività finanziarie tra *stage*.

Nello specifico, in linea con le disposizioni del principio contabile, il Gruppo alloca ciascun rapporto/*tranche* in uno dei seguenti tre *stage*:

- *stage 1*, che include tutti i rapporti/*tranche* di nuova erogazione e quelli relativi a controparti classificate in bonis che, alla data di reporting, presentano una PD minore o uguale ad una determinata soglia e soddisfano quindi la condizione di *Low Credit Risk exemption*, ovvero che non abbiano subito un significativo incremento del rischio di credito rispetto a quello misurato al momento dell'erogazione o dell'acquisto;
- *stage 2*, che include tutti i rapporti/*tranche* in bonis che, al momento dell'analisi facciano verificare simultaneamente le due seguenti condizioni i) presentino una PD maggiore della citata soglia, ii) abbiano registrato un aumento significativo del rischio di credito rispetto alla data di erogazione. In mancanza di un rating/PD alla *reporting date*, in linea generale, l'esposizione viene allocata in *stage 2* (ferme restando le ulteriori considerazioni e prassi successivamente indicate);
- *stage 3*, che comprende tutte le esposizioni che al momento della rilevazione risultano classificate come non *performing* sulla base della definizione di *default* adottata e disciplinata dalla normativa interna in materia, in conformità a quanto previsto dalle disposizioni di Vigilanza.

La metodologia di *staging* del Gruppo è stata definita sulla base dei *driver* di seguito rappresentati.

Per il portafoglio crediti la metodologia definita prevede:

- utilizzo del criterio del *low credit risk* (LCR) in base al quale si ritiene che non vi sia stato un significativo incremento del rischio di credito nel caso in cui l'esposizione presenti un basso livello di rischio di credito alla data di *reporting*, sostanzialmente individuato attraverso una soglia di PD alla *reporting date* pari alla soglia *investment grade*;
- l'utilizzo di criteri di *staging* "quantitativi" basati sui sistemi di *rating/scoring* in uso, ed in particolare sull'analisi e sul confronto della PD all'*origination* e della PD alla *reporting date*, che identificano attraverso opportune "soglie" di significatività, il c.d. "significativo incremento del rischio di credito" ("SICR") della posizione;
- l'utilizzo di criteri di *staging* "qualitativi", finalizzati ad individuare all'interno del portafoglio *performing* i rapporti maggiormente rischiosi. Tali criteri sono stati definiti a prescindere dall'utilizzo o meno dei criteri quantitativi richiamati al punto precedente e sono basati sulla rilevazione di segnali oggettivi di deterioramento del merito creditizio, quali la presenza di misure di *forbearance*, *Watchlist* o di scaduto continuativo di oltre 30 giorni.

La metodologia di *staging* definita per il portafoglio titoli è applicabile a tutto il portafoglio titoli di debito in essere alla data di riferimento per le varie entità del Gruppo. Sono esclusi dal calcolo dell'*impairment*, e quindi non soggetti alla metodologia di *staging*, le azioni, le partecipazioni, le quote di O.I.C.R., i titoli classificati come detenuti per la negoziazione e i titoli di debito che non superano *Benchmark Test* e *SPPI Test*. La metodologia definita dal Gruppo per il portafoglio titoli prevede di utilizzare il principio della *Low Credit Risk Exemption*, che alloca in *stage 1* le esposizioni che presentano una PD a 12 mesi *Conditional* minore della soglia *investment grade*. Le posizioni che presentano una PD 12 mesi *Conditional* superiore a tale soglia vengono invece allocate in *stage 2* a valle della verifica del confronto della PD all'*origination* e della PD alla *reporting date* in ottica lifetime. Le *tranche* associate a titoli in default sono classificate in *stage 3*.

Le entità del Gruppo con portafoglio titoli utilizzano i *rating* esterni delle ECAI (*External Credit Assessment Institution*), valorizzati a livello di *tranche*. Ai fini dell'attribuzione di un *rating* alla data di *reporting* alle esposizioni in titoli, sono considerate le sole agenzie (ECAI) con le quali è contrattualmente stipulato, e vigente, un accordo di utilizzo informazioni.

A partire dall'allocazione delle esposizioni nei differenti *stage*, il calcolo delle perdite attese (ECL) viene effettuato, a livello di singola posizione, sulla base delle stime dei parametri di rischio (EAD, PD, LGD) basate sui modelli interni gestionali, effettuate in maniera da garantire la *compliance* rispetto ai requisiti del principio contabile.

Per ciò che attiene al parametro della PD riferito al portafoglio crediti la Banca, al fine di dotarsi di modelli di calcolo della probabilità di default compliant con il Principio Contabile IFRS 9 utilizza per le controparti Corporate, Sme Retail il modello di rating cd "Alvin", e per quanto riguarda il segmento Retail, il nuovo modello implementato nei processi creditizi di gruppo nel corso del 2024, in base al quale viene misurato l'incremento significativo del rischio di credito.

In particolare, ai fini della determinazione della probabilità di *default* (PD), l'approccio adottato in relazione sia al portafoglio crediti che al portafoglio titoli, prevede:

- la trasformazione della PD "*through the cycle*" in PD *Point in Time* (PiT), sulla base dell'orizzonte temporale relativo alle più recenti osservazioni storiche;

- l'inclusione degli scenari *forward looking*, attraverso l'applicazione di fattori moltiplicativi rappresentativi delle proiezioni macroeconomiche previsionali alla PD PiT e la definizione di una serie di possibili scenari, e delle relative probabilità di accadimento, in grado di incorporare nelle stime le condizioni macroeconomiche future;
- la trasformazione della PD a 12 mesi in PD *Lifetime*, al fine di stimare una struttura a termine della PD lungo l'intera classe di vita residua dei crediti.

La determinazione della *loss given default* (LGD) viene effettuata attraverso i seguenti approcci: i) un approccio «a blocchi» determinato dalla combinazione di parametri relativi rispettivamente alla fase di Precontenzioso (Probabilità di migrazione a sofferenza, Delta esposizione, LGD Bonis Closure) e di Contenzioso (Loss Given Sofferenza); ii) approccio «a campata unica» funzione del processo di recupero su tutta la durata del ciclo di default con specifico riferimento alle forme tecniche «credito al consumo» e «leasing».

Con riferimento al portafoglio titoli, le misure di LGD non condizionate sono le medesime sia per le esposizioni in stage 1 che in stage 2. In particolare, si utilizza una misura di LGD non condizionata del 45%, successivamente sottoposta a condizionamenti *forward looking*, coerentemente con gli scenari e le probabilità di accadimento utilizzate per il condizionamento della PD, di seguito illustrati.

La determinazione della *exposure at default* (EAD), viene effettuata facendo riferimento ai piani di ammortamento dei singoli rapporti, sia in relazione ai crediti che ai titoli di debito. Per le esposizioni relative ai margini, l'EAD viene determinata tramite l'utilizzo del modello di stima interno dell'EAD (Exposure at Default) che permette di stimare, per alcuni segmenti di clientela identificati (Imprese, Famiglie Produttrici e Privati), un coefficiente di conversione creditizia (CCF) in luogo dell'utilizzo dei coefficienti regolamentari (che trovano comunque applicazione per altri segmenti di controparte non rientranti nel perimetro di stima).

Ai fini del calcolo dell'ECL IFRS 9, i parametri di rischio vengono stimati in ottica *forward-looking* attraverso il condizionamento agli scenari macroeconomici. L'approccio adottato consiste nell'applicazione dei valori previsionali delle variabili macroeconomiche esogene nei modelli satellite stimati internamente e relativo approccio di condizionamento per ciascun anno di proiezione. Al fine di riflettere nelle stime della ECL la differente rischiosità prospettica delle posizioni valutate, tali i modelli satellite sono differenziati, ad esempio per la Probabilità di *Default*, per tipologia di controparte, settore di attività economica ed area geografica. Per la determinazione delle misure di condizionamento macroeconomico da applicare in sede di calcolo, si fa ricorso a tre tipologie di scenari. In particolare, si considerano i seguenti scenari con probabilità di accadimento definite in coerenza rispetto alle indicazioni fornite dal provider di riferimento (Prometeia):

- *Best* con probabilità di accadimento pari al 20%,
- *Baseline* con probabilità di accadimento pari al 50%,
- *Worst* Plausibile con probabilità di accadimento pari a 30%.

Si evidenzia infine che, in occasione della chiusura contabile del bilancio dicembre 2024, all'interno del calcolo dell'impairment IFRS9 delle esposizioni creditizie performing del Gruppo, trovano attuazione:

- gli interventi evolutivi rivenienti dalla progettualità 2024 del programma Credit Risk Models Evolution (CRME), con particolare riferimento al nuovo modello di Rating dei Privati, al nuovo modello LGD Leasing e alla revisione dei modelli satellite PD;
- gli interventi di rafforzamento del framework per l'individuazione dell'aumento significativo del rischio di credito (SICR) nell'impianto di IFRS9, conseguenti alle raccomandazioni formulate dall'Autorità di Vigilanza in ambito OSI-CRE e OSI-IFRS9;
- gli interventi di aggiornamento della componente Overlay applicata al calcolo dell'ECL, funzionale ad aggiungere ulteriori margini di prudenza alla luce dell'incertezza del contesto macroeconomico di riferimento nonché all'integrazione delle aspettative C&E sul rischio di credito.

Congiuntamente agli interventi citati, ed in linea con quanto previsto dal principio contabile IFRS9, sono stati attuati gli aggiustamenti in merito all'ordinario processo di aggiornamento del parametro PD Point in Time (PiT), oggetto di aggiornamento con gli ultimi dati di rischio disponibili.

A partire dalla chiusura contabile di dicembre 2022, in aggiunta alla componente di ECL (Expected Credit Loss), il Gruppo ha previsto l'introduzione di una componente di Post-Model Adjustments (Overlay) allo scopo di incorporare livelli di maggior prudenza su specifici sotto-portafogli che potrebbero risultare più fragili dal punto di vista del merito creditizio, qualora dovessero manifestarsi degli ulteriori eventi inattesi rispetto al quadro macroeconomico plausibile di riferimento. A tal proposito, relativamente alla chiusura di bilancio di dicembre 2023, è stato rafforzato il complessivo framework di gestione del perimetro di portafoglio oggetto di Overlay al fine di monitorarne la manifestazione del rischio e revisionarne la composizione in termini di cluster. In linea con l'iter di aggiornamento e

valutazione nel continuo della misura di Overlay in essere nel Gruppo, per la chiusura di bilancio 2024, è stato riesaminato l'attuale perimetro di applicazione avendo a riferimento sia gli esiti delle attività di backtesting svolte dalla UO Convalida, sia le più recenti evoluzioni del contesto macroeconomico. Le attività di backtesting svolte hanno rilevato su tutti i segmenti di Overlay un tasso di default sull'ultimo anno inferiore alla PD condizionata anche considerando il solo scenario worst estremo (riferimento dell'Overlay). Tuttavia, gli esiti di tali analisi sono stati integrati con opportune valutazioni del contesto macroeconomico e con ipotesi di prudenza, di seguito dettagliate:

- con riferimento al cluster “mutui privati a tasso variabile senza cap”, stante gli esiti sopraesposti ed unitamente alla progressiva riduzione dei livelli dei tassi di interesse, si è valutato che tale portafoglio possa essere rimosso progressivamente dal perimetro overlay, mantenendolo sul fine anno limitatamente alle controparti con rating superiore alla classe 4. Sono, pertanto, escluse le controparti che presentano una PD inferiore in media al valore 0,30% (low credit risk);
- per i settori Costruzioni e Immobiliare è stato valutato di mantenere attivo il livello di attenzionamento data l'incertezza legata alla riduzione dei bonus statali nella Legge di Bilancio 2025 e alla contrazione della domanda di immobili;
- è stato valutato di porre un particolare focus sul settore Automotive sul quale si ipotizzano impatti di deterioramento a seguito di un forte calo della domanda e su cui vi è un alto livello di incertezza circa le future dinamiche evolutive a livello sia nazionale che europeo, legato agli alti prezzi delle auto e all'inefficienza del comparto elettrico.

Un ultimo intervento è riferito al cluster “Climate”. Tale componente è stata valutata mediante l'aggiustamento dei parametri (in-model adjustments) grazie ai modelli stimati per l'indirizzamento delle aspettative dell'Autorità di Vigilanza in ambito C&E. In particolare, è stato previsto un ampio spettro di attività di sviluppo di modelli per il Rischio Fisico, con riferimento alla componente LGD relativa ai mutui ipotecari e per il Rischio di Transizione (climatico/ambientale) con impatti sul parametro PD (segmento imprese) e LGD (mutui ipotecari su tutti i segmenti), di seguito maggiormente dettagliato.

Con l'obiettivo di includere l'impatto del Rischio di Transizione nel parametro PD è stata implementata la Metodologia dei Bilanci Prospettici, per il segmento Imprese. Tale approccio considera:

- modelli econometrici volti a creare una relazione tra le voci di bilancio ed un set di variabili macroeconomiche al fine di proiettarne i bilanci;
- definizione di una componente di costo climatico/ambientale, che le imprese ci si aspetta debbano sostenere per adeguarsi ad un'economia maggiormente sostenibile, tenendo in considerazione il macrosettore economico di appartenenza delle controparti imprese.

Una volta proiettati gli elementi di bilancio considerati più rilevanti, questi vengono sottoposti a condizionamento tramite il costo climatico/ambientale, definito come sintesi di: i) green investments, ii) costo della CO2 (emissioni GHG stimate internamente), iii) costo dell'energia e iv) spesa per la biodiversità. Si segnala che l'inclusione esplicita di tale ultimo fattore estende la modellizzazione proposta al comparto dei rischi ambientali. Attraverso opportuna integrazione statistica, lo shock climatico/ambientale quantificato sullo Score di Bilancio viene propagato agli altri score di cui è composto il Modello di Rating Imprese in modo da definire un parametro PD prospettico e comprensivo delle considerazioni relative al rischio di transizione.

Con riferimento alla componente C&E sul parametro LGD, il perimetro di stima dei Rischi Fisici di tipo acuto riguarda: Inondazioni, Frane ed Incendi. Il canale di trasmissione di tali rischi sulla componente LGD è costituito dall'eventuale impatto sul valore dell'immobile posto a garanzia di un rapporto di mutuo ipotecario presso il Gruppo. La metodologia permette di valutare congiuntamente la probabilità che un evento fisico acuto accada (Hazard) e il potenziale danno che l'immobile può subire condizionatamente all'accadimento di tale evento (Vulnerability), definendo così un valore di Haircut da applicare al valore dell'immobile per determinarne una svalutazione con aggravio del parametro LTV (Loan to Value) e conseguentemente della LGD. L'approccio metodologico, comune ai tre eventi avversi sopracitati, ha come driver principale la geolocalizzazione dell'immobile.

Anche con riferimento al calcolo dell'impatto derivante dal Rischio di Transizione sul parametro LGD, la metodologia implementata trova applicazione sui crediti assistiti da garanzia immobiliare. In particolare, è circoscritta a quegli immobili per i quali è prevista l'EPC (contratto di prestazione energetica), ipotizzando un tasso di deprezzamento del cespite a garanzia derivante dalla peggiore classe energetica dello stesso rispetto a quella target al 2050 assimilabile a quella prevista dagli accordi di Parigi. Ne consegue che tale metodologia, in coerenza con il framework dei rischi fisici, definisce il calcolo dell'Haircut di svalutazione dell'immobile basato sulla derivazione di un costo-opportunità, ottenuto come confronto tra quanto costerebbe mantenere un immobile nella sua classe energetica rispetto a quanto costerebbe se quest'ultimo seguisse la transizione energetica definita dalla legge.

Infine, nell'ambito del condizionamento dei parametri di rischio IFRS9, è stato applicato l'ordinario aggiornamento degli scenari macroeconomici secondo la più recente fornitura a disposizione (settembre 2024).

La fase di valutazione dei crediti deteriorati prevede che venga effettuata una periodica ricognizione del portafoglio al fine di verificare se un'attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie abbia subito una riduzione di valore: con particolare riferimento ai crediti deteriorati, la valutazione deve essere effettuata in modo da cogliere tempestivamente le conseguenze dell'evoluzione del contesto economico sulla posizione del debitore. Per la valutazione delle esposizioni creditizie in oggetto, il Gruppo adotta un approccio analitico con riferimento al quale si prevede l'utilizzo di due metodologie di valutazione: analitica puntuale e forfettaria.

La valutazione analitica puntuale prevede l'identificazione e la quantificazione del dubbio esito e delle rettifiche di valore attraverso l'attualizzazione del valore di recupero. Più in dettaglio, per ciò che attiene alla determinazione del dubbio esito, al fine di stabilire il valore delle rettifiche da apportare ai valori di bilancio, viene effettuata una stima del presumibile valore di realizzo del credito (importo recuperabile), valutando la capacità del debitore di far fronte alle obbligazioni assunte nonché di adempiere ad eventuali riformulazioni del piano finanziario concesse, in base prevalentemente a tutte le informazioni a disposizione sulla situazione patrimoniale ed economica dello stesso. Ciò premesso, i due approcci valutativi utilizzati possono essere di tipo:

- *Going Concern* (scenario di continuità operativa), utilizzato nei casi in cui il debitore non classificato a sofferenza sia ancora in grado di generare flussi di cassa adeguati al rimborso dell'esposizione secondo il piano originario o modificato in base a sostenibili interventi di facilitazione. Tale approccio è applicabile solo nei casi in cui i flussi di cassa operativi futuri del debitore siano stimabili in maniera affidabile e attraverso l'utilizzo di strumenti a supporto affidabili. Inoltre, ai fini valutativi, possono essere considerate le sole garanzie non funzionali alla generazione dei flussi di cassa operativi;
- *Gone Concern* (scenario di cessazione dell'attività), utilizzato nei casi in cui risultano inadeguati i flussi di cassa generati dal debitore per il rimborso dell'esposizione secondo il piano originario o modificato in base a sostenibili interventi di facilitazione. Tale approccio deve essere applicato qualora si verifichi uno dei seguenti eventi:
 - significativo grado di incertezza o non disponibilità riguardo alla stima dei flussi di cassa futuri per l'applicazione dello scenario *Going Concern*;
 - flussi di cassa operativi futuri del debitore inadeguati rispetto al complessivo livello di indebitamento avuto riguardo alla valutazione complessiva di un eventuale piano di ristrutturazione/risanamento (che può prevedere cassa attiva derivante da dismissioni di asset, iniezioni di mezzi freschi, ecc.);
 - esposizione scaduta da oltre 18 mesi;
 - avvenuta risoluzione contrattuale o revoca degli affidamenti;
 - recuperabilità maggiore dell'esposizione, mediante lo smobilizzo delle garanzie a sostegno del credito, rispetto all'applicazione dello scenario *Going Concern*.

Coerentemente con quanto disposto dall'IFRS 9, l'attualizzazione del valore di recupero considera l'effetto finanziario del tempo necessario per il recupero dell'esposizione. La componente di attualizzazione si applica all'esposizione netta residua, derivante dalla differenza tra l'esposizione lorda ed il dubbio esito e si compone di un elemento "finanziario" connesso al tasso di attualizzazione applicato e di un elemento temporale connesso ai tempi stimati di recupero.

La valutazione di tipo analitica con metodologia forfettaria presuppone, invece, una stratificazione del portafoglio creditizio per categorie e profili di rischio omogenei e la successiva applicazione di coefficienti di svalutazione corrispondenti alle "classi di rischio" individuate.

La modalità di determinazione di tali coefficienti di svalutazione è riconducibile, per tutte le BCC, Iccrea Banca e Banca Sviluppo, all'applicazione di specifiche percentuali di svalutazione univoche stimate a priori per ogni classe omogenea identificata, sulla base di evidenze statistiche oggettive riscontrabili e di considerazioni congiunturali inerenti i fattori di rischio sottostanti le stesse classi omogenee. Per le restanti Società del perimetro diretto sono applicate metodologie alternative, che prevedono l'applicazione di percentuali medie derivanti dalle svalutazioni analitiche puntuali effettuate per le classi omogenee identificate o, per portafogli specifici, da valori di benchmark di mercato. In tutte le alternative di cui sopra distinguendo, in ogni caso, tra portafoglio garantito e non garantito.

Sulla base di quanto disposto dagli Organi Aziendali e tenuto conto delle caratteristiche del portafoglio di esposizioni creditizie delle Entità del Gruppo, la valutazione analitica puntuale è applicata per un ammontare pari almeno al 70% dell'esposizione lorda complessiva afferente rispettivamente alle posizioni in essere classificate a Sofferenza ed a Inadempienza Probabile, procedendo nell'analisi delle posizioni in ordine decrescente di esposizione complessiva di controparte, ovvero applicata a tutte le posizioni di importo superiore o uguale alla "soglia minima" fissata dagli Organi

Aziendali competenti delle Società del Gruppo. Per la parte residuale del portafoglio di esposizioni in oggetto, la valutazione è effettuata con metodologia forfettaria.

Per le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, invece, la valutazione analitica puntuale è applicata fino a copertura del 30% dell'esposizione lorda afferente alle posizioni in essere del portafoglio classificato a scaduto deteriorato, procedendo all'analisi delle posizioni in ordine decrescente, comunque fino al raggiungimento della soglia dei 50.000 Euro sotto la quale si applica sempre la metodologia forfettaria. Per le esposizioni Scadute e/o Sconfinanti Deteriorate, al di sotto di 50.000 Euro si applica sempre la metodologia forfettaria.

In entrambe le alternative di cui sopra distinguendo, in ogni caso, tra portafoglio garantito e non garantito.

Sul portafoglio classificato come esposizioni scadute/ sconfinanti deteriorate la svalutazione media adottata non deve essere inferiore alla svalutazione media ultima disponibile del portafoglio Performing in stage 2.

Si fa, in ultimo, presente, che le Entità del Gruppo fanno ricorso allo stralcio/cancellazione integrale o parziale delle esposizioni ritenute inesigibili (c.d. "*write-off*"), con conseguente imputazione a perdita del valore residuo non ancora rettificato, in tutti i casi cui l'Entità risulti in possesso di una documentazione attestante la rilevante probabilità che il credito possa non essere recuperato, in tutto o in parte (ad es. in caso di irreperibilità e/o nullatenenza del debitore, coobbligati e/o garanti collegati, o di mancati recuperi da esecuzioni mobiliari o immobiliari e pignoramenti negativi, prescrizione, mancata convenienza economica nella prosecuzione delle azioni di recupero ecc...).

In particolare, il *write-off* per mancata convenienza economica viene eseguito nei casi in cui si ravvisi, e sia dimostrabile, che i costi legati al proseguimento di azioni di recupero del credito (a titolo esemplificativo: costi legali, amministrativi, etc.) eccedano il valore dell'attività finanziaria che si prevede di recuperare.

Più in dettaglio, per la cancellazione delle esposizioni si tiene conto dell'anzianità della classificazione a deteriorato, considerando la tipologia di controparte, la presenza di garanzie e lo stato di avanzamento delle eventuali procedure di insolvenza in corso.

9.2 INFORMATIVA QUANTITATIVA

La seguente tabella riporta per ciascun portafoglio regolamentare, il valore dell'EAD e delle RWA per le esposizioni al rischio di credito e controparte.

TABELLA – RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE: ESPOSIZIONI ED RWA

Portafogli Regolamentari	dic-24		dic-23	
Metodo Standard	EAD	RWA	EAD	RWA
Esposizioni verso amministrazioni centrali o banche centrali	77.629.949	1.246.319	86.128.942	1.611.623
Esposizioni verso amministrazioni regionali o autorità locali	771.945	143.172	673.540	133.722
Esposizioni verso organismi del settore pubblico	238.358	215.972	208.916	183.937
Esposizioni verso banche multilaterali di sviluppo	151.459	56	164.705	265
Esposizioni verso organizzazioni internazionali	155.343	-	147.483	-
Esposizioni verso enti	6.336.984	2.016.008	5.711.130	1.599.764
Esposizioni verso imprese	20.584.458	18.981.702	18.827.905	17.201.715
Esposizioni al dettaglio	16.598.936	10.370.654	16.427.399	10.352.901
Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili	38.276.147	13.781.557	37.284.236	13.404.615
Esposizioni in stato di default	550.626	561.036	773.221	788.090
Esposizioni associate a un rischio particolarmente alto	1.608.405	2.412.607	1.587.763	2.381.644
Esposizioni sotto forma di obbligazioni garantite	99.443	13.421	59.867	5.987
Esposizioni verso imprese a breve termine	-	-	-	-
Esposizioni verso OIC	731.999	831.420	789.424	897.489
Esposizioni in strumenti di capitale	982.300	1.386.318	1.135.917	1.861.671
Altre esposizioni	4.610.185	2.811.796	4.801.031	3.068.229
Esposizioni verso cartolarizzazioni	98.555	247.497	136.565	287.852
Esposizioni verso Controparti Centrali nella forma di contributi prefinanziati al fondo di garanzia	-	8.245	-	8.283
Totale Metodo Standard	169.425.089	55.027.782	174.858.043	53.787.787

Il valore delle EAD al 31 dicembre 2024 risulta pari a 169.425.089 migliaia di euro. Alla data di riferimento, il totale delle RWA è pari a circa 55.027.782 migliaia di euro, in leggero aumento rispetto ai 53.787.787 migliaia di euro del 31 dicembre 2023. In termini di EAD le maggiori esposizioni sono verso amministrazioni centrali o banche centrali ed esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili. In termini di RWA invece, le maggiori esposizioni sono da ricondurre alle esposizioni verso imprese e alle esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili.

Di seguito si espongono le informazioni quantitative relative alla qualità creditizia delle esposizioni.

Si precisa che il Gruppo, pur registrando un NPL Ratio lordo inferiore al 5% “...nei tre trimestri consecutivi durante i quattro trimestri precedenti la data di riferimento dell’informativa”, sarebbe esentato dalla pubblicazione delle tabelle EU CR2a, EU CQ2, EU CQ6, EU CQ8¹⁹. Ciononostante, al 31 dicembre 2024, il Gruppo ha deciso di fornire ugualmente disclosure di queste informazioni.

¹⁹ Articolo 8 del Regolamento di Esecuzione (UE) 2021/637 della Commissione del 15 marzo 2021.

MODELLO EU CR1 - ESPOSIZIONI DETERIORATE E NON DETERIORATE E RELATIVE RETTIFICHE E ACCANTONAMENTI (1 DI 3)

		a	b	c	d	e	f
		Valore contabile lordo/valore nominale					
		Esposizioni non deteriorate		Esposizioni Deteriorate			
		Di cui stadio 1		Di cui stadio 2		Di cui stadio 2	
005	Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista	4.116.231	4.053.284	62.947	-	-	-
010	Prestiti e Anticipazioni	94.412.239	84.678.437	9.137.423	2.908.779	-	2.901.114
020	Banche Centrali	10	10	-	-	-	-
030	Amministrazioni Pubbliche	1.246.070	1.202.346	30.795	1.150	-	1.150
040	Enti creditizi	293.751	255.897	37.854	-	-	-
050	Altre società finanziarie	5.267.317	4.053.285	634.690	14.243	-	14.243
060	Società non finanziarie	42.011.276	36.892.223	5.115.935	1.805.098	-	1.798.290
070	di cui: piccole e medie imprese	26.485.012	23.117.337	3.364.789	834.361	-	833.114
080	Famiglie	45.593.814	42.274.676	3.318.149	1.088.289	-	1.087.431
090	Titoli di debito	54.702.750	53.501.860	855.431	1.210	-	1.210
100	Banche centrali	-	-	-	-	-	-
110	Amministrazioni pubbliche	50.148.526	49.823.530	1.350	0	-	0
120	Enti creditizi	2.247.086	2.114.531	130.588	4	-	4
130	Altre società finanziarie	1.806.521	1.161.097	629.390	32	-	32
140	Società non finanziarie	500.616	402.702	94.103	1.175	-	1.175
150	Esposizioni Fuori Bilancio	27.388.665	25.092.724	2.295.942	226.711	-	226.711
160	Banche centrali	-	-	-	-	-	-
170	Amministrazioni pubbliche	1.216.671	1.197.577	19.093	1.491	-	1.491
180	Enti creditizi	572.208	463.378	108.830	-	-	-
190	Altre società finanziarie	1.797.422	1.534.107	263.315	3.884	-	3.884
200	Società non finanziarie	20.772.155	19.045.168	1.726.986	199.622	-	199.622
210	Famiglie	3.030.210	2.852.493	177.717	21.714	-	21.714
220 ²⁰	Totale al 31/12/2024	180.619.884	167.326.304	12.351.743	3.136.701	-	3.129.035
	Totale al 31/12/2023	184.638.770	172.081.640	11.768.455	3.912.617	-	3.903.069

²⁰ Nel template non sono considerati gli strumenti di debito detenuti per la vendita

MODELLO EU CR1 - ESPOSIZIONI DETERIORATE E NON DETERIORATE E RELATIVE RETTIFICHE E ACCANTONAMENTI (2 DI 3)

	g	h	i	j	k	l
	Rettifiche di valore cumulate, variazioni negative cumulate del fair value (valore equo) dovute al rischio di credito e accantonamenti					
	Esposizioni non deteriorate – rettifiche di valore cumulate e accantonamenti		Esposizioni deteriorate – rettifiche di valore cumulate, variazioni negative cumulate del fair value (valore equo) dovute al rischio di credito e accantonamenti			
		Di cui stadio 1	Di cui stadio 2		Di cui stadio 2	Di cui stadio 3
005	Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista	(1.661)	(75)	(1.586)	-	-
010	Prestiti e Anticipazioni	(751.408)	(261.070)	(490.314)	(2.148.031)	- (2.141.164)
020	Banche Centrali	0	0	-	-	-
030	Amministrazioni Pubbliche	(4.175)	(3.331)	(844)	(425)	- (425)
040	Enti creditizi	(7.095)	(3.620)	(3.475)	-	-
050	Altre società finanziarie	(26.736)	(3.893)	(22.843)	(11.631)	- (11.631)
060	Società non finanziarie	(426.737)	(157.332)	(269.385)	(1.368.689)	- (1.362.648)
070	di cui: piccole e medie imprese	(273.222)	(98.234)	(174.967)	(600.513)	- (599.278)
080	Famiglie	(286.664)	(92.894)	(193.768)	(767.286)	- (766.460)
090	Titoli di debito	(113.994)	(12.581)	(101.413)	(1.060)	- (1.059)
100	Banche centrali	-	-	-	-	-
110	Amministrazioni pubbliche	(7.121)	(7.086)	(35)	-	-
120	Enti creditizi	(6.597)	(4.091)	(2.506)	-	-
130	Altre società finanziarie	(96.602)	(704)	(95.897)	(31)	- (30)
140	Società non finanziarie	(3.674)	(699)	(2.975)	(1.029)	- (1.029)
150	Esposizioni Fuori Bilancio	175.569	127.456	48.114	92.634	- 92.634
160	Banche centrali	-	-	-	-	-
170	Amministrazioni pubbliche	1.555	1.129	426	209	- 209
180	Enti creditizi	72.777	69.420	3.357	-	-
190	Altre società finanziarie	5.666	3.159	2.506	469	- 469
200	Società non finanziarie	75.340	41.740	33.600	84.443	- 84.443
210	Famiglie	20.231	12.007	8.224	7.513	- 7.513
220²¹	Totale al 31/12/2024	(1.040.971)	(401.107)	(639.841)	(2.241.725)	- (2.234.858)
	Totale al 31/12/2023	(1.171.500)	(511.882)	(659.616)	(2.752.595)	- (2.744.430)

²¹ Nel template non sono considerati gli strumenti di debito detenuti per la vendita

MODELLO EU CR1 - ESPOSIZIONI DETERIORATE E NON DETERIORATE E RELATIVE RETTIFICHE E ACCANTONAMENTI (3 DI 3)

		m	n	o
		Cancellazioni parziali cumulate	Garanzie reali e garanzie finanziarie Su esposizioni non deteriorate	Garanzie reali e garanzie finanziarie Su esposizioni deteriorate
005	Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista		-	-
010	Prestiti e Anticipazioni	(437.983)	74.882.431	696.418
020	Banche Centrali	-	-	-
030	Amministrazioni Pubbliche	(1)	158.802	-
040	Enti creditizi	-	36.672	-
050	Altre società finanziarie	(14.729)	1.683.445	2.187
060	Società non finanziarie	(344.645)	32.407.017	402.457
070	di cui: piccole e medie imprese	(61.069)	22.586.772	221.651
080	Famiglie	(78.608)	40.596.495	291.774
090	Titoli di debito	-	1.120.473	-
100	Banche centrali	-	-	-
110	Amministrazioni pubbliche	-	-	-
120	Enti creditizi	-	-	-
130	Altre società finanziarie	-	1.118.983	-
140	Società non finanziarie	-	1.490	-
150	Esposizioni Fuori Bilancio		10.529.920	60.455
160	Banche centrali		-	-
170	Amministrazioni pubbliche		1.188	-
180	Enti creditizi		98.180	-
190	Altre società finanziarie		939.739	379
200	Società non finanziarie		8.304.009	52.068
210	Famiglie		1.186.803	8.009
220²²	Totale al 31/12/2024	(437.983)	86.532.824	756.874
	Totale al 31/12/2023	(487.052)	85.701.978	1.003.300

Al 31 dicembre 2024, la composizione dei prestiti e anticipazioni esprime un'incidenza più marcata del segmento famiglie e società non finanziarie (per lo più PMI). Nell'ambito dei titoli di debito, la maggior parte delle esposizioni è rappresentata dal segmento Amministrazioni Pubbliche.

MODELLO EU CR1-A: DURATA DELLE ESPOSIZIONI

		a	b	c	d	e	f
		Valore netto dell'esposizione					
		Su richiesta	<= 1 anno	> 1 anno <= 5 anni	> 5 anni	Nessuna durata indicata	Totale
1	Prestiti e anticipazioni	6.607.519	27.477.740	17.448.837	60.940.351	96.575	112.571.022
2	Titoli di debito	-	38.689.271	4.759.634	8.886.151	0	52.335.056
3	Totale al 31/12/2024	6.607.519	66.167.011	22.208.471	69.826.502	96.575	164.906.078

In questa tabella vengono riportati i valori netti dei prestiti e delle anticipazioni oltre al valore netto dei Titoli di debito ripartito per scadenze contrattuali residue. Nei prestiti e anticipazioni sono compresi gli strumenti di debito posseduti dagli enti che non sono titoli ad eccezioni dei prestiti e anticipazioni classificati come posseduti per la vendita, le disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista.

²² Nel template non sono considerati gli strumenti di debito detenuti per la vendita

Per quanto riguarda la ripartizione nei vari bucket temporali, se la controparte ha facoltà di scegliere quando l'importo verrà rimborsato, detto importo è stato inserito nella colonna "su richiesta"; se l'esposizione non ha una scadenza stabilita per ragioni diverse dalla possibilità della controparte di scegliere la data di rimborso, l'importo di detta esposizione è indicato nella colonna "senza scadenza stabilita"; se l'importo viene rimborsato a rate, l'esposizione è inserita nella categoria di scadenza corrispondente all'ultima rata.

Al 31 dicembre 2024, la gran parte delle esposizioni risulta avere una durata residua superiore ad 1 anno.

MODELLO EU CR2 - VARIAZIONI DELLO STOCK DI PRESTITI E ANTICIPAZIONI DETERIORATI

	31/12/2024	31/12/2023
	a	a
	Valore contabile lordo	Valore contabile lordo
010 Consistenza iniziale dei prestiti e delle anticipazioni deteriorati	3.649.017	4.230.444
020 Afflussi verso portafogli deteriorati	1.404.932	1.369.116
030 Deflussi da portafogli deteriorati	(2.145.169)	(1.950.543)
040 Deflusso dovuto alle cancellazioni	(296.946)	(279.661)
050 Deflusso dovuto ad altre situazioni	(1.848.223)	(1.670.882)
060 Consistenza finale dei prestiti e delle anticipazioni deteriorati	2.908.779	3.649.017

MODELLO EU CR2A - VARIAZIONI DELLO STOCK DI PRESTITI E ANTICIPAZIONI DETERIORATI E RELATIVI RECUPERI NETTI ACCUMULATI²³

	31/12/2024		31/12/2023	
	a	b	a	b
	Valore contabile lordo	Relativi recuperi netti cumulati	Valore contabile lordo	Relativi recuperi netti cumulati
010 Consistenza iniziale dei prestiti e delle anticipazioni deteriorati	3.649.017		4.230.444	
020 Afflussi verso portafogli deteriorati	1.404.932		1.369.116	
030 Deflussi da portafogli deteriorati	(2.145.169)		(1.950.543)	
040 Deflusso verso un portafoglio non deteriorato	(254.366)		(341.795)	
050 Deflusso dovuto a rimborso parziale o totale del prestito	(747.728)		(546.479)	
060 Deflusso dovuto alla liquidazione di garanzie reali	(118.421)	105.055	(6.467)	6.345
070 Deflusso dovuto all'acquisizione del possesso di garanzie reali	-	-	-	-
080 Deflusso dovuto alla vendita di strumenti	(503.212)	211.701	(527.671)	215.936
090 Deflusso dovuto al trasferimento del rischio	-	-	(19.287)	7.226
100 Deflusso dovuto a cancellazione	(296.946)		(279.661)	
110 Deflusso dovuto ad altre situazioni	(164.708)		(229.183)	
120 Deflusso dovuto alla riclassificazione come posseduto per la vendita	(59.788)		-	
130 Consistenza finale dei prestiti e delle anticipazioni deteriorati	2.908.779		3.649.017	

Le tabelle espongono lo stock finale dei prestiti e delle anticipazioni deteriorati che al 31 dicembre 2024 ammontano a circa 2.908.779 migliaia di euro, in diminuzione rispetto alla consistenza finale al 31 dicembre 2023.

²³ La pubblicazione della tabella avviene su base volontaria in quanto il Gruppo, essendo al di sotto del limite del 5% dell'NPL Ratio, sarebbe esentato dal fornire disclosure di queste informazioni.

MODELLO EU CQ1 - QUALITÀ CREDITIZIA DELLE ESPOSIZIONI OGGETTO DI MISURE DI CONCESSIONE

	a	b	c	d	e	f	g	h
	Valore contabile lordo/importo nominale delle esposizioni oggetto di misure di concessione				Rettifiche di valore cumulate, variazioni negative cumulate del fair value (valore equo) dovute al rischio di credito e accantonamenti		Garanzie reali ricevute e garanzie finanziarie ricevute sulle esposizioni oggetto di misure di concessione	
	Esposizioni oggetto di misure di concessione deteriorate							
	Esposizioni oggetto di misure di concessione e non deteriorate		di cui in stato di default	di cui impared	Su esposizioni oggetto di misure di concessione non deteriorate	Su esposizioni oggetto di misure di concessione deteriorate	Di cui garanzie reali e garanzie finanziarie ricevute su esposizioni deteriorate oggetto di misure di concessione	
Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista	-	-	-	-	-	-	-	-
005	-	-	-	-	-	-	-	-
010 Prestiti e anticipazioni	1.036.727	930.717	930.717	930.717	(72.371)	(704.555)	1.139.345	216.183
020 Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-
030 Amministrazioni pubbliche	4.342	-	-	-	(108)	-	3.692	-
040 Enti creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-
050 Altre società finanziarie	3.323	4.057	4.057	4.057	(707)	(2.413)	3.052	451
060 Società non finanziarie	583.345	551.589	551.589	551.589	(45.811)	(435.263)	625.811	111.371
070 Famiglie	445.716	375.071	375.071	375.071	(25.745)	(266.879)	506.791	104.361
080 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
090 Impegni all'erogazione di finanziamenti	9.612	6.397	6.397	6.397	207	1.227	10.520	2.852
100 Totale al 31/12/2024	1.046.339	937.114	937.114	937.114	(72.578)	(705.781)	1.149.865	219.035
Totale al 31/12/2023	1.263.710	1.351.175	1.351.175	1.351.175	(96.860)	(973.655)	1.489.924	362.180

La tabella riportata sopra evidenzia, al 31 dicembre 2024, una quota pari al 52,7% di esposizioni forborne non deteriorate nel cui ambito le categorie Prestiti e anticipazioni, Società non Finanziarie e Famiglie rappresentano le principali componenti. Il rimanente 47,3% è rappresentato da esposizioni deteriorate e segue la medesima distribuzione. Rispetto al 31 dicembre 2023 il valore delle esposizioni forborne non deteriorate risulta ridotto di circa 414.062 migliaia di euro.

La seguente tabella fornisce la rappresentazione dei prestiti e anticipazioni inclusi tra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato oggetto di più di due misure di concessione nonché l'ammontare dei prestiti e anticipazioni deteriorati oggetto di concessioni che non hanno soddisfatto i criteri per l'uscita dalla categoria "deteriorati".

MODELLO EU CQ2 - QUALITÀ DELLE MISURE DI CONCESSIONE²⁴

	31/12/2024	31/12/2023
	Valore contabile lordo delle esposizioni oggetto di misure di concessione	Valore contabile lordo delle esposizioni oggetto di misure di concessione
010 Prestiti e anticipazioni che sono stati oggetto di misure di concessione più di due volte	279.841	466.090
020 Prestiti e anticipazioni oggetto di misure di concessione deteriorati che non hanno soddisfatto i criteri per l'uscita dalla categoria «deteriorati»	236.390	355.989

²⁴ La pubblicazione della tabella avviene su base volontaria in quanto il Gruppo, essendo al di sotto del limite del 5% dell'NPL Ratio, sarebbe esentato dal fornire disclosure di queste informazioni.

La componente di Prestiti e Anticipazioni che sono stati oggetto di misure di concessione più di due volte ammonta al 31 dicembre 2024 a circa 279.841 migliaia di euro in riduzione rispetto al valore di 466.090 migliaia di euro del 31 dicembre 2023. I Prestiti e Anticipazioni oggetto di misure di concessione deteriorati che non hanno soddisfatto i criteri per l'uscita dalla categoria "deteriorati" ammontano a circa 236.390 migliaia di euro al 31 dicembre 2024, un valore minore rispetto a quello del 31 dicembre 2023 di 355.989 migliaia di euro.

MODELLO EU CQ3 - QUALITÀ CREDITIZIA DELLE ESPOSIZIONI DETERIORATE E NON DETERIORATE PER GIORNI DI SCADUTO (1 DI 3)

	a	b	c	d
	Valore contabile lordo/importo nominale			
	Esposizioni non deteriorate			Esposizioni deteriorate
		Non scadute o scadute da ≤ 30 giorni	Scadute da > 30 giorni e ≤ 90 giorni	
005 Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista	4.116.231	4.116.231	-	-
010 Prestiti e Anticipazioni	94.412.239	94.144.510	267.729	2.908.779
020 Banche Centrali	10	10	-	-
030 Amministrazioni Pubbliche	1.246.070	1.246.029	41	1.150
040 Enti creditizi	293.751	293.751	-	-
050 Altre società finanziarie	5.267.317	5.263.702	3.615	14.243
060 Società non finanziarie	42.011.276	41.897.815	113.461	1.805.098
070 di cui: piccole e medie imprese	26.485.012	26.406.344	78.668	834.361
080 Famiglie	45.593.814	45.443.203	150.611	1.088.289
090 Titoli di debito	54.702.750	54.702.750	-	1.210
100 Banche centrali	-	-	-	-
110 Amministrazioni pubbliche	50.148.526	50.148.526	-	0
120 Enti creditizi	2.247.086	2.247.086	-	4
130 Altre società finanziarie	1.806.521	1.806.521	-	32
140 Società non finanziarie	500.616	500.616	-	1.175
150 Esposizioni Fuori Bilancio	27.388.665			226.711
160 Banche Centrali	-			-
170 Amministrazioni Pubbliche	1.216.671			1.491
180 Enti creditizi	572.208			-
190 Altre società finanziarie	1.797.422			3.884
200 Società non finanziarie	20.772.155			199.622
210 Famiglie	3.030.210			21.714
220²⁵ Totale al 31/12/2024	180.619.884	152.963.490	267.729	3.136.701
Totale al 31/12/2023	184.638.770	157.206.309	437.649	3.912.617

²⁵ Nel template non sono considerati gli strumenti di debito detenuti per la vendita

MODELLO EU CQ3 - QUALITÀ CREDITIZIA DELLE ESPOSIZIONI DETERIORATE E NON DETERIORATE PER GIORNI DI SCADUTO (2 DI 3)

	e	f	g	h
	Valore contabile lordo/importo nominale			
	Esposizioni deteriorate			
	Inadempienze probabili che non sono scadute o sono scadute da ≤ 90 giorni	Scadute da > 90 giorni e ≤ 180 giorni	Scadute da > 180 giorni e ≤ 1 anno	Scadute da > 1 anno e ≤ 2 anni
005 Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista	-	-	-	-
010 Prestiti e Anticipazioni	1.239.625	294.517	488.800	321.144
020 Banche Centrali	-	-	-	-
030 Amministrazioni Pubbliche	972	1	6	8
040 Enti creditizi	-	-	-	-
050 Altre società finanziarie	5.517	1.300	4.892	134
060 Società non finanziarie	708.689	166.185	346.589	206.736
070 di cui: piccole e medie imprese	416.613	92.805	173.032	49.843
080 Famiglie	524.447	127.032	137.312	114.266
090 Titoli di debito	132	-	-	-
100 Banche centrali	-	-	-	-
110 Amministrazioni pubbliche	0	-	-	-
120 Enti creditizi	-	-	-	-
130 Altre società finanziarie	30	-	-	-
140 Società non finanziarie	102	-	-	-
150 Esposizioni Fuori Bilancio				
160 Banche Centrali				
170 Amministrazioni Pubbliche				
180 Enti creditizi				
190 Altre società finanziarie				
200 Società non finanziarie				
210 Famiglie				
220²⁶ Totale al 31/12/2024	1.239.757	294.517	488.800	321.144
Totale al 31/12/2023	1.600.523	288.813	552.676	374.375

²⁶ Nel template non sono considerati gli strumenti di debito detenuti per la vendita

MODELLO EU CQ3 - QUALITÀ CREDITIZIA DELLE ESPOSIZIONI DETERIORATE E NON DETERIORATE PER GIORNI DI SCADUTO (3 DI 3)

	i	j	k	l
	Valore contabile lordo/importo nominale			
	Esposizioni deteriorate			
	Scadute da > 2 anni e ≤ 5 anni	Scadute da > 5 anni e ≤ 7 anni	Scadute da > 7 anni	Di cui in default
005 Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista	-	-	-	-
010 Prestiti e Anticipazioni	253.892	117.748	193.053	2.908.779
020 Banche Centrali	-	-	-	-
030 Amministrazioni Pubbliche	48	30	85	1.150
040 Enti creditizi	-	-	-	-
050 Altre società finanziarie	1.276	104	1.021	14.243
060 Società non finanziarie	159.035	76.092	141.771	1.805.098
070 di cui: piccole e medie imprese	52.510	22.610	26.950	834.361
080 Famiglie	93.533	41.522	50.176	1.088.289
090 Titoli di debito	1.078	-	-	1.210
100 Banche centrali	-	-	-	-
110 Amministrazioni pubbliche	0	-	-	0
120 Enti creditizi	4	-	-	4
130 Altre società finanziarie	1	-	-	32
140 Società non finanziarie	1.073	-	-	1.175
150 Esposizioni Fuori Bilancio				226.711
160 Banche Centrali				-
170 Amministrazioni Pubbliche				1.491
180 Enti creditizi				-
190 Altre società finanziarie				3.884
200 Società non finanziarie				199.622
210 Famiglie				21.714
220²⁷ Totale al 31/12/2024	254.970	117.748	193.053	3.136.701
Totale al 31/12/2023	357.869	192.601	283.774	3.912.617

MODELLO EU CQ4 - QUALITÀ DELLE ESPOSIZIONI DETERIORATE PER AREA GEOGRAFICA

Dal momento che le esposizioni verso gli altri paesi diversi dall'Italia, non superano la soglia di rilevanza prevista, l'informativa richiesta dalla tabella non è applicabile.

La seguente tabella contiene la distribuzione dei prestiti e delle anticipazioni verso società non finanziarie ripartita per settore. Viene mostrato inoltre, il dettaglio delle esposizioni deteriorate e delle relative rettifiche di valore.

²⁷ Nel template non sono considerati gli strumenti di debito detenuti per la vendita

MODELLO EU CQ5 - QUALITÀ CREDITIZIA DEI PRESTITI E DELLE ANTICIPAZIONI PER SETTORE

	a	b	c	d	e	f
	Valore contabile lordo					Variazioni negative cumulate del fair value (valore equo) dovute al rischio di credito su esposizioni deteriorate
		Di cui deteriorate		Di cui prestiti e anticipazioni soggetti a riduzione di valore	Rettifiche di valore cumulate	
			di cui in stato di default			
010 Agricoltura, silvicoltura e pesca	2.670.688	67.353	67.353	2.670.688	(66.967)	-
020 Attività estrattive	101.031	4.259	4.259	101.031	(4.116)	-
030 Attività manifatturiere	11.557.768	405.804	405.804	11.557.731	(364.300)	-
040 Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	858.642	13.648	13.648	858.642	(15.405)	-
050 Fornitura di acqua	630.138	18.052	18.052	630.138	(11.749)	-
060 Costruzioni	5.261.319	292.516	292.516	5.261.035	(338.246)	-
070 Commercio all'ingrosso e al dettaglio	8.153.367	334.425	334.425	8.153.284	(311.458)	-
080 Trasporto e magazzinaggio	1.384.790	46.583	46.583	1.384.790	(49.701)	-
090 Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	2.833.769	148.119	148.119	2.833.769	(138.082)	-
100 Informazione e comunicazione	604.092	29.519	29.519	604.092	(22.737)	-
110 Attività finanziarie e assicurative	1.948	-	-	1.948	(77)	-
120 Attività immobiliari	5.608.666	295.137	295.137	5.608.666	(324.409)	-
130 Attività professionali, scientifiche e tecniche	1.375.011	53.546	53.546	1.374.993	(46.420)	-
140 Attività amministrative e servizi di supporto	960.211	20.347	20.347	960.211	(22.712)	-
150 Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria	95	-	-	95	0	-
160 Istruzione	103.522	4.336	4.336	103.522	(3.944)	-
170 Attività dei servizi sanitari e di assistenza sociale	828.022	26.473	26.473	828.022	(29.734)	-
180 Arte, spettacoli e tempo libero	374.231	30.282	30.282	374.231	(31.505)	-
190 Altri servizi	509.062	14.699	14.699	509.062	(13.864)	-
200 Totale al 31/12/2024	43.816.373	1.805.098	1.805.098	43.815.952	(1.795.426)	-
Totale al 31/12/2023	44.251.829	2.287.308	2.287.308	44.248.958	(2.246.510)	-

Al 31 dicembre 2024, l'ammontare delle esposizioni lorde è pari a circa 43.816.373 migliaia di euro. Per quanto riguarda la ripartizione per settore, le maggiori concentrazioni di esposizioni sono allocate nelle attività manifatturiere (circa 26,38%), commercio all'ingrosso e al dettaglio (circa 18,61%) e attività immobiliari (circa 12,80%). Rispetto al 31 dicembre 2023 il valore complessivo delle esposizioni è ridotto di circa 435.456 migliaia di euro.

MODELLO EU CQ6 - VALUTAZIONE DELLE GARANZIE REALI - PRESTITI E ANTICIPAZIONI (1 DI 2)²⁸

		a	b	c
		Prestiti e anticipazioni		
		Non deteriorati		
		Di cui scadute da > 30 giorni e ≤ 90 giorni		
010	Valore contabile lordo	97.321.018	94.412.239	267.729
020	Di cui garantiti	79.785.951	77.214.603	233.545
030	Di cui garantiti da beni immobili	51.571.052	50.090.738	157.650
040	Di cui strumenti con un rapporto prestito/valore > al 60 % e ≤ all'80 %	15.347.351	15.041.754	
050	Di cui strumenti con un rapporto prestito/valore > all'80 % e ≤ al 100 %	7.949.138	7.777.772	
060	Di cui strumenti con un rapporto prestito/valore > al 100 %	2.427.841	2.235.116	
070	Rettifiche di valore cumulate per le attività garantite	(2.487.484)	(625.654)	(28.973)
080	Garanzie reali			
090	Di cui valore limitato al valore dell'esposizione	55.583.804	55.140.347	145.134
100	Di cui immobili	49.367.942	48.976.821	133.439
110	Di cui valore superiore al limite	63.469.843	59.939.775	193.395
120	Di cui immobili	58.823.442	55.636.526	181.304
130	Garanzie finanziarie ricevute	19.995.045	19.742.084	49.717
140	Cancellazioni parziali cumulate	(437.983)	(356)	(1)

²⁸ La pubblicazione della tabella avviene su base volontaria in quanto il Gruppo, essendo al di sotto del limite del 5% dell'NPL Ratio, sarebbe esentato dal fornire disclosure di queste informazioni.

MODELLO EU CQ6 - VALUTAZIONE DELLE GARANZIE REALI - PRESTITI E ANTICIPAZIONI (2 DI 2)²⁹

	d	e	f	g	h	i	j	k	l
	Prestiti e anticipazioni								
Deteriorati									
	Inadempienze probabili che non sono scadute o sono scadute da ≤ 90 giorni	Scadute da > 90 giorni							
		Di cui scadute da > 90 giorni e ≤ 180 giorni	Di cui scadute da > 180 giorni e ≤ 1 anno	Di cui scadute da > 1 anno e ≤ 2 anni	Di cui scadute da > 2 anni e ≤ 5 anni	Di cui scadute da > 5 anni e ≤ 7 anni	Di cui scadute da > 7 anni		
010 Valore contabile lordo	2.908.779	1.239.625	1.669.154	294.517	488.800	321.144	253.892	117.748	193.053
020 Di cui garantiti	2.571.348	1.120.188	1.451.161	269.014	429.308	271.725	213.620	100.484	167.010
030 Di cui garantiti da beni immobili	1.480.314	706.611	773.703	148.620	205.670	113.248	124.589	62.867	118.709
040 Di cui strumenti con un rapporto prestito/valore > al 60 % e ≤ all'80 %	305.597	159.524	146.073						
050 Di cui strumenti con un rapporto prestito/valore > all'80 % e ≤ al 100 %	171.366	77.899	93.468						
060 Di cui strumenti con un rapporto prestito/valore > al 100 %	192.725	50.454	142.272						
070 Rettifiche di valore cumulate per le attività garantite	(1.861.830)	(755.166)	(1.106.664)	(160.878)	(294.231)	(210.796)	(183.120)	(96.414)	(161.226)
080 Garanzie reali									
090 Di cui valore limitato al valore dell'esposizione	443.457	254.168	189.289	61.455	75.666	27.840	18.057	3.842	2.430
100 Di cui immobili	391.120	223.023	168.098	57.693	60.622	27.110	17.611	2.730	2.332
110 Di cui valore superiore al limite	3.530.068	1.741.339	1.788.729	275.802	429.007	234.035	282.648	198.048	369.190
120 Di cui immobili	3.186.916	1.526.146	1.660.771	269.418	400.623	208.706	276.469	193.666	311.889
130 Garanzie finanziarie ricevute	252.961	106.744	146.218	46.342	56.404	30.764	12.341	200	168
140 Cancellazioni parziali cumulate	(437.627)	(10.211)	(427.416)	(2.362)	(11.359)	(24.734)	(74.643)	(64.972)	(249.346)

²⁹ La pubblicazione della tabella avviene su base volontaria in quanto il Gruppo, essendo al di sotto del limite del 5% dell'NPL Ratio, sarebbe esentato dal fornire disclosure di queste informazioni.

MODELLO EU CQ7 - GARANZIE REALI OTTENUTE ACQUISENDONE IL POSSESSO E MEDIANTE PROCEDIMENTI ESECUTIVI

	31/12/2024		31/12/2023	
	a	b	a	b
	Garanzie reali ottenute acquisendone il possesso		Garanzie reali ottenute acquisendone il possesso	
	Valore al momento della rilevazione iniziale	Variazioni negative cumulate	Valore al momento della rilevazione iniziale	Variazioni negative cumulate
010 Immobili, impianti e macchinari (PP&E)	1.602	(224)	1.286	(107)
020 Diversi da PP&E	89.497	(26.039)	94.502	(25.356)
030 Immobili residenziali	36.670	(8.930)	42.727	(10.395)
040 Immobili non residenziali	39.684	(14.412)	39.232	(11.932)
050 Beni mobili (autoveicoli, natanti ecc.)	397	-	295	-
060 Strumenti rappresentativi di capitale e di debito	-	-	-	-
070 Altre garanzie	12.746	(2.698)	12.249	(3.028)
080 Totale	91.099	(26.263)	95.789	(25.462)

Al 31 dicembre 2024 il perimetro delle garanzie reali ottenute tramite procedimenti esecutivi è pari a 91.099 migliaia di euro al momento della rilevazione iniziale. Le variazioni negative cumulate ammontano a 26.263 migliaia di euro. Come riportato nella tabella EU CQ8, la maggior parte dei beni escussi sono ricondotti nel bucket "Pignorato da più di 5 anni".

MODELLO EU CQ8 - GARANZIE REALI OTTENUTE ACQUISENDONE IL POSSESSO E MEDIANTE PROCEDIMENTI ESECUTIVI - DETTAGLIO PER ANZIANITÀ (1 DI 2)³⁰

	a	b	c	d	e	f
	Riduzione del saldo del debito		Totale delle garanzie reali ottenute acquisendone il possesso			
			Pignorato da ≤ 2 anni			
	Valore contabile lordo	Variazioni negative cumulate	Valore al momento della rilevazione iniziale	Variazioni negative cumulate	Valore al momento della rilevazione iniziale	Variazioni negative cumulate
010 Garanzie reali ottenute acquisendone il possesso classificate come PP&E	1.896	(150)	1.602	(224)		
020 Garanzie reali ottenute acquisendone il possesso diverse da quelle classificate come PP&E	121.127	(36.310)	89.497	(26.039)	17.813	(6.598)
030 Immobili residenziali	57.884	(10.667)	36.670	(8.930)	1.131	(30)
040 Immobili non residenziali	42.808	(15.157)	39.684	(14.412)	15.478	(6.562)
050 Beni mobili (autoveicoli, natanti ecc.)	397	-	397	-	397	-
060 Strumenti rappresentativi di capitale e di debito	-	-	-	-	-	-
070 Altre garanzie	20.038	(10.485)	12.746	(2.698)	807	(6)
080 Totale al 31/12/2024	123.023	(36.460)	91.099	(26.263)	17.813	(6.598)
Totale al 31/12/2023	129.517	(38.748)	95.789	(25.462)	13.733	(4.545)

³⁰ La pubblicazione della tabella avviene su base volontaria in quanto il Gruppo, essendo al di sotto del limite del 5% dell'NPL Ratio, sarebbe esentato dal fornire disclosure di queste informazioni.

MODELLO EU CQ8 - GARANZIE REALI OTTENUTE ACQUISENDONE IL POSSESSO E MEDIANTE PROCEDIMENTI ESECUTIVI - DETTAGLIO PER ANZIANITÀ (2 DI 2)³¹

		g	h	i	j	k	l
		Totale delle garanzie reali ottenute acquisendone il possesso					
		Pignorato da > 2 anni e ≤ 5 anni		Pignorato da > 5 anni		Di cui immobilizzazioni possedute per la vendita	
		Valore al momento della rilevazione iniziale	Variazioni negative cumulate	Valore al momento della rilevazione iniziale	Variazioni negative cumulate	Valore al momento della rilevazione iniziale	Variazioni negative cumulate
010	Garanzie reali ottenute acquisendone il possesso classificate come immobili, impianti e macchinari						
020	Garanzie reali ottenute acquisendone il possesso diverse da quelle classificate come immobili, impianti e macchinari	17.234	(5.157)	54.449	(14.285)	9.132	(1.634)
030	Immobili residenziali	5.451	(731)	30.089	(8.169)	2.501	(707)
040	Immobili non residenziali	9.958	(4.338)	14.248	(3.512)	5.618	(920)
050	Beni mobili (autoveicoli, natanti ecc.)	-	-	-	-	-	-
060	Strumenti rappresentativi di capitale e di debito	-	-	-	-	-	-
070	Altro	1.826	(88)	10.113	(2.604)	1.013	(7)
080	Totale al 31/12/2024	17.234	(5.157)	54.449	(14.285)	9.132	(1.634)
	Totale al 31/12/2023	22.203	(5.127)	58.567	(15.683)	7.839	(800)

³¹ La pubblicazione della tabella avviene su base volontaria in quanto il Gruppo, essendo al di sotto del limite del 5% dell'NPL Ratio, sarebbe esentato dal fornire disclosure di queste informazioni.

RISCHIO DI CREDITO: USO DELLE ECAI

10. RISCHIO DI CREDITO: USO DELLE ECAI

10.1 INFORMATIVA QUALITATIVA

Nell'ambito del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea sono adottate diverse ECAI per la ponderazione delle attività di rischio appartenenti a tutti i comparti previsti nell'ambito del metodo standardizzato.

Di seguito si riporta una sinossi distintamente articolata per le società del Perimetro diretto e le BCC Affiliate.

PERIMETRO DIRETTO

PORTAFOGLI	ECAI
Esposizioni verso Amministrazioni centrali e Banche centrali	Fitch Ratings
Esposizioni verso banche multilaterali di sviluppo	Fitch Ratings
Esposizioni verso amministrazioni regionali o autorità locali	Fitch Ratings
Organismi del settore pubblico	Fitch Ratings
Esposizioni verso imprese ed altri soggetti	Fitch Ratings
Esposizioni verso intermediari vigilati	Fitch Ratings
Obbligazioni bancarie garantite	Fitch Ratings
Posizioni verso le cartolarizzazioni	Moody's Investors Service/Fitch Ratings/Scope Ratings/DBRS Ratings/ARC Ratings

Di seguito l'elenco delle società del perimetro diretto

GRUPPO BANCARIO	ABI	NOME
SOCIETA' PERIMETRO DIRETTO	08000	Iccrea Banca S.p.A.
	03123	Bcc Leasing S.p.A.
	03139	Banca Sviluppo S.p.A.
	32655	Bcc Factoring S.p.A.
	33638	Bcc Rent&Lease S.p.A.
	10640	Bcc Financing S.p.A.

LE BANCHE AFFILIATE FANNO RIFERIMENTO ALLE SEGUENTI ECAI

PORTAFOGLI	ECAI
Esposizioni verso Amministrazioni centrali e Banche centrali	Moody's Investors Service
Esposizioni verso banche multilaterali di sviluppo	Moody's Investors Service
Esposizioni verso amministrazioni regionali o autorità locali	Moody's Investors Service
Organismi del settore pubblico	Moody's Investors Service
Esposizioni verso imprese ed altri soggetti	Moody's Investors Service
Esposizioni verso intermediari vigilati	Moody's Investors Service
Obbligazioni bancarie garantite	Moody's Investors Service
Posizioni verso le cartolarizzazioni	Moody's Investors Service/Fitch Ratings/Scope Ratings/DBRS Ratings/ARC Ratings

Si sottolinea che è stato rivisto il complessivo impianto di gestione, assegnazione e uso dei rating emessi dalle ECAI per assicurarne a partire dal 2025 l'omogeneità di utilizzo sulle diverse entità del Gruppo e l'armonizzazione in tutti i processi gestionali, contabili e prudenziali che ne beneficiano.

Dalla data di riferimento del 31 marzo 2025, il profilo prudenziale del Gruppo sarà determinato sulla base dei rating attribuiti dalle tre principali agenzie di rating del credito ovvero Moody's, S&P e Fitch.

10.2 INFORMATIVA QUANTITATIVA

La seguente tabella presenta la ripartizione delle esposizioni in base al metodo standardizzato per classe di attività e fattore di ponderazione del rischio (corrispondente alla rischiosità attribuita all'esposizione secondo il metodo standardizzato). I fattori di ponderazione del rischio di cui alla tabella EU CR5 comprendono tutti i fattori assegnati ai livelli di qualità creditizia negli articoli da 113 a 134 della parte tre, titolo II, capo 2, del CRR.

MODELLO EU CR5 – METODO STANDARDIZZATO – ESPOSIZIONI POST CCF E CRM (1 DI 2)

		a	b	c	d	e	f	g	h	i
		Fattore di ponderazione del rischio								
		0%	2%	4%	10%	20%	35%	50%	70%	75%
1	Amministrazioni centrali o banche centrali	76.794.622	-	-	-	4.533	-	28.539	-	-
2	Amministrazioni regionali o autorità locali	59.195	-	-	-	708.180	-	3.778	-	-
3	Organismi del settore pubblico	-	-	-	-	4.940	-	36.849	-	-
4	Banche multilaterali di sviluppo	151.172	-	-	-	287	-	-	-	-
5	Organizzazioni internazionali	155.343	-	-	-	-	-	-	-	-
6	Enti	876.251	743.437	-	-	676.731	-	2.182.482	-	-
7	Imprese	-	-	-	-	143.583	-	34.725	-	-
8	Al dettaglio	-	-	-	-	-	443.258	-	-	16.155.286
9	Garantite da ipoteche su beni immobili	-	-	-	-	-	31.126.781	7.149.365	-	-
10	Esposizioni in stato di default	-	-	-	-	-	-	-	-	-
11	Posizioni associate a un rischio particolarmente elevato	-	-	-	-	-	-	-	-	-
12	Obbligazioni garantite	-	-	-	82.928	10.431	-	6.084	-	-
13	Crediti verso enti e imprese con una valutazione del merito di credito a breve termine	-	-	-	-	-	-	-	-	-
14	Organismi di investimento collettivo	4.190	-	-	-	73.035	-	621	-	167
15	Strumenti di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-
16	Altre posizioni	1.473.341	-	-	-	123.887	-	-	-	-
17	Totale al 31/12/2024	79.514.114	743.437	-	82.928	1.745.605	31.570.039	9.442.443	-	16.155.453
	Totale al 31/12/2023	87.436.604	-	-	59.980	1.557.608	30.216.287	8.927.396	-	16.233.956

MODELLO EU CR5 – METODO STANDARDIZZATO – ESPOSIZIONI POST CCF E CRM (2 DI 2)

		j	k	l	m	n	o	p	q
		Fattore di ponderazione del rischio					Altre	Totale	Di cui prive di rating
		100%	150%	250%	370%	1250%			
1	Amministrazioni centrali o banche centrali	391.466	-	329.371	-	-	-	77.548.530	25.634.424
2	Amministrazioni regionali o autorità locali	792	-	-	-	-	-	771.945	689.267
3	Organismi del settore pubblico	196.570	-	-	-	-	-	238.358	199.657
4	Banche multilaterali di sviluppo	-	-	-	-	-	-	151.459	60.551
5	Organizzazioni internazionali	-	-	-	-	-	-	155.343	-
6	Enti	505.598	-	-	-	-	-	4.984.498	2.333.461
7	Imprese	20.337.650	15.208	-	-	122	-	20.531.288	19.631.923
8	Al dettaglio	-	-	-	-	-	-	16.598.543	16.577.396
9	Garantite da ipoteche su beni immobili	-	-	-	-	-	-	38.276.147	38.276.147
10	Esposizioni in stato di default	529.924	20.682	-	-	5	-	550.612	550.612
11	Posizioni associate a un rischio particolarmente elevato	-	1.608.405	-	-	-	-	1.608.405	1.608.311
12	Obbligazioni garantite	-	-	-	-	-	-	99.443	21.132
13	Crediti verso enti e imprese con una valutazione del merito di credito a breve termine	-	-	-	-	-	-	-	-
14	Organismi di investimento collettivo	470.748	176.801	-	-	6.437	-	731.999	413.998
15	Strumenti di capitale	712.954	-	269.346	-	-	-	982.300	712.373
16	Altre posizioni	2.756.471	-	-	-	-	-	4.353.698	4.042.469
17	Totale al 31/12/2024	25.902.172	1.821.095	598.717	-	6.564	-	167.582.567	110.751.719
	Totale al 31/12/2023	24.928.285	1.835.087	845.971	-	8.254	-	172.049.427	112.094.724

La tabella mostra la ripartizione delle esposizioni al 31 dicembre 2024 in base al metodo standardizzato per classe di attività e fattori di ponderazione. L'ammontare di esposizioni che sono prive di *rating* rappresenta il 66,09% sul totale rispetto ad un valore del 65,15% al 31 dicembre 2023.

MODELLO EU CCR3 – METODO STANDARDIZZATO – ESPOSIZIONI AL CCR PER TIPOLOGIA DI PORTAFOGLIO REGOLAMENTARE E PONDERAZIONE DEL RISCHIO

Classi di esposizione	a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	Valore della esposizione complessiva
	Fattore di ponderazione del rischio											
	0%	2%	4%	10%	20%	50%	70%	75%	100%	150%	Altri	
1 Amministrazioni centrali o banche centrali	-	-	-	-	81.418	-	-	-	-	-	-	81.418
2 Amministrazioni regionali o autorità locali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3 Organismi del settore pubblico	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
4 Banche multilaterali di sviluppo	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
5 Organizzazioni internazionali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
6 Enti	-	823.998	-	-	42.706	482.382	-	-	3.399	-	-	1.352.486
7 Imprese	-	-	-	-	20.280	-	-	-	32.891	-	-	53.170
8 Al dettaglio	-	-	-	-	-	-	-	393	-	-	-	393
9 Crediti verso enti e imprese con una valutazione del merito di credito a breve termine	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
10 Altre posizioni	98.960	-	-	-	157.527	-	-	-	-	14	-	256.501
11 Totale al 31/12/2024	98.960	823.998	-	-	301.931	482.382	-	393	36.290	14	-	1.743.968
Totale al 31/12/2023	191.381	1.932.391	-	-	306.056	209.617	-	-	32.607	-	-	2.672.052

L'ammontare complessivo delle esposizioni riportato dalla tabella precedente è pari a 1.743.968 migliaia di euro. Tale importo risulta composto per la maggior parte da esposizioni ponderate al 2% e al 50%.

ATTIVITA' VINCOLATE E NON VINCOLATE

11. ATTIVITÀ VINCOLATE E NON VINCOLATE

11.1 INFORMATIVA QUALITATIVA

La rendicontazione in tema di attività vincolate nonché di attività non vincolate del Gruppo è redatta sulla base del Regolamento di Esecuzione 2021/637 del 15 marzo 2021, coerentemente con le disposizioni di cui agli articoli 100 e 443 del Regolamento UE n. 575/2013 come modificato dal Regolamento UE n. 2019/876.

Ai fini della disciplina dinanzi richiamata, un'attività deve essere trattata come vincolata se è stata impegnata ovvero se è oggetto di un accordo per fornire forme di garanzia (*security* o *collateral*) o supporto di credito a un'operazione iscritta in bilancio o fuori bilancio dalla quale l'attività non possa essere ritirata liberamente (ad esempio un'attività da impegnare a scopo di finanziamento). Le attività impegnate il cui ritiro è soggetto a qualsiasi tipo di restrizione, come le attività che richiedono preventiva approvazione prima di essere ritirate o sostituite da altre attività, dovrebbero essere ritenute vincolate. Generalmente, dovrebbero essere ritenuti vincolati i seguenti tipi di contratti:

- operazioni di finanziamento garantito, compresi i contratti e gli accordi di vendita con patto di riacquisto, le operazioni di concessione di titoli in prestito e altre forme di prestito garantito;
- contratti di garanzia, per esempio le garanzie reali offerte a garanzia del valore di mercato di operazioni in derivati;
- garanzie finanziarie che sono sostenute da garanzia;
- garanzie reali prestate nei sistemi di compensazione, con controparti centrali e con altri soggetti che fungono da infrastruttura come condizione per l'accesso al servizio, ivi compresi fondi di garanzia e margini iniziali;
- accesso a strumenti di banca centrale; le attività pre-posizionate dovrebbero essere ritenute non vincolate esclusivamente qualora la banca centrale permetta il ritiro delle attività poste a garanzia senza preventiva approvazione;
- attività sottostanti le operazioni di cartolarizzazione, laddove le attività finanziarie non sono state eliminate contabilmente dalle attività finanziarie dell'ente; le attività sottostanti titoli interamente trattenuti non si considerano vincolate, a meno che questi titoli non siano in qualsiasi modo impegnati o posti a garanzia di un'operazione;
- attività incluse in aggregati di copertura (*cover pool*) utilizzati per l'emissione di obbligazioni garantite; le attività sottostanti le obbligazioni garantite si considerano vincolate, ad eccezione di determinate situazioni in cui l'ente detiene le obbligazioni garantite corrispondenti di cui all'articolo 33 del CRR.

Le attività poste a garanzia che non sono utilizzate e che possono essere ritirate liberamente non dovrebbero essere ritenute attività vincolate.

Evoluzione delle attività vincolate nel corso dell'anno 2024

Nel corso della propria operatività il Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea pone in essere svariate operazioni che comportano vincoli su attività di proprietà o su garanzie reali ricevute. Tali operazioni sono poste in essere perché consentono al Gruppo:

- di ottenere *funding* a condizioni vantaggiose rispetto alle altre forme di raccolta;
- di accedere a particolari tipologie di attività/mercati che richiedono la costituzione di garanzie reali (margini iniziali/variazione per l'operatività con Controparti Centrali).

Tra le principali operazioni di questo tipo rientrano:

- operazioni di pronti contro termine passivi su titoli;
- operazioni di *Covered Bond*;
- accordi di collateralizzazione: collateral posti a garanzia del fair value di contratti derivati (C.S.A), attività in pegno a garanzia delle operazioni di raccolta con l'Eurosistema nell'ambito della piattaforma A.BA.CO.;
- titoli a garanzia di assegni circolari emessi;
- collateral costituiti presso la Cassa di Compensazione e Garanzia come condizione per accedere ai suoi servizi (*Default fund* e operatività sul MIC);

- adesione al programma di operazioni di rifinanziamento mirato a lungo termine (*Targeted Long Term Refinancing Operation* – T-LTRO) varato dalla BCE;
- attività sottostanti operazioni di cartolarizzazioni non cancellate dall'attivo.

Con riferimento all'anno 2024, le operazioni di vincolo sono attuate principalmente riguardo alle Garanzie reali ricevute e sono riferibili principalmente ad Iccrea Banca, che re-impegna il *collateral* ricevuto dalle BCC a garanzia delle sovvenzioni erogate, in operazioni con l'Eurosistema (T-LTRO) e con Cassa di Compensazione e Garanzia: alla data del 31 dicembre 2024 l'ammontare delle garanzie in parola ammonta a 0,3 mld di euro circa.

Per ciò che concerne, invece, gli attivi vincolati, come riportato nelle tabelle seguenti si tratta prevalentemente di:

- titoli di debito, rappresentati principalmente da titoli di Stato, per un ammontare complessivo al 31 dicembre 2024 pari a 17 mld di euro;
- crediti, per un importo complessivo al 31 dicembre 2024 pari a 13 mld di euro circa, riferito a cash collateral/margini per operatività in derivati e con Cassa Compensazione e Garanzia, ovvero finanziamenti stanziabili nell'ambito della piattaforma A.BA.CO. e come attivi sottostanti le cartolarizzazioni.

L'evoluzione delle attività vincolate nel corso dell'anno 2024 può essere sintetizzata in termini quantitativi come segue:

- relativamente alle attività, in termini di valori mediani, la percentuale impegnata rispetto al totale risulta essere pari al 18,24%;
- relativamente alle garanzie reali ricevute, in termini di valori mediani, la percentuale impegnata rispetto al totale risulta essere pari al 14,07%;
- le passività più significative sono risultate le operazioni di pronti contro termine e le operazioni di raccolta con l'Eurosistema, rispettivamente pari al 56,12% e al 25,24% del totale delle passività associate;
- Tra le passività associate si annoverano anche le operazioni in *Covered Bond* (relativamente all'operazione realizzata dal Gruppo, si rinvia per dettagli all'articolata informativa fornita nel Bilancio Consolidato al 31 dicembre 2024).
- il rapporto tra le "Attività, garanzie ricevute e propri titoli di debito emessi vincolati diversi da Obbligazioni Bancarie Garantite e titoli ABS" e le relative "Passività finanziarie, passività potenziali e titoli in prestito associati ad attività vincolate" si è attestato al 129,75%, che deriva principalmente dalle clausole di *overcollateralisation* previste per le operazioni di pronti contro termine e dagli scarti di garanzia (*haircuts*) applicati alle attività stanziate nell'ambito della piattaforma A.BA.CO. A quest'ultimo proposito, si specifica che l'utilizzo di garanzie nell'ambito delle operazioni di finanziamento sovente richiede che il valore degli attivi impegnati a garanzia sia superiore all'importo dei fondi raccolti: si tratta del fenomeno conosciuto con il nome di *overcollateralisation* che è standard di mercato o esplicitamente richiesto per accedere a specifiche forme di raccolta garantita.

Un determinato grado di *overcollateralisation* è necessario, ad esempio, nell'ambito delle operazioni di cartolarizzazione soprattutto per finalità di assegnazione del *rating* all'emissione. In particolare, per quanto riguarda le operazioni di cartolarizzazione, il grado di *overcollateralisation* è determinato dalla struttura delle *tranche* (*senior*, *mezzanine* e *junior*).

Inoltre, anche per i mutui e prestiti utilizzati a garanzia delle operazioni di finanziamento con la Banca Centrale vi è *overcollateralisation* come conseguenza degli *haircut* applicati da quest'ultima al valore dei crediti; analogamente, nel caso dei titoli di debito e di capitale si genera *overcollateralisation* per effetto degli scarti di garanzia (*haircut*) applicati dalle controparti e dalla Banca Centrale al valore dei titoli utilizzati come garanzia.

Facendo riferimento alla Tabella delle Attività vincolate e non vincolate – EU AE1, le principali tipologie di attività non vincolate sono costituite principalmente da crediti e titoli di debito, altresì nel corso della normale attività non si ritengono vincolabili ad esempio attività immateriali, tra cui avviamento, attività fiscali differite, immobili, impianti, altre immobilizzazioni e derivati.

Le informazioni quantitative di seguito pubblicate in tema di attività vincolate e non vincolate sono calcolate sulla base di valori mediani dei dati trimestrali nel corso dei dodici mesi precedenti e risultano allineati ai criteri di rilevazione di bilancio ad eccezione del perimetro di consolidamento riferito al solo ambito prudenziale e non dell'intero bilancio consolidato civilistico.

11.2 INFORMATIVA QUANTITATIVA

Le informazioni riportate di seguito fanno riferimento ai valori mediani dei dati trimestrali fatti registrare nel corso del 2024 e sono state redatte secondo i modelli armonizzati emanati dall'EBA:

MODELLO EU AE1: ATTIVITÀ VINCOLATE E NON VINCOLATE (1 DI 2)

	Valore contabile delle attività vincolate		Valore equo delle attività vincolate	
	di cui attività aventi una liquidità e una qualità creditizia elevatissima (EHQLA) ed elevata (HQLA) nozionalmente ammissibili		di cui attività aventi una liquidità e una qualità creditizia elevatissima (EHQLA) ed elevata (HQLA) nozionalmente ammissibili	
	10	030	040	050
010 Attività dell'ente segnalante	30.169.654	14.828.045		
030 Strumenti di equity	-	-	-	-
040 Titoli di debito	15.649.871	14.828.045	15.260.007	13.951.894
050 di cui: obbligazioni garantite	10.060	-	9.592	-
060 di cui: titoli garantiti da attività	-	-	-	-
070 di cui: emessi da amministrazioni pubbliche	14.875.508	14.519.575	14.432.514	13.706.953
080 di cui: emessi da società finanziarie	748.774	568.534	723.908	296.676
090 di cui: emessi da società non finanziarie	25.588	-	24.848	-
120 Altre attività	15.837.718	-		

MODELLO EU AE1: ATTIVITÀ VINCOLATE E NON VINCOLATE (2 DI 2)

	Valore contabile delle attività non vincolate		Valore equo delle attività non vincolate	
	di cui EHQLA e HQLA		di cui EHQLA e HQLA	
	060	080	090	100
010 Attività dell'ente segnalante	135.231.926	28.400.916		
030 Strumenti di equity	1.345.408	-	1.370.341	-
040 Titoli di debito	42.960.278	26.159.173	36.844.909	25.620.697
050 di cui: obbligazioni garantite	44.529	-	44.529	-
060 di cui: titoli garantiti da attività	1.250.457	-	1.265.556	-
070 di cui: emessi da amministrazioni pubbliche	39.340.797	26.139.959	33.286.289	25.601.307
080 di cui: emessi da società finanziarie	3.367.533	17.685	3.373.933	17.822
090 di cui: emessi da società non finanziarie	260.635	-	257.564	-
120 Altre attività	90.487.618	2.056.372		

MODELLO EU AE2: GARANZIE REALI RICEVUTE E TITOLI DI DEBITO DI PROPRIA EMISSIONE

TOTALE DELLE GARANZIE REALI RICEVUTE E DEI TITOLI DI DEBITO DI PROPRIA EMISSIONE						
Valore equo delle garanzie ricevute o dei titoli di debito di propria emissione vincolati			Non vincolate			
			Valore equo delle garanzie ricevute o dei titoli di debito di propria emissione vincolabili	di cui EHQLA e HQLA		
			di cui attività aventi una liquidità e una qualità creditizia elevatissima (EHQLA) ed elevata (HQLA) nozionalmente ammissibili			
			010	30	040	060
130	Garanzie reali ricevute dall'ente che pubblica l'informativa	491.336	358.162	2.999.928	1.772.430	
140	Finanziamenti a vista	-	-	-	-	
150	Strumenti rappresentativi di capitale	-	-	-	-	
160	Titoli di debito	491.336	358.162	2.999.928	1.772.430	
170	di cui obbligazioni garantite	-	-	-	-	
180	di cui cartolarizzazioni	-	-	-	-	
190	di cui emessi da amministrazioni pubbliche	491.327	358.162	2.999.172	1.772.430	
200	di cui emessi da società finanziarie	9	-	1.745	-	
210	di cui emessi da società non finanziarie	-	-	-	-	
220	Prestiti e anticipazioni diversi dai finanziamenti a vista	-	-	-	-	
230	Altre garanzie reali ricevute	-	-	-	-	
240	Titoli di debito di propria emissione diversi da obbligazioni garantite o cartolarizzazioni proprie	-	-	76.397	-	
241	Obbligazioni garantite e cartolarizzazioni di propria emissione non ancora costituite in garanzia			-	-	
250	Totale delle garanzie reali ricevute e dei titoli di debito di propria emissione	30.526.476	15.365.950			

MODELLO EU AE3: FONTI DI GRAVAME

Passività corrispondenti, passività potenziali o titoli concessi in prestito		Attività, garanzie reali ricevute e titoli di debito di propria emissione diversi da obbligazioni garantite e cartolarizzazioni, vincolati	
		010	030
010	Valore contabile delle passività finanziarie selezionate	22.334.370	27.630.796

RISCHI ESG

12. RISCHI ESG

12.1 INFORMATIVA QUALITATIVA

Premessa

Il concetto di sostenibilità rappresenta la naturale evoluzione del DNA mutualistico delle Banche di Credito Cooperativo. La radice cooperativa delle BCC costituisce infatti l'origine della sostenibilità del Gruppo che ogni anno si rinnova ed evolve per tener conto delle continue evoluzioni normative e dell'esigenza di supportare la clientela di riferimento nel contesto del cambiamento in atto.

In questa prospettiva, il Gruppo prosegue nella progressiva integrazione dei fattori ESG nei processi aziendali, attraverso azioni orientate all'adeguamento alle complesse novità normative, alla realizzazione di iniziative di sostenibilità di natura strategica, nonché al supporto alle Banche Affiliate per lo sviluppo e l'accompagnamento della clientela nella transizione sostenibile.

Tale integrazione consente di misurare e monitorare nel tempo i rischi ESG cui è esposto il Gruppo e di attuare le conseguenti azioni di mitigazione, ovvero cogliere le opportunità correlate di cui può beneficiare nell'ambito delle scelte di raccolta e allocazione delle risorse finanziarie.

L'integrazione dei fattori ESG nei processi aziendali del Gruppo è il risultato della sua pianificazione strategica. La pianificazione di sostenibilità si colloca all'interno del più ampio processo di pianificazione strategica che ne integra le strategie e gli obiettivi di sviluppo sostenibile garantendo le risorse necessarie al raggiungimento delle ambizioni di sviluppo e creazione di valore sostenibile di lungo periodo stabilite.

In tale contesto, il Gruppo ha approvato a marzo 2025 il **Piano di Sostenibilità per il triennio 2025-2027**, integrato nel Piano Strategico di Gruppo e articolato in obiettivi e target attinenti alle tematiche ambientali, sociali e di governance, declinato anche a livello individuale tramite specifiche linee guida fornite alle Banche Affiliate. La pianificazione ha intensificato le iniziative a valere del triennio e, a tale scopo, molteplici sono stati gli aspetti considerati quali input rilevanti, tra cui:

- le esigenze proprie delle Banche di Credito Cooperativo e della clientela, in termini di engagement e supporto/consulenza;
- le evoluzioni normative e i feedback pervenuti alle Autorità di Vigilanza nell'ambito delle interlocuzioni in materia;
- le analisi del contesto di mercato, anche in considerazione dei principali trend e player;
- gli esiti e i suggerimenti emersi nel contesto dei processi di aggiornamento e ottenimento dei Sustainability Rating.

Nel corso del 2024 sono, inoltre, proseguite le attività declinate nell'ambito del complessivo **programma progettuale ESG**, sia con riferimento alle progettualità a connotazione normativa, volte a garantire un costante allineamento alle Aspettative di Vigilanza in materia di rischi C&E e alle altre normative di riferimento, che alle iniziative di carattere strategico, funzionali ad indirizzare il posizionamento strategico del Gruppo in ambito ESG.

Con riferimento agli **interventi a connotazione normativa**, tra le principali iniziative si evidenziano:

- le attività funzionali all'aggiornamento del quadro normativo interno al fine di rafforzare ruoli e responsabilità delle funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi climatici e ambientali, nonché le iniziative volte a rafforzare l'assetto organizzativo a presidio delle complessive tematiche ESG a livello di Gruppo;
- le iniziative e le implementazioni volte alla progressiva evoluzione dell'attuale framework creditizio funzionale alla raccolta delle informazioni quali-quantitative richieste dalla normativa in materia di rischi climatici e ambientali;
- la pubblicazione al 30 giugno 2024, a valle delle attività condotte nel corso del 2023 al fine di assolvere agli adempimenti normativi introdotti dal Regolamento Delegato (UE) 2022/1288 che integra il Regolamento Delegato (UE) 2019/2088 (cd "SFDR"), delle informazioni relative alla descrizione dei principali effetti negativi sui fattori di sostenibilità (*Principal Adverse Impacts Statement* o cd. "PAI") per le Banche del Gruppo rispondenti ai requisiti previsti dalla normativa vigente;
- le attività evolutive in ambito Data Governance e ICT con la finalità di adeguare gli applicativi di riferimento e accrescere il patrimonio informativo ESG a supporto dei processi operativi e di controllo, nonché delle attività di disclosure.

Con riferimento, invece, alle **iniziative a connotazione strategica**, il Gruppo ha proseguito la propria azione di integrazione delle tematiche ESG nei processi aziendali.

Tra le principali attività rilevano in particolare:

- l'adesione all'UN Global Compact Network, la più ampia iniziativa strategica di cittadinanza d'impresa a livello mondiale che mira a incoraggiare le aziende di tutto il mondo a creare un quadro economico, sociale e ambientale volto alla promozione di un'economia globale sana e sostenibile;
- l'arricchimento del catalogo prodotti con l'introduzione di nuove linee di credito - a tasso fisso e a tasso variabile - con caratteristiche di allineamento alla tassonomia UE sviluppate principalmente per gli ambiti della ristrutturazione, dell'efficientamento energetico degli edifici e dell'acquisto di abitazioni ad alta efficienza energetica e autovetture green, rivolti a privati e imprese. Sempre per quanto attiene alla definizione di nuovi prodotti, è stato inoltre strutturato un conto corrente rivolto alla clientela "diversamente abile" che ha l'obiettivo specifico di favorire l'inclusione finanziaria;
- la sensibilizzazione della clientela delle BCC - micro e PMI clienti - circa gli impatti della sostenibilità sul proprio business e posizionamento strategico e le relative opportunità (c.d. *on-boarding*). In tale ambito, è proseguita l'attività di promozione della diffusione della Piattaforma "Obiettivo ESG" costruita in sinergia con il partner Crif S.p.A., quale strumento utile per la misurazione della performance ESG con l'obiettivo, da un lato, di indirizzare e di prioritizzare le strategie delle aziende clienti verso la transizione sostenibile e, dall'altro, di abilitare una proposizione commerciale in ottica green. Al 31 dicembre 90 Banche Affiliate hanno sottoscritto l'accordo quadro con Crif;
- la definizione di un framework di valutazione ESG dei fornitori, anche in linea con le recenti evoluzioni normative in materia;
- l'attuazione di iniziative e programmi di mentoring e di sviluppo funzionali – da un lato – a promuovere la crescita professionale dei dipendenti attraverso lo scambio interfunzionale e intergenerazionale e - dall'altro – a potenziare una cultura basata sulla Leadership Inclusiva.

Il percorso intrapreso, il costante impegno e i conseguenti risultati raggiunti hanno permesso al Gruppo di migliorare il proprio ESG Risk Rating, posizionandosi tra i migliori istituti del sistema bancario. L'aggiornamento effettuato da Morningstar Sustainalytics ha collocato il Gruppo nella categoria di rischio ESG "Negligible", la migliore all'interno della scala di valutazione dell'agenzia, con un punteggio di 8,2. Questo risultato rappresenta un notevole miglioramento (circa 6 punti) rispetto alla precedente valutazione che era pari a "Low" con un punteggio di 14,3.

La comprensione di come l'evoluzione del contesto macroeconomico e delle preferenze della clientela influisce sulla capacità del Gruppo di generare valore per la clientela stessa e le comunità locali in cui opera è fondamentale per consentire la pianificazione strategica di Gruppo e il successivo perseguimento degli obiettivi strategici e statuari stabiliti. L'analisi del contesto macroeconomico e del contesto locale, così come la raccolta continua delle opinioni degli *stakeholder* da molteplici canali di coinvolgimento, consentono di adattare tempo per tempo le strategie finanziarie e di sostenibilità. La definizione delle ambizioni strategiche legate ai temi di sostenibilità deriva da processi di analisi continua del contesto esterno ed interno, e di ascolto dei principali portatori di interesse del Gruppo, che culminano nell'esecuzione dell'analisi di doppia materialità volta a identificare i temi, sottotemi e sotto-sottotemi prioritari per il Gruppo. Nell'ambito del reporting non finanziario il concetto di "materialità" costituisce un principio cardine, in grado di orientare l'impresa nell'identificazione dei temi di sostenibilità maggiormente rilevanti, su cui basare la definizione delle linee strategiche aziendali e focalizzare la rappresentazione della performance ai principali *stakeholder*. Ragionare in ottica di temi di sostenibilità materiali, equivale infatti a considerare, da un lato, fattori di contesto interno quali obiettivi strategici, priorità d'azione e attività aziendali, dall'altro, fattori di contesto esterno, rappresentati dagli interessi e le istanze dei diversi *stakeholder* nonché dagli sviluppi normativi e dalle tendenze di mercato.

Il Gruppo, nel corso del 2024, ha aggiornato il processo di valutazione di rilevanza dei temi di sostenibilità in conformità alle previsioni introdotte dalla CSRD, conducendo l'analisi c.d. di "doppia materialità", secondo le due dimensioni:

- materialità d'impatto ("*outside-in*"): un argomento di sostenibilità è materiale dal punto di vista dell'impatto quando ha impatti, effettivi o potenziali, positivi o negativi, a breve, medio o lungo termine sulle persone o sull'ambiente, generati sia dalle operazioni proprie o attraverso le proprie relazioni commerciali, che dalle attività svolte lungo la catena del valore;
- materialità finanziaria ("*inside-out*"): un tema di sostenibilità è materiale da una prospettiva finanziaria quando causa o è probabile che causi effetti finanziari materiali sull'entità, sulla sua performance e sulla sua situazione economico-patrimoniale (ad esempio, sui flussi di cassa, ratio patrimoniali, etc.).

L'analisi di doppia materialità condotta dal Gruppo, che ha identificato le tematiche materiali da rendicontare e su cui basare la pianificazione strategica, ha seguito le macro-fasi riportate nel seguito:

- comprensione del contesto in cui opera il Gruppo;
- identificazione degli impatti, dei rischi e delle opportunità (anche "IROs") relativi ai temi di sostenibilità;
- valutazione e determinazione della materialità degli IROs, ottenuta anche attraverso le valutazioni degli *stakeholder* acquisite mediante lo *stakeholder engagement*;
- rendicontazione del processo seguito e dei risultati ottenuti.

Informazioni qualitative sul rischio Ambientale

Strategia e Processi

Nel contesto di una crescente consapevolezza globale riguardo alle sfide ambientali e climatiche, il Gruppo riconosce l'importanza di integrare la sostenibilità ambientale in ogni aspetto delle proprie attività. In tale ambito, i canali di coinvolgimento descrivono le principali leve con cui la Capogruppo e le singole Società del Gruppo raccolgono, analizzano e recepiscono nella propria strategia e nei propri processi le opinioni e le esigenze dei portatori di interessi.

Nel corso del 2024, il Gruppo ha implementato politiche volte a ridurre la propria impronta ambientale, adottando misure come l'efficienza energetica, la gestione responsabile delle risorse e l'utilizzo di fonti rinnovabili. Questi sforzi non solo contribuiscono a ridurre gli impatti diretti delle attività del Gruppo, ma rafforzano anche l'esempio che lo stesso intende offrire al mercato e alla società in generale. Dal punto di vista del portafoglio finanziato, anche la promozione di investimenti verdi - come il finanziamento di progetti di efficienza energetica, energie rinnovabili, mobilità sostenibile e agricoltura rigenerativa - e il supporto al settore delle piccole e medie imprese - cuore pulsante del tessuto economico italiano - è fondamentale per favorire la diffusione di pratiche ambientali sostenibili di respiro locale e nazionale.

Il Gruppo, inoltre, attraverso l'adozione di strumenti e metodologie per la valutazione del rischio climatico e ambientale, garantisce una gestione prudente e responsabile del proprio portafoglio, minimizzando i rischi finanziari legati al cambiamento climatico e cogliendo le opportunità offerte dalla transizione verso un'economia sostenibile.

In coerenza con quanto espresso e con quanto riportato all'interno del Piano di Sostenibilità 2025-2027, il Gruppo sta approfondendo rilevanti sforzi nello sviluppo e nell'arricchimento di un insieme organico di strategie e iniziative che possano concretamente determinare la transizione verso un'economia sostenibile, articolando i suoi interventi all'interno di un **Piano di Transizione** che compendia le seguenti attività:

- **attività connesse alle operazioni proprie (cd. emissione dirette):** il Gruppo è impegnato nella mitigazione dell'impatto sull'ambiente attraverso l'adozione di soluzioni e pratiche gestionali a bassa emissione di GHG. In relazione alle emissioni dirette di categoria Scope 1 e indirette di categorie Scope 2 e 3, conformemente alle prescrizioni normative, il Gruppo ha identificato i seguenti target al 2030, considerando come baseline il FY 2023:
 - la riduzione delle emissioni dirette di tipo Scope 1 del -20% al 2030 (rispetto a 10.384 tonnellate di CO₂ equivalente nel 2023) mediante interventi di efficientamento e riqualificazione del patrimonio immobiliare e della relativa impiantistica, azioni mirate a ridurre le emissioni generate dai gruppi elettrogeni, attraverso il passaggio da combustibili fossili come il diesel a combustibili più ecologici come il GPL o il biogas, nonché la gestione accentrata dei sistemi di climatizzazione e di riscaldamento degli uffici;
 - la riduzione delle emissioni indirette di tipo Scope 2, calcolate secondo l'approccio market-based, del -75% al 2030 (rispetto a 6.909 tonnellate di CO₂ equivalente nel 2023) mediante adozione di politiche relative alla Flotta Auto aziendale, la promozione di iniziative di sensibilizzazione per i dipendenti, l'acquisto esclusivo di energia elettrica verde e/o certificata da fonte rinnovabile con Garanzia d'Origine (GO), anche tramite l'adesione al Consorzio BCC Energia, nonché la produzione diretta di energia da fonti rinnovabili;
- **attività dei propri Soci e clienti:** il Gruppo supporta i propri Soci e la clientela di riferimento nell'affrontare gli impatti del cambiamento climatico e nella transizione verso l'adozione di soluzioni a basso profilo emissivo.

Relativamente alle emissioni indirette di Scope 3, il Gruppo presenta una esposizione minore del 10% del Gross Carrying Amount verso i settori considerati critici dai principali standard internazionali. Inoltre, il portafoglio del Gruppo in relazione alle Non Financial Corporate è composto per circa l'80% del Gross Carrying Amount da Piccole e Medie Imprese (PMI) per le quali la misurazione, l'engagement e il monitoraggio delle

emissioni di gas serra e del percorso di decarbonizzazione risultano particolarmente complessi a causa della loro eterogeneità, della dimensione ridotta e della limitata disponibilità di dati in modalità strutturata. Di conseguenza, è stato avviato un percorso strategico di definizione di target specifici per i settori ritenuti maggiormente critici in base alle evidenze del portafoglio del Gruppo e in linea con il mercato e i principali standard internazionali. Sono stati identificati quali settori prioritari di intervento: il portafoglio degli immobili (mutui residenziali e commerciali) e quello delle imprese operanti in particolare nei settori dell'Agricoltura, dell'Industria, della Siderurgia e dei Trasporti.

Sono stati, pertanto, definiti obiettivi cumulati sui nuovi finanziamenti verso la clientela (sia retail che imprese) finalizzati a migliorare il profilo emissivo oltre i 10 € mld nel periodo 2025/2030. In particolare, con riferimento al comparto agricolo, il Gruppo ha stabilito di abbattere la carbon footprint di questo settore, entro il 2030, in un range del 5-10% (rispetto alle circa 845 tonnellate di CO₂ eq/ € mln di gross carrying amount nel 2024). Parallelamente, con riferimento al portafoglio mutui residenziali, altra area prioritaria di intervento, il Gruppo si pone l'obiettivo di ridurre la carbon footprint al 2030 in un range del 20-25% (rispetto alle circa 28 tonnellate di CO₂ eq / gross carrying amount nel 2024), inclusivo del Grid Effect, che si sostanzia nella riduzione delle emissioni degli immobili derivante dall'incremento nell'uso di energia rinnovabile.

Inoltre, all'interno del piano industriale 2025-2027, sono stati identificati e inclusi obiettivi commerciali e linee di azione che fungono da leve commerciali per abilitare la transizione. Tali leve includono il lancio dei prodotti Taxonomy Aligned, ma anche servizi di consulenza offerti alla clientela tramite società esterne per supportare, soprattutto le PMI, nell'acquisizione di consapevolezza sul proprio posizionamento rispetto alla transizione. Tra i servizi e i prodotti sostenibili a supporto della transizione rientrano, nell'**offerta rivolta alle imprese**:

- prodotti "Taxonomy Aligned" dedicati, ad esempio, a finanziare progetti di efficientamento energetico, costruzione impianti per produrre energia rinnovabile, costruzione o ristrutturazione di immobili industriali e commerciali in chiave green;
- altri prodotti green, quali finanziamenti legati al raggiungimento di specifici KPI ESG e finanziamenti per leasing di veicoli aziendali a basso impatto energetico;
- consulenza specifica per la misurazione del profilo ESG dell'impresa, per la definizione di azioni mirate alla decarbonizzazione, e per la costruzione di linee specialistiche di finanziamento;
- partnership strategiche con società specializzate in consulenza tecnica e con altri intermediari finanziari.

Nell'**offerta rivolta ai clienti retail**, rientrano:

- prodotti "Taxonomy Aligned" dedicati, ad esempio, a finanziare progetti di costruzione o ristrutturazione degli immobili residenziali o commerciali in chiave green;
 - offerta di leasing per l'acquisto di veicoli a basse emissioni;
 - offerta di prodotti di investimento sostenibili (tra cui fondi di investimento ex art. 8 e 9 SFDR).
- **Portafoglio di proprietà ed Asset Under Management (AUM):** con riferimento al portafoglio di proprietà, il Gruppo promuove una strategia di diversificazione degli investimenti che mira a incrementare gli strumenti finanziari ESG, con l'obiettivo di raggiungere una quota pari o superiore al 5% entro il 2025. Per quanto concerne invece gli Asset Under Management, la SGR del Gruppo, BCC Risparmio & Previdenza SGR, ha definito e adottato specifici presidi, graduati in base alle caratteristiche e agli obiettivi dei singoli prodotti finanziari, atti a identificare, valutare e monitorare gli investimenti maggiormente esposti a rischi di sostenibilità. Inoltre, stante gli obiettivi di riduzione delle emissioni di Scope 1, Scope 2 e Scope 3 pienamente integrati con la strategia commerciale del Gruppo, sono previsti limiti di investimento nei portafogli gestiti da BCC Risparmio e Previdenza SGR, fattorizzati nella pianificazione finanziaria nell'arco temporale preso a riferimento dal Piano Industriale 2025-2027 approvato dal CdA della Capogruppo.

Governance

Il Gruppo è dotato di un sistema di governance della sostenibilità, intesa come integrazione dei fattori ESG nelle strategie e nei processi operativi e di controllo, che poggia su precisi centri di responsabilità, al fine di favorire il coinvolgimento e il presidio degli Organi e delle aree aziendali a vantaggio della creazione e distribuzione di valore per tutti gli stakeholder.

Il **Consiglio di Amministrazione** definisce le linee guida e le strategie del Gruppo in materia di sostenibilità, avendo particolare riguardo agli obiettivi di finanza sostenibile e di integrazione dei fattori ambientali, sociali e di governance nei processi relativi alle decisioni aziendali.

In particolare, è responsabile dell'integrazione degli obiettivi afferenti alle tematiche ESG nel Piano Industriale, nel sistema di gestione dei rischi e dei controlli interni e nelle politiche di remunerazione. Il Piano di Sostenibilità, le politiche e le linee guida di indirizzo di Gruppo afferenti alla sostenibilità sono approvate dal Consiglio di Amministrazione previa analisi, con finalità propositiva e consultiva, da parte dei Comitati endo-consiliari, per quanto di specifica competenza.

Il Consiglio di Amministrazione è responsabile dell'approvazione, con il supporto del Comitato Rischi, del complessivo quadro metodologico funzionale alla rilevazione dei profili di rischio del Gruppo, tra cui i rischi climatici ambientali, i rischi di liquidità, i rischi operativi e i rischi reputazionali, nonché della valutazione e dell'approvazione dei risultati della valutazione dei rischi condotta dalla Funzione Risk Management, previa analisi da parte del Comitato Rischi e del Comitato ESG per quanto attinente ai temi di sostenibilità.

L'Organo è responsabile dell'approvazione del Codice Etico di Gruppo, la Carta degli Impegni di Gruppo in materia di Ambiente e Cambiamento Climatico, la Carta degli impegni di Gruppo in materia di Diritti Umani, e la Politica di Gruppo in materia di Sostenibilità, che rappresentano i principali documenti in cui sono rappresentati i valori e i principi cardine del Gruppo in materia di sostenibilità, e definiscono le metodologie con cui i fattori ESG vengono integrati nei processi operativi e di controllo.

Il Consiglio di Amministrazione, inoltre, valuta e approva l'elenco dei temi materiali identificati nel contesto dell'analisi di doppia materialità funzionali alla definizione delle linee di indirizzo strategico nonché all'identificazione degli indicatori da misurare nella rendicontazione di sostenibilità, predisposta ai sensi della normativa CSRD, la quale, previa analisi del Comitato ESG (oltre che del Comitato Rischi), è sottoposta all'approvazione del suddetto Organo consiliare.

L'azione del Consiglio si estrinseca dunque su più fronti, coprendo i processi di definizione e monitoraggio delle strategie ESG, di compliance normativa e gestione dei rischi emergenti e di disclosure verso il mercato, con l'obiettivo di fornire impulso all'attuazione di interventi evolutivi e supervisionare le progettualità e le iniziative pianificate le quali, nel solco della storica azione di supporto al territorio attuata dalle Banche di Credito Cooperativo, possano agevolare e favorire la transizione sostenibile.

L'assetto di governance definito dal Gruppo, per quanto attiene in via specifica alle tematiche ESG, prevede:

- La nomina - a livello di Capogruppo - di un Amministratore con delega ESG o Comitato ESG, i quali hanno funzioni consultive, istruttorie e propositive sulle tematiche relative alla sostenibilità e la possibilità - per le Società del Perimetro di Direzione e Coordinamento - di prevedere la loro nomina;
- L'obbligo - da parte di almeno uno degli Amministratori dei Consigli di Amministrazione delle Banche del Gruppo - di possedere conoscenze teoriche e/o esperienze pratiche in ambiti connessi a fattori ambientali, sociali e di governance (ESG).

Tali previsioni garantiscono, da un lato, la capacità del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, di valutare, gestire, indirizzare e monitorare gli IRO rilevanti per il Gruppo, e, dall'altro, la capacità del Consiglio di Amministrazione delle Società del Gruppo di attuare le strategie di Gruppo per la gestione degli IRO declinandole in base al proprio contesto e alla propria strategia a livello locale.

Nell'ambito della valutazione del profilo di rischio del Gruppo, il **Comitato Rischi** esprime valutazioni e formula pareri al CdA nella definizione del complessivo quadro metodologico di misurazione del rischio, nella definizione delle linee di indirizzo dei sistemi di controllo e gestione del rischio e nella valutazione di adeguatezza complessiva di tali sistemi.

Il **Comitato ESG** è un comitato endo-consiliare istituito nell'esercizio 2022 e sin dalla sua istituzione, ha contribuito a rafforzare ulteriormente il percorso volto a garantire un presidio costante delle tematiche afferenti alla sostenibilità e, in tal senso, ad accrescere il livello di attenzione a queste riservato. Nell'espletamento delle sue attività, che prevedono in particolare la trattazione e l'analisi dei diversi profili connessi ai fattori ESG, il Comitato ha acquisito nel tempo una visione olistica relativamente alle varie iniziative volte a favorire l'integrazione nei processi aziendali dei fattori ESG, nonché una comprensione ad ampio spettro dei diversi aspetti afferenti alla valutazione dei rischi associati a tali tematiche.

Il Comitato ESG si compone di tre Membri scelti tra i componenti del Consiglio di Amministrazione di cui almeno uno indipendente e, considerata la stretta correlazione tra i lavori del Comitato ESG e del Comitato Rischi, il membro indipendente del Comitato ESG coincide con il Presidente del Comitato Rischi.

Tra le funzioni principali del Comitato, rileva il fatto che esso esprime valutazioni e formula pareri in ordine a:

- iniziative, obiettivi e target di sostenibilità, elaborando proposte per integrare le tematiche ambientali, sociali e di governance nel Piano strategico del Gruppo, anche monitorandone l'attuazione;
- valori e indirizzi etici del Gruppo;
- rendicontazione delle informazioni in materia ESG;
- operazioni relative a emissioni obbligazionarie afferenti al “*Green, Social and Sustainability Bond Framework*” e reportistica periodica di riferimento (Impact Reporting);
- evoluzione del posizionamento ESG del Gruppo, anche in relazione alla possibile adesione ad iniziative e indici;
- modelli di misurazione dell'impatto socio-ambientale creato sul territorio di riferimento in relazione alle iniziative intraprese.

Il Comitato promuove e propone, inoltre, iniziative formative orientate alla diffusione della cultura di sostenibilità da erogare agli Organi aziendali e ai dipendenti e analizza preventivamente i piani formativi interni in materia ESG fornendo indicazioni affinché questi possano garantire adeguati, completi e strutturati percorsi di evoluzione della cultura aziendale sui temi legati alla sostenibilità a tutti i livelli dell'organizzazione. In particolare, il Comitato ESG opera congiuntamente al Comitato Remunerazioni per ciò che attiene ai processi di identificazione degli obiettivi strategici in ambito ESG connessi ai processi di remunerazione e incentivazione e al Comitato Rischi per ciò che attiene (i) alla reportistica prodotta dalle Funzioni Aziendali di Controllo in materia di rischi climatici e ambientali e relativa agli ambiti e fattori ESG integrati nei rispettivi impianti di controllo, e (ii) alle valutazioni in materia di ESG espresse dall'Autorità di Vigilanza e dalle agenzie in uso presso il Gruppo ai fini dell'attribuzione del sustainability rating.

Il **Comitato Operativo** è un comitato consultivo del Direttore Generale su ambiti che riguardano la gestione del Gruppo per l'attuazione degli indirizzi del Consiglio di Amministrazione. Tra i temi di competenza del comitato, rientrano:

- la valutazione e il monitoraggio delle principali iniziative del Gruppo;
- in relazione all'attività di pianificazione strategica, la verifica dei piani in corso di definizione e la proposta al CdA delle conseguenti linee guida di indirizzo;
- in relazione alle iniziative ESG, l'impostazione della proposta al CdA delle attività prioritarie da effettuare e supervisione delle iniziative definite anche assicurando proposte di re-indirizzamento in caso di necessità;
- in relazione alla situazione economico-finanziaria, la predisposizione dei budget e il monitoraggio dei risultati economici, finanziari e patrimoniali maturati e prospettici;
- in relazione alle iniziative commerciali, organizzative e attinenti al sistema informativo, la definizione delle stesse e il monitoraggio dello stato avanzamento della loro implementazione.

Prendono parte a tale comitato il Direttore Generale (di Capogruppo), e i Responsabili delle funzioni centrali e di business: Area Attività Creditizie e Partecipate (CLO), Area Chief Business Officer (CBO), Area Chief Financial Officer (CFO), Area Chief Information Officer (CIO), Area Chief Operating Officer (COO) e U.O. Comunicazione Istituzionale.

Nel corso dell'esercizio 2024 è stato intrapreso un percorso di revisione dell'assetto organizzativo di alcune unità organizzative in ambito sostenibilità, che ha portato, tra le altre, alla costituzione della nuova Unità Organizzativa (nel seguito anche U.O.) Sustainability Steering, in luogo della Unità Organizzativa Group Sustainability & ESG Strategy, che trova altresì nuova collocazione nell'organigramma all'interno dell'Area CFO.

La **U.O. Sustainability Steering** rappresenta il focal point a livello di Gruppo in ordine all'azione di integrazione dei fattori ESG nei processi aziendali. Essa svolge un ruolo propositivo e di coordinamento, indirizzando la sua azione lungo le seguenti principali direttrici: (i) partecipazione al processo di pianificazione strategica, in coordinamento con la Funzione Pianificazione e Controllo (per la fissazione degli obiettivi) e la Funzione Risk Management (per l'integrazione dei rischi ESG), dunque definizione e aggiornamento degli indirizzi strategici di sostenibilità; (ii) presidia il processo di identificazione delle partnership strategiche ESG e di definizione e manutenzione del catalogo prodotti ESG a supporto dell'area CBO, e in coordinamento con l'Area CLO e CRO; (iii) assicura la definizione di una strategia sociale degli obiettivi strategici a livello di Gruppo in termini di attività liberali, iniziative di beneficenza, sponsorizzazioni e finanziamento del terzo settore, in coordinamento con la U.O. Comunicazione Istituzionale; (iv) assicura il coordinamento sulle iniziative progettuali in ambito ESG, anche con riferimento alle esigenze di natura regolamentare, garantendo il necessario coinvolgimento e interazione con le funzioni coinvolte, nonché la predisposizione della reportistica verso i vertici e Organi aziendali; (v) coordina il processo di acquisizione e

mantenimento del Rating ESG interfacciandosi con le Agenzie di Rating; (vi) cura la predisposizione delle comunicazioni verso l'esterno e delle disclosure volontarie in materia di sostenibilità (ad esempio, *TCFD* e *Transition plan*), in raccordo con la U.O. Investor Relations e la U.O. Comunicazione Istituzionale; (vii) assicura supporto alla Funzione Amministrazione e Bilancio nella raccolta e consolidamento delle informazioni necessarie alla redazione della CSRD, interagendo con le strutture aziendali interessate della Capogruppo, nonché con le Società facenti parte del perimetro di consolidamento; (viii) cura, in stretto coordinamento con la U.O. Comunicazione Istituzionale, le relazioni istituzionali in materia di sostenibilità al fine di assicurare la rappresentanza degli interessi del Gruppo. Inoltre, la U.O. monitora le evoluzioni normative e identifica gli interventi conseguenti, in supporto della Funzione Compliance, e assicura un adeguato livello di competenze in ambito ESG degli Esponenti Aziendali in coordinamento con le U.O. competenti in materia.

La U.O., per l'adempimento delle funzioni sopra elencate, si articola in altre due unità, nello specifico la U.O. Sustainability Business Steering e Sociale e la U.O. Sustainability Reporting e Disclosure.

L'azione dell'unità organizzativa è garantita anche da formali flussi informativi verso i vertici e gli Organi aziendali che attengono, sulla base di quanto sopra descritto, a: (i) strategie di sostenibilità e relativo grado di conseguimento; (ii) esiti dell'analisi di doppia materialità (incluso il processo di *stakeholder engagement*); (iii) disclosure in materia di sostenibilità; (iv) stato avanzamento periodico delle progettualità in ambito sostenibilità.

Nell'ambito dei propri compiti, l'U.O. si coordina con le Funzioni competenti, con i comitati endo-consiliari e con la Funzione Risk Management per identificare e proporre gli obiettivi strategici di sostenibilità garantendone la piena integrazione con gli indirizzi strategici definiti dagli Organi aziendali.

Mediante tali flussi informativi periodici, il CdA approva le strategie aziendali, delineate e proposte dalle U.O. competenti, in linea con gli esiti dell'analisi di doppia materialità (sempre approvata dal CdA stesso, con frequenza almeno annuale), e monitora tempo per tempo il raggiungimento degli obiettivi strategici fissati.

Di seguito si riporta una rappresentazione dei principali flussi informativi prodotti dalla U.O. e rivolti agli organi di governo e controllo.

Ambito	Descrizione del flusso informativo e della relativa frequenza	Destinatari
Strategie ESG	Presentazione con frequenza annuale del Piano di Sostenibilità con le principali strategie in ambito ESG. Presentazione dello stato di avanzamento almeno semestrale delle iniziative ESG attivate dal Gruppo, anche rispetto a specifici indicatori, <i>milestones</i> e/o <i>deliverables</i> .	CdA, Comitato ESG, Collegio Sindacale
Strategie reporting ESG	Presentazione degli esiti dell'analisi di doppia materialità (effettuata con cadenza annuale o infrannuale nel caso di modifiche significative intervenute nel periodo), inclusa l'attività di <i>stakeholder engagement</i> , finalizzata all'identificazione dei temi rilevanti per il Gruppo e i relativi IRO.	CdA, Comitato ESG, Collegio Sindacale
Autorità Vigilanza	Presentazione dei feedback pervenuti dalle Autorità di Vigilanza in relazione agli ambiti ESG, inclusa la valutazione e gestione dei rischi climatici e ambientali (CEMA), dei relativi piani di risposta/azione a fronte di raccomandazioni e/o rilievi comunicati. Presentazione dello stato avanzamento dei piani di azione definiti e comunicati.	CdA, Comitato ESG, Comitato Rischi, Collegio Sindacale
Agenzie di rating	Presentazione, con frequenza annuale, degli esiti dell'Agenzia di Rating individuata al fine dell'attribuzione del rating ESG al Gruppo (inclusi il processo e le metodologie di valutazione adottate), e descrizione dei punti di forza e di miglioramento individuati a fronte del rating assegnato.	CdA, Comitato ESG, Collegio Sindacale

L'ordinamento del Gruppo prevede infine la figura dell'**ESG Ambassador**, che svolge, all'interno di ciascuna Area aziendale di Capogruppo e all'interno di ciascuna Società del Gruppo in perimetro delle tematiche ESG, un ruolo di coordinamento all'interno dell'Area/Società di pertinenza sulla materia, nonché di raccordo con la Funzione Sostenibilità di Capogruppo; in taluni casi tale figura si inserisce anche in specifiche strutture ESG costituite a livello locale. Al fine di garantire un'azione di coordinamento e regia complessivi sui processi di raccolta e valutazione di dati, informazioni, progetti, iniziative afferenti alle tematiche ESG, l'ESG Ambassador, tra le altre:

- cura l'interlocuzione con la U.O. Sustainability Steering e le funzioni preposte di Capogruppo nelle fasi di individuazione, pianificazione e monitoraggio delle strategie ESG;
- raccoglie dati e informazioni, su input della U.O. Sustainability Steering, delle funzioni preposte di Capogruppo, per l'attuazione del processo di rendicontazione delle informazioni di natura non finanziaria;
- garantisce la completezza, la coerenza e l'accuratezza delle informazioni raccolte e fornite per l'attuazione del processo di redazione della rendicontazione di sostenibilità predisposta ai sensi della CSRD all'unità organizzativa competente (Amministrazione e Bilancio), attraverso apposite attività di controllo e fornendo i relativi flussi informativi previa preventiva autorizzazione del proprio Chief/della propria Direzione Generale.

Infine, un ruolo fondamentale è svolto anche dalle funzioni aziendali di controllo che a oggi prevedono specifici presidi ESG.

In particolare, all'interno della funzione Risk Management, l'**U.O. Climate & Environmental Risk Management**, rappresenta il punto di coordinamento, interno all'Area CRO, per le iniziative trasversali in ambito rischi climatici ed ambientali e più in generale in ambito rischi ESG, al fine di garantire la corretta definizione e relativa attuazione delle singole fasi che caratterizzano il processo di identificazione, valutazione e gestione dei rischi climatici e ambientali, nonché dei percorsi evolutivi e di consolidamento volti alla piena integrazione di tali rischi nel più ampio framework di risk management di Gruppo.

Nell'ambito, invece, della **U.O. Compliance Governance** è stata istituita, quale presidio dedicato alle tematiche ESG, l'U.O. Normativa Indiretta, Ethics e ESG che, con specifico riguardo alla sostenibilità, svolge le seguenti attività:

- monitora l'evoluzione della normativa esterna in materia ESG, valutandone il potenziale impatto in termini di rischi di non conformità sui processi e sulle procedure del Gruppo;
- fornisce consulenza alle strutture e agli organi aziendali in merito alle misure da intraprendere al fine di assicurare l'aderenza alle disposizioni legislative, alle norme, ai regolamenti e agli standard ESG;
- promuove l'adeguamento e/o l'adozione di presidi di controllo di competenza nell'ambito dei processi impattati dalle strategie di sostenibilità definite dal Gruppo tramite un approccio integrato del rischio di non conformità;
- contribuisce al percorso di integrazione dei fattori ESG, nell'ambito del programma progettuale attivato del Gruppo, tramite la verifica della completezza e della coerenza normativa delle iniziative progettuali rilevanti sulla materia, monitorando il rispetto delle scadenze normative stabilite per ciascun adempimento;
- identifica le attività formative obbligatorie sull'ambito, da erogare da parte delle competenti strutture della Capogruppo, e i relativi ruoli / figure da coinvolgere.

Con riferimento al terzo livello di controllo, nell'ambito della funzione **Internal Audit** è stata definita, sulla base della tassonomia dei processi del Gruppo, una c.d. "**famiglia professionale**" – ovvero il centro di conoscenze focalizzato su specifiche aree tematiche e che opera trasversalmente all'assetto organizzativo dell'Area – dedicata alle attività di controllo in materia ESG.

Nell'ambito del processo di progressivo e costante allineamento delle politiche di remunerazione e incentivazione agli obiettivi del Gruppo connessi ai rischi ambientali, sono state definite misure volte a una maggiore o più profonda declinazione quantitativa degli obiettivi ESG da integrare nelle politiche commerciali e creditizie, al fine di promuovere l'adozione di pratiche aziendali volte alla decarbonizzazione e all'efficienza energetica con impatto sugli obiettivi da assegnare all'alta dirigenza, al personale apicale e alla restante popolazione. A titolo esemplificativo, l'introduzione di obiettivi quantitativi connessi al raggiungimento dei target definiti nel contesto del planning commerciale a supporto della strategia di decarbonizzazione di Gruppo, tra cui: mutui erogati su immobili con classe energetica migliore; finanziamenti alle imprese erogati nel contesto della Transizione 5.0; finanziamenti erogati per interventi di sostenibilità (energetica, idrica, mobilità, fotovoltaico, ecc.).

Quanto sopra trova applicazione nell'ambito del sistema di incentivazione di breve termine destinato al top management, che prevede una misura del 15% di remunerazione variabile collegata a obiettivi ESG, che includono i connessi rischi climatici e ambientali.

Gestione Rischi

L'integrazione dei rischi climatici e ambientali da parte del Gruppo nel complessivo *framework* di *risk management*, fattorizza le indicazioni via via promosse ed emanate dall'Autorità di vigilanza in materia.

Tale integrazione fa leva su di un quadro normativo esterno di riferimento che include principalmente:

- BCE - Guida sui rischi climatici e ambientali - Aspettative di vigilanza in materia di gestione dei rischi e informativa – novembre 2020;
- EBA Guidelines on Loan Origination and Monitoring (Maggio 2020);
- EBA - Report on management and supervision of ESG risks for credit institutions and investment firms – giugno 2021;
- EBA - Action plan on sustainable finance (2019)- Guidelines on loan origination and monitoring - maggio 2020;

- Basel Committee on Banking Supervision – Climate related risk drivers and their transmission channels – aprile 2021;
- Regolamento UE 2020/852 (c.d Taxonomy Regulation)
- Commissione UE - Tassonomia UE – Sustainable finance taxonomy regulation EU - giugno 2020.

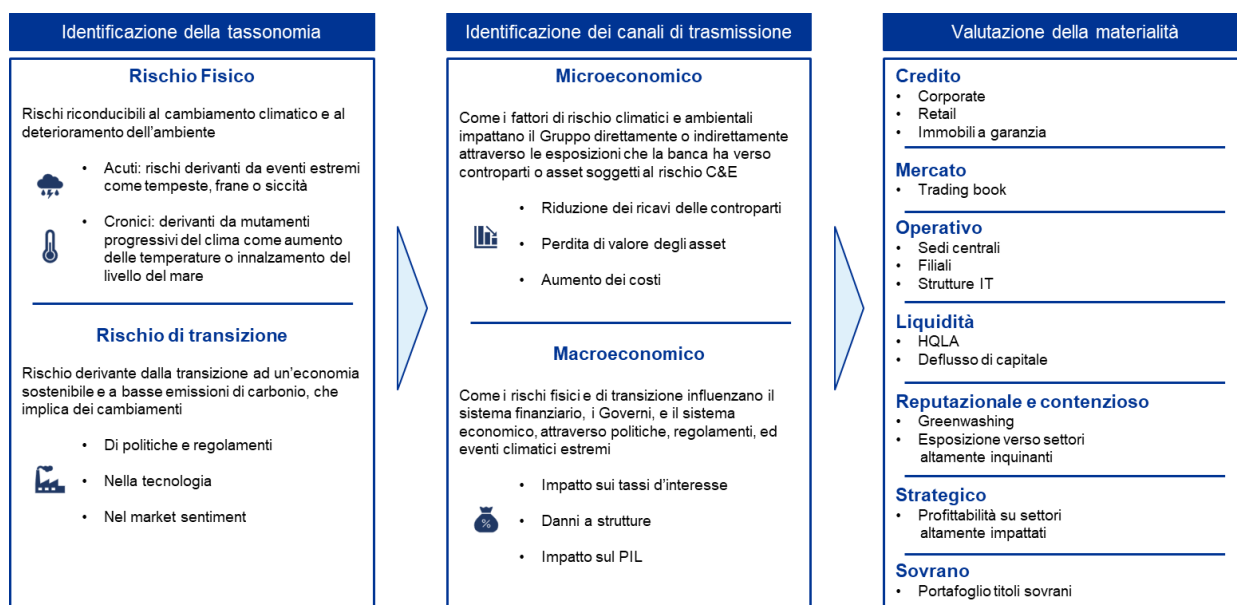
Il quadro normativo interno, sviluppato e aggiornato in base alle normative sopracitate, si articola in documenti che forniscono, tra le altre cose, indicazioni generali, linee guida nonché indicazioni più operative afferenti alle tematiche riguardanti i rischi climatici e ambientali, ovvero:

- “Politica di Gruppo in materia di impianto di identificazione e valutazione dei rischi climatici e ambientali”, che definisce i framework metodologici sottesi al complessivo impianto di identificazione e valutazione dei rischi climatici e ambientali e nello specifico: i) il framework propedeutico alla c.d. valutazione di materialità, attraverso il quale il Gruppo valuta la rilevanza dei rischi C&E in termini di impatto che gli stessi hanno sui rischi tradizionali; ii) il modello di misurazione delle emissioni di gas serra finanziate (i.e. “emissioni greenhouse gasses – GHG”), sviluppato internamente e adottato dal Gruppo al fine di quantificare le emissioni di anidride carbonica riveniente dalle attività aziendali di finanziamento.
- Politica di Gruppo in materia di coordinamento delle Funzioni Aziendali di Controllo e Schema dei flussi informativi verso gli Organi Aziendali e i Comitati endo-consiliari;
- Politica di Gruppo relativa al Framework di Operational Risk Management;
- Politica di Gruppo relativa al Framework di Reputational Risk Management.

In conformità con le direttive stabilite dalla Banca Centrale Europea (BCE) e dall'Autorità Bancaria Europea (EBA), il Gruppo, nel corso del 2023 ha avviato un processo di evoluzione dell'impianto metodologico sottostante la valutazione di rilevanza dei rischi climatici e ambientali sui rischi tradizionali bancari, anche detta Climate & Environmental Materiality Assessment – CEMA; tale valutazione viene condotta annualmente e formalizzata all'interno di uno specifico documento portato all'attenzione degli Organi Aziendali della Capogruppo e delle Società del Gruppo.

L'approccio del Gruppo per l'integrazione dei rischi climatici e ambientali nel *framework* di *risk management*, si articola sui seguenti tre step:

- identificazione della tassonomia su rischi *Climate & Environmental* (C&E). L'attività ha riguardato lo sviluppo di una tassonomia C&E e l'identificazione dei principali *driver* per il rischio di transizione e fisico, sia climatico che ambientale;
- identificazione dei canali di trasmissione e relativo orizzonte temporale, in cui sono stati definiti i canali di trasmissione attraverso la descrizione qualitativa della propagazione dei rischi C&E e della relativa manifestazione degli stessi nei rischi rilevanti per la Banca sugli orizzonti temporali definiti; valutazione della Materialità dei rischi C&E, in cui, per tutte le tipologie di rischio climatico e ambientale rilevanti per il Gruppo, sono state effettuate le analisi di valutazione di materialità dell'impatto di tali rischi sui rischi tradizionali individuati. L'approccio sopra menzionato è rappresentato nell'immagine di seguito riportata.



Il processo di identificazione dei rischi ha condotto alla definizione della tassonomia interna dei rischi climatici e ambientali:

- Il rischio climatico identifica la potenziale perdita economica in cui può incorrere un'istituzione, direttamente o indirettamente, a seguito del processo di passaggio verso un'economia a basse emissioni di carbonio e più sostenibile sotto il profilo delle controparti in portafoglio, insieme ai danni legati cambiamenti climatici e del relativo impatto sul territorio;
- Il rischio ambientale identifica la potenziale perdita economica in cui può incorrere un'istituzione, direttamente o indirettamente, a seguito dei potenziali impatti e dipendenze dei settori verso i cambiamenti degli ecosistemi e la relativa perdita di biodiversità, l'inquinamento (legato ad emissioni e al ciclo dei rifiuti) e la gestione virtuosa delle risorse idriche. Inoltre, il rischio ambientale ha lo scopo di tenere conto dell'atteggiamento generale della singola controparte nei confronti dell'ambiente e di valutare che gli investimenti in transizione, principalmente focalizzati sull'abbattimento delle emissioni, non vengano effettuati a scapito di altri fattori ambientali come la biodiversità, l'uso dell'acqua, l'inquinamento, secondo il principio del *Do Not Significant Harm*³².

Per entrambe le categorie di rischi (climatici e ambientali), si possono individuare due modalità attraverso cui esse si manifestano:

- Il rischio di transizione indica l'impatto (anche di natura finanziaria) in cui può incorrere un ente, direttamente o indirettamente, a seguito del processo di aggiustamento verso un'economia a basse emissioni di carbonio e più sostenibile, anche legato agli impatti e alle dipendenze che alcuni settori possono avere verso la gestione delle risorse idriche, dei rifiuti, dell'inquinamento e della biodiversità;
- il rischio fisico indica l'impatto (anche di natura finanziaria) derivante dai cambiamenti climatici, compresi eventi meteorologici estremi più frequenti e mutamenti gradualmente del clima. Il rischio fisico è classificato come "acuto" se causato da eventi estremi quali siccità, alluvioni e tempeste, e "cronico" se provocato da mutamenti progressivi quali aumento delle temperature, innalzamento del livello del mare, stress idrico, perdita di biodiversità, distruzione degli habitat e scarsità di risorse. Tale rischio può determinare direttamente, ad esempio, danni materiali o un calo della produttività, oppure indirettamente eventi successivi quali l'interruzione delle catene produttive.

RISCHI CLIMATICI	RISCHI DI TRANSIZIONE			RISCHI FISICI	
	Tecnologia	Politiche	Market sentiment	Rischi acuti	Rischi cronici

³² Tale principio prevede che gli interventi previsti da PNRR nazionali non arrechino nessun danno significativo all'ambiente, principio fondamentale per poter accedere ai finanziamenti RRF (*Recovery and Resilience Facility*).

	La transizione verso tecnologie a basso impatto ambientale richiede un costo maggiore e impatta il modello di business dei clienti	Policy a livello globale europeo limitano le attività a settori con un alto livello di emissioni	Un cambiamento nelle preferenze dei consumatori verso un consumo climate-friendly impatta tutti i settori maggiormente legati al consumo di energia	Rischi derivanti dai cambiamenti climatici di tipo estremo , con una manifestazione specifica in un tempo definito (e.g. frane e alluvioni)	Rischi derivanti dai cambiamenti climatici di tipo cronico , dati da una manifestazione costante in un orizzonte temporale lungo
RISCHI AMBIENTALI	- Le politiche sulla riduzione dell'impatto ambientale e il passaggio a tecnologie/prodotti green possono impattare aziende con alti livelli di emissione di sostanze inquinanti e scarsa gestione dei rifiuti - L'introduzione di politiche e tecnologie green, unito ad un sentimento di mercato più consapevole dei danni ambientali può influire su attività che impattano su ecosistemi e biodiversità - Il passaggio a tecnologie evolute, la domanda di prodotti ecosostenibili e le politiche sulla gestione virtuosa dell'acqua possono impattare su aziende con alto utilizzo di risorse idriche, diminuendo la produttività in specifici settori (e.g., agricoltura)			Rischi derivanti da alterazioni estreme delle risorse ambientali dovute all' inquinamento , alle risorse di acqua e alla perdita di biodiversità	Rischi derivanti da alterazioni croniche di lungo periodo delle risorse ambientali dovute all' inquinamento , alle risorse di acqua e alla degradazione di ecosistemi

I canali di trasmissione sono le catene causali che collegano i fattori di rischio climatico ai rischi finanziari affrontati dalle banche e dal settore bancario. Seguendo tale definizione, a valle dell'identificazione dei *driver* di rischio C&E rilevanti, il Gruppo ha identificato i canali di trasmissione attraverso cui tali *driver* possono impattare la Banca direttamente o indirettamente tramite le controparti, gli *assets* o il contesto economico in cui essa opera.

Tali canali di trasmissione sono stati definiti su sette principali tipologie di rischi tradizionali (i.e., rischio di credito, mercato, operativo, liquidità, reputazionale/contenzioso, strategico e sovrano), evidenziando anche come tali *driver* si manifestano a livello (i) macro e microeconomico (ii) geografico (iii) composizione del portafoglio e (iv) orizzonte temporale di riferimento.

L'orizzonte temporale è stato definito come segue:

- Breve Periodo: fino a 3 anni, in linea con raccomandazioni EBA e orizzonte definito in ambito ICAAP e ILAAP;
- Medio Periodo: da 3 a 7 anni, per evidenziare e coincidere con gli obiettivi al 2030 definiti da ONU - SDGs, Commissione Europea e allineamenti intermedi agli obiettivi di decarbonizzazione;
- Lungo Periodo: oltre i 7 anni.

La tabella illustrativa ed esemplificativa di seguito riportata riassume i principali canali di trasmissione identificati dal Gruppo.

Rischio di credito	- Rischi fisici climatici (acuti e cronici) e ambientali (Inquinamento, Perdita di biodiversità, Stress Idrico) - Rischi di transizione (Tecnologia, Politica e regolamenti, Market Sentiment)	- Diminuzione delle solvibilità delle aziende (Corporate) a causa dell'impatto negativo sulla solidità finanziaria (e.g., aumento costi e diminuzione ricavi) dovuto ai rischi fisici e al mancato adeguamento alla transizione sostenibile e di salvaguardia ambientale - Impatto sul reddito e risparmi delle famiglie (Retail) dovuto alla ripercussione dei costi da sostenere per le imprese impiegate in settori esposti ad alti rischi fisici o con mancato adeguamento alla transizione sostenibile - Perdita di valore dei beni immobili su esposizioni garantite con valutazione negative di certificazione energetica (EPC) o altamente esposti a rischi fisici acuti e cronici
Rischio di mercato	- Rischi fisici (acuti e cronici) - Rischi di transizione (Tecnologia, Politica e regolamenti e Market Sentiment)	- Riduzione del valore degli asset in trading book per aziende in settori particolarmente impattati da nuovi regolamenti per favorire la transizione ad una economia più sostenibile e all'adozione di tecnologie più pulite o in settori particolarmente esposti ai cambiamenti climatici e soggetti ad hazard fisici acuti
Rischio operativo	- Rischi fisici (acuti e cronici) - Rischi di transizione (Tecnologia, Politica e regolamenti e Market Sentiment)	- Danni alle sedi direzionali, ai nodi di rete, immobili di proprietà e alle strutture a supporto di sistemi IT (inclusi fornitori esterni) dovuti all'esposizione a rischi climatici acuti potrebbero causare la diminuzione dell'operatività e influenzare le funzioni principali del Gruppo - Rischi di non conformità alla normativa e alle aspettative C&E, con possibili verifiche e sanzioni dal Supervisore; azioni legali da ONG o attivisti climatici con impatti finanziari; rischio di greenwashing sui prodotti in caso di evidenze parziali dell'impatto 'green' positivo
Rischio di liquidità	- Rischi fisici (acuti) - Rischi di transizione (Tecnologia, Politica e regolamenti e Market Sentiment)	- Impatto sullo stock degli HQLA e deflusso di cassa a causa della fuoriuscita della raccolta da clientela al fine di far fronte al fabbisogno di liquidità per finanziare il processo di transizione o per finanziare le spese per la ricostruzione a causa di hazard climatici, con relativo potenziale impatto sul valore delle attività liquide
Rischio reputazionale e contenzioso	- Rischi di transizione (Tecnologia, Politica e regolamenti e Market Sentiment)	- Esposizione a settori con alti rischi climatici potrebbe causare scrutini dettagliati da stakeholder privati e istituzionali - Non conformità con la normativa e aspettative C&E potrebbe causare verifiche e sanzioni dal supervisore - Rischio di greenwashing sull'offerta di prodotti in caso di parziali evidenze dell'effettivo impatto «green» positivo - Mancato allineamento agli obiettivi di decarbonizzazione con relativi impatti reputazionali - Proteste da parte delle ONG e/o dagli attivisti per il clima potrebbero risultare in sanzioni finanziarie - Esposizione verso settori con alti rischi ambientali potrebbe causare scrutini dettagliati da stakeholder privati e istituzionali - Malcondotta su tematiche C&E verso una controparte affidata
Rischio strategico	- Rischi di transizione (Tecnologia, Politica e regolamenti e Market Sentiment)	- Impatto sulla profittabilità (di controparti) in settori esposti a rischi C&E a causa di una riduzione dei profitti dovuta a tasse sulle emissioni e ai costi per l'allineamento alla normativa/tecnologie sostenibili e in linea con la salvaguardia dell'ambiente, insieme ad impatti sul modello operativo dovuto all'aumento della frequenza degli hazard climatici sul territorio italiano con relativo impatto sulla capacità di generare marginalità
Rischio sovrano	- Rischi fisici (acuti) - Rischi di transizione (Tecnologia, Politica e regolamenti e Market Sentiment)	- Impatto sul portafoglio di titoli sovrani dovuto all'attuazione di politiche per affrontare il cambiamento climatico che richiedono un aumento della spesa pubblica da parte degli Stati, insieme all'incremento dei costi per avanzare verso una transizione sostenibile o far fronte all'aumento della frequenza dei danni legati ad hazard climatici

A valle della definizione dei canali di trasmissione, sono stati identificati i *Key Risk Indicator* (KRI) rilevanti per consentire la costruzione di una metrica di *assessment* dell'impatto del canale di trasmissione del rischio C&E

A valle della definizione dei canali di trasmissione, sono stati identificati i *Key Risk Indicator* (KRI) rilevanti per consentire la costruzione di una metrica di *assessment* dell'impatto del canale di trasmissione del rischio C&E sul rischio tradizionale per ciascun portafoglio oggetto di analisi.

Insieme a ciascun KRI rilevante, il Gruppo ha individuato le cosiddette "soglie di materialità", ovvero dei *range* di incidenza del KRI sul portafoglio interessato complessivo, funzionali a valutare la materialità dei rischi C&E sul perimetro di analisi. KRI e soglie di materialità sono stati definiti sulla base di *benchmark* di mercato su *peers* italiani e su valutazioni *expert-based*. Lo scopo della identificazione dei KRI e delle soglie di materialità è quello di ottenere una valutazione complessiva della materialità dell'esposizione del portafoglio di riferimento a ciascun rischio C&E.

Con riferimento all'analisi dei rischi climatici e ambientali sul **rischio di credito** l'approccio adottato prevede l'uso combinato di *provider* esterni che garantiscono una valutazione dei rischi climatici e ambientali allineata alle "*industry best practices*" e, al contempo, tengono conto delle specificità legate alle caratteristiche micro-settoriali/territoriali del portafoglio del Gruppo. Tale approccio viene declinato sui portafogli (i) controparti NFC e (ii) immobili a garanzia.

Con riferimento ai rischi climatici, il rischio di transizione viene assegnato, per il portafoglio imprese, sulla base del settore di appartenenza della controparte, ove un settore fortemente esposto alla transizione comporta un "Alto" rischio di transizione mentre, per il portafoglio immobili a garanzia, tale rischio viene definito dalla classe energetica dell'immobile (i.e., *Energy Performance Certificate* – EPC) commerciale/residenziale e dalla relativa distribuzione all'interno del portafoglio del Gruppo. Una concentrazione verso immobili con classe energetica "E", "F" o "G" può scaturire un alto rischio di deprezzamento di tali immobili o di ingenti spese per ristrutturare ed aumentare la classe energetica. Il rischio fisico, invece, viene assegnato sulla base della geolocalizzazione (facendo leva su mappe di pericolosità per il territorio italiano) e, per il portafoglio imprese, anche sulla base di valutazioni settoriali.

I rischi ambientali, con riferimento al portafoglio imprese, vengono valutati sulla base del settore di appartenenza, per il rischio di transizione, insieme alla componente di georeferenziazione per la parte del rischio fisico.

La metodologia adottata dal Gruppo per la valutazione del complessivo posizionamento rispetto ai rischi climatici e ambientali prevede una valutazione articolata su classi di rischio per ogni controparte/immobile a garanzia che ne descrive la rischiosità. Il rischio di transizione (ambientale e climatico) insieme al rischio fisico (ambientale e climatico), definiscono le metriche sulle quali si basa la valutazione della materialità dei rischi *Climate & Environmental*.

La valutazione di rilevanza condotta dal Gruppo nel corso del 2024 ha riguardato anche la valutazione dell'esposizione ai **rischi operativi** connessi a tematiche C&E, attraverso i seguenti canali di trasmissione:

- Danni agli immobili di proprietà mediante l'analisi degli impatti che gli immobili di proprietà del Gruppo potrebbero subire qualora risultassero esposti a rischi fisici acuti e cronici;
- Discontinuità operativa del Gruppo a seguito del verificarsi di fenomeni di discontinuità operativa qualora gli immobili strumentali all'erogazione di servizi (sedi direzionali, filiali e strutture a supporto per l'IT delle Società del Gruppo) risultassero esposti a rischi fisici acuti e cronici in base all'area geografica di localizzazione;
- Discontinuità operativa dell'*outsourcer* al verificarsi di fenomeni di discontinuità operativa dei fornitori qualora gli immobili strumentali all'erogazione di servizi per il Gruppo, sulla base della loro geolocalizzazione, risultassero esposti a rischi fisici acuti e cronici;
- Perdite finanziarie in termini di sanzioni comminate dalle Autorità competenti per la mancata o parziale conformità alle normative o adeguamento alle aspettative regolamentari in materia climatico - ambientale (es. governance, strategie aziendali, business model);
- Perdite finanziarie conseguenti allo sviluppo e vendita di prodotti e servizi etichettati come "green" che non rispecchiano effettivamente il grado di sostenibilità promosso o non generano un significativo impatto climatico - ambientale positivo (es. operatività creditizia, servizi di investimento);
- Perdite finanziarie conseguenti a contestazioni o iniziative di natura dimostrativa promosse da organizzazioni non governative (ONG) e/o attivisti per il clima a causa del mancato rispetto / realizzazione degli impegni assunti e formalizzati in materia climatico - ambientale (es. sostenibilità ambientale, obiettivi di decarbonizzazione)

In merito alla valutazione dei rischi C&E sul **profilo di liquidità**, il Gruppo ha effettuato una mappatura per singola controparte a cui è associato uno specifico score di rischio al fine di quantificare le esposizioni relative ai depositi a vista della clientela non finanziaria e ai margini disponibili delle linee di credito irrevocabili concesse alla clientela.

Successivamente, il Gruppo ha quantificato l'impatto riconducibili al rischio di transizione climatico e ad eventi di rischio fisico estremo (e.g., frane, alluvioni) attraverso analisi di sensitività sui principali indicatori di liquidità (e.g., LCR, NSFR). In particolare, le analisi sono volte a stimare l'impatto sulle fuoriuscite di depositi e sui tiraggi delle linee di credito *committed* concesse, valutando l'impatto riconducibile alla variazione stimata delle voci di bilancio della clientela corporate ascrivibile alla transizione climatica, nonché l'impatto connesso al verificarsi di eventi di rischio fisico in coerenza con le funzioni danno stimate e applicate per la quantificazione dell'impatto dei rischi fisici sul rischio di credito.

Inoltre, sono state condotte le attività volte all'analisi del **rischio reputazionale e contenzioso** per il Gruppo con l'obiettivo di rilevare ed esaminare i potenziali effetti sulla reputazione aziendale conseguenti a *issue* e/o potenziali accadimenti connessi o indotti da fattori di rischio climatici o ambientali. Tale *framework*, articolato nelle fasi metodologiche di identificazione, valutazione, gestione e mitigazione del rischio reputazionale, parte dalla definizione ed aggiornamento della "Matrice di identificazione del rischio reputazionale" contenente l'insieme degli scenari di rischio reputazionale rilevanti per il Gruppo. Gli scenari sono declinati attraverso specifiche dimensioni di analisi (Modello dei *Reputation Driver* e Modello degli *Stakeholder*) e sono oggetto di periodica analisi e valutazione in termini di impatto potenziale sul Gruppo e di efficacia dei presidi in campo per il contenimento degli stessi. Con specifico riferimento ai rischi climatici e ambientali, il Gruppo ha identificato sei scenari di rischio di transizione climatica (tra cui, ad esempio, rischio di *greenwashing*, malcondotta su tematiche C&E, non conformità con la normativa e le aspettative C&E, etc.) e uno scenario di rischio di transizione ambientale (esposizione verso settori con alti rischi ambientali) con potenziale impatto sul rischio reputazionale. La rilevanza di ciascuno degli scenari di transizione è analizzata tramite la "*what if analysis*" che prevede la combinazione di due elementi valutativi:

- pressione ad agire esercitata dagli *stakeholder*, definita come il grado di importanza/sensibilità attribuita dallo *stakeholder* allo scenario;
- applicabilità e/o significatività dello scenario rispetto al contesto operativo del Gruppo.

La valutazione di rilevanza del rischio C&E è stata condotta anche sulle altre tipologie di rischio tradizionali quali rischio strategico e rischio di mercato, quest'ultimo non materiale per il Gruppo.

Con particolare riferimento ai rischi climatici e ambientali, si evidenzia che, già a partire dall'esercizio 2023, il Gruppo ha effettuato una serie di attività volte a:

- rivedere, rafforzare ed estendere l'approccio metodologico di identificazione dei rischi climatici e ambientali, attraverso la narrativa completa dei canali di trasmissione, inclusiva di una valutazione qualitativa sugli orizzonti temporali in cui tali rischi possono manifestarsi, e la definizione di un giudizio esplicito sull'esposizione complessiva del Gruppo ai rischi C&E identificati come rilevanti;
- rafforzare il monitoraggio dell'impatto dei rischi climatici e ambientali, definendo un *framework* di analisi in grado di valutare l'impatto di tali rischi sul contesto di *business* complessivo in cui opera, con lo scopo di informare e supportare le decisioni strategiche del Gruppo.

In relazione a tale ultimo aspetto, le valutazioni condotte hanno previsto l'identificazione dei settori rilevanti in relazione ai temi climate-related e una successiva analisi di dettaglio attraverso (i) l'identificazione delle policy, in vigore o in procinto di essere emanate, rilevanti per ciascun settore individuato, (ii) l'analisi e la valutazione qualitativa dell'impatto dei rischi derivanti dalle politiche climatiche sull'intera catena del valore del settore, (iii) la valutazione delle opportunità di finanziamento e di supporto della transizione associate alle policy stesse.

La *Risk strategy* del Gruppo, in relazione al profilo C&E, è stata ulteriormente rafforzata declinando all'interno del RAS 2024-2026 le seguenti direttrici:

- stabilizzazione e contenimento del profilo di rischio C&E nel breve termine, insieme ad un progressivo sviluppo di iniziative di *business strategy* di medio termine, funzionali ad indirizzare un percorso di mitigazione dei possibili impatti discendenti da tali tipologie di rischio ed a migliorare, pertanto, il complessivo posizionamento del Gruppo;
- rafforzamento e accelerazione del percorso di integrazione dei fattori di rischio climatici e ambientali nei processi aziendali/di *business*, a partire da una evoluzione del quadro e delle strumentazioni di analisi in uso, traguardando livelli di accuratezza maggiori nella identificazione e misurazione/valutazione degli impatti che tali fattori di rischio (C&E) possono generare sui rischi «primari» (rischio di credito, rischi finanziari, rischi operativi, etc.);
- irrobustimento e accelerazione delle iniziative volte al consolidamento del patrimonio informativo *climate related* funzionale a supportare i processi strategici e di *business*, di *risk management* e di *disclosure*;
- rafforzamento in arco piano della strategia di investimento finanziario del Gruppo in termini di quote ESG nel Portafoglio Finanziario complessivo.

Tali direttrici strategiche trovano declinazione operativa all'interno del **RAS di Gruppo** attraverso specifici *Key Risk Indicators* (KRI) opportunamente aggiornati e rivisti sulla base delle evoluzioni che hanno interessato il *framework* di *C&E Risk identification* e calibrati in termini di livelli di massimo rischio tollerato e consentito, in coerenza con le soglie definite ai fini dell'analisi di materialità dei rischi C&E, anche al fine di garantirne il successivo monitoraggio. In particolare, con riferimento al rischio di transizione climatico, sono previsti limiti funzionali, per esempio, a presidiare il livello di concentrazione del portafoglio *imprese* in settori di attività economica a cui è associato un elevato rischio di transizione, mentre in relazione al rischio fisico, sono previsti limiti volti a monitorare il grado di concentrazione del portafoglio *imprese* e degli immobili a garanzia in zone geografiche caratterizzate da un livello di rischio fisico acuto. Si segnalano inoltre ulteriori interventi volti a rafforzare ulteriormente l'impianto RAS per le tematiche C&E, mediante interventi sull'impianto che sarà attuato dal 2025 che attengono l'inserimento di ulteriori indicatori al fine di monitorare l'evoluzione delle emissioni GHG finanziate dal Gruppo con riferimento ai portafogli imprese e immobili a garanzia (RRE e CRE), nonché l'ulteriore declinazione di livelli soglia/limiti di rischio per alcuni indicatori unitamente a specifici interventi di calibrazione.

A partire da dicembre 2023 il *framework* di **Credit Risk Management** ha previsto l'integrazione dei fattori climatici e ambientali all'interno dell'impianto di determinazione del provisioning contabile ECL in ambito IFRS 9. Nello specifico, è stato esteso il perimetro di applicazione dell'overlay applicandolo anche ai settori appartenenti alle categorie ad elevato rischio di transizione. Nel corso del 2024, nell'ambito delle attività di evoluzione dei modelli di misurazione del rischio di credito, in linea con le aspettative dell'Autorità di Vigilanza in ambito C&E, la componente climatica è stata integrata, tramite *in-model adjustments*, nella stima dei parametri di rischio al fine di valutare, in termini di impatto sull'ECL, il rischio di transizione sulla PD e LGD rispettivamente per il segmento imprese e mutui ipotecari e il rischio fisico sulla sola LGD per i mutui ipotecari.

Si rappresenta inoltre come il Gruppo abbia ulteriormente arricchito le modalità di integrazione della componente climatica nel processo di adeguatezza patrimoniale e nel processo di valutazione dell'adeguatezza del profilo di liquidità (processi ICAAP e ILAAP rispettivamente). In particolare, è stato previsto il ricorso delle versioni evolute degli impianti di valutazione dell'esposizione del Gruppo ai rischi climatici e ambientali, nonché impiegati i modelli di misurazione aggiornati, ampliando in taluni casi l'ambito di misurazione e l'orizzonte temporale di valutazione dell'adeguatezza, selezionando tra specifici scenari climatici c.d. "*science based*".

Con lo scopo di rafforzare il *framework* di valutazione dei rischi *Climate & Environmental* del Gruppo, sono in essere delle iniziative volte ad ampliare il patrimonio informativo per l'assegnazione dei rischi, nonché la raccolta di informazioni sulla presenza o meno di elementi mitigativi che permetteranno di affinare la metodologia attualmente basata su analisi di dati settoriali/territoriali.

La raccolta delle informazioni *climate-related* delle controparti e degli immobili a garanzia presenti in portafoglio rappresenta un punto fondamentale per una gestione complessiva dei rischi climatici e ambientali. In tal senso il Gruppo, nell'ambito del progressivo percorso di integrazione della componente climatica, sta strutturando una "Architettura dati ESG" funzionale ad alimentare una serie di processi bancari (i.e. Analisi di materialità, Pillar III, *Green Asset Ratio*, etc.), in grado di accogliere tutte le informazioni climatiche a cui il Gruppo sta facendo ricorso, attraverso una gerarchia fonti ben definita, in attesa di un consolidamento delle prassi in materia.

Il Gruppo predilige l'utilizzo di dati climatici puntuali con riferimento a controparti/immobili e, in assenza, fa ricorso ad un dato stimato, per il quale effettua attività di controllo e affinamento periodico. Le informazioni di tale patrimonio informativo derivano principalmente da:

- Info-provider specializzati;
- Istituti di ricerca e siti internet certificati;
- Fonti pubbliche quali DNF e Report di Sostenibilità.

Data l'importanza riconosciuta dal Gruppo nella gestione complessiva dei rischi C&E, nel corso dell'anno sono state avviate una serie di iniziative volte ad arricchire il patrimonio informativo *climate-related*. Tra le più rilevanti vi è quella relativa allo sviluppo di una metodologia di misurazione delle emissioni GHG delle controparti in portafoglio, elemento chiave per le valutazioni e le azioni connesse al percorso di transizione, nonché la raccolta di dati sull'efficienza energetica degli immobili, mediante un recupero massivo del dato puntuale e un affinamento del dato stimato ottenuto attraverso un'attività mirata di *data quality* effettuata sul patrimonio informativo a corredo del singolo immobile.

Si fa presente che il Gruppo procederà con la raccolta di tali informazioni, continuando anche il percorso di somministrazione di un questionario qualitativo direttamente alla clientela, con l'obiettivo di ampliare il patrimonio informativo nonché arricchirlo con specifiche informazioni idiosincratiche (i.e. presenza di agenti mitigativi, assicurazioni, ecc.).

Informazioni qualitative sul rischio Sociale

Strategia e Processi

Da più di un secolo il credito cooperativo contribuisce alla costruzione del bene comune nazionale soddisfacendo i bisogni delle persone, delle imprese e delle comunità nel loro complesso. Pertanto, il sostegno allo sviluppo sostenibile del territorio è elemento centrale del modo di fare banca del Gruppo. Elemento cardine su cui si fonda il legame con i territori è la capillare diffusione a livello nazionale e la vicinanza e il sostegno mutualistico alle comunità locali. Tale radicamento consente al Gruppo di instaurare un legame diretto e costante con le comunità locali e di distinguersi nell'offerta di servizi finanziari, permettendo di cogliere in modo più diretto le esigenze dei territori in cui opera e di favorirne lo sviluppo economico e la prosperità, senza tuttavia tralasciare le sfide in corso con il fine di cogliere le più recenti attese del mercato e, in special modo, delle nuove generazioni.

L'ascolto e il dialogo con gli *stakeholder* sono alla base di questo processo di mutualità, che si concretizza in un sostegno attivo alla crescita delle comunità, sia sul fronte sociale che ambientale, rappresentando la chiave di lettura della "sostenibilità" locale.

Il Gruppo, consapevole dell'importanza delle questioni sociali e nel solco della tradizione storica di supporto e vicinanza al territorio e alle comunità, ha, nel corso del 2024, definito all'interno del Piano di sostenibilità 2025-2027 iniziative di carattere sociale a valere del triennio, nonché integrato un impianto di regole e linee di indirizzo, fondamentali per promuovere e tutelare la sostenibilità sociale, presidiando e monitorando le principali aree di rischio.

Per quanto attiene alla **componente Sociale**, ha definito specifiche iniziative volte alla valorizzazione della leadership inclusiva, oltre che campagne per la sensibilizzazione dei dipendenti sui temi di genere, etnia e diversità.

In tale ambito rileva l'assunzione di specifici impegni – da realizzare entro il 2030 – quali:

- l'incremento delle donne in posizioni dirigenziali (+25%);
- il raggiungimento della parità di genere sulle nuove assunzioni (50%);
- il mantenimento della quota di contratti a tempo indeterminato (> 95%) e della quota di dipendenti under 30 (> 5%);
- proseguimento delle iniziative di inclusione e educazione finanziaria, nonché delle azioni orientate a supportare la clientela nel processo di trasformazione sostenibile.

Nel secondo semestre del 2024, inoltre, al fine di valorizzare le numerose attività realizzate dal Gruppo sul territorio aventi impatto sociale positivo, è stata avviata l'iniziativa progettuale volta alla definizione e adozione di un framework di misurazione e quantificazione dell'impatto sociale. Nello specifico, per il FY 2024, il Gruppo ha individuato una serie di iniziative e di ambiti su cui ha attivato, presso ciascuna Banca Affiliata, il recupero dei dati e delle informazioni, propedeutico ad una prima misurazione.

Sul fronte, invece, dell'impianto normativo interno, il Gruppo si è dotato dei seguenti documenti quali strumenti atti a garantire il pieno e sostanziale rispetto delle prescrizioni legislative in materia di diritti umani:

- il **Codice Etico**, approvato dal Consiglio di Amministrazione di Iccrea Banca e dagli organi amministrativi delle società affiliate, è il documento che espone i principi condivisi e stabilisce le linee guida comportamentali che tutte le entità del Gruppo devono seguire nell'esercizio delle loro attività. Questo documento, parte integrante del Sistema dei Controlli Interni, rappresenta un fondamentale strumento di governance atto ad orientare le scelte strategiche e operative. Ogni decisione e azione si ispira ai principi riportati al suo interno, applicabili anche a tutti i soggetti esterni che collaborano con il Gruppo. Il documento mette in luce l'impegno del Gruppo nel promuovere una cultura aziendale priva di ogni forma di discriminazione, affermando valori imprescindibili, tra cui il rispetto dei diritti umani, e contrastando comportamenti discriminatori basati su etnia, religione, orientamento sessuale, identità di genere, ecc. Il Codice è inoltre conforme alla "Carta dei Valori del Credito Cooperativo", che stabilisce le strategie, le prassi e il sistema di valori alla base dell'operato delle Banche di Credito Cooperativo. La diffusione del Codice Etico avviene tramite intranet aziendale e pubblicazione sul sito web, ed è parte delle normative disciplinari interne. Tutti i destinatari del Codice, di cui fanno parte i membri degli organi societari, i dipendenti, i collaboratori esterni e la clientela, sono obbligati a conformarsi ai comportamenti prescritti;
- la **Carta degli impegni in tema di diritti umani**, coerente con il Codice Etico e le normative internazionali, contiene le linee guida per promuovere e garantire la tutela dei diritti umani. Il documento illustra l'impegno che il Gruppo si è assunto attraverso la predisposizione di una serie di azioni concrete volte a prevenire e

gestire eventuali impatti sociali ed economici sfavorevoli derivanti, direttamente o indirettamente, dalle proprie operazioni.

Il Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea, inoltre, svolge la sua attività ispirandosi costantemente ai principi emanati da organizzazioni nazionali e internazionali di riferimento, tra cui: la Carta Internazionale dei Diritti dell'Uomo delle Nazioni Unite (ONU), la Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo e le successive convenzioni internazionali sui Diritti Civili e Politici e quella sui Diritti Economici, Sociali e Culturali, le convenzioni delle Nazioni Unite sui diritti delle donne, sull'eliminazione di ogni forma di discriminazione razziale, sui diritti dell'infanzia, sui diritti delle persone con disabilità, le convenzioni fondamentali dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro (ILO) e la dichiarazione sui Principi e Diritti Fondamentali nel Lavoro.

Governance

Il Gruppo, poggiato su un solido sistema di governance della sostenibilità, incentrato sull'integrazione dei fattori ESG (Environmental, Social e Governance) nelle strategie aziendali, nei processi operativi e nei meccanismi di controllo, presidia la governance del rischio sociale mediante i centri di responsabilità istituiti all'intero della Capogruppo, delle Società e delle Banche Affiliate del Gruppo, nonché assicurando il coinvolgimento attivo degli *stakeholder*. I comitati dedicati alla governance ESG operano in sinergia per monitorare i rischi sociali, mitigare potenziali impatti negativi e fornire un supporto strategico al Consiglio di Amministrazione nelle decisioni di indirizzo e gestione.

Tra gli strumenti di prima implementazione volti a valutare e gestire i rischi di natura sociale delle controparti, in aggiunta alle limitazioni alla finanziabilità di taluni settori ad alto rischio sociale, come l'industria delle armi e del gioco d'azzardo, previste all'interno della Politica di Gruppo in materia di Concessione e Perfezionamento del Credito, rilevano:

- il **questionario qualitativo rivolto alla clientela corporate**, da somministrare durante la fase di preistruttoria e previsto all'interno citata Politica e descritta nel dettaglio al paragrafo seguente, che include domande specifiche sui rischi sociali ai fini della definizione di uno score ESG della controparte;
- un **processo di valutazione ESG per i fornitori**, descritto nel dettaglio al paragrafo successivo, quale strumento utile non solo alla valutazione del grado di adesione ai principi ESG della propria supply chain, ma anche al monitoraggio dei rischi ambientali, sociali e di governance derivanti dai rapporti con i propri fornitori.

Con riferimento ai criteri e alle metriche specifiche per determinare l'impatto dei rischi sociali sulle retribuzioni variabili nell'ambito della definizione del sistema incentivante di breve termine rivolto al top management, rileva l'ulteriore rafforzamento della correlazione tra la remunerazione variabile e le azioni strategiche legate a tematiche di sostenibilità, coerentemente con la sana e prudente gestione dei rischi climatici, ambientali e sociali.

Infatti, le principali iniziative sul fronte ESG costituiscono elementi salienti del processo di remunerazione e incentivazione e ove applicabili sono integrati nei sistemi incentivanti del personale apicale e, a cascata, nei sistemi incentivanti per il middle management e per la restante popolazione. A riguardo, almeno una parte della componente variabile per il personale apicale è connessa ad obiettivi ESG allineati al piano strategico, di sostenibilità e al quadro di propensione al rischio (RAS). Per l'esercizio 2024, sono stati fissati obiettivi di natura ESG con peso medio del 15%.

Nell'ambito del processo di progressivo e costante allineamento delle politiche di remunerazione e incentivazione agli obiettivi del Gruppo connessi ai rischi ambientali e sociali, sono state definite misure volte a una maggiore o più profonda declinazione quantitativa degli obiettivi ESG da integrare nelle politiche commerciali e creditizie³³, al fine di promuovere l'adozione di pratiche aziendali volte alla decarbonizzazione e all'efficienza energetica con impatto sugli obiettivi da assegnare all'alta dirigenza, al personale apicale e alla restante popolazione.

Tali misure riflettono un impegno concreto nel rendere la sostenibilità un pilastro centrale delle strategie aziendali, rafforzando la correlazione tra la performance individuale e collettiva e il perseguimento di obiettivi ESG di lungo termine, con un impatto positivo sulla competitività e sulla creazione di valore per tutti gli stakeholder.

Gestione Rischi

Nel corso del 2024 sono state avviate una serie di attività volte a definire un primo impianto di identificazione, valutazione e gestione del "Social Risk", al fine di consentirne l'integrazione all'interno dei principali processi di

³³ A titolo esemplificativo si faccia riferimento a obiettivi quantitativi connessi al raggiungimento dei target definiti nel contesto del planning commerciale a supporto della strategia di decarbonizzazione di Gruppo (e.g.: Mutui erogati su immobili con classe energetica migliore; finanziamenti alle imprese erogati nel contesto della Transizione 5.0; finanziamenti erogati per interventi di sostenibilità (energetica, idrica, mobilità, fotovoltaico, etc.)).

business. Tale impianto sarà definito in coerenza con le specificità del Gruppo e tenendo in considerazione la normativa di riferimento in continua evoluzione sul tema in oggetto.

Informazioni qualitative sul rischio di Governance

Il Gruppo, consapevole della rilevanza etica e legale dei temi legati alla condotta aziendale, ha adottato un insieme di politiche e misure volte a garantire il rispetto dei principi di integrità, trasparenza e responsabilità. Queste politiche non solo mirano a prevenire comportamenti illeciti, ma anche a promuovere una cultura aziendale che valorizzi la corretta gestione dei rischi di governo, la formazione continua e la segnalazione tempestiva delle violazioni. A tale scopo, il Gruppo ha implementato meccanismi di segnalazione, procedure di investigazione imparziali, attività formative mirate e misure di controllo di controparte specifiche per le aree soggette al rischio di governance.

Con riferimento all'impianto normativo interno sul rischio di governance rilevano:

- Il **Codice Etico**, pilastro fondamentale per la promozione e il mantenimento di una condotta d'impresa improntata all'integrità, alla trasparenza e al rispetto delle normative. Il Codice stabilisce principi etici chiari e condivisi da tutte le Società del Gruppo, orientando ogni decisione aziendale e interazione verso comportamenti che rispettano la dignità umana, la responsabilità sociale e il rispetto degli interessi di tutti gli *stakeholder*. Esso definisce le linee guida per prevenire pratiche di corruzione, discriminazione e conflitto di interesse, delineando un quadro di valori che guida le azioni quotidiane e le strategie aziendali. L'adozione e il rispetto del Codice Etico sono essenziali per garantire che le operazioni del Gruppo siano condotte in modo conforme ai più alti standard di legalità e responsabilità, contribuendo così a rafforzare la reputazione e la sostenibilità a lungo termine dell'azienda. I principi valoriali e comportamentali del Gruppo descritti nel Codice Etico sono resi noti agli stakeholder tramite pubblicazione dello stesso nel sito internet ufficiale del Gruppo e sono richiamati nei siti internet ufficiali di ciascuna Società. Essi sono applicabili ai componenti degli Organi societari, al personale, ai soci e alla clientela (per quanto applicabile), nonché ai Terzi Destinatari, quali collaboratori a qualsiasi titolo, soggetti che operano per la società incaricata della revisione legale dei conti, consulenti, fornitori di beni e di servizi, anche professionali (di Gruppo e Terzi), agenti, partners commerciali e chiunque svolga attività in nome e per conto della Società;
- Il **Codice di Condotta Anticorruzione** con lo scopo di esporre in modo articolato l'impegno del Gruppo nella lotta al fenomeno della corruzione, promuovendo e diffondendo una cultura del rischio e una consapevolezza del sistema dei controlli interni in essere, anche attraverso la definizione di principi per l'individuazione e la prevenzione di potenziali comportamenti che, più in generale, non siano in linea con i principi etici promossi e adottati a livello di Gruppo. Il Codice identifica i principi cardine anticorruzione di Gruppo (Tolleranza zero per la corruzione; Valorizzazione del fattore "G" Governance; Impegno contro i conflitti di interesse), nonché le principali aree "sensibili" in cui, potenzialmente, potrebbero verificarsi comportamenti corruttivi e i relativi presidi di controllo e comportamento in essere a mitigazione dei potenziali rischi; inoltre, incentiva la segnalazione di comportamenti illeciti attraverso appositi canali di segnalazione (*whistleblowing*). Ogni violazione sarà investigata e sanzionata secondo le normative applicabili. Il Codice fa parte del Sistema di Controllo Interno del Gruppo e si applica insieme al Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo (MOG 231), al Codice Etico e alla Carta dei Valori del Credito Cooperativo, garantendo il rispetto delle normative e dei principi etici aziendali;
- **Politica di Gruppo in materia di Gestione dei Conflitti di Interesse e Operazioni con Soggetti Collegati**, disciplina i principi e le regole per l'individuazione, valutazione, gestione, mitigazione e prevenzione delle situazioni che coinvolgono gli interessi di taluni soggetti vicini ai centri decisionali della Capogruppo e delle Società del Gruppo, affinché la loro eventuale presenza non pregiudichi l'imparzialità e l'oggettività dell'operatività del Gruppo, con possibili distorsioni del processo di allocazione delle risorse, esposizione del Gruppo a rischi non adeguatamente misurati o presidiati e potenziali danni per clienti e azionisti;
- **Politica di Gruppo in materia di Concessione e Perfezionamento del Credito**, in cui vengono disciplinati i principi e le linee guida che il Gruppo adotta ai fini della valutazione degli impatti ambientali, sociali e di governance delle attività economiche della propria clientela affidata o con richieste di affidamento in corso. La Politica, definendo i principi di concessione e perfezionamento del credito finalizzati all'assunzione consapevole del rischio di credito, assicura anche, nel contesto del processo di valutazione del merito creditizio, una fase di valutazione dei fattori ESG. Nello specifico, in fase "Preistruttoria" è prevista la raccolta di specifiche informazioni presso il cliente per il tramite di un questionario qualitativo composto da domande inerenti ai seguenti ambiti: rischio di transizione, rischio fisico, rischio sociale, rischio di governo. Il questionario è composto da domande differenziate sulla base delle filiere produttive e dei settori di appartenenza della controparte. Le informazioni raccolte attraverso la compilazione del questionario forniscono il posizionamento del cliente con riferimento non solo ai rischi climatici e ambientali tipici del settore di riferimento, ma anche

sociali e di governo; qualora le risposte al questionario indichino un percorso di mitigazione di uno o più rischi non ancora completato (ancora in corso, solo programmato o non previsto) l'esito del questionario individua i potenziali punti di impatto su specifiche voci di bilancio, in base al settore e al driver di rischio esaminato. In particolare, in tali casi, in fase istruttoria è necessario effettuare un esame approfondito del Business Plan del cliente per verificare che le assunzioni contenute tengano conto degli impatti economico finanziari derivanti dal percorso di transizione ESG avviato o da avviare. Le linee guida di tale analisi emergono dal questionario, per cui a ciascuna risposta è associato un potenziale impatto sui conti prospettici dell'azienda, differenziato per settore di appartenenza del cliente e un'analisi di sensitività sulle voci economico patrimoniali prospettiche della controparte per integrare nel business plan ulteriori impatti ESG attesi e non considerati in precedenza.

Infine, con riferimento alle ulteriori misure utili alla gestione dei rischi ambientali, sociali e di governance, il Gruppo ha implementato un **framework di valutazione ESG per i fornitori** utile alla verifica del grado di adesione ai principi ESG della propria supply chain e a rispondere ai requisiti di rendicontazione CSRD per il 2024. Tale framework, mediando alcune logiche dell'attuale modello di qualifica della catena di fornitura - standard e rafforzata - e tramite l'utilizzo di driver quali-quantitativi (es. Codice ATECO), permette di identificare un perimetro di maggiore attenzione su cui focalizzare l'impegno in ambito ESG. A partire da questo modello "tattico", infatti, ed in funzione dell'applicazione delle logiche sopra espresse, la Capogruppo ha acquisito per i fornitori in perimetro un "rating ESG", uno score sintetico predisposto da Infoprovider esterno che misura il livello di conformità della controparte rispetto ai pillar ESG (come, ad esempio, rischio fisico e di transizione, allineamento alla tassonomia e altre variabili). In aggiunta, l'emanazione di uno specifico "Vademecum Procurement ESG" a supporto delle Banche Affiliate ha permesso di condividere le logiche del framework adottato a livello di Gruppo e la disponibilità del "rating ESG" per le valutazioni della fornitura.

Il modello prevede alcune evoluzioni nel 2025 con l'obiettivo di creare un sistema strutturato che consenta più approfondita conoscenza del posizionamento in termini ambientali, sociali e di governo degli stessi, tramite la raccolta di ulteriori e più specifiche informazioni delle controparti, nonché la rendicontazione sistematica e trasparente delle performance ESG, anche in preparazione alle richieste di due diligence della CS3D. Questo garantirà sia alla Capogruppo che alle Banche Affiliate di poter adottare strumenti adeguati a rispondere prontamente ai prossimi impegni normativi e favorirà un approccio iterativo e collaborativo con i fornitori per promuovere la sostenibilità lungo l'intera catena del valore.

12.2 INFORMATIVA QUANTITATIVA

Si riportano di seguito le tabelle quantitative previste come richieste dal Regolamento di Esecuzione (UE) n. 2022/2453 che disciplina l'informativa che gli enti sono tenuti a fornire in merito ai rischi ESG. In particolare, alla data di riferimento del 31 dicembre 2024, è prevista la pubblicazione dei seguenti template quantitativi³⁴:

- Tabella 1: *“Portafoglio bancario - Indicatori del potenziale rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici: qualità creditizia delle esposizioni per settore, emissioni e durata residua”*;
- Tabella 2: *“Portafoglio bancario - Indicatori del potenziale rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici: Prestiti garantiti da beni immobili - Efficienza energetica delle garanzie reali”*;
- Tabella 3: *“Portafoglio bancario - Indicatori del potenziale rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici: metriche di allineamento”*
- Tabella 4: *“Portafoglio bancario - Indicatori del potenziale rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici: esposizioni verso le prime 20 imprese ad alta intensità di carbonio”*;
- Tabella 5: *“Portafoglio bancario - Indicatori del potenziale rischio fisico connesso ai cambiamenti climatici: esposizioni soggette al rischio fisico”*;
- Tabella 6: *“Sintesi degli indicatori fondamentali di prestazione (KPI) sulle esposizioni allineate alla tassonomia”*;
- Tabella 7: *“Azioni di attenuazione: attivi per il calcolo del GAR”*;
- Tabella 8: *“GAR (%)”*;
- Tabella 9: *“Azioni di mitigazione: BTAR”*
- Tabella 10: *“Altre azioni di attenuazione connesse ai cambiamenti climatici non contemplate dal Regolamento (UE) 2020/852”*.

In merito all'informativa relativa all'indicatore *Banking Book Taxonomy Alignment Ratio* – BTAR (template 9.1, 9.2, 9.3), il Gruppo – tenuto conto sia della volontarietà della pubblicazione secondo quanto indicato dall'Art. 18bis punto 2 del Regolamento di Esecuzione 2022/2453, sia delle analisi e valutazioni di merito in corso riguardo alla qualità del patrimonio informativo disponibile inerente alle controparti (al momento - quando presente - per lo più basato su stime) ha scelto di non procedere con la pubblicazione delle suddette tabelle.

La tabella 1 *“Portafoglio bancario - Indicatori del potenziale rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici: qualità creditizia delle esposizioni per settore, emissioni e durata residua”* prevede che gli enti pubblichino informazioni sul valore contabile lordo e sulle rettifiche di valore, comprese le esposizioni in stage 2 e non performing, aperte in riga per classificazione del settore di attività economica della controparte (settore NACE). In particolare, i settori NACE individuati nel template sono quelli che contribuiscono in misura considerevole ai cambiamenti climatici. Vengono considerati tutti i prestiti e anticipazioni, i titoli di debito e gli strumenti rappresentativi di capitale appartenenti al banking book e per le sole società non finanziarie. È inoltre riportata l'apertura del valore contabile per bucket di vita residua oltre alle informazioni in merito alle esposizioni verso le controparti escluse dagli indici di riferimento UE allineati con l'Accordo di Parigi e alle emissioni finanziate di gas a effetto serra (GHG).

Nella colonna b) del template, la normativa chiede di indicare il valore contabile lordo relativo alle esposizioni verso tutte le controparti escluse dagli indici di riferimento UE allineati con l'Accordo di Parigi. I settori di attività in cui operano tali imprese, sono stati individuati sulla base di quanto previsto dai punti da d) a g) del paragrafo 1 e 2 dell'Art. 12 del Regolamento UE 2020/1818. Nello specifico, la metodologia adottata dal Gruppo per la compilazione di questa colonna prevede, come primo step, l'analisi della presenza dell'informazione circa l'esclusione o meno dagli indici di riferimento UE allineati con l'Accordo di Parigi a partire dalle informazioni pubblicate dalla controparte. In secondo luogo, la metodologia prevede di identificare le attività di cui al Regolamento Delegato e di mapparle sui codici Nace/Ateco di riferimento per poi verificare la rilevanza dell'attività sulla base del fatturato dell'azienda.

Nelle colonne i), j) e k) sono state pubblicate le emissioni finanziate GHG in scope 1, 2 e 3 espresse in tonnellate di CO2 equivalente. La quantificazione delle emissioni sopracitate si basa su emissioni reported, dichiarate o certificate direttamente dalle controparti e, ove non presenti, stimate per mezzo di un modello interno fondato sugli approcci previsti dalla metodologia PCAF (*Partnership for Carbon Accounting Financials*) che prevede l'utilizzo di proxy calcolate in base all'intensità emissiva degli specifici settori di riferimento delle controparti.

³⁴ I valori riportati nei citati template sono espressi in milioni di euro.

TABELLA 1: PORTAFOGLIO BANCARIO - INDICATORI DEL POTENZIALE RISCHIO DI TRANSIZIONE CONNESSO AI CAMBIAMENTI CLIMATICI: QUALITÀ CREDITIZIA DELLE ESPOSIZIONI PER SETTORE, EMISSIONI E DURATA RESIDUA (1 DI 3)

	a	b	c	d	e
	Valore contabile lordo (milioni di EUR)				
Settori/Sub-settori	Di cui esposizioni verso aziende escluse dai Benchmarks UE allineati a Parigi ai sensi dell'articolo 12.1, lettere da d) a g), e in conformità all'articolo 12.2 del Climate Benchmark Standards Regulation				
			Di cui ecosostenibili (CCM)	Di cui esposizioni stage 2	Di cui esposizioni non-performing
1 Esposizioni verso settori che contribuiscono fortemente al cambiamento climatico*	39.571	597	14	4.549	1.627
2 A - Agricoltura, silvicoltura e pesca	2.680	-	-	236	68
3 B - Estrazione di minerali da cave e miniere	127	24	1	7	4
4 B.05 - Estrazione di carbone (esclusa torba)	-	-	-	-	-
5 B.06 - Estrazione di petrolio greggio e di gas naturale	24	24	0	0	-
6 B.07 - Estrazione di minerali metalliferi	1	-	0	-	-
7 B.08 - Altre attività di estrazione di minerali da cave e miniere	101	-	-	7	4
8 B.09 - Attività dei servizi di supporto all'estrazione	1	0	-	0	0
9 C - Attività manifatturiere	11.865	83	8	1.054	406
10 C.10 - Industrie alimentari	1.878	-	-	173	48
11 C.11 - Industria delle bevande	253	-	-	14	4
12 C.12 - Industria del tabacco	3	-	-	0	-
13 C.13 - Industrie tessili	327	-	-	22	13
14 C.14 - Confezione di articoli di abbigliamento; confezione di articoli in pelle e pelliccia	299	-	-	46	43
15 C.15 - Fabbricazione di articoli in pelle e simili	243	-	-	34	23
16 C.16 - Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero (esclusi i mobili); fabbricazione di articoli in paglia e materiali da intreccio	363	0	-	40	12
17 C.17 - Fabbricazione di carta e di prodotti di carta	322	-	-	11	10
18 C.18 - Stampa e riproduzione di supporti registrati	260	-	-	27	11
19 C.19 - Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio	97	83	0	1	0
20 C.20 - Fabbricazione di prodotti chimici	377	0	0	33	4
21 C.21 - Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici	50	-	-	4	1
22 C.22 - Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	672	-	-	46	8
23 C.23 - Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	575	-	-	37	10
24 C.24 - Metallurgia	432	-	0	30	14
25 C.25 - Fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature)	2.462	-	-	209	83
26 C.26 - Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e di orologi	191	-	-	14	7
27 C.27 - Fabbricazione di apparecchiature elettriche ed apparecchiature per uso domestico non elettriche	317	-	-	29	8
28 C.28 - Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature N.C.A.	1.084	-	-	94	40
29 C.29 - Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	223	-	1	30	26
30 C.30 - Fabbricazione di altri mezzi di trasporto	184	-	7	37	8
31 C.31 - Fabbricazione di mobili	682	-	-	68	20
32 C.32 - Altre industrie manifatturiere	263	-	-	21	7
33 C.33 - Riparazione, manutenzione ed installazione di macchine ed apparecchiature	308	-	-	36	8
34 D - Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	870	264	2	94	14
35 D.35.1 - Produzione, trasmissione e distribuzione di energia elettrica	561	8	2	78	8
36 D.35.11 - Produzione di energia elettrica ³⁵	496	6	1	75	7
37 D.35.2 - Produzione di gas; distribuzione di combustibili gassosi mediante condotte	294	256	-	8	1
38 D.35.3 - Fornitura di vapore e aria condizionata	15	-	-	7	5
39 E - Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	639	-	-	53	18
40 F - Costruzioni	5.328	0	3	963	293
41 F.41 - Costruzione di edifici	3.615	-	-	699	231
42 F.42 - Ingegneria civile	414	0	2	64	14
43 F.43 - Lavori di costruzione specializzati	1.298	0	1	200	48
44 G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	8.214	222	0	767	334
45 H - Trasporto e magazzinaggio	1.398	3	0	187	47
46 H.49 - Trasporto terrestre e trasporto mediante condotte	913	3	-	145	34
47 H.50 - Trasporto marittimo e per vie d'acqua	57	-	-	2	0
48 H.51 - Trasporto aereo	4	-	-	0	0
49 H.52 - Magazzinaggio e attività di supporto ai trasporti	413	-	0	39	12
50 H.53 - Servizi postali e attività di corriere	12	-	-	1	0
51 I - Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	2.836	-	-	483	148
52 L - Attività immobiliari	5.614	0	-	706	295
53 Esposizioni verso settori diversi da quelli che contribuiscono fortemente al cambiamento climatico*	4.828	50	30	663	179
54 K - Attività finanziarie e assicurative	6	-	-	1	-
55 Esposizioni verso altri settori (NACE codes J, M - U)	4.822	50	30	662	179
56 TOTALE	44.399	647	45	5.213	1.806

³⁵ Il settore D35.11 è da considerarsi un di cui del settore D35.1.

TABELLA 1: PORTAFOGLIO BANCARIO - INDICATORI DEL POTENZIALE RISCHIO DI TRANSIZIONE CONNESSO AI CAMBIAMENTI CLIMATICI: QUALITÀ CREDITIZIA DELLE ESPOSIZIONI PER SETTORE, EMISSIONI E DURATA RESIDUA (2 DI 3)

Settori/Sub-settori	f	g	h	i	j
	Impairment accumulato, variazioni negative accumulate del fair value dovute al rischio di credito e accantonamenti (Milioni di EUR)	Di cui esposizioni stage 2	Di cui esposizioni non-performing	Emissioni finanziate GHG (emissioni nello scope 1, scope 2 e scope 3 della controparte) (corrispondente in migliaia di tonnellate di CO ₂)	Di cui emissioni finanziate nello Scope 3
1 Esposizioni verso settori che contribuiscono fortemente al cambiamento climatico*	(1.628)	(243)	(1.246)	15.170.026	12.425.351
2 A - Agricoltura, silvicoltura e pesca	(67)	(13)	(48)	735.817	390.438
3 B - Estrazione di minerali da cave e miniere	(4)	(0)	(4)	73.308	50.623
4 B.05 - Estrazione di carbone (esclusa torba)	-	-	-	-	-
5 B.06 - Estrazione di petrolio greggio e di gas naturale	(0)	(0)	-	20.409	16.891
6 B.07 - Estrazione di minerali metalliferi	-	-	-	503	348
7 B.08 - Altre attività di estrazione di minerali da cave e miniere	(4)	(0)	(4)	52.285	33.284
8 B.09 - Attività dei servizi di supporto all'estrazione	(0)	(0)	(0)	111	100
9 C - Attività manifatturiere	(366)	(46)	(296)	8.426.837	6.934.687
10 C.10 - Industrie alimentari	(47)	(7)	(37)	1.574.897	1.414.422
11 C.11 - Industria delle bevande	(3)	(0)	(2)	60.931	54.101
12 C.12 - Industria del tabacco	(0)	(0)	-	109	62
13 C.13 - Industrie tessili	(11)	(1)	(10)	319.167	258.560
14 C.14 - Confezione di articoli di abbigliamento; confezione di articoli in pelle e pelliccia	(29)	(2)	(27)	43.575	39.042
15 C.15 - Fabbricazione di articoli in pelle e simili	(21)	(2)	(18)	28.213	25.167
16 C.16 - Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero (esclusi i mobili); fabbricazione di articoli in paglia e materiali da intreccio	(13)	(3)	(9)	202.087	174.652
17 C.17 - Fabbricazione di carta e di prodotti di carta	(9)	(0)	(8)	214.850	141.753
18 C.18 - Stampa e riproduzione di supporti registrati	(6)	(1)	(5)	126.320	107.983
19 C.19 - Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio	(1)	(0)	(0)	695.032	644.680
20 C.20 - Fabbricazione di prodotti chimici	(5)	(1)	(3)	315.213	247.360
21 C.21 - Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici	(1)	(0)	(1)	5.716	3.572
22 C.22 - Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	(9)	(1)	(6)	549.286	458.059
23 C.23 - Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	(11)	(1)	(8)	822.584	265.914
24 C.24 - Metallurgia	(10)	(0)	(9)	536.463	382.432
25 C.25 - Fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature)	(75)	(8)	(63)	1.309.980	1.164.315
26 C.26 - Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e di orologi	(5)	(0)	(4)	36.359	32.128
27 C.27 - Fabbricazione di apparecchiature elettriche ed apparecchiature per uso domestico non elettriche	(8)	(1)	(6)	188.906	178.728
28 C.28 - Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature N.C.A.	(34)	(5)	(27)	441.002	418.843
29 C.29 - Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	(23)	(3)	(19)	177.892	172.507
30 C.30 - Fabbricazione di altri mezzi di trasporto	(10)	(2)	(7)	202.024	198.660
31 C.31 - Fabbricazione di mobili	(22)	(4)	(17)	303.995	288.681
32 C.32 - Altre industrie manifatturiere	(7)	(0)	(6)	53.645	48.452
33 C.33 - Riparazione, manutenzione ed installazione di macchine ed apparecchiature	(6)	(1)	(4)	218.591	214.614
34 D - Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	(15)	(4)	(10)	415.079	256.857
35 D.35.1 - Produzione, trasmissione e distribuzione di energia elettrica	(11)	(3)	(7)	159.102	48.152
36 D.35.11 - Produzione di energia elettrica ³⁶	(11)	(3)	(7)	102.590	23.537
37 D.35.2 - Produzione di gas; distribuzione di combustibili gassosi mediante condotte	(2)	(1)	(1)	250.956	206.525
38 D.35.3 - Fornitura di vapore e aria condizionata	(2)	(0)	(2)	5.021	2.180
39 E - Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	(12)	(1)	(9)	170.779	82.751
40 F - Costruzioni	(339)	(63)	(248)	1.097.222	1.033.111
41 F.41 - Costruzione di edifici	(270)	(52)	(199)	624.137	602.562
42 F.42 - Ingegneria civile	(18)	(3)	(13)	90.891	82.332
43 F.43 - Lavori di costruzione specializzati	(50)	(8)	(36)	382.194	348.217
44 G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	(313)	(34)	(254)	2.792.697	2.673.612
45 H - Trasporto e magazzinaggio	(50)	(6)	(39)	640.403	323.101
46 H.49 - Trasporto terrestre e trasporto mediante condotte	(37)	(4)	(29)	487.370	228.864
47 H.50 - Trasporto marittimo e per vie d'acqua	(0)	(0)	(0)	59.802	14.349
48 H.51 - Trasporto aereo	(0)	(0)	(0)	1.730	355
49 H.52 - Magazzinaggio e attività di supporto ai trasporti	(12)	(2)	(10)	88.884	77.456
50 H.53 - Servizi postali e attività di corriere	(0)	(0)	(0)	2.617	2.077
51 I - Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	(138)	(25)	(105)	734.452	616.822
52 L - Attività immobiliari	(324)	(50)	(234)	83.432	63.349
53 Esposizioni verso settori diversi da quelli che contribuiscono fortemente al cambiamento climatico*	(172)	(30)	(124)		
54 K - Attività finanziarie e assicurative	(0)	(0)	-		
55 Esposizioni verso altri settori (NACE codes J, M - U)	(172)	(30)	(124)		
56 TOTALE	(1.800)	(272)	(1.370)	15.170.026	12.425.351

³⁶ Il settore D35.11 è da considerarsi un di cui del settore D35.1.

TABELLA 1: PORTAFOGLIO BANCARIO - INDICATORI DEL POTENZIALE RISCHIO DI TRANSIZIONE CONNESSO AI CAMBIAMENTI CLIMATICI: QUALITÀ CREDITIZIA DELLE ESPOSIZIONI PER SETTORE, EMISSIONI E DURATA RESIDUA (3 DI 3)

	Settori/Sub-settori	k	l	m	n	o	p
		Emissioni GHG (colonna i): percentuale del valore contabile lordo del portafoglio tratto dal reporting della specifica azienda	<= 5 anni	> 5 anni <= 10 anni	> 10 anni <= 20 anni	> 20 anni	Durata media ponderata
1	Esposizioni verso settori che contribuiscono fortemente al cambiamento climatico*	2,16%	22.101	9.852	6.797	821	5,75
2	A - Agricoltura, silvicoltura e pesca	1,15%	1.105	696	812	67	7,44
3	B - Estrazione di minerali da cave e miniere	19,16%	71	24	4	28	7,18
4	B.05 - Estrazione di carbone (esclusa torba)	0,00%	-	-	-	-	-
5	B.06 - Estrazione di petrolio greggio e di gas naturale	99,96%	0	-	-	24	19,90
6	B.07 - Estrazione di minerali metalliferi	0,00%	-	-	-	1	20,02
7	B.08 - Altre attività di estrazione di minerali da cave e miniere	0,00%	71	24	4	2	3,92
8	B.09 - Attività dei servizi di supporto all'estrazione	0,00%	0	-	-	1	18,65
9	C - Attività manifatturiere	2,88%	8.389	2.385	962	130	3,99
10	C.10 - Industrie alimentari	3,96%	1.219	465	182	12	4,07
11	C.11 - Industria delle bevande	0,00%	162	51	37	2	4,81
12	C.12 - Industria del tabacco	0,00%	2	-	-	0	3,19
13	C.13 - Industrie tessili	0,00%	247	57	22	2	3,33
14	C.14 - Confezione di articoli di abbigliamento; confezione di articoli in pelle e pelliccia	3,55%	224	47	23	5	3,56
15	C.15 - Fabbricazione di articoli in pelle e simili	0,38%	181	42	15	6	3,52
16	C.16 - Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero (esclusi i mobili); fabbricazione di articoli in paglia e materiali da intreccio	0,00%	224	82	55	3	4,75
17	C.17 - Fabbricazione di carta e di prodotti di carta	16,12%	230	73	18	1	3,68
18	C.18 - Stampa e riproduzione di supporti registrati	1,85%	183	55	21	2	3,45
19	C.19 - Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio	2,22%	94	1	0	2	1,46
20	C.20 - Fabbricazione di prodotti chimici	7,74%	267	88	16	6	3,68
21	C.21 - Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici	0,15%	39	9	-	2	3,40
22	C.22 - Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	0,00%	484	149	36	2	3,61
23	C.23 - Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	0,30%	390	123	58	3	4,03
24	C.24 - Metallurgia	4,23%	358	59	15	1	2,52
25	C.25 - Fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature)	0,84%	1.748	466	235	13	3,86
26	C.26 - Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e di orologi	1,01%	156	25	8	1	3,04
27	C.27 - Fabbricazione di apparecchiature elettriche ed apparecchiature per uso domestico non elettriche	2,49%	248	43	22	4	5,60
28	C.28 - Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature N.C.A.	0,28%	778	217	79	10	3,79
29	C.29 - Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	8,73%	179	28	8	8	3,44
30	C.30 - Fabbricazione di altri mezzi di trasporto	37,31%	118	28	6	32	5,84
31	C.31 - Fabbricazione di mobili	0,11%	476	144	56	6	6,10
32	C.32 - Altre industrie manifatturiere	4,30%	186	52	24	1	3,54
33	C.33 - Riparazione, manutenzione ed installazione di macchine ed apparecchiature	4,58%	195	80	27	7	4,12
34	D - Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	25,30%	437	224	197	12	6,12
35	D.35.1 - Produzione, trasmissione e distribuzione di energia elettrica	3,35%	174	202	173	11	8,08
36	D.35.11 - Produzione di energia elettrica ³⁷	1,22%	126	189	171	10	8,82
37	D.35.2 - Produzione di gas; distribuzione di combustibili gassosi mediante condotte	68,36%	261	11	22	0	2,41
38	D.35.3 - Fornitura di vapore e aria condizionata	0,00%	2	11	2	-	5,66
39	E - Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	3,23%	327	219	84	9	6,66
40	F - Costruzioni	0,25%	2.960	1.208	910	249	5,99
41	F.41 - Costruzione di edifici	0,00%	1.789	856	773	197	6,79
42	F.42 - Ingegneria civile	2,66%	290	59	29	37	4,89
43	F.43 - Lavori di costruzione specializzati	0,16%	887	293	109	15	4,09
44	G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	2,09%	5.547	1.733	844	89	4,89
45	H - Trasporto e magazzinaggio	1,72%	951	298	128	22	4,50
46	H.49 - Trasporto terrestre e trasporto mediante condotte	2,01%	662	175	71	4	3,75
47	H.50 - Trasporto marittimo e per vie d'acqua	0,00%	30	26	1	0	4,84
48	H.51 - Trasporto aereo	0,00%	2	2	-	0	5,00
49	H.52 - Magazzinaggio e attività di supporto ai trasporti	1,37%	248	93	54	17	6,12
50	H.53 - Servizi postali e attività di corriere	2,54%	8	1	2	0	4,15
51	I - Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	0,20%	837	942	1.012	45	8,28
52	L - Attività immobiliari	0,06%	1.478	2.125	1.843	169	8,54
53	Esposizioni verso settori diversi da quelli che contribuiscono fortemente al cambiamento climatico*		2.715	1.160	756	197	5,76
54	K - Attività finanziarie e assicurative		3	0	-	2	8,15
55	Esposizioni verso altri settori (NACE codes J, M - U)		2.712	1.159	756	195	5,75
56	TOTALE	1,93%	24.816	11.012	7.553	1.018	5,75

³⁷ Il settore D35.11 è da considerarsi un di cui del settore D35.1

La tabella 2 *“Portafoglio bancario - Indicatori del potenziale rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici: Prestiti garantiti da beni immobili - Efficienza energetica delle garanzie reali”* mostra il valore contabile lordo dei prestiti garantiti da beni immobili non residenziali e residenziali e delle garanzie reali immobiliari recuperate, comprese le informazioni sul livello di efficienza energetica delle garanzie reali misurato in termini di consumo energetico in kWh/m² (colonne da b) a g)), in termini di classe attribuita dall'attestato di prestazione energetica (APE o EPC) delle garanzie reali per gli Stati membri o come definito in qualsiasi pertinente regolamentazione locale per le esposizioni al di fuori dell'Unione, se esiste un'associazione alla classe APE dell'Unione (colonne da h) a n)). In particolare, vengono compilate le sole righe riferite all'Area UE in quanto le esposizioni del Gruppo in perimetro di concentrano in Italia.

Nelle colonne da b) a g) si riportano i valori del punteggio EP in termini di kWh/m² sia stimati che reali. Nelle colonne dalla h) alla n) vengono riportati i valori riferiti alle sole certificazioni energetiche (EPC) reali mentre, nelle colonne o) e p) del template, sono stati riportati rispettivamente:

- il valore per il quale il livello di efficienza energetica dell'immobile in termini di etichetta EPC non è presente o è stimato;
- la percentuale della porzione di quanto è stato stimato rispetto al totale della colonna o).

Si fa presente che, con specifico riferimento al dato reale relativo all'efficienza energetica degli immobili in portafoglio il Gruppo, al fine di raccogliere e censire tale informazione, ha attivato a partire dal 2023 una serie di iniziative quali: i) recupero massivo del dato puntuale, ove presente, da info provider certificati, ii) attivazione di una task force per il recupero delle informazioni mediante il supporto delle singole Banche Affiliate direttamente interessate; iii) data quality sulle informazioni presenti e messa a sistema dei dati negli applicativi della banca. Inoltre, nel corso del 2024 sono state completate ulteriori iniziative volte all'introduzione di nuove funzionalità informatiche per la gestione della certificazione energetica degli immobili a garanzia, a supporto del corretto censimento dell'APE associata agli immobili.

Per quanto riguarda invece la stima dell'etichetta EPC dell'immobile si è fatto ricorso ad una fornitura dati da info-provider esterno qualificato che, facendo leva sul patrimonio informativo a corredo dell'immobile che il Gruppo sta via via consolidando, stima la classe di efficienza energetica mediante l'utilizzo di un algoritmo di Machine Learning.

A partire dall'etichetta EPC dell'immobile, per derivazione, viene anche stimato il livello di efficienza energetica espresso in termini di punteggio kWh/m² di garanzia.

TABELLA 2: PORTAFOGLIO BANCARIO - INDICATORI DEL POTENZIALE RISCHIO DI TRANSIZIONE CONNESSO AI CAMBIAMENTI CLIMATICI: PRESTITI GARANTITI DA BENI IMMOBILI - EFFICIENZA ENERGETICA DELLE GARANZIE REALI

	a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l	m	n	o	p
	Valore contabile lordo totale (in milioni di EUR)															
Settore di controparte	Livello di efficienza energetica (punteggio EP in kWh/m ² di garanzia)						Livello di efficienza energetica (etichetta EPC della garanzia)							Senza etichetta EPC di garanzia		
	0; <= 100	> 100; <= 200	> 200; <= 300	> 300; <= 400	> 400; <= 500	> 500	A	B	C	D	E	F	G	Di cui livello di efficienza energetica (punteggio EP in kWh/m ² di garanzia) stimato		
1 Area totale dell'UE³⁸	47.124	11.235	18.372	4.890	4.083	587	427	2.338	611	872	1.364	1.643	2.160	2.713	35.423	78,74%
2 Di cui Finanziamenti garantiti da immobili commerciali	11.111	2.842	3.205	816	687	181	188	341	151	272	348	239	193	249	9.317	65,73%
3 Di cui Finanziamenti garantiti da immobili residenziali	35.960	8.394	15.167	4.074	3.396	407	239	1.997	460	599	1.016	1.404	1.967	2.464	26.053	83,56%
4 Di cui Garanzie ottenute acquisendone il possesso: immobili residenziali e commerciali	53	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	53	0,00%
5 Di cui Livello di efficienza energetica (punteggio EP in kWh/m ² di garanzia) stimato ³⁹	27.893	7.944	14.658	2.433	2.802	35	22								27.893	100,00%
6 Totale area extra UE	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00%
7 Di cui Finanziamenti garantiti da immobili commerciali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00%
8 Di cui Finanziamenti garantiti da immobili residenziali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00%
9 Di cui Garanzie ottenute acquisendone il possesso: immobili residenziali e commerciali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00%
10 Di cui Livello di efficienza energetica (punteggio EP in kWh/m ² di garanzia) stimato	-	-	-	-	-	-	-								-	-

³⁸ Tale riga è pari alla somma delle righe 2,3,4.

³⁹ Tale riga è da intendersi come un di cui della riga 1.

La tabella 3 “Portafoglio bancario - Indicatori del potenziale rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici: metriche di allineamento” mostra il valore contabile lordo delle esposizioni verso imprese non finanziarie in ciascuno dei settori di cui alle colonne a) e b), compresi prestiti e anticipazioni, titoli di debito e strumenti rappresentativi di capitale, classificate nei portafogli contabili del portafoglio bancario conformemente a tale regolamento di esecuzione, escluse le attività finanziarie possedute per negoziazione o le attività possedute per la vendita.

Nell’ambito della crescente attenzione verso le tematiche ambientali e in ottemperanza agli indirizzi normativi comunitari, la Banca riconosce l’importanza strategica della definizione di obiettivi ambiziosi di riduzione delle emissioni di gas a effetto serra (GHG), con particolare riferimento ai settori maggiormente emissivi. Tali obiettivi sono considerati fondamentali per allineare le attività operative e finanziarie agli obiettivi di sostenibilità stabiliti dall’Accordo di Parigi e dalle normative europee volte al raggiungimento della neutralità climatica entro il 2050.

Alla luce di ciò, il Gruppo ha avviato un’analisi approfondita per identificare i settori prioritari su cui avviare la definizione di obiettivi specifici di riduzione delle emissioni finanziarie. In particolare, settori come l’agricoltura e i mutui ipotecari residenziali sono stati individuati come aree chiave in cui intervenire, con l’intento di allineare le proprie attività agli obiettivi globali di sostenibilità e decarbonizzazione. L’adozione di tali target riflette un impegno strategico per promuovere la sostenibilità a lungo termine, integrando pratiche innovative e tecnologie avanzate per raggiungere un impatto positivo sul clima e sulle comunità.

Stante quanto precede, i NACE rappresentati in colonna b) sono stati selezionati a partire dall’elenco dei sottosettori ricompresi nel comparto Agricoltura e integrato con i NACE riconducibili ad attività economiche afferenti alla catena del valore del settore considerate ai fini della determinazione dei target.

In relazione ai target definiti per il settore agricolo, in linea con l’approccio affermato a livello di settore, sono state escluse le PMI, per le quali la misurazione, l’engagement e il monitoraggio delle emissioni di gas serra e del percorso di decarbonizzazione risultano particolarmente complessi a causa della loro eterogeneità, della dimensione ridotta e della limitata disponibilità di dati in modalità strutturata.

Ai fini della definizione dei target di decarbonizzazione per il settore si è resa necessaria una stima delle emissioni prospettiche utilizzando le informazioni derivanti dagli scenari climatici. A tale riguardo, stante l’indisponibilità di scenari specifici per il settore Agricoltura definiti dall’IEA e tenuto altresì conto dalle indicazioni fornite dall’EBA (cfr. FAQ EBA 2024_6974), il Gruppo si è avvalso della facoltà di non procedere alla compilazione della colonna f) come contemplato dalle sopra citate indicazioni fornite dall’Autorità.

Non viene pubblicato il target a 3 anni dall’anno di riferimento (colonna g) dal momento che il Gruppo è impegnato a raggiungere i Target al 2030 e non prevede al momento di fissare target intermedi che coprano un periodo differente.

TABELLA 3: PORTAFOGLIO BANCARIO — INDICATORI DEL POTENZIALE RISCHIO DI TRANSIZIONE CONNESSO AI CAMBIAMENTI CLIMATICI: METRICHE DI ALLINEAMENTO

	a	b	c	d	e	f	g
	Settore	Settori NACE	Valore contabile lordo del portafoglio (in milioni di EUR)	Metrica di allineamento	Anno di riferimento	Distanza dallo scenario "zero emissioni nette" entro il 2050 dell'AIE, in % *	Target (anno di riferimento + 3 anni)
1	Agricoltura	A01 C10 C11 G46	1.313	Ton CO2 Eq / € Mln	2024	n.a.	n.a.

*distanza temporale dai punti di dati 2030 dello scenario "zero emissioni nette" entro il 2050 in % (per ciascuna metrica)

La tabella 4 “Portafoglio bancario — Indicatori del potenziale rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici: esposizioni verso le prime 20 imprese ad alta intensità di carbonio” richiede di pubblicare le esposizioni aggregate detenute dal Gruppo verso le prime 20 controparti a più alta intensità di carbonio al mondo. Il perimetro di riferimento è il medesimo della tabella 1, ovvero prestiti e anticipazioni, titoli di debito e strumenti rappresentativi di capitale delle società non finanziarie appartenenti al portafoglio bancario, escludendo quindi il portafoglio di negoziazione. La tabella riporta, in particolare, informazioni aggregate sul valore contabile lordo delle esposizioni verso le prime 20 imprese a più alta intensità di carbonio, sul rapporto tra il valore contabile lordo di queste esposizioni e il valore contabile lordo totale delle esposizioni riferite alle sole società non finanziarie come indicato nella tabella 1, sulla durata media delle esposizioni e sul numero di imprese maggiormente inquinanti incluse nel calcolo del valore contabile lordo.

Per individuare la lista delle principali imprese ad alta intensità di carbonio da valutare, sono state utilizzate le fonti dati affidabili, accurate ed accessibili al pubblico, come richiesto dalla normativa di riferimento. In particolare:

- Il *Carbon Majors Database and Reports of the Carbon Disclosure Project*;
- Il *Climate Accountability Institute*;

CARBON MAJORS DATABASE - CARBON-MAJORS-REPORT-2017.PDF

CARBONMAJORS DATABASE				
	Cumulative 1988-2015 Scope 3 GHG Mtc02e	Cumulative 1988-2015 Scope 326 GHG, Mtc02e	Cumulative 1988-2015 Scope 1+3 GHG, Mtc02e	Cumulative 1988-2015 Scope 1+3 of global industrial GHG, %
China {Coal}	9.622	119,312	128,933	14,3%
Saudi Arabian Oil Company {Aramco}	4.263	36,298	40,561	4,5%
GazpromOAO	4.652	30,569	35,221	3,9%
Nofional Iranian OilCo	2.468	18,037	20,505	2,3%
ExxonMobil Corp	1,833	15,952	17,785	2,0%
Coal India	892	15,950	16,842	1,9%
PetroleosMexJcanos (Pemex)	2.055	14,749	16,804	1,9%
Russia {Coal}	1.216	15,524	16,740	1,9%
Royal Dutch Shell PIC	1,212	13,805	15,017	1,7%
China NaHonal Petroleum Corp {CNPC}	1.479	12,564	14,04	1,6%
BP PLC	1.072	12,719	13,791	1,5%
Chevron Corp	1.215	10,608	11,823	1,3%
Petroleos de Venezuela SA (PDVSAI	1,108	9,971	11,079	1,2%
Abu Dhabi National Oil Co	1.135	9,635	10,769	1,2%
Poland Coal	884	9,596	10,400	1,2%
Peabody EnergyCorp	266	10,098	10,364	1,2%
Sonatrach SPA	1.490	7,507	8,997	1,0%
Kuwait Petroleum Corp	767	8,194	8,961	1,0%
Total SA	778	7,762	8,541	0,9%
BHP Billiton Ltd	588	7,595	8,183	0,9%
ConocoPhillips	654	6,809	7,463	0,9%
Petrobras	533	6,375	6,907	0,8%
Lukoil	557	6,193	6,750	0,8%
Top twenty-three	40.737	405.822	446.558	49,9%
Other producers	17.589	170,684	188,277	20,7%
Total Sample (100 producers)	58.328	576.506	634,835	70,6%

CLIMATE ACCOUNTABILITY INSTITUTE - CAI PRESSRELEASE DEC20 (CAI-PRESSRELEASE-DEC20.PDF)

	ENTITY	MTCO2E	% OF GLOBAL 1965 - 2018
1	Saudi Aramco, Saudi Arabia	61,143	4.33%
2	Gazprom, Russia	44,757	3.17%
3	Chevron, USA	43,787	3.10%
4	ExxonMobil, USA	42,484	3.01%
5	National Iranian Oil Co.	36,924	2.62%
6	BP, UK	34,564	2.45%
7	Royal Dutch Shell, The Netherlands	32,498	2.30%
8	Coal India, India	24,341	1.73%
9	Pemex, Mexico	23,025	1.63%
10	PetroChina/China Natl Petroleum	16,515	1.17%
11	Petroleos de Venezuela (PDVSA)	16,029	1.14%
12	Peabody Energy, USA	15,783	1.12%
13	ConocoPhillips, USA	15,422	1.09%
14	Abu Dhabi, United Arab Emirates	14,532	1.03%
15	Kuwait Petroleum, Kuwait	13,923	0.99%
16	Iraq National Oil Co., Iraq	13,162	0.93%
17	Total SA, France	12,755	0.90%
18	Sonatrach, Algeria	12,700	0.90%
19	BHP, Australia	10,068	0.71%
20	Petrobras, Brazil	9,061	0.64%
	Top Twenty	493,473	34.98%
	Global (1965-2018)	1,410,737	100.00%

Le verifiche non sono state condotte su un singolo elenco bensì su una lista complessiva più ampia che comprende l'unione dei due elenchi sopra citati. Inoltre, coerentemente con quanto specificato dalla Q&A EBA 2022_6536, il Gruppo ha considerato l'appartenenza all'elenco delle prime 20 imprese a più alta intensità di carbonio al mondo sulla base del gruppo economico e giuridico di appartenenza delle singole controparti esaminate.

TABELLA 4: PORTAFOGLIO BANCARIO — INDICATORI DEL POTENZIALE RISCHIO DI TRANSIZIONE CONNESSO AI CAMBIAMENTI CLIMATICI: ESPOSIZIONI VERSO LE PRIME 20 IMPRESE AD ALTA INTENSITÀ DI CARBONIO

	a	b	c	d	e
	Valore contabile lordo (aggregato in Milioni di EUR)	Valore contabile lordo riferito alla società rispetto al valore contabile lordo totale (aggregato)	Di cui ecosostenibile (CCM)	Durata media	Numero di imprese tra le 20 più inquinanti
1	1	0,0018%	-	3,88	2

*Per le controparti tra le prime 20 aziende emittenti di carbonio al mondo

Come si evince dalla tabella, il valore contabile riferito a queste imprese maggiormente inquinanti, è estremamente basso, pari a circa lo 0,0018% del totale del portafoglio considerato.

La tabella 5 *“Portafoglio bancario - Indicatori del potenziale rischio fisico connesso ai cambiamenti climatici: esposizioni soggette al rischio fisico”* richiede che vengano fornite informazioni in merito alle esposizioni nel portafoglio bancario, compresi prestiti e anticipazioni, titoli di debito e strumenti rappresentativi di capitale verso imprese non finanziarie, sui prestiti garantiti da beni immobili e sulle garanzie reali immobiliari recuperate, esposti a pericoli cronici e acuti legati al clima, con una ripartizione per settore di attività economica (classificazione NACE) e per ubicazione geografica dell'attività della controparte o delle garanzie reali, per i settori e le aree geografiche soggetti a eventi acuti e cronici connessi ai cambiamenti climatici.

Dato che l'attività del Gruppo nella fattispecie prima citata è legata solo all'Italia, è stata prevista un'apertura geografica per macroregioni (nord, centro, sud e isole) oltre all'esposizione complessiva Italia.

Si precisa che il valore contabile della colonna b) fa riferimento all'intera esposizione mentre i valori delle colonne dalla c) alla o) fanno riferimento solo alla porzione di esposizione soggetta a rischio fisico.

Con riferimento al rischio fisico, la metodologia adottata dal Gruppo prevede, sia per il portafoglio imprese NFC che per il portafoglio immobili a garanzia, l'analisi di una serie di driver di rischio fisico, a loro volta distinti in rischio fisico acuto e rischio fisico cronico. La rischiosità finale viene ricondotta su una scala articolata in quattro classi di rischio che vanno dal “Molto Alto/Alto” al “Molto Basso”.

Ai fini della compilazione delle colonne h), i) e j) del template il Gruppo ha considerato le esposizioni soggette a rischio fisico significativo (acuto e/o cronico), ovvero quelle alle quali è stata attribuita una classe di rischio “Molto Alto/Alto”.

Per maggiori dettagli afferenti alla metodologia di stima del rischio fisico si rimanda alle informazioni qualitative sui rischi climatici e ambientali. Si tenga presente che, come specificato nell'informativa qualitativa, la metodologia di stima del rischio fisico è in continua evoluzione/affinamento sia nell'insieme del settore bancario che internamente al Gruppo. In virtù di ciò, i dati via via prodotti potranno essere oggetto di ricalibrazioni in virtù del recepimento di avanzamenti metodologici che il sistema bancario si darà nel suo complesso e *fine-tuning* nelle stime interne da parte del Gruppo.

TABELLA 5: PORTAFOGLIO BANCARIO - INDICATORI DEL POTENZIALE RISCHIO FISICO CONNESSO AI CAMBIAMENTI CLIMATICI: ESPOSIZIONI SOGGETTE AL RISCHIO FISICO – ITALIA (1 DI 4)

a		b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l	m	n	o
		Valore contabile lordo (Milioni di EUR)													
		di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi fisici legati ai cambiamenti climatici													
Italia		Ripartizione per fascia di maturità					di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi cronici di cambiamento climatico	di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi acuti di cambiamento climatico	di cui esposizioni sensibili all'impatto sia da eventi cronici che acuti di cambiamento climatico	Di cui esposizioni stage 2	Di cui esposizioni non-performing	Impairment accumulato, variazioni negative accumulate del fair value dovute al rischio di credito e accantonamenti			
		<= 5 anni	> 5 anni <= 10 anni	<= 10 anni <= 20 anni	> 20 anni	Durata media ponderata	di	di	di	Di cui esposizioni stage 2	Di cui esposizioni non-performing	Di cui esposizioni stage 2	Di cui esposizioni non-performing		
1	A - Agricoltura, silvicoltura e pesca	2.680	620	372	417	23	7,03	169	1.160	103	139	25	(27)	(6)	(17)
2	B - Estrazione di minerali da cave e miniere	127	20	7	2	0	3,60	11	16	2	3	0	(0)	(0)	(0)
3	C - Attività manifatturiere	11.865	2.663	746	271	33	3,74	1.397	2.051	265	370	104	(93)	(15)	(71)
4	D - Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	870	43	34	48	0	7,87	36	88	2	24	1	(3)	(1)	(1)
5	E - Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	639	102	86	30	7	9,50	143	73	10	25	3	(3)	(1)	(2)
6	F - Costruzioni	5.328	794	299	166	12	4,75	525	619	128	256	39	(50)	(14)	(29)
7	G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	8.214	1.556	547	242	12	4,07	749	1.318	290	243	57	(56)	(9)	(41)
8	H - Trasporto e magazzinaggio	1.398	295	104	38	1	4,14	130	236	72	63	8	(10)	(2)	(7)
9	L - Attività immobiliari	5.614	417	548	392	15	7,70	535	642	194	150	28	(38)	(8)	(20)
10	Finanziamenti garantiti da immobili residenziali	35.960	331	979	3.367	4.003	18,52	1.054	6.189	1.438	529	155	(147)	(33)	(102)
11	Finanziamenti garantiti da immobili commerciali	11.111	540	921	1.069	41	9,27	252	1.822	498	331	126	(129)	(21)	(97)
12	Garanzie recuperate	53													
13	Altri settori rilevanti (di seguito la ripartizione ove pertinente)	7.663	860	668	592	28	7,15	694	998	456	295	66	(66)	(12)	(48)

TABELLA 5: PORTAFOGLIO BANCARIO - INDICATORI DEL POTENZIALE RISCHIO FISICO CONNESSO AI CAMBIAMENTI CLIMATICI: ESPOSIZIONI SOGGETTE AL RISCHIO FISICO – NORD ITALIA (2 DI 4)

a		b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l	m	n	o				
Nord-Italia		Valore contabile lordo (Milioni di EUR)																	
		di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi fisici legati ai cambiamenti climatici																	
		Ripartizione per fascia di maturità					di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi cronici di cambiamento climatico		di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi acuti di cambiamento climatico		di cui esposizioni sensibili all'impatto sia da eventi cronici che acuti di cambiamento climatico		Di cui esposizioni stage 2		Di cui esposizioni non-performing		Impairment accumulato, variazioni negative accumulate del fair value dovute al rischio di credito e accantonamenti		
		<= 5 anni	> 5 anni <= 10 anni	<= 10 anni <= 20 anni	> 20 anni	Durata media ponderata	eventi cronici di cambiamento climatico	eventi acuti di cambiamento climatico						Di cui esposizioni stage 2	Di cui esposizioni non-performing	Di cui esposizioni stage 2	Di cui esposizioni non-performing		
1	A - Agricoltura, silvicoltura e pesca	1.655	336	186	219	5	6,91	152	511	82	52	7	(8)	(2)	(4)				
2	B - Estrazione di minerali da cave e miniere	55	10	4	1	0	3,34	8	4	2	2	0	(0)	(0)	(0)				
3	C - Attività manifatturiere	7.956	2.000	469	184	29	3,60	1.256	1.223	203	227	75	(65)	(9)	(51)				
4	D - Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	492	27	18	18	0	6,73	30	31	2	7	0	(1)	(0)	(0)				
5	E - Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	404	70	70	24	7	11,12	130	32	9	17	2	(2)	(0)	(1)				
6	F - Costruzioni	2.964	503	165	94	7	4,58	397	262	109	150	20	(25)	(7)	(14)				
7	G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	4.517	978	261	103	5	3,53	590	523	233	110	28	(30)	(4)	(22)				
8	H - Trasporto e magazzinaggio	775	201	59	33	0	4,29	102	122	69	22	5	(6)	(1)	(5)				
9	L - Attività immobiliari	3.580	330	388	253	8	7,38	478	329	172	88	12	(20)	(4)	(9)				
10	Finanziamenti garantiti da immobili residenziali	20.916	180	557	2.025	2.781	19,07	1.054	3.126	1.363	275	82	(77)	(18)	(54)				
11	Finanziamenti garantiti da immobili commerciali	6.882	358	598	598	24	8,96	252	866	460	191	70	(73)	(12)	(55)				
12	Garanzie recuperate	27																	
13	Altri settori rilevanti (di seguito la ripartizione ove pertinente)	4.030	557	384	328	22	6,98	550	347	394	157	24	(27)	(6)	(17)				

TABELLA 5: PORTAFOGLIO BANCARIO - INDICATORI DEL POTENZIALE RISCHIO FISICO CONNESSO AI CAMBIAMENTI CLIMATICI: ESPOSIZIONI SOGGETTE AL RISCHIO FISICO – CENTRO ITALIA (3 DI 4)

a		b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l	m	n	o	
		Valore contabile lordo (Milioni di EUR)														
		di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi fisici legati ai cambiamenti climatici														
Centro-Italia		Ripartizione per fascia di maturità					di cui	di cui	di cui	esposizioni sensibili all'impatto sia da eventi cronici che acuti di cambiamento climatico	Di cui esposizioni stage 2	Di cui esposizioni non-performing	Impairment accumulato, variazioni negative accumulate del fair value dovute al rischio di credito e accantonamenti			
		<= 5 anni	> 5 anni <= 10 anni	<= 10 anni <= 20 anni	> 20 anni	Durata media ponderata	eventi cronici di cambiamento climatico	esposizioni sensibili all'impatto di eventi acuti di cambiamento climatico	esposizioni sensibili all'impatto di eventi cronici che acuti di cambiamento climatico				Di cui esposizioni stage 2	Di cui esposizioni non-performing	Di cui esposizioni stage 2	Di cui esposizioni non-performing
1	A - Agricoltura, silvicoltura e pesca	581	129	97	122	15	8,02	4	353	6	52	11	(11)	(2)	(8)	
2	B - Estrazione di minerali da cave e miniere	53	7	1	0	-	2,50	2	7	1	0	-	(0)	(0)	-	
3	C - Attività manifatturiere	2.637	403	155	48	2	3,89	44	532	33	88	18	(19)	(4)	(14)	
4	D - Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	309	3	3	13	-	9,84	1	17	0	9	0	(1)	(1)	(0)	
5	E - Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	150	8	7	5	0	5,86	2	18	0	1	0	(0)	(0)	(0)	
6	F - Costruzioni	1.463	150	63	39	4	4,92	64	184	8	60	8	(13)	(4)	(8)	
7	G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	2.126	277	132	54	1	4,40	47	383	34	54	10	(11)	(2)	(8)	
8	H - Trasporto e magazzinaggio	387	50	16	2	0	3,39	14	52	1	19	2	(2)	(0)	(1)	
9	L - Attività immobiliari	1.674	68	112	100	2	8,26	34	229	19	46	12	(12)	(3)	(8)	
10	Finanziamenti garantiti da immobili residenziali	11.396	85	238	790	869	18,20	-	1.908	74	142	39	(39)	(8)	(28)	
11	Finanziamenti garantiti da immobili commerciali	2.857	103	202	250	13	9,44	-	530	37	82	39	(38)	(5)	(31)	
12	Garanzie recuperate	14														
13	Altri settori rilevanti (di seguito la ripartizione ove pertinente)	2.378	151	123	111	4	7,10	54	291	44	55	12	(12)	(2)	(9)	

TABELLA 5: PORTAFOGLIO BANCARIO - INDICATORI DEL POTENZIALE RISCHIO FISICO CONNESSO AI CAMBIAMENTI CLIMATICI: ESPOSIZIONI SOGGETTE AL RISCHIO FISICO – SUD ITALIA E ISOLE (4 DI 4)

a		b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l	m	n	o	
		Valore contabile lordo (Milioni di EUR)														
		di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi fisici legati ai cambiamenti climatici														
Sud-Italia e Isole		Ripartizione per fascia di maturità					di cui	di cui	di cui	esposizioni sensibili all'impatto sia da eventi cronici che acuti di cambiamento climatico	Di cui esposizioni stage 2	Di cui esposizioni non-performing	Impairment accumulato, variazioni negative accumulate del fair value dovute al rischio di credito e accantonamenti			
		<= 5 anni	> 5 anni <= 10 anni	<= 10 anni <= 20 anni	> 20 anni	Durata media ponderata	eventi cronici di cambiamento climatico	esposizioni sensibili all'impatto di eventi acuti di cambiamento climatico	esposizioni sensibili all'impatto di eventi cronici che acuti di cambiamento climatico				Di cui esposizioni stage 2	Di cui esposizioni non-performing	Di cui esposizioni stage 2	Di cui esposizioni non-performing
1	A - Agricoltura, silvicoltura e pesca	444	155	89	76	4	6,22	12	296	15	35	6	(7)	(2)	(5)	
2	B - Estrazione di minerali da cave e miniere	19	3	2	1	0	5,94	1	5	0	1	0	(0)	(0)	(0)	
3	C - Attività manifatturiere	1.272	259	122	40	2	4,43	97	296	29	55	10	(9)	(2)	(7)	
4	D - Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	68	14	13	17	0	8,66	4	39	-	7	1	(1)	(0)	(1)	
5	E - Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	85	24	10	1	0	3,57	11	24	0	8	1	(1)	(0)	(1)	
6	F - Costruzioni	900	141	72	33	1	5,10	64	173	10	46	11	(12)	(2)	(8)	
7	G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	1.571	302	154	85	6	5,14	112	412	23	80	18	(16)	(3)	(11)	
8	H - Trasporto e magazzinaggio	237	45	28	3	0	4,26	13	61	2	22	1	(2)	(1)	(1)	
9	L - Attività immobiliari	360	19	48	40	4	9,16	23	85	3	16	4	(5)	(1)	(3)	
10	Finanziamenti garantiti da immobili residenziali	3.648	67	184	552	354	16,47	-	1.155	-	112	34	(30)	(8)	(20)	
11	Finanziamenti garantiti da immobili commerciali	1.371	79	121	221	4	10,16	-	425	-	57	17	(17)	(4)	(12)	
12	Garanzie recuperate	12														
13	Altri settori rilevanti (di seguito la ripartizione ove pertinente)	1.255	152	161	153	2	7,63	90	360	18	83	30	(27)	(4)	(21)	

Di seguito vengono pubblicate le tabelle sul *Green Asset Ratio* (GAR)⁴⁰ secondo i modelli previsti dal Regolamento di Esecuzione (UE) 2022/2453, ovvero:

- Tabella 6 - “*Sintesi degli indicatori fondamentali di prestazione (KPI) sulle esposizioni allineate alla tassonomia*” in cui viene fornita una panoramica dei KPI calcolati sulla base delle tabelle 7 e 8, compreso il GAR di cui al Regolamento Delegato (UE) 2021/2178 della Commissione;
- Tabella 7 - “*Azioni di attenuazione: attivi per il calcolo del GAR*” in cui vengono fornite informazioni sul valore contabile lordo di prestiti e anticipazioni, titoli di debito e strumenti rappresentativi di capitale del portafoglio bancario, con una ripartizione delle informazioni per tipo di controparte, comprese le società finanziarie, le società non finanziarie, le famiglie, le amministrazioni locali, nonché dei prestiti immobiliari alle famiglie, e sull’ammissibilità e l’allineamento alla tassonomia delle esposizioni per quanto riguarda gli obiettivi ambientali di mitigazione dei cambiamenti climatici e adattamento ai cambiamenti climatici di cui all’articolo 9, lettere a) e b), del Regolamento (UE) 2020/852;
- Tabella 8 - “*GAR (%)*” in cui vengono misurate le attività del Gruppo che sono considerate ecosostenibili ai sensi degli articoli 3 e 9 del Regolamento (UE) 2020/852, in modo da comprendere le azioni messe in atto dal Gruppo per attenuare i rischi fisici e di transizione connessi ai cambiamenti climatici.

Si sottolinea che, a differenza di quanto previsto dal Regolamento 2021/2178 della Commissione, ai fini della presente Informativa e di quanto previsto dal Regolamento di Esecuzione (UE) 2022/2453, il GAR è calcolato solo sulla base dell’allineamento alla tassonomia del fatturato della controparte (per le imprese non finanziarie) per le esposizioni il cui scopo non è finanziare attività specificate (finanziamenti generici).

Il calcolo dei KPI GAR è stato effettuato applicando approcci differenziati per le diverse tipologie di attivi di cui si compone il portafoglio in perimetro.

Imprese finanziarie e non finanziarie soggette all’obbligo di NFRD

Per le esposizioni relative alle controparti finanziarie e non finanziarie soggette all’obbligo di NFRD, viene rendicontata la quota parte di titoli di debito, strumenti di capitale, prestiti e anticipi generici (di cui non si conosce l’utilizzo dei proventi) ponderata per gli indicatori di allineamento rendicontati nelle *disclosure* delle stesse e acquisiti tramite *data provider* esterno. Con riferimento alle esposizioni in prestiti e anticipi specializzati, per l’anno corrente tale fattispecie è stata esclusa dalla rendicontazione a causa della difficoltà nel reperire informazioni qualificate necessarie alla verifica del rispetto dei criteri di vaglio tecnico. Tuttavia, il Gruppo sta adottando le misure necessarie per estendere la verifica dell’allineamento anche alle fattispecie non ancora considerate.

Esposizioni verso famiglie

La normativa prevede che le esposizioni al dettaglio verso famiglie includano prestiti per l’acquisto e la ristrutturazione di immobili residenziali e credito al consumo per l’acquisto di autovetture. Rispetto a tali fattispecie vengono inclusi dal Gruppo nel calcolo del GAR i dati relativi a prestiti per acquisto della proprietà di edifici, il cui allineamento viene valutato, in coerenza con i criteri di vaglio tecnico previsti dal Regolamento Delegato sul Clima⁴¹, mediante il recupero dei dati relativi alle performance energetiche, necessario alla valutazione del criterio del contributo sostanziale e la valutazione dell’esposizione degli immobili al rischio fisico. In particolare, vengono presi in considerazione:

- Gli immobili con anno di costruzione precedente al 2021 che:
 - hanno un attestato di prestazione energetica (Certificato di Prestazione Energetica - EPC) di classe A o superiore (A+, A1, A2, A3, A4) ancora in corso di validità; in alternativa,
 - in assenza di un EPC valido o con certificazione scaduta (ossia, ai fini del calcolo del KPI al 31/12/2024, emessa prima del 31/12/2014) ma in classe A, presentano un consumo energetico inferiore alla soglia del

⁴⁰ Il GAR “indica la quota di esposizioni relative ad attività allineate alla tassonomia rispetto agli attivi totali degli enti creditizi. Il GAR dovrebbe riferirsi all’attività principale di prestito e di investimento degli enti creditizi, compresi i prestiti, gli anticipi e i titoli di debito, e alle loro partecipazioni azionarie, in modo da riflettere in che misura tali enti finanziano attività allineate alla tassonomia”. Dagli attivi totale del Gruppo vengono escluse le esposizioni verso Amministrazioni Centrali, Banche Centrali ed emittenti sovranazionali e del portafoglio di negoziazione.

⁴¹ Regolamento delegato (UE) 2021/2139, modificato dal Regolamento delegato (UE) 2023/2485

TOP 15% PED (Primary Energy Demand – domanda di energia primaria), in linea con quanto indicato nella FAQ 23 della Tassonomia (decreto “C/2024/6691”);

- in assenza di un EPC valido o con certificazione scaduta (ossia, ai fini del calcolo del KPI al 31/12/2024, emessa prima del 31/12/2014) ma in classe A, presentano un consumo energetico inferiore alla soglia del TOP 15% PED (Primary Energy Demand – domanda di energia primaria), in linea con quanto indicato nella FAQ 23 della Tassonomia (decreto “C/2024/6691”);
- hanno un EPC di classe inferiore alla A (es. B, C, D) ancora in corso di validità e un consumo energetico inferiore alla soglia del TOP 15% PED
- Gli immobili con anno di costruzione pari o successivo al 2021, sono considerati allineati alla Tassonomia se hanno un fabbisogno di energia primaria operativo almeno del 10% inferiore alla soglia prevista per gli edifici a energia quasi zero (NZEB – Net Zero Energy Building).

Gli immobili con un grado di rischio fisico alto non sono stati ritenuti idonei al rispetto dei criteri DNSH, in conformità con quanto previsto dall'Appendice A del Regolamento Delegato sul Clima.

Con riferimento ai finanziamenti per la ristrutturazione e costruzione di edifici e ai prestiti al consumo per acquisto di autovetture, per l'anno corrente tali fattispecie sono state escluse dalla rendicontazione in relazione alla difficoltà di reperimento di informazioni qualificate utili a verificare il rispetto dei criteri di vaglio tecnico.

Altre esposizioni

Le esposizioni verso la pubblica amministrazione locale per prestiti e anticipi e le garanzie immobiliari commerciali e residenziali recuperate e possedute per la vendita, sono state escluse dalla rendicontazione a causa della difficoltà di reperimento della documentazione e delle informazioni qualificate utili a verificare il rispetto dei criteri di vaglio tecnico. Tuttavia, il Gruppo sta adottando le misure necessarie per estendere la verifica dell'allineamento anche alle fattispecie non ancora considerate.

Per ulteriori dettagli si fa rimando alla “Relazione e bilancio consolidato al 31 dicembre 2024 del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea – capitolo: Rendicontazione di Sostenibilità”.

TABELLA 6: SINTESI DEGLI INDICATORI FONDAMENTALI DI PRESTAZIONE (KPI) SULLE ESPOSIZIONI ALLINEATE ALLA TASSONOMIA

	KPI			% di copertura (sul totale attivo) ⁴²
	Mitigazione dei cambiamenti climatici	Adattamento ai cambiamenti climatici	Totale (mitigazione dei cambiamenti climatici e adattamento ai cambiamenti climatici)	
GAR stock	2,00%	0,00%	2,00%	67,25%
GAR flow	0,49%	0,00%	0,49%	7,35%

⁴² % degli attivi coperti dal KPI sul totale degli attivi delle banche

TABELLA 7: AZIONI DI ATTENUAZIONE: ATTIVI PER IL CALCOLO DEL GAR (1 DI 3)

	a	b	c	d	e	f
	31/12/2024					
	Mitigazione dei cambiamenti climatici (CCM)					
	Di cui: verso settori pertinenti per la tassonomia					
	Di cui: ecosostenibile					
	Valore contabile lordo			Di cui: finanziamenti specializzati	Di cui: di transizione	Di cui: abilitante
GAR - Attivi coperti sia al numeratore che al denominatore						
1 Prestiti e anticipazioni, titoli di debito e strumenti rappresentativi di capitale non posseduti per negoziazione ammissibili per il GAR	53.720	28.986	2.254	-	8	19
2 Società finanziarie	6.304	1.166	51	-	6	6
3 Enti creditizi	1.973	758	21	-	2	3
4 Prestiti e anticipazioni	125	32	3	-	0	0
5 Titoli di debito	1.839	724	18	-	2	3
6 Strumenti rappresentativi di capitale	9	2	0	-	0	0
7 Altre società finanziarie	4.331	408	30	-	3	3
8 Di cui: imprese di investimento	-	-	-	-	-	-
9 Prestiti e anticipazioni	-	-	-	-	-	-
10 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
11 Strumenti rappresentativi di capitale	-	-	-	-	-	-
12 Di cui: società di gestione	1	-	-	-	-	-
13 Prestiti e anticipazioni	-	-	-	-	-	-
14 Titoli di debito	1	-	-	-	-	-
15 Strumenti rappresentativi di capitale	-	-	-	-	-	-
16 Di cui: imprese di assicurazione	776	163	5	-	3	1
17 Prestiti e anticipazioni	614	117	4	-	2	1
18 Titoli di debito	22	14	0	-	0	0
19 Strumenti rappresentativi di capitale	140	32	1	-	1	0
20 Società non finanziarie soggette agli obblighi di informativa della NFRD	734	143	38	-	2	13
21 Prestiti e anticipazioni	512	92	22	-	2	4
22 Titoli di debito	191	42	10	-	0	5
23 Strumenti rappresentativi di capitale	31	10	6	-	0	4
24 Famiglie	46.682	27.677	2.164	-	-	-
25 Di cui: prestiti garantiti da beni immobili residenziali	27.677	27.677	2.164	-	-	-
26 Di cui: prestiti per la ristrutturazione di edifici	-	-	-	-	-	-
27 Di cui: prestiti per veicoli a motore	-	-	-	-	-	-
28 Finanziamento delle amministrazioni locali	-	-	-	-	-	-
29 Finanziamento degli alloggi	-	-	-	-	-	-
30 Altri finanziamenti delle amministrazioni locali	-	-	-	-	-	-
31 Garanzie reali ottenute acquisendone il possesso: beni immobili residenziali e non residenziali	76	-	-	-	-	-
32 Totale attivi GAR (riga 1 + 31)	53.797	28.986	2.254	-	8	19
Attivi esclusi dal numeratore per il calcolo del GAR (inclusi nel denominatore)						
33 Società non finanziarie dell'UE (non soggette agli obblighi di informativa della NFRD)	43.351					
34 Prestiti e anticipazioni	43.202					
35 Titoli di debito	103					
36 Strumenti rappresentativi di capitale	46					
37 Società non finanziarie di paesi terzi (non soggette agli obblighi di informativa della NFRD)						
38 Prestiti e anticipazioni						
39 Titoli di debito						
40 Strumenti rappresentativi di capitale						
41 Derivati	725					
42 Prestiti interbancari a vista	154					
43 Disponibilità liquide e attivi in contante	827					
44 Altri attivi (inclusi avviamento, merci ecc.)	13.894					
45 Totale degli attivi al denominatore (GAR)	112.749					
Altri attivi esclusi sia dal numeratore che dal denominatore per il calcolo del GAR						
46 Esposizioni sovrane	50.851					
47 Esposizioni verso la banca centrale	3.962					
48 Portafoglio di negoziazione	88					
49 Totale degli attivi esclusi dal numeratore e dal denominatore	54.901					
50 TOTALE ATTIVI	167.651					

TABELLA 7: AZIONI DI ATTENUAZIONE: ATTIVI PER IL CALCOLO DEL GAR (2 DI 3)

		g	h	i	j	k
		31/12/2024				
		Adattamento ai cambiamenti climatici (CCA)				
		Di cui: verso settori pertinenti per la tassonomia				
		Di cui: ecosostenibile				
				Di cui: finanziamenti specializzati	Di cui: di transizione	Di cui: abilitante
GAR - Attivi coperti sia al numeratore che al denominatore						
1	Prestiti e anticipazioni, titoli di debito e strumenti rappresentativi di capitale non posseduti per negoziazione ammissibili per il GAR	18	0			
2	Società finanziarie	5	0			
3	Enti creditizi	0	0			
4	Prestiti e anticipazioni	0	0			
5	Titoli di debito	0	0			
6	Strumenti rappresentativi di capitale	0	0			
7	Altre società finanziarie	5	0			
8	Di cui: imprese di investimento	-	0			
9	Prestiti e anticipazioni	-	-			
10	Titoli di debito	-	-			
11	Strumenti rappresentativi di capitale	-	-			
12	Di cui: società di gestione	-	-			
13	Prestiti e anticipazioni	-	-			
14	Titoli di debito	-	-			
15	Strumenti rappresentativi di capitale	-	-			
16	Di cui: imprese di assicurazione	0	0			
17	Prestiti e anticipazioni	0	0			
18	Titoli di debito	0	0			
19	Strumenti rappresentativi di capitale	0	0			
20	Società non finanziarie soggette agli obblighi di informativa della NFRD	13	0			
21	Prestiti e anticipazioni	1	0			
22	Titoli di debito	12	0			
23	Strumenti rappresentativi di capitale	0	0			
24	Famiglie					
25	Di cui: prestiti garantiti da beni immobili residenziali					
26	Di cui: prestiti per la ristrutturazione di edifici					
27	Di cui: prestiti per veicoli a motore					
28	Finanziamento delle amministrazioni locali	-	-	-	-	-
29	Finanziamento degli alloggi					
30	Altri finanziamenti delle amministrazioni locali					
31	Garanzie reali ottenute acquisendone il possesso: beni immobili residenziali e non residenziali					
32	Totale attivi GAR (riga 1 + 31)	18	0	-	-	-
Attivi esclusi dal numeratore per il calcolo del GAR (inclusi nel denominatore)						
33	Società non finanziarie dell'UE (non soggette agli obblighi di informativa della NFRD)					
34	Prestiti e anticipazioni					
35	Titoli di debito					
36	Strumenti rappresentativi di capitale					
37	Società non finanziarie di paesi terzi (non soggette agli obblighi di informativa della NFRD)					
38	Prestiti e anticipazioni					
39	Titoli di debito					
40	Strumenti rappresentativi di capitale					
41	Derivati					
42	Prestiti interbancari a vista					
43	Disponibilità liquide e attivi in contante					
44	Altri attivi (inclusi avviamento, merci ecc.)					
45	Totale degli attivi al denominatore (GAR)					
Altri attivi esclusi sia dal numeratore che dal denominatore per il calcolo del GAR						
46	Esposizioni sovrane					
47	Esposizioni verso la banca centrale					
48	Portafoglio di negoziazione					
49	Totale degli attivi esclusi dal numeratore e dal denominatore					
50	TOTALE ATTIVI					

TABELLA 7: AZIONI DI ATTENUAZIONE: ATTIVI PER IL CALCOLO DEL GAR (3 DI 3)

		l	m	n	o	p
		31/12/2024				
		TOTALE (CCM + CCA)				
		Di cui: verso settori pertinenti per la tassonomia				
		Di cui: ecosostenibile				
				Di cui: finanziamenti specializzati	Di cui: di transizione /adattamento	Di cui: abilitante
GAR - Attivi coperti sia al numeratore che al denominatore						
1	Prestiti e anticipazioni, titoli di debito e strumenti rappresentativi di capitale non posseduti per negoziazione ammissibili per il GAR	29.005	2.254	-	8	19
2	Società finanziarie	1.172	52	-	6	6
3	Enti creditizi	758	21	-	2	3
4	Prestiti e anticipazioni	32	3	-	0	0
5	Titoli di debito	725	18	-	2	3
6	Strumenti rappresentativi di capitale	2	0	-	0	0
7	Altre società finanziarie	413	31	-	3	3
8	Di cui: imprese di investimento	-	-	-	-	-
9	Prestiti e anticipazioni	-	-	-	-	-
10	Titoli di debito	-	-	-	-	-
11	Strumenti rappresentativi di capitale	-	-	-	-	-
12	Di cui: società di gestione	-	-	-	-	-
13	Prestiti e anticipazioni	-	-	-	-	-
14	Titoli di debito	-	-	-	-	-
15	Strumenti rappresentativi di capitale	-	-	-	-	-
16	Di cui: imprese di assicurazione	163	5	-	3	1
17	Prestiti e anticipazioni	117	4	-	2	1
18	Titoli di debito	14	0	-	0	0
19	Strumenti rappresentativi di capitale	32	1	-	1	0
20	Società non finanziarie soggette agli obblighi di informativa della NFRD	156	38	-	2	13
21	Prestiti e anticipazioni	93	22	-	2	4
22	Titoli di debito	54	10	-	0	5
23	Strumenti rappresentativi di capitale	10	6	-	0	4
24	Famiglie	27.677	2.164	-	-	-
25	Di cui: prestiti garantiti da beni immobili residenziali	27.677	2.164	-	-	-
26	Di cui: prestiti per la ristrutturazione di edifici	-	-	-	-	-
27	Di cui: prestiti per veicoli a motore	-	-	-	-	-
28	Finanziamento delle amministrazioni locali	-	-	-	-	-
29	Finanziamento degli alloggi	-	-	-	-	-
30	Altri finanziamenti delle amministrazioni locali	-	-	-	-	-
31	Garanzie reali ottenute acquisendone il possesso: beni immobili residenziali e non residenziali	-	-	-	-	-
32	Totale attivi GAR (riga 1 + 31)	29.005	2.254	-	8	19
Attivi esclusi dal numeratore per il calcolo del GAR (inclusi nel denominatore)						
33	Società non finanziarie dell'UE (non soggette agli obblighi di informativa della NFRD)					
34	Prestiti e anticipazioni					
35	Titoli di debito					
36	Strumenti rappresentativi di capitale					
37	Società non finanziarie di paesi terzi (non soggette agli obblighi di informativa della NFRD)					
38	Prestiti e anticipazioni					
39	Titoli di debito					
40	Strumenti rappresentativi di capitale					
41	Derivati					
42	Prestiti interbancari a vista					
43	Disponibilità liquide e attivi in contante					
44	Altri attivi (inclusi avviamento, merci ecc.)					
45	Totale degli attivi al denominatore (GAR)					
Altri attivi esclusi sia dal numeratore che dal denominatore per il calcolo del GAR						
46	Esposizioni sovrane					
47	Esposizioni verso la banca centrale					
48	Portafoglio di negoziazione					
49	Totale degli attivi esclusi dal numeratore e dal denominatore					
50	TOTALE ATTIVI					

TABELLA 8: GAR (%) (1 DI 2)

	a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l	m	n	o	p
	31/12/2024 - KPI su stock															
	Mitigazione dei cambiamenti climatici (CCM)					Adattamento ai cambiamenti climatici (CCA)					TOTALE (CCM + CCA)					
% (rispetto al totale delle attività coperte al denominatore)	Percentuale di attivi che finanziano settori pertinenti per la tassonomia					Percentuale di attivi che finanziano settori pertinenti per la tassonomia					Percentuale di attivi che finanziano settori pertinenti per la tassonomia					Quota degli attivi totali coperti
	Di cui: ecosostenibile					Di cui: ecosostenibile					Di cui: ecosostenibile					
			Di cui: finanziamenti specializzati	Di cui: di transizione	Di cui: abilitante			Di cui: finanziamenti specializzati	Di cui: di adattamento	Di cui: abilitante			Di cui: finanziamenti specializzati	Di cui: di transizione/adattamento	Di cui: abilitante	
1 GAR	25,71%	2,00%	0,00%	0,01%	0,02%	0,02%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	25,72%	2,00%	0,00%	0,01%	0,02%	67,25%
Prestiti e anticipazioni, titoli di debito e strumenti rappresentativi di capitale non posseduti per negoziazione ammissibili per il calcolo del GAR	25,71%	2,00%	0,00%	0,01%	0,02%	0,02%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	25,72%	2,00%	0,00%	0,01%	0,02%	32,04%
3 Società finanziarie	1,03%	0,05%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	1,04%	0,05%	0,00%	0,00%	0,00%	3,76%
4 Enti creditizi	0,67%	0,02%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,67%	0,02%	0,00%	0,00%	0,00%	1,18%
5 Altre società finanziarie	0,36%	0,03%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,37%	0,03%	0,00%	0,00%	0,00%	2,58%
6 Di cui: imprese di investimento	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
7 Di cui: società di gestione	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
8 Di cui: imprese di assicurazione	0,14%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,14%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,46%
Società non finanziarie soggette agli obblighi di informativa della NFRD	0,13%	0,03%	0,00%	0,00%	0,01%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,14%	0,03%	0,00%	0,00%	0,01%	0,44%
10 Famiglie	24,55%	1,92%	0,00%	0,00%	0,00%						24,55%	1,92%	0,00%	0,00%	0,00%	27,84%
11 Di cui prestiti garantiti da immobili residenziali	24,55%	1,92%	0,00%	0,00%	0,00%						24,55%	1,92%	0,00%	0,00%	0,00%	16,51%
12 Di cui prestiti per la ristrutturazione di edifici	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%						0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
13 Di cui prestiti per veicoli a motore	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%						0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
14 Finanziamento delle amministrazioni locali	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%						0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
15 Finanziamento degli alloggi	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%						0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
16 Altri finanziamenti delle amministrazioni locali	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
17 Garanzie reali ottenute acquisendone il possesso: beni immobili residenziali e non residenziali	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%						0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,05%

TABELLA 8: GAR (%) (2 DI 2)

% (rispetto al totale delle attività coperte al denominatore)	p	q	r	s	t	u	v	w	x	y	z	aa	ab	ac	ad	ae	
	31/12/2024 - KPI sui flussi																
	Mitigazione dei cambiamenti climatici (CCM)					Adattamento ai cambiamenti climatici (CCA)					TOTALE (CCM + CCA)						
	Percentuale di attivi che finanziano settori pertinenti per la tassonomia					Percentuale di attivi che finanziano settori pertinenti per la tassonomia					Percentuale di attivi che finanziano settori pertinenti per la tassonomia						Quota degli attivi totali coperti
	Di cui: ecosostenibile					Di cui: ecosostenibile					Di cui: ecosostenibile						
			Di cui: finanziamenti specializzati	Di cui: di transizione	Di cui: abilitante			Di cui: finanziamenti specializzati	Di cui: di adattamento	Di cui: abilitante			Di cui: finanziamenti specializzati	Di cui: di transizione/adattamento	Di cui: abilitante		
1 GAR	4,42%	0,49%	0,00%	0,00%	0,01%	0,01%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	4,43%	0,49%	0,00%	0,00%	0,01%	7,35%	
Prestiti e anticipazioni, titoli di debito e strumenti rappresentativi di capitale non posseduti per negoziazione ammissibili per il calcolo del GAR	4,42%	0,49%	0,00%	0,00%	0,01%	0,01%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	4,43%	0,49%	0,00%	0,00%	0,01%	7,35%	
2 di capitale non posseduti per negoziazione ammissibili per il calcolo del GAR																	
3 Società finanziarie	0,81%	0,03%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,81%	0,03%	0,00%	0,00%	0,00%	2,76%	
4 Enti creditizi	0,60%	0,01%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,60%	0,02%	0,00%	0,00%	0,00%	1,03%	
5 Altre società finanziarie	0,21%	0,01%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,22%	0,01%	0,00%	0,00%	0,00%	1,74%	
6 Di cui: imprese di investimento	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	
7 Di cui: società di gestione	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	
8 Di cui: imprese di assicurazione	0,13%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,13%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,35%	
9 Società non finanziarie soggette agli obblighi di informativa della NFRD	0,07%	0,02%	0,00%	0,00%	0,01%	0,01%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,08%	0,02%	0,00%	0,00%	0,01%	0,20%	
10 Famiglie	3,53%	0,44%	0,00%	0,00%	0,00%						3,53%	0,44%	0,00%	0,00%	0,00%	4,39%	
11 Di cui prestiti garantiti da immobili residenziali	3,53%	0,44%	0,00%	0,00%	0,00%						3,53%	0,44%	0,00%	0,00%	0,00%	2,38%	
12 Di cui prestiti per la ristrutturazione di edifici	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%						0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	
13 Di cui prestiti per veicoli a motore	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%						0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	
14 Finanziamento delle amministrazioni locali	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%						0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	
15 Finanziamento degli alloggi	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%						0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	
16 Altri finanziamenti delle amministrazioni locali	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	
17 Garanzie reali ottenute acquisendone il possesso: beni immobili residenziali e non residenziali	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%						0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	

La tabella 10 “*Altre azioni di attenuazione connesse ai cambiamenti climatici non contemplate dal regolamento (UE) 2020/852*” include le esposizioni degli enti che non sono allineate alla tassonomia conformemente al regolamento (UE) 2020/852 secondo i modelli 7 e 8 (template riferiti al calcolo del GAR) ma che sostengono comunque le controparti nel processo di transizione e di adattamento per gli obiettivi di mitigazione dei cambiamenti climatici e di adattamento agli stessi. Tali azioni e attività di attenuazione comprendono obbligazioni e prestiti emessi secondo norme diverse da quelle dell’Unione Europea, comprese le obbligazioni verdi; obbligazioni sostenibili legate ad aspetti relativi ai cambiamenti climatici; obbligazioni connesse alla sostenibilità legate ad aspetti relativi ai cambiamenti climatici; prestiti verdi; prestiti connessi alla sostenibilità legati ad aspetti relativi ai cambiamenti climatici; prestiti connessi alla sostenibilità legati ad aspetti relativi ai cambiamenti climatici.

Per quanto attiene, alla componente prestiti rendicontata a mitigazione del rischio climatico di transizione, è stato riportato il dato relativo ad operazioni di finanziamento (suddivise in più linee di credito) che prevedono la definizione di *kpi/covenant* ESG condivisi tra le parti connesse ad un progetto di acquisizione per investimento in energie rinnovabili (fotovoltaico) e ad una operazione di investimento in agricoltura.

In merito all’operazione segnalata nella riga 2, si tratta di un bond finalizzato all’acquisto di impianti fotovoltaici.

TABELLA 10: ALTRE AZIONI DI ATTENUAZIONE CONNESSE AI CAMBIAMENTI CLIMATICI NON CONTEMPLATE DAL REGOLAMENTO (UE) 2020/852

	a	b	c	d	e	f
	Tipo di strumento finanziario	Tipo di controparte	Valore contabile lordo (in milioni di EUR)	Tipo di rischio attenuato (rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici)	Tipo di rischio attenuato (rischio fisico connesso ai cambiamenti climatici)	Informazioni qualitative sulla natura delle azioni di attenuazione
1		Società finanziarie				
2	Obbligazioni (ad es. green, sostenibili, legati alla sostenibilità in base a standard diversi dagli standard dell'UE)	Società non finanziarie	1	SI	NO	Si tratta di un bond finalizzato all'acquisto di impianti fotovoltaici
3		<i>Di cui: prestiti garantiti da immobili commerciali</i>				
4		Altre controparti				
5		Società finanziarie				
6	Prestiti (ad es. green, sostenibili, legati alla sostenibilità in base a standard diversi dagli standard dell'UE)	Società non finanziarie	16	SI	NO	Si tratta di prestiti finalizzati ad attività di acquisizione/investimento con kpi/covenant ESG
7		<i>Di cui: prestiti garantiti da immobili commerciali</i>				
8		Famiglie				
9		<i>Di cui: prestiti garantiti da immobili residenziali</i>				
10		<i>Di cui: prestiti per la ristrutturazione di edifici</i>				
11		Altre controparti				

USO DI TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO CREDITO

13. USO DI TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO CREDITO

13.1 INFORMATIVA QUALITATIVA

Politiche e processi per la gestione delle garanzie reali

La base per la valutazione delle garanzie reali è il valore di mercato.

Il valore di mercato, secondo quanto disciplinato dall'articolo 4 della CRR, è "l'importo stimato al quale un'attività o passività dovrebbe essere scambiata alla data della valutazione in un'operazione svolta tra un venditore e un acquirente consenzienti alle normali condizioni di mercato dopo un'adeguata promozione commerciale, laddove entrambe le parti abbiano agito con cognizione di causa, con prudenza e senza essere soggette a costrizioni".

Ai fini della determinazione del valore della garanzia la valutazione di mercato rappresenta la base cui applicare gli *haircut* previsti dalla normativa interna di Gruppo in materia. In particolare, rientrano in tale casistica le seguenti fattispecie:

- le garanzie ipotecarie su immobili e mobili registrati;
- i beni immobiliari concessi in *leasing*;
- i beni mobiliari (auto, targati pesanti, impianti, macchinari) concessi in *leasing*.

Con specifico riferimento alle garanzie reali immobiliari, la Capogruppo detiene un Albo Unico per quanto riguarda i tecnici abilitati cui attingere per la valutazione degli immobili e fornisce le linee guida per la tipologia di stima da effettuare per la sorveglianza e la rivalutazione del valore degli immobili a presidio dei finanziamenti.

Si riportano di seguito gli *haircut* minimi applicati ai valori di mercato stimati dai tecnici abilitati, differenziati tra Past Due, UTP e Sofferenze:

TIPOLOGIA IMMOBILE	STATUS	Vintage	HAIRCUT MINIMO SE OBSOLESCENZA DELLA VALUTAZIONE ≤12 MESI	HAIRCUT ULTERIORE SE OBSOLESCENZA DELLA VALUTAZIONE >12 MESI	
Immobile Residenziale, terreni agricoli e terreni edificabili a fini residenziali	Past due UTP	≤ 3 anni	20%	Ulteriore 5% semestrale	
		> 3 anni	40%	Massimo haircut applicabile (15%)	
Non Residenziale, Mista (indisponibilità percentuali composizione immobile), Altri terreni		≤ 3 anni	40%	(previsto un grace period di 60 gg laddove l'ingaggio del perito sia stato effettuato entro i 12 mesi)	
		> 3 anni	50%		

TIPOLOGIA IMMOBILE	STATUS	HAIRCUT MINIMO SE OBSOLESCENZA DELLA VALUTAZIONE ≤12 MESI	HAIRCUT ULTERIORE SE OBSOLESCENZA DELLA VALUTAZIONE >12 MESI
Immobile Residenziale, terreni agricoli e terreni edificabili a fini residenziali	Sofferenza	40%	Ulteriore 5% semestrale
			Massimo haircut applicabile (15%)
Non Residenziale, Mista (indisponibilità percentuali composizione immobile), Altri terreni		50%	(previsto un grace period di 60 gg laddove l'ingaggio del perito sia stato effettuato entro i 12 mesi)

In caso di immobili caratterizzati da bassa fungibilità (ad esempio presenza di vincoli amministrativi, dimensioni rilevanti, destinazioni di utilizzo specifiche, caratteristiche costruttive anomale) la percentuale di abbattimento del valore di perizia viene valorizzata secondo criteri di particolare prudenza e può risultare anche significativamente superiore alle percentuali sopraindicate.

Per le valutazioni immobiliari concernenti immobili a destinazione "Mista", in caso di indisponibilità delle percentuali di composizione per tipologia di immobile, si applica un approccio fondato su un criterio di prevalenza basato sul

valore delle singole unità immobiliari. Qualora tale informazione non fosse disponibile, si applica un haircut pari all'haircut minimo previsto se l'obsolescenza della valutazione ≤ 12 mesi.

Con riferimento ai contratti di leasing immobiliare si riportano di seguito gli haircut minimi da applicare per tipologia di immobile, stimati dai tecnici abilitati, indifferenziati fra Past due, Inadempienze Probabili e Sofferenze:

TIPOLOGIA IMMOBILE	HAIRCUT MINIMO SE OBSOLESCENZA DELLA VALUTAZIONE ≤ 12 MESI	HAIRCUT ULTERIORE SE OBSOLESCENZA DELLA VALUTAZIONE > 12 MESI
Immobile Residenziale	10%	Ulteriore 5% semestrale Massimo haircut applicabile (15%)
Immobile Residenziale in costruendo o Non Residenziale	20%	(previsto un grace period di 60 gg laddove l'ingaggio del perito sia stato effettuato entro i 12 mesi)

In caso di immobili caratterizzati da bassa fungibilità (ad esempio struttura non ultimata, presenza di vincoli amministrativi, dimensioni rilevanti, destinazione di utilizzo specifiche, terreni, caratteristiche costruttive anomale) la percentuale di abbattimento del valore di perizia deve essere valorizzata secondo criteri di particolare prudenza e dunque potrà essere anche significativamente superiore alle percentuali sopraindicate.

Nel caso di crediti assistiti da pegno, il valore di recupero è stimato sulla base del valore corrente del bene oggetto di garanzia, opportunamente decurtato di una percentuale che tiene conto di:

- tipologia di bene-merce/strumento finanziario sottostante;
- quotazione ovvero listini di quotazione (ad esempio valore medio di mercato, ultima quotazione del listino di borsa);
- luogo di custodia (ad esempio magazzini generali o di terzi ovvero magazzini del debitore);
- grado di ricollocabilità e/o commercializzazione (ad esempio fungibilità del bene).

Si riportano di seguito i coefficienti minimi di abbattimento:

TIPO GARANZIA		DESCRIZIONE GARANZIA	HAIRCUT MINIMO
Pegno su denaro	Libretti di risparmio		0%
	Certificati di deposito		0%
	Certificati di deposito ZC		0%
	Saldo c/c euro/divise in		0%
	Saldo c/c valutario/ divise out		10%
	Titoli di Stato (Italia)	con vita residua fino a 12 mesi	0%
		con vita residua superiore a 12 mesi e fino a 3 anni	5%
		con vita residua superiore a 3 anni	10%
	Obbligazioni	Obb. quotate in Borsa	15%
		Obb. emesse da altre Banche	15%
		Obb. Proprie	0%
		Obb. estere quotate	15%
	Azioni	Azioni quotate in Borsa	40%
		Azioni quotate al ristretto	50%
		Warrant	50%
	Fondi comuni di investimento	Quote fondi monetari	10%
		Quote fondi obbligazionari	20%
		Quote fondi azionari/bilanciati	30%
	Titoli vari non quotati	Non contemplati	100%
Pegno su GPM/PCT	Diritti derivanti da gestione patrimoni immobiliari	Tipo monetario	10%
		Tipo obbligazionario/misto	20%
		Tipo misto	30%
		Tipo azionario puro	40%
	Diritti derivanti da gestione patrimoni in Fondi	Tipo obbligazionario	20%
		Tipo bilanciato	30%
		Tipo azionario	40%
	Pronti contro termine su titoli in portafoglio del concedente pegno		0% sul valore a pronti
Pegno su crediti	Libretti di risparmio postale nominativi		0%
	Polizze tradizionali/Gestioni Separate		10%
	Polizze Multiramo		30%
	Polizze "unit linked"		35%
Pegno su merci	Pegno su merci con Doc. Rapp. Vi		10%
	Pegno su merci senza Doc. Rapp. Vi		20%
Ipoteca su beni mobili registrati	Aereonavigli		15%
	Targati		15%
Privilegi	Su beni mobiliari non registrati		70%

Il Gruppo identifica i requisiti giuridici, economici e organizzativi per il riconoscimento delle garanzie reali ai fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata delle stesse. Nello specifico, le tecniche di CRM riconosciute per tutti i metodi di calcolo del requisito patrimoniale sono suddivisibili in due categorie generali:

- la protezione del credito di tipo reale (*funded*);

- la protezione del credito di tipo personale (*unfunded*).

La protezione del credito di tipo reale è costituita da:

- garanzie reali finanziarie (*collateral*): costituite da depositi in contante, strumenti finanziari che rispettano determinati requisiti, oro. Tali garanzie possono essere prestate, tra l'altro, attraverso contratti di pegno, di trasferimento della proprietà con funzione di garanzia, di pronti contro termine, di concessione e assunzione di titoli in prestito;
- compensazione delle poste in bilancio (*on balance sheet netting*);
- ipoteche immobiliari e operazioni di leasing immobiliare, aventi ad oggetto gli immobili che presentano le caratteristiche previste dalla normativa.

Con riferimento a tali strumenti di garanzia, il Gruppo, in linea con le disposizioni normative vigenti, predispone presidi e strumenti al fine di:

- effettuare la verifica di accettabilità e la valutazione in sede di accettazione della garanzia nonché l'applicazione, ove previsto, degli haircut al collateral ricevuto;
- assicurare nel tempo la sussistenza dei requisiti di ammissibilità delle garanzie, mediante un monitoraggio continuo, adeguatamente normato e supportato da procedure interne.

Per determinare la garanzia più idonea a mitigare il rischio dell'operazione si fa riferimento all'esperienza e alla professionalità dei soggetti coinvolti nella strutturazione e delibera dell'operazione e, in ogni caso, la richiesta di garanzie è funzione della bontà del nominativo richiedente e della natura dell'intervento finanziario in esame.

Si sottolinea che la banca non applica compensazioni in bilancio e fuori bilancio ai fini di CRM.

Tecniche di mitigazione del rischio – garanzie reali e immobiliari

Nell'ambito delle tecniche di CRM, le garanzie reali immobiliari comprendono le garanzie reali ipotecarie immobiliari e quelle relative a operazioni di leasing su immobili, il cui valore potenziale utilizzabile a fine di mitigazione del rischio viene determinato in funzione della natura della garanzia.

Requisiti generali di ammissibilità

Come anticipato, ai fini del riconoscimento dell'effetto di tecniche di attenuazione del rischio poste in essere dalla Banca, la CRR prevede che le garanzie siano acquisite in conformità ad una serie di principi di carattere generale (validi cioè per ogni forma di garanzia, e comunemente definiti "requisiti generali") e specifici (declinati distintamente per tipologia di garanzia, ad esempio personali vs reali, ipotecarie vs finanziarie, etc., e comunemente definiti "requisiti specifici").

Quando la Banca assume per la prima volta in garanzia una determinata tipologia di immobile, accerta il rispetto delle condizioni generali di ammissibilità e dei requisiti specifici, sulla base di una valutazione degli elementi di giudizio a riguardo rilevanti.

Il mancato rispetto dei requisiti generali rende la garanzia non *eligible* ai fini CRM, anche nel caso in cui tutti i requisiti specifici siano soddisfatti. La verifica ed il perfezionamento di tali requisiti assume quindi rilevanza assoluta.

In particolare, tra i "requisiti generali" rilevano quelli attinenti alla "certezza giuridica" e alla "tempestività di realizzo". Sulla base delle Politiche creditizie del Gruppo, tali requisiti generali sono sempre soddisfatti per l'operatività assunta.

Politiche e processi per la gestione delle garanzie personali

Per quanto concerne l'elenco delle garanzie di tipo "personale" individuate all'interno del Gruppo si fornisce di seguito un elenco dettagliato, a seconda che siano o meno valide ai fini CRM:

Garanzie ammissibili ai fini CRM:

- Garanzia personale prestata da soggetti ex art. 201 CRR - Garanzia prestata da: Stati Sovrani, Banche centrali, organizzazioni internazionali, enti del settore pubblico ed enti territoriali, Banche multilaterali di sviluppo, intermediari vigilati;

- Garanzia personale prestata da confidi ex art. 112 T.U.B. a prima richiesta controgarantiti - Si considerano ammissibili ai fini CRM le garanzie prestate dai confidi ex art. 112 del T.U.B. a prima richiesta in presenza di idonea controgaranzia, per la sola quota coperta dalla stessa;

Garanzie non ammissibili ai fini CRM:

- Garanzia personale non prestata da soggetti ex art. 201 CRR:
 - Fideiussioni persone fisiche;
 - Fideiussioni e garanzie autonome rilasciate da persone giuridiche;
 - Fideiussioni Confidi ex art. 112 non controgarantiti;
 - Lettera di patronage (impegnativa segnalabile, non impegnativa, etc.).
- Altre garanzie personali:
 - Mandato di credito ex art. 1958-1959 c.c.;
 - Delegazione di pagamento.
- Effetti:
 - Effetti in bianco;
 - Effetti di "smobilizzo";
 - Avallo.
- Derivati non ammissibili.

Si sottolinea che con riferimento alle garanzie non ammissibili ai fini CRM, è data facoltà alle Società del Gruppo di acquisire altre garanzie a tutela del credito seppur non rientranti nelle categorie sopra esposte.

Al 31 dicembre 2024, la banca non ha operatività in derivati su crediti.

Il principale fenomeno di concentrazione nell'ambito degli strumenti di attenuazione del rischio di credito adottati dalla Banca, si riferisce ai finanziamenti assistiti da garanzia ipotecaria che, tuttavia, considerando l'elevata numerosità delle operazioni della specie e la notevole granularità di tale portafoglio, non si ritiene esponano la Banca a particolari rischi di concentrazione.

13.2 INFORMATIVA QUANTITATIVA

MODELLO EU CR3 – TECNICHE DI CRM – QUADRO D'INSIEME

		a	b	c	d	e
		Esposizioni garantite – Valore contabile				
		Esposizioni non garantite – Valore contabile		Esposizioni garantite da garanzie reali	Esposizioni garantite da garanzie personali	Esposizioni garantite da derivati su crediti
1	Prestiti e anticipazioni	22.957.298	75.578.849	55.583.804	19.995.045	-
2	Totale titoli di debito	53.468.434	1.120.473	-	1.120.473	-
3	Totale	76.425.732	76.699.322	55.583.804	21.115.518	-
4	Di cui esposizioni deteriorate	64.480	696.418	443.457	252.961	-
EU-5	Di cui in stato di default	64.480	696.418			

La tabella evidenzia, al 31 dicembre 2024, un valore contabile delle esposizioni non garantite pari a 76.425.732 migliaia di euro, di cui circa 64.480 migliaia di euro di esposizioni deteriorate. Il valore contabile delle esposizioni garantite è pari a circa 76.699.322 migliaia di euro.

La tabella successiva espone il valore delle sole esposizioni per cassa e fuori bilancio, con esclusione degli importi derivanti dagli strumenti derivati, dalle operazioni pronti contro termine, dalle operazioni di concessione e assunzione di titoli o merci in prestito, dalle operazioni con regolamento a lungo termine e dalle operazioni di marginazione soggette alla disciplina del rischio di controparte, il cui valore di esposizione ai fini regolamentari è calcolato secondo le modalità stabilite dal CRR. In particolare, viene fornito il dettaglio per ciascun portafoglio regolamentare riguardo alle Esposizioni in bilancio pre e post applicazione delle tecniche di mitigazione del rischio di credito (CRM) e per le Esposizioni fuori bilancio pre e post applicazione del fattore di conversione creditizio (CCF).

MODELLO EU CR4 - METODO STANDARDIZZATO - ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI CREDITO ED EFFETTI DELLA CRM

		a	b	c	d	e	f
		Esposizioni pre CCF e CRM		Esposizioni post CCF e CRM		RWA e densità di RWA	
CLASSI DI ESPOSIZIONE		Esposizioni in bilancio	Esposizioni fuori bilancio	Esposizioni in bilancio	Esposizioni fuori bilancio	RWA	Densità di RWA
1	Amministrazioni centrali o banche centrali	60.491.618	33.675	77.314.478	234.052	1.230.036	1,5861%
2	Amministrazioni regionali o autorità locali	445.685	1.001.228	487.755	284.190	143.172	18,5470%
3	Organismi del settore pubblico	205.607	149.314	192.888	45.470	215.972	90,6082%
4	Banche multilaterali di sviluppo	119.780	-	148.646	2.813	56	0,0371%
5	Organizzazioni internazionali	155.343	-	155.343	-	-	-
6	Intermediari vigilati	4.120.822	233.487	4.804.309	180.192	1.746.397	35,0365%
7	Imprese	24.443.813	12.098.255	17.914.042	2.617.246	18.944.778	92,2727%
8	Al dettaglio	22.204.333	12.009.708	15.297.213	1.301.330	10.370.409	62,4778%
9	Garantite da ipoteche su beni immobili	41.325.058	162.411	38.183.072	93.075	13.781.557	36,0056%
10	Esposizioni in stato di default	784.390	130.921	532.699	17.913	561.015	101,8895%
11	Posizioni associate a un rischio particolarmente elevato	1.286.963	825.626	1.101.802	506.603	2.412.607	150,0000%
12	Obbligazioni garantite	99.443	-	99.443	-	13.421	13,4963%
13	Crediti verso enti e imprese con una valutazione del merito di credito a breve termine	-	-	-	-	-	-
14	Organismi di investimento collettivo	731.999	-	731.999	-	831.420	113,5822%
15	Strumenti di capitale	982.139	-	982.300	-	1.386.318	141,1299%
16	Altre posizioni	3.802.310	-	4.218.058	135.640	2.781.222	63,8818%
17	Totale al 31/12/2024	161.199.302	26.644.624	162.164.046	5.418.524	54.418.381	32,4726%
	Totale al 31/12/2023	165.860.946	25.872.816	167.106.849	4.942.578	53.254.378	30,9530%

Al 31 dicembre 2024, l'ammontare di Esposizioni pre-CCF e CRM risulta pari in totale a 187.843.927 migliaia di euro, in diminuzione rispetto al 31 dicembre 2023 (191.733.762 migliaia di euro).

L'ammontare delle Esposizioni post CCF e CRM risulta pari in totale a 167.582.570 migliaia di euro con una riduzione rispetto ai valori del 31 dicembre 2023. Le attività ponderate per il rischio ("RWA") sono complessivamente pari a 54.418.381 migliaia di euro mentre la densità di RWA ovvero il rapporto tra RWA e la somma delle Esposizioni in bilancio/fuori bilancio post CCF e CRM, è pari complessivamente al 32,473%.

ESPOSIZIONI AL RISCHIO DI CONTROPARTE

14. ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI CONTROPARTE

14.1 INFORMATIVA QUALITATIVA

Il rischio di controparte (CCR – *Counterparty Credit Risk*) è definito come il rischio che la controparte di una transazione avente a oggetto determinati strumenti finanziari risulti inadempiente prima dell'effettivo regolamento della stessa.

Il perimetro di applicazione della disciplina regolamentare relativa al rischio di controparte include le esposizioni, rientranti nelle seguenti categorie:

- Strumenti derivati finanziari e creditizi;
- *Securities Financing Transactions* (c.d. SFT), ossia operazioni di vendita con patto di riacquisto, operazioni di concessione ed assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini;
- Operazioni con regolamento a lungo termine (LST – *Long Settlement Transaction*) ossia transazioni a termine nelle quali la controparte si impegna a consegnare (ricevere) un titolo, una merce o una valuta contro il ricevimento (consegna) di contante, altri strumenti finanziari o merci con regolamento a una data contrattualmente definita, successiva rispetto a quella prevista dalla prassi di mercato ovvero a cinque giorni lavorativi successivi alla data di stipula dell'operazione.

Il rischio di controparte rientra in una particolare fattispecie del rischio di credito, che genera una perdita se le transazioni poste in essere con una determinata controparte hanno un valore positivo al momento dell'insolvenza: sono soggette a requisito patrimoniale sia le posizioni allocate nel portafoglio di negoziazione di vigilanza sia le posizioni allocate nel portafoglio bancario. Per la quantificazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di controparte e del capitale interno attuale ai fini ICAAP, in ottemperanza alle nuove disposizioni previste dalla regolamentazione europea di riferimento (CRR II), il Gruppo utilizza, in sostituzione del metodo del valore di mercato (c.d. CEM – *Current Exposure Method*) precedentemente utilizzato, il nuovo metodo standardizzato (SA-CCR). In conformità alle disposizioni di vigilanza prudenziale sono inoltre calcolati i requisiti patrimoniali aggiuntivi a fronte:

- del rischio di aggiustamento della valutazione del credito (CVA – *Credit Valuation Adjustment*), attraverso l'utilizzo del metodo standardizzato previsto dall'art. 384 CRR;
- delle esposizioni verso controparti centrali qualificate (QCCP), tramite l'applicazione delle disposizioni previste dalla Parte 3, Titolo II, Capo 6, Sezione 9 del CRR.

I criteri e le logiche utilizzate ai fini della determinazione dei requisiti patrimoniali vengono adottati, coerentemente alle linee guida definite nel processo di *budgeting* e di pianificazione pluriennale, per la quantificazione del capitale interno prospettico a fronte del rischio di controparte.

Nell'ambito del modello di stima SA-CCR, l'esposizione al momento del default (EAD – *Exposure at Default*) è calcolata ponderando per un coefficiente *alpha* (pari ad 1,4) la somma delle seguenti componenti:

- *Replacement Cost* (RC), che dipende dall'esposizione corrente verso la controparte e dalle caratteristiche dell'eventuale CSA (*threshold*, *minimum transfer amount* e *independent amount*) ivi compreso il *collateral* versato/ricevuto;
- *Potential Future Exposure* (PFE), determinata secondo un approccio *risk-sensitive* come prodotto tra uno specifico moltiplicatore (che tiene conto anche dell'effetto di over-collateralizzazione e/o del *mark-to-market* negativo) e la somma degli *Add-on* calcolati a livello di *hedging-set* (insieme di transazioni con la medesima controparte per le quali è ammessa una compensazione parziale e/o totale del rischio) tenendo anche parzialmente conto di effetti di diversificazione del portafoglio.

Parallelamente al calcolo del requisito patrimoniale, vengono inoltre effettuate specifiche prove di stress ricomprendendo nel perimetro di analisi tutte le posizioni in essere che concorrono a tale rischio, attraverso:

- la misurazione delle perdite legate alle variazioni di *mark-to-market* derivanti dal *Credit Valuation Adjustment* (CVA impact), ossia al riflesso, in condizioni di *stress*, del deterioramento della qualità creditizia relativa ad alcune controparti sulla valutazione delle posizioni in essere. In particolare, il CVA *impact* è stimato sulla base della rivalutazione di tutte le posizioni, per ciascuna controparte, in condizioni di *stress*;
- la misurazione delle perdite legate al *default* delle controparti stesse (CCR *provision*); in particolare la CCR *provision* è stimata applicando la LGD stressata alle esposizioni verso le due controparti maggiormente vulnerabili (ossia quelle con maggiore esposizione).

Nell'ambito delle prove di stress sul rischio di controparte, risulta effettuata anche una stima dell'impatto di un potenziale *downgrade* del *rating* del Gruppo sull'ammontare delle garanzie reali che lo stesso sarebbe tenuto a fornire. Tale impatto, alla luce delle clausole previste nei contratti in essere con le controparti, è stimato essere non materiale, in quanto in caso di deterioramento del *rating* del Gruppo rispetto all'attuale livello non è richiesto di procedere ad integrare ulteriori garanzie.

Il processo di definizione dei limiti per l'esposizione al rischio di controparte avviene, in prima istanza, nella formulazione delle soglie del *Risk Appetite Statement*. La metodologia di definizione di tali soglie prevede l'esecuzione di *stress test* caratterizzati da diversi gradi di severità al fine di valutare il "livello di tenuta" del *risk profile*, ovvero la sua tendenza ad avvicinarsi alla *risk capacity* in situazioni particolarmente avverse. Quanto definito all'interno del *Risk Appetite Statement* viene successivamente declinato all'interno della politica di governo del rischio di controparte e dei Poteri Delegati attraverso la definizione di adeguati limiti coerenti con quelli del RAS.

All'interno del Gruppo, la gestione del rischio di controparte è in capo principalmente alla Finanza della Capogruppo.

La politica di governo del rischio di controparte del Gruppo è volta a minimizzare tale rischio attraverso un'opportuna diversificazione delle controparti stesse e mediante la definizione di accordi bilaterali di compensazione e/o marginazione.

Al fine di assicurare un efficace ed efficiente presidio del rischio di controparte, il Gruppo si è dotato di strumenti e sistemi di mitigazione e controllo rappresentati da:

- accordi di "*close out netting*" con le controparti: tali accordi prevedono la possibilità di chiudere immediatamente i rapporti pendenti tra le parti mediante la compensazione delle reciproche posizioni ed il pagamento del saldo netto in caso di insolvenza o fallimento della controparte;
- accordi di "marginazione" con le controparti: ovvero accordi bilaterali di "*netting*" che consentono, in caso di default della controparte, la compensazione delle posizioni creditorie e debitorie relative a operazioni in strumenti finanziari derivati, nonché per le operazioni di tipo SFT, prevedendo lo scambio di garanzie reali finanziarie (*cash* e/o titoli di elevata liquidità);
- accordi di collateralizzazione con le controparti di mercato: per l'operatività in strumenti finanziari non quotati (OTC), il Gruppo ha proseguito l'attività volta al perfezionamento di *Credit Support Annex* (CSA) con le principali controparti finanziarie.

Con riferimento all'operatività in derivati OTC ai fini di mitigazione del rischio di controparte, si utilizza sia il *clearing* centralizzato presso LCH sia accordi (bilaterali) di *netting* (tipo ISDA e/o Accordi Quadro) per gli strumenti finanziari e tipologia di controparti di mercato attualmente non presenti presso LCH. Sono inoltre posti in essere accordi di marginazione che prevedono lo scambio di *collateral* in contanti su base giornaliera (c.d. CSA). Per quanto riguarda l'operatività in Repo, vengono stipulati contratti di GMRA (*Global Master Repurchase Agreement*).

Inoltre, la politica del Gruppo è quella di evitare di assumere posizioni su contratti derivati in cui i valori delle attività sottostanti siano fortemente correlati con la qualità del credito della controparte, volti ad evitare/mitigare il c.d. *wrong way risk*. Quest'ultimo è definito come il rischio derivante dalla presenza di una correlazione positiva tra la probabilità di default di una controparte e la relativa esposizione in derivati. Esistono due categorie di *wrong way risk*:

- "*general wrong way risk*": insorge quando la probabilità di insolvenza delle controparti è positivamente correlata ai fattori di rischio di mercato rilevanti per l'esposizione in derivati nei confronti di quelle controparti;
- "*specific wrong way risk*": si verifica quando l'esposizione a una determinata controparte è correlata positivamente con la probabilità di insolvenza della controparte a causa della natura delle transazioni con la controparte stessa.

Nel processo di formazione del fair value, tra i fattori che determinano la presenza di *adjustment* si rileva anche lo standing creditizio proprio e della controparte e la presenza o meno di eventuali accordi di collateralizzazione (c.d. "*collateral agreements*"). In particolare, è utilizzata una metodologia di calcolo del CVA/DVA (*Credit Value Adjustments/Debt Value Adjustments*) al fine di aggiustare il *fair value* dei derivati non collateralizzati in modo tale da tenere conto del rischio di controparte (*non-performance risk*). Il CVA/DVA non è calcolato qualora siano formalizzati ed operativi accordi di collateralizzazione delle posizioni in derivati.

Il processo di monitoraggio e controllo andamentale viene svolto quotidianamente ed è basato sulla verifica del limite massimo di esposizione per singola controparte riferibile a ciascuna operatività. In particolare, il processo di monitoraggio giornaliero prevede:

- l'inserimento nei sistemi dei *deals*, da parte delle Funzioni di *Business*, e delle garanzie secondo gli standards ISDA/ISMA e dei relativi *Credit Support Annex* (CSA) e *Global Master Repurchase Agreement* (GMRA) sottoscritti con ciascuna controparte;

- l'attività giornaliera di verifica e scambio delle garanzie con le controparti in relazione al valore di mercato delle posizioni in essere (*Collateral Management*);
- la verifica giornaliera degli utilizzi e degli sconfinamenti, considerando anche le garanzie prestate o ricevute;
- la verifica periodica da parte della funzione legale della tenuta giudiziale ed amministrativa delle clausole di netting e garanzia negli accordi bilaterali CSA e GMRA sottoscritti con le controparti in caso di default delle stesse in relazione alla giurisprudenza in essere degli stati di appartenenza.

L'articolazione del massimale complessivo di controparte in sub-massimali relativi ai singoli segmenti di operatività, i criteri di definizione degli stessi e le relative modalità di utilizzo sono definiti dai vigenti Poteri Delegati.

Inoltre, ai fini del presidio del rischio di controparte, giornalmente si effettua il monitoraggio dell'Indicatore *Capital CVA*, finalizzato ad evidenziare il livello di concentrazione/diversificazione dell'operatività in derivati a livello di singola controparte bancaria. In particolare, per ogni singola controparte, il valore dell'indicatore *Capital CVA* è dato dal rapporto tra il proprio contributo al *Total Capital CVA (marginal Capital CVA)* ed il *Total Capital CVA*, calcolato sull'intero portafoglio. Per tale indicatore è stato definito un livello soglia di monitoraggio funzionale a delimitare la massima esposizione al rischio consentita. Per il calcolo dell'indicatore è utilizzata la metrica di misurazione dei fondi propri connessi all'aggiustamento della valutazione intermedia di mercato del portafoglio di operazioni con una controparte, denominata *Capital CVA – kCVA*. Essa consente di cogliere in modo statico il requisito di fondi propri a livello di portafoglio per il rischio di CVA di ciascuna controparte. Per la stima dell'esposizione al rischio è utilizzato l'approccio regolamentare definito all'interno del CRR con riferimento al calcolo dei requisiti di fondi propri per il rischio di CVA.

14.2 INFORMATIVA QUANTITATIVA

La tabella seguente evidenzia le esposizioni a fini regolamentari, RWA e parametri utilizzati per il calcolo delle RWA riferiti alle esposizioni soggette alla disciplina del CCR (escluse quelle soggette al requisito di CVA o le esposizioni compensate mediante una CCP).

MODELLO EU CCR1: ANALISI DELL'ESPOSIZIONE AL CCR PER METODO

		a	b	c	d	e	f	g	h
		Costo di sostituzione (RC)	Esposizione e potenziale futura (PFE)	EPE effettiva	Alfa utilizzata per il calcolo del valore della esposizione a fini regolamentari	Valore della esposizione pre-CRM	Valore della esposizione post-CRM	Valore della esposizione	RWEA
EU-1	EU - Metodo dell'esposizione originaria (per i derivati)	-	-		1.4	-	-	-	-
EU-2	EU - SA-CCR semplificato (per i derivati)	-	-		1.4	-	-	-	-
1	SA-CCR (per i derivati)	17.161	165.684		1.4	315.609	255.782	255.778	127.014
2	IMM (per derivati e SFT)			-	-	-	-	-	-
2a	di cui insiemi di attività soggette a compensazione contenenti operazioni di finanziamento tramite titoli			-		-	-	-	-
2b	di cui insiemi di attività soggette a compensazione contenenti derivati e operazioni con regolamento a lungo termine			-		-	-	-	-
2c	di cui da insiemi di attività soggette ad accordo di compensazione contrattuale tra prodotti differenti			-		-	-	-	-
3	Metodo semplificato per il trattamento delle garanzie reali finanziarie (per le SFT)					338.966	339.218	338.966	47.560
4	Metodo integrale per il trattamento delle garanzie reali finanziarie (per le SFT)					996.646	325.226	325.226	162.605
5	VaR per le SFT					-	-	-	-
6	Totale					1.651.221	920.225	919.970	337.179

La tabella riporta al termine del periodo di riferimento un totale delle EAD post CRM di 255.782 migliaia di euro attribuite al metodo SACCRR per i derivati e un valore di 664.443 migliaia di euro attribuibili alle metodologie semplificata e integrale per il trattamento delle garanzie reali finanziarie inserite nelle operazioni SFT.

Al 31 dicembre 2024, il totale complessivo delle RWA associato alle diverse metodologie in atto è pari a 337.179 migliaia di euro in leggero aumento rispetto al valore del 31 dicembre 2023 (196.815 migliaia di euro).

La tabella seguente riporta il valore dell'esposizione e l'RWA relativo al rischio di CVA.

MODELLO EU CCR2 - REQUISITO DI CAPITALE PER IL RISCHIO CVA

		31/12/2024		31/12/2023	
		a	b	a	b
		Valore dell'esposizione	RWA	Valore dell'esposizione	RWA
1	Totale portafogli soggetti al metodo avanzato	-	-	-	-
2	(i) componente var (incluso il moltiplicatore 3x)		-		-
3	(ii) componente svar (incluso il moltiplicatore 3x)		-		-
4	Totale portafogli soggetti al metodo standardizzato	255.526	211.918	271.705	245.174
EU4	In base al metodo dell'esposizione originaria	-	-	-	-
5	Totale soggetto al requisito di capitale per il rischio di CVA	255.526	211.918	271.705	245.174

Al 31 dicembre 2024, il valore dell'esposizione sul portafoglio standardizzato è di 255.526 migliaia di euro, con un RWA pari a circa 211.918 migliaia di euro, in aumento rispetto al valore del 31 dicembre 2023.

MODELLO EU CCR4 – METODO AIRB – ESPOSIZIONI AL RISCHIO DI CONTROPARTE PER CLASSE DI ESPOSIZIONE E DI PD

La tabella EU CCR4 non viene rappresentata poiché il Gruppo non adotta i modelli interni per il calcolo del requisito di rischio di controparte.

MODELLO EU CCR5: COMPOSIZIONE DELLE GARANZIE REALI PER LE ESPOSIZIONI SOGGETTE AL CCR

TIPO DI GARANZIA REALE	a		b		c		d		e		f		g		h	
	Garanzie reali utilizzate in operazioni su derivati								Garanzie reali utilizzate in SFT							
	Fair value (valore equo) delle garanzie reali ricevute				Fair value (valore equo) delle garanzie reali fornite				Fair value (valore equo) delle garanzie reali ricevute				Fair value (valore equo) delle garanzie reali fornite			
	Separate		Non separate		Separate		Non separate		Separate		Non separate		Separate		Non separate	
1 Cassa – valuta nazionale	-	659.977	-	275.712	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2 Cassa – altre valute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3 Debito sovrano nazionale	-	-	-	24.717	-	1.930.115	-	36.102.215	-	-	-	-	-	-	-	-
4 Altro debito sovrano	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
5 Debito delle agenzie pubbliche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
6 Obbligazioni societarie	-	-	-	-	-	1.805	-	759.941	-	-	-	-	-	-	-	-
7 Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
8 Altre garanzie reali	-	-	-	-	-	403	-	1.208	-	-	-	-	-	-	-	-
9 Totale	-	659.977	-	300.429	-	1.932.322	-	36.863.364	-	-	-	-	-	-	-	-

Questa tabella è compilata con il *fair value* delle garanzie reali (fornite o ricevute) utilizzate nelle esposizioni al CCR relative a operazioni su derivati o a SFT, a prescindere dal fatto che le operazioni siano compensate o meno tramite una CCP e che le garanzie reali siano o meno fornite a una CCP.

Al 31 dicembre 2024, nell'ambito dell'operatività in derivati, il *fair value* delle garanzie reali ricevute è pari a 659.977 migliaia di euro mentre il valore delle garanzie reali fornite è pari a circa 300.429 migliaia di euro.

Nell'ambito dell'operatività in SFT invece, il *fair value* delle garanzie reali ricevute è pari a 1.932.322 migliaia di euro mentre il valore delle garanzie reali fornite è pari a circa 36.863.364 migliaia di euro.

MODELLO EU CCR6: ESPOSIZIONI IN DERIVATI SU CREDITI

La tabella EU CCR6 non viene rappresentata poiché al 31 dicembre 2024, il Gruppo non detiene alcuna operatività in quest'ambito.

MODELLO EU CCR7: PROSPETTI DEGLI RWEA DELLE ESPOSIZIONI SOGGETTE AL CCR NELL'AMBITO DELL'IMM

La tabella EU CCR7 non viene rappresentata poiché il Gruppo non adotta i modelli interni per il calcolo del requisito di rischio di controparte.

La tabella di seguito riporta i valori di EAD e RWA relativi alle esposizioni verso CCP.

MODELLO EU CCR8: ESPOSIZIONI VERSO CCP

	a	b	c	d
	31/12/2024	31/12/2023	31/12/2023	31/12/2023
	EAD post CRM	RWEA	EAD post CRM	RWEA
1 Esposizioni verso QCCP (totale)		21.474		48.742
2 Esposizioni da negoziazione con QCCP (esclusi il margine iniziale e i contributi al fondo di garanzia):	661.480	13.230	1.936.014	40.460
3 i) derivati negoziati fuori borsa (OTC)	-	-	834.448	18.428
4 ii) derivati negoziati in mercati	-	-	-	-
5 iii) SFT	661.480	13.230	1.101.566	22.031
6 iv) accordi di compensazioni tra prodotti differenti approvati	-	-	-	-
7 Margine iniziale segregato	-	-	-	-
8 Margine iniziale non segregato	-	-	-	-
9 Contributi prefinanziati al fondo di garanzia	412.244	8.245	414.126	8.283
10 Sistema alternativo di calcolo del requisito in materia di fondi propri	-	-	-	-
11 Esposizioni verso CCP non qualificate (totale)		-		-
12 Esposizioni da negoziazione con CCP non qualificate (esclusi il margine iniziale e i contributi al fondo di garanzia):	-	-	-	-
13 i) derivati negoziati fuori borsa (OTC)	-	-	-	-
14 ii) derivati negoziati in mercati	-	-	-	-
15 iii) SFT	-	-	-	-
16 iv) accordi di compensazioni tra prodotti differenti approvati	-	-	-	-
17 Margine iniziale segregato	-	-	-	-
18 Margine iniziale non segregato	-	-	-	-
19 Contributi prefinanziati al fondo di garanzia	-	-	-	-
20 Contributi non finanziati al fondo di garanzia	-	-	-	-

Al 31 dicembre 2024, il valore dell'RWA per le Esposizioni verso CCP qualificate è pari a 21.474 migliaia di euro ripartite tra Esposizioni da negoziazione con QCCP (13.230 migliaia di euro) e Contributi prefinanziati al fondo di garanzia (8.245 migliaia di euro).

ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI MERCATO

15. ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI MERCATO

15.1 INFORMATIVA QUALITATIVA

Esposizione rischio di mercato

Il GBCI, ai fini del calcolo dei requisiti prudenziali a fronte dei rischi di mercato, utilizza il metodo standard implementato in coerenza con le disposizioni di vigilanza emanate in materia.

A livello gestionale per finalità di misurazione sono utilizzati modelli interni. Le metriche di misurazione utilizzate ai fini gestionali per la misurazione dei rischi di mercato possono essere classificate in:

- Metriche Probabilistiche:
 - approccio *Value at Risk* (VaR) che rappresenta la misura principale legata alle sue caratteristiche di omogeneità, coerenza e trasparenza in relazione all'operatività della finanza;
- Metriche Deterministiche:
 - misure di livello (quali ad esempio il nozionale e il *Mark to Market*) che rappresentano una soluzione di immediata applicabilità;
 - analisi di *Sensitivity* e greche che rappresentano il complemento essenziale agli indicatori di VaR per la loro capacità di cogliere la sensibilità e la direzione delle posizioni finanziarie in essere al variare dei fattori di rischio individuali;
 - *stress test* e analisi di scenario che permettono di completare l'analisi sul profilo complessivo di rischio, cogliendone la variazione in predeterminate ipotesi di evoluzione dei fattori di rischio sottostanti (*worst case*);
 - *loss* che rappresenta il risultato economico negativo, in un determinato intervallo temporale, conseguito sia sulle posizioni chiuse che su quelle ancora aperte.

Metriche probabilistiche

Value at Risk (VaR)

Per il calcolo del VaR si utilizza l'approccio basato su simulazioni storiche (con una profondità storica di 3 anni, intervallo di confidenza 99% e orizzonte temporale di 1 giorno). Ad oggi il modello copre i seguenti fattori di rischio:

- tassi di interesse;
- tassi di inflazione;
- tassi di cambio;
- azioni e indici azionari;
- volatilità su tassi;
- volatilità su azioni.

Il modello attuale è in grado di calcolare il VaR sia per i portafogli di maggior dettaglio sia per quelli più aggregati consentendo un'elevata granularità nell'analisi, nel controllo e nella gestione dei profili di rischio e degli effetti di diversificazione. La possibilità di calcolare il VaR su più livelli di sintesi (in coerenza con le strategie operative dei portafogli e la gerarchia organizzativa della Finanza) e la capacità del modello di scomporre il VaR nelle differenti determinanti di rischio permettono di realizzare un efficace sistema di limiti *cross-risk* e *cross-business*, confrontabili in modo omogeneo.

Backtesting (test retrospettivi)

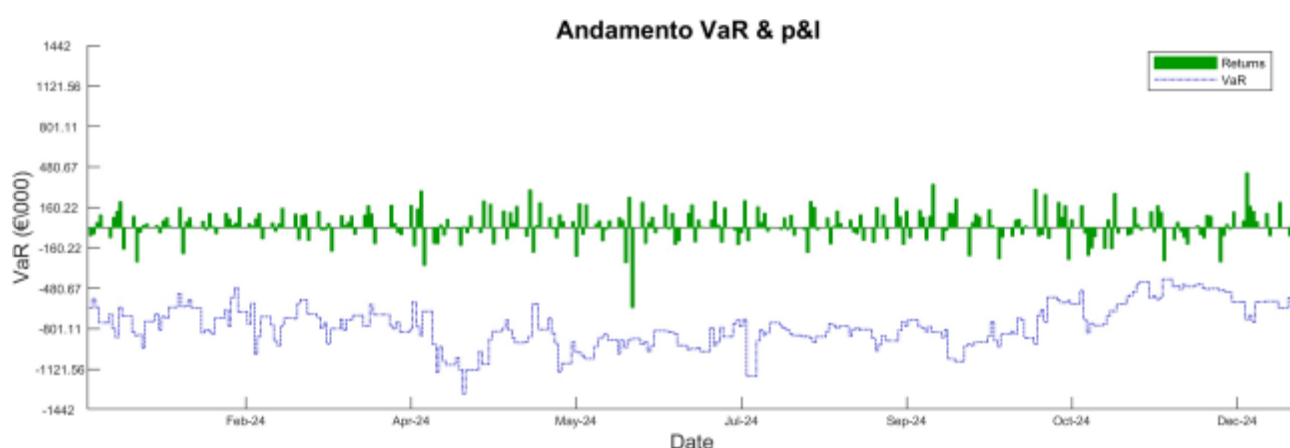
Al fine di monitorare la robustezza dei modelli di misurazione il Gruppo procede ad una attività di backtesting dei modelli nel continuo che, mettendo a confronto il valore a rischio previsto con il profit and loss periodale corrispondente, rileva la capacità del modello di cogliere correttamente da un punto di vista statistico la variabilità nella rivalutazione delle posizioni di trading. Per garantire una maggiore efficacia all'azione complessiva della funzione di risk management, il backtesting è effettuato utilizzando il P&L Gestionale. Tale approccio permette di:

- rafforzare l'efficacia del processo dialettico tra *Risk Management* e *Front Office*;
- ottenere maggiore consapevolezza delle dinamiche reddituali effettive dei portafogli;
- scomporre ed interpretare le fonti e le cause che determinano le variazioni giornaliere di P&L;
- catturare e monitorare gli eventuali fattori di rischio non pienamente colti dai modelli di calcolo.

La serie dei P&L giornalieri utilizzata per il confronto con la serie dei VaR viene stimata a partire dal P&L (c.d. gestionale) conseguito dai diversi *desk*, depurato dalle componenti che non sono pertinenti alle stime di rischio (come ad esempio l'attività *intraday*). Il confronto consente di rilevare potenziali discordanze tra le rilevazioni del *Front Office* e del *Risk Management*.

Evoluzione del VaR gestionale giornaliero

La dinamica del VaR del portafoglio di trading di Gruppo è spiegata essenzialmente dall'operatività della Capogruppo Iccrea Banca, con riferimento alla quale si rappresenta di seguito l'evoluzione giornaliera delle rilevazioni del VaR del portafoglio di *Trading* rispetto al P&L di *backtesting*.



Il livello di esposizione ha risentito della volatilità del mercato legato alla crisi in corso, attestandosi su livelli mediamente più alti dell'anno precedente, pur rimanendo sempre all'interno dei limiti RAF approvati. L'analisi di backtesting svolta nel periodo dicembre 2023 – dicembre 2024 non ha evidenziato sforamenti (su 256 osservazioni).

Metriche deterministiche

Sensitivity e Greche delle opzioni

La sensitivity misura il rischio riconducibile alla variazione del valore teorico di una posizione finanziaria al mutare di una quantità definita dei fattori di rischio ad essa connessi. Sintetizza quindi l'ampiezza e la direzione della variazione sotto forma di moltiplicatori o di variazioni monetarie del valore teorico senza assunzioni esplicite sull'orizzonte temporale e di correlazione tra i fattori di rischio. I principali indicatori di *sensitivity* impiegati attualmente sono:

- PV01: variazione del valore di mercato al variare di 1 *basis point* delle curve dei tassi zero coupon;
- Vega01: variazione di 1 punto percentuale delle volatilità implicite sui tassi di interesse;
- IL01 (*sensitivity* all'inflazione): variazione del valore di mercato al variare di 1 *basis point* delle curve dei tassi *forward* di inflazione;
- Vega *sensitivity* all'inflazione: variazione di 1 punto percentuale delle volatilità implicite sui tassi *forward* di inflazione;
- CR01: variazione di 1 *basis point* degli spread creditizi;
- Delta: rapporto tra la variazione attesa del prezzo di un contratto a premio e una piccola variazione di prezzo dell'attività finanziaria sottostante;
- Delta1%: variazione del valore di mercato al variare di un punto percentuale dei corsi azionari;

- *Delta Cash Equivalent*: il prodotto tra il valore dell'attività finanziaria sottostante ed il delta;
- *Vega1%*: variazione del valore di mercato al variare di un punto percentuale delle volatilità implicite sui corsi azionari/indici;
- *Sensitivity alla correlazione*: variazione del valore di mercato al variare di 10 punti percentuali delle correlazioni implicite.

Misure di livello

La posizione nominale (o equivalente) è un indicatore di rischio che si fonda sull'assunzione che esista una relazione diretta tra l'entità di una posizione finanziaria e il profilo di rischio.

La posizione nominale (o equivalente) è determinata attraverso l'individuazione:

- del valore nozionale;
- del valore di mercato;
- della conversione della posizione di uno o più strumenti a quella di uno considerato *benchmark* (c.d. posizione equivalente);
- della *FX open position*.

L'approccio è caratterizzato da un esteso ricorso a plafond in termini di Nozionale/MtM, in quanto rappresentativi del valore degli *assets* iscritti a bilancio. Queste misure vengono utilizzate per il monitoraggio delle esposizioni a rischio emittente/settore/paese ai fini di analisi di concentrazione.

Stress test e scenari

Lo *stress test* misura la variazione di valore di strumenti o portafogli a fronte di variazioni dei fattori di rischio di intensità e correlazione non attesi, ovvero estremi. Le analisi di scenario, invece, misurano le variazioni di valore di strumenti o portafogli a fronte di variazioni dei fattori di rischio, al verificarsi di determinate ipotesi che possono riflettere situazioni realmente accadute nel passato o aspettative sulla evoluzione futura delle variabili di mercato.

Le analisi di *stress test* o di scenario vengono effettuate attraverso la misurazione della variazione del valore teorico delle posizioni in essere alle variazioni definite dei fattori di rischio. La variazione può essere calcolata sia mediante le relazioni lineari di *sensitivity* (ad esempio tramite il delta), sia attraverso una rivalutazione delle posizioni applicando ai fattori di rischio gli spostamenti definiti.

Loss

La *Loss* è una misura di rischio che rappresenta il risultato economico negativo, in un determinato intervallo temporale, conseguito sia sulle posizioni chiuse che su quelle ancora aperte.

La determinazione della *Loss* avviene attraverso l'individuazione, nell'intervallo di tempo prestabilito:

- della componente degli utili e perdite realizzate;
- della componente degli utili e perdite latenti calcolata mediante valorizzazione al mercato (*mark to market/mark to model*) delle posizioni ancora aperte.

La *Loss* è pari alla somma algebrica delle due componenti sopra individuate, se negativa.

Nella determinazione della *Loss*, le posizioni ancora aperte in divisa sono valorizzate al cambio BCE di fine giornata.

Tale indicatore permette di misurare le perdite connesse al profilo generale di rischio detenuto dalle posizioni in essere e alla gestione del relativo portafoglio, cogliendo l'eventuale processo di deterioramento delle condizioni economiche dell'operatività finanziaria.

Il loro utilizzo risulta utile per monitorare le performance di gestione del portafoglio, stante il profilo di rischio assunto, in presenza di:

- assenza di sistemi più sofisticati di misurazione;
- impossibilità nel cogliere tutti i fattori di rischio;
- tempestività nel controllo e gestione dei limiti.

Metodologia di Valutazione

Il *fair value*, così come disciplinato dal principio contabile IFRS 13, è definito come il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione (c.d. *exit price*) sul mercato principale (o più vantaggioso), a prescindere se tale prezzo sia direttamente osservabile o stimato attraverso una tecnica di valutazione.

Le quotazioni in un mercato attivo costituiscono la migliore evidenza del *fair value* degli strumenti finanziari (Livello 1 della gerarchia del *fair value*). In assenza di un mercato attivo o laddove le quotazioni siano condizionate da transazioni forzate, il *fair value* è determinato attraverso le quotazioni di strumenti finanziari aventi caratteristiche analoghe (c.d. input di Livello 2 – *comparable approach*) o, in assenza anche di tale parametro, mediante l'utilizzo di tecniche valutative che utilizzano, per quanto possibile, input disponibili sul mercato (c.d. input di Livello 2 – *model valuation - Mark to Model*). Laddove i dati di mercato non siano reperibili è consentito l'utilizzo di input non desumibili dal mercato e alla cui definizione concorrono stime e previsioni di modello (c.d. input di Livello 3 – *model valuation - Mark to Model*).

Pergli strumenti finanziari valorizzati in bilancio al *fair value*, il Gruppo attribuisce la massima priorità ai prezzi quotati su mercati attivi e priorità più bassa all'utilizzo di input non osservabili, in quanto maggiormente discrezionali, in linea con la gerarchia di *fair value* sopra accennata e meglio descritta nel successivo paragrafo A.4.3. In particolare, è definito l'ordine di priorità, i criteri e le condizioni generali che determinano la scelta di una delle seguenti tecniche di valutazione:

- **Mark to Market:** metodo di valutazione coincidente con la classificazione al Livello 1 della gerarchia del *fair value*;
- **Comparable Approach:** metodo di valutazione basato sull'utilizzo di prezzi di strumenti simili rispetto a quello valutato il cui utilizzo implica una classificazione al Livello 2 della gerarchia del *fair value*;
- **Mark to Model:** metodo di valutazione legato all'applicazione di modelli di *pricing* i cui input determinano la classificazione al Livello 2 (in caso di utilizzo di soli input osservabili sul mercato) o al Livello 3 (in caso di utilizzo di almeno un input significativo non osservabile) della gerarchia del *fair value*.

Mark to Market

La classificazione al Livello 1 della gerarchia del *fair value* coincide con l'approccio *Mark to Market*. Affinché uno strumento sia classificato al Livello 1 della gerarchia del *fair value*, la sua valutazione deve essere unicamente basata su quotazioni non aggiustate presenti su un mercato attivo cui la Società può accedere al momento della valutazione (c.d. input di Livello 1).

Un prezzo quotato in un mercato attivo rappresenta l'evidenza più affidabile di *fair value* ed è utilizzato per la valutazione al *fair value* senza aggiustamenti.

Il concetto di mercato attivo è un concetto chiave per l'attribuzione del Livello 1 ad uno strumento finanziario; un mercato attivo è un mercato (oppure un *dealer*, un *broker*, un gruppo industriale, un servizio di *pricing* o un'agenzia di regolamentazione) in cui transazioni ordinarie riguardanti l'attività o la passività si verificano con frequenza e volumi sufficienti affinché informazioni sulla loro valutazione siano disponibili con regolarità. Da tale definizione risulta quindi che il concetto di mercato attivo è riconducibile al singolo strumento finanziario e non al mercato di riferimento ed è perciò necessario condurre test di significatività.

La definizione di "mercato attivo" è più ampia di quella di "mercato regolamentato": i mercati regolamentati sono infatti definiti come i mercati iscritti nell'elenco previsto dall'art. 63, comma 2, del Testo Unico della Finanza (TUF) e nella sezione speciale dello stesso elenco (cfr. art. 67, comma 1, del TUF). Questi mercati sono gestiti da società autorizzate dalla Consob che operano secondo le disposizioni dell'anzidetto Testo Unico e sotto la supervisione della Consob stessa.

Oltre ai mercati regolamentati esistono sistemi di scambi organizzati (Sistemi Multilaterali di Negoziazione e Internalizzatori Sistemati) definiti, ai sensi del D. Lgs. 58/98, come un "insieme di regole e strutture, tra cui strutture automatizzate, che rendono possibile lo scambio, su base continuativa o periodica, per raccogliere e trasmettere gli ordini per la negoziazione di strumenti finanziari e per soddisfare tali ordini, al fine della conclusione di contratti": sebbene normalmente gli strumenti finanziari quotati su tali mercati ricadano nella definizione di strumenti quotati in mercati attivi, possono riscontrarsi situazioni in cui strumenti ufficialmente quotati non sono liquidi a causa di scarsi volumi negoziati.

In tali casi, i prezzi quotati non possono considerarsi rappresentativi del *fair value* di uno strumento. In linea generale, i *Multilateral Trading Facilities* (MTF) possono essere considerati mercati attivi se sono caratterizzati dalla presenza

di scambi continuativi e significativi e/o dalla presenza di quotazioni impegnative fornite dal *Market Maker*, tali da garantire la formazione di prezzi effettivamente rappresentativi del *fair value* dello strumento.

Ci sono, inoltre, strumenti finanziari quotati in mercati regolamentati di altre nazioni, quindi non regolamentati da Consob, i cui prezzi sono disponibili giornalmente. Questi prezzi sono considerati rappresentativi del *fair value* degli strumenti finanziari nella misura in cui rappresentano il risultato di una regolare negoziazione e non soltanto di offerte di acquisto o vendita. Infine, altri mercati, sebbene non regolamentati, possono essere considerati come mercati attivi (es. piattaforme come Bloomberg o Markit). I circuiti elettronici di negoziazione *Over The Counter* (OTC) sono considerati mercati attivi nella misura in cui le quotazioni fornite rappresentino effettivamente il prezzo cui avverrebbe una normale transazione; analogamente, le quotazioni dei *brokers* sono rappresentative del *fair value* se riflettono l'effettivo livello di prezzo dello strumento in un mercato liquido (se cioè non si tratta di prezzi indicativi, bensì di offerte vincolanti).

In definitiva, per poter considerare attivo il mercato di riferimento riveste particolare rilevanza la significatività del prezzo osservato sul mercato stesso e, per tale ragione, vengono impiegati i seguenti criteri di riferimento:

- *spread bid-ask*: differenza tra il prezzo al quale un intermediario si impegna a vendere i titoli (*ask*) e il prezzo al quale si impegna ad acquistarli (*bid*); maggiore è lo *spread*, minore è la liquidità del mercato e quindi la significatività del prezzo;
- ampiezza e profondità del *book* di negoziazione: il primo concetto fa riferimento alla presenza di proposte di dimensioni elevate, mentre con la profondità del *book* si intende l'esistenza di ordini sia in acquisto sia in vendita per numerosi livelli di prezzo;
- numero di contributori: numero di partecipanti al mercato che forniscono proposte di acquisto o vendita per un determinato strumento; maggiore è il numero di partecipanti attivi del mercato e maggiore sarà la significatività del prezzo;
- disponibilità di informativa sulle condizioni delle transazioni;
- volatilità delle quotazioni: presenza di prezzi giornalieri dello strumento superiori a un determinato range. Minore è la volatilità delle quotazioni, maggiore è la significatività del prezzo.

Comparable Approach

Come già osservato, nel caso di strumenti finanziari classificati al Livello 2, il *fair value* può essere determinato attraverso due approcci diversi: il cosiddetto *comparable approach*, che presuppone l'utilizzo di prezzi quotati su mercati attivi di attività o passività simili o prezzi di attività o passività identiche su mercati non attivi, e il *model valuation approach* (o *Mark to Model*) che prevede l'utilizzo di modelli di valutazioni basati su input osservabili relativi allo strumento stesso o a strumenti simili.

Nel caso del *Comparable Approach*, la valutazione si basa su prezzi di strumenti sostanzialmente simili in termini di fattori di rischio rendimento, scadenza e altre condizioni di negoziabilità. Di seguito vengono indicati gli input di Livello 2 necessari per una valutazione attraverso il *Comparable Approach*:

- prezzi quotati su mercati attivi per attività o passività similari;
- prezzi quotati per lo strumento in analisi o per strumenti simili su mercati non attivi, vale a dire mercati caratterizzati da un esiguo (non significativo) numero di transazioni. I prezzi non sono correnti o variano in modo sostanziale nel tempo e tra i diversi *Market Maker* o, ancora, poca informazione è resa pubblica.

Nel caso esistano strumenti quotati che rispettino tutti i criteri di comparabilità identificati, la valutazione dello strumento di Livello 2 considerato corrisponde al prezzo quotato dello strumento simile, aggiustato eventualmente secondo fattori osservabili sul mercato.

Tuttavia, nel caso in cui non sussistano le condizioni per applicare il *Comparable Approach* direttamente, tale approccio può essere comunque utilizzato quale input nelle valutazioni *Mark to Model* di Livello 2.

Mark to Model

In assenza di prezzi quotati per lo strumento valutato o per strumenti similari, vengono adottati modelli valutativi. I modelli di valutazione utilizzati devono sempre massimizzare l'utilizzo di fattori di mercato; di conseguenza essi devono essere alimentati in maniera prioritaria da input osservabili sul mercato (ad esempio: tassi di interesse o curve di rendimento osservabili sui diversi *buckets*, volatilità, curve di credito, etc.).

In assenza di input direttamente o indirettamente osservabili o in caso questi si rivelino insufficienti per determinare il fair value di uno strumento, si deve ricorrere a input non osservabili sul mercato (stime ed assunzioni di natura discrezionale), con conseguente attribuzione della stima ottenuta al livello 3 della gerarchia del *fair value*.

Quindi, la tecnica di valutazione *Mark to Model* non determina una classificazione univoca all'interno della gerarchia del *fair value*: infatti, a seconda dell'osservabilità e della significatività degli input utilizzati nel modello valutativo, lo strumento valutato può essere assegnato al Livello 2 o al Livello 3.

Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

Il Gruppo utilizza metodi di valutazione (*Mark to Model*) in linea con le metodologie generalmente accettate e utilizzate dal mercato. I modelli di valutazione includono tecniche basate sull'attualizzazione dei flussi di cassa futuri e sulla stima della volatilità e sono oggetto di revisione sia durante il loro sviluppo sia periodicamente, al fine di garantirne la piena coerenza con gli obiettivi della valutazione.

In particolare, in assenza di quotazioni su mercati attivi, si procede a valutare gli strumenti finanziari con le seguenti modalità:

- i titoli obbligazionari sono valutati mediante un modello di attualizzazione dei flussi di cassa attesi corretti per il rischio di credito dell'emittente (*Discounted Cash Flow model*). Gli input utilizzati sono le curve dei tassi di interesse e credit spread riferiti all'emittente;
- i titoli obbligazionari strutturati sono valutati mediante un modello di attualizzazione dei flussi di cassa attesi, che incorporano valutazioni derivanti da modelli di *option pricing*, corretti per il rischio di credito dell'emittente (*Discounted Cash Flow model*). Gli input utilizzati sono le curve dei tassi di interesse, *credit spread* riferiti all'emittente, superfici di volatilità e correlazione riferite al sottostante;
- i derivati su tassi di interesse sono valutati mediante modelli di attualizzazione dei flussi di cassa attesi (*Discounted Cash Flow Model*), secondo il *framework* valutativo c.d. *multi-curve* basato sull'OIS *Discounting*;
- i contratti derivati indicizzati su titoli azionari ed OICR sono valutati attraverso il modello di *Black&Scholes* (o suoi derivati quali il modello di *Rubinstein* per le *forward start* ed il modello Nengju Ju per le opzioni di tipo asiatiche) che include la stima del valore della volatilità attraverso l'interpolazione per scadenza e *strike* su una matrice di volatilità, nonché l'inclusione dei dividendi discreti attraverso l'*escrowed dividend model*. Gli input utilizzati sono il prezzo del sottostante azionario, la superficie di volatilità e la curva dei dividendi;
- i contratti derivati sensibili al rischio cambio sono valutati mediante un modello di attualizzazione dei flussi di cassa attesi (*Discounted Cash Flow*) per i contratti *plain-vanilla* o mediante il modello di Garman e Kohlhagen per le opzioni europee su cambi. I dati di input utilizzati sono i cambi spot e la curva dei punti *forward* e le superfici di volatilità per le opzioni *plain-vanilla*;
- i titoli di capitale sono valutati al *fair value* stimato mediante l'applicazione dei modelli applicati nella prassi valutativa, ovvero attraverso metodi patrimoniali, reddituali o misti o con riferimento a transazioni dirette sullo stesso titolo o su titoli similari osservate in un congruo arco temporale rispetto alla data di valutazione. Sono valutati al costo ove il loro valore contabile sia inferiore alle soglie di materialità fissate dal Gruppo sia a livello individuale che consolidato e nei casi in cui il costo rappresenti una stima attendibile del *fair value* (ad es. perché le più recenti informazioni per valutare il *fair value* non sono disponibili);
- gli investimenti in OICR, diversi da quelli aperti armonizzati, sono generalmente valutati sulla base dei NAV (eventualmente aggiustato se non pienamente rappresentativo del *fair value*) messi a disposizione dalla società di gestione. Rientrano in tali fattispecie i fondi di *private equity*, i fondi immobiliari e i fondi *hedge*;
- gli impieghi a clientela a medio-lungo termine sono valutati sulla base di un processo *Mark to Model* utilizzando l'approccio dell'attualizzazione dei flussi di cassa generati dalla posizione (*Discounted Cash Flow*) ed eventuali altri modelli per la stima delle componenti opzionali;
- per i debiti a medio-lungo termine, rappresentati da titoli per i quali si è optato per l'applicazione della *fair value option*, il *fair value* è determinato alternativamente attualizzando i residui flussi contrattuali utilizzando la curva dei tassi "zero coupon", mediante l'applicazione del metodo "*asset swap*" o mediante il ricorso ad altre curve dei rendimenti ritenute rappresentative del merito di credito della Banca.

Nel Gruppo è prevista anche la possibilità di applicare un fattore di aggiustamento (*valuation adjustments*) al prezzo dello strumento finanziario qualora la tecnica valutativa utilizzata non "catturi" fattori che i partecipanti al mercato avrebbero considerato nella stima del *fair value*, ad esempio quando si renda necessario assicurare che il *fair value* rifletta il valore di una transazione che potrebbe essere realmente realizzata sul mercato.

Tra i fattori che determinano la presenza di *adjustment* si rilevano la complessità dello strumento finanziario, lo *standing* creditizio della controparte e la presenza o meno di eventuali accordi di collateralizzazione (c.d. “*Collateral Agreements*”). In particolare, è utilizzata una metodologia di calcolo del CVA/DVA (*Credit Value Adjustments/Debt Value Adjustments*) al fine di aggiustare il *fair value* dei derivati non collateralizzati in modo tale da tenere conto del rischio di controparte (*non-performance risk*). Il CVA/DVA non è calcolato qualora siano formalizzati ed operativi accordi di collateralizzazione delle posizioni in derivati.

Gli input non osservabili significativi per la valutazione degli strumenti classificati a Livello 3 sono principalmente rappresentati da:

- stime ed assunzioni sottostanti ai modelli utilizzati per misurare gli investimenti in titoli di capitale e le quote di OICR;
- Probabilità di *Default* (PD) e perdita in caso di insolvenza (LGD): si fa riferimento ai parametri desunti dal modello di *impairment*. Tali dati sono utilizzati per la valutazione degli strumenti finanziari ai soli fini della *disclosure*;
- *credit spread*: in questo ambito il dato viene estrapolato per la creazione di curve CDS settoriali mediante algoritmi di regressione su un *panel* di *curve cds single name*. Tale dato è utilizzato per la valutazione degli strumenti finanziari ai soli fini della *disclosure*.

Gerarchia del Fair Value

Sulla base delle indicazioni contenute nel principio contabile IFRS 13, tutte le valutazioni al *fair value* devono essere classificate all'interno di 3 livelli che discriminano il processo di valutazione sulla base delle caratteristiche e del grado di significatività degli input utilizzati:

- livello 1: quotazioni (senza aggiustamenti) rilevate su un mercato attivo. Il *fair value* è determinato direttamente dai prezzi di quotazione osservati su mercati attivi; in tale ambito uno strumento finanziario è considerato quotato in un mercato attivo se i prezzi sono prontamente e regolarmente disponibili e rappresentano effettive operazioni di mercato che avvengono regolarmente in normali contrattazioni in un mercato regolamentato o MTF;
- livello 2: input diversi dai prezzi quotati di cui al punto precedente, che sono osservabili direttamente (prezzi) o indirettamente (derivati dai prezzi) sul mercato. Il *fair value* è determinato in base a tecniche di valutazione che prevedono: a) il riferimento a valori di mercato indirettamente collegabili allo strumento da valutare e desunti da strumenti simili per caratteristiche di rischio ovvero quotati su mercati non attivi (*Comparable approach*); b) modelli valutativi che utilizzano input osservabili sul mercato;
- livello 3: input che non sono basati su dati di mercato osservabili. Il *fair value* è determinato sulla base di modelli valutativi che utilizzano input non osservabili sul mercato il cui contributo alla stima del *fair value* sia ritenuto significativo, ovvero quotazioni non impegnative fornite da infoprovider (*Mark to Model approach*).

Sono di norma ritenuti di “Livello 1”:

- le azioni, i titoli di debito e le quote di O.I.C.R. quotati su mercati regolamentati. Le quote di O.I.C.R. comprendono i fondi comuni di investimento (OICVM, FIA e FIA riservati), le SICAV/SICAF e gli ETP (*Exchange Traded Product*);
- i titoli di debito quotati su *Multilateral Trading Facilities* (MTF) che dispongono dei “requisiti specifici per i sistemi multilaterali di negoziazione” declinati dalla Direttiva MiFID II;
- i titoli di debito il cui *fair value* si ragguaglia alle quotazioni fornite dai *broker/market maker* non rettificata e provenienti da un mercato attivo per uno strumento identico ed eseguibile al livello dichiarato;
- le quote di O.I.C.R. le cui valutazioni (NAV) sono fornite direttamente dal Gestore;
- gli strumenti finanziari derivati quotati (*listed*) e le passività finanziarie emesse il cui *fair value* corrisponde, alla data di valutazione, al prezzo quotato in un mercato attivo.

Sono invece di norma considerati di “Livello 2”:

- i titoli di debito emessi da emittenti di valenza nazionale e internazionale, non quotati su di un mercato attivo e valutati attraverso approcci che fanno ricorso in via prevalente ad input osservabili di mercato;
- i titoli di debito il cui *fair value* si ragguaglia alle quotazioni fornite dai *broker/market maker* determinate con un modello valutativo basato su dati di input osservabili di mercato;

- i derivati finanziari OTC (*Over the Counter*) conclusi con controparti istituzionali e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;
- le quote di O.I.C.R. le cui quotazioni sono fornite dall'ente emittente (cosiddetto "soft NAV");
- polizze assicurative e buoni fruttiferi postali il cui *fair value* è approssimato, rispettivamente dal valore di riscatto e di rimborso che, ai sensi della normativa vigente, rappresenta l'*exit price* degli strumenti indicati.

Infine, sono classificati di "Livello 3":

- i titoli di debito non quotati su di un mercato attivo e valutati attraverso approcci che fanno ricorso in via prevalente ad input non osservabili;
- i titoli di debito il cui *fair value* si ragguaglia alle quotazioni fornite dai *broker/market maker* determinate con un modello valutativo basato su dati di input non osservabili;
- i titoli di capitale e le passività finanziarie emesse per le quali non esistono, alla data di valutazione, prezzi quotati sui mercati attivi e che sono valutati in via prevalente secondo una tecnica basata su dati non osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (*Over the Counter*) conclusi con controparti istituzionali, la cui valutazione avviene sulla base di modelli di *pricing* del tutto analoghi a quelli utilizzati per le valutazioni di Livello 2 e dai quali si differenziano per il grado di osservabilità dei dati di input utilizzati nelle tecniche di *pricing*;
- gli strumenti finanziari derivati stipulati con la clientela per cui la quota di aggiustamento del *fair value* che tiene conto del rischio di inadempimento è significativa rispetto al valore complessivo dello strumento finanziario;

In linea generale i trasferimenti di strumenti finanziari tra il Livello 1 e il Livello 2 di gerarchia del FV avvengono solamente in caso di evoluzioni del mercato di riferimento nel periodo considerato; ad esempio, qualora un mercato, precedentemente considerato attivo, non soddisfi più le condizioni minime per essere ancora considerato attivo, lo strumento verrà declassato o, nel caso opposto, lo strumento verrà innalzato al livello superiore.

Il processo di valutazione e formazione del *fair value*, così come previsto dal principio IFRS 13, è corredato da una serie di verifiche sulla sostenibilità della classificazione nel livello di *Fair value Hierarchy* (FVH) degli strumenti finanziari, nonché sulla correttezza dei prezzi acquisiti. Le verifiche, sia qualitative che quantitative, si differenziano, per i diversi strumenti analizzati, in funzione del livello gerarchico e si applicano sia ai prezzi di mercato che ai dati di input utilizzati in caso di valutazioni da modello. Il processo di verifica può far ricorso a provider esterni o a valutazioni elaborate in autonomia rispetto al sistema di generazione dei prezzi, in modo da assicurare una valutazione indipendente dei prezzi.

15.2 INFORMATIVA QUANTITATIVA

TABELLA: EU MR1 - RISCHIO DI MERCATO IN BASE AL METODO STANDARDIZZATO

La tabella che segue mostra il requisito totale per il rischio di mercato, scindendo le varie componenti e il loro rispettivo impatto.

		31/12/2024	31/12/2023
		RWA	RWA
Prodotti diversi dalle opzioni			
1	Rischio di tasso di interesse (generico e specifico)	119.010	454.571
2	Rischio azionario (generico e specifico)	945	6.894
3	Rischio di cambio	-	-
4	Rischio legato alle materie prime	-	-
5	Opzioni		
6	Metodo semplificato	-	-
7	Metodo delta-plus	0	2.396
8	Metodo di scenario	-	-
9	Cartolarizzazione (rischio specifico)	-	-
10	Totale	119.955	463.861

Il valore degli RWA per il rischio di mercato al 31 dicembre 2024 ammonta a 119.955 migliaia di euro. Per il 99% tale rischio è associato alla componente di rischio di tasso generico e specifico.

RISCHIO OPERATIVO

16. RISCHIO OPERATIVO

16.1 INFORMATIVA QUALITATIVA

L'adozione di un modello di governo e gestione del rischio operativo a livello di Gruppo e gli aspetti metodologici sottostanti il framework di gestione del rischio operativo sono stati oggetto di progressivo consolidamento a partire dal 2019 e di ulteriori evoluzioni anche nel corso del 2024.

Il complesso delle tipologie di rischio operativo a cui il Gruppo risulta strutturalmente esposto ricomprende il rischio informatico e rischio legale; ciò in relazione all'attività bancaria svolta verso il pubblico e verso controparti finanziarie ed istituzionali, nonché alle numerose normative nazionali ed internazionali ad esso applicabili.

Tale framework di gestione del rischio operativo è adottato dalle Entità del Gruppo ed è sviluppato in ottica di:

- garantire la trasparenza e la trasmissione delle metodologie e delle tecniche di rilevazione, misurazione e analisi dei rischi operativi e informatici;
- agevolare il processo di diffusione culturale presso le Banche Affiliate e le Società del Perimetro Diretto;
- prevedere il coinvolgimento diretto dei business owner che, di concerto con le Funzioni di *Risk Management*, sono responsabili dell'attuazione delle principali metodologie di identificazione e mitigazione del rischio;
- regolamentare, nell'ambito della normativa aziendale, la predisposizione di una adeguata e periodica informativa sui rischi e le perdite operative per gli Organi di Vertice della Capogruppo e delle Banche Affiliate.

Metodo per il calcolo del requisito

Il Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea ai fini del calcolo dei requisiti prudenziali a fronte dei rischi operativi utilizza prevalentemente il metodo Base (BIA - *Basic Indicator Approach*) il quale prevede l'applicazione di una percentuale fissa (15%) alla media delle ultime tre osservazioni dell'“Indicatore Rilevante” determinato secondo le disposizioni stabilite all'interno della CRR.

In particolare, l'indicatore rilevante è pari alla somma dei seguenti elementi:

- Interessi attivi e proventi assimilati;
- Interessi passivi e oneri assimilati;
- Proventi su azioni, quote e altri titoli a reddito fisso/variabile;
- Proventi per commissioni/provvigioni;
- Oneri per commissioni/provvigioni;
- Profitto (perdita) operazioni finanziarie;
- Altri proventi di gestione.

I predetti elementi tengono conto delle seguenti correzioni:

- si escludono proventi da assicurazioni, profitti e perdite realizzati su titoli non inclusi nel portafoglio di negoziazione, proventi derivanti da partite straordinarie;
- si tiene conto delle provvigioni versate per servizi forniti in *outsourcing* da terzi, a condizione che siano sostenute da imprese sottoposte a vigilanza.

Alla data in esame, il requisito patrimoniale consolidato a fronte dei Rischi Operativi risulta pari a circa 791.61 €/Mln per un valore complessivo di attività ponderate per il rischio operativo pari a 9.89 €/Mld.

Identificazione, misurazione e valutazione dei rischi

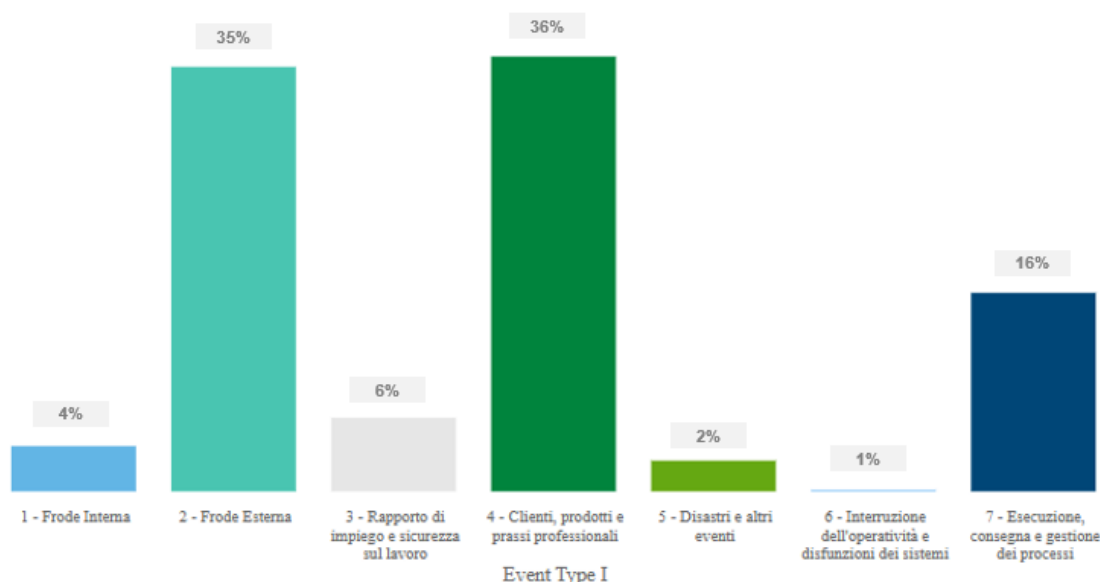
Il framework di valutazione dei rischi operativi si fonda su differenti componenti, essenzialmente riconducibili ai processi di *Loss Data Collection*, *Key Risk Indicators*, *Operational Risk Self Assessment (OR-SA)* e *IT Risk Assessment (IT-RA)*

Con riferimento al processo di *Loss Data Collection* (LDC), finalizzato all'identificazione, raccolta, censimento e classificazione degli eventi operativi e dei loro relativi effetti economici (perdite, recuperi, accantonamenti, etc.), il Gruppo si è dotato sin dal 2019 di un apposito applicativo per il censimento delle perdite da parte di tutte le Legal Entity. Attraverso tale strumento, e nel rispetto degli indirizzi definiti nella Politica LDC, vengono raccolte e classificate le perdite economiche generate da eventi di rischio operativo riconducibili a:

- Frodi interne;
- Frodi esterne;
- Rapporti di Impiego e Sicurezza sul Lavoro;
- Clientela, Prodotti e Prassi operative;
- Danni ad Attività Materiali;
- Interruzione e Disfunzioni dei Sistemi Informatici;
- Esecuzione, Consegna e Gestione dei Processi.

I dati raccolti sono oggetto di reporting periodico verso gli Organi e verso la Vigilanza, nel rispetto delle prescrizioni normative. Nel corso del 2024, la principale fonte di perdita operativa, risulta essere la categoria “Clienti, prodotti e prassi professionali”. A seguire, vi è la categoria “Frode esterna” e successivamente “Esecuzione, consegna e gestione dei processi”.

DISTRIBUZIONE PERCENTUALE DEGLI EVENTI DI PERDITA RILEVATI NEL 2024 NEL GBCI



Con riferimento al processo di *Operational Risk Self Assessment*, l'esecuzione delle attività di valutazione prospettica del rischio operativo viene condotta progressivamente sulle Banche Affiliate e Società del Perimetro Diretto, secondo una pianificazione definita dalla Capogruppo, prevedendo lo svolgimento delle analisi di rischio su un insieme predeterminato di processi sensibili.

Con riferimento al processo di IT Risk Assessment (IT-RA), le attività svolte in tema di valutazione del Rischio ICT riguardano le componenti di informatica gestite centralmente (gestione delle componenti infrastrutturali hardware e software, gestione del personale e gestione degli edifici e delle postazioni di lavoro). Tra le attività di valutazione è previsto un assessment generale annuale, i cui risultati vengono presentati agli Organi competenti in conformità con quanto stabilito dalle Disposizioni di Vigilanza Prudenziale per le Banche (Circolare n. 285), con riferimento alla situazione rilevata al 31 dicembre di ciascun anno. Gli esiti di tale valutazione confluiscono nel documento “Rapporto sintetico sulla situazione del rischio ICT e di sicurezza”.

In esito alle attività di IT-RA, viene predisposto il Piano di Trattamento del Rischio ICT e di sicurezza che viene sottoposto dalle strutture *owner* degli interventi all'approvazione del CdA previo esame da parte del Comitato Rischi. L'andamento del Piano di Trattamento del Rischio ICT e di sicurezza, che declina per ogni azione individuata le attività da svolgere, gli *ownere* le tempistiche di realizzazione, è successivamente oggetto di monitoraggio periodico.

L'applicazione dei processi di monitoraggio e gestione dei rischi operativi e informatici viene costantemente supportata attraverso strumenti sia di carattere normativo (Istruzioni Operative, Norme di Processo e template), sia informatico (moduli applicativi LDC, KRI, OR-SA). L'esecuzione dei processi è infatti operata attraverso appositi strumenti informatici che guidano il *workflow* operativo e indirizzano i controlli sui dati raccolti.

Inoltre, nel corso di tutto il 2024 sono state, inoltre, erogate puntuali iniziative di formazione agli utenti delle *Legal Entity* del Gruppo interessati dall'esecuzione ricorrente dei processi previsti dal *Framework* di *Operational* e dal *Framework* di *ICT & Security Risk Management*

16.2 INFORMATIVA QUANTITATIVA

MODELLO EU OR1 - REQUISITI DI FONDI PROPRI PER IL RISCHIO OPERATIVO E IMPORTI DELLE ESPOSIZIONI PONDERATI PER IL RISCHIO

Attività bancarie	a	b	c	d	e
	Indicatore rilevante			Requisiti di fondi propri	Importo dell'esposizione a rischio
	Anno-3	Anno-2	Ultimo anno		
1 Attività bancarie soggette al metodo base (BIA)	5.446.508	5.927.046	6.259.477	881.652	11.020.645
2 Attività bancarie soggette al metodo standardizzato (TSA) / al metodo standardizzato alternativo (ASA)	-	-	-	-	-
3 Soggette al metodo TSA	-	-	-		
4 Soggette al metodo ASA	-	-	-		
5 Attività bancarie soggette a metodi avanzati di misurazione (AMA)	-	-	-	-	-

ESPOSIZIONI IN POSIZIONI VERSO LE CARTOLARIZZAZIONI

17. ESPOSIZIONI IN POSIZIONI VERSO LE CARTOLARIZZAZIONI

17.1 INFORMATIVA QUALITATIVA

Nell'ambito delle operazioni di cartolarizzazione e secondo le definizioni previste dalla normativa prudenziale, il Gruppo opera sia come *originator*, mediante la cessione di crediti a società veicolo (SPV) per l'emissione di titoli di cartolarizzazioni proprie, sia come investitore, mediante la sottoscrizione di titoli di cartolarizzazioni di terzi.

Nell'ambito delle cartolarizzazioni proprie si può distinguere tra:

- operazioni di cartolarizzazione i cui titoli sono collocati in tutto o in parte sul mercato ed originate con l'obiettivo di conseguire vantaggi economici riguardanti l'ottimizzazione del portafoglio crediti, la diversificazione delle fonti di finanziamento, la riduzione del loro costo e l'allineamento delle scadenze naturali dell'attivo con quelle del passivo (cartolarizzazioni in senso stretto);
- operazioni di cartolarizzazione i cui titoli sono interamente trattenuti dall'*originator* e finalizzate a diversificare e potenziare gli strumenti di funding disponibili, attraverso la trasformazione dei crediti ceduti in titoli rifinanziabili (auto-cartolarizzazione). Le operazioni di auto-cartolarizzazione si inquadrano nella più generale politica di rafforzamento della posizione di liquidità del Gruppo e non rientrano nelle cartolarizzazioni in senso stretto in quanto non trasferiscono rischi all'esterno del Gruppo. Per approfondimenti in merito alle operazioni di auto-cartolarizzazione in essere alla data di riferimento dell'Informativa, si rimanda alla "[Relazione e Bilancio Consolidato](#)"⁴³.

OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE PROPRIE

Di seguito si fornisce l'informativa relativa alle operazioni di cartolarizzazione proprie realizzate dal Gruppo e ancora in essere alla data di riferimento dell'informativa, distinguendo le operazioni realizzate nel corso del 2024 da quelle realizzate in esercizi precedenti.

OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE PROPRIE EFFETTUATE NEL 2024

Nell'esercizio 2024 non sono state realizzate operazioni di cartolarizzazione

OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE PROPRIE EFFETTUATE NEGLI ESERCIZI PRECEDENTI

1) Operazioni di cartolarizzazione su crediti in sofferenza e assistite da Garanzia di Stato sulle passività emesse

Le cartolarizzazioni con GACS di cui infra, sono operazioni di cartolarizzazione *multioriginator* di portafogli di crediti in sofferenza per cui è stata presentata istanza al Ministero dell'Economia e delle Finanze ai fini dell'ammissione allo schema di garanzia dello Stato sulle passività emesse (c.d. "GACS") ai sensi del Decreto Legge n. 18 del 14 febbraio 2016 e successive modificazioni. La Capogruppo Iccrea Banca S.p.A. interviene in tali operazioni in qualità di soggetto promotore e *joint arranger*, oltreché di cedente in alcune di esse.

Le operazioni in argomento sono state effettuate dal Gruppo con la finalità di ridurre lo *stock* di sofferenze - diminuendone l'incidenza sul totale attivo - e, conseguentemente, conseguendo la riduzione del profilo di rischio credito. Il meccanismo della cartolarizzazione e la Garanzia Statale sulla classe *Senior*, che ha consentito di ottenere un valore di cessione superiore rispetto a un'ordinaria operazione di mercato, hanno permesso, inoltre, di contenere gli impatti delle dismissioni.

In relazione alla struttura delle operazioni realizzate si evidenzia che:

- sono previste due cascate dei pagamenti. La prima, *Pre-acceleration Priority of Payment*, è quella che viene utilizzata per i pagamenti se il portafoglio ha una performance in linea con le attese. In caso si verifichino dei *Trigger Event* dell'*Issuer*, *Redemption for Tax Reasons* o *Redemption on Final Maturity Date* viene utilizzata invece la *Post-acceleration Priority of Payment*;

⁴³ In particolare, si veda PARTE E – INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA (Rischio di Liquidità).

- la *waterfall* prevede la possibilità di una modifica dell'ordine di pagamento di talune voci, qualora si verifichi un "*subordination event*", ovvero nel caso in cui: (i) gli incassi cumulati aggregati del periodo immediatamente precedente a quello di calcolo risultino inferiori ad un trigger definito per ciascuna operazione rispetto agli incassi attesi previsti per pari data nei contratti dell'operazione; (ii) si verifichi un mancato pagamento degli interessi sul titolo di Class A; (iii) se il rapporto tra il valore attuale dei recuperi, per i quali la rispettiva procedura è conclusa, e la somma di prezzi target indicati nel business plan dal servicer risulta inferiore ad un trigger definito per ciascuna operazione. In tali circostanze, infatti, nella post-acceleration *waterfall*, tutti gli interessi dovuti per le *mezzanine notes* sono temporaneamente postergati al pagamento del capitale delle *senior notes* fino alla data di pagamento in cui questi eventi cessino di sussistere;
- al closing l'SPV ha, inoltre, stipulato con operatori terzi rispetto al GBCI una strategia di copertura del rischio tasso di interesse presente nella struttura con un'opzione *cap* su tassi per un ammontare iniziale pari al valore nozionale complessivo della *senior* e *mezzanine notes* ed un piano di ammortamento in linea con quello previsto sulle Note;
- le *Notes* dovranno essere immediatamente rimborsate nel caso in cui si verifichino specifici *trigger event* (mancato pagamento, inadempimento di obbligazioni, insolvenza o violazioni di leggi). Si evidenzia che l'SPV potrà eseguire i rimborsi anche attraverso la cessione a terzi, integrale o parziale, del portafoglio di crediti in sofferenza, nell'ambito di un'asta competitiva;
- nell'ambito dell'operazione, inoltre, è stata costituita una riserva di cassa volta a gestire il rischio di eventuali disallineamenti tra i fondi derivanti dagli incassi e le somme dovute a fronte dei costi *senior* dell'operazione e degli interessi sui *titoli senior*. Tale riserva, secondo prassi di mercato, è finanziata contestualmente all'emissione dei Titoli da un mutuo fruttifero a ricorso limitato. In base alle caratteristiche dell'operazione la fattispecie non costituisce un supporto implicito all'operazione ai sensi dell'articolo 250 della CRR.

Le operazioni realizzate prevedono altresì che:

- una volta trasferite all'SPV, le attività cartolarizzate sono legalmente separate dalle Banche Cedenti e dai creditori, come supportato da un'*opinion* legale indipendente;
- opzioni *time call* e *clean-up call*, definite al fine di consentire il rimborso anticipato delle *Notes* prima della scadenza:
 - *Optional Redemption*: l'opzione può essere esercitata dall'SPV alla prima Data di Pagamento immediatamente successiva alla Data di Pagamento alla quale le *Notes* di Classe A sono state interamente rimborsate;
 - *Redemption for Tax Reasons*: l'opzione può essere esercitata dall'SPV al verificarsi di modifiche regolamentari o legislative, o di interpretazioni ufficiali delle autorità competenti che comportino un incremento dei costi in capo ai noteholders o all'SPV.

Al fine di adempiere all'obbligo di mantenimento dell'interesse economico netto del 5% di cui all'Articolo 6 del Regolamento (UE) 2017/2402 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 12 dicembre 2017⁴⁴, le Banche Cedenti hanno sottoscritto - e si impegnano al relativo mantenimento lungo tutta la durata dell'operazione - una quota almeno pari a circa il 5% del valore nominale di ciascuna *tranche* di Titoli emessi nel contesto dell'operazione (c.d. modalità "segmento verticale"). La quota restante dei Titoli *Mezzanine* e *Junior* è stata invece sottoscritta da investitori terzi indipendenti dal Gruppo e dalle cedenti.

L'operazione è strutturata in modo tale da avere caratteristiche idonee affinché i Titoli *Senior* possano beneficiare della citata garanzia dello Stato, atteso il deconsolidamento da parte delle Banche Cedenti dei crediti oggetto dell'operazione in conformità ai principi contabili internazionali IAS/IFRS.

La cancellazione dei crediti in sofferenza dal bilancio è intervenuta a seguito della cessione delle *tranches Mezzanine* e *Junior* sul mercato.

Al titolo *Senior*, sottoscritto dalle Cedenti, tenuto conto della volontà di mantenimento dello strumento è stato attribuito il modello di business *Held to Collect* (HTC). Ciò, tenuto anche conto del superamento dell'SPPI test, ne ha permesso

⁴⁴ Con il quale è stato stabilito un quadro generale per la cartolarizzazione, instaurato un quadro specifico per le cartolarizzazioni semplici, trasparenti e standardizzate e modificate le direttive 2009/65/CE, 2009/138/CE e 2011/61/UE e i regolamenti (CE) n. 1060/2009 e (UE) n. 648/2012

la valutazione al costo ammortizzato, utilizzando pertanto il criterio dell'interesse effettivo. Le commissioni di collocamento del titolo *Senior* sono state portate a incremento del valore del titolo e vengono rilasciate progressivamente nel conto economico lungo la vita attesa del titolo, attraverso il tasso di interesse effettivo (TIR).

Alla quota dei titoli *mezzanine* e *junior* sottoscritta da ciascuna Cedente è stato attribuito il modello di business *Held to Collect* (HTC), in quanto detenuta stabilmente per il rispetto della *retention rule*. Non superando l'SPPI test i titoli *mezzanine* e *junior* sono valutati al FVTPL.

Il principio contabile IFRS 9 al paragrafo 3.2.12 prevede che "Al momento dell'eliminazione contabile dell'attività finanziaria nella sua integrità, la differenza tra:

- il valore contabile (valutato alla data dell'eliminazione contabile) e
- il corrispettivo ricevuto (inclusa qualsiasi nuova attività ottenuta meno qualsiasi nuova qualsiasi nuova passività assunta)

deve essere rilevata nell'utile (perdita) d'esercizio".

Conseguentemente, alla data di regolamento dell'operazione di vendita sul mercato delle *notes junior* e *mezzanine*:

- sono stati eliminati dall'Attivo dello Stato Patrimoniale delle Banche Cedenti appartenenti i crediti oggetto di cessione;
- è stata rilevata a Conto Economico nella voce "100" Utili (perdite) da cessione o riacquisto di attività finanziarie valutate al costo ammortizzato" la complessiva minusvalenza/plusvalenza determinata quale differenza fra il valore lordo complessivo alla data di cessione dei crediti, meno le rettifiche di valore cumulate alla data del trasferimento all'SPV della titolarità giuridica degli stessi e comprensivo di eventuali incassi rivenienti dagli stessi crediti e di competenza dell'SPV alla medesima data, quale somma di disponibilità liquide e titoli *Senior*, *Mezzanine* e *Junior*;
- sono stati rilevati nello Stato Patrimoniale i titoli *Senior*, *Mezzanine* e *Junior* sottoscritti al relativo fair value.

Le commissioni di collocamento dei titoli *mezzanine* e *junior* e di strutturazione sono state rilevate direttamente e subito a conto economico.

Sotto il profilo prudenziale, l'operazione è assoggettata alle disposizioni del regolamento 575/2013 così come modificato dal Regolamento (UE) n. 2017/2401, modificativo del Regolamento (UE) 575/2013 (cd. CRR) il quale ha introdotto un nuovo quadro di riferimento per il trattamento prudenziale delle operazioni di cartolarizzazione. In particolare, il novellato art. 244, al paragrafo 2, presume vi sia stato un significativo trasferimento del rischio se risulta verificato uno dei seguenti casi:

- gli importi delle esposizioni ponderati per il rischio delle posizioni verso la cartolarizzazione *mezzanine* detenute dalla Banca cedente e dal Gruppo nella cartolarizzazione non superano il 50% degli importi delle esposizioni ponderati per il rischio di tutte le posizioni verso la cartolarizzazione di rango *mezzanine*;
- il Gruppo non detiene più del 20% del valore dell'esposizione del segmento prime perdite (*tranche junior*), purché siano soddisfatte entrambe le condizioni di seguito riportate:
 - è possibile dimostrare che il valore dell'esposizione del segmento prime perdite supera di un margine sostanziale una stima ragionata delle perdite attese sulle esposizioni sottostanti;
 - non sono presenti posizioni verso la cartolarizzazione *mezzanine*.

Per le operazioni in argomento è stato verificato il significativo trasferimento del rischio nell'interlocuzione intrattenuta in merito con l'Autorità di vigilanza.

Il calcolo del fattore di ponderazione del rischio - e conseguentemente degli importi delle esposizioni ponderati per il rischio delle posizioni verso la cartolarizzazione GACS detenute - è effettuato - in primis - sulla base delle "priorità nell'applicazione delle metodologie" disciplinate dall'art. 254 del Regolamento (UE) 575/2013 ("CRR"), come modificato dal Regolamento (UE) 2017/2401 e dal Regolamento (UE) 2021/558.

In particolare, ai sensi del par. 1 del citato articolo 254, il requisito deve essere determinato (al verificarsi delle condizioni di volta in volta previste) sulla base del seguente ordine di priorità:

- SEC - IRBA

- SEC - SA
- SEC - ERBA

Premessa l'inapplicabilità della metodologia SEC - IRBA (nessuna delle banche originator, infatti, come - peraltro - il Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea nel suo complesso, fa applicazione di modelli interni ai fini della misurazione del rischio di credito, rendendo pertanto la condizione di cui all'art. 258 "non verificata"), si è provveduto - come prima fase di adempimento della prescrizione normativa - ad applicare la metodologia SEC-SA a tutte le posizioni verso la cartolarizzazione originatesi con l'operazione.

L'entità del fattore di ponderazione del rischio riveniente dall'applicazione della metodologia SEC-SA per la tranche *senior* (provvista di rating) ha fatto emergere il verificarsi della condizione di cui al par. 2 del citato articolo 254, secondo il quale: "Per le posizioni provviste di rating o per le quali può essere utilizzato un rating desunto, gli enti utilizzano il SEC-ERBA anziché il SEC-SA in tutti i seguenti casi:

- se l'applicazione del SEC-SA determinerebbe un fattore di ponderazione del rischio superiore al 25 % per le posizioni ammissibili come posizioni verso una cartolarizzazione STS;
- se l'applicazione del SEC-SA determinerebbe un fattore di ponderazione del rischio superiore al 25 % o l'applicazione del SEC-ERBA determinerebbe un fattore di ponderazione del rischio superiore al 75 % per le posizioni non ammissibili come posizioni verso una cartolarizzazione STS;

Si evidenzia, infine, che in fase successiva all'emissione il titolo *senior* delle cartolarizzazioni realizzate hanno ottenuto la garanzia dello stato e pertanto, per lo stesso si fa riferimento, nei limiti del valore garantito, alla ponderazione applicabile alle esposizioni garantite da amministrazioni centrali dell'area euro.

Ciò detto, si cita - per completezza, non avendo avuto effetto per le motivazioni di seguito descritte - come siano state, altresì, prese in considerazione le norme del Regolamento (UE) 558 del 2021, che ha introdotto, tra le altre, specifiche previsioni per il trattamento delle cartolarizzazioni di esposizioni deteriorate (art. 269 bis). In particolare, in tale ambito (par. 2) viene specificata l'assegnazione di un fattore di ponderazione del rischio del 100% alla posizione *senior* nel caso di cartolarizzazione tradizionale di esposizioni deteriorate, salvo ove si applichi l'art. 263. Con riferimento all'operazione in argomento, essendosi determinata l'applicazione proprio di tale ultima norma, l'assegnazione del fattore di ponderazione del rischio del 100% alla posizione *senior* di cui alle norme richiamate del Regolamento (UE) 558 del 2021 non è stata, pertanto, effettuata.

Si riportano di seguito le caratteristiche delle singole operazioni, evidenziando che per maggior dettaglio si rimanda a quanto già rappresentato negli anni precedenti

CARTOLARIZZAZIONE "GACS VI"

Nel corso del mese di maggio 2022 è stata finalizzata un'operazione di cartolarizzazione *multioriginator* (la sesta della specie per il Gruppo) con presentazione di un'istanza al Ministero dell'Economia e delle Finanze ai fini dell'ammissione allo schema di garanzia dello Stato sulle passività emesse (c.d. "GACS"), ai sensi del D.L. 14 febbraio 2016, n. 18 convertito con Legge n. 49 dell'8 aprile 2016, successivamente implementata con Decreto del MEF del 3 agosto 2016, con Decreto del MEF del 21 novembre 2017 e con Decreto del MEF del 10 ottobre 2018 e successivamente modificata dalla Legge n.41 del 20 maggio 2019, di conversione in legge, con modificazioni, del D.L. 25 marzo 2019, n. 22 e del Decreto di proroga del MEF del 15 luglio 2021.

L'operazione ha visto, da parte di Iccrea Banca (intervenuta nella stessa in qualità sia di cedente, sia di soggetto promotore e *joint arranger*), di Iccrea Bancalmpresa, Mediocredito FVG, nonché di altre 65 Banche di Credito Cooperativo appartenenti al GBCI e di tre banche non facenti parte del Gruppo, Banca Valsabbina, Cassa di Risparmio di Asti e Banca di Credito Popolare, la cessione ai sensi della legge n. 130 del 30 aprile 1999 di altrettanti portafogli di crediti chirografari e ipotecari, assistiti in prevalenza da ipoteca di primo grado, derivanti da finanziamenti classificati in sofferenza alla data di cessione per una pretesa creditoria complessiva di circa 644,4 mln di euro alla data di efficacia economica, a favore di una società veicolo di cartolarizzazione appositamente costituita e denominata "BCC NPLs 2022 S.r.l.", nonché il contestuale conferimento di un mandato di gestione da parte di quest'ultima a un *servicer* terzo e indipendente rispetto al GBCI.

Nel contesto dell'operazione, l'SPV ha acquisito, in data 2 maggio 2022, il portafoglio dalle banche cedenti, finanziandone l'acquisto mediante l'emissione di titoli *asset-backed*, ai sensi del combinato disposto degli articoli 1 e 5 della Legge 130, per un valore nominale complessivo pari a 168,0 milioni di euro, articolati nelle classi di seguito indicate:

- Euro 142.000.000,00 di Titoli Senior scadenza gennaio 2047 dotati di rating Baa1 (sf) e BBB (sf)

rispettivamente da parte di Moody's Italia Srl e ARC Ratings;

- Euro 19.500.000,00 di Titoli Mezzanine scadenza gennaio 2047 non dotati di rating;
- Euro 6.500.000,00 di Titoli Junior scadenza gennaio 2047 non dotati di rating.

I titoli non sono quotati presso alcun mercato regolamentato.

L'istanza preliminare al MEF per l'ottenimento della GACS sui titoli senior è stata presentata in data 6 maggio. La garanzia è stata rilasciata il 10 giugno 2022.

Nell'ambito dell'Operazione, inoltre, è stata costituita una riserva di cassa. Tale riserva, secondo prassi di mercato, è finanziata contestualmente all'emissione dei Titoli da un mutuo fruttifero a ricorso limitato, per un importo complessivo di euro 4,6 milioni, erogato da Iccrea Banca (per euro 4.164.976), Banca Valsabbina (per euro 122.321), Cassa di Risparmio di Asti (per euro 160.028) e Banca di Credito Popolare (per euro 152.675).

La seguente tabella riepiloga l'ammontare e i tassi annuali delle Notes emesse:

Importo e remunerazione delle Notes emesse dall'SPV

Tranche	Isin	Ammontare emesso (euro)	Remunerazione
Senior Notes	IT0005494403	142.000.000,00	Euribor 6m + 0,50%
Mezzanine Notes	IT0005494411	19.500.000,00	Euribor 6m + 9,50%
Junior Notes	IT0005494429	6.500.000,00	15% + Class J Notes Variable Return (any additional return)
Totale		168.000.000,00	

Come rappresentato nell'illustrazione generale delle operazioni di cartolarizzazione con GACS, la struttura dell'operazione prevede la presenza di due trigger che determinano la possibilità di una modifica dell'ordine di pagamento di talune voci, qualora si verifichi un "subordination event".

Nel caso di specie, tali trigger sono pari: (i) al 90% per il "cumulative collection ratio" che confronta gli incassi cumulati aggregati del periodo immediatamente precedente a quello di calcolo rispetto agli incassi attesi previsti per pari data nei contratti dell'operazione; (ii) al 90% per il "profitability ratio" pari al rapporto tra il valore attuale dei recuperi, per i quali la rispettiva procedura è conclusa, e la somma di prezzi target indicati nel business plan dal servicer.

La tabella successiva riporta le posizioni verso la cartolarizzazione che il Gruppo detiene al 31 dicembre 2024.

Classe	Ammontare nominale (€/milioni)	Valore di bilancio (€/milioni)
Classe A	100,7	101,7
Classe B	1,0	0,4
Classe C	0,3	-
Mutuo a ricorso limitato	3,3	3,3

I fattori di ponderazione per il rischio per le diverse tipologie di esposizioni detenute verso la cartolarizzazione sono i seguenti:

- Tranche senior: 96% sulla parte non garantita, 0% sulla parte garantita
- Tranche mezzanine: 1.214%
- Tranche junior: 1.250%
- Mutuo a ricorso limitato: 96%

Diversamente dalle precedenti operazioni con GACS, per la tranche mezzanina non è stata richiesta l'assegnazione di un rating. Tenuto conto della sostanziale comparabilità della struttura dell'operazione in analisi alla precedente operazione con GACS realizzata dal Gruppo (GACS 5) e in ottica di prudente apprezzamento dell'effettivo rischio assunto, alla tranche mezzanina è stato applicato un rating desunto equivalente alla valutazione del merito di credito della tranche mezzanina di tale ultima operazione per effetto del quale il fattore di ponderazione applicabile è risultato pari a 1212,18%. Con riferimento alla tranche junior, si è, di conseguenza, applicato il fattore di ponderazione del 1250,00%.

CARTOLARIZZAZIONE “GACS V”

Nel corso del mese di novembre 2021 è stata finalizzata un'operazione di cartolarizzazione *multioriginator* (la quinta della specie per il Gruppo) con presentazione di un'istanza al Ministero dell'Economia e delle Finanze ai fini dell'ammissione allo schema di garanzia dello Stato sulle passività emesse (c.d. “GACS”), ai sensi del D.L. 14 febbraio 2016, n.18 convertito con Legge n. 49 dell'8 aprile 2016, successivamente implementata con Decreto del MEF del 3 agosto 2016, con Decreto del MEF del 21 novembre 2017 e con Decreto del MEF del 10 ottobre 2018 e successivamente modificata dalla Legge n.41 del 20 maggio 2019, di conversione in legge, con modificazioni, del D.L. 25 marzo 2019, n. 22 e del Decreto di proroga del MEF del 15 luglio 2021.

L'operazione ha previsto, da parte di Iccrea Banca (intervenuta nell'operazione in qualità sia di cedente, sia di soggetto promotore e *joint arranger*), di Iccrea Bancalmpresa, Mediocredito FVG, nonché di altre 71 Banche di Credito Cooperativo appartenenti al GBCI e di tre banche non facenti parte del Gruppo, Banca Ifis e Cassa di Risparmio di Asti e Guber Banca, la cessione ai sensi della legge n. 130 del 30 aprile 1999 di altrettanti portafogli di crediti chirografari e ipotecari, assistiti in prevalenza da ipoteca di primo grado, derivanti da finanziamenti classificati in sofferenza alla data di cessione e da crediti derivanti da contratti di *leasing* finanziario vantati verso debitori classificati in sofferenza per una pretesa creditoria complessiva di circa 1,3 miliardi di euro alla data di efficacia economica, a favore di una società veicolo di cartolarizzazione appositamente costituita e denominata “BCC NPLs 2021 S.r.l.”, nonché il contestuale conferimento di un mandato di gestione da parte di quest'ultima a un *servicer* terzo e indipendente rispetto al GBCI.

Nel contesto dell'Operazione, l'“SPV” ha acquisito, in data 16 novembre 2021, il Portafoglio dalle Banche Cedenti, finanziandone l'acquisto mediante l'emissione di titoli *asset-backed*, ai sensi del combinato disposto degli articoli 1 e 5 della Legge 130, per un valore nominale complessivo pari a euro 336,5 milioni, articolati nelle classi di seguito indicate:

- euro 284.000.000,00 di Titoli Senior scadenza aprile 2046 dotati di rating Baa2, BBB e BBB rispettivamente da parte di Moody's Italia Srl, Scope Ratings e ARC Ratings;
- euro 39.500.000,00 di Titoli Mezzanina scadenza aprile 2046 dotati di rating Caa2, CCC e CCC+ rispettivamente da parte di Moody's Italia Srl e Scope Ratings e ARC Ratings;
- euro 13.000.000,00 di Titoli Junior scadenza aprile 2046 non dotati di rating.

I Titoli non sono quotati presso alcun mercato regolamentato.

L'istanza preliminare al MEF per l'ottenimento della GACS sui titoli senior è stata presentata in data 24 dicembre 2021. La garanzia è stata rilasciata il 10 giugno 2022.

Nell'ambito dell'Operazione inoltre:

- è stata costituita una riserva di cassa finanziata contestualmente all'emissione dei Titoli da un mutuo fruttifero a ricorso limitato, per un importo complessivo di euro 13,52 milioni, erogato da Iccrea Banca (per euro 11.950.510), Banca Ifis (per euro 273.254), Cassa di Risparmio di Asti (per euro 966.047) e Guber Banca (per euro 330.189).
- la costituzione ai sensi dell'articolo 7.1 della Legge sulla Cartolarizzazione di una società veicolo di appoggio denominata “GBCI LeaseCo S.r.l.” (la “LeaseCo”), avente come oggetto sociale esclusivo il compito di acquisire, gestire e valorizzare, nell'interesse esclusivo della Cartolarizzazione, i beni immobili oggetto di contratti di leasing finanziario e i rapporti giuridici derivanti dalla risoluzione degli stessi, connessi ai crediti derivanti da detti contratti di leasing finanziario ceduti da Iccrea Bancalmpresa; ai sensi di quanto previsto dall'articolo 7.1 della Legge sulla Cartolarizzazione.

La seguente tabella riepiloga l'ammontare e i tassi annuali delle *Notes* emesse:

Importo e remunerazione delle *Notes* emesse dall'SPV

Tranche	Isin	Ammontare emesso (euro)	Remunerazione
Senior Notes	IT0005469116	284.000.000,00	Euribor 6m + 0,35%
Mezzanine Notes	IT0005469124	39.500.000,00	Euribor 6m + 8%
Junior Notes	IT0005469132	13.000.000,00	10% + <i>Class J Notes Variable Return</i> (any additional return)
Totale		336.500.000,00	

Come rappresentato nell'illustrazione generale delle operazioni di cartolarizzazione con GACS, la struttura dell'operazione prevede la presenza di due trigger che determinano la possibilità di una modifica dell'ordine di pagamento di talune voci, qualora si verifichi un "*subordination event*".

Nel caso di specie, tali trigger sono pari: (i) al 90% per il "*cumulative collection ration*" che confronta gli incassi cumulati aggregati del periodo immediatamente precedente a quello di calcolo rispetto agli incassi attesi previsti per pari data nei contratti dell'operazione; (ii) al 90% per il "*profitability ratio*" pari al rapporto tra il valore attuale dei recuperi, per i quali la rispettiva procedura è conclusa, e la somma di prezzi target indicati nel *business plan* dal *servicer*.

La tabella successiva riporta le posizioni verso la cartolarizzazione che il Gruppo detiene al 31 dicembre 2024.

Classe	Ammontare nominale (€/milioni)	Valore di bilancio (€/milioni)
Classe A	141,1	136,7
Classe B	1,8	0,8
Classe C	0,5	-
Mutuo a ricorso limitato	8,2	8,2

La cancellazione dei crediti in sofferenza dal bilancio è intervenuta a seguito della cessione delle *tranches mezzanine* e *junior* a un investitore terzo rispetto alle Cedenti e al GBCI, intervenuta per entrambe le *tranches*, il 29 novembre 2021. In particolare, l'investitore ha sottoscritto (i) il 94,38% del capitale delle *notes mezzanine* alla data di emissione e (ii) il 94,38% del capitale delle *junior notes* alla data di emissione.

I fattori di ponderazione per il rischio per le diverse tipologie di esposizioni detenute verso la cartolarizzazione sono i seguenti:

- Tranche senior: 92% per la parte non garantita, 0% per la parte garantita
- Tranche mezzanine: 1.207%
- Tranche junior: 1.250%

CARTOLARIZZAZIONE "GACS IV"

Nel corso del mese di novembre 2020 è stata perfezionata un'operazione di cartolarizzazione (la quarta della specie per il Gruppo) avente ad oggetto una pluralità di portafogli di crediti derivanti da finanziamenti ipotecari o chirografari vantati verso debitori classificati in sofferenza, nell'ambito della quale le banche cedenti hanno presentato al Ministero dell'Economia e delle Finanze (MEF) istanza preliminare ai fini dell'ammissione allo schema di garanzia dello Stato sulle passività emesse (c.d. "GACS") ai sensi del D.L. 14 febbraio 2016, n. 18 convertito con Legge n. 49 dell'8 aprile 2016, successivamente implementata con Decreto del MEF del 3 agosto 2016, con Decreto del MEF del 21 novembre 2017 e con Decreto del MEF del 10 ottobre 2018 e successivamente modificata dalla Legge n.41 del 20 maggio 2019, di conversione in legge, con modificazioni, del D.L. 25 marzo 2019, n. 22.

In particolare, l'operazione ha previsto la dismissione di un portafoglio di crediti individuati in "blocco" classificati a sofferenza alla data di cessione, originati da Iccrea Banca, Banca Sviluppo, Iccrea Bancalmpresa, Banca Mediocredito FVG, 84 Banche di Credito Cooperativo appartenenti al Gruppo nonché due banche non facenti parte del GBCI (Banca Ifis e Banca Popolare Valconca) per un valore complessivo pari a oltre 2,3 miliardi di euro in termini di valore lordo di bilancio, attraverso la realizzazione di una cartolarizzazione realizzata secondo le seguenti fasi:

- la cessione *pro-soluto*, in data 18 novembre 2020, del portafoglio alla società veicolo di cartolarizzazione BCC NPLS 2020 (di seguito l'"SPV") costituita ai sensi della legge n. 130 del 30 aprile 1999 così come successivamente modificata;
- il pagamento del corrispettivo della cessione da parte dell'SPV, finanziato mediante l'emissione di titoli *asset-backed* non quotati, ai sensi del combinato disposto degli articoli 1 e 5 della Legge 130, per un valore nominale complessivo pari a circa 585 milioni di euro, articolati nelle classi di seguito indicate:
 - euro 520.000.000,00 di Titoli Senior scadenza gennaio 2045 dotati di rating Baa2 e BBB rispettivamente da parte di Moody's Italia Srl e Scope Rating AG;
 - euro 41.000.000,00 di Titoli Mezzanine scadenza gennaio 2045 dotati di rating Caa2 e CC rispettivamente da parte di Moody's Italia Srl e Scope Rating AG;
 - euro 24.000.000,00 di Titoli Junior scadenza gennaio 2045 non dotati di rating.

A giugno 2023 Scope Rating ha portato il rating del titolo Senior a BBB- e ha confermato il rating del titolo Mezzanine pari a CC.

Nell'ambito dell'Operazione inoltre è stata costituita una riserva di cassa finanziata contestualmente all'emissione da un mutuo fruttifero a ricorso limitato, per un importo complessivo di euro 16 milioni, erogato da Iccrea Banca (per euro 14.168.985), Banca Ifis (per euro 1.694.677) e Banca Valconca (per euro 136.338).

L'istanza preliminare al MEF per l'ottenimento della GACS sui titoli senior è stata presentata in data 22 dicembre 2020. La garanzia è stata rilasciata il 21 aprile 2021.

La seguente tabella riepiloga l'ammontare e i tassi annuali delle *Notes* emesse:

Importo e remunerazione delle Notes emesse dall'SPV

Tranche	Isin	Ammontare emesso (euro)	Remunerazione
Senior Notes	IT0005428245	520.000.000,00	Euribor 6m + 0.25%
Mezzanine Notes	IT0005428286	41.000.000,00	Euribor 6m + 8,00%
Junior Notes	IT0005428294	24.000.000,00	10% + <i>Class J Notes Variable Return</i> (any additional return)
Totale		585.000.000,00	

Come rappresentato nell'illustrazione generale delle operazioni di cartolarizzazione con GACS, la struttura dell'operazione prevede la presenza di due trigger che determinano la possibilità di una modifica dell'ordine di pagamento di talune voci, qualora si verifichi un "*subordination event*".

Tali trigger sono pari: (i) al 90% per il "*cumulative collection ratio*" che confronta gli incassi cumulati aggregati del periodo immediatamente precedente a quello di calcolo rispetto agli incassi attesi previsti per pari data nei contratti dell'operazione; (ii) al 90% per il "*profitability ratio*" pari al rapporto tra il valore attuale dei recuperi, per i quali la rispettiva procedura è conclusa, e la somma di prezzi target indicati nel business plan dal *servicer*.

Nella tabella seguente sono riportate le posizioni verso la cartolarizzazione detenute dal Gruppo al 31 dicembre 2024.

Classe	Ammontare nominale (€/milioni)	Valore di bilancio (€/milioni)
Classe A	259,9	254,2
Classe B	2,0	1,2
Classe C	1,2	-
Mutuo a ricorso limitato	8,4	8,4

I fattori di ponderazione per il rischio per le diverse tipologie di esposizioni detenute verso la cartolarizzazione sono i seguenti:

- Tranche senior: 126% per la parte non garantita, 0% per la parte garantita
- Tranche mezzanine: 1.229%
- Tranche junior: 1.250%

CARTOLARIZZAZIONE “GACS III”

Nel corso del mese di dicembre 2019 è stata perfezionata un'operazione di cartolarizzazione (la terza della specie per il Gruppo) avente ad oggetto una pluralità di portafogli di crediti derivanti da finanziamenti ipotecari o chirografari vantati verso debitori classificati in sofferenza, nell'ambito della quale le banche cedenti hanno presentato al Ministero dell'Economia e delle Finanze (MEF) istanza preliminare ai fini dell'ammissione allo schema di garanzia dello Stato sulle passività emesse (c.d. “GACS”) ai sensi del D.L. 14 febbraio 2016, n. 18 convertito con Legge n. 49 dell'8 aprile 2016, successivamente implementata con Decreto del MEF del 3 agosto 2016, con Decreto del MEF del 21 novembre 2017 e con Decreto del MEF del 10 ottobre 2018.

In particolare, l'operazione ha previsto la dismissione di un portafoglio di crediti individuati in “blocco” classificati a sofferenza alla data di cessione, originati da Iccrea Banca, Iccrea Bancalmpresa, Banca Sviluppo e 65 Banche di Credito Cooperativo appartenenti al Gruppo per un valore complessivo pari a oltre 1,3 miliardi di euro in termini di valore lordo di bilancio, attraverso la realizzazione di una cartolarizzazione realizzata secondo le seguenti fasi:

- la cessione *pro-soluto*, in data 2 dicembre 2019, del portafoglio alla società veicolo di cartolarizzazione BCC NPLS 2019 (di seguito l'“SPV”) costituita ai sensi della legge n. 130 del 30 aprile 1999 così come successivamente modificata;
- il pagamento del corrispettivo della cessione da parte dell'SPV, finanziato mediante l'emissione di titoli *asset-backed*, ai sensi del combinato disposto degli articoli 1 e 5 della Legge 130, per un valore nominale complessivo pari a circa 421,2 milioni di euro, articolati nelle classi di seguito indicate:
 - euro 355.000.000,00 di Titoli Senior di Classe A *Asset Backed Floating Rate Notes*, con scadenza gennaio 2044 dotati di rating Baa2, BBB+ e BBB assegnati rispettivamente da Moody's Investor Services, Scope Rating AG e DBRS Ratings Limited;
 - euro 53.000.000,00 di Titoli Mezzanine di Classe B *Asset Backed Floating Rate Notes*, con scadenza gennaio 2044 dotati di rating B3, B- e CCC assegnati rispettivamente da Moody's Investor Services, Scope Rating AG e DBRS Ratings Limited; e
 - euro 13.200.000,00 di Titoli Junior di Classe J *Asset Backed Floating Rate and Variable Return Notes* con scadenza gennaio 2044 e non dotati di rating

A luglio 2020 Moody's Investor Services ha rivisto i rating dei titoli senior e mezzanine, rispettivamente, a Baa3 e Caa1.

A maggio 2024 Scope Rating ha portato i rating dei titoli *Senior* e *Mezzanine* rispettivamente a BB- e CC.

A luglio 2024 DBRS Ratings Limited ha portato i rating dei titoli *Senior* e *Mezzanine* rispettivamente a BL e CC.

A febbraio 2025 Moody's Investor Services ha portato i rating dei titoli *Senior* e *Mezzanine* rispettivamente a B1 e Ca.

Ad aprile 2025 Scope Rating ha portato i rating dei titoli *Senior* e *Mezzanine* rispettivamente a B e C.

Nell'ambito dell'Operazione è stata costituita una riserva di cassa per un importo pari al 3% del valore nominale dei Titoli Senior (euro 10,65 milioni), volta a gestire il rischio di eventuali disallineamenti tra i fondi derivanti dagli incassi e le somme dovute a fronte dei costi senior dell'Operazione e degli interessi sui titoli *Senior*. Tale riserva, secondo prassi di mercato, è finanziata contestualmente all'emissione dei titoli da un mutuo fruttifero a ricorso limitato erogato dalla Capogruppo Iccrea Banca.

L'istanza preliminare al MEF per l'ottenimento della GACS sui titoli Senior è stata presentata in data 10 gennaio 2020. La garanzia è stata rilasciata il 25 marzo 2020.

La seguente tabella riepiloga l'ammontare e i tassi annuali delle *Notes* emesse:

Importo e remunerazione delle Notes emesse dall'SPV

Tranche	Isin	Ammontare emesso (euro)	Remunerazione
Senior Notes	IT0005394348	355.000.000	Euribor 6m + 0.30%
Mezzanine Notes	IT0005394355	53.000.000	Euribor 6m + 6.50%
Junior Notes	IT0005394363	13.200.000	12% + <i>Class J Notes Variable Return</i> (any additional return)
Totale		421.200.000	

Come rappresentato nell'illustrazione generale delle operazioni di cartolarizzazione con GACS, la struttura dell'operazione prevede la presenza di due trigger che determinano la possibilità di una modifica dell'ordine di pagamento di talune voci, qualora si verifichi un "*subordination event*".

Nel caso di specie, tali *trigger* sono pari: (i) al 90% per il "*cumulative collection ratio*" che confronta gli incassi cumulati aggregati del periodo immediatamente precedente a quello di calcolo rispetto agli incassi attesi previsti per pari data nei contratti dell'operazione; (ii) al 90% per il "*profitability ratio*" pari al rapporto tra il valore attuale dei recuperi, per i quali la rispettiva procedura è conclusa, e la somma di prezzi target indicati nel business plan dal servicer.

Nella tabella seguente sono riportate le posizioni verso la cartolarizzazione detenute dal Gruppo al 31 dicembre 2024.

Classe	Ammontare nominale (€/milioni)	Valore di bilancio (€/milioni)
Classe A	212,3	210,9
Classe B	2,9	0,2
Classe C	0,7	-
Mutuo a ricorso limitato	6,8	6,8

I fattori di ponderazione per il rischio per le diverse tipologie di esposizioni detenute verso la cartolarizzazione sono le seguenti:

- Tranche senior: 398% per la parte non garantita, 0% per la parte non garantita
- Tranche mezzanine: 1.198%
- Tranche junior: 1.250%

CARTOLARIZZAZIONE "GACS II"

Nel mese di dicembre 2018, il Gruppo ha realizzato la seconda operazione di cartolarizzazione di crediti derivanti da finanziamenti ipotecari o chirografari vantati verso debitori classificati in sofferenza, nell'ambito della quale le banche cedenti hanno presentato al Ministero dell'Economia e delle Finanze (MEF) istanza preliminare ai fini dell'ammissione allo schema di garanzia dello Stato sulle passività emesse (c.d. "GACS") ai sensi del D.L. 14 febbraio 2016, n. 18.

Il portafoglio oggetto di cessione è costituito da crediti classificati a sofferenza alla data di cessione (7 dicembre 2018), originati da 73 Banche (71 Banche di Credito Cooperativo, Banca Sviluppo e Iccrea Bancalmpresa), per un valore complessivo pari a oltre 2 miliardi di euro in termini di valore lordo di bilancio, attraverso la realizzazione di una cartolarizzazione la cui finalizzazione ha previsto:

- l'emissione delle *notes* da parte dell'SPV con contestuale sottoscrizione delle *notes senior* e del 5% circa delle *notes mezzanine* e *junior* da parte delle Cedenti e la sottoscrizione del 95% circa delle *notes mezzanine* e *junior* da parte di un investitore istituzionale indipendente rispetto alle Cedenti e a Iccrea Banca, J.P. Morgan Securities Plc, con il pagamento contestuale del prezzo di acquisto. Le *senior notes* sono dotate di un *rating* esterno assegnato il 20 dicembre 2018 da parte di due agenzie di *rating*;
- la conseguente cancellazione contabile, il 20 dicembre 2018, dei crediti ceduti. Il trasferimento dei crediti in sofferenza ha prodotto effetti economici dal 31 marzo 2018; gli incassi effettuati dal 1° aprile 2018, compreso, alla data di trasferimento del portafoglio compresa, ovvero il 7 dicembre 2018, sono stati trasferiti all'SPV.

Più nel dettaglio, nel contesto dell'operazione, una società veicolo di cartolarizzazione appositamente costituita ai sensi della legge 130 del 30 aprile 1999 denominata "BCC NPLs 2018-2 S.r.l." ha acquistato il 7 dicembre il portafoglio dalle banche, finanziandone l'acquisto mediante l'emissione di titoli *asset-backed* non quotati su alcun mercato regolamentato per un valore nominale complessivo pari a circa 558,17 milioni di euro, come di seguito indicati:

- euro 478,0 milioni *Class A Asset Backed Floating Rate Notes due July 2042* (i "Titoli Senior"), dotati di un *rating investment grade* pari a BBB (low) da parte di DBRS Ratings Limited e pari a BBB da parte di Scope Rating, sottoscritti pro-quota dalle Banche Cedenti;
- euro 60,13 milioni *Class B Asset Backed Floating Rate Notes due July 2042* (i "Titoli Mezzanine"), dotati di un *rating CCC* da parte di DBRS Ratings Limited e B+ da parte di Scope Rating;
- euro 20,04 milioni *Class J Asset Backed Floating Rate and Variable Return Notes July 2042* (i "Titoli Junior" e insieme ai Titoli Senior e ai Titoli Mezzanine), privi di *rating*.

A febbraio 2024 Scope Rating ha portato i *rating* dei titoli Senior e Mezzanine rispettivamente a CCC e C.

A ottobre 2024 DBRS Ratings Limited ha portato il *rating* del titolo Senior a BL.

Nell'ambito dell'operazione è stata costituita una riserva di cassa per un importo pari a circa il 3% del valore nominale dei Titoli Senior (euro 16,14 milioni), volta a gestire il rischio di eventuali disallineamenti tra i fondi derivanti dagli incassi e le somme dovute a fronte dei costi senior dell'operazione e degli interessi sui titoli Senior. Tale riserva, secondo prassi di mercato, è finanziata contestualmente all'emissione dei Titoli da un mutuo fruttifero a ricorso limitato erogato dalla Capogruppo Iccrea Banca.

L'istanza preliminare al MEF per l'ottenimento della GACS sui titoli senior è stata presentata in data 27 dicembre 2018. La garanzia è stata rilasciata il 5 marzo 2019.

La seguente tabella riassume l'ammontare e i tassi annuali delle *Notes* emesse:

Importo e remunerazione delle Notes emesse dall'SPV

Tranche	Isin	Ammontare emesso (euro)	Remunerazione
Senior Notes	IT0005356925	478.000.000	Euribor 6m + 0.30%
Mezzanine Notes	IT0005356933	60.130.000	Euribor 6m + 6%
Junior Notes	IT0005356941	24.040.000	12% + <i>Class J Notes Variable Return (any additional return)</i>
Totale		558.170.000	

Come rappresentato nell'illustrazione generale delle operazioni di cartolarizzazione con GACS, la struttura dell'operazione prevede la presenza di due trigger che determinano la possibilità di una modifica dell'ordine di pagamento di talune voci, qualora si verifichi un “*subordination event*”.

Tali *trigger* sono pari: (i) al 80% per il “*cumulative collection ratio*” che confronta gli incassi cumulati aggregati del periodo immediatamente precedente a quello di calcolo rispetto agli incassi attesi previsti per pari data nei contratti dell'operazione; (ii) al 80% per il “*profitability ratio*” pari al rapporto tra il valore attuale dei recuperi, per i quali la rispettiva procedura è conclusa, e la somma di prezzi target indicati nel business plan dal *servicer*.

La tabella successiva riporta le posizioni verso la cartolarizzazione che il Gruppo detiene al 31 dicembre 2024.

Classe	Ammontare nominale (€/milioni)	Valore di bilancio (€/milioni)
Classe A	293,5	285,1
Classe B	3,3	0,2
Classe C	1,0	-
Mutuo a ricorso limitato	9,0	7,8

I fattori di ponderazione per il rischio per le diverse tipologie di esposizioni detenute verso la cartolarizzazione sono le seguenti:

- Tranche senior: 501% per la parte non garantita, 0% per la parte garantita
- Tranche mezzanine: 1.203%
- Tranche junior: 1.250%

CARTOLARIZZAZIONE “GACS I”

Nel mese di giugno 2018, il Gruppo ha perfezionato la prima operazione di cartolarizzazione aventi ad oggetto crediti classificati a sofferenza, ammessa allo schema di garanzia dello Stato sulle passività emesse (c.d. “GACS”) ai sensi del D.L. 14 febbraio 2016, n.18.

L'operazione ha visto la partecipazione di Iccrea Banca in qualità di soggetto promotore e *joint arranger* (assieme a JP Morgan Securities Limited) e di 23 banche (tra cui 21 BCC, Iccrea BancaImpresa e Banca Sviluppo) in qualità di cedenti di altrettanti portafogli di crediti in sofferenza chirografari e ipotecari, assistiti in prevalenza da ipoteca di primo grado, per un valore contabile complessivo (“GBV”) pari 1,046 miliardi di euro.

La cessione è avvenuta a favore di una società veicolo di cartolarizzazione appositamente costituita e denominata “BCCNPLs 2018 S.r.l.”, con il contestuale conferimento di un mandato di gestione (*servicing*) da parte di quest'ultima a un *servicer* terzo e indipendente rispetto alle Cedenti.

Più nel dettaglio, nel contesto dell'operazione, l'SPV ha acquisito il Portafoglio dalle Cedenti, finanziandone l'acquisto mediante l'emissione, in data 10 luglio 2018, di titoli *asset-backed* non quotati su alcun mercato regolamentato per un valore nominale complessivo pari a circa 323,86 milioni di euro, articolati nelle classi di seguito indicate:

- titoli Senior, pari a euro 282.000.000 corrispondente al 26,95% del GBV dei crediti ceduti, ai quali è stato attribuito un rating investment grade, pari a Baa3 da parte di Moody's e pari a BBB- da parte di Scope Rating, sottoscritti pro quota dalle Cedenti;
- titoli Mezzanine, pari a euro 31.400.000 corrispondente al 3% del GBV dei crediti ceduti, ai quali è stato attribuito un rating pari a Caa2 da parte di Moody's e B+ da parte di Scope Rating ceduti, insieme ai Titoli Junior e fatta eccezione per quanto sotto evidenziato, ad investitori qualificati senza alcun legame, interesse o partecipazione con le Cedenti;
- titoli Junior, pari a euro 10.460.000 corrispondente al 1% del GBV dei crediti ceduti, non dotati di rating.

A febbraio 2024, Scope Rating ha portato il rating del titolo *Senior* a CCC e confermato il titolo *Mezzanine* a C.

A luglio 2024 Moody's Investor Services ha portato il rating del titolo *Senior* a Caa1 e confermato il titolo *Mezzanine* a Ca.

Nell'ambito dell'Operazione è stata costituita una riserva di cassa per un importo pari al 5% del valore nominale dei Titoli Senior (euro 14, 125 milioni), volta a gestire il rischio di eventuali disallineamenti tra i fondi derivanti dagli incassi e le somme dovute a fronte dei costi senior dell'Operazione e degli interessi sui titoli Senior. Tale riserva è finanziata contestualmente all'emissione dei Titoli da un mutuo fruttifero a ricorso limitato erogato dalla Capogruppo Iccrea Banca.

L'istanza preliminare al MEF per l'ottenimento della GACS sui titoli senior è stata presentata in data 12 luglio 2018. La garanzia è stata rilasciata il 5 settembre 2018.

La seguente tabella riepiloga l'ammontare e i tassi annuali delle *Notes* emesse:

Importo e remunerazione delle Notes emesse dall'SPV

Tranche	Isin	Ammontare emesso (euro)	Remunerazione
Senior Notes	IT0005338717	282.000.000	Euribor 6m + 0.4%
Mezzanine Notes	IT0005338741	31.400.000	Euribor 6m + 6%
Junior Notes	IT0005338758	10.460.000	12% + <i>Class J Notes Variable Return</i> (any additional return)
Totale		323.860.000	

Come rappresentato nell'illustrazione generale delle operazioni di cartolarizzazione con GACS, la struttura dell'operazione prevede la presenza di due trigger che determinano la possibilità di una modifica dell'ordine di pagamento di talune voci, qualora si verifichi un "*subordination event*".

Nel caso di specie tali trigger sono pari: (i) al 90% per il "*cumulative collection ratio*" che confronta gli incassi cumulati aggregati del periodo immediatamente precedente a quello di calcolo rispetto agli incassi attesi previsti per pari data nei contratti dell'operazione; (ii) al 90% per il "*profitability ratio*" pari al rapporto tra il valore attuale dei recuperi, per i quali la rispettiva procedura è conclusa, e la somma di prezzi target indicati nel business plan dal servicer.

La tabella successiva riporta le posizioni verso la cartolarizzazione che il Gruppo detiene al 31 dicembre 2024.

Classe	Ammontare nominale (€/milioni)	Valore di bilancio (€/milioni)
Classe A	147,9	140,5
Classe B	1,5	-
Classe C	0,5	-
Mutuo a ricorso limitato	7,5	2,5

I fattori di ponderazione per il rischio per le diverse tipologie di esposizioni detenute verso la cartolarizzazione sono le seguenti:

- Tranche senior: 505% per la parte non garantita, 0% per la parte garantita
- Tranche mezzanine: 1.188%
- Tranche junior: 1.250%

2) Operazioni di cartolarizzazione di crediti in sofferenza senza la garanzia dello stato.

CARTOLARIZZAZIONE NEPAL

Nel corso del 2019 la BCC di San Giorgio Quinto Valle Agno, ora Banca di Verona e Vicenza, ha realizzato un'operazione di cessione pro-soluto di crediti *non performing*, rappresentati da finanziamenti ipotecari o chirografari, alla società veicolo di cartolarizzazione denominata "Nepal S.r.l.", costituita ai sensi della legge n. 130 del 30 aprile 1999 così come successivamente modificata.

L'operazione è stata effettuata con la finalità di ridurre lo *stock* di sofferenze, diminuendone l'incidenza sul totale attivo, e, conseguentemente, la riduzione del profilo di rischio aziendale.

L'operazione ha previsto la dismissione di un portafoglio di crediti a sofferenza alla data di cessione, originati dalla BCC di San Giorgio Quinto Valle Agno e altre 18 banche non appartenenti al Gruppo per un valore complessivo pari a circa 734 milioni di euro in termini di valore lordo di bilancio, di cui circa 32,6 milioni di euro ceduti dalla BCC di San Giorgio Quinto Valle Agno.

Nell'ambito dell'operazione l'SPV ha acquisito il portafoglio dalle banche cedenti, in parte, finanziandone l'acquisto mediante l'emissione di titoli *asset-backed* non quotati su alcun mercato regolamentato per un valore nominale complessivo pari a circa 181,1 milioni di euro, articolati nelle classi di seguito indicate:

- 126,6 milioni di euro di titoli *senior* di Classe A *Asset Backed Floating Rate Notes*, con scadenza nel 2037;
- 54,5 milioni di euro di titoli *junior* di Classe B *Asset Backed Floating Rate and Variable Return Notes* con scadenza nel 2037 e, in parte, pagando un corrispettivo alle banche cedenti pari a circa 75,7 milioni di euro, di cui 51,8 milioni rivenienti dalla sottoscrizione del 95% dei titoli *junior* da parte di investitori terzi e 23,9 milioni rivenienti dalle disponibilità liquide dell'SPV connesse all'attività di recupero effettuata dal *servicer* della cartolarizzazione.

Nell'ambito dell'operazione inoltre:

- le banche cedenti hanno sottoscritto il 100% dei titoli di classe A e il 5% dei titoli di Classe B;
- l'SPV ha sottoscritto un contratto di *servicing* con Guber Banca SpA, chiamata a svolgere (i) l'attività di gestione, amministrazione, recupero ed incasso dei crediti; (ii) talune attività di reportistica relative ai crediti;
- sono state costituite (i) una *interest cash reserve* per sostenere i pagamenti in capo ai sottoscrittori dei titoli Senior secondo l'ordine di priorità applicabile sino al verificarsi di un *trigger event* e (ii) una *recovery expenses cash reserve* finalizzata al pagamento di tutti i costi e spese sostenute a fronte del recupero dei crediti.

Per ciò che attiene al trattamento contabile dell'operazione, questa rappresenta i requisiti per la *derecognition* dei crediti in quanto, a seguito della cessione del 95% delle *tranches junior* a Guber Banca SpA, Varde Partners, Inc e Barclays Bank Plc, si è avuto il trasferimento sostanziale dei rischi e benefici ad essi associati. Il principio contabile IFRS 9 al paragrafo 3.2.12 prevede che al momento dell'eliminazione contabile dell'attività finanziaria nella sua integrità, la differenza tra il valore contabile (valutato alla data dell'eliminazione contabile) e il corrispettivo ricevuto (inclusa qualsiasi nuova attività ottenuta meno qualsiasi nuova qualsiasi nuova passività assunta) deve essere rilevata nell'utile (perdita) d'esercizio.

Conseguentemente, a conclusione dell'operazione la banca:

- ha eliminato dall'attivo i crediti oggetto di cessione nella situazione finanziaria in corso al momento in cui è intervenuto il regolamento del collocamento delle *tranche junior* sul mercato;
- ha rilevato a conto economico nella voce "100 Utili (perdite) da cessione o riacquisto di attività finanziarie valutate al costo ammortizzato" la complessiva minusvalenza determinata quale differenza fra il valore lordo aggregato alla data di cessione dei crediti, meno le rettifiche di valore e comprensivo di eventuali incassi rivenienti dagli stessi crediti e di competenza dell'SPV alla data di cessione (pari a circa 32,6 milioni di euro) e il corrispettivo ricevuto (pari a circa 9,3 milioni di euro);
- ha rilevato nello stato patrimoniale i titoli sottoscritti, per un valore di oltre 5,7 milioni di euro di titoli *senior* e 126 migliaia di euro di titoli *junior*.

Alla data di riferimento dell'Informativa, l'esposizione della BCC Veneta verso l'operazione di cartolarizzazione è rappresentata da titoli *junior* per un valore di bilancio pari a 40 migliaia di euro.

Dal punto di vista del trattamento prudenziale dell'operazione, è stato applicato il significativo trasferimento del rischio ai sensi dell'art 244(2)(b) della CRR. La ponderazione delle posizioni detenute è stata determinata in applicazione del metodo SEC SA

CARTOLARIZZAZIONE LEONE SPV

Nel corso del mese di dicembre 2018 BCC di Milano ha effettuato un'operazione di cessione pro-soluto di un portafoglio di crediti *non performing*, per un valore contabile di 25,8 milioni di crediti classificati in sofferenza e 1,9 milioni di euro di crediti classificati in inadempienza probabile alla data di cessione.

L'operazione è stata effettuata con la finalità di ridurre lo *stock* dei crediti deteriorati della banca e migliorare il profilo di rischio aziendale.

La cessione è avvenuta a favore di una società veicolo di cartolarizzazione appositamente costituita ai sensi della legge 130 del 30 aprile 1999 e denominata "Leone SPV S.r.l.". In tale società la BCC di Milano non detiene interessenze, né suoi dipendenti rivestono ruoli societari.

Il prezzo di cessione del portafoglio di crediti è stato definito in 20,9 milioni di euro. La Società Veicolo ha finanziato l'acquisto dei crediti mediante emissione di titoli *asset-backed* suddivisi in due classi:

- titolo *senior* per l'ammontare di 12,6 milioni di euro, con scadenza luglio 2030 e periodicità liquidazione interessi semestrale;
- titolo *junior* per l'ammontare di 8,4 milioni di euro, con scadenza luglio 2030 e periodicità liquidazione interessi semestrale.

Per ciò che attiene al trattamento contabile dell'operazione, questa rappresenta i requisiti per la *derecognition* dei crediti in quanto ha determinato il trasferimento sostanziale dei rischi e benefici ad essi associati.

Nella tabella seguente sono riportate le posizioni verso la cartolarizzazione che la BCC di Milano detiene alla data di riferimento dell'Informativa.

Classe	Ammontare nominale (€/milioni)	Valore di bilancio (€/milioni)
Senior	12,6	2,7
Junior	0,4	0,2

Dal punto di vista del trattamento prudenziale dell'operazione, è stato applicato il significativo trasferimento del rischio ai sensi dell'art 244(2)(b) della CRR. La ponderazione delle posizioni detenute è stata determinata in applicazione del metodo SEC SA

CARTOLARIZZAZIONE MARMAROLE SPV

Nel corso del 2018, è stata perfezionata un'operazione di cartolarizzazione ai sensi della legge 130 del 30 aprile 1999, con la partecipazione di tre BCC (BCC Ravennate – BCC Rimini e Gradara (ex RiminiBanca) e BCC Agrobresciano) e di altre 8 banche non appartenenti al GBCL in qualità di cedenti di altrettanti portafogli di crediti non performing chirografari e ipotecari, per un valore contabile complessivo ("GBV") pari 568,3 milioni di euro.

I portafogli sono stati acquistati da una società veicolo appositamente costituita ai sensi della legge 130, denominata "Marmarole SPV S.r.l.". La SPV ha finanziato l'acquisto dei Crediti attraverso l'emissione delle seguenti classi di titoli:

- 113,9 milioni di euro di titoli *senior Class A Asset Backed Notes*, aventi scadenza giugno 2031;
- 48,8 milioni di euro di titoli *junior Class B Asset Backed Notes*, aventi scadenza giugno 2031.

I titoli non sono stati dotati di *rating* e non sono quotati presso alcun mercato regolamentato.

In data 28 febbraio 2018 i titoli *senior* e il 5% dei titoli *junior* sono stati sottoscritti dalle banche cedenti pro quota in ragione del prezzo ricevuto da ciascuna per la cessione del relativo portafoglio e la restante porzioni di titoli *junior* è stata sottoscritta da un investitore istituzionale terzo.

Per ciò che attiene al trattamento contabile dell'operazione, stante la struttura dell'operazione e il trasferimento sostanziale dei rischi e benefici ad essi associati, questa rappresenta i requisiti per la *derecognition* dei crediti.

Nella tabella seguente sono riportate le posizioni verso la cartolarizzazione che BCC Ravennate, BCC Rimini e Gradara e BCC Agrobresciano detengono complessivamente alla data di riferimento dell'Informativa.

Classe	Ammontare nominale (€/milioni)	Fair value (€/milioni)

Classe A	26,2	7,3
Classe B	0,6	0,6

Dal punto di vista del trattamento prudenziale dell'operazione, è stato applicato il significativo trasferimento del rischio ai sensi dell'art 244(2)(b) della CRR. La ponderazione delle posizioni detenute è stata determinata in applicazione del metodo SEC SA.

CARTOLARIZZAZIONE SPV PROJECT 1714

Nel mese di dicembre 2018, in linea con gli obiettivi di riduzione degli NPL, Banca Alpi Marittime ha perfezionato la cartolarizzazione di un portafoglio crediti classificati in sofferenza, per un valore lordo complessivo pari a 109,7 milioni di euro.

La cessione è avvenuta a favore di una società veicolo di cartolarizzazione appositamente costituita ai sensi della legge 130/99 e denominata "SPV Project 1714" che ne ha finanziato l'acquisto tramite l'emissione di titoli *asset-backed* suddivisi in due classi:

- 17,2 milioni di euro di titoli *senior*;
- 11,4 milioni di euro di titoli *junior*.

Entrambe le classi di titoli sono state emesse senza *rating*. Il titolo *senior* è stato sottoscritto dalla banca, mentre il titolo *junior* è stato collocato presso investitori istituzionali.

La banca ha trattenuto una quota del 5% dei crediti che avrebbero dovuto essere altrimenti ceduti, a titolo di "*retention*", al fine quindi di mantenere il previsto interesse economico netto nell'operazione.

Per ciò che attiene al trattamento contabile dell'operazione, stante la struttura dell'operazione e il trasferimento sostanziale dei rischi e benefici ad essi associati, questa rappresenta i requisiti per la *derecognition* dei crediti.

Nella tabella seguente sono riportate le posizioni verso la cartolarizzazione che Banca Alpi Marittime detiene alla data di riferimento dell'Informativa.

Classe	Ammontare nominale (€/milioni)	Valore di bilancio (€/milioni)
Senior	14,0	3,6
Junior	3,1	0,8

Dal punto di vista del trattamento prudenziale dell'operazione, è stato applicato il significativo trasferimento del rischio ai sensi dell'art 244(2)(b) della CRR. La ponderazione delle posizioni detenute è stata determinata in applicazione del metodo SEC SA

3) Operazioni di cartolarizzazione performing

OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE REALIZZATE DA TERZI

Il Gruppo detiene in portafoglio titoli rivenienti da operazioni di cartolarizzazione di terzi per complessivi 32,9 milioni di euro.

Strumenti finanziari	Valore nominale (€/milioni)	Valore di bilancio (€/milioni)
Titoli Senior	219,4	20,9
Titoli Mezzanine	12,0	12,0
Totale	231,4	32,9

Il Gruppo non svolge alcun ruolo di *servicer* di operazioni di cartolarizzazioni di terzi e non detiene alcuna interessenza nelle relative Società Veicolo.

Tra le principali esposizioni verso cartolarizzazioni di terzi figurano, per un valore di bilancio complessivo pari a circa 13 milioni di euro, titoli *senior unrated* emessi dalla Società Veicolo Lucrezia Securitisation s.r.l. nell'ambito degli interventi del Fondo di Garanzia Istituzionale per la soluzione delle crisi di banche sottoposte a procedure

straordinarie da parte dell'Autorità di Vigilanza (Banca d'Italia). Tali titoli figurano nell'attivo dello stato patrimoniale del Gruppo nella voce "attività finanziarie valutate al costo ammortizzato".

Le attività sottostanti ai suddetti titoli sono costituite da crediti deteriorati, in larga parte pienamente garantiti da immobili.

Conformemente a quanto previsto dalle disposizioni di riferimento, il Gruppo assume posizioni verso ciascuna cartolarizzazione a condizione che il cedente o il promotore abbia esplicitamente reso noto di mantenere nell'operazione, su base continuativa, un interesse economico netto in misura pari almeno al 5%, secondo le modalità definite nelle disposizioni prudenziali.

Inoltre, in ossequio a quanto previsto in materia di requisiti organizzativi nelle medesime disposizioni prudenziali, preliminarmente all'assunzione delle posizioni verso le operazioni in parola, il Gruppo adempie agli obblighi di adeguata verifica (*due diligence*) e monitoraggio⁴⁵.

In qualità di investitore, prima di assumere posizioni verso ciascuna operazione di cartolarizzazione e per tutto il tempo in cui le stesse sono mantenute in portafoglio è svolta un'analisi approfondita e indipendente su ciascuna operazione e sulle esposizioni ad esse sottostanti, volta ad acquisire piena conoscenza dei rischi cui si è esposti o che si verrebbe ad assumere.

In particolare, vengono verificati/valutati:

- il mantenimento da parte del cedente/promotore, su base continuativa, dell'interesse economico netto;
- la messa a disposizione delle informazioni rilevanti per poter effettuare la *due diligence*;
- le caratteristiche strutturali della cartolarizzazione che possono incidere significativamente sull'andamento delle posizioni verso la cartolarizzazione (ad esempio: clausole contrattuali, grado di priorità nei rimborsi, regole per l'allocazione dei flussi di cassa e relativi *trigger*, strumenti di *credit enhancement*, linee di liquidità, definizione di default utilizzata, *rating*, analisi storica dell'andamento di posizioni analoghe);
- le caratteristiche di rischio delle attività sottostanti le posizioni verso la cartolarizzazione;
- l'andamento di precedenti cartolarizzazioni in cui siano coinvolti il medesimo cedente/promotore, aventi ad oggetto classi di attività analoghe con particolare riferimento alle perdite registrate;
- le comunicazioni effettuate dal cedente/promotore in merito alla *due diligence* svolta sulle attività cartolarizzate, sulla qualità delle eventuali garanzie reali a copertura delle stesse, etc.

Con riferimento al monitoraggio, ai sensi di quanto specificato dalle disposizioni riguardo la necessità che la valutazione delle informazioni sia effettuata regolarmente con cadenza almeno annuale, nonché in presenza di variazioni significative dell'andamento dell'operazione, sono posti in essere processi e procedure per l'acquisizione degli elementi informativi sulle attività sottostanti ciascuna operazione con riferimento a:

- natura delle esposizioni, incidenza delle posizioni scadute da oltre 30, 60, 90 giorni;
- tassi di *default*;
- rimborsi anticipati;
- esposizioni soggette a procedure esecutive;
- natura delle garanzie reali;
- merito creditizio dei debitori;
- diversificazione settoriale e geografica;
- frequenza di distribuzione dei tassi di *loan to value*.

⁴⁵ Il mancato assolvimento di tale obbligo può comportare, a discrezione dell'Organo di Vigilanza, un aggravio del requisito patrimoniale di chi assume le posizioni verso la cartolarizzazione.

DESCRIZIONE DELLA NATURA DI ALTRI RISCHI, TRA CUI IL RISCHIO DI LIQUIDITÀ, INERENTI ALLE ATTIVITÀ CARTOLARIZZATE

Oltre al rischio di credito, gli asset cartolarizzati sono soggetti ad altre tipologie di rischio. Tra questi si ricordano:

- il rischio di liquidità;
- il rischio di tasso di interesse.

La natura e la portata dei diversi rischi variano in base al tipo di transazione effettuata. In genere, il rischio di tasso è oggetto di operazioni di copertura o fattorizzato nel credit enhancement dell'operazione, ove presente.

Tutti gli asset cartolarizzati sono inoltre soggetti a differenti gradi di rischio operativo associati alla documentazione e alla raccolta dei flussi di cassa.

La rappresentazione ai fini del rischio di liquidità tiene conto, oltre che delle classificazioni e valutazioni effettuate ai fini di bilancio sulla base della *fair value policy*, anche della ammissibilità tra le Attività liquide di elevata qualità (HQLA) secondo le regole definite dal Regolamento Delegato 2015/61 e delle caratteristiche di eleggibilità per il rifinanziamento presso Banche Centrali e di liquidabilità.

DESCRIZIONE DELLE PROCEDURE MESSE IN ATTO PER MONITORARE LE VARIAZIONI DEI RISCHI DI CREDITO E DI MERCATO DELLE POSIZIONI VERSO LA CARTOLARIZZAZIONE OGGETTO DI SIGNIFICANT RISK TRANSFER

La procedura adottata dalla Banca per l'attività di trasferimento e monitoraggio dei rischi si basa su un approccio di accentrato in capo alla Capogruppo per cui ogni operazione posta in essere dalle singole Banche Affiliate e altre Banche e Società del Perimetro Diretto è da questa valutata prima dell'assunzione di qualsiasi impegno. La capogruppo è responsabile del governo complessivo su tale comparto operativo a livello del Gruppo in quanto:

- è responsabile della definizione delle politiche per la gestione dell'SRT del Gruppo;
- monitora a livello accentrato l'esposizione al SRT;
- gestisce il SRT a livello di Capogruppo.

Il modello di gestione adottato persegue un meccanismo di escalation in fase di set-up, closing e ristrutturazione. In proposito, la Capogruppo non concede il nullaosta all'operazione qualora nelle fasi di *set-up*, *closing* e ristrutturazione emergano criticità che impediscono il riconoscimento del SRT o che possono ipoteticamente e/o prospetticamente comprometterne la sussistenza.

In tal caso, le Funzioni Originatrici:

- possono decidere di rimodulare l'operazione, richiedendo il supporto delle funzioni preposte per l'individuazione delle cause ostative all'SRT;
- rimodulare l'operazione al fine di perseguire obiettivi strategici diversi dal conseguimento dell'SRT.

La Capogruppo cura la predisposizione delle comunicazioni o istanze all'Autorità competente e adempie, per conto delle banche originatrici, alla relativa trasmissione nei tempi normativamente indicati. In particolare:

- la comunicazione preventiva, da trasmettere almeno tre mesi prima della data attesa di finalizzazione dell'operazione ai fini:
 - del riconoscimento del significativo trasferimento del rischio ai termini dell'articolo 244, par. 2 del CRR;
 - dell'istanza di riconoscimento del significativo trasferimento del rischio ai termini dell'articolo 244, par. 3 del CRR.
- la documentazione definitiva inerente ai termini finali dell'operazione realizzata, da trasmettere entro 15 giorni solari dalla chiusura dell'operazione.

Il modello di controllo nella sua struttura consente alle funzioni originatrici, al *closing* dell'operazione e tempo per tempo, in accordo con le funzioni preposte, trasmettono a tali funzioni i flussi informativi necessari al monitoraggio periodico indirizzato a verificare il permanere dei requisiti SRT

Tra i flussi informativi periodici sono comunque previsti, salvo accordi differenti con le funzioni preposte:

- reportistica periodica: *servicer report*, *investor report*, *payment report*;
- eventuali aggiornamenti dei *business plan* e dei piani di ammortamento.

Con periodicità corrispondente alle date di pagamento definite nella contrattualistica dell'operazione, sulla base delle informazioni sopra richiamate, viene verificata la sussistenza dei requisiti SRT fornendo in proposito informativa agli organi amministrativi delle Originatrici e della Capogruppo.

Durante la fase di monitoraggio, se non confermata la sussistenza dei requisiti per l'SRT i processi di *escalation* sono i medesimi definiti per la fase di *set-up* e *closing*.

RAPPORTI CON SOCIETÀ VEICOLO PER LA CARTOLARIZZAZIONE CHE LA BANCA IN QUALITÀ DI PROMOTORE, UTILIZZA PER CARTOLARIZZARE LE ESPOSIZIONI DI TERZI

Come anticipato, la Banca non svolge alcun ruolo di *servicer* di operazioni di cartolarizzazioni di terzi e non detiene alcuna interessenza nelle relative società veicolo.

SINTESI DELLE POLITICHE CONTABILI ADOTTATE IN RELAZIONE ALL'ATTIVITÀ DI CARTOLARIZZAZIONE

Al fine di valutare l'appropriatezza dei requisiti di derecognition il Gruppo fa riferimento alle previsioni contenute nel principio contabile IFRS 9 "Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione" ed in particolare al diagramma di flusso previsto dall'IFRS 9 B 3.2.1 (c.d. "Albero delle decisioni") che costituisce un valido ausilio per comprendere se (ed eventualmente, in quale misura) un'attività finanziaria debba o meno essere eliminata dallo stato patrimoniale del cedente.

La procedura segue i seguenti passaggi:

- valutazione in merito all'inclusione nel bilancio consolidato della società veicolo, cessionario dei crediti e del patrimonio separato inclusivo delle sofferenze e delle *Notes* emesse (IFRS 9 3.2.1);
- applicazione dei principi di *derecognition* a parte degli *asset* ovvero agli *asset* nella loro interezza (IFRS 9 par. 3.2.2);
- verifica se i diritti ai flussi di cassa sono scaduti (IFRS 9 3.2.3(a));
- verifica del trasferimento dei propri diritti a ricevere i flussi di cassa dalle sofferenze (IFRS 9 3.2.4 (a));
- sulla base di quanto emerso dallo step precedente, verifica dell'obbligo di passare i *cash flows* che soddisfa le condizioni dell'IFRS 9 3.2.5 (cd. *pass-through*);
- accertamento del trasferimento sostanzialmente di tutti i rischi e benefici degli *asset* cartolarizzati (IFRS 9 3.2.6 a);
- nel caso non siano stati trasferiti né mantenuti sostanzialmente tutti i rischi e i benefici della proprietà degli *asset* cartolarizzati verifica del mantenimento del controllo sugli stessi (IFRS 9 par. 3.2.6. c).

A esito di tale processo, le operazioni di cartolarizzazione, il cui trattamento contabile è disciplinato dall'IFRS 9 (in particolare nei paragrafi relativi alla *derecognition*), si suddividono in due tipologie a seconda che gli attivi sottostanti debbano essere cancellati (*derecognition*) o meno dal bilancio del cedente.

In caso di derecognition

Qualora siano stati trasferiti effettivamente tutti i rischi e i benefici connessi alla proprietà delle attività oggetto di cartolarizzazione, il cedente (*originator*) provvede all'eliminazione contabile dal proprio bilancio di tali attività, rilevando in contropartita il corrispettivo ricevuto e l'eventuale utile o perdita da cessione.

Se il corrispettivo ricevuto non è costituito nella sua totalità da una somma per cassa, ma in parte da attività finanziarie, queste ultime sono inizialmente rilevate al fair value e tale fair value è utilizzato anche ai fini del calcolo dell'utile o perdita da cessione.

I costi di *arrangement* sostenuti dal cedente sono rilevati a conto economico all'atto del sostenimento, in quanto non riconducibili ad alcuna attività finanziaria presente in bilancio.

Alla luce di quanto sopra riportato, quindi, le attività cedute sono eliminate dal bilancio ed il corrispettivo della cessione, nonché l'utile o la perdita connessi, vengono normalmente iscritti in bilancio alla data di perfezionamento dell'operazione. Più in generale, la data di iscrizione in bilancio della cessione dipende dalle clausole contrattuali. Ad esempio, nel caso in cui i flussi di cassa delle attività cedute siano trasferiti successivamente alla stipula del contratto, le attività sono eliminate e il risultato della cessione è rilevato al momento del trasferimento dei flussi di cassa. Nel caso in cui, invece, una cessione sia soggetta a condizioni sospensive, le attività sono eliminate ed il risultato della cessione è rilevato al momento della cessazione della clausola sospensiva. Il risultato di cessione, contabilizzato a conto economico, si configura, in linea di principio ed al netto di eventuali altre componenti, come la differenza tra il corrispettivo ricevuto ed il valore contabile delle attività cedute.

In caso di non derecognition

Se un trasferimento non comporta la derecognition perché il cedente mantiene sostanzialmente tutti i rischi ed i benefici associati alla proprietà delle attività trasferite, il cedente continua a rilevare nel proprio bilancio le attività trasferite nella loro totalità e riconosce una passività finanziaria a fronte del corrispettivo ricevuto.

Un esempio comune di cessione che non implica *derecognition* è il caso in cui l'*originator* cede un portafoglio di crediti ad una società veicolo, ma sottoscrive integralmente la classe *junior* dei titoli emessi da quest'ultima (mantenendo, quindi, la gran parte dei rischi e benefici delle attività sottostanti) e/o mette a disposizione dell'operazione una garanzia collaterale. Nel caso di mancata *derecognition*, quindi, i crediti oggetto della cartolarizzazione continuano ad essere iscritti nel bilancio del cedente; successivamente alla cessione, inoltre, il cedente è tenuto a rilevare qualsiasi provento dell'attività trasferita e qualsiasi onere sostenuto sulla passività iscritta senza procedere ad alcuna compensazione dei costi e dei ricavi. Il portafoglio dei crediti trasferiti continua ad essere classificato nella categoria dei crediti di cui faceva parte originariamente e, di conseguenza, se ne ricorrono i presupposti, continua ad essere misurato al costo ammortizzato e valutato (analiticamente o in forma collettiva) come se la transazione non avesse mai avuto luogo.

Anche in questo caso, alla luce delle prescrizioni dell'IFRS 9 in materia, i costi di *arrangement* direttamente sostenuti dall'*originator* sono rilevati a conto economico all'atto del sostenimento.

ACCANTONAMENTI PER GARANZIE RILASCIATE E IMPEGNI

Gli accantonamenti su base analitica e collettiva, relativi alla stima dei possibili esborsi connessi al rischio di credito relativo alle garanzie ed impegni eventualmente emesse nell'ambito di operazioni di cartolarizzazione, determinati applicando i medesimi criteri adottati con riferimento alle altre tipologie di credito, sono appostati tra le "Altre passività", come previsto dalle Istruzioni della Banca d'Italia.

VALUTAZIONE DELLE POSIZIONI VERSO CARTOLARIZZAZIONI – BANKING BOOK

La eventuale necessità di procedere all'*impairment* delle posizioni verso la cartolarizzazione emerge a seguito di una significativa riduzione del *fair value* rispetto al valore di carico o in presenza di indizi potenziali di *impairment*. In presenza di una di tali condizioni si effettua un'analisi della cartolarizzazione volta a verificare se la riduzione del *fair value* è dovuta ad un generico aumento degli *spread* sul mercato secondario oppure ad un deterioramento del collaterale. Nel primo caso non si riscontrano i presupposti per procedere all'*impairment*; nel secondo l'analisi procede concentrandosi sulle performance dei sottostanti, che costituiscono gli *asset* del veicolo e sulle modalità con cui tali performance si riflettono sulla cascata dei pagamenti dei titoli oggetto di analisi.

Nello specifico caso delle cartolarizzazioni originate dalla Banca per le quali si dispone di *business plan* affidabili, l'analisi è condotta sui *cash flows* disponibili; nel caso di prodotti non *performing*, si fa riferimento alle svalutazioni dei crediti sottostanti, al piano dei recuperi predisposto ed aggiornato dal *servicer* ed alle caratteristiche della *waterfall* dei pagamenti.

Per le cartolarizzazioni di terzi sono monitorati i parametri/*trigger/covenant* previsti all'emissione e sulla base dei quali è disciplinata la *waterfall* dei pagamenti o, in caso estremo, l'estinzione anticipata del *deal*. La base di tale analisi è il set informativo composto dalle comunicazioni periodiche effettuate dagli *administrator* dei veicoli e, ove applicabile, dalle agenzie di *rating* congiuntamente ai documenti di emissione (prospetto, *master receivables agreement* etc);

Se dalle suddette analisi non emergono evidenze di *breach* tali da compromettere il pagamento di capitale e interesse, non è necessario procedere all'*impairment* del titolo in portafoglio; se invece si riscontra la possibilità del mancato (integrale o parziale) rimborso del capitale o pagamento degli interessi, dovuto ad un cambiamento della priorità dei pagamenti e/o alla riduzione del valore del collaterale, il titolo deve essere svalutato.

A partire dalla chiusura contabile del 31 dicembre 2024, il framework di Gruppo ha previsto nuove modalità di quantificazione dell'Impairment sui Titoli rivenienti dalle operazioni di cessione GACS. In particolare, per le GACS I e II sono applicate metriche lifetime riferite ai titoli di stato Italia con allocazione in Stage 2, mentre per le restanti GACS è previsto l'utilizzo delle metriche "1 year" con allocazione in stage 1. Tale approccio conservativo deriva dalla registrazione sulle operazioni GACS I e II di un trigger event, con specifico riferimento all'indicatore Cumulative Collection Ratio (rapporto tra gli incassi netti cumulati effettivi e stimati nel business plan originario) che risulta pari rispettivamente al 50,4% e al 59,4% (sulla base degli ultimi report disponibili al 31/12/2024). Il verificarsi di tale trigger ha attivato, tra l'altro, un c.d. Subordination Event, vale a dire la subordinazione del pagamento degli interessi di Classe B rispetto al rimborso del capitale della Classe A.

VALUTAZIONE DELLE POSIZIONI VERSO CARTOLARIZZAZIONI – TRADING BOOK

Le esposizioni rientranti nel portafoglio di *trading* sono valutate al *fair value*. Per i metodi utilizzati per la determinazione del *fair value* si rimanda a quanto indicato nel relativo capitolo inerenti ai rischi di mercato. Al 31 dicembre 2024, la banca non detiene posizioni verso cartolarizzazioni classificate nel *trading book*.

AGENZIE DI RATING ESTERNE UTILIZZATE PER LE CARTOLARIZZAZIONI

Le agenzie di *rating* esterne (ECAI) utilizzate dal Gruppo ai fini del calcolo delle esposizioni ponderate per il rischio delle posizioni verso la cartolarizzazione sono le seguenti:

- Moody's Investors Service;
- Fitch Ratings;
- Scope Ratings;
- DBRS Ratings;
- ARC Ratings.

RAPPORTI CON SOCIETÀ VEICOLO PER LA CARTOLARIZZAZIONE CHE L'ENTE, IN QUALITÀ DI PROMOTORE, UTILIZZA PER CARTOLARIZZARE LE ESPOSIZIONI DI TERZI

Il Gruppo non svolge alcun ruolo di *servicer* di operazioni di cartolarizzazioni di terzi e non detiene interessenze in società veicolo per la cartolarizzazione.

17.2 INFORMATIVA QUANTITATIVA

Il Gruppo non detiene interessenze in società veicolo per la cartolarizzazione. Nella tabella seguente sono riportate le informazioni relative alle società veicolo per mezzo delle quali il Gruppo ha posto in essere operazioni di cartolarizzazione proprie.

Nome cartolarizzazione/ Denominazione società veicolo	Sede legale	Consolidamento	Attività			Passività		
			Crediti	Titoli di debito	Altre	Senior	Mezzanine	Junior
1. BCC NPLS 2018 S.r.l.	Conegliano, Via V. Alfieri,1	NO	53.248			147.908	17.202	3.465
2. BCC NPLS 2018-2 S.r.l.	Conegliano, Via V. Alfieri,1	NO	120.101			293.572	28.466	8.262
3. BCC NPLS 2019 S.r.l.	Conegliano, Via V. Alfieri,1	NO	103.963			212.304	32.564	2.758
4. BCC NPLS 2020 S.r.l.	Conegliano, Via V. Alfieri,1	NO	182.161			293.544	22.098	4.067
5. BCC NPLS 2021 S.r.l.	Conegliano, Via V. Alfieri,1	NO	169.214			167.640	13.442	1.123
6. BCC NPLS 2022 S.r.l.	Conegliano, Via V. Alfieri,1	NO	84.583			111.275	4.137	-
7. Mamarole SPV S.r.l.	Conegliano, Via V. Alfieri,1	NO	66.378			33.412		48.850
8. SPV Project 1714 S.r.l.	Milano, Via Pestalozza 12/14	NO	13.924			4.467		11.440
9. Leone SPV S.r.l.	Milano, Via San Prospero,4	NO	16.429			9.428		7.737
10. Nepal S.r.l.	Milano, Via San Prospero,4	NO	1.415					54.525

In merito a quanto richiesto dall'articolo 449 comma 1 lettera e⁴⁶, si sottolinea che il Gruppo non ha fornito alcun supporto implicito nelle operazioni di cartolarizzazione mentre ai fini dell'Informativa richiesta dall'articolo 449 comma 1 lettera f⁴⁷ in merito ai soggetti giuridici affiliati all'ente che investono in cartolarizzazioni realizzate dal Gruppo, si fa rimando a quanto indicato nelle singole operazioni di cartolarizzazioni sopra esposte.

⁴⁶ "L'elenco di tutti i soggetti giuridici in relazione ai quali gli enti hanno comunicato di aver fornito un supporto conformemente alla parte tre, titolo II, capo 5".

⁴⁷ "L'elenco dei soggetti giuridici affiliati agli enti e che investono in cartolarizzazioni create dagli enti o in posizioni verso la cartolarizzazione emesse da società veicolo per la cartolarizzazione promosse dagli enti."

Nella tabella seguente si riporta l'elenco delle società veicolo per la cartolarizzazione non consolidate.

Nome cartolarizzazione/ Denominazione società veicolo	Portafogli contabili dell'attivo	Totale attività	Portafogli contabili del passivo	Totale passività	Valore contabile netto	Esposizione massima al rischio di perdita	Differenza tra esposizioni al rischio di perdita e valore contabile
		(A)		(B)	(C=A-B)	(D)	(E=D-C)
A. Operazioni di cartolarizzazione proprie con cancellazione integrale delle attività cedute dal bilancio della Banca originator							
BCC NPLS 2018 S.r.l.	AC	149.085			149.085	149.085	
	MFV	-			-	-	
BCC NPLS 2018-2 S.r.l.	AC	293.925			293.925	293.925	
	MFV	211			211	211	
BCC NPLS 2019 S.r.l.	AC	234.895			234.895	234.895	
	MFV	241			241	241	
BCC NPLS 2020 S.r.l.	AC	307.537			307.537	307.537	
	MFV	1.277			1.277	1.277	
BCC NPLS 2021 S.r.l.	AC	139.278			139.278	139.278	
	MFV	888			888	888	
BCC NPLS 2022 S.r.l.	AC	107.145			107.145	107.145	
	MFV	352			352	352	
Marmarole SPV S.r.l.	AC	7.264			7.264	7.264	
	MFV	563			563	563	
SPV Project 1714 S.r.l.	AC	3.612			3.612	3.612	
Leone SPV S.r.l.	AC	2.665			2.665	2.665	
	MFV	187			187	187	
Nepal S.r.l.	MFV	40			40	40	
B. Operazioni di cartolarizzazione proprie senza cancellazione delle attività cedute dal bilancio della Banca originator							
C. Operazioni di cartolarizzazione di terzi							
Lucrezia Securitisation S.r.l. - Padovana/Irp	AC	5.993			5.993	5.993	
Lucrezia Securitisation S.r.l. - Crediveneto	AC	5.342			5.342	5.342	
Lucrezia Securitisation S.r.l. - Teramo	AC	1.641			1.641	1.641	
Eridano II SPV S.r.l.	AC	12.000			12.000	12.000	
Borghese Uno S.r.l.	AC	5.834			5.834	5.834	
Viveracqua Hydrobond S.r.l.	MFV	539			539	539	
Belvedere SPV S.r.l.	AC	3.260			3.260	3.260	

(*) AC= attività al costo ammortizzato; MFV = attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value; PFAC = passività finanziarie al costo ammortizzato

Si riportano di seguito le tabelle quantitative previste dal Regolamento di Esecuzione 2021/637.

MODELLO EU SEC1: ESPOSIZIONI VERSO LA CARTOLARIZZAZIONE ESTERNE AL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE

		a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l	m	n	o
		L'ente agisce in qualità di cedente						L'ente agisce in qualità di promotore				L'ente agisce in qualità di investitore				
		Tradizionali			Sintetiche			Tradizionali			Sintetiche			Tradizionali		
		STS		Non-STS				STS	Non-STS		Sinteti- che	Totale parziale	STS	Non-STS	Sinteti- che	Totale parziale
		di cui SRT		di cui SRT		di cui SRT	Totale parziale	STS	Non-STS				STS	Non-STS		
1	Totale delle esposizioni	-	-	65.160	65.160	-	-	65.160	-	-	-	-	-	33.395	-	33.395
2	Al dettaglio (totale)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3	Mutui ipotecari su immobili residenziali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
4	Carte di credito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
5	Altre esposizioni al dettaglio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
6	Ricartolarizzazione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
7	All'ingrosso (totale)	-	-	65.160	65.160	-	-	65.160	-	-	-	-	-	33.395	-	33.395
8	Prestiti a imprese	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
9	Mutui ipotecari su immobili non residenziali	-	-	65.160	65.160	-	-	65.160	-	-	-	-	-	19.954	-	19.954
10	Leasing e crediti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
11	Altre all'ingrosso	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	13.441	-	13.441
12	Ricartolarizzazione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Al 31 dicembre 2024, l'ente agisce in qualità di cedente oltreché in qualità di investitore. Il sottostante è rappresentato principalmente da esposizioni all'ingrosso.

MODELLO EU SEC2: ESPOSIZIONI VERSO LA CARTOLARIZZAZIONE INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE

La tabella EU SEC2 non viene rappresentata poiché al 31 dicembre 2024, il Gruppo non detiene alcuna operatività in quest'ambito.

MODELLO EU SEC3 - ESPOSIZIONI VERSO LA CARTOLARIZZAZIONE ESTERNE AL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE E RELATIVI REQUISITI PATRIMONIALI REGOLAMENTARI: L'ENTE AGISCE IN QUALITÀ DI CEDENTE O PROMOTORE

	a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l	m	n	o	EU-p	EU-q
	Valore dell'esposizione (per fascia di RW/deduzione)				Valore dell'esposizione (per metodo regolamentare)				RWA (per metodo regolamentare)				Requisito patrimoniale dopo l'applicazione del massimale				
	≤20 % RW	>20 % da 50% RW	>50 % da 100 % RW	>100 % da <1 250 % RW	1 250 % RW/ deduzioni	SEC- IRBA	SEC- ERBA (compre- so IAA)	SEC-SA	1 250 % RW/ deduzio- ni	SEC- IRBA	SEC- ERBA (compre- so IAA)	SEC- SA	1 250 % RW	SEC- IRBA	SEC- ERBA (compre- so IAA)	SEC- SA	1 250 % RW
1 Totale delle esposizioni	40	-	11.627	42.384	11.109	-	52.821	11.761	577	-	175.097	119.264	7.203	-	14.008	1.134	576
2 Operazioni tradizionali	40	-	11.627	42.384	11.109	-	52.821	11.761	577	-	175.097	119.264	7.203	-	14.008	1.134	576
3 Cartolarizzazioni	40	-	11.627	42.384	11.109	-	52.821	11.761	577	-	175.097	119.264	7.203	-	14.008	1.134	576
4 Al dettaglio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
5 di cui STS	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
6 All'ingrosso	40	-	11.627	42.384	11.109	-	52.821	11.761	577	-	175.097	119.264	7.203	-	14.008	1.134	576
7 di cui STS	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
8 Ricartolarizzazione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
9 Operazioni sintetiche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
10 Cartolarizzazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
11 Sottostante al dettaglio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
12 All'ingrosso	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
13 Ricartolarizzazione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Al 31 dicembre 2024, il valore del requisito patrimoniale per le esposizioni in cui l'ente agisce come cedente è pari a circa 15.718 migliaia di euro ripartiti tra metodo SEC-ERBA (14.008 migliaia di euro), metodo SEC-SA (1.134 migliaia di euro) e metodo della ponderazione del 1250% (576 migliaia di euro).

MODELLO EU SEC4: ESPOSIZIONI VERSO CARTOLARIZZAZIONI NEL NON-TRADING BOOK E REQUISITI PATRIMONIALI – INVESTOR

	a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l	m	n	o	EU-p	EU-q
	Valore dell'esposizione (per fascia di RW/deduzione)				Valore dell'esposizione (per metodo regolamentare)				RWA (per metodo regolamentare)				Requisito patrimoniale dopo l'applicazione del massimale				
	≤20 % RW	da >20 % a 50 % RW	da >50 % a 100 % RW	da >100 % a 1 250 % RW	1 250 % RW/ deduzioni	SEC- IRBA	SEC- ERBA (compre- so IAA)	SEC-SA	1 250 % RW/ deduzioni	SEC- IRBA	SEC- ERBA (compre- so IAA)	SEC-SA	1 250 % RW	SEC- IRBA	SEC- ERBA (com- preso IAA)	SEC- SA	1 250 % RW
1 Totale delle esposizioni	-	-	-	-	33.395	-	-	31.663	1.732	-	-	247.587	21.655	-	-	2.349	1.732
2 Operazioni tradizionali	-	-	-	-	33.395	-	-	31.663	1.732	-	-	247.587	21.655	-	-	2.349	1.732
3 Cartolarizzazioni	-	-	-	-	33.395	-	-	31.663	1.732	-	-	247.587	21.655	-	-	2.349	1.732
4 Al dettaglio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
5 di cui STS	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
6 All'ingrosso	-	-	-	-	33.395	-	-	31.663	1.732	-	-	247.587	21.655	-	-	2.349	1.732
7 di cui STS	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
8 Ricartolarizzazione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
9 Operazioni sintetiche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
10 Cartolarizzazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
11 Sottostante al dettaglio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
12 All'ingrosso	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
13 Ricartolarizzazione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Al 31 dicembre 2024, il valore del requisito patrimoniale per le esposizioni in cui l'ente agisce come investitore è pari a circa 4.082 migliaia di euro ripartiti tra metodo SEC-SA (2.349 migliaia di euro) e metodo della ponderazione del 1250% (1.732 migliaia di euro).

MODELLO EU-SEC5 - ESPOSIZIONI CARTOLARIZZATE DALL'ENTE: ESPOSIZIONI IN STATO DI DEFAULT E RETTIFICHE DI VALORE SU CREDITI SPECIFICHE

	a	b	c
	Esposizioni cartolarizzate dall'ente — L'ente agisce in qualità di cedente o promotore		
	Importo nominale in essere totale	Di cui: esposizioni in stato di default	Importo totale delle rettifiche di valore su crediti specifiche effettuate nel periodo
1 Totale	6.009.545	6.005.074	2.036
2 Retail (totale)	-	-	-
3 mutui residenziali	-	-	-
4 carte di credito	-	-	-
5 altre esposizioni retail	-	-	-
6 ri-cartolarizzazioni	-	-	-
7 Wholesale (totale)	6.009.545	6.005.074	2.036
8 prestiti a imprese	-	-	-
9 mutuo commerciale	6.009.545	6.005.074	2.036
10 leasing e crediti	-	-	-
11 altro wholesale	-	-	-
12 ri-cartolarizzazioni	-	-	-

Al 31 dicembre 2024, l'importo nominale delle esposizioni cartolarizzate è pari a circa 6.009.545 migliaia di euro. La percentuale di esposizioni in default è pari a circa il 99,93%.

ESPOSIZIONI AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SULLE POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI VIGILANZA

18. ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO D'INTERESSE SULLE POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI VIGILANZA

18.1 INFORMATIVA QUALITATIVA

NATURA DEL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE

Il rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario è il rischio originato dalle differenze nelle scadenze e nei tempi di ridefinizione del tasso di interesse delle attività e delle passività rientranti nel portafoglio bancario. In presenza di tali differenze, le fluttuazioni dei tassi di interesse determinano sia una variazione di breve periodo del profitto atteso, tramite gli effetti sul margine di interesse, che effetti di lungo periodo sul valore economico del patrimonio netto, tramite la variazione del valore di mercato delle attività e delle passività.

Sulla base della composizione del portafoglio bancario in essere e delle evoluzioni attese secondo la pianificazione strategica e operativa effettuata, si identificano le fonti di rischio di tasso di interesse a cui si è esposti, riconducendo le alle seguenti sottocategorie di rischio: rischio connesso alle fluttuazioni dei tassi risk-free (IRRBB – *Interest Rate Risk on Banking Book*), derivante da disallineamenti nelle scadenze (per posizioni a tasso fisso) e nelle date di revisione del tasso di interesse (per le posizioni a tasso variabile) dovuto a movimenti paralleli della curva dei rendimenti (*repricing risk*) o a mutamenti nell'inclinazione e conformazione della curva dei rendimenti (*yield curve risk*), rischio di base (*basis risk*), rischio di opzione (*option risk*); e rischio derivante da variazioni degli spread creditizi (CSRBB – *Credit Spread Risk on Banking Book*).

Con specifico riferimento al CSRBB, il perimetro di applicazione è rappresentato da tutti gli strumenti dell'attivo e del passivo del portafoglio bancario sensibili a variazioni del credit spread di mercato, indipendentemente dalla loro classificazione contabile.

MISURAZIONE E GESTIONE DEL RISCHIO ED IPOTESI DI FONDO UTILIZZATE

Nell'ambito del modello di gestione del rischio di tasso di interesse sul banking book del Gruppo, la Capogruppo:

- indirizza la gestione dinamica e integrata dei profili finanziari a livello di Gruppo, sviluppando le linee guida di pianificazione finanziaria e supportando la gestione finanziaria delle Banche Affiliate;
- coordina le modalità di raccolta e impiego a livello di Gruppo e promuove iniziative di ottimizzazione del profilo di rischio per scadenza al fine di gestire eventuali *mismatch* di rischio tasso nel breve e medio-lungo termine, perseguendo al contempo l'ottimizzazione dei profili reddituali;

In tale contesto le Banche Affiliate gestiscono la propria posizione di rischio di tasso di interesse sul *banking book* nel rispetto della Politica che la Capogruppo ha definito a salvaguardia dell'esposizione al rischio in parola. Le Banche Affiliate, pertanto, sono responsabili della gestione corrente della propria esposizione al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario su base individuale, interagendo con la Capogruppo nell'ambito dei meccanismi operativi e di governo in essere nel Gruppo, e attuando tutte le iniziative funzionali al perseguimento degli obiettivi aziendali, nel rispetto dei limiti individuali definiti nel framework RAS/EWS e negli IRRBB e CSRBB *Statement* tempo per tempo vigenti.

In fase di predisposizione del Piano di *Funding*, in coerenza con le linee guida fornite dalla Capogruppo, le Banche Affiliate devono assicurare che lo stesso sia in grado di supportare le azioni di sviluppo del *business* e perseguire contestualmente il contenimento del rischio di tasso di interesse, ricercando condizioni di equilibrio tra i profili di riprezzamento dei tassi di interesse di operazioni di impiego, raccolta e fuori bilancio rientranti nel portafoglio bancario.

Il *Framework* di governo e gestione del rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario è definito e sviluppato in coerenza con il RAF ed il sistema EWS, le politiche di governo dei rischi, il complessivo Processo di Gestione dei Rischi (PGR) ed è parte integrante del complessivo *Risk Management Framework*.

Le macro-componenti che caratterizzano il *Risk Governance Framework* vengono declinate operativamente attraverso un articolato sistema di indicatori, i quali concorrono alla stabilità del complessivo profilo di rischio di tasso di interesse sul *banking book* a livello di Gruppo.

Il complessivo sistema degli indicatori a presidio del rischio di tasso di interesse sul *banking book* è suddiviso in quattro tipologie. In particolare:

- Indicatori di RAS consolidati: rappresentano la declinazione operativa degli obiettivi strategici definiti per il Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea in coerenza con i vincoli regolamentari e sono declinati operativamente

in livelli di propensione al rischio (*Risk Appetite*) e di limiti di massima esposizione consentita e/o assumibile (*Risk Tolerance* e *Risk Capacity*);

- Indicatori di EWS: definiti con lo scopo di monitorare il profilo di rischio delle Banche Affiliate e classificare la rischiosità delle Banche Affiliate;
- Indicatori di RAS individuali: declinati a livello individuale per la Capogruppo e sulle Banche Affiliate / Società del Perimetro Diretto;
- Indicatori *Risk Limits*: rappresentano una declinazione “gestionale ed operativa” delle scelte strategiche formulate nel RAS, in relazione ai quali sono definiti limiti il cui raggiungimento/superamento attiva specifici meccanismi di *escalation*.

In aggiunta agli indicatori sopra citati, nell'ambito delle attività di monitoraggio il Gruppo utilizza anche le c.d. “Metriche addizionali”, ossia metriche di misurazione che hanno come obiettivo quello di integrare gli strumenti di monitoraggio del rischio di tasso di interesse sul *banking book* e in relazione alle quali non sono previsti limiti di rischio che determinino l'attivazione di specifici processi di *escalation* bensì attività di valutazione ed approfondimento da parte delle funzioni di Business e di Controllo.

Il monitoraggio del rischio di tasso di interesse sul *banking book* prevede un costante confronto tra la funzione di *risk management* e la funzione di gestione del rischio di tasso di interesse sul *banking book*. All'interno del Gruppo, la Funzione *Risk Management* effettua la misurazione e il controllo, sia puntuale che prospettico, dell'esposizione al rischio di tasso di interesse sul *banking book* (*profile*) a livello consolidato e individuale verificandone il posizionamento rispetto ai livelli inclusi nel RAS e il rispetto dei limiti che ne rappresentano la sua declinazione operativa (*Risk Limits*); la Funzione di *Internal Audit* svolge le attività di controllo di terzo livello, mentre la Funzione Convalida cura la convalida dei modelli interni di misurazione del rischio di tasso di interesse valutandone periodicamente il regolare funzionamento, la capacità predittiva, le performance, e la loro rispondenza nel tempo alle prescrizioni normative e alle esigenze aziendali.

L'esposizione al rischio viene misurata mensilmente seguendo un approccio statico o dinamico, in relazione alla prospettiva di valutazione adottata:

- Prospettiva del valore economico: tale prospettiva è tesa a valutare l'impatto di possibili variazioni sfavorevoli dei tassi interesse e/o dei differenziali creditizi sul valore economico del portafoglio bancario (EVE – *Economic Value of Equity*), inteso come valore attuale dei flussi di cassa attesi delle posizioni attive, passive e fuori bilancio rientranti nel perimetro. In base a tale prospettiva, l'analisi viene effettuata utilizzando un approccio statico di tipo “*gone concern*”, in cui si ipotizza il *run-off* delle posizioni alla loro scadenza, senza alcuna ipotesi di sostituzione o rinnovo oppure mediante un approccio dinamico, sviluppando proiezioni di nuova operatività in coerenza con le ipotesi definite in sede di pianificazione strategica;
- Prospettiva reddituale: tale prospettiva è volta a valutare i potenziali effetti di variazioni avverse dei tassi di interesse e/o dei differenziali creditizi sulla redditività del portafoglio bancario, ovvero sul margine di interesse (NII – *Net Interest Income*) e sulle variazioni di *fair value* impattanti a C/E o a riserva OCI. In base a tale prospettiva, l'analisi viene effettuata utilizzando un approccio dinamico di tipo “*going concern*”, in ottica di “*constant balance sheet*”, ipotizzando il rinnovo delle posizioni alla loro scadenza in modo lasciare invariata la dimensione e la composizione del bilancio, o di “*dynamic balance sheet*”, sviluppando proiezioni di nuova operatività in coerenza con le ipotesi definite in pianificazione strategica.

Per quanto concerne la prospettiva del valore economico, la metrica prevista per la determinazione della *sensitivity* del valore economico del portafoglio bancario (Δ EVE – *EVE sensitivity*) si basa su un approccio di *Full Evaluation*. La variazione di valore attesa del portafoglio bancario è calcolata mediante una metodologia che prevede l'attualizzazione dei flussi di cassa delle poste rientranti nel perimetro in uno scenario “base” di assenza di variazioni dei tassi e/o dei differenziali creditizi e in uno scenario di variazione degli stessi. La misura complessiva può essere scomposta per fasce temporali al fine di individuare la distribuzione della rischiosità lungo l'asse temporale (cosiddetta “*bucket sensitivity*”);

Nella determinazione dell'EVE, deve essere escluso dal calcolo l'equity per consentire di misurare la variazione potenziale di valore del *free capital* a seguito di cambiamenti nelle curve dei rendimenti.

Per quanto concerne la prospettiva reddituale, le metriche previste sono:

- *NII Sensitivity*: metrica finalizzata alla misurazione delle *sensitivity* di margine di interesse; il potenziale impatto sul margine d'interesse di ipotizzate variazioni dei tassi risk-free e/o spread creditizi è calcolato secondo una metodologia che prevede il confronto, con riferimento ad un prescelto orizzonte temporale, tra il margine di interesse prospettico atteso nell'ipotesi di variazioni dei tassi di interesse e/o spread creditizi con il margine atteso in uno scenario “base” di assenza di variazioni;

- *Earning at Risk*: metrica volta a misurare la perdita di redditività derivante da variazioni dei tassi di interesse e/o differenziali creditizi, considerando, oltre agli effetti sul margine di interesse, anche gli effetti sulle variazioni del *fair value* degli strumenti rilevati (a seconda del trattamento contabile) a conto economico o direttamente sul capitale.

Nelle misurazioni effettuate secondo entrambe le prospettive sopra citate sono adottati specifici modelli volti ad un'adeguata quantificazione del rischio insito in poste che presentano un profilo di repricing diverso dal profilo contrattuale. In particolare: per la raccolta a vista da clientela il profilo di *repricing* risulta dalla coniugazione di due modelli, uno volto a stimare la persistenza dei relativi volumi e l'altro finalizzato a stimare l'elasticità e vischiosità dei tassi cliente rispetto a variazioni dei tassi *risk free*. I tassi di interesse sono individuati tramite una formula di indicizzazione empirica che lega il tasso clientela al tasso di mercato e ad altre variabili esplicative, mentre per i volumi è stimato un piano di ammortamento mediante un VAR parametrico, calcolato a partire dalla volatilità delle masse intorno al trend storico.

Nessuna modellizzazione dell'*equity* è prevista nell'ambito dell'analisi dell'esposizione al rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario.

A supporto delle analisi dei risultati ottenuti secondo le prospettive di cui sopra, vengono rappresentati anche i capitali in riprezzamento aggregati per fasce temporali. In particolare, le attività e le passività vengono collocate su un certo numero di fasce temporali predefinite in base alla loro prossima data di repricing contrattuale o a ipotesi comportamentali.

Gli scenari di valutazione applicati sui tassi di interesse e/o differenziali creditizi sono volti a monitorare le categorie di rischio a cui la Banca può essere esposta. Ad ognuna di esse possono essere associati degli scenari sviluppati internamente o regolamentari.

- *Gap Risk*: al fine di monitorare tale categoria di rischio vengono utilizzati degli *shock* paralleli e non paralleli delle curve dei tassi *risk-free* al fine di valutarne l'impatto sul valore economico e sul margine di interesse; in particolare al fine di monitorare tale categoria di rischio vengono utilizzati degli *shock* paralleli e non paralleli delle curve dei tassi *risk-free* al fine di valutarne l'impatto sul valore economico e sul margine di interesse; oltre agli scenari previsti ai fini Regolamentari, nel c.d. *Standard Outlier Test*, vengono utilizzati scenari definiti internamente sulla base di valutazioni prudenziali e di analisi storiche delle variazioni osservate dei tassi;
- *Basis Risk*: l'analisi prevede la segmentazione del portafoglio bancario in funzione dei parametri di mercato a cui sono indicizzate le poste rientranti nel perimetro e l'analisi delle serie storiche dei *basis spread* rispetto al tasso pivot (Eonia) al fine di determinare l'entità degli *shock* da applicare a ciascuno di essi;
- *Option Risk*: l'analisi prevede una preliminare identificazione delle componenti opzionali automatiche/comportamentali insite nelle poste attive e passive del portafoglio bancario della Banca e la successiva:
 - analisi storica delle variazioni osservate delle volatilità, per determinare l'entità degli *shock* da applicare ai fini della quantificazione dell'*automatic option risk*;
 - verifica dell'impatto degli *shock* dei tassi di interesse sui parametri dei modelli comportamentali, ai fini della quantificazione del *behavioural option risk*.
- CSRB: vengono utilizzati scenari definiti internamente sulla base di valutazioni prudenziali e di analisi storiche delle variazioni osservate dei *credit spread*.

Gli scenari alla base dei processi di misurazione del rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario sono di seguito descritti nel dettaglio:

- Per quanto riguarda la prospettiva del valore economico:
 - Parallel *shock up/down*: *shock* istantaneo e parallelo di +/-200 pb
 - Scenario *Steeper*: scenario nel quale si ipotizzano *shock* a ribasso decrescenti nel medio periodo seguiti da *shock* a rialzo crescenti;
 - Scenario *Flatter*: scenario nel quale si ipotizzano *shock* a rialzo decrescenti nel medio periodo seguiti da *shock* a ribasso crescenti;
 - Scenario *Short Rate up*: scenario nel quale si ipotizza un forte aumento dei tassi nel breve termine con *shock* a rialzo via via decrescenti;
 - Scenario *Short Rate Down*: scenario nel quale si ipotizza una forte riduzione dei tassi nel breve termine con *shock* a ribasso via via decrescenti;

- Scenario interno tassi *risk-free*: calibrato sulla base delle attese circa la futura evoluzione delle curve dei tassi di interesse *risk-free*;
- Scenari interni differenziali creditizi: scenari nei quali si ipotizza un aumento / contrazione generalizzata degli *spread* creditizi;
- Per quanto riguarda la prospettiva del margine di interesse:
 - Parallel *shock up/down*: *shock* istantaneo e parallelo di +/-50 pb e +/-200 pb
 - Scenario *Steeper*: scenario nel quale si ipotizzano *shock* a ribasso decrescenti nel medio periodo seguiti da *shock* a rialzo crescenti;
 - Scenario *Flattener*: scenario nel quale si ipotizzano *shock* a rialzo decrescenti nel medio periodo seguiti da *shock* a ribasso crescenti;
 - Scenario *Short Rate up*: scenario nel quale si ipotizza un forte aumento dei tassi nel breve termine con *shock* a rialzo via via decrescenti;
 - Scenario *Short Rate Down*: scenario nel quale si ipotizza una forte riduzione dei tassi nel breve termine con *shock* a ribasso via via decrescenti;
 - Scenario interno tassi *risk-free*: calibrato sulla base delle attese circa la futura evoluzione delle curve dei tassi di interesse *risk-free*;
 - Scenari interni differenziali creditizi: scenari nei quali si ipotizza un aumento / contrazione generalizzata degli *spread* creditizi;
 - *Basis Risk Scenario* Allargamento/Contrazione: calibrato sulla base dei *basis spread* storici rispetto al tasso pivot €STR.

Nell'ambito della gestione del rischio di tasso di interesse, il gruppo bancario cooperativo ha adottato una strategia di gruppo che prevede la copertura del rischio in parola mediante l'utilizzo di *interest rate swap* (IRS), in particolare *macrohedge* per il portafoglio mutui e *microhedge* per il portafoglio finanziario.

Nell'ambito del calcolo delle misure di rischio il Gruppo adotta dei modelli comportamentali di talune poste dell'attivo/passivo. Con specifico riferimento alla raccolta a vista da clientela, il profilo di *repricing* risulta dalla coniugazione di due modelli, uno volto a stimare la persistenza dei relativi volumi e l'altro finalizzato a stimare l'elasticità e vischiosità dei tassi cliente rispetto a variazioni dei tassi *risk free*. I tassi di interesse sono individuati tramite una formula di indicizzazione empirica che lega il tasso clientela al tasso di mercato e ad altre variabili esplicative, mentre per i volumi è stimato un piano di ammortamento mediante un VAR parametrico, calcolato a partire dalla volatilità delle masse intorno al trend storico.

La durata media di riprezzamento risultante dal modello sopra descritto risulta pari a circa 3 anni.

Con riferimento ai finanziamenti a clientela a tasso fisso, è previsto il ricorso a tecniche statistiche per determinare la probabilità di estinzione anticipata (*prepayment*), al fine di tenerne conto dei relativi impatti nella misurazione del rischio di tasso del Gruppo. Il modello prevede il calcolo del «profilo di rimborso comportamentale» dei finanziamenti mediante analisi di sopravvivenza, che stima la probabilità di *prepayment* (condizionata) nell'orizzonte dato dalla scadenza contrattuale di ogni singolo finanziamento, in funzione sia di variabili esplicative finanziarie e macroeconomiche che rappresentative delle caratteristiche anagrafiche dei prodotti/controparti.

18.2 INFORMATIVA QUANTITATIVA

Il template EU IRRBB1, riportato nella tabella sottostante, contiene le esposizioni delle metriche di rischio tasso d’interesse al 31 dicembre 2024 ed al 30 giugno 2024 (valori in milioni di euro) secondo quanto previsto dal Regolamento di Esecuzione 2022/631.

MODELLO EU IRRBB1: RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE DELLE ATTIVITÀ NON DI NEGOZIAZIONE

Scenari di rischio tasso di interesse	a	b	c	d
	Effetto sul valore economico		Effetto sul margine di interesse a 12 mesi	
	dic-24	giu-24	dic-24	giu-24
1 Parallel up	(496)	(311)	759	724
2 Parallel down	1.266	935	(510)	(531)
3 Steepener	(49)	(98)		
4 Flatteners	347	361		
5 Short rates up	126	193		
6 Short rates down	308	119		

Al 31 dicembre 2024 la sensibilità del valore economico del patrimonio ad una variazione dei tassi di interesse di +200pb e -200pb, istantanea e parallela su tutte le divise, era rispettivamente pari a -496 milioni e +1.266 milioni, registrando un incremento (in valore assoluto) in entrambi gli scenari di analisi rispetto ai valori del semestre precedente.

LEVA FINANZIARIA

19. LEVA FINANZIARIA

19.1 INFORMATIVA QUALITATIVA

Nell'ambito degli obblighi di informativa al pubblico previsti dalle disposizioni di vigilanza prudenziale, a partire dal 1° gennaio 2015 le Banche sono tenute a fornire l'informativa concernente il coefficiente di leva finanziaria (*leverage ratio*), come stabilito dall'art. 451 del CRR e dal correlato Regolamento esecutivo UE n. 200/2016.

Il coefficiente di leva finanziaria (*leverage ratio*) è calcolato come rapporto tra il Capitale di Classe 1 (numeratore) e l'Esposizione Complessiva della banca (denominatore), ed è espresso in percentuale.

L'obiettivo del coefficiente di leva finanziaria è quello di contenere il livello di indebitamento delle banche, contribuendo a ridurre il rischio che livelli di indebitamento eccessivi rispetto alla dotazione di mezzi propri possano generare in situazioni di crisi pericolosi processi di “*deleveraging*”, che comportano la vendita di attività con la conseguente contabilizzazione di significative perdite sulle attività cedute e rettifiche di valore anche sulle attività non cedute.

Il *leverage ratio* è stato inizialmente oggetto di rilevazione nell'ambito di una fase cd. “di monitoraggio” (nella quale, cioè, esso era oggetto di calcolo e segnalazione, senza tuttavia nel contempo costituire parte integrante dei ratios prudenziali). Successivamente, con l'emanazione del Regolamento delegato (UE) n. 2019/876 (c.d. CRR 2, che ha modificato e integrato il regolamento (UE) n. 575/2013) il legislatore comunitario ha sancito il termine di tale fase, prevedendo - a partire dal 28 giugno 2021 - l'introduzione di un requisito minimo di primo pilastro in termini di coefficiente di leva finanziaria (per il quale è stata stabilita la misura minima regolamentare del 3%).

In tale contesto, nell'ambito delle iniziative intraprese dalle Autorità (nazionali e comunitarie) per fronteggiare la situazione determinata dalla pandemia di coronavirus (COVID-19), dapprima il Regolamento (UE) 2020/873 (modificativo del CRR e del CRR2), ha introdotto la possibilità di escludere temporaneamente dal calcolo dell'indice di leva finanziaria alcune esposizioni (in particolare, la cassa e le esposizioni verso banche centrali, incluso il deposito per assolvere agli obblighi di riserva obbligatoria); quindi la Banca Centrale Europea il 18 giugno 2021 ha adottato una decisione con la quale – aggiornando la situazione determinatasi in precedenza con l'analoga decisione 2020/1306 – sono stati definiti compiutamente i presupposti affinché in materia di calcolo del coefficiente di leva finanziaria le banche possano – esercitando un'opzione in tal senso – effettivamente escludere (temporaneamente, fino al marzo 2022) talune esposizioni verso le banche centrali dalla misura dell'esposizione complessiva.

Come accennato, il coefficiente di leva finanziaria è calcolato come misura del capitale di classe 1 dell'ente divisa per la misura dell'esposizione complessiva dell'ente ed espresso in percentuale (art. 429, 2 del CRR). La “esposizione complessiva” (definita all'art. 429, 4) include – in via generale – ogni posta atta a costituire una esposizione prudenziale, considerata – in alcuni casi – secondo modalità e trattamenti specifici della “leva finanziaria”. In particolare, concorrono a tale aggregato le seguenti categorie di esposizioni: (a) esposizioni in bilancio; (b) esposizioni in derivati; (c) esposizioni per operazioni di finanziamento tramite titoli (SFT); (d) poste fuori bilancio. I principali trattamenti specifici delle quattro tipologie di esposizioni sono di seguito riportati:

- Esposizioni in bilancio: comprendono tutte le attività in bilancio, al netto di quelle dedotte dal Capitale di Classe 1; di norma sono considerate al valore contabile e non è ammesso l'utilizzo di garanzie reali, personali o strumenti di attenuazione del rischio di credito per ridurre il valore dell'esposizione, né l'eventuale compensazione dei prestiti con depositi.
- Esposizioni in derivati: il valore da includere è definito con un rimando alla disciplina del rischio di controparte; esso pertanto risulta qualificato dall'eventuale inclusione nel contratto in un accordo di compensazione ammissibile e costituito dalla somma di 2 componenti: il costo di sostituzione (“*replacement cost*”, pari al prezzo corrente di mercato, se positivo) e la maggiorazione per l'esposizione potenziale futura (“*potential future exposure*”, calcolata sulla base del valore nozionale del derivato secondo indicazioni normative molto puntuali che considerano principalmente la durata residua del contratto e la tipologia di sottostante).
- Esposizioni per operazioni di finanziamento tramite titoli (SFT): sulla base della previsione contenuta nell'art. 429 ter il valore da includere è dato dalla somma dell'importo per il quale le attività SFT lorde sono riconosciute ai fini contabili più la maggiorazione espressamente prevista in considerazione del rischio di controparte che qualifica tali operazioni. Anche per questa categoria, analogamente a quanto accade per i contratti derivati, si applicano modalità diverse a seconda che le operazioni siano (o meno) incluse in un accordo di compensazione ammissibile.
- Poste fuori bilancio: sono considerate al valore nominale al lordo delle pertinenti rettifiche di valore per rischio di credito e sono convertite in equivalenti creditizi mediante l'impiego di fattori di conversione creditizia (FCC). Le esposizioni fuori bilancio a rischio basso sono prese in considerazione applicando un fattore minimo del 10% al predetto valore nominale, così come stabilito dal Regolamento Delegato UE n.62/2015.

Conformemente a quanto previsto dall'art. 429, 2 il calcolo del coefficiente di leva finanziaria viene effettuato alla data di riferimento delle segnalazioni prudenziali armonizzate, ovvero con frequenza trimestrale. L'indicatore è soggetto a monitoraggio sia a livello individuale che di Gruppo. Nel periodo compreso tra il 1° gennaio 2015 ed il 31 dicembre 2021, il coefficiente di leva è calcolato utilizzando entrambe le seguenti misure di capitale:

- Capitale di Classe 1 transitorio;
- Capitale di Classe 1 a regime, cioè, depurato degli effetti delle disposizioni transitorie.

DESCRIZIONE DEI PROCESSI UTILIZZATI PER GESTIRE IL RISCHIO DI LEVA FINANZIARIA ECCESSIVA

Il coefficiente di leva finanziaria rientra nel set di indicatori attraverso cui il Gruppo valuta, in ottica attuale e prospettica, la propria adeguatezza patrimoniale. Esso, infatti, viene utilizzato – unitamente ad una serie di altri elementi di valutazione - come indicatore di «backstop» prudenziale, volto a fornire una misura di salvaguardia patrimoniale minima ulteriore rispetto agli indicatori patrimoniali risk-weighted.

A tal fine il leverage ratio (che peraltro, come sopra descritto, da giugno 2021 risulta incluso nei requisiti patrimoniali di primo pilastro) è oggetto di elevata attenzione da parte del Gruppo ed è inserito all'interno dei principali impianti di Risk Governance del Gruppo (RAF/RAS; EWS; etc.). Più in particolare, all'interno dei suddetti framework per il leverage ratio sono declinati tre specifici livelli di allerta dell'indicatore per quantificare la propensione al rischio nonché presidiare e rilevare eventuali dinamiche divergenti dalla stessa (i.e. in ambito RAS livelli soglia espressi in risk appetite; risk tolerance e risk capacity).

Al fine di effettuare una migliore valutazione dell'esposizione al rischio di leva finanziaria e di calibrare le relative soglie, il Gruppo effettua esercizi di stress test, provvedendo alla rideterminazione del leverage ratio, previo aggiornamento del valore delle grandezze che incidono sul calcolo del predetto indicatore in coerenza con le ipotesi di stress applicate. Più nel dettaglio, si ridetermina:

- il valore del Capitale di Classe 1, per tener conto della riduzione derivante dalla quantificazione delle rettifiche di valore aggiuntive sugli impieghi e delle perdite di valore sui titoli;
- il valore dell'Esposizione Complessiva, per tener conto da un lato della riduzione per effetto delle rettifiche di valore aggiuntive sugli impieghi e delle perdite di valore sui titoli, dall'altro dell'incremento dovuto alle ipotesi di utilizzo delle esposizioni fuori bilancio (ad esempio i margini di fido).

Le risultanze della misurazione della leva finanziaria in ipotesi di stress sono utilizzate ai fini dell'eventuale ri-orientamento delle strategie di business definite alla luce degli obiettivi di rischio formulati in ambito RAS.

Gli indicatori di leva finanziaria sono soggetti a monitoraggio periodico, sia su base consolidata che individuale, al fine di verificare il rispetto delle soglie; ed in caso di superamento delle soglie sono previsti i consueti processi di escalation direzionale ed azioni di intervento.

DESCRIZIONE DEI FATTORI CHE HANNO AVUTO UN IMPATTO SUL COEFFICIENTE DI LEVA FINANZIARIA DURANTE IL PERIODO

Alla data del 31 dicembre 2024 il coefficiente di leva finanziaria è risultato pari a circa il 8,99%: tale calcolo ha preso a riferimento i valori del capitale e dell'esposizione risultanti alla già menzionata data ed inclusivi degli effetti del regime transitorio. Il medesimo indicatore, calcolato senza tenere conto degli effetti del regime transitorio sulla misura del capitale e su quella del valore delle esposizioni, si attesta invece a circa il 8,96%.

L'indicatore è aumentato rispetto al periodo precedente (30 giugno 2024).

Il requisito minimo regolamentare di leva finanziaria da rispettare risulta pari al 3% in quanto non sono presenti ulteriori requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte al rischio di leva finanziaria eccessiva.

19.2 INFORMATIVA QUANTITATIVA

L'informativa quantitativa è conforme a quanto previsto dal Regolamento di esecuzione (UE) 2021/637. Nella prima tabella (LRSum) viene esposta la riconciliazione tra attività in bilancio e la misura dell'esposizione complessiva al rischio di Leva Finanziaria.

MODELLO EU LR1 - LRSum: RIEPILOGO DELLA RICONCILIAZIONE TRA ATTIVITÀ CONTABILI E ESPOSIZIONI DEL COEFFICIENTE DI LEVA FINANZIARIA

		31/12/2024	30/06/2024
		a	b
		Importo applicabile	Importo applicabile
1	Attività totali come da bilancio pubblicato	164.611.913	166.191.248
2	Rettifica per i soggetti consolidati a fini contabili ma esclusi dall'ambito del consolidamento prudenziale	0	0
3	(Rettifica per le esposizioni cartolarizzate che soddisfano i requisiti operativi per il riconoscimento del trasferimento del rischio)	-	-
4	(Rettifica per l'esenzione temporanea delle esposizioni verso banche centrali (se del caso))	-	-
5	(Rettifica per le attività fiduciarie iscritte a bilancio a norma della disciplina contabile applicabile ma escluse dalla misura dell'esposizione complessiva conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera i), del CRR)	-	-
6	Rettifica per gli acquisti e le vendite standardizzati di attività finanziarie soggette alla registrazione sulla base della data di negoziazione	-	-
7	Rettifica per le operazioni di tesoreria accentrata ammissibili	1.212	1.064
8	Rettifica per gli strumenti finanziari derivati	(102.921)	(874.348)
9	Rettifica per le operazioni di finanziamento tramite titoli (SFT)	1.010.775	811.835
10	Rettifica per gli elementi fuori bilancio (conversione delle esposizioni fuori bilancio in importi equivalenti di credito)	7.235.439	7.336.547
11	(Rettifica per gli aggiustamenti per la valutazione prudente e gli accantonamenti specifici e generici che hanno ridotto il capitale di classe 1)	-	-
EU-11a	(Rettifica per le esposizioni escluse dalla misura dell'esposizione complessiva conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera c), del CRR)	-	-
EU-11b	(Rettifica per le esposizioni escluse dalla misura dell'esposizione complessiva conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera j), del CRR)	-	-
12	Altre rettifiche	(312.093)	(146.452)
13	Misura dell'esposizione complessiva	172.444.324	173.319.895

Al 31 dicembre 2024, il valore dell'esposizione complessiva al rischio di leva finanziaria risulta pari a 172.444.324 migliaia di euro.

La tabella LRCom, oltre a riportare l'indicatore di Leva Finanziaria, espone le principali categorie in cui è ripartita l'esposizione totale.

MODELLO EU LR2 - LRCom: INFORMATIVA ARMONIZZATA SUL COEFFICIENTE DI LEVA FINANZIARIA (1 DI 2)

		Esposizioni del coefficiente di leva finanziaria (CRR)	
		31/12/2024	30/06/2024
		a	b
Esposizioni in bilancio (esclusi derivati e SFT)			
1	Elementi in bilancio (esclusi derivati e SFT, ma comprese le garanzie reali)	162.647.102	161.667.439
2	Maggiorazione per le garanzie reali fornite su derivati se dedotte dalle attività in bilancio in base alla disciplina contabile applicabile	-	-
3	(Deduzioni dei crediti per il margine di variazione in contante fornito in operazioni su derivati)	(147.047)	(90.412)
4	(Rettifica per i titoli ricevuti nell'ambito di operazioni di finanziamento tramite titoli che sono iscritti come attività)	-	-
5	(Rettifiche di valore su crediti generiche degli elementi in bilancio)	-	-
6	(Importi delle attività dedotte nella determinazione del capitale di classe 1)	(179.899)	(148.393)
7	Esposizioni in bilancio complessive (esclusi derivati e SFT)	162.320.155	161.428.634
Esposizioni su derivati			
8	Costo di sostituzione associato alle operazioni su derivati SA-CCR (al netto del margine di variazione in contante ammissibile)	248.473	39.355
EU-8a	Deroga per derivati: contributo ai costi di sostituzione nel quadro del metodo standardizzato semplificato	-	-
9	Importi delle maggiorazioni per le esposizioni potenziali future associate alle operazioni su derivati SA-CCR	415.943	298.048
EU-9a	Deroga per derivati: contributo all'esposizione potenziale futura nel quadro del metodo standardizzato semplificato	-	-
EU-9b	Esposizione calcolata secondo il metodo dell'esposizione originaria	-	-
10	(Componente CCP esentata delle esposizioni da negoziazione compensate per conto del cliente) (SA-CCR)	-	-
EU-10a	(Componente CCP esentata delle esposizioni da negoziazione compensate per conto del cliente) (metodo standardizzato semplificato)	-	-
EU-10b	(Componente CCP esentata delle esposizioni da negoziazione compensate per conto del cliente) (metodo dell'esposizione originaria)	-	-
11	Importo nozionale effettivo rettificato dei derivati su crediti venduti	-	-
12	(Compensazioni nozionali effettive rettificate e deduzione delle maggiorazioni per i derivati su crediti venduti)	-	-
13	Totale delle esposizioni in derivati	664.416	337.403
Esposizioni su operazioni di finanziamento tramite titoli (SFT)			
14	Attività SFT lorde (senza riconoscimento della compensazione) previa rettifica per le operazioni contabilizzate come vendita	1.241.360	3.473.609
15	(Importi compensati risultanti dai debiti e crediti in contante delle attività SFT lorde)	-	0
16	Esposizione al rischio di controparte per le attività SFT	862.964	728.755
EU-16a	Deroga per SFT: esposizione al rischio di controparte conformemente all'articolo 429 sexies, paragrafo 5, e all'articolo 222 del CRR.	147.810	83.080
17	Esposizioni su operazioni effettuate come agente	-	-
EU-17a	(Componente CCP esentata delle esposizioni su SFT compensate per conto del cliente)	-	-
18	Totale delle esposizioni su operazioni di finanziamento tramite titoli	2.252.134	4.285.444
Altre esposizioni fuori bilancio			
19	Importo nozionale lordo delle esposizioni fuori bilancio	27.615.376	34.291.992
20	(Rettifiche per conversione in importi equivalenti di credito)	(20.407.758)	(27.023.577)
21	(Accantonamenti generici dedotti nella determinazione del capitale di classe 1 e accantonamenti specifici associati alle esposizioni fuori bilancio)	-	-
22	Esposizioni fuori bilancio	7.207.619	7.268.414

MODELLO EU LR2 - LRCOM: INFORMATIVA ARMONIZZATA SUL COEFFICIENTE DI LEVA FINANZIARIA (2 DI 2)

		Esposizioni del coefficiente di leva finanziaria (CRR)	
		31/12/2024	30/06/2024
		a	b
Esposizioni escluse			
EU-22a	(Esposizioni escluse dalla misura dell'esposizione complessiva conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera c), del CRR)	-	-
EU-22b	(Esposizioni esentate conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera j), del CRR (in bilancio e fuori bilancio))	-	-
EU-22c	(Esposizioni di banche (o unità) pubbliche di sviluppo escluse - Investimenti del settore pubblico)	-	-
EU-22d	(Esposizioni di banche (o unità) pubbliche di sviluppo escluse - Prestiti agevolati)	-	-
EU-22e	(Esposizioni escluse derivanti da trasferimenti (passing-through) di prestiti agevolati da parte di un ente che non sia una banca (o unità) pubblica di sviluppo)	-	-
EU-22f	(Parti garantite escluse delle esposizioni derivanti da crediti all'esportazione)	-	-
EU-22g	(Garanzie reali in eccesso depositate presso agenti triparty escluse)	-	-
EU-22h	(Servizi connessi a un CSD di CSD/enti esclusi conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera o), del CRR)	-	-
EU-22i	(Servizi connessi a un CSD di enti designati esclusi conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera p), del CRR)	-	-
EU-22j	(Riduzione del valore dell'esposizione di prestiti di prefinanziamento o di prestiti intermedi)	-	-
EU-22k	(Totale delle esposizioni escluse)	-	-
Capitale e misura dell'esposizione complessiva			
23	Capitale di classe 1	15.510.693	14.516.494
24	Misura dell'esposizione complessiva	172.444.324	173.319.895
Coefficiente di leva finanziaria			
25	Coefficiente di leva finanziaria (%)	8,9946%	8,3755%
EU-25	Coefficiente di leva finanziaria (escluso l'impatto dell'esenzione degli investimenti del settore pubblico e dei prestiti agevolati) (%)	8,9946%	8,3755%
25a	Coefficiente di leva finanziaria (escluso l'impatto di un'eventuale esenzione temporanea applicabile delle riserve della banca centrale) (%)	8,9946%	8,3755%
26	Requisito regolamentare del coefficiente minimo di leva finanziaria (%)	3,0000%	3,0000%
EU-26a	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte al rischio di leva finanziaria eccessiva (%)	-	-
EU-26b	<i>Di cui costituiti da capitale CET1</i>	-	-
27	Requisito di riserva del coefficiente di leva finanziaria (%)	-	-
EU-27a	Requisito del coefficiente di leva finanziaria complessivo (%)	3,0000%	3,0000%
Scelta in merito a disposizioni transitorie e esposizioni rilevanti			
EU-27b	Scelta in merito alle disposizioni transitorie per la definizione della misura del capitale	Regime Transitorio	Regime Transitorio
Informazioni sui valori medi			
28	Media dei valori giornalieri delle attività lorde di SFT, dopo le rettifiche per le operazioni contabili di vendita e al netto dei debiti e dei crediti in contante associati	4.505.730	6.892.417
29	Valore di fine trimestre delle attività lorde di SFT, dopo le rettifiche per le operazioni contabili di vendita e al netto dei debiti e dei crediti in contante associati	1.241.360	3.473.609
30	Misura dell'esposizione complessiva (compreso l'impatto di un'eventuale esenzione temporanea applicabile delle riserve della banca centrale) comprendente i valori medi della riga 28 delle attività lorde di SFT (dopo la rettifica per le operazioni contabili di vendita e al netto dei debiti e dei crediti in contante associati)	175.708.694	176.738.703
30a	Misura dell'esposizione complessiva (escluso l'impatto di un'eventuale esenzione temporanea applicabile delle riserve della banca centrale) comprendente i valori medi della riga 28 delle attività lorde di SFT (dopo la rettifica per le operazioni contabili di vendita e al netto dei debiti e dei crediti in contante associati)	175.708.694	176.738.703
31	Coefficiente di leva finanziaria (compreso l'impatto di un'eventuale esenzione temporanea applicabile delle riserve della banca centrale) comprendente i valori medi della riga 28 delle attività lorde di SFT (dopo la rettifica per le operazioni contabili di vendita e al netto dei debiti e dei crediti in contante associati)	8,8275%	8,2135%
31a	Coefficiente di leva finanziaria (escluso l'impatto di un'eventuale esenzione temporanea applicabile delle riserve della banca centrale) comprendente i valori medi della riga 28 delle attività lorde di SFT (dopo la rettifica per le operazioni contabili di vendita e al netto dei debiti e dei crediti in contante associati)	8,8275%	8,2135%

Al 31 dicembre 2024, il leverage ratio risulta pari al 8,9946%, in ogni caso ben oltre il limite regolamentare del 3,00% che la banca è tenuta a rispettare.

La tabella LRSpl riporta la ripartizione per controparte per le esposizioni diverse da Derivati e SFT.

MODELLO EU LR3 - LRSPL: DISAGGREGAZIONE DELLE ESPOSIZIONI IN BILANCIO (ESCLUSI DERIVATI, SFT E ESPOSIZIONI ESENTATE)

		31/12/2024	30/06/2024
		a	b
		Esposizioni del coefficiente di leva finanziaria (CRR)	Esposizioni del coefficiente di leva finanziaria (CRR)
EU-1	Totale delle esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT e esposizioni esentate), di cui	162.500.054	161.577.026
EU-2	Esposizioni nel portafoglio di negoziazione	60.967	130.859
EU-3	Esposizioni nel portafoglio bancario, di cui	162.439.087	161.446.167
EU-4	Obbligazioni garantite	99.443	31.228
EU-5	Esposizioni trattate come emittenti sovrani	60.189.574	61.830.165
EU-6	Esposizioni verso amministrazioni regionali, banche multilaterali di sviluppo, organizzazioni internazionali e organismi del settore pubblico non trattati come emittenti sovrani	629.411	570.400
EU-7	Esposizioni verso enti	4.507.047	4.311.390
EU-8	Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili	41.343.074	40.495.557
EU-9	Esposizioni al dettaglio	22.223.942	22.578.449
EU-10	Esposizioni verso imprese	24.535.905	22.390.515
EU-11	Esposizioni in stato di default	784.296	963.608
EU-12	Altre esposizioni (ad es. in strumenti di capitale, cartolarizzazioni e altre attività diverse da crediti)	8.126.394	8.274.856

Il valore complessivo dell'esposizione totale per cassa al 31 dicembre 2024 è pari a 162.500.054 migliaia di euro. Gli aggregati che contribuiscono alla formazione di tale importo sono rappresentati per la maggior quota da: Esposizioni trattate come emittenti sovrani, esposizioni verso imprese ed esposizioni garantite da immobili i quali sono pari rispettivamente a 60.189.574 migliaia di euro, 24.535.905 migliaia di euro e 41.343.074 migliaia di euro.

POLITICHE DI REMUNERAZIONE

20. POLITICHE DI REMUNERAZIONE

20.1 INFORMATIVA QUALITATIVA

Le Politiche di Remunerazione e Incentivazione 2025 di Gruppo sono state definite dalla Capogruppo Iccrea Banca⁴⁸ tenendo in considerazione il carattere cooperativo del Gruppo e le finalità mutualistiche delle Banche Affiliate e con l'obiettivo di perseguire un'applicazione unitaria della normativa di riferimento, in coerenza con il principio di proporzionalità, oltreché di assicurare il rispetto dei requisiti minimi applicabili.

Si riportano di seguito le informazioni qualitative richieste dall'articolo 450 del Regolamento UE n. 876/2019 (CRR II) in merito alla politica e alle pratiche di remunerazione per le categorie di personale le cui attività professionali hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio del Gruppo, secondo lo schema di cui all'allegato XXXIII del Regolamento EU 2021/637 - EU REMA.

a. Informazioni relative agli organi preposti alla vigilanza sulle remunerazioni. Le informazioni comprendono:

a.1. Nome, composizione e mandato dell'organo principale (organo di amministrazione e comitato per le remunerazioni, se del caso) che vigila sulla politica di remunerazione e numero di riunioni tenute da tale organo nel corso dell'esercizio.

Gli organi principali che vigilano sulle Politiche di remunerazione e incentivazione di Gruppo sono:

- Il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, con funzione di supervisione strategica, che ha il compito di proporre e riesaminare con periodicità almeno annuale la Politica, assicurando che i sistemi di remunerazione e incentivazione siano coerenti con le scelte complessive del Gruppo e neutrali rispetto al genere. Inoltre, definisce il processo di identificazione del personale più rilevante e determina i compensi per Amministratori, Sindaci e componenti degli organi aziendali delle Società del Perimetro Diretto. Infine, approva l'attivazione della clausola di malus e claw-back e definisce i sistemi di remunerazione e incentivazione per determinate categorie di soggetti.

Il Consiglio di Amministrazione è composto da 15 membri. I Consigli di Amministrazione delle Società del Gruppo hanno, con riferimento al proprio personale, le medesime responsabilità del CdA della Capogruppo.

- Il Comitato Remunerazioni della Capogruppo che ha funzioni consultive e propositive in materia di politiche di remunerazione e incentivazione – anche nei confronti del Consiglio di Amministrazione della Società di Gestione del Risparmio del Gruppo – Inoltre, supporta il Consiglio di Amministrazione e collabora con gli altri comitati interni al CdA.

Il Comitato Remunerazioni della Capogruppo è attualmente composto da 3 amministratori non esecutivi, 2 dei quali possiedono anche il requisito di indipendenza ai sensi dell'articolo 25.5 dello Statuto. Alla data di approvazione delle Politiche di Remunerazione e Incentivazione 2025 del Gruppo sono membri del Comitato Remunerazioni i Consiglieri Prof.ssa Paola Leone (Presidente), Dott. Giuseppe Gambie Dott. Luigi Menegatti. L'incarico è stato conferito a tali soggetti a seguito dell'avvicendamento del Consiglio di Amministrazione avvenuto il 16 giugno 2022.

Nel corso del 2024 il Comitato Remunerazioni di Capogruppo si è riunito 16 volte.

Le Società del Gruppo non sono di norma dotate di un proprio Comitato Remunerazioni. Qualora istituito, il Comitato svolgerebbe i compiti previsti dalla normativa di riferimento nel rispetto delle indicazioni fornite dalla Capogruppo.

(Paragrafo 3 della Politica di Remunerazione di Gruppo, "Governance delle politiche retributive e paragrafo 1 del Resoconto sull'attuazione delle Politiche di Remunerazione e incentivazione 2024 di Gruppo)

⁴⁸ La Capogruppo è chiamata a redigere le Politiche di remunerazione e incentivazione di Gruppo ai sensi di quanto previsto dalle "Disposizioni in materia di politiche e prassi di remunerazione e incentivazione nelle banche e nei gruppi bancari", dalle "Disposizioni in materia di Gruppi Bancari Cooperativi" nonché dal Contratto di Coesione stipulato tra Iccrea Banca e le Banche Affiliate e dal Regolamento del Gruppo Iccrea.

a.2. Consulenti esterni dei cui servizi ci si è avvalsi, l'organo che li ha incaricati e in quale settore del quadro in materia di remunerazione.

Nel corso del 2024 e nei primi mesi del 2025, le funzioni aziendali competenti di Capogruppo hanno usufruito dei servizi di società di consulenza specializzate per acquisire informazioni in merito a prassi e tendenze di mercato, nonché analisi aggiornate sui benchmark in materia retributiva. In particolare, in relazione alla componente fissa della remunerazione, ed in particolare nella definizione della Retribuzione Anna Lorda, il Gruppo si è dotato di adeguati sistemi finalizzati a monitorare il proprio posizionamento di mercato in relazione ai compensi riconosciuti dalle altre banche, avvalendosi anche della collaborazione di primarie società di consulenza.

(Paragrafo 6.1.1 della Politica di Remunerazione di Gruppo “Componente fissa della remunerazione” e paragrafo 1 del Resoconto sull'attuazione delle Politiche di Remunerazione e incentivazione 2024 di Gruppo)

a.3. Una descrizione dell'ambito di applicazione della politica di remunerazione dell'ente (ad esempio per regione, per linea di business), con indicazione della misura in cui è applicabile a filiazioni e succursali situate in paesi terzi.

Il Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea, mediante l'applicazione delle proprie Politiche di Remunerazione e Incentivazione, intende garantire il migliore allineamento tra gli interessi degli azionisti, del management del Gruppo e di tutti gli stakeholders, mediante la corretta correlazione tra risultati conseguiti, rischi assunti e sostenibilità.

Le Politiche rappresentano infatti una importante leva gestionale nei confronti degli amministratori, del management e di tutti coloro che rivestono ruoli chiave all'interno dell'organizzazione aziendale, favorendo il governo del Gruppo, la competitività, l'attrattività e il mantenimento di professionalità adeguate alle esigenze delle singole Società del Gruppo.

È inoltre scopo delle politiche retributive del Gruppo garantire un'adeguata remunerazione a fronte di una performance durevole, che permetta, al contempo, di valorizzare il personale, riconoscere il contributo individuale al raggiungimento dei risultati e disincentivare condotte non improntate a criteri di correttezza nelle relazioni con la clientela e di rispetto delle norme o che propendano verso un'eccessiva esposizione al rischio o inducano a violazioni normative.

Le Politiche definiscono le linee guida dei sistemi di remunerazione e incentivazione della Banca con l'obiettivo di favorire il perseguimento delle strategie, degli obiettivi e dei risultati di lungo periodo, in coerenza con il quadro generale di politiche di governo e di gestione dei rischi e con i livelli di liquidità e patrimonializzazione.

Le Politiche sono declinate dalle Banche Affiliate tenendo in considerazione i propri profili dimensionali e di complessità operativa nonché il modello giuridico e di business e i conseguenti livelli di rischio a cui le stesse possono essere esposte.

Nella declinazione delle Politiche, inoltre, le Banche Affiliate tengono in considerazione le deroghe consentite dalle Disposizioni di Vigilanza nel rispetto del principio di proporzionalità e, pertanto, applicano le regole in materia di remunerazioni sulla base dell'attivo di bilancio individuale calcolato come media dei quattro anni immediatamente precedenti l'esercizio finanziario corrente, indipendentemente dalla dimensione consolidata del Gruppo.

Le banche di minori dimensioni o complessità operativa garantiscono il rispetto di tutte le regole previste dalla disciplina, in modo tanto più rigoroso quanto più il personale assume rischi per la banca.

Le Banche Affiliate, per il personale identificato come più rilevante per il Gruppo, devono tenere in considerazione nella declinazione delle Politiche le regole definite dalla Capogruppo per tale categoria di personale.

I principi contenuti nelle Politiche di Remunerazione di Gruppo sono applicabili a tutte le altre società sottoposte all'attività di direzione e coordinamento della Capogruppo.

Non sono presenti, all'interno del Gruppo, filiazioni e succursali situate in paese terzi.

(Paragrafo 2 della Politica di Remunerazione di Gruppo, “Obiettivi delle politiche e principi generali”)

a.4. Una descrizione del personale o delle categorie di personale le cui attività professionali hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio dell'ente.

Per l'identificazione del personale le cui attività hanno un impatto sostanziale sul profilo di rischio dell'ente sono stati applicati:

- i criteri di cui all'articolo 92, paragrafo 3 lettere a), b) e c) della direttiva CRD V (e ripresi nel 37° aggiornamento della Circolare Banca d'Italia 285 – Sezione 1, Paragrafo 6);

- i criteri qualitativi e quantitativi previsti specificatamente dal Regolamento delegato (UE) del 25 marzo 2021, n. 923.
- Per quanto concerne la SGR si fa riferimento al Regolamento di attuazione degli articoli 4-undecies e 6, comma 1, lettere b) e c-bis), del TUF (provvedimento della Banca d'Italia del 5 dicembre 2019), più in particolare all'Allegato "Politiche e prassi di remunerazione e incentivazione dei gestori", paragrafo 3 "Identificazione del "personale più rilevante".

La Capogruppo coordina il processo di identificazione del Personale più rilevante in collaborazione con le Società del Gruppo, elaborando:

- il **perimetro individuale** del Personale più rilevante, identificando i soggetti la cui attività professionale ha o può avere impatto sul profilo di rischio della Capogruppo e delle Società del Perimetro Diretto. In tale ambito, la Capogruppo collabora con la Società di Gestione del Risparmio e le Banche del Perimetro Diretto per la individuazione dei soggetti che rientrano nel perimetro individuale di tali entità giuridiche.
- il **perimetro di Gruppo** del Personale più rilevante, identificando i membri del personale le cui attività professionali hanno un impatto sul profilo di rischio a livello di Gruppo, con riferimento ai Direttori Generali delle "unità aziendali rilevanti" ovvero quelle in cui è stato distribuito capitale interno che rappresenti almeno il 2% del capitale interno del Gruppo e, con riguardo a tali Banche, coloro ai quali è stata attribuita una retribuzione complessiva pari o superiore a 500 000 € nell'esercizio finanziario precedente o per tale esercizio. Analogamente per le altre Banche del Gruppo, la Capogruppo identifica altresì coloro ai quali è stata attribuita una retribuzione complessiva pari o superiore a 750 000 € nell'esercizio finanziario precedente o per tale esercizio.

Le Società del Gruppo partecipano attivamente al processo di identificazione del Personale più rilevante a livello di Gruppo condotto dalla Capogruppo, fornendo a quest'ultima le informazioni necessarie e attenendosi alle indicazioni che ricevono.

Il processo condotto nel 2025 ha portato all'identificazione dei seguenti perimetri:

- **Personale più rilevante a livello individuale** (Capogruppo, Banche e Società del Perimetro Diretto): sono stati individuati complessivamente 314 soggetti⁴⁹. Il numero di soggetti identificati per la prima volta nel corso del 2025 è pari a 16. I soggetti rientranti nel presente perimetro possono essere suddivisi come segue:

Cluster	Iccrea Banca	BCC Leasing	Banca Sviluppo	BCC Financing	BCC R&P	Altre SPD	Totale
Membri del CdA	15	7	7	5	10 ⁵⁰	-	44
Alta Dirigenza ⁵¹	11	-	-	-	-	-	11
Altro personale più rilevante	26	2	1	3	10	14	56
Funzioni Aziendali di Controllo	208	-	-	-	4	-	212
Totale	260	9	8	8	24	14	323

Ciascuna Banca Affiliata ha provveduto all'identificazione del proprio Personale Più Rilevante in linea con le linee guida fornite dalla Capogruppo. Gli esiti di tale rilevazione sono contenuti nell'ambito delle Politiche di Remunerazione di ciascuna Banca Affiliata.

- **Personale più rilevante a livello consolidato** per il Gruppo: sono stati individuati complessivamente 55 soggetti⁵². Il numero di soggetti identificati per la prima volta nel corso del 2025 è pari a 3. I soggetti rientranti nel presente perimetro possono essere suddivisi come segue:

⁴⁹ I soggetti che rientrano tra gli MRTs di diverse Società del Perimetro Diretto, sono stati conteggiati per ogni Società nella tabella, ma una sola volta nel totale

⁵⁰ Il numero è comprensivo del Responsabile del Fondo Pensione e membro vacante del Consiglio di Amministrazione.

⁵¹ Rientrano in tale perimetro il Direttore Generale, i Vice Direttori Generali, i Responsabili delle Funzioni Aziendali di Controllo, il Chief Financial Officer, il Responsabile Area Attività Creditizie e Partecipate, Chief Information Officer, il Chief Business Officer e il Chief Operating Officer di Iccrea Banca.

⁵² Non sono stati individuati soggetti rientranti in più di una Società del Gruppo.

Cluster	Iccrea Banca	Iccrea Banca Impresa	Banca Sviluppo	MCFVG	Altre SPD	BCC R&P	Banche Affiliate	Totale
Membri del CdA	15	-	-	-	-	-	-	15
Alta Dirigenza ⁵³	11	-	-	-	-	-	-	11
Altro personale più rilevante	17	1	-	-	1	-	9	28
Funzioni Aziendali di Controllo ⁵⁴	1	-	-	-	-	-	-	1
Totale	44	1	-	-	1	-	9	55

(Paragrafo 4 della Politica di Remunerazione di Gruppo, "Identificazione del personale più rilevante")

b. Informazioni relative alle caratteristiche e alla struttura del sistema di remunerazione del personale più rilevante. Le informazioni comprendono:

b.1. Un riepilogo delle caratteristiche e degli obiettivi principali della politica di remunerazione e informazioni sul processo decisionale seguito per definire la politica di remunerazione e sul ruolo delle parti interessate

Il Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea, mediante l'applicazione delle proprie Politiche di remunerazione, intende garantire il migliore allineamento tra gli interessi dei Soci, del Management del Gruppo e di tutti gli Stakeholder, mediante la corretta correlazione tra risultati conseguiti, rischi assunti e sostenibilità.

Inoltre, le politiche si ispirano ai seguenti principi: equità interna ed esterna, tutela del cliente, corretta gestione dei rischi, perseguimento delle strategie di lungo periodo e attrattività e mantenimento di professionalità.

In particolare, le Politiche, coerentemente con il carattere cooperativo del Gruppo e le finalità mutualistiche delle Banche di Credito Cooperativo, sono definite con l'obiettivo di:

- favorire il perseguimento delle strategie, degli obiettivi e dei risultati di lungo periodo finanziari e non finanziari (inclusi quelli di sostenibilità), in coerenza con il quadro generale di politiche di governo e di gestione dei rischi e con i livelli di liquidità e patrimonializzazione;
- garantire la coerenza con i valori del credito cooperativo, una cultura aziendale improntata ad un forte radicamento sul territorio, il complessivo assetto di governo societario e di controlli interni del Gruppo;
- improntare i comportamenti alla massima correttezza nelle relazioni con la clientela e assicurare la riduzione di possibili conflitti di interesse;
- garantire il costante equilibrio tra la componente fissa e la componente variabile della remunerazione per consentire il rispetto dei livelli di patrimonializzazione e limitare l'eccessiva assunzione di rischi;
- prevedere una graduazione delle regole per l'accesso alla remunerazione variabile in funzione della classificazione di rischio di ciascuna Banca Affiliata (posizionamento nel modello EWS);
- garantire l'adozione di meccanismi di correzione al rischio ex ante ed ex post (malus e claw back) anche al fine di penalizzare eventuali comportamenti scorretti o fraudolenti da parte del personale nei confronti della clientela, della Banca e/o del Gruppo;
- prevedere, soprattutto per il personale della rete commerciale interna ed esterna, obiettivi sia di natura quantitativa che qualitativa al fine di garantire la correttezza nelle relazioni con la clientela, il contenimento dei rischi legali e reputazionali nonché la tutela e fidelizzazione della clientela;

⁵³ Rientrano in tale perimetro il Direttore Generale, i Vice Direttori Generali, i Responsabili delle Funzioni Aziendali di Controllo, il Chief Financial Officer, il Responsabile Area Attività Creditizie e Partecipate, Chief Information Officer, il Chief Business Officer e il Chief Operating Officer di Iccrea Banca.

⁵⁴ Si faccia riferimento al DPO in quanto i Responsabili delle Funzioni Aziendali di Controllo di Capogruppo (Chief Risk Officer, Chief Compliance Officer, Chief AMLO e Chief Audit Executive) sono riportati nel cluster "Alta Dirigenza".

- garantire la neutralità rispetto al genere del personale e, pertanto, assicurano, a parità di attività svolta, che il personale abbia un pari livello di remunerazione, anche in termini di condizioni per il suo riconoscimento e pagamento;

Le Politiche di remunerazione e incentivazione del Gruppo sono approvate dall'Assemblea dei Soci della Capogruppo. Il processo di elaborazione delle Politiche di remunerazione e incentivazione è guidato dal Consiglio di Amministrazione con il supporto e la collaborazione del Comitato Remunerazioni e del Comitato Rischi, ciascuno per quanto di competenza.

Tale processo è coordinato operativamente dalla Funzione Risorse Umane della Capogruppo e coinvolge diverse Funzioni Aziendali, ivi comprese le Funzioni Aziendali di Controllo.

Le Politiche sono adottate e, ove necessario, personalizzate, dalle Società del Perimetro Diretto e dalle Banche Affiliate attraverso la delibera delle rispettive Assemblee dei Soci per le Banche e la SGR nonché dei rispettivi organi competenti per le altre Società.

(Paragrafo 2 della Politica di Remunerazione di Gruppo, "Obiettivi delle politiche e principi generali")

b.2. Informazioni sui criteri utilizzati per la valutazione delle performance e l'aggiustamento per i rischi ex ante ed ex post

I sistemi di incentivazione sopra descritti sono finanziati mediante uno specifico stanziamento di costo determinato in fase di definizione del budget da ciascuna Società del Gruppo (c.d. Bonus Pool). Il Bonus Pool è determinato ex ante e tiene in considerazione i livelli di redditività attesi (al netto di elementi straordinari), la sostenibilità dell'ammontare allocato, il numero e le caratteristiche dei beneficiari della remunerazione variabile incentivante, le analisi di benchmark e il valore del Bonus Pool dell'anno precedente.

L'accesso al Bonus Pool per il riconoscimento e l'erogazione della remunerazione variabile incentivante è subordinato al soddisfacimento di condizioni preliminari a livello di Gruppo e a livello di singola Società (di seguito anche "Cancelli") correlate a indicatori che tengono in considerazione i livelli di patrimonializzazione, liquidità e qualità del credito così come espressi nel RAS di Gruppo.

La verifica delle condizioni di accesso a livello complessivo di Gruppo e a livello di Perimetro Diretto Iccrea determina quattro possibili scenari che consentono di confermare o ridurre il Bonus Pool.

Con riferimento alle Banche Affiliate, il riconoscimento della remunerazione variabile è subordinato alla verifica delle condizioni di accesso a livello di Gruppo e, successivamente, delle condizioni di accesso a livello di singola Banca Affiliata, collegate al posizionamento in ambito EWS di ciascuna BCC. La componente variabile (sia up front che differita) è soggetta a meccanismi di correzione ex post (malus e claw-back) idonei, tra l'altro, a riflettere i livelli di performance al netto dei rischi, i livelli patrimoniali e la liquidità, nonché a tener conto dei comportamenti individuali.

(Paragrafo 6.3.1 della Politica di Remunerazione di Gruppo "La definizione del Bonus Pool", paragrafo 6.3.2 della Politica di remunerazione di Gruppo "Condizioni di accesso", paragrafo 6.3.2.1 della Politica di Remunerazione di Gruppo "Interazione tra Gate di Gruppo e Gate di Perimetro Diretto Iccrea", paragrafo 6.3.2.2 della Politica di Remunerazione di Gruppo "Interazione tra Gate di Gruppo e Gate di Banca Affiliata")

b.3. Se l'organo di amministrazione o il comitato per le remunerazioni, ove istituito, ha riesaminato la politica di remunerazione dell'ente nel corso dell'ultimo anno e, in tal caso, un riepilogo delle eventuali modifiche apportate, dei motivi di tali modifiche e del relativo impatto sulla remunerazione.

Il documento di Politiche di Remunerazione per l'anno 2025 conferma, per i tratti salienti, l'impianto previsto per le Politiche di Remunerazione per l'anno 2024 e, in particolare le "condizioni di accesso" (cd. "indicatori cancelli") a livello di Gruppo e, a livello individuale, per le Banche Affiliate e per l'aggregato Perimetro Diretto Iccrea.

Le principali novità sono invece rappresentate da:

- revisione dei limiti fissati agli importi eventualmente da accordare in caso di conclusione anticipata del rapporto di lavoro o di cessazione anticipata dalla carica di tutto il personale;
- revisioni della disciplina dei patti di non concorrenza in maggiore allineamento con la normativa applicabile;

b.4. Informazioni sul modo in cui l'ente garantisce che il personale che ricopre funzioni di controllo interno sia remunerato indipendentemente dalle attività che controlla

La remunerazione variabile delle Funzioni Aziendali di Controllo è ancorata esclusivamente a obiettivi di natura qualitativa che presentano le seguenti caratteristiche:

- sono coerenti con i compiti assegnati;
- sono indipendenti dai risultati conseguiti dalle aree soggette a controllo;
- sono indipendenti dai connessi risultati economici.

Con riferimento alle Banche Affiliate, ai sensi del Contratto di Coesione, il Gruppo adotta un modello con governo e responsabilità delle Funzioni Aziendali di Controllo accentrati presso la Capogruppo.

Il personale addetto delle FAC appartenente all'organico della singola Banca Affiliata partecipa ai sistemi di remunerazione e incentivazione previsti dalla stessa Banca Affiliata nel rispetto di quanto definito dalle Politiche di remunerazione e incentivazione di Gruppo.

(Paragrafo 6.3.5 della Politica di Remunerazione di Gruppo, "Remunerazione variabile incentivante per il personale delle FAC")

b.5. Politiche e criteri applicati per il riconoscimento della remunerazione variabile garantita e dei trattamenti di fine rapporto

Le altre forme di remunerazione variabile, per tutto il personale, sono subordinate alla verifica delle condizioni correlate all'indicatore di adeguatezza patrimoniale e all'indicatore di adeguatezza della liquidità. Sono inoltre soggette alle clausole di claw-back. Per il personale più rilevante sono soggette alle modalità di erogazione più stringenti e ai meccanismi di correzione ex post (malus). Sempre in relazione al Personale più rilevante, le altre forme di remunerazione variabile sono incluse nel calcolo del limite al rapporto variabile/fisso sull'anno.

In particolare, per quanto riguarda la remunerazione variabile garantita e trattamenti di fine rapporto si prevede quanto segue:

1. Sign-on / Welcome bonus

È prevista solo in casi eccezionali e nelle banche che rispettano i requisiti prudenziali, per l'assunzione di nuovo personale e limitatamente al primo anno di impiego, la possibilità di riconoscere determinate forme di remunerazione variabile, e in particolare:

- in occasione della definizione della lettera di impegno ad assumere, un compenso a fronte dell'impegno ad instaurare, in un momento successivo ed in esclusiva, un rapporto di lavoro con la Società (cd. **Sign-on bonus**);
- in occasione dell'instaurazione del rapporto di lavoro, un compenso di ingresso (cd. **Welcome bonus**).

Si precisa che non possono essere riconosciute più di una volta alla stessa persona, né dalla Banca né da altre Società del Gruppo.

2. Trattamenti di fine rapporto

Per quanto concerne i compensi pattuiti in vista o in occasione di conclusione anticipata del rapporto di lavoro/cessazione dalla carica (golden parachute), può essere prevista la seguente disposizione (Disposizione V): "Cumulativamente, la somma degli importi riconosciuti in vista o in occasione della conclusione anticipata del rapporto di lavoro/cessazione dalla carica non può in ogni caso essere superiore ai criteri e limiti fissati dall'Assemblea dei Soci, pari a: i. 2 annualità di Remunerazione Complessiva per il personale MRTs; ii. 2 annualità di Remunerazione Complessiva per il restante personale con una RAL superiore a € 80.000; iii. 3 annualità di Remunerazione Complessiva per il restante personale con una RAL inferiore a € 80.000. La base di calcolo per quantificare la remunerazione complessiva da riconoscere come severance è data dall'ultima remunerazione fissa e dalla media della remunerazione variabile incentivante di breve termine dell'ultimo triennio. L'ammontare massimo individuale derivante dalla loro applicazione attribuibile è, per le Società del Perimetro Diretto, pari a € 2.000.000. Ciascuna Banca Affiliata indica nelle proprie Politiche di remunerazione e incentivazione l'ammontare massimo individuale derivante dall'applicazione di tali strumenti."

(Paragrafo 6.5 della Politica di Remunerazione di Gruppo "Altre forme di remunerazione variabile" e paragrafo 6.6 della Politica di Remunerazione di Gruppo "I compensi pattuiti in vista o in occasione di conclusione anticipata del rapporto di lavoro / cessazione della carica – golden parachute")

c. Descrizione del modo in cui i rischi correnti e futuri sono presi in considerazione nei processi di remunerazione. Le informazioni comprendono un riepilogo dei principali rischi, la loro misurazione e il modo in cui tali misure incidono sulla remunerazione.

L'accesso al Bonus Pool per il riconoscimento e l'erogazione della remunerazione variabile incentivante è subordinato al soddisfacimento di condizioni preliminari a livello di Gruppo e a livello di singola Società (di seguito anche "Cancelli") correlate a indicatori che tengono in considerazione i livelli di patrimonializzazione, liquidità e qualità del credito. Il Bonus Pool effettivamente disponibile è altresì vincolato al cd. "Meccanismo di aggiustamento del Bonus Pool".

I Cancelli vengono individuati dalla Funzione Risk Management, in collaborazione con la Funzione Risorse Umane (in conformità alla normativa vigente) e la Funzione Pianificazione strategica, e sottoposti dalla Direzione Generale della Capogruppo alla deliberazione degli Organi competenti.

La verifica del superamento dei Cancelli viene effettuata in ogni esercizio sulla base dei dati al 31 dicembre dell'anno precedente. Ogni erogazione di remunerazione variabile incentivante, sia up front che deferred, è vincolata all'apertura dei Cancelli di anno in anno definiti. Con esclusivo riguardo alla componente deferred dei piani relativi ad esercizi precedenti, non rileva l'applicazione del Meccanismo di aggiustamento del Bonus Pool.

Si riportano di seguito i Cancelli definiti per l'esercizio 2025⁵⁵

1. Condizioni di attivazione a livello di gruppo (cd. Cancelli Gruppo):

- Condizione di solidità patrimoniale: CET 1 ratio $\geq$ soglia di *risk tolerance* definita nell'ambito del RAS di gruppo
- Condizione di liquidità: NSFR $\geq$ soglia di *risk tolerance* definita nell'ambito del RAS di Gruppo
- Condizione di qualità del credito: *Texas ratio* Netto $\leq$ soglia di *risk tolerance* definita nell'ambito del RAS di Gruppo

2. Condizioni di attivazione a livello di Perimetro Diretto Iccrea (cd. Cancelli PDI):

- Condizione di solidità patrimoniale: CET 1 ratio $\geq$ soglia di *risk tolerance* definita nell'ambito del RAS del Perimetro Diretto Iccrea (Capogruppo e Società del Perimetro Diretto);
- Condizione di liquidità: NSFR $\geq$ soglia di *risk tolerance* definita nell'ambito del RAS del Perimetro Diretto Iccrea (Capogruppo e Società del Perimetro Diretto);
- Condizione di qualità del credito: *Texas Ratio* Netto $\leq$ soglia di *risk tolerance* definita nell'ambito del RAS del Perimetro Diretto Iccrea (Capogruppo e Società del Perimetro Diretto).

3. Condizioni di attivazione a livello di Banca Affiliata (cd. Cancelli BCC): Esito del processo di Early Warning System (EWS)⁵⁶:

- Tale processo permette di segnalare le Banche che sono in buone, medie o cattive condizioni (rispettivamente verde, giallo, rosso) in funzione dei parametri di rischio monitorati dalla funzione Risk Management di Gruppo.

(Paragrafo 6.3.2 della Politica di Remunerazione di Gruppo "Condizioni di accesso")

d. I rapporti tra le componenti fissa e variabile della remunerazione stabiliti conformemente all'articolo 94, paragrafo 1, lettera g), della CRD.

Le Società del Gruppo sono tenute a mantenere un rapporto tra la componente variabile e fissa della remunerazione bilanciato, entro il limite massimo di 1:1 per il Personale più rilevante con l'esclusione delle Funzioni Aziendali di Controllo (FAC). Per il personale più rilevante appartenente alle FAC, infatti, il rapporto tra la componente variabile e fissa non può superare il limite di un terzo, in coerenza con quanto previsto dalla normativa di riferimento.

In ogni caso il rapporto tra la componente fissa e quella variabile è opportunamente bilanciato, puntualmente determinato e attentamente valutato.

⁵⁵ Si precisa che i Cancelli previsti per la Società di Gestione del Risparmio del Gruppo sono definiti nelle politiche di remunerazione e incentivazione di quest'ultima in coerenza con il modello definito dalla Capogruppo e con le specifiche indicazioni della normativa di settore.

⁵⁶ "Early Warning System" o "Sistema di Early Warning" o "EWS" indica l'insieme di principi ispiratori, regole di funzionamento, aree di valutazione, indicatori, meccanismi di classificazione e interazione nonché interventi attivabili che consentono alla Capogruppo di esercitare l'attività di controllo, intervento e sanzione sulle Banche Affiliate in relazione alla loro rischiosità, in forza di quanto definito nel Contratto di Coesione.

Nella determinazione di tale rapporto sono considerati la remunerazione variabile incentivante di breve e, laddove presente, lungo termine nonché le altre forme di remunerazione variabile inclusi i pagamenti riconosciuti in vista o in occasione della conclusione anticipata del rapporto di lavoro, salvo eventuali deroghe previste dal quadro normativo di riferimento.

(Paragrafo 6.2 della Politica di Remunerazione di Gruppo "Rapporto tra la componente variabile e fissa della remunerazione")

e. Descrizione del modo in cui l'ente cerca di collegare le performance rilevate nel periodo di valutazione ai livelli di remunerazione. Le informazioni comprendono:

e.1. Un riepilogo dei principali criteri e metriche di performance dell'ente, delle linee di business e delle singole persone

Il Gruppo ha adottato sistemi di incentivazione variabile di breve termine al fine di stimolare la motivazione al raggiungimento di obiettivi di miglioramento prestabiliti coerenti con i piani strategici aziendali e con la politica di rischio, in una prospettiva di sostenibilità della performance nel medio-lungo periodo.

In particolare, ciascuna Società del Gruppo può utilizzare le seguenti forme di remunerazione variabile incentivante di breve termine:

A. Sistemi di incentivazione formalizzati di breve termine

- **Dirigenti**
 - **Sistema incentivante formalizzato di breve termine tipo MBO:** Il funzionamento dei sistemi di incentivazione formalizzati prevede la definizione di una scheda di obiettivi individuali per ciascun destinatario. Tali obiettivi sono di natura qualitativa e quantitativa, sono legati a parametri di performance della Società e/o Gruppo (finanziari e non finanziari inclusi quelli di sostenibilità) e sono definiti in coerenza con quanto previsto dai piani strategici e dai budget delle Società e del Gruppo. L'effettiva erogazione della componente variabile della remunerazione legata a sistemi di incentivazione formalizzati è subordinata al raggiungimento congiunto delle condizioni di accesso e al raggiungimento degli obiettivi individuali.
 - **Sistema Premiale ex Art. 18 CCNL Dirigenti:** In conformità con quanto previsto dall'articolo 18 del CCNL Dirigenti, è possibile prevedere per il Direttore Generale e per i Dirigenti l'erogazione di premi sulla base dei risultati aziendali conseguiti, tenendo in considerazione specifici criteri atti ad assicurare la correlazione dei premi stessi all'effettività/stabilità dei risultati in termini di performance misurate al netto dei rischi, nel rispetto delle risorse patrimoniali e della liquidità necessari a fronteggiare le attività intraprese. L'erogazione è soggetta al rispetto delle condizioni di accesso.
- **Aree professionali e Quadri Direttivi**
 - **Sistema incentivante formalizzato di breve termine di tipo MBO (ex Art. 50 CCNL APQD):** Il funzionamento dei sistemi di incentivazione formalizzati prevede la definizione di una scheda di obiettivi individuali per ciascun destinatario. Tali obiettivi sono di natura qualitativa e quantitativa, sono legati a parametri di performance della Società e/o Gruppo (finanziari e non finanziari inclusi quelli di sostenibilità) e sono definiti in coerenza con quanto previsto dai piani strategici e dai budget delle Società e del Gruppo. L'effettiva erogazione della componente variabile della remunerazione legata a sistemi di incentivazione formalizzati è subordinata al raggiungimento congiunto delle condizioni di accesso e al raggiungimento degli obiettivi individuali.
 - **Sistemi incentivanti formalizzati Collettivi (ex Art. 50 CCNL APQD):** Sistemi Incentivanti formalizzati ex Art 50 del CCNL per Quadri Direttivi e Aree Professionali la cui partecipazione e connesse regole di funzionamento sono definite sulla base di appositi Regolamenti Interni. La società stabilisce quindi l'ammontare globale, i criteri di attribuzione ed i tempi di corresponsione per gruppi omogenei di posizioni lavorative in relazione agli obiettivi. L'erogazione è subordinata al raggiungimento congiunto delle condizioni di accesso e al raggiungimento degli obiettivi specifici come definiti nei Regolamenti Interni.

B. Erogazioni di natura discrezionale e non continuativa (UNA TANTUM)

Le erogazioni una tantum (UT) possono essere riconosciute a singoli soggetti (o gruppi di soggetti) in un'unica soluzione con l'obiettivo di gratificare il personale dipendente a fronte di causali di diversa natura (a titolo esemplificativo per premiare l'impegno profuso nello svolgimento di specifiche attività, il raggiungimento di performance quali-quantitative individuali particolarmente eccellenti, etc.). Tali erogazioni discrezionali sono di ammontare contenuto e di natura non continuativa. L'erogazione è soggetta al rispetto delle condizioni di accesso.

C. Ulteriori componenti incentivanti

Meccanismo di incentivazione facoltativo previsto per i dipendenti, ancorché destinatari dei sistemi di incentivazione descritti sopra, ancorato al buon esito di progettualità di particolare rilevanza che trovano nel corso dell'anno di competenza il loro svolgimento oppure a prestazioni e impegni di carattere straordinario richiesti al personale in relazione a circostanze contingenti. L'erogazione è soggetta al rispetto delle condizioni di accesso.

(Paragrafo 6.3 della Politica di Remunerazione di Gruppo "Remunerazione variabile incentivante di breve termine")

e.2. Un riepilogo di come gli importi della remunerazione variabile individuale sono collegati alle performance individuali dell'ente

L'effettiva erogazione della componente variabile della remunerazione legata a sistemi di incentivazione formalizzati (MBO) viene eventualmente effettuata al termine del primo semestre dell'anno successivo a quello di competenza, a seguito dell'approvazione del bilancio consolidato ed è subordinata al raggiungimento degli obiettivi individuali, misurati attraverso lo strumento della scheda obiettivo. Al fine di garantire un adeguato livello di selettività del sistema, l'erogazione dell'incentivo è consentita solo al raggiungimento di una percentuale minima rispetto al target assegnato.

Per gli altri sistemi incentivanti l'erogazione è subordinata al raggiungimento degli obiettivi specifici come definito nell'ambito degli specifici Regolamenti interni (Sistemi di incentivazione formalizzati di breve termine ex art 50 CCNL e altri Sistemi di incentivazione utilizzati dalle Società del Gruppo).

L'erogazione dei bonus, in ogni caso, è vincolata al superamento delle condizioni di accesso a livello di Gruppo/Singola Entità

(Paragrafo 6.3 della Politica di Remunerazione di Gruppo "Remunerazione variabile incentivante di breve termine")

e.3. Informazioni sui criteri utilizzati per determinare l'equilibrio tra i diversi tipi di strumenti riconosciuti, tra cui azioni, partecipazioni al capitale equivalenti, opzioni e altri strumenti

Per quanto concerne l'utilizzo di strumenti finanziari per il riconoscimento di quota parte della remunerazione variabile, la Capogruppo, considerata l'impossibilità di utilizzare azioni proprie e tenuto conto delle caratteristiche del Gruppo, ha stabilito di parametrizzare il valore delle quote corrisposte in strumenti all'andamento di un indicatore rappresentativo dell'evoluzione del valore del Gruppo (per maggiore dettaglio cfr. - Paragrafo 10 della Politica di Remunerazione di Gruppo). L'utilizzo di tale meccanismo è applicato nei confronti dei soggetti che rientrano nel perimetro del Personale più rilevante a livello consolidato per il Gruppo, per quelli che rientrano nel perimetro del Personale più rilevante a livello individuale (Capogruppo e Società del Perimetro Diretto) nonché per il Personale più rilevante delle Banche Affiliate diverse dalle Banche di minori dimensioni o complessità operativa

(Paragrafo 6.3.3 della Politica di Remunerazione di Gruppo "Remunerazione variabile incentivante per il personale più rilevante - MRTs")

e.4. Informazioni sulle misure che l'ente attuerà per adeguare la componente variabile della remunerazione nel caso in cui le metriche di misurazione della performance siano deboli, compresi i criteri dell'ente per stabilire che tali metriche sono "deboli".

Le misure attuate dal Gruppo per adeguare la componente variabile della remunerazione nel caso in cui le metriche di misurazione della performance siano deboli impattano sia il Bonus Pool sia il premio maturato dal singolo soggetto.

Per quanto riguarda l'accesso al Bonus Pool, come anticipato, questo è subordinato al soddisfacimento di condizioni preliminari a livello di Gruppo e a livello di singola Società (di seguito anche "Cancelli") correlate a indicatori che tengono in considerazione i livelli di patrimonializzazione, liquidità e qualità del credito.

Con riferimento al Perimetro Diretto Iccrea, il riconoscimento della remunerazione variabile è subordinato alla verifica delle condizioni di accesso a livello complessivo di Gruppo e a livello di Perimetro Diretto Iccrea:

- In caso di apertura di tutti i Cancelli a livello di Gruppo e di tutti i Cancelli a livello di Perimetro Diretto Iccrea il Bonus Pool da sottoporre al Meccanismo di aggiustamento del Bonus Pool è pari al 100%.
- In caso di apertura di tutti i Cancelli a livello di Gruppo e mancata apertura di anche solo uno dei Cancelli a livello di Perimetro Diretto Iccrea il Bonus Pool si azzerà. In tale circostanza, il Consiglio di Amministrazione di Capogruppo, sentiti i Comitati endoconsiliari (Rischi e Remunerazioni), potrà valutare la possibilità di definire

un buffer per tutta la popolazione aziendale incluso il Personale più rilevante (fino al massimo del 30% del Bonus Pool) da riconoscere alla Capogruppo e alle Società del Perimetro Diretto in base al contributo fornito dalla Società ai risultati consolidati di Gruppo. Tale buffer potrà essere deliberato dal Consiglio di Amministrazione nel solo caso in cui le condizioni di liquidità e solidità patrimoniale a livello di Perimetro Diretto Iccrea siano soddisfatte.

- In caso di mancata apertura di anche uno solo dei cancelli a livello di Gruppo e di apertura di tutti i Cancelli a livello di Perimetro Diretto Iccrea il Bonus Pool è da sottoporre al Meccanismo di aggiustamento è decurtato del 30% e pertanto è pari al 70%.
- In caso di mancata apertura di anche uno solo dei Cancelli a livello di Gruppo e anche solo uno dei Cancelli a livello di Perimetro Diretto Iccrea il Bonus Pool si azzerà. In tale circostanza, il Consiglio di Amministrazione di Capogruppo, sentiti i Comitati endoconsiliari (Rischi e Remunerazioni), potrà valutare di prevedere un buffer per tutta la popolazione aziendale incluso il Personale più rilevante (fino al massimo del 30% del Bonus Pool) da riconoscere alla Capogruppo e alle Società del Perimetro Diretto in base al contributo fornito dalla Società ai risultati consolidati di Gruppo. Tale buffer potrà essere deliberato dal Consiglio di Amministrazione nel solo caso in cui sia le condizioni di liquidità e solidità patrimoniale a livello di Gruppo siano soddisfatte, sia le condizioni di liquidità e solidità patrimoniale a livello di Perimetro Diretto Iccrea siano soddisfatte.

Con riferimento alle Banche Affiliate, il riconoscimento della remunerazione variabile è subordinato alla verifica delle condizioni di accesso a livello di Gruppo e, successivamente, delle condizioni di accesso a livello di singola Banca Affiliata, collegate al posizionamento in ambito EWS di ciascuna BCC. In caso di apertura dei Cancelli a livello di Gruppo, in funzione del posizionamento EWS della singola Banca Affiliata possono verificarsi le seguenti situazioni:

- **BCC “verde”**: *Bonus Pool* da sottoporre al Meccanismo di aggiustamento pari al 100%;
- **BCC “gialla”**: *Bonus Pool* da sottoporre al Meccanismo di aggiustamento pari al 50%;
- **BCC “rossa”**: *Bonus Pool* distribuibile pari allo 0%. In tale circostanza, il Consiglio di Amministrazione della Banca Affiliata ha la possibilità di utilizzare un *buffer* per tutta la popolazione aziendale incluso il Personale più rilevante (fino al massimo del 30% del *Bonus Pool*), previa autorizzazione del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo.

In caso di mancata apertura di anche uno solo dei Cancelli a livello di Gruppo, in funzione del posizionamento EWS della singola Banca Affiliata possono verificarsi le seguenti situazioni:

- **BCC “verde”**: *Bonus Pool* da sottoporre al Meccanismo di aggiustamento pari al 70%;
- **BCC “gialla”**: *Bonus Pool* da sottoporre al Meccanismo di aggiustamento pari al 35%;
- **BCC “rossa”**: *Bonus Pool* distribuibile pari allo 0%. In tale circostanza, il Consiglio di Amministrazione della Banca Affiliata ha la possibilità di utilizzare un buffer per tutta la popolazione aziendale incluso il Personale più rilevante (fino al massimo del 30% del *Bonus Pool*), previa approvazione del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo. Tale buffer potrà essere deliberato dal Consiglio di Amministrazione nel solo caso in cui almeno le condizioni di liquidità e solidità patrimoniale a livello di Gruppo siano soddisfatte.

Con riferimento alla SGR dopo aver effettuato la verifica delle condizioni a livello di Gruppo e di Perimetro Diretto, è necessario procedere alla verifica del raggiungimento delle **condizioni di accesso a livello di SGR**:

- In caso di **perdita di esercizio**: indipendentemente dalle condizioni di apertura dei cancelli di cui ai punti A-D di cui sopra il Consiglio di Amministrazione dell'SGR, sentiti i Comitati endoconsiliari (Rischi e Remunerazioni di Capogruppo), e previo parere favorevole del Consiglio di Amministrazione di Capogruppo, potrà valutare di prevedere un buffer per tutta la popolazione aziendale incluso il Personale più rilevante (fino al massimo del 30% del *Bonus Pool*).
- In caso di **utile di esercizio**:
 - Al verificarsi delle condizioni di cui ai punti B e D di cui sopra il Consiglio di Amministrazione della SGR, sentiti i Comitati endoconsiliari (Rischi e Remunerazioni di Capogruppo), e previo parere favorevole del Consiglio di Amministrazione di Capogruppo, potrà valutare di prevedere un *buffer* per tutta la popolazione aziendale incluso il Personale più rilevante (fino al massimo del 30% del *Bonus Pool*)⁵⁷.

⁵⁷ L'utilizzo di tale buffer è consentito principalmente per manovre gestionali finalizzate a logiche di retention e per il riconoscimento di importi premiali.

- Al verificarsi delle condizioni di cui al punto A e C di cui sopra il *Bonus Pool* di riferimento sarà quello indicato ai rispettivi punti.

Nell'ambito dei casi sopra citati, il Buffer (fino al massimo del 30% del Bonus Pool) in caso di riduzione per la mancata verifica dei Cancelli di Gruppo o della Società, potrà essere deliberato dal Consiglio di Amministrazione nel solo caso in cui le condizioni di liquidità e solidità patrimoniale a livello di Perimetro Diretto Iccrea siano soddisfatte

Verificati i "Cancelli" di cui sopra e definito il Bonus Pool destinato al finanziamento della remunerazione variabile incentivante potenzialmente erogabile, in fase di consuntivazione tale Bonus Pool potrà incrementarsi - senza pregiudicare la corretta remunerazione del capitale e della liquidità - fino ad un massimo prestabilito o ridursi fino all'azzeramento (cd. "malus"), sulla base della performance ottenuta rispetto al budget previsto.

Inoltre, il meccanismo di aggiustamento del Bonus Pool trova applicazione sia a livello di Capogruppo e Società del Perimetro Diretto che a livello di singola Banca Affiliata. In particolare, l'entità del Bonus Pool viene determinata mediante l'applicazione di un coefficiente di rettifica basato sull'andamento del RORAC a consuntivo rispetto ai dati di budget.

(Paragrafo 6.3.2.1 della Politica di Remunerazione di Gruppo "Interazione tra Gate di Gruppo e Gate di Perimetro Diretto Iccrea", paragrafo 6.3.2.2 della Politica di Remunerazione di Gruppo "Interazione tra Gate di Gruppo e Gate di Banca Affiliata", paragrafo 6.3.2.3 della Politica di Remunerazione di Gruppo "Meccanismi di aggiustamento del Bonus Pool", 6.3.2.1 relativi paragrafi della Politica di Remunerazione di BCC R&P)

f. Descrizione delle modalità secondo cui l'ente cerca di adeguare la remunerazione per tenere conto delle performance a lungo termine. Le informazioni comprendono:

f.1. Un riepilogo della politica dell'ente in materia di differimento, pagamento in strumenti, periodo di mantenimento e maturazione della remunerazione variabile, anche laddove differisce tra il personale o le categorie di personale

La Politica di Gruppo, in ottemperanza a quanto previsto dalle disposizioni vigenti, stabilisce che quando la remunerazione variabile annua assegnata al membro del personale non supera € 50.000 e non rappresenta più di un terzo della remunerazione totale annua, essa venga erogata in contanti e in un'unica soluzione (up front).

Al superamento di una o di entrambe le soglie di materialità sopra indicate, le regole di maggior dettaglio previste per il Personale Più Rilevante si applicano all'intero importo eventualmente erogabile e non solo alla parte eccedente. In particolare, si applicano le seguenti modalità di erogazione:

Per il PPR che rientra nel perimetro dell'Alta Dirigenza del Gruppo la cui remunerazione variabile è inferiore all'importo particolarmente elevato:

- Una parte è riconosciuta *up-front* (50%) e una parte è differita (50%) per un periodo di 5 anni;
- Il 45% è riconosciuto in contanti e il 55% in strumenti finanziari;
- La quota in strumenti finanziari differita (28%) è maggiore della quota in strumenti finanziari *up-front* (27%);
- Gli strumenti finanziari *up-front* e differiti sono sottoposti ad un periodo di *retention* di 1 anno, che decorre dal momento in cui sono corrisposti.

Per il PPR che rientra nel perimetro dell'Alta Dirigenza del Gruppo e per gli Apicali delle Banche Affiliate diverse da quelle di minori dimensioni o complessità operativa la cui remunerazione variabile è pari o superiore all'importo particolarmente elevato:

- una parte è riconosciuta *up-front* (40%) e una parte è differita (60%) per un periodo di 5 anni;
- il 45% è riconosciuto in contanti e il 55% in strumenti finanziari;
- la quota in strumenti finanziari differita (33%) è maggiore della quota in strumenti finanziari *up-front* (22%);
- gli strumenti finanziari *up-front* e differiti sono sottoposti ad un periodo di mantenimento (*retention*) di 1 anno, che decorre dal momento in cui sono corrisposti

Per l'altro PPR la cui remunerazione variabile è inferiore all'importo particolarmente elevato:

- Una parte è riconosciuta *up-front* (60%) e una parte è differita (40%) per un periodo di 4 anni;
- Il 50% è riconosciuto in contanti e il 50% in strumenti finanziari;
- La quota in strumenti finanziari differita (20%) è inferiore della quota in strumenti finanziari *up-front* (30%);

- Gli strumenti finanziari *up-front* e differiti sono sottoposti ad un periodo di *retention* di 1 anno, che decorre dal momento in cui sono corrisposti.

Per l'altro PPR la cui remunerazione variabile è superiore all'importo particolarmente elevato:

- una parte è riconosciuta *up-front* (40%) e una parte è differita (60%) per un periodo di 4 anni;
- il 50% è riconosciuto in contanti e il 50% in strumenti finanziari;
- la quota in strumenti finanziari differita (30%) è maggiore della quota in strumenti finanziari *up-front* (20%);
- gli strumenti finanziari *up-front* e differiti sono sottoposti ad un periodo di mantenimento (*retention*) di 1 anno, che decorre dal momento in cui sono corrisposti

Per "importo variabile particolarmente elevato" si intende un importo superiore a € 424.260, definito dalla Capogruppo sulla base dell'*EBA Report on High Earners* del gennaio 2023 (dati 2021).

Con riferimento al Personale più rilevante delle Banche Affiliate di minori dimensioni che non sia identificato come Personale più rilevante a livello consolidato per il Gruppo e per cui si applica quanto sopra esposto, salvo che la remunerazione variabile sia pari o inferiore a 50.000 euro e non rappresenti più di un terzo della remunerazione totale annua, è previsto il differimento del 30% della remunerazione variabile per un periodo di 1 anno.

Si precisa che, nel caso di "importo variabile particolarmente elevato" come definito in precedenza, la percentuale di remunerazione variabile da differire è pari al 60% per un periodo pari a 1 anno (40% *up front* e 60% differito)

(Paragrafo 6.3.3 della Politica di Remunerazione di Gruppo "Remunerazione variabile incentivante per il personale più rilevante")

f.2. Informazioni sui criteri dell'ente per le rettifiche ex post (malus durante il periodo di differimento e restituzione dopo la maturazione, se consentiti dal diritto nazionale)

La componente variabile (sia *up front* che differita) è soggetta a meccanismi di correzione ex post (malus e *claw-back*) idonei, tra l'altro, a riflettere i livelli di *performance* al netto dei rischi, i livelli patrimoniali e la liquidità, nonché a tener conto dei comportamenti individuali. Tali meccanismi possono condurre quindi a una riduzione, anche significativa, o all'azzeramento della remunerazione variabile stessa, soprattutto in caso di risultati significativamente inferiori agli obiettivi prestabiliti o negativi o quando la banca non è in grado di mantenere o ripristinare una solida base di capitale.

Sono soggetti a *claw-back* gli incentivi riconosciuti e/o pagati ai soggetti che abbiano determinato o concorso a determinare:

- comportamenti non conformi a disposizioni di legge, regolamentari o statutarie o a eventuali codici etici o di condotta applicabili alla singola Società, da cui è derivata una perdita significativa per la stessa e/o per il Gruppo nonché per la clientela;
- ulteriori comportamenti non conformi a disposizioni di legge, regolamentari o statutarie o a eventuali codici etici o di condotta applicabili alla singola Società;
- violazioni degli obblighi imposti ai sensi dell'articolo 26 (requisiti di professionalità, onorabilità e indipendenza degli esponenti aziendali) o, quando il soggetto è parte interessata, dell'articolo 53, commi 4 e ss., del TUB (condizioni e limiti posti da Banca d'Italia per l'assunzione di attività di rischio nei confronti di parti correlate) o degli obblighi in materia di remunerazione e incentivazione;
- comportamenti fraudolenti o di colpa grave a danno della singola Società o del Gruppo.

La durata minima del periodo nel quale trovano applicazione le clausole di *claw back* è:

- di 5 anni per il personale più rilevante (MRTs) con decorso dal pagamento della singola quota (*up-front* o differita) di remunerazione variabile;
- di 2 anni per il restante personale con decorso dal pagamento della remunerazione variabile. Per importi pari o inferiori a € 5.000, il periodo di applicazione può essere ridotto ad 1 anno.

(Paragrafo 8 della Politica di Remunerazione di Gruppo "Malus e Claw Back")

f.3. Se del caso, requisiti di partecipazione azionaria che possono essere imposti al personale più rilevante

Non applicabile

g. La descrizione dei principali parametri e delle motivazioni per qualsiasi regime di remunerazione variabile e di ogni altra prestazione non monetaria conformemente all'articolo 450, paragrafo 1, lettera f), del CRR. Le informazioni comprendono:

g.1. Informazioni sugli indicatori specifici di *performance* utilizzati per determinare le componenti variabili della remunerazione e i criteri utilizzati per determinare il bilanciamento tra i diversi tipi di strumenti riconosciuti, comprese azioni, partecipazioni al capitale equivalenti, strumenti collegati alle azioni, strumenti non monetari equivalenti, opzioni e altri strumenti.

Per quanto riguarda le informazioni sugli indicatori specifici di *performance* utilizzati per determinare le componenti variabili della remunerazione si rimanda al punto e.1.

Per il personale MRT, in base a quanto richiesto dalla normativa, una quota della remunerazione variabile dovrà essere erogata in strumenti, così come indicato al punto f.1.

Per quanto riguarda l'utilizzo degli strumenti riconosciuti si rimanda al punto e.3.

(Paragrafo 6.3.3 della Politica di Remunerazione di Gruppo "Remunerazione variabile incentivante per il personale più rilevante")

h. A richiesta dello Stato Membro pertinente o dell'autorità competente, la remunerazione complessiva per ciascun membro dell'organo di amministrazione o dell'alta dirigenza.

Si faccia riferimento al Resoconto sull'applicazione delle Politiche di Remunerazione 2024 per la Capogruppo, e per le Banche del Perimetro Direttori si faccia riferimento alle Politiche di Remunerazione 2025 della SGR e delle Banche Affiliate.

i. Informazioni sull'eventuale applicazione all'ente di una deroga di cui all'articolo 94, paragrafo 3, della CRD, conformemente all'articolo 450, paragrafo 1, lettera k), del CRR.

i.1. Ai fini di questo punto, gli enti che beneficiano di tale deroga indicano se essa si basa sull'articolo 94, paragrafo 3, lettera a), e/o lettera b), della CRD. Essi indicano inoltre a quali dei principi di remunerazione applicano la deroga o le deroghe, il numero dei membri del personale che beneficiano della deroga o delle deroghe e la loro remunerazione complessiva, suddivisa in remunerazione fissa e remunerazione variabile.

Per l'anno di competenza 2024 il numero di membri del Personale più Rilevante di Gruppo che beneficiano della deroga di cui all'articolo 94 della CRD, paragrafo 3, lettera b), derogando ai requisiti di differimento ed erogazione delle quote in strumenti della CRD risulta pari a: 14,92 FTE.

Inoltre, la remunerazione complessiva di competenza stimata per tali membri del Personale più Rilevante risulta pari a: € 3.736.275.

Di cui la remunerazione fissa complessiva è pari a: € 3.177.991

Di cui la remunerazione variabile complessiva è pari a: € 558.284

Per l'anno di competenza 2024 con riguardo al Personale più Rilevante di Gruppo non risulta personale beneficiario della deroga di cui all'articolo 94 della CRD, paragrafo 3, lettera a). Tale deroga, infatti, è applicabile con esclusivo riguardo al Personale più Rilevante delle Banche Affiliate di minori dimensioni o complessità operativa.

j. I grandi enti pubblicano informazioni quantitative sulla remunerazione dell'organo di amministrazione collettiva, distinguendo tra i membri esecutivi e non esecutivi, conformemente all'articolo 450, paragrafo 2, del CRR.

Si rinvia alle tabelle in calce alla presente sezione che forniscono indicazione delle informazioni quantitative richieste con riguardo a Iccrea Banca.

20.2 INFORMATIVA QUANTITATIVA

Si riportano di seguito le informazioni quantitative - per **Iccrea Banca**⁵⁸ e il **Gruppo** - richieste dall'articolo 450 del Regolamento UE n. 876/2019 (CRR II) in merito alla politica e alle pratiche di remunerazione per le categorie di personale le cui attività professionali hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio del Gruppo, secondo gli schemi di cui all'allegato XXXIII del Regolamento EU 2021/637 - EU REM1 , REM2, REM3 , REM4), REM5 e le richieste di cui al del Regolamento UE n. 876/2019 Art. 450,1 comma, lett. j. Si fa presente che gli importi monetari sono espressi in unità di euro.

ICCREA BANCA

MODELLO REM 1: REMUNERAZIONE RICONOSCIUTA PER L'ESERCIZIO⁵⁹

ICCREA BANCA		Organo di amministrazione - funzione di supervisione strategica	Organo di amministrazione - funzione di gestione	Altri membri dell'alta dirigenza	Altri membri del personale più rilevante
Remunerazione Fissa	Numero totale beneficiari MRTs	15	-	9,92	249,50
	Remunerazione fissa riconosciuta	2.455.000	-	4.019.421	24.310.151
	di cui in Contanti	2.455.000	-	3.942.785	24.094.752
	di cui in Azioni	-	-	-	-
	di cui in Strumenti collegati alle azioni	-	-	-	-
	di cui in Altri strumenti	-	-	-	-
	di cui in Altre forme	-	-	76.636	215.399
	Numero totale beneficiari MRTs	-	-	9,92	249,00
	Remunerazione variabile riconosciuta	-	-	1.918.577	3.809.580
	di cui in Contanti	-	-	934.065	2.962.738
Remunerazione Variabile	di cui Differita	-	-	425.262	338.737
	di cui in Azioni o partecipazioni al capitale equivalenti	-	-	-	-
	di cui Differita	-	-	-	-
	di cui in Strumenti collegati alle azioni	-	-	-	-
	di cui Differita	-	-	-	-
	di cui in Altri strumenti	-	-	-	-
	di cui Differita	-	-	-	-
	di cui in Altre forme	-	-	984.511	846.842
	di cui Differita	-	-	532.633	338.737
	Remunerazione Totale	2.455.000	-	5.937.988	28.119.731

⁵⁸ Si precisa che nell'ambito delle tabelle afferenti ad Iccrea Banca è stato altresì ricompreso il personale MRTs 2024 individuato nell'ambito delle Altre società del Perimetro Diretto diverse dalle Banche e dalla SGR per le quali è prevista puntuale rendicontazione individuale.

⁵⁹ Art. 450,1 comma, lett. h I-II: Informazioni quantitative aggregate sulla remunerazione riconosciuta per l'esercizio finanziario di riferimento (MRTs).

MODELLO EU REM2: PAGAMENTI SPECIALI AL PERSONALE LE CUI ATTIVITÀ PROFESSIONALI HANNO UN IMPATTO RILEVANTE SUL PROFILO DI RISCHIO DELL'ENTE (PERSONALE PIÙ RILEVANTE)⁶⁰

ICCREA BANCA	Organo di amministrazione - funzione di supervisione strategica	Organo di amministrazione - funzione di gestione	Altri membri dell'alta dirigenza	Altri membri del personale più rilevante
Premi facenti parte della Remunerazione Variabile Garantita				
Numero dei membri del personale più rilevante	-	-	0	0
Importo complessivo	-	-	0	0
<i>di cui premi facenti parte della Remunerazione Variabile Garantita versati nel corso dell'esercizio che non sono presi in considerazione nel limite massimo dei bonus</i>	-	-	0	0
Trattamenti di fine rapporto riconosciuti in periodi precedenti che sono stati versati nel corso dell'esercizio				
Numero dei membri del personale più rilevante	-	-	0	0
Importo complessivo	-	-	0	0
Trattamenti di fine rapporto riconosciuti nel corso dell'esercizio				
Numero dei membri del personale più rilevante	-	-	0	1,33
Importo complessivo	-	-	0	308.000
<i>di cui versati nel corso dell'esercizio</i>	-	-	0	245.000
<i>di cui differiti</i>	-	-	0	63.000
<i>di cui trattamenti di fine rapporto versati nel corso dell'esercizio non considerati nel limite massimo dei bonus</i>	-	-	0	218.000
<i>di cui l'importo più elevato riconosciuto a una singola persona</i>	-	-	0	218.000

⁶⁰ Art. 450,1 comma, lett. h V-VI: Informazioni quantitative aggregate sui pagamenti "speciali" per il personale più rilevante (MRTs).

MODELLO EU REM3: REMUNERAZIONE DIFFERITA⁶¹

ICCREA BANCA	Importo complessivo della remunerazione e differita riconosciuta per periodi di prestazione precedenti	di cui importi che maturano nel corso dell'esercizio	di cui importi che matureranno negli esercizi successivi	Importo della correzione delle performance, effettuata nell'esercizio, sulla remunerazione e differita che sarebbe dovuta maturare nel corso dell'esercizio	Importo della correzione delle performance, effettuata nell'esercizio, sulla remunerazione e differita che sarebbe dovuta maturare in successivi anni di prestazione	Importo complessivo delle correzioni effettuate nel corso dell'esercizio dovute a correzioni implicite ex post (ossia variazioni di valore della remunerazione e differita dovute alle variazioni dei prezzi degli strumenti)	Importo complessivo della remunerazione e differita riconosciuta prima dell'esercizio, effettivamente versato nel corso dell'esercizio	Importo complessivo della remunerazione e differita riconosciuta per il precedente periodo di prestazione che è stata maturata ma è soggetta a periodi di mantenimento
Organo di amministrazione - funzione di supervisione strategica	-	-	-	-	-	-	-	-
di cui in Contanti	-	-	-	-	-	-	-	-
di cui in Azioni o partecipazioni al capitale equivalenti								
di cui in Strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti								
di cui in Altri strumenti								
di cui in Altre forme	-	-	-	-	-	-	-	-
Organo di amministrazione - funzione di gestione	-	-	-	-	-	-	-	-
di cui in Contanti	-	-	-	-	-	-	-	-
di cui in Azioni o partecipazioni al capitale equivalenti								
di cui in Strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti								
di cui in Altri strumenti								
di cui in Altre forme	-	-	-	-	-	-	-	-
Altri membri dell'alta dirigenza	1.360.016	429.098	930.918	0	0	21.060	234.314	101.602
di cui in Contanti	617.300	167.816	449.484	0	0		107.955	
di cui in Azioni o partecipazioni al capitale equivalenti								
di cui in Strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti								
di cui in Altri strumenti								
di cui in Altre forme	742.716	261.282	481.434	0	0	21.060	126.359	101.602
Altri membri del personale più rilevante	482.989	156.016	326.972	0	0	17.282	173.369	34.287
di cui in Contanti	247.806	83.134	164.672	0	0		69.677	
di cui in Azioni o partecipazioni al capitale equivalenti								
di cui in Strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti								
di cui in Altri strumenti								
di cui in Altre forme	235.182	72.882	162.300	0	0	17.282	103.693	34.287
Importo totale	1.843.004	585.114	1.257.890	0	0	38.342	407.684	135.889

⁶¹ Art. 450,1 comma, lett. h III-IV: Informazioni quantitative aggregate sulla remunerazione differita (MRTs).

MODELLO EU REM4: REMUNERAZIONE DI 1 MILIONE DI EUR O PIÙ PER ESERCIZIO⁶²

Membri del personale più rilevante che hanno una remunerazione elevata ai sensi dell'articolo 450, lettera i), del CRR		Remunerazione Complessiva
1	≥ 1 mln EUR per esercizio	
	Tra 1 e 5 mln EUR ripartita in fasce di pagamento di 500 mila EUR come di seguito riportato:	
0	- Tra 1 e 1,5 mln EUR	
1	- Tra 1,5 e 2 mln EUR	
0	- Tra 2 e 2,5 mln EUR	
0	- Tra 2,5 e 3 mln EUR	
0	- Tra 3 e 3,5 mln EUR	
0	- Tra 3,5 e 4 mln EUR	
0	- Tra 4 e 4,5 mln EUR	
0	- Tra 4,5 e 5 mln EUR	
0	- ≥ 5 mln EUR ripartita in fasce di pagamento di 1 mln EUR	

MODELLO EU REM5: INFORMAZIONI SULLA REMUNERAZIONE DEL PERSONALE LE CUI ATTIVITÀ PROFESSIONALI HANNO UN IMPATTO RILEVANTE SUL PROFILO DI RISCHIO DELL'ENTE (PERSONALE PIÙ RILEVANTE)⁶³

ICCREA BANCA	Organo di amm.ne - funzione di supervisione e strategica	Organo di amm.ne - funzione di gestione	Totale organo di amm.ne	Banca investimento	Servizi bancari al dettaglio	Gestione del risparmio o (asset management)	Funzioni aziendali	Funzioni di controllo interne indipendenti	Tutte le altre	Totale
Numero totale beneficiari MRTs	15	-	15	7	7	-	26,75	217,67	1	274,42
di cui membri del CdA	15	-	15							15
di cui membri dell'Alta Dirigenza				-	-	-	5,92	4	-	9,92
di cui altro personale MRTs				7	7	-	20,83	213,67	1	249,50
Rem. Totale dei MRTs	2.455.000	-	2.455.000	1.179.924	1.717.035		10.503.430	20.424.741	232.598	36.512.728
di cui rem. variabile	-	-	-	286.114	348.417		3.367.763	1.669.101	56.762	5.728.156
di cui rem. fissa	2.455.000	-	2.455.000	893.810	1.368.618		7.135.667	18.755.640	175.836	30.784.572

⁶² Art. 450,1 comma, lett. i: Informazioni quantitative aggregate sulle Remunerazioni di 1 milione di € e più nell'esercizio di riferimento.

⁶³ Art. 450,1 comma, lett. g: Informazioni quantitative aggregate sulle remunerazioni ripartite per aree di business (MRTs).

TABELLA 1 - ART. 450,1 COMMA, LETT. J: INFORMAZIONI SULLA REMUNERAZIONE COMPLESSIVA DEI COMPONENTI DEL CDA

Nominativo	Carica	Periodo incarico 2024	Remunerazione complessiva			Totale (€)	Incarichi speciali
			Compenso Base (€)	Compenso per incarichi speciali (€)	Componente Variabile (€)		
Giuseppe Maino	Presidente	01/01/24 - 31/12/24	70.000	400.000	—	470.000	
Pierpaolo Stra	Vice Presidente Vicario	01/01/24 - 31/12/24	70.000	120.000	—	190.000	
Teresa Fiordelisi	Vice Presidente	01/01/24 - 31/12/24	70.000	90.000	—	160.000	
Lucio Alfieri	Consigliere	01/01/24 - 31/12/24	70.000	45.000	—	115.000	Membro del Comitato Rischi
Nadia Benabdallah	Consigliere	01/01/24 - 31/12/24	70.000	50.000	—	120.000	Membro del Comitato Esecutivo
Francesco Carri	Consigliere	01/01/24 - 31/12/24	70.000	140.000	—	210.000	Presidente del Comitato Esecutivo
Giuseppe Gambi	Consigliere	01/01/24 - 31/12/24	70.000	50.000	—	120.000	Presidente Comitato ESG Membro del Comitato Remunerazioni
Paola Leone	Consigliere	01/01/24 - 31/12/24	70.000	50.000	—	120.000	Presidente del Comitato Remunerazioni Membro del Comitato Nomine
Maurizio Longhi	Consigliere	01/01/24 - 31/12/24	70.000	50.000	—	120.000	Membro del Comitato Esecutivo
Luigi Menegatti	Consigliere	01/01/24 - 31/12/24	70.000	105.000	—	175.000	Presidente del Comitato CIBA Membro Comitato Rischi Membro Comitato Remunerazioni
Roberto Ottoboni	Consigliere	01/01/24 - 31/12/24	70.000	50.000	—	120.000	Membro del Comitato Esecutivo
Paola Petrini	Consigliere	01/01/24 - 31/12/24	70.000	40.000	—	110.000	Membro del Comitato Nomine Membro del Comitato ESG
Flavio Piva	Consigliere	01/01/24 - 31/12/24	70.000	50.000	—	120.000	Membro del Comitato Esecutivo
Enrica Rimoldi	Consigliere	01/01/24 - 31/12/24	70.000	110.000	—	180.000	Presidente Comitato Rischi Membro del Comitato CIBA Membro Comitato ESG
Laura Zoni	Consigliere	01/01/24 - 31/12/24	70.000	55.000	—	125.000	Presidente del Comitato Nomine Membro del Comitato CIBA

TABELLA 2 - ART. 450,1 COMMA, LETT. J: INFORMAZIONI SULLA REMUNERAZIONE COMPLESSIVA DEI COMPONENTI DELLA DIREZIONE GENERALE

Carica	Nominativo	Periodo incarico 2024	Remunerazione complessiva		di cui Componente Variabile (Schema Differimento)							
			Compenso Base* (€)	Componente Variabile (€)	2025	2026	2027	2028	2029	2030		
Direttore Generale	Mauro Pastore	01/01/24	887.672	629.154	113.248						cash	UP Front
		-				138.414					strumenti**	
		31/12/24				25.166	25.166	25.166	18.875	75.498	cash	
Vice Direttore Generale	Pietro Galbiati	01/01/24	427.672	307.924							strumenti**	Deferred
		-			70.823						cash	
		31/12/24				83.139					strumenti**	
Vice Direttore Generale	Francesco Romito	01/01/24	507.672	356.386							cash	UP Front
		-									strumenti**	
		31/12/24				9.238	9.238	9.238	9.238	30.792	cash	
Vice Direttore Generale	Francesco Romito	01/01/24	507.672	356.386							strumenti**	Deferred
		-			81.969						cash	
		31/12/24				96.224					strumenti**	
Vice Direttore Generale	Francesco Romito	01/01/24	507.672	356.386							cash	UP Front
		-									strumenti**	
		31/12/24				10.692	10.692	10.692	10.692	35.639	cash	
Vice Direttore Generale	Francesco Romito	01/01/24	507.672	356.386							strumenti**	Deferred
		-									cash	
		31/12/24				24.947	24.947	24.947	24.947	24.947	strumenti**	

* Si faccia riferimento alla RAL

**La componente in strumenti finanziari è rappresentata in termini di cash flow alla fine del vesting period, ovvero sia quando entra nella disponibilità effettiva del beneficiario.

MODELLO REM 1: REMUNERAZIONE RICONOSCIUTA PER L'ESERCIZIO⁶⁴

GRUPPO ICCREA		Organo di amministrazione - funzione di supervisione strategica	Organo di amministrazione - funzione di gestione	Altri membri dell'alta dirigenza	Altri membri del personale più rilevante
Remunerazione Fissa	Numero totale beneficiari MRTs	15	-	9,92	27
	Remunerazione fissa riconosciuta	2.455.000	-	4.019.421	6.085.959
	di cui in Contanti	2.455.000	-	3.942.785	5.992.888
	di cui in Azioni				
	di cui in Strumenti collegati alle azioni				
	di cui in Altri strumenti				
Remunerazione Variabile	di cui in Altre forme	-	-	76.636	93.071
	Numero totale beneficiari MRTs	-	-	9,92	27
	Remunerazione variabile riconosciuta	-	-	1.918.577	1.664.401
	di cui in Contanti	-	-	934.065	1.047.064
	di cui Differita	-	-	425.262	246.935
	di cui in Azioni o partecipazioni al capitale equivalenti				
	di cui Differita				
	di cui in Strumenti collegati alle azioni				
	di cui Differita				
	di cui in Altri strumenti				
	di cui Differita				
	di cui in Altre forme	-	-	984.511	617.337
	di cui Differita	-	-	532.663	246.935
Remunerazione Totale		2.455.000	-	5.937.998	7.750.360

MODELLO EU REM2: PAGAMENTI SPECIALI AL PERSONALE LE CUI ATTIVITÀ PROFESSIONALI HANNO UN IMPATTO RILEVANTE SUL PROFILO DI RISCHIO DELL'ENTE (PERSONALE PIÙ RILEVANTE)⁶⁵

GRUPPO ICCREA	Organo di amministrazione - funzione di supervisione strategica	Organo di amministrazione - funzione di gestione	Altri membri dell'alta dirigenza	Altri membri del personale più rilevante
Premi facenti parte della Remunerazione Variabile Garantita				
Numero dei membri del personale più rilevante	-	-	0	0
Importo complessivo	-	-	0	0
di cui premi facenti parte della Remunerazione Variabile Garantita versati nel corso dell'esercizio che non sono presi in considerazione nel limite massimo dei bonus	-	-	0	0
Trattamenti di fine rapporto riconosciuti in periodi precedenti che sono stati versati nel corso dell'esercizio				
Numero dei membri del personale più rilevante	-	-	0	0
Importo complessivo	-	-	0	0
Trattamenti di fine rapporto riconosciuti nel corso dell'esercizio				
Numero dei membri del personale più rilevante	-	-	0	0
Importo complessivo	-	-	0	0
di cui versati nel corso dell'esercizio	-	-	0	0
di cui differiti	-	-	0	0
di cui trattamenti di fine rapporto versati nel corso dell'esercizio non considerati nel limite massimo dei bonus	-	-	0	0
di cui l'importo più elevato riconosciuto a una singola persona	-	-	0	0

⁶⁴ Art. 450,1 comma, lett. h I-II: Informazioni quantitative aggregate sulla remunerazione riconosciuta per l'esercizio finanziario di riferimento (MRTs).

⁶⁵ Art. 450,1 comma, lett. h V-VI: Informazioni quantitative aggregate sui pagamenti "speciali" per il personale più rilevante (MRTs).

MODELLO EU REM3: REMUNERAZIONE DIFFERITA⁶⁶

GRUPPO ICCREA	Importo complessivo della remunerazione e differita riconosciuta per periodi di prestazione precedenti	di cui importi che maturano nel corso dell'esercizio	di cui importi che matureranno negli esercizi successivi	Importo della correzione delle performance, effettuata nell'esercizio, sulla remunerazione e differita che sarebbe dovuta maturare nel corso dell'esercizio	Importo della correzione delle performance, effettuata nell'esercizio, sulla remunerazione e differita che sarebbe dovuta maturare in successivi anni di prestazione	Importo complessivo delle correzioni effettuate nel corso dell'esercizio dovute a correzioni implicite ex post (ossia variazioni di valore della remunerazione e differita dovute alle variazioni dei prezzi degli strumenti)	Importo complessivo della remunerazione e differita riconosciuta prima dell'esercizio, effettivamente versato nel corso dell'esercizio	Importo complessivo della remunerazione e differita riconosciuta per il precedente periodo di prestazione che è stata maturata ma è soggetta a periodi di mantenimento
Organo di amministrazione - funzione di supervisione strategica								
di cui in Contanti								
di cui in Azioni o partecipazioni al capitale equivalenti								
di cui in Strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti								
di cui in Altri strumenti								
di cui in Altre forme								
Organo di amministrazione - funzione di gestione								
di cui in Contanti								
di cui in Azioni o partecipazioni al capitale equivalenti								
di cui in Strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti								
di cui in Altri strumenti								
di cui in Altre forme								
Altri membri dell'alta dirigenza	1.360.016	429.098	930.918			21.060	234.314	101.602
di cui in Contanti	617.300	167.816	449.484				107.955	
di cui in Azioni o partecipazioni al capitale equivalenti								
di cui in Strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti								
di cui in Altri strumenti								
di cui in Altre forme	742.716	261.282	481.434			21.060	126.359	101.602
Altri membri del personale più rilevante	364.687	130.421	234.266	-	-	6.915	110.171	26.023
di cui in Contanti	201.999	84.866	117.133	-	-		68.684	
di cui in Azioni o partecipazioni al capitale equivalenti								
di cui in Strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti								
di cui in Altri strumenti								
di cui in Altre forme	162.688	45.555	117.133	-	-	6.915	41.487	26.023
Importo totale	1.724.703	559.519	1.165.184	-	-	27.974	344.486	127.624

⁶⁶ Art. 450,1 comma, lett. h III-IV: Informazioni quantitative aggregate sulla remunerazione differita (MRTs).

MODELLO EU REM4: REMUNERAZIONE DI 1 MILIONE DI EUR O PIÙ PER ESERCIZIO⁶⁷

Membri del personale più rilevante che hanno una remunerazione elevata ai sensi dell'articolo 450, lettera i), del CRR		Remunerazione Complessiva
1	≥ 1 mln EUR per esercizio	
	Tra 1 e 5 mln EUR ripartita in fasce di pagamento di 500 mila EUR come di seguito riportato:	
0	- Tra 1 e 1,5 mln EUR	
1	- Tra 1,5 e 2 mln EUR	
0	- Tra 2 e 2,5 mln EUR	
0	- Tra 2,5 e 3 mln EUR	
0	- Tra 3 e 3,5 mln EUR	
0	- Tra 3,5 e 4 mln EUR	
0	- Tra 4 e 4,5 mln EUR	
0	- Tra 4,5 e 5 mln EUR	
0	- ≥ 5 mln EUR ripartita in fasce di pagamento di 1 mln EUR	

MODELLO EU REM5: INFORMAZIONI SULLA REMUNERAZIONE DEL PERSONALE LE CUI ATTIVITÀ PROFESSIONALI HANNO UN IMPATTO RILEVANTE SUL PROFILO DI RISCHIO DELL'ENTE (PERSONALE PIÙ RILEVANTE)⁶⁸

GRUPPO ICCREA	Organo di amm.ne - funzione di supervisione e strategica	Organo di amm.ne - funzione di gestione	Totale organo di amm.ne	Banca investimento	Servizi bancari al dettaglio	Gestione del risparmio o (asset management)	Funzioni aziendali	Funzioni di controllo interne indipendenti	Tutte le altre	Totale
Numero totale beneficiari MRTs	15	-	15	1	4	-	25,92	5	1	51,92
di cui membri del CdA	15	-	15							15
di cui membri dell'Alta Dirigenza				-	-	-	5,92	4	-	9,92
di cui altro personale MRTs				1	4	-	20	1	1	27
Rem. Totale dei MRTs	2.455.000	-	2.455.000	351.565	1.115.619		10.600.521	1.388.054	232.598	16.143.357
di cui rem. variabile	-	-	-	106.883	224.217		2.974.129	220.987	56.762	3.582.977
di cui rem. fissa	2.455.000	-	2.455.000	244.682	891.402		7.626.393	1.167.067	175.836	12.560.380

⁶⁷ Art. 450,1 comma, lett. i: Informazioni quantitative aggregate sulle Remunerazioni di 1 milione di € e più nell'esercizio di riferimento.

⁶⁸ Art. 450,1 comma, lett. g: Informazioni quantitative aggregate sulle remunerazioni ripartite per aree di business (MRTs).

TABELLA 1 - ART. 450,1 COMMA, LETT. J: INFORMAZIONI SULLA REMUNERAZIONE COMPLESSIVA DEI COMPONENTI DEL CDA

Nominativo	Carica	Periodo incarico 2024	Remunerazione complessiva			Totale (€)	Incarichi speciali
			Compenso Base (€)	Compenso per incarichi speciali (€)	Compo- nente Variabile (€)		
Giuseppe Maino	Presidente	01/01/24 - 31/12/24	70.000	400.000	—	470.000	
Pierpaolo Stra	Vice Presidente Vicario	01/01/24 - 31/12/24	70.000	120.000	—	190.000	
Teresa Fiordelisi	Vice Presidente	01/01/24 - 31/12/24	70.000	90.000	—	160.000	
Lucio Alfieri	Consigliere	01/01/24 - 31/12/24	70.000	45.000	—	115.000	Membro del Comitato Rischi
Nadia Benabdallah	Consigliere	01/01/24 - 31/12/24	70.000	50.000	—	120.000	Membro del Comitato Esecutivo
Francesco Carri	Consigliere	01/01/24 - 31/12/24	70.000	140.000	—	210.000	Presidente del Comitato Esecutivo
Giuseppe Gambi	Consigliere	01/01/24 - 31/12/24	70.000	50.000	—	120.000	Presidente Comitato ESG Membro del Comitato Remunerazioni
Paola Leone	Consigliere	01/01/24 - 31/12/24	70.000	50.000	—	120.000	Presidente del Comitato Remunerazioni Membro del Comitato Nomine
Maurizio Longhi	Consigliere	01/01/24 - 31/12/24	70.000	50.000	—	120.000	Membro del Comitato Esecutivo
	Incarichi in società controllate (Perimetro Diretto)	01/01/24 - 31/12/24	10.000	50.000	—	60.000	Amministratore di Banca Sviluppo (Presidente)
			10.000	50.000	—	60.000	Amministratore di BCC Sinergia (Presidente)
Luigi Menegatti	Consigliere	01/01/24 - 31/12/24	70.000	105.000	—	175.000	Presidente del Comitato CIBA Membro Comitato Rischi Membro Comitato Remunerazioni
Roberto Ottoboni	Consigliere	01/01/24 - 31/12/24	70.000	50.000	—	120.000	Membro del Comitato Esecutivo
Paola Petrini	Consigliere	01/01/24 - 31/12/24	70.000	40.000	—	110.000	Membro del Comitato Nomine Membro del Comitato ESG
Flavio Piva	Consigliere	01/01/24 - 31/12/24	70.000	50.000	—	120.000	Membro del Comitato Esecutivo
Enrica Rimoldi	Consigliere	01/01/24 - 31/12/24	70.000	110.000	—	180.000	Presidente Comitato Rischi Membro del Comitato CIBA Membro Comitato ESG
Laura Zoni	Consigliere	01/01/24 - 31/12/24	70.000	55.000	—	125.000	Presidente del Comitato Nomine Membro del Comitato CIBA

TABELLA 2 - ART. 450,1 COMMA, LETT. J: INFORMAZIONI SULLA REMUNERAZIONE COMPLESSIVA DEI COMPONENTI DELLA DIREZIONE GENERALE

Carica	Nominativo	Periodo incarico 2024	Remunerazione complessiva		di cui Componente Variabile (Schema Differimento)							
			Compenso Base* (€)	Componente Variabile (€)	2025	2026	2027	2028	2029	2030		
Direttore Generale	Mauro Pastore	01/01/24	887.672	629.154	113.248						cash	UP Front
		-				138.414					strumenti**	
		31/12/24				25.166	25.166	25.166	18.875	75.498	cash	
Vice Direttore Generale	Pietro Galbiati	01/01/24	427.672	307.924	70.823						cash	UP Front
		-				83.139					strumenti**	
		31/12/24				9.238	9.238	9.238	9.238	30.792	cash	
Vice Direttore Generale	Francesco Romito	01/01/24	507.672	356.386	81.969						cash	UP Front
		-				96.224					strumenti**	
		31/12/24				10.692	10.692	10.692	10.692	35.639	cash	
						24.947	24.947	24.947	24.947	24.947	strumenti**	Deferred

* Si faccia riferimento alla RAL

**La componente in strumenti finanziari è rappresentata in termini di cash flow alla fine del vesting period, ovvero sia quando entra nella disponibilità effettiva del beneficiario.

Ulteriori informazioni

Si riportano i link ai siti internet della Capogruppo (<https://www.gruppobcciccrea.it/Pagine/Governance/Politiche-di-Remunerazione.aspx>) e delle Banche Affiliate (tabella di seguito), dove sono pubblicate le Politiche di Remunerazione e Incentivazione 2025 di ciascun ente nonché i relativi Resoconti sull'Applicazione delle Politiche 2024.

ABI	DENOMINAZIONE BANCA	Link sito internet
7012	BANCA DI BARI E TARANTO CREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA	https://www.bancabaritaranto.it/template/default.asp?i_menuID=62360
7048	BANCA DELL'ELBA CREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA	https://www.bancaelba.it/doc2/default.asp?i_archivioID=44100&i_cartellaID=75241&i_menuID=68971
7062	CREDITO COOPERATIVO MEDIOCRATI - SOCIETA' COOPERATIVA	https://www.mediocrati.it/doc2/default.asp?i_archivioID=58826&i_cartellaID=93223&i_menuID=59679#docList
7066	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO MAGNA GRECIA - SOCIETA' COOPERATIVA	https://www.bccmagnagrecia.it/doc2/default.asp?i_menuID=70510#docList
7070	CREDITO COOP.VO ROMAGNOLO - BCC DI CESENA E GATTEO - S.C.	https://www.bccromagnolo.it/template/default.asp?i_menuID=62360
7072	EMIL BANCA - CREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA	https://www.emilbanca.it/doc2/scaricaDoc.asp?iDocumentoID=2279759&iAllegatoID=0
7075	BANCA CENTRO-CREDITO COOPERATIVO TOSCANA-UMBRIA SOC.COOPERATIVA	https://www.bancacentro.it/page/default.asp?i_menuID=62293
7076	BANCA CREMASCA E MANTOVANA - CREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA	https://www.cremascamantovana.it/doc2/default.asp?i_archivioID=67030&i_cartellaID=90680&i_menuID=67112
7084	BANCA DELLA MARCA CREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA	https://www.bancadellamarca.it/doc2/scaricaDoc.asp?iDocumentoID=2279883&iAllegatoID=0
7085	CREDITO COOPERATIVO FRIULI (ABBREVIATO CREDIFRIULI) - SOCIETA' COOPERATIVA	https://www.credifriuli.it/doc2/default.asp?i_archivioID=11741&i_cartellaID=94443&i_menuID=74541
7086	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DELL'ADRIATICO TERAMANO - SOCIETA' COOPERATIVA	https://www.bccadriaticoteramano.it/doc2/default.asp?i_menuID=27912&i_cartellaID=29963#docList
7091	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DELLA CALABRIA ULTERIORE - SOCIETA' COOPERATIVA	https://www.bcccalabriaulteriore.com/doc2/default.asp?i_archivioID=67614&i_cartellaID=105683&i_menuID=67863
7096	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI CAGLIARI SOCIETA' COOPERATIVA	https://www.bancadicagliari.it/doc2/default.asp?i_menuID=68633&i_cartellaID=104721
7101	BANCA DI ANDRIA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA PER AZIONI A RESPONSABILITA' LIMITATA	https://www.bancadiandria.it/template/default.asp?i_menuID=67623
7108	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO AGRIGENTINO - SOCIETA' COOPERATIVA	https://static.publisher.iccrea.bcc.it/archivio/743/189689.pdf?d=20250506093901

ABI	DENOMINAZIONE BANCA	Link sito internet
7110	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI NAPOLI SOCIETA' COOPERATIVA PER AZIONI (IN SIGLA B.C.C. DI NAPOLI)	https://www.bccnapoli.it/doc2/default.asp?i_menuID=68595&i_cartellaID=96377#docList
7113	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI PUTIGNANO - SOCIETA' COOPERATIVA PER AZIONI	https://www.bccputignano.it/doc/default.asp?i_menuID=33365&i_cartellaID=32310#docList
8086	BANCA DI ANCONA E FALCONARA MARITTIMA CREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA	https://www.anconafalconara.bcc.it/doc2/scaricadoc.asp?iDocumentoID=2278894&iAllegatoID=0
8126	BANCA MONTEPAONE - CREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA	https://www.bancamontepaone.it/template/default.asp?i_menuID=56084
8149	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI BASCIANO - SOCIETA' COOPERATIVA	https://www.bccbasciano.it/doc2/scaricaDoc.asp?iDocumentoID=2279533&iAllegatoID=0
8189	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DELLA VALLE DEL TRIGNO - SOCIETA' COOPERATIVA	https://www.bccdellavalledeltrigno.it/doc2/default.asp?i_menuID=68098#docList
8315	VALPOLICELLA BENACO BANCA CREDITO COOPERATIVO (VERONA) SOCIETA' COOPERATIVA	https://www.valpolicellabenacobanca.it/template/default.asp?i_menuID=46238
8322	BANCA VERONESE CREDITO COOPERATIVO DI CONCAMARISE SOCIETA' COOPERATIVA	https://www.bancaveronese.it/doc2/default.asp?i_menuID=58803&iid=2236594
8324	BANCA CENTROPADANA CREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA	https://www.centropadana.bcc.it/template/default.asp?i_menuID=64431
8325	BANCO FIORENTINO - MUGELLO IMPRUNETA SIGNA - CREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA	https://www.bancofiorentino.it/doc2/default.asp?i_menuID=60705&iid=2279302
8327	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI ROMA SOCIETA' COOPERATIVA	https://www.bccroma.it/doc2/scaricaDoc.asp?iDocumentoID=2279231&iAllegatoID=0
8329	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO BRIANZA E LAGHI - SOCIETA' COOPERATIVA	https://www.bccbrianzaelaghi.it/doc/default.asp?i_archivioID=3459&i_cartellaID=30016&i_menuID=33546
8341	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI ALTOFONTE E CACCAMO - SOCIETA' COOPERATIVA	https://www.bccaltofonteecaccamo.it/template/default.asp?i_menuID=38386
8345	BANCA DI ANGIARI E STIA - CREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA	https://www.bccas.it/kwp/wp-content/uploads/2025/05/Politiche-di-remunerazione-2025-Informativa-Internal-Audit.pdf
8354	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI AVETRANA - SOCIETA' COOPERATIVA	https://www.bccavetrana.it/doc2/default.asp?i_menuID=43010&iid=2278884
8356	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO PORDENONESE E MONSILE - SOCIETA' COOPERATIVA	https://www.bccpm.it/template/default.asp?i_menuID=29952
8358	BANCA DI PESCIA E CASCINA - CREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA	https://www.bancadipesciaecascina.it/doc2/scaricaDoc.asp?iDocumentoID=2278670&iAllegatoID=0

ABI	DENOMINAZIONE BANCA	Link sito internet
8362	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI ARBOREA - SOCIETA' COOPERATIVA	https://www.bancadiarborea.it/template/default.asp?i_menuID=57277
8378	BCC CAMPANIA CENTRO - CASSA RURALE ED ARTIGIANA - SOCIETA' COOPERATIVA	https://www.bancacampaniacentro.it/doc2/default.asp?i_archivioID=65852&i_cartellaID=88253&i_menuID=66195
8381	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI BELLEGRA SOCIETA' COOPERATIVA	https://www.bccbellegra.it/doc2/default.asp?i_menuID=73202&i_d=2240013
8386	CASSA RURALE ED ARTIGIANA DI BINASCO - CREDITO COOPERATIVO SOCIETA' COOPERATIVA	https://www.bccbinasco.it/template/default.asp?i_menuID=62360
8399	BANCA DELLE TERRE VENETE CREDITO COOPERATIVO &SOCIETA' COOPERATIVA	https://www.bancaterrevenete.it/doc2/default.asp?i_archivioID=41484&i_cartellaID=113848&i_menuID=73917
8404	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI BUSTO GAROLFO E BUGUGGIATE -SOCIETA' COOPERATIVA	https://www.bccbanca1897.it/doc2/scaricaDoc.asp?iDocumentoID=2278776&iAllegatoID=0
8430	CASSA RURALE ED ARTIGIANA DI CANTU' BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA	https://www.cracantu.it/template/default.asp?i_menuID=66857
8431	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI CAPACCIO PAESTUM E SERINO- SOCIETA' COOPERATIVA	https://www.bcccapacciopaestum.it/doc2/scaricaDoc.asp?iDocumentoID=2279497&iAllegatoID=0
8434	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO ABRUZZESE - CAPPELLE SUL TAVO SOCIETA' COOPERATIVA	https://www.bccabruzzo.it/doc2/default.asp?i_menuID=27379&i_cartellaID=76246
8437	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DEL BASSO SEBINO - SOCIETA' COOPERATIVA	https://www.bassosebino.it/doc2/scaricaDoc.asp?iDocumentoID=2279032&iAllegatoID=0
8440	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI CARATE BRIANZA - SOCIETA' COOPERATIVA	https://www.bcccarate.it/la-nostra-realta/chi-siamo/politiche-di-remunerazione.html
8441	CREDITO COOPERATIVO DI CARAVAGGIO ADDA E CREMASCO - CASSA RURALE - SOCIETA' COOPERATIVA	https://www.bcccaravaggio.it/doc2/default.asp?i_archivioID=69977&i_cartellaID=105275&i_menuID=70995
8445	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI TERRA D'OTRANTO - SOCIETA' COOPERATIVA	https://www.bccterradoranto.it/doc2/default.asp?i_archivioID=55008&i_cartellaID=98827&i_menuID=69489#docList
8450	BANCA ALPI MARITTIME CREDITO COOPERATIVO CARRU' - SOCIETA' COOPERATIVA PER AZIONI	https://www.bccalpimarittime.it/page/default.asp?i_menuID=69207
8452	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI VENEZIA, PADOVA E ROVIGO - BANCA ANNIA SOCIETA' COOPERATIVA	https://www.bancaannia.it/doc2/default.asp?i_archivioID=72114&i_cartellaID=109399&i_menuID=72908
8453	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI MILANO - SOCIETA' COOPERATIVA	https://static.publisher.iccrea.bcc.it/archivio/658/189863.pdf?d=20250509094957
8454	CREDITO PADANO BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA	https://www.creditopadano.it/template/default.asp?i_menuID=62360

ABI	DENOMINAZIONE BANCA	Link sito internet
8456	BANCA DEI SIBILLINI-CREDITO COOPERATIVO DI CASAVECCHIA-SOCIETA' COOPERATIVA	https://www.sibillini.bcc.it/template/default.asp?i_menuID=62360
8457	CREDITO COOPERATIVO VALDARNO FIORENTINO BANCA DI CASCIA - SOCIETA' COOPERATIVA	https://www.bccvaldamofiorentino.it/doc2/default.asp?i_archivioID=54668&i_cartellaID=76173&i_menuID=74979
8469	CASSA RURALE ED ARTIGIANA DI CASTELLANA GROTTA CREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA	https://www.cracastellana.it/doc2/default.asp?i_archivioID=70553&i_cartellaID=105041&i_menuID=70554#docList
8473	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI CASTIGLIONE MESSER RAIMONDO E PIANELLA - SOCIETA' COOPERATIVA A RESPONSABILITA' LIMITATA	https://static.publisher.iccrea.bcc.it/archivio//598/189583.pdf?d=20250505095728
8474	BANCA DEL PICENO CREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA	https://www.bancadelpiceno.bcc.it/doc2/default.asp?i_archivioID=60718&i_cartellaID=94177&i_menuID=67993
8514	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DELL'OGGIO E DEL SERIO - SOCIETA' COOPERATIVA	https://static.publisher.iccrea.bcc.it/archivio//599/189526.pdf?d=20250430162510
8515	BANCA DELLA VALSASSINA CREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA	https://www.bancavalsassina.it/doc2/default.asp?i_menuID=33375&i=2279921
8519	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI FANO - SOCIETA' COOPERATIVA	https://www.fano.bcc.it/doc2/default.asp?i_archivioID=62027&i_cartellaID=76573&i_menuID=62632
8530	BCC DI ALBA, LANGHE, ROERO E DEL CANAVESE S.C.	https://www.bancadalba.it/banca-d-alba/basilea-iii/
8537	CREDITO COOPERATIVO CASSA RURALE ED ARTIGIANA DI ERCHIE - SOCIETA' COOPERATIVA	https://www.cassaruraleerchie.it/IsiDoc/default.asp?PFolder=Informativa+al+Pubblico%2540%2540Politiche+di+Remunerazione+e+Incentivazione
8542	CREDITO COOPERATIVO RAVENNATE, FORLIVESE E IMOLESE SOCIETA' COOPERATIVA	https://www.labcc.it/doc2/default.asp?i_archivioID=55461&i_cartellaID=75205&i_menuID=65944
8549	BANCA DI FILOTTRANO - CREDITO COOPERATIVO DI FILOTTRANO E CAMERANO - SOCIETA' COOPERATIVA	https://www.filottrano.bcc.it/doc2/scaricaDoc.asp?iDocumentoID=2278961&iAllegatoID=0
8554	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI GAUDIANO DI LAVELLO - SOCIETA' COOPERATIVA	https://www.bcclavello.it/doc2/default.asp?i_archivioID=74447&i_cartellaID=115957&i_menuID=74604
8572	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI GAMBATESA - SOCIETA' COOPERATIVA	https://www.bccgambatesa.it/doc/default.asp?i_archivioID=23650&i_menuID=46260#docList
8575	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO AGROBRESCIANO - SOCIETA' COOPERATIVA	https://www.agrobresciano.it/doc2/default.asp?i_archivioID=60080&i_cartellaID=68819&i_menuID=62194#docList
8597	BCC BASILICATA - CREDITO COOPERATIVO DI LAURENZANA E COMUNI LUCANI - SOCIETA' COOPERATIVA	https://www.bccbasilicata.it/template/default.asp?i_menuID=75670
8601	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO VALLE DEL TORTO - SOCIETA' COOPERATIVA	https://www.bccvalledeltorto.it/template/default.asp?i_menuID=38017

ABI	DENOMINAZIONE BANCA	Link sito internet
8603	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI LEVERANO - SOCIETA' COOPERATIVA	https://www.bccleverano.it/doc2/default.asp?i_archivioID=72720&i_cartellaID=110312&i_menuID=73101
8606	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI CANOSA - LOCONIA - SOCIETA' COOPERATIVA	https://www.bcccanosa.it/doc2/default.asp?i_archivioID=34110&i_cartellaID=67554&i_menuID=60034#docList
8618	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI LEZZENO (COMO) - SOCIETA' COOPERATIVA A RESPONSABILITA' LIMITATA	https://www.bcclezzeno.it/doc2/default.asp?i_archivioID=70244&i_cartellaID=105932&i_menuID=71196#docList
8673	CHIANTIBANCA - CREDITO COOPERATIVO S.C.	https://www.chiantibanca.it/doc2/default.asp?i_archivioID=64761&i_cartellaID=85394&i_menuID=74069#docList
8676	B.C.C. DEL GARDA - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO COLLI MORENICI DEL GARDA - SOCIETA' COOPERATIVA	https://www.bccgarda.it/doc2/default.asp?i_menuID=20735&i_cartellaID=87763
8679	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI MOZZANICA - SOCIETA' COOPERATIVA	https://www.bccmozzanica.it/doc2/default.asp?i_archivioID=48301&i_cartellaID=114412&i_menuID=74362
8688	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI MARINA DI GINOSA - SOCIETA' COOPERATIVA	https://www.bccmarinadiginosa.it/doc2/default.asp?i_archivioID=59102&i_cartellaID=74489&i_menuID=61722#docList
8693	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI NETTUNO SOCIETA' COOPERATIVA	https://www.bccnettuno.it/doc2/default.asp?i_menuID=21669&i_cartellaID=120021#docList
8700	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DEL METAURO - SOCIETA' COOPERATIVA	https://www.metauro.bcc.it/doc2/default.asp?i_archivioID=65722&i_cartellaID=87185&i_menuID=65735#docList
8704	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI OSTRA E MORRO D'ALBA - SOCIETA' COOPERATIVA	https://www.ostra.bcc.it/doc2/default.asp?i_archivioID=62378&i_cartellaID=76152&i_menuID=62485#docList
8705	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI OSTRA VETERE SOCIETA' COOPERATIVA	https://www.ostravetere.bcc.it/doc2/default.asp?i_archivioID=58724&i_cartellaID=86949
8706	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI OSTUNI - SOCIETA' COOPERATIVA	https://www.bccostuni.it/doc2/default.asp?i_menuID=65993#docList
8713	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI PACHINO - SOCIETA' COOPERATIVA	https://www.bccpachino.it/doc2/default.asp?i_menuID=24648&i_d=2234393
8715	BANCA DI UDINE CREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA	https://www.bancadiudine.it/template/default.asp?i_menuID=62360
8717	CREDITO COOPERATIVO CASSA RURALE ED ARTIGIANA DI PALIANO SOCIETA' COOPERATIVA	https://www.bccpaliano.it/doc2/default.asp?i_archivioID=67342&i_cartellaID=105816&i_menuID=71155
8726	BANCA VERSILIA LUNIGIANA E GARFAGNANA - CREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA	https://www.bvlq.it/doc2/default.asp?i_menuID=70304&i_d=2278926
8731	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI PERGOLA E CORINALDO SOCIETA' COOPERATIVA	https://www.pergolacorinaldo.bcc.it/doc2/default.asp?i_archivioID=63479&i_cartellaID=86960&i_menuID=64709

ABI	DENOMINAZIONE BANCA	Link sito internet
8732	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO VICENTINO - POJANA MAGGIORE (VICENZA) - SOCIETA' COOPERATIVA	https://www.bccvicentino.it/template/default.asp?i_menuID=36612
8736	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI PONTASSIEVE - SOCIETA' COOPERATIVA	https://www.bccpontassieve.it/doc2/default.asp?i_archivioID=65138&i_cartellaID=85848&i_menuID=65191
8747	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI PRATOLA PELIGNA (L'AQUILA) - SOCIETA' COOPERATIVA	https://www.bccpratola.it/doc2/default.asp?i_archivioID=25005&i_cartellaID=86848&i_menuID=65566
8749	CENTROMARCA BANCA - CREDITO COOPERATIVO DI TREVISO E VENEZIA, SOCIETA' COOPERATIVA PER AZIONI	https://www.cmbanca.it/doc2/default.asp?i_archivioID=58929&i_cartellaID=76329&i_menuID=62496&i
8765	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI RECANATI E COLMURANO - SOCIETA' COOPERATIVA	https://www.recanati.bcc.it/doc2/default.asp?i_archivioID=58622&i_cartellaID=64280&i_menuID=58633
8769	BANCA DI RIPATRANSONE E DEL FERMANO - CREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA	https://www.ripa.bcc.it/doc2/scaricaDoc.asp?iDocumentoID=2278972&iAllegatoID=0
8770	CASSA RURALE ED ARTIGIANA DI RIVAROLO MANTOVANO (MANTOVA) CREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA	https://www.bccrivarolo.it/doc2/default.asp?i_archivioID=68719&i_cartellaID=97286&i_menuID=68853#docList
8787	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DELLA PROVINCIA ROMANA SOCIETA' COOPERATIVA	https://www.bccprovinciaromana.it/doc2/scaricaDoc.asp?iDocumentoID=2278075&iAllegatoID=0
8807	BCC VENETA - CREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA	https://www.bccveneta.it/template/default.asp?i_menuID=65800
8811	BANCA DEL VALDARNO - CREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA	https://www.bancavaldarno.it/doc2/scaricaDoc.asp?iDocumentoID=2278846&iAllegatoID=0
8826	BANCA DI PESARO CREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA	https://www.pesaro.bcc.it/doc2/default.asp?i_archivioID=60558&i_cartellaID=70580&i_menuID=60621#docList
8844	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI SANTERAMO IN COLLE - SOCIETA' COOPERATIVA	https://www.bccsanteramo.it/doc2/default.asp?i_archivioID=68361&i_cartellaID=95843&i_menuID=68363#docList
8851	TERRE ETRUSCHE DI VALDICHIANA E DI MAREMMA - CREDITO COOPERATIVO- S.C.	https://www.bancatema.it/doc2/default.asp?i_menuID=52652&i_d=2278927
8855	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI SCAFATI E CETARA SOCIETA' COOPERATIVA	https://www.bccscafatiecetara.it/template/default.asp?i_menuID=67787
8873	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO APPULO LUCANA - SOCIETA' COOPERATIVA	https://www.bccappulolucana.it/doc2/default.asp?i_archivioID=68010&i_cartellaID=94238&i_menuID=68126#docList
8877	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO VENEZIA GIULIA SOCIETA' COOPERATIVA	https://www.bccveneziagiulia.it/template/default.asp?i_menuID=71649
8899	CASSA RURALE - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI TREVIGLIO - SOCIETA' COOPERATIVA	https://www.cassaruraletreviglio.it/template/default.asp?i_menuID=48997

ABI	DENOMINAZIONE BANCA	Link sito internet
8901	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI TRIUGGIO E DELLA VALLE DEL LAMBRO - SOCIETA' COOPERATIVA	https://www.bccvallelambro.it/template/default.asp?i_menuID=62200
8913	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DELLA VALLE DEL FITALIA - SOCIETA' COOPERATIVA	https://www.bcclongi.com/doc2/default.asp?i_menuID=44741&i_d=2236406
8922	BANCA ALTA TOSCANA CREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA	https://www.bancaaltatoscana.it/doc2/default.asp?i_archivioID=50789&i_cartellaID=58639&i_menuID=57297
8940	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO BERGAMASCA E OROBICA - SOCIETA' COOPERATIVA	www.bccbergamascaeorobica.it/template/default.asp?i_menuID=62360
8946	BANCA DON RIZZO - CREDITO COOPERATIVO DELLA SICILIA OCCIDENTALE - SOCIETA' COOPERATIVA	https://www.bancadonrizzo.it/doc2/default.asp?i_archivioID=68249&i_cartellaID=95094&i_menuID=68260#docList
8951	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DEI COLLI ALBANI - SOCIETA' COOPERATIVA	https://www.bcccollialbani.it/template/default.asp?i_menuID=55360
8952	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO G. TONIOLO E SAN MICHELE DI SAN CATALDO (CALTANISSETTA) SOCIETA' COOPERATIVA	https://www.gtoniolodisancataldo.it/doc2/default.asp?i_archivioID=21261&i_cartellaID=93451&i_menuID=72982
8969	BANCA SAN FRANCESCO CREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA	https://www.bancasanfrancesco.it/doc2/default.asp?i_menuID=56293&i_cartellaID=86849
8976	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DELLE MADONIE - SOCIETA' COOPERATIVA	https://www.bccmadonie.it/doc2/default.asp?i_archivioID=69368&i_cartellaID=98802&i_menuID=69482#docList
8987	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO TERRA DI LAVORO - S. VINCENZO DE' PAOLI SOCIETA' COOPERATIVA PER AZIONI	https://www.bccterradilavoro.it/doc2/default.asp?i_archivioID=69913&i_cartellaID=101318&i_menuID=70147
8988	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DEGLI ULIVI - TERRA DI BARI - SOCIETA' COOPERATIVA	https://www.bccdegliulivi.it/doc2/default.asp?i_archivioID=73454&i_cartellaID=112015&i_menuID=73433
8995	RIVIERABANCA - CREDITO COOPERATIVO DI RIMINI E GRADARA - SOCIETA' COOPERATIVA	https://www.rivierabanca.it/siDoc/default.asp?Env64=SW5mb3JtYXRpdmEgYWwgUHViYmxpY28qUml2aWVvYWJhbmNh&i_menuID=75554
8997	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI SAN MARCO DEI CAVOTI E DEL SANNIO-CALVI - SOCIETA' COOPERATIVA	https://www.bccsanmarcocavoti.it/doc/default.asp?i_menuID=46380&i_archivioID=21840&i_cartellaID=42465

21. ELENCO DELLE TABELLE

Di seguito si riporta l'elenco delle tabelle quantitative presenti nell'informativa di Terzo Pilastro e che fanno riferimento alle linee guida EBA (EBA/GL/2018/10, EBA/GL/2020/12), al Regolamento (UE) 2021/763 e al Regolamento (UE) 637/2021 e successive modifiche⁶⁹.

ELENCO TABELLE QUANTITATIVE LINEE GUIDA EBA / REGOLAMENTI UE	RIFERIMENTO NORMATIVO	SEZIONE PILLAR 3
EU KM1 - Indicatori chiave	REG. ESEC. (UE) 2021/637 del 15 marzo 2021	METRICHE PRINCIPALI
EU LI3 - Differenze nei perimetri di consolidamento (entità per entità)	REG. ESEC. (UE) 2021/637 del 15 marzo 2021	AMBITO DI APPLICAZIONE
EU LI1 - Differenze tra ambiti di consolidamento contabile e regolamentare e mappatura delle categorie di bilancio con categorie di rischio regolamentare	REG. ESEC. (UE) 2021/637 del 15 marzo 2021	
EU LI2 - Principali fonti di differenze tra gli importi delle esposizioni regolamentari e i valori contabili in bilancio	REG. ESEC. (UE) 2021/637 del 15 marzo 2021	
EU PV1 - Rettifiche prudenti di valutazione (PVA)	REG. ESEC. (UE) 2021/637 del 15 marzo 2021	
EU CC2: riconciliazione dei fondi propri regolamentari con lo stato patrimoniale nel bilancio sottoposto a revisione contabile	REG. ESEC. (UE) 2021/637 del 15 marzo 2021	FONDI PROPRI
EU CC1: composizione dei fondi propri regolamentari	REG. ESEC. (UE) 2021/637 del 15 marzo 2021	
IFRS 9/articolo 468-FL: Allegato I - Confronto dei fondi propri e dei coefficienti patrimoniali e di leva finanziaria degli enti, con e senza l'applicazione delle disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti, con e senza l'applicazione del trattamento temporaneo in conformità dell'articolo 468 del CRR	EBA/GL/2018/10 EBA/GL/2020/12	
EU OV1 - Quadro d'insieme sulle esposizioni ponderate per il rischio (RWA)	REG. ESEC. (UE) 2021/637 del 15 marzo 2021	REQUISITI DI CAPITALE
EU INS1 - Partecipazioni assicurative	REG. ESEC. (UE) 2021/637 del 15 marzo 2021	
EU INS2 - Informazioni sui conglomerati finanziari sui fondi propri e sul coefficiente di adeguatezza patrimoniale	REG. ESEC. (UE) 2021/637 del 15 marzo 2021	
EU KM2 - Metriche principali - MREL e, se del caso, requisito di fondi propri e passività ammissibili per i G-SII	REG. ESEC. (UE) 2021/763 del 23 aprile 2021	
EU TLAC1 - Composizione - MREL e, se del caso, requisito di fondi propri e passività ammissibili per i G-SII	REG. ESEC. (UE) 2021/763 del 23 aprile 2021	
EU TLAC3 - Rango nella graduatoria dei creditori - Entità soggetta a risoluzione	REG. ESEC. (UE) 2021/763 del 23 aprile 2021	RISERVE DI CAPITALE
EU CCYB1 - Distribuzione geografica delle esposizioni creditizie rilevanti ai fini del calcolo della riserva di capitale anticiclica	REG. ESEC. (UE) 2021/637 del 15 marzo 2021	
EU CCYB2 - Importo della riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente	REG. ESEC. (UE) 2021/637 del 15 marzo 2021	RISCHIO DI LIQUIDITA'
EU LIQ1 - Liquidity Coverage Ratio	REG. ESEC. (UE) 2021/637 del 15 marzo 2021	
EU LIQ2: coefficiente netto di finanziamento stabile	REG. ESEC. (UE) 2021/637 del 15 marzo 2021	RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI GENERALI E RETTIFICHE SU CREDITI
EU CR1- Esposizioni deteriorate e non deteriorate e relative rettifiche e accantonamenti	REG. ESEC. (UE) 2021/637 del 15 marzo 2021	
EU CR1-A: durata delle esposizioni	REG. ESEC. (UE) 2021/637 del 15 marzo 2021	
EU CR2 - Variazioni dello stock di prestiti e anticipazioni deteriorati	REG. ESEC. (UE) 2021/637 del 15 marzo 2021	
EU CR2a - Variazioni dello stock di prestiti e anticipazioni deteriorati e relativi recuperi netti accumulati	REG. ESEC. (UE) 2021/637 del 15 marzo 2021	
EU CQ1 - Qualità creditizia delle esposizioni oggetto di misure di concessione	REG. ESEC. (UE) 2021/637 del 15 marzo 2021	
EU CQ2 - Qualità delle misure di concessione	REG. ESEC. (UE) 2021/637 del 15 marzo 2021	
EU CQ3 - Qualità creditizia delle esposizioni in bonis e deteriorate per scaduti	REG. ESEC. (UE) 2021/637 del 15 marzo 2021	

⁶⁹ Regolamento di esecuzione (UE) 2021/637 della Commissione del 15 marzo 2021 che stabilisce norme tecniche di attuazione per quanto riguarda la pubblicazione da parte degli enti delle informazioni di cui alla parte otto, titoli II e III, del Regolamento (UE) 575/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, successivamente modificato da:

- Regolamento di esecuzione (UE) 2022/631 della Commissione del 13 aprile 2022 per quanto riguarda l'informativa sulle esposizioni al rischio di tasso di interesse su posizioni non detenute nel portafoglio di negoziazione;
- Regolamento di esecuzione (UE) 2022/2453 della Commissione del 30 novembre 2022 per quanto riguarda l'informativa sui rischi ambientali, sociali e di governance;

ELENCO TABELLE QUANTITATIVE LINEE GUIDA EBA / REGOLAMENTI UE	RIFERIMENTO NORMATIVO	SEZIONE PILLAR 3
EU CQ4 - Qualità delle esposizioni deteriorate per area geografica	REG. ESEC. (UE) 2021/637 del 15 marzo 2021	RISCHIO DI CREDITO: USO DELLE ECAI
EU CQ5 - Qualità creditizia dei prestiti e delle anticipazioni per settore	REG. ESEC. (UE) 2021/637 del 15 marzo 2021	
EU CQ6 - Valutazione delle garanzie reali - prestiti e anticipazioni	REG. ESEC. (UE) 2021/637 del 15 marzo 2021	
EU CQ7 - Garanzie reali ottenute acquisendone il possesso e mediante procedimenti esecutivi	REG. ESEC. (UE) 2021/637 del 15 marzo 2021	
EU CQ8 - Garanzie reali ottenute acquisendone il possesso e mediante procedimenti esecutivi - dettaglio per anzianità	REG. ESEC. (UE) 2021/637 del 15 marzo 2021	
EU CR5 - Metodo standardizzato	REG. ESEC. (UE) 2021/637 del 15 marzo 2021	ATTIVITÀ VINCOLATE E NON VINCOLATE
EU CCR3 - Metodo standardizzato - Esposizioni al CCR per tipologia di portafoglio regolamentare e ponderazione del rischio	REG. ESEC. (UE) 2021/637 del 15 marzo 2021	
EU AE1 - Attività vincolate e non gravate	REG. ESEC. (UE) 2021/637 del 15 marzo 2021	
EU AE2 - Collaterale ricevuto e titoli di debito propri emessi	REG. ESEC. (UE) 2021/637 del 15 marzo 2021	
EU AE3 - Fonti di ingombro	REG. ESEC. (UE) 2021/637 del 15 marzo 2021	
Tabella 1: Portafoglio bancario - Indicatori del potenziale rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici: Qualità creditizia delle esposizioni per settore, emissioni e durata residua	REG. ESEC. (UE) 2022/2453 del 30 novembre 2022	RISCHI ESG
Tabella 2: Portafoglio bancario - Indicatori del potenziale rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici: prestiti garantiti da beni immobili - Efficienza energetica delle garanzie reali	REG. ESEC. (UE) 2022/2453 del 30 novembre 2022	
Tabella 3: "Portafoglio bancario — Indicatori del potenziale rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici: metriche di allineamento"	REG. ESEC. (UE) 2022/2453 del 30 novembre 2022	
Tabella 4: Portafoglio bancario — Indicatori del potenziale rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici: esposizioni verso le prime 20 imprese ad alta intensità di carbonio	REG. ESEC. (UE) 2022/2453 del 30 novembre 2022	
Tabella 5: Portafoglio bancario - Indicatori del potenziale rischio fisico connesso ai cambiamenti climatici: esposizioni soggette al rischio fisico	REG. ESEC. (UE) 2022/2453 del 30 novembre 2022	
Tabella 6: Sintesi degli indicatori fondamentali di prestazione (KPI) sulle esposizioni allineate alla tassonomia	REG. ESEC. (UE) 2022/2453 del 30 novembre 2022	
Tabella 7: Azioni di attenuazione: attivi per il calcolo del GAR	REG. ESEC. (UE) 2022/2453 del 30 novembre 2022	
Tabella 8: GAR (%)	REG. ESEC. (UE) 2022/2453 del 30 novembre 2022	
Tabella 10: Altre azioni di attenuazione connesse ai cambiamenti climatici non contemplate dal regolamento (UE) 2020/852	REG. ESEC. (UE) 2022/2453 del 30 novembre 2022	
EU CR3 - Tecniche di CRM – Quadro d'insieme	REG. ESEC. (UE) 2021/637 del 15 marzo 2021	USO DI TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO
EU CR4 - Metodo standardizzato - Esposizione al rischio di credito ed effetti della CRM	REG. ESEC. (UE) 2021/637 del 15 marzo 2021	
EU CCR1 - Analisi dell'esposizione al CCR per metodi applicati	REG. ESEC. (UE) 2021/637 del 15 marzo 2021	
EU CCR2 - Requisito di capitale per il rischio di CVA	REG. ESEC. (UE) 2021/637 del 15 marzo 2021	ESPOSIZIONI AL RISCHIO DI CONTROPARTE
EU CCR4 – Metodo AIRB – Esposizioni al rischio di controparte per classe di esposizione e di PD	REG. ESEC. (UE) 2021/637 del 15 marzo 2021	
EU CCR5: composizione delle garanzie reali per le esposizioni soggette al CCR	REG. ESEC. (UE) 2021/637 del 15 marzo 2021	
EU CCR6 - Esposizioni in derivati su crediti	REG. ESEC. (UE) 2021/637 del 15 marzo 2021	
EU CCR7: prospetti degli RWEA delle esposizioni soggette al CCR nell'ambito dell'IMM	REG. ESEC. (UE) 2021/637 del 15 marzo 2021	
EU CCR8 - Esposizioni verso CCP	REG. ESEC. (UE) 2021/637 del 15 marzo 2021	ESPOSIZIONI AL RISCHIO DI MERCATO
EU MR1 - Rischio di mercato in base al metodo standardizzato	REG. ESEC. (UE) 2021/637 del 15 marzo 2021	
EU OR1 - Requisiti di fondi propri per il rischio operativo e importi delle esposizioni ponderati per il rischio	REG. ESEC. (UE) 2021/637 del 15 marzo 2021	RISCHIO OPERATIVO
EU SEC1: Esposizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione	REG. ESEC. (UE) 2021/637 del 15 marzo 2021	

ELENCO TABELLE QUANTITATIVE LINEE GUIDA EBA / REGOLAMENTI UE	RIFERIMENTO NORMATIVO	SEZIONE PILLAR 3
EU SEC2: Esposizioni verso la cartolarizzazione incluse nel portafoglio di negoziazione	REG. ESEC. (UE) 2021/637 del 15 marzo 2021	ESPOSIZIONI IN POSIZIONI VERSO LE CARTOLARIZZAZIONI
EU SEC3 - Esposizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione e relativi requisiti patrimoniali regolamentari: l'ente agisce in qualità di cedente o promotore	REG. ESEC. (UE) 2021/637 del 15 marzo 2021	
EU SEC4: Esposizioni verso cartolarizzazioni nel non-trading book e requisiti patrimoniali – Investor	REG. ESEC. (UE) 2021/637 del 15 marzo 2021	
EU-SEC5 - Esposizioni cartolarizzate dall'ente: esposizioni in stato di default e rettifiche di valore su crediti specifiche	REG. ESEC. (UE) 2021/637 del 15 marzo 2021	
EU IRRBB1 - Rischio di tasso di interesse delle attività non di negoziazione	REG. ESEC. (UE) 2022/631 del 13 aprile 2022	ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO
EU LR1 - LRSum: riepilogo della riconciliazione tra attività contabili e esposizioni del coefficiente di leva finanziaria	REG. ESEC. (UE) 2021/637 del 15 marzo 2021	LEVA FINANZIARIA
EU LR2 - LRCom: informativa armonizzata sul coefficiente di leva finanziaria	REG. ESEC. (UE) 2021/637 del 15 marzo 2021	
EU LR3 - LRSpl: disaggregazione delle esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT e esposizioni esentate)	REG. ESEC. (UE) 2021/637 del 15 marzo 2021	
EU REM1 - Compenso assegnato per l'esercizio	REG. ESEC. (UE) 2021/637 del 15 marzo 2021	POLITICHE DI REMUNERAZIONE
EU REM2 - Pagamenti speciali al personale le cui attività professionali hanno un impatto significativo sul profilo di rischio dell'ente (personale più rilevante)	REG. ESEC. (UE) 2021/637 del 15 marzo 2021	
EU REM3 - Remunerazione differita	REG. ESEC. (UE) 2021/637 del 15 marzo 2021	
EU REM4 - Remunerazione di 1 milione di EUR o più all'anno	REG. ESEC. (UE) 2021/637 del 15 marzo 2021	
EU REM5 - Informazioni sulla retribuzione del personale le cui attività professionali hanno un impatto significativo sul profilo di rischio dell'ente (personale più rilevante)	REG. ESEC. (UE) 2021/637 del 15 marzo 2021	

DICHIARAZIONE DEL DIRIGENTE PREPOSTO ALLA REDAZIONE DEI DOCUMENTI CONTABILI SOCIETARI

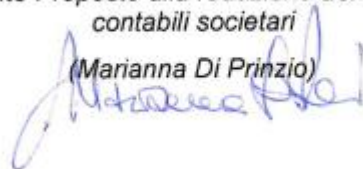
22. DICHIARAZIONE DEL DIRIGENTE PREPOSTO ALLA REDAZIONE DEI DOCUMENTI CONTABILI SOCIETARI

Il Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari, Dott.ssa Marianna Di Prinzio, dichiara ai sensi del comma 2 articolo 154 bis del Testo Unico della Finanza, che l'informativa contabile contenuta nel presente documento denominato "Informativa al Pubblico Pillar 3 al 31 dicembre 2024" corrisponde alle risultanze documentali, ai libri ed alle scritture contabili.

Roma, 5 giugno 2025

*Il Dirigente Preposto alla redazione dei documenti
contabili societari*

(Marianna Di Prinzio)



23. GLOSSARIO

ABS – ASSET BACKED SECURITIES

Strumenti finanziari il cui rendimento e rimborso sono garantiti da un portafoglio di attività (collateral) dell'emittente (solitamente uno Special Purpose Vehicle – SPV), destinato in via esclusiva al soddisfacimento dei diritti incorporati negli strumenti finanziari stessi.

Esempi di attività poste a garanzia (collateral) sono i mutui ipotecari, i crediti vantati da società di emissione di carte di credito, i crediti commerciali a breve termine, i finanziamenti per acquisto di auto.

ACCORDO DI PARIGI

L'Accordo di Parigi sul clima, siglato il 12 dicembre 2015 nell'ambito della 21^a Conferenza delle parti della UNFCCC (COP21) da oltre centosettanta Paesi, ed entrato in vigore il 4 novembre 2016, fissa impegni equi e ambiziosi per tutte le Parti nell'ambito della lotta ai cambiamenti climatici. In termini di mitigazione, l'Accordo fissa un obiettivo a lungo termine volto a limitare l'aumento della temperatura ben al di sotto di 2°C rispetto ai livelli preindustriali con l'intento di contenerlo entro 1,5°C. A tal fine le parti dovranno provvedere mediante riduzioni delle emissioni di gas ed effetto serra, comunicando i contributi determinati a livello nazionale (INDC) che intendono progressivamente conseguire. Gli INDC dell'UE prevedono una riduzione delle emissioni di gas a effetto serra almeno del 40% entro il 2030.

ALM (ASSET & LIABILITY MANAGEMENT)

Complesso delle metodologie di risk management applicati al portafoglio bancario e finalizzati alla misurazione del rischio tasso e del rischio liquidità.

AQR (ASSET QUALITY REVIEW)

Valutazione generale del rischio delle banche e uno stress test per verificare la tenuta dei conti in situazioni estreme a livello macroeconomico.

ARRANGER

Il soggetto che all'interno di una cartolarizzazione, si occupa di definire la struttura dello schema di cartolarizzazione per conto del cedente (originator) e fornisce assistenza nelle diverse fasi di realizzazione dell'operazione. Si avvale di consulenti legali nell'esecuzione del controllo di tipo legale (due diligence) sui crediti che saranno oggetto di cartolarizzazione, inoltre cura i rapporti con le agenzie di rating e con gli altri soggetti coinvolti nell'operazione.

AT1

Capitale aggiuntivo di Classe 1 (Additional Tier 1 - AT1). Nella categoria dell'AT1 vengono in genere ricompresi gli strumenti di capitale diversi dalle azioni ordinarie (che sono computabili nel Common Equity) e che rispettano i requisiti normativi per l'inclusione in tale livello dei Fondi propri (ad esempio le azioni di risparmio).

ATTIVITÀ CARTOLARIZZATE

Le singole attività o insiemi di attività che hanno formato oggetto di cartolarizzazione ai sensi della legge n°130/99.

ATTIVITÀ INTANGIBILE O IMMATERIALE

Un'attività immateriale è un'attività non monetaria identificabile priva di consistenza fisica.

ATTUALIZZAZIONE

Processo di determinazione del valore attuale di un pagamento o di flussi di pagamenti da ricevere in futuro.

AVA (ADDITIONAL VALUATION ADJUSTMENT)

Aggiustamenti di valutazione supplementari necessari per adattare il valore equo al valore prudente delle posizioni. Per effettuare una prudent valuation delle posizioni misurate al fair value, l'EBA prevede due metodologie di calcolo dell'AVA (Simplified approach e Core approach). I requisiti per la valutazione prudente si applicano a tutte le posizioni valutate al valore equo indipendentemente dal fatto che siano detenute o meno nel portafoglio di negoziazione, dove il termine «posizione» si riferisce unicamente a strumenti finanziari e merci.

AUM (ASSET UNDER MANAGEMENT)

Valore di mercato complessivo delle attività quali depositi, titoli

BACK OFFICE

La struttura di una società bancaria o finanziaria che si occupa della trattazione di tutte le operazioni che vengono effettuate dalle unità operative (front office).

BACKTESTING

Analisi retrospettive volte a verificare l'affidabilità delle misurazioni delle fonti di rischio associate alle posizioni dei portafogli di attività.

BANKING BOOK

Solitamente riferito a titoli o comunque a strumenti finanziari in genere, identifica la parte di tale portafoglio destinato all'attività "proprietaria".

BASIS SWAP

Contratto che prevede lo scambio, tra due controparti, di pagamenti legati a tassi variabili basati su un diverso indice.

BCE – BANCA CENTRALE EUROPEA

È la Banca Centrale dell'Unione Monetaria Europea (c.d. area euro) con il principale compito di assicurare il mantenimento della stabilità dei prezzi nell'Unione.

BEST PRACTICE

In genere identifica un comportamento commisurato al miglior livello raggiunto dalle conoscenze riferite ad un certo ambito tecnico/professionale.

BID-ASK SPREAD

È la differenza rilevabile tra i prezzi denaro e lettera su un determinato strumento finanziario o gruppo di strumenti finanziari

BUSINESS MODEL

È il modello di business con cui sono gestiti gli strumenti finanziari per quanto riguarda il *business model*, l'ifrs 9 individua tre fattispecie in relazione alla modalità con cui sono gestiti i flussi di cassa e le vendite delle attività finanziarie: *hold to collect (htc)*, *hold to collect and sell (htcs)*, *others/trading*.

CAPITAL STRUCTURE

Costituisce l'insieme di tutte le varie classi di obbligazioni (tranche) emesse da un veicolo (SPV), garantite dal portafoglio acquisito, che hanno rischi e rendimenti diversi per soddisfare le esigenze di diverse categorie di investitori. I rapporti di subordinazione tra le varie tranche sono regolati da una serie di norme che specificano la distribuzione delle perdite generate dal collateral:

- Equity Tranche: rappresenta la porzione più rischiosa del portafoglio, anche conosciuta come "first loss" ed è subordinata a tutte le altre tranche; essa, pertanto, sopporta per prima le perdite che si possono verificare nel corso del recupero delle attività sottostanti.
- Mezzanine Tranche: rappresenta la tranche con grado di subordinazione intermedio tra quello della tranche equity e quello della tranche senior.
- Senior/Supersenior Tranche: rappresenta la tranche con il più elevato grado di credit enhancement ovvero il maggiore grado di privilegio in termini di priorità di remunerazione e rimborso. Essa è comunemente denominata anche super senior tranche.

CARTOLARIZZAZIONE

Operazione che suddivide il rischio di credito di un portafoglio di attività in due o più segmenti di rischio che hanno un differente grado di subordinazione del sopportare le perdite sul portafoglio oggetto di cartolarizzazione (c.d. *tranching*) e nella quale i pagamenti effettuati nell'ambito dell'operazione stessa dipendono dall'andamento del portafoglio di attività in esame.

CARTOLARIZZAZIONE STS

Le cartolarizzazioni Semplici, Trasparenti e Standardizzate sono quelle operazioni conformi ai requisiti stabiliti agli articoli 20, 21 e 22 del Regolamento 2017/2402. Le cartolarizzazioni STS ricevono un trattamento prudenziale agevolato che prevede dei fattori di ponderazione minimi ("floor") più bassi rispetto alle altre operazioni di cartolarizzazione.

CARTOLARIZZAZIONE TRADIZIONALE

Operazione di cartolarizzazione nella quale il trasferimento del rischio di credito avviene mediante la cessione delle attività cartolarizzate ad una società veicolo.

CASH FLOW HEDGE

Copertura dell'esposizione alla variabilità dei flussi di cassa riconducibili ad un particolare rischio.

CASH GENERATING UNIT (CGU OVVERO UNITÀ GENERATRICE DI FLUSSI FINANZIARI)

Rappresenta il più piccolo gruppo identificabile di attività che genera flussi finanziari in entrata che sono ampiamente indipendenti dai flussi finanziari in entrata generati da altre attività o gruppi di attività.

CASH MANAGEMENT

Servizio bancario che, oltre a porre a disposizione delle imprese un insieme di informazioni sullo stato dei rapporti intrattenuti con la banca, costituisce uno strumento operativo che consente alle imprese l'esecuzione di trasferimenti di fondi e, quindi, una più efficiente gestione della tesoreria.

CCF - CREDIT CONVERSION FACTOR (FATTORE DI CONVERSIONE CREDITIZIO)

Nella determinazione del rischio creditizio, il CCF è il fattore che permette di trasformare l'EAD (Exposure At Default) di una esposizione fuori bilancio in quella di una esposizione per cassa. Ove la banca non utilizzi modelli interni per stimare tali fattori (CCF interni), essi vengono indicati come segue dalle regole di vigilanza (CCF regolamentari):

- 100 % nel caso di elemento a rischio pieno;
- 50 % nel caso di elemento a rischio medio;
- 20 % nel caso di elemento a rischio medio-basso;
- 0 % nel caso di elemento a rischio basso.

CCP (CENTRAL COUNTERPARTY CLEARING HOUSE)

La controparte centrale è il soggetto che, in una transazione, si interpone tra due contraenti evitando che questi siano esposti al rischio di inadempienza della propria controparte contrattuale e garantendo il buon fine dell'operazione. La controparte centrale si tutela dal conseguente rischio assunto raccogliendo garanzie (in titoli e contante, cc.dd. margini) commisurate al valore dei contratti

garantiti e al rischio inerente. Il servizio di controparte centrale può essere esercitato, oltre che sui mercati che prevedono espressamente tale servizio, anche in riferimento a transazioni condotte fuori dai mercati regolamentati (c.d. transazioni over the counter – OTC).

CEDENTE (ORIGINATOR)

Il soggetto che dà origine direttamente o indirettamente alle attività in bilancio/fuori bilancio cartolarizzate ovvero che cartolarizza attività acquisite da un terzo soggetto ed iscritte nel proprio stato patrimoniale.

CESSIONE PRO SOLUTO

È una tipologia di cessione nella quale il cedente, vale a dire il soggetto che cede il credito verso terzi, non sarà più responsabile di eventuali inadempienze future relative al credito stesso e pertanto non avrà responsabilità sulla solvibilità del debitore

CESSIONE PRO SOLVENDO

È una cessione legata alla buona riuscita della riscossione. Essendo quindi uno scambio di titolo, il cedente non viene liberato fino a che l'intero credito non viene saldato completamente.

COMMON EQUITY TIER 1 RATIO (CET1 RATIO)

È il rapporto tra il Capitale primario di classe 1 (CET1) ed il totale delle attività a rischio ponderate.

CONTRIBUTI PREFINANZIATI AL FONDO DI GARANZIA

È un contributo al fondo di garanzia di una CCP in caso di default che è versato da un ente.

CORPORATE

Fascia di clientela corrispondente alle imprese di medie e grandi dimensioni (mid-corporate, large corporate).

COST INCOME RATIO

Indice economico rappresentato dal rapporto tra gli oneri operativi ed i proventi operativi netti.

COSTO AMMORTIZZATO

Differisce dal costo in quanto prevede l'ammortamento progressivo del differenziale tra il valore di iscrizione ed il valore nominale di un'attività o una passività sulla base del tasso effettivo di rendimento.

COSTI DELLA TRANSAZIONE

Costi marginali direttamente attribuibili all'acquisizione, all'emissione o alla dismissione di un'attività o passività finanziaria. È un costo che non sarebbe stato sostenuto se l'entità non avesse acquisito emesso o dismesso lo strumento finanziario.

COVENANT

Il covenant è una clausola, concordata esplicitamente in fase contrattuale, che riconosce al soggetto finanziatore il diritto di rinegoziare o revocare il credito al verificarsi degli eventi nella clausola stessa, collegando le performance economico-finanziarie del debitore ad eventi risolutivi/modificativi delle condizioni contrattuali (scadenza, tassi, ecc.).

COVERAGE RATIO

Rappresenta la copertura percentuale della rettifica di valore a fronte dell'esposizione lorda.

COVERED BOND

Speciale obbligazione bancaria che, oltre alla garanzia della banca emittente può usufruire anche della garanzia di un portafoglio di mutui ipotecari od altri prestiti di alta qualità ceduti, per tale scopo, ad un'apposita società veicolo.

CREDIT DEFAULT SWAP/OPTION

Contratto col quale un soggetto, dietro pagamento di un premio, trasferisce ad un altro soggetto il rischio creditizio insito in un prestito o in un titolo, al verificarsi di un determinato evento legato al deterioramento del grado di solvibilità del debitore (nel caso della option occorre anche l'esercizio del diritto da parte dell'acquirente dell'opzione).

CREDIT ENHANCEMENT

Tecniche e strumenti utilizzati dagli emittenti per migliorare il rating delle loro emissioni (costituzione di depositi a garanzia, concessione di linee di liquidità, ecc.).

CREDIT-LINKED NOTES

Assimilabili a titoli obbligazionari emessi dall'acquirente di protezione o da una società veicolo i cui detentori (venditori di protezione) – in cambio di un rendimento pari alla somma del rendimento di un titolo di pari durata e del premio ricevuto per la copertura del rischio di credito – assumono il rischio di perdere (totalmente o parzialmente) il capitale a scadenza ed il connesso flusso di interessi

al verificarsi di un determinato evento.

CREDIT RISK ADJUSTMENT (CRA)

Tecnica che mira ad evidenziare la penalizzazione dovuta al merito creditizio della controparte ed utilizzata nella determinazione del fair value degli strumenti finanziari derivati non quotati.

CREDIT SPREAD OPTION

Contratto col quale l'acquirente di protezione si riserva il diritto, dietro il pagamento di un premio, di riscuotere dal venditore di protezione una somma dipendente dalla differenza positiva, tra lo spread di mercato e quello fissato nel contratto, applicata al valore nozionale dell'obbligazione.

CREDITO SCADUTO

Le "esposizioni scadute" corrispondono alle esposizioni deteriorate scadute e/o sconfinanti in via continuativa da oltre 90 giorni, secondo la definizione prevista nelle vigenti disposizioni di vigilanza.

CREDITVAR

Valore che indica per un portafoglio crediti la perdita inattesa in un intervallo di confidenza e in un determinato orizzonte di tempo. Il CreditVaR viene stimato mediante la distribuzione dei valori delle perdite e rappresenta la differenza fra il valor medio della distribuzione e il valore in corrispondenza di un determinato percentile (solitamente il 99,9%) il quale è una funzione del grado di

propensione al rischio della Banca.

CRM – CREDIT RISK MITIGATION

L'insieme delle tecniche di attenuazione del rischio di credito riconosciute ai fini di vigilanza (ad esempio, garanzie personali, garanzie reali finanziarie), per le quali sono previsti requisiti di ammissibilità - giuridici, economici e organizzativi – ai fini della riduzione del rischio.

CROSS SELLING

Attività finalizzata alla fidelizzazione della clientela tramite la vendita di prodotti e servizi tra loro integrati.

CRR

Regolamento (UE) n°575/2013 UE come modificato dal Regolamento (UE) n°2019/876.

CREDIT SUPPORT ANNEX (CSA)

Contratto con le quali le parti si accordano di depositare, in garanzia presso la parte creditrice un importo pari al valore MTM dell'esposizione. Periodicamente viene fatto il ricalcolo dell'esposizione per valutare la congruità del deposito.

CRD IV

Direttiva 2013/36/UE.

CLAUSOLA DI RIMBORSO ANTICIPATO

Clausola contrattuale che impone al verificarsi di eventi prestabiliti, il rimborso delle posizioni agli investitori verso la cartolarizzazione prima della scadenza originaria.

COMMON EQUITY TIER I (CETI)

Costituisce la componente principale del patrimonio di vigilanza. esso è composto principalmente da:

- strumenti emessi direttamente dalla banca, che soddisfano i criteri per la classificazione come azioni ordinarie secondo la regolamentazione;
- sovrapprezzo azioni degli strumenti ammessi nel cet1;
- utili portati a nuovo;
- riserve di rivalutazione e altre riserve.

COMPLIANCE NORMATIVA:

Si intende la conformità a determinate norme, regole o standard; nelle aziende la compliance normativa indica il rispetto di specifiche disposizioni impartite dal legislatore, da autorità di settore, da organismi di certificazione nonché di regolamentazioni interne alle società stesse.

CONTINGENCY FUNDING PLAN (CFP)

Processo finalizzato a gestire il profilo di liquidità di un intermediario vigilato in condizioni di difficoltà o emergenza.

CVA

Aggiustamento del valore di un portafoglio di transazioni che riflette il valore di mercato del rischio creditizio delle controparti

CYBER SECURITY (SICUREZZA INFORMATICA)

Consiste nell'insieme di tecnologie, processi e misure di protezione progettate per ridurre il rischio di attacchi informatici

DATA DI RICLASSIFICAZIONE

Primo giorno del primo periodo di riferimento successivo al cambiamento del modello di business che ha comportato la riclassificazione delle attività finanziarie.

DEFAULT

Identifica la condizione di dichiarata impossibilità ad onorare i propri debiti e/o il pagamento dei relativi interessi.

DELINQUENCY

Stato di irregolarità dei pagamenti ad una certa data.

DELTA

Valore riferito ad un'opzione che esprime la sensibilità del prezzo del titolo sottostante. Nelle opzioni call il delta è positivo, poiché all'aumentare del prezzo del titolo sottostante, il prezzo dell'opzione aumenterà. Nel caso di un'opzione put il delta è negativo, in quanto un rialzo del prezzo del titolo sottostante genera una riduzione nel prezzo dell'opzione.

DERIVATI OTC

Strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (es: swap, F.R.A.).

DERIVATI EMBEDDED O INCORPORATI

I derivati embedded o incorporati sono clausole (termini contrattuali) incluse in uno strumento finanziario, che producono effetti uguali a quelli di un derivato autonomo.

DOMESTIC CURRENCY SWAP

Contratto regolato in euro il cui effetto economico è uguale a quello di un acquisto o di una vendita a termine di una divisa in cambio di valuta nazionale. Alla data di scadenza viene regolato in euro il differenziale fra il cambio a termine implicito nel contratto ed il cambio corrente a pronti.

DURATION

Costituisce un indicatore del rischio di tasso d'interesse a cui è sottoposto un titolo o un portafoglio obbligazionario. Nella sua configurazione più frequente è calcolato come media ponderata delle scadenze dei pagamenti per interessi e capitale associati ad un titolo obbligazionario.

EAD – EXPOSURE AT DEFAULT

Esposizione al momento del default, è definita come la stima del valore futuro di un'esposizione al momento del default del debitore ossia il valore delle attività di rischio per cassa e fuori bilancio.

EBA - EUROPEAN BANKING AUTHORITY

L'EBA è l'Autorità Bancaria Europea indipendente dell'Unione Europea che assicura un livello di regolamentazione e di vigilanza prudenziale efficace e uniforme nel settore bancario europeo.

ECAI – EXTERNAL CREDIT ASSESSMENT INSTITUTION

Agenzia esterna per la valutazione del merito di credito.

EHQLA (EXTREMELY HIGH QUALITY LIQUID ASSET)

Attività vincolate che sono nozionalmente ammissibili alla qualifica di attività aventi una liquidità e una qualità creditizia elevatissima; le EHQLA e le HQLA vincolate nozionalmente ammissibili sono le attività elencate agli articoli 11, 12 e 13 del regolamento delegato (UE) 2015/61 della Commissione.

EMBEDDED VALUE

Trattasi di una misura del valore intrinseco di una compagnia di assicurazione vita. Viene calcolato come somma del patrimonio netto rettificato e dei flussi attualizzati rappresentativi dei margini reddituali lungo un periodo esprimente la durata residua del portafoglio

polizze in essere al momento della valutazione.

EONIA (EURO OVERNIGHT INDEX AVERAGE)

Media ponderata dei tassi overnight comunicati alla BCE da un campione di banche operanti nell'area dell'Euro

EPC

L'EPC è un'etichetta semplificata che rappresenta la classe energetica di un edificio o di un'unità immobiliare.

EP SCORE

L'EP score indica la prestazione energetica di un edificio o di un'unità immobiliare tramite un punteggio di efficienza energetica sulla base del consumo energetico specifico in kWh/m² all'anno.

ESPOSIZIONI DETERIORATE

Vi rientrano le sofferenze, gli incagli, i crediti ristrutturati ed i crediti scaduti o sconfinanti secondo le definizioni di vigilanza vigenti

EVA (ECONOMIC VALUE ADDED)

L'indicatore fotografa la quantità di valore che è stato creato (se positivo) o distrutto (se negativo) dalle imprese. A differenza degli altri parametri che misurano le performance aziendali, l'EVA è calcolato al netto del costo del capitale di rischio, cioè dell'investimento effettuato dagli azionisti.

EXPECTED CREDIT LOSSES (ECL)

Rettifiche di valore attese su crediti, determinate considerando informazioni ragionevoli e dimostrabili su eventi passati, condizioni attuali e previsioni delle condizioni economiche future.

Calcolata come la differenza tra tutti i flussi contrattuali che sono dovuti all'entità conformemente al contratto e tutti i flussi finanziari che l'entità si aspetta di ricevere (ossia tutti i mancati incassi) attualizzati al tasso d'interesse effettivo originario (o al tasso di interesse effettivo corretto per il credito per le attività finanziarie deteriorate acquistate o originate).

EXPECTED LOSS A 12 MESI

Porzione della perdita attesa lifetime che si realizza se il default avviene nei 12 mesi della data di reporting (o periodo più breve se la vita attesa è inferiore ai 12 mesi), ponderata per la probabilità di detto default.

FAIR VALUE

È il corrispettivo al quale un'attività potrebbe essere scambiata o una passività estinta, in una libera transazione tra parti consapevoli ed indipendenti.

FAIR VALUE HEDGE

È la copertura dell'esposizione alla variazione del fair value di una posta di bilancio attribuibile ad un particolare rischio.

FAIR VALUE OPTION (FVO)

La Fair Value Option costituisce un'opzione per la classificazione di uno strumento finanziario.

Attraverso l'esercizio dell'opzione anche uno strumento finanziario non derivato e non detenuto con finalità di trading può essere valutato al fair value con imputazione a conto economico.

FILTRI PRUDENZIALI

Nell'ambito delle modalità di calcolo del patrimonio di vigilanza, correzioni apportate alle voci di bilancio, allo scopo di salvaguardare la qualità del patrimonio di vigilanza e di ridurre la potenziale volatilità indotta dall'applicazione dei principi contabili internazionali "IAS/IFRS".

FRAMEWORK DI GESTIONE DEL RISCHIO

Elementi fondamentali e modalità organizzative per la progettazione, l'attuazione, il monitoraggio, la revisione e il miglioramento continuo della gestione dei rischi in tutta l'organizzazione

FRONT OFFICE

Il complesso delle strutture operative destinate ad operare direttamente con la clientela.

FORWARDS

Contratti a termine su tassi di interesse, cambi o indici azionari, generalmente trattati su mercati over-the-counter, nei quali le condizioni vengono fissate al momento della stipula, ma la cui esecuzione avverrà ad una data futura predeterminata, mediante la ricezione od il pagamento di differenziali calcolati con riferimento a parametri diversi a seconda dell'oggetto del contratto.

FUNDING

Approvvigionamento, sotto varie forme, dei fondi necessari al finanziamento dell'attività aziendale o di particolari operazioni finanziarie.

FVTOCI: FAIR VALUE THROUGH OTHER COMPREHENSIVE INCOME

Modalità di rilevazione delle variazioni del fair value delle attività finanziarie nell'ambito del prospetto della redditività complessiva (quindi nel patrimonio netto) e non nel conto economico.

FVTPL: FAIR VALUE THROUGH PROFIT AND LOSS

Modalità di rilevazione delle variazioni del fair value degli strumenti finanziari con contropartita nel conto economico

GOODWILL

Identifica l'avviamento pagato per l'acquisizione di una interessenza partecipativa.

GOVERNANCE

Identifica l'insieme degli strumenti e delle norme che regolano la vita societaria con particolare riferimento alla trasparenza dei

documenti e degli atti sociali ed alla completezza dell'informativa al mercato.

GRANDFATHERING

La nuova composizione dei fondi propri secondo Basilea 3 ed altre disposizioni di minore rilevanza entreranno a regime dopo un

periodo di transizione. In particolare, i vecchi strumenti ammessi nel patrimonio di vigilanza da Basilea 2 e non più ammessi da

Basilea 3 saranno eliminati progressivamente (periodo cosiddetto di grandfathering).

GRECA

Identifica la situazione di maggiore o minore sensibilità con la quale un contratto derivato, tipicamente un'opzione, reagisce a variazioni di valore del sottostante o di altri parametri di riferimento (tipicamente le volatilità implicite, i tassi di interesse, i prezzi azionari, i dividendi, le correlazioni).

HEDGE ACCOUNTING

Regole relative alla contabilizzazione delle operazioni di copertura.

HEDGE FUND

Fondo comune di investimento che impiega strumenti di copertura allo scopo di raggiungere un risultato migliore in termini di rapporto tra rischio e rendimento.

HFT (HELD FOR TRADING)

Portafoglio di negoziazione costituito dalle posizioni in strumenti finanziari e su merci detenute a fini di negoziazione o per la copertura del rischio inerente ad altri elementi dello stesso portafoglio.

HQLA (HIGH QUALITY LIQUID ASSET)

Attività vincolate che sono nozionalmente ammissibili alla qualifica di attività aventi una liquidità e una qualità creditizia elevata; le EHQLA e le HQLA vincolate nozionalmente ammissibili sono le attività elencate agli articoli 11, 12 e 13 del regolamento delegato (UE) 2015/61 della Commissione.

IASB (INTERNATIONAL ACCOUNTING STANDARD BOARD)

Lo IASB (in passato, denominato IASC) è responsabile dell'emanazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS.

IAS/IFRS

I principi IAS (International Accounting Standards) sono emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB). I principi emanati successivamente al luglio 2002 sono denominati IFRS (International Financial Reporting Standards).

ICAAP (INTERNAL CAPITAL ADEQUACY ASSESSMENT PROCESS)

È il processo di valutazione della adeguatezza patrimoniale per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio derivato dall'operatività aziendale e dai mercati di riferimento, nell'ambito di una valutazione dell'esposizione, attuale e prospettica, che tenga conto delle strategie e dell'evoluzione del contesto di riferimento.

IMPAIRMENT

Con riferimento ad un'attività finanziaria, si individua una situazione di impairment quando il valore di bilancio di tale attività è

superiore alla stima dell'ammontare recuperabile della stessa.

IMPOSTE (ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FISCALI) DIFFERITE

Le passività fiscali differite sono gli importi delle imposte sul reddito dovute negli esercizi futuri riferibili alle differenze temporanee imponibili.

Le attività fiscali differite sono gli importi delle imposte sul reddito recuperabili negli esercizi futuri riferibili a:

- differenze temporanee deducibili;
- riporto a nuovo di perdite fiscali non utilizzate; e
- riporto a nuovo di crediti d'imposta non utilizzati.

Le differenze temporanee sono le differenze tra il valore contabile di un'attività o di una passività nello stato patrimoniale e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali.

Le differenze temporanee possono essere:

- differenze temporanee imponibili, cioè differenze temporanee che, nella determinazione del reddito imponibile (perdita fiscale) di esercizi futuri, si tradurranno in importi imponibili quando il valore contabile dell'attività o della passività sarà realizzato o estinto; o
- differenze temporanee deducibili, cioè differenze temporanee che, nella determinazione del reddito imponibile (perdita fiscale) di esercizi futuri, si tradurranno in importi deducibili quando il valore contabile dell'attività o della passività sarà realizzato o estinto.

INCREMENTO SIGNIFICATIVO DEL RISCHIO DI CREDITO "SICR"

Criterio utilizzato per verificare il passaggio di stage: se il rischio di credito dello strumento finanziario è significativamente aumentato dopo la rilevazione iniziale le rettifiche di valore sono pari alle perdite attese lungo tutta la vita dello strumento (lifetime ECL). La banca stabilisce che si è verificato un incremento significativo del rischio di credito sulla base di evidenze qualitative e quantitative. Si considera che le esposizioni abbiano subito un significativo incremento del rischio di credito quando:

- la PD media ponderata lifetime sia incrementata oltre la soglia definita rispetto al momento dell'origination. Possono anche essere utilizzate altre misure del deterioramento della PD.
- si determina che le esposizioni abbiano un rischio di credito più elevato e siano soggette ad un monitoraggio più puntuale (ad es. esposizioni forborne);
- le esposizioni sono scadute da più di 30 giorni inteso come limite e non come indicatore primario.

INCURRED LOSS

Perdita già insita nel portafoglio, ma non ancora identificabile a livello di singolo credito, definita anche "incurred but not reported loss". Rappresenta il livello di rischio insito nel portafoglio crediti in bonis e costituisce l'indicatore di base per il dimensionamento dello stock di rettifiche forfetarie appostato in bilancio.

INDEX LINKED

Polizze la cui prestazione a scadenza dipende dall'andamento di un parametro di riferimento che può essere un indice azionario, un paniere di titoli o un altro indicatore.

INTRADAY

Si dice di operazione di investimento/disinvestimento effettuata nel corso della stessa giornata di contrattazione di un titolo. Il termine è anche impiegato con riferimento a prezzi quotati durante la giornata.

INVESTITORE

Il soggetto che detiene posizioni verso la cartolarizzazione.

INVESTMENT GRADE

Termine utilizzato con riferimento a titoli obbligazionari di alta qualità che hanno ricevuto un rating medio-alto (ad esempio non inferiore a BBB nella scala di Standard & Poor's).

INVESTIMENTI IMMOBILIARI

Si intendono gli immobili posseduti per ricavarne reddito e/o beneficiare dell'incremento di valore.

IRS – INTEREST RATE SWAP

Contratto che prevede lo scambio di flussi tra le controparti su un determinato nozionale con tasso fisso/variabile o variabile/variabile.

JOINT VENTURE

Accordo tra due o più imprese per lo svolgimento di una determinata attività economica attraverso, solitamente, la costituzione di una società per azioni.

JUNIOR

In una operazione di cartolarizzazione è la tranche più subordinata dei titoli emessi, che sopporta per prima le perdite che si possono verificare nel corso del recupero delle attività sottostanti.

LCRE: LOW CREDIT RISK EXEMPTION

Esenzione dalle regole ordinarie di misurazione del rischio di credito in base alla quale può essere supposto che il rischio di credito relativo a uno strumento finanziario non è aumentato significativamente dopo la rilevazione iniziale, se viene determinato che lo strumento finanziario ha un basso rischio di credito (almeno pari a investment grade) alla data di riferimento del bilancio.

LEAD MANAGER

Il soggetto che all'interno di una cartolarizzazione, è incaricato della vendita delle attività cartolarizzate e della stesura del prospetto informativo per il collocamento dei titoli.

LEVERAGE RATIO

L'indice di leva finanziaria definito come una "misura del patrimonio" (numeratore), divisa per una "misura dell'esposizione" (denominatore), espresso in termini percentuali: l'obiettivo di tale indicatore è quello di contenere il grado di leva finanziaria nel settore bancario, contribuendo in tal modo a ridurre il rischio di processi di deleveraging destabilizzanti che possono arrecare pregiudizio al sistema finanziario e all'economia.

LINEE DI LIQUIDITÀ

Accordo contrattuale che comporta l'erogazione di fondi volti a garantire il rispetto delle scadenze nel pagamento dei flussi di cassa ai sottoscrittori dei titoli ABS.

LIQUIDITY COVERAGE RATIO (LCR)

Il coefficiente di copertura della liquidità è pari al rapporto tra le riserve di liquidità e deflussi netti di liquidità nell'arco di un periodo di stress di 30 giorni di calendario. Mira ad assicurare che una banca mantenga un livello adeguato di attività liquide di elevata qualità non vincolate che possano essere convertite in contanti per soddisfare il suo fabbisogno di liquidità nell'arco di 30 giorni di calendario in condizioni di forte stress.

LIQUIDITY POLICY

Formalizzazione dei sistemi e dei processi implementati dagli intermediari per il governo e la gestione del rischio di liquidità.

LOSS GIVEN DEFAULT (LGD)

Misura che esprime il tasso di perdita in caso di default, ossia il valore atteso (eventualmente condizionato a scenari avversi) del rapporto, espresso in termini percentuali, tra la perdita a causa del default e l'importo dell'esposizione al momento del default.

LTV – LOAN TO VALUE RATIO

Rappresenta il rapporto tra l'ammontare del mutuo ed il valore del bene per il quale viene richiesto il finanziamento o il prezzo pagato dal debitore per acquisire la proprietà.

Il ratio LTV è la misura di quanto pesano i mezzi propri impiegati dal debitore per l'acquisto del bene sul valore del bene posto a garanzia del finanziamento. Maggiore è il valore del ratio LTV, minori sono i mezzi propri del debitore impiegati per l'acquisto del bene, minore è la protezione di cui gode il creditore.

MACRO-HEDGING

Utilizzo di macro-coperture. Procedura di copertura mediante un unico prodotto derivato per diverse posizioni.

MARKET MAKING

Attività finanziaria svolta da intermedi specializzati il cui compito è quello di garantire liquidità e spessore al mercato, sia attraverso la loro presenza continuativa sia mediante la loro funzione di guida competitiva nella determinazione dei prezzi.

MARK-TO-MARKET

Valutazione al valore di mercato di una posizione, tipicamente del portafoglio di negoziazione. Per strumenti trattati ufficialmente su mercati organizzati, corrisponde giornalmente al prezzo di mercato di chiusura. Per gli strumenti non

quotati, deriva da modelli di pricing appositamente sviluppati che determinano tale valutazione a partire dai parametri di mercato relativi ai fattori di rischio di pertinenza.

MARK-UP

Differenza tra tasso applicato al complesso di famiglie ed imprese sui finanziamenti con durata inferiore ad un anno e l'euribor a 1 mese.

MATURITY

Vita residua di un'esposizione, calcolata secondo regole prudenziali.

MERCATO OVER THE COUNTER (OTC)

Mercati in cui le negoziazioni si svolgono al di fuori dei circuiti borsistici ufficiali. Si tratta di mercati non organizzati: le modalità di contrattazione non sono standardizzate ed è possibile stipulare contratti "atipici".

MERCHANT BANKING

Sotto questa accezione sono ricomprese le attività di sottoscrizione di titoli - azionari o di debito - della clientela corporate per il successivo collocamento sul mercato, l'assunzione di partecipazioni azionarie a carattere più permanente ma sempre con l'obiettivo di una successiva cessione, l'attività di consulenza aziendale ai fini di fusioni e acquisizioni o di ristrutturazioni.

MEZZANINE

In una operazione di cartolarizzazione, è la tranche con grado di subordinazione intermedio tra quello della tranche junior e quello della tranche senior

NAV - NET ASSET VALUE

È il valore della quota in cui è frazionato il patrimonio del fondo.

NET STABLE FUNDING RATIO (NSFR)

Finalizzato a promuovere un maggiore ricorso alla raccolta stabile, evitando che l'operatività a medio e lungo termine possa dare luogo ad eccessivi squilibri da finanziare a breve termine. Il requisito di finanziamento stabile netto è pari al rapporto tra il finanziamento stabile a disposizione dell'ente e il finanziamento stabile richiesto all'ente ed è espresso in percentuale.

NON PERFORMING

Termine riferito generalmente ai crediti ad andamento non regolare.

OBBLIGAZIONE GARANTITA

Vedi "Covered Bond".

OPERAZIONI LST (LONG SECURITY TRANSACTIONS)

Transazioni a termine nelle quali una controparte si impegna a consegnare (ricevere) un titolo, una merce o una valuta estera contro il ricevimento (consegna) di contante, altri strumenti finanziari o merci con regolamento a una data contrattualmente definita, successiva rispetto a quella prevista dalla prassi di mercato per le transazioni della medesima specie ovvero rispetto a cinque giorni lavorativi successivi alla data di stipula dell'operazione.

OPERAZIONI SFT (SECURITY FINANCING TRANSACTIONS)

Le operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, le operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e i finanziamenti con margini.

OPTION

Rappresenta il diritto, ma non l'impegno, acquisito col pagamento di un premio, di acquistare (call option) o di vendere (put option) uno strumento finanziario ad un prezzo determinato (strike price) entro (American option) oppure ad (European option) una data futura determinata.

O-SII (OTHER SYSTEMICALLY IMPORTANT INSTITUTIONS)

Le banche O-SII sono quelle istituzioni finanziarie diverse dalle G-SII che sono tuttavia considerate sistemiche dalle autorità nazionali in base ad alcuni criteri quantitativi e qualitativi definiti dalla stessa EBA nelle sue linee-guida

OUTSOURCING

Ricorso ad attività di supporto operativo effettuate da società esterne.

PD LIFETIME

Rappresenta la probabilità che, su un orizzonte temporale pari alla vita attesa dello strumento finanziario, il debitore vada in default.

PERDITA ATTESA SU CREDITI

È data dal prodotto di Probability of Default (PD) e Loss Given Default (LGD) moltiplicata per il valore dell'esposizione (EAD).

Rappresenta il rapporto tra l'importo che si prevede andrà perso su un'esposizione, nell'orizzonte temporale di un anno, a seguito del potenziale default di una controparte e l'importo dell'esposizione al momento del default.

PERDITA ATTESA LIFETIME

Perdita attesa su crediti risultante da tutti gli inadempimenti che potrebbero verificarsi lungo tutta la vita attesa di uno strumento

finanziario.

PERFORMING

Termine riferito generalmente ai crediti ad andamento regolare.

PLAIN VANILLA (DERIVATI)

Prodotti il cui prezzo dipende da quello dello strumento sottostante, che è quotato sui mercati regolamentati.

POCI - PURCHASED OR ORIGINATED CREDIT-IMPAIRED ASSETS

Attività deteriorate acquisite o originate per le quali al momento dell'iscrizione in bilancio vanno rilevate le perdite attese lungo tutta la vita del credito e sono automaticamente classificate nello Stage 3.

POLIZZE VITA INDEX-LINKED

Polizze vita con prestazioni ancorate a indici di riferimento, normalmente tratti dai mercati azionari. La polizza può prevedere la garanzia di un capitale o rendimento minimo.

POSIZIONI VERSO LA CARTOLARIZZAZIONE

Qualunque tipo di attività derivante da una cartolarizzazione (titoli ABS, linee di liquidità, prestiti subordinati, contratti derivati su tassi stipulati nell'ambito di operazioni di cartolarizzazione).

PRICING

In senso lato, si riferisce generalmente alle modalità di determinazione dei rendimenti e/o dei costi dei prodotti e servizi offerti dalla Banca.

PRIVATE BANKING

Attività diretta a fornire alla clientela primaria gestione di patrimoni, consulenza e servizi personalizzati.

PRIVATE EQUITY

Attività mirata all'acquisizione di interessenze partecipative ed alla loro successiva cessione a controparti specifiche, senza

collocamento pubblico.

PROBABILITY OF DEFAULT (PD) A UN ANNO

Rappresenta la probabilità che, su un orizzonte temporale di un anno, il debitore vada in default.

PROJECT FINANCE

Tecnica con la quale si finanziano progetti industriali sulla base di una previsione dei flussi di cassa generati dagli stessi. L'esame si fonda su una serie di valutazioni che si discostano da quelle generalmente attuate per l'analisi dei rischi creditizi ordinari.

Dette valutazioni includono, oltre all'analisi dei flussi di cassa, l'esame tecnico del progetto, l'idoneità degli sponsors che si impegnano a realizzarlo, i mercati del collocamento del prodotto.

RAF (RISK APPETITE FRAMERWORK)

sistema degli obiettivi di rischio. Il quadro di riferimento che definisce - in coerenza con il massimo rischio assumibile, il business model e il piano strategico - la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli.

RATING

Valutazione della qualità di una società o delle sue emissioni di titoli di debito sulla base della solidità finanziaria della società stessa e delle sue prospettive. Tale valutazione viene eseguita da agenzie specializzate o dalla banca sulla base di modelli interni.

REAL ESTATE (FINANCE)

Operazioni di finanza strutturata nel settore degli immobili.

RETAIL

Fascia di clientela che comprende principalmente i privati, i professionisti, gli esercenti e gli artigiani.

RISCHIO AMBIENTALE

Il rischio di perdite derivanti dagli effetti finanziari negativi dovuti all'impatto, presente o futuro, dei fattori ambientali sulle controparti o le attività investite dell'ente, compresi i fattori connessi alla transizione verso i seguenti obiettivi ambientali:

- la mitigazione dei cambiamenti climatici;
- l'adattamento ai cambiamenti climatici;
- l'uso sostenibile e la protezione delle acque e delle risorse marine;
- la transizione verso un'economia circolare;
- la prevenzione e il controllo dell'inquinamento;
- la protezione e il ripristino della biodiversità e degli ecosistemi.

Il rischio ambientale comprende sia il rischio fisico, sia il rischio di transizione.

RISCHI AMBIENTALI, SOCIALI O DI GOVERNANCE (ESG)

Il rischio di perdite derivanti dagli effetti finanziari negativi per l'ente dovuti all'impatto, presente o futuro, dei fattori ambientali, sociali o di governance sulle controparti o le attività investite dell'ente.

RISCHIO DI CONTROPARTE

Il rischio di controparte è una particolare fattispecie di rischio di credito, relativo ai contratti derivati OTC e SFT (Securities Financing Transactions) che si riferisce all'eventuale insolvenza della controparte prima della scadenza di un contratto, avente valore di mercato positivo.

RISCHIO DI CREDITO

Rappresenta il rischio che una variazione inattesa del merito creditizio di una controparte, del valore delle garanzie da questa prestate, o ancora dei margini da essa utilizzati in caso di insolvenza, generi una variazione inattesa nel valore della posizione creditoria della banca.

RISCHIO FISICO

Nell'ambito del rischio ambientale globale, il rischio di perdite derivanti dagli effetti finanziari negativi per l'ente dovuti all'impatto, presente o futuro, degli effetti fisici dei fattori ambientali sulle controparti o le attività investite dell'ente.

RISCHIO FISICO ACUTO

Il rischio fisico è classificato come “acuto” se causato da eventi estremi quali siccità, alluvioni e tempeste.

RISCHIO FISICO CRONICO

Il rischio fisico è classificato come “cronico” se provocato da mutamenti progressivi quali aumento delle temperature, innalzamento del livello del mare, stress idrico, perdita di biodiversità, cambio di destinazione dei terreni, distruzione degli habitat e scarsità di risorse.

RISCHIO DI GOVERNANCE

Il rischio di perdite derivanti dagli effetti finanziari negativi per l'ente dovuti all'impatto, presente o futuro, dei fattori di governance sulle controparti o le attività investite dell'ente.

RISCHIO DI MERCATO

Rischio derivanti dalla fluttuazione di valore degli strumenti finanziari negoziati sui mercati (azioni, obbligazioni, derivati, titoli in valuta) e degli strumenti finanziari il cui valore è collegato a variabili di mercato (crediti a clientela per la componente tasso, depositi in euro in valuta, ecc.).

RISCHIO DI LIQUIDITÀ

La possibilità che l'impresa non riesca a far fronte ai propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di smobilizzare attività o di ottenere in modo adeguato fondi dal mercato (funding liquidity risk) ovvero a causa della difficoltà/impossibilità di monetizzare facilmente posizioni in attività finanziarie senza influenzarne in misura significativa e sfavorevole il prezzo per via dell'insufficiente profondità del mercato finanziario o di un suo temporaneo malfunzionamento (market liquidity risk).

RISCHIO DI TRANSIZIONE

Nell'ambito del rischio ambientale globale, il rischio di perdite derivanti dagli effetti finanziari negativi per l'ente dovuti all'impatto, presente o futuro, della transizione verso un'economia sostenibile dal punto di vista ambientale sulle controparti o le attività investite dell'ente.

RISCHIO OPERATIVO

Rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Nel rischio operativo sono compresi anche il rischio legale e di non conformità, il rischio di modello, il rischio informatico e il rischio di informativa finanziaria; non sono invece inclusi i rischi strategici e di reputazione.

RISCHIO SOCIALE

Il rischio di perdite derivanti dagli effetti finanziari negativi per l'ente dovuti all'impatto, presente o futuro, dei fattori sociali sulle controparti o le attività investite dell'ente.

RISK-FREE

Rendimento di investimenti privi di rischio, rendimento di investimenti privi di rischio.

RISK MANAGEMENT

Attività di acquisizione, misurazione, valutazione e gestione globale delle varie tipologie di rischio e delle relative coperture.

ROE (RETURN ON EQUITY)

Esprime la redditività del capitale proprio in termini di utile netto. È l'indicatore di maggior interesse per gli azionisti in quanto consente di valutare la redditività del capitale di rischio.

RTS (REGULATION TECHNICAL STANDARDS)

Norme tecniche di Regolamentazione.

RWA (RISK WEIGHTED ASSETS)

Attività per cassa e fuori bilancio (derivati e garanzie) classificate e ponderate in base a diversi coefficienti legati ai rischi, ai sensi delle normative bancarie emanate dagli organi di vigilanza per il calcolo dei coefficienti di solvibilità.

SCORING

Sistema di analisi della clientela aziendale che si concretizza in un indicatore ottenuto sia dall'esame dei dati di bilancio sia dalla

valutazione delle previsioni di andamento settoriale, analizzati sulla base di metodologie di carattere statistico.

SENIOR/SUPER SENIOR

In un'operazione di cartolarizzazione è la tranche con il maggiore grado di privilegio in termini di priorità di remunerazione e rimborso.

SENSITIVITY

Identifica la situazione di maggiore o minore sensibilità con la quale determinate attività o passività reagiscono a variazioni dei tassi o di altri parametri di riferimento.

SERVICER

Nelle operazioni di cartolarizzazione è il soggetto che – sulla base di un apposito contratto di servicing – continua a gestire i crediti o le attività cartolarizzate dopo che sono state cedute alla società veicolo incaricata dell'emissione dei titoli.

SGR (SOCIETÀ DI GESTIONE DEL RISPARMIO)

Società per azioni alle quali è riservata la possibilità di prestare congiuntamente il servizio di gestione collettiva e individuale di patrimoni. In particolare, esse sono autorizzate a istituire fondi comuni di investimento, a gestire fondi comuni di propria o altrui istruzione, nonché patrimoni di Sicav, e a prestare il servizio di gestione su base individuale di portafogli di investimento.

SPECULATIVE GRADE

Termine col quale si identificano gli emittenti con rating basso (per esempio, inferiore a BBB nella scala di Standard & Poor's).

SPE/SPV

La Special Purpose Entity o Special Purpose Vehicle è una società appositamente costituita da uno o più soggetti per lo svolgimento di una specifica operazione. Le SPE/SPV, generalmente, non hanno strutture operative e gestionali proprie ma si avvalgono di quelle dei diversi attori coinvolti nell'operazione.

SPPI TEST

È uno dei due (l'altro è il "business model") criteri, o driver di classificazione dai quali dipende la classificazione delle attività finanziarie ed il criterio di valutazione. L'obiettivo del SPPI test è individuare gli strumenti, definibili come "basic lending arrangement" ai sensi del principio, i cui termini contrattuali prevedono a determinate date flussi finanziari rappresentati unicamente da pagamenti di capitale e dell'interesse sull'importo del capitale da restituire (SPPI - solely payment of principal and interest). Le attività con caratteristiche contrattuali diverse da quelle SPPI saranno obbligatoriamente valutate al FVTPL.

SPONSOR (PROMOTORE)

Il soggetto diverso dal cedente, che istituisce e gestisce schemi di cartolarizzazione in cui le esposizioni cartolarizzate sono acquistate da terzi.

SPREAD

Con questo termine di norma si indicano la differenza tra due tassi di interesse, lo scarto tra le quotazioni denaro e lettera nelle contrattazioni in titoli o la maggiorazione che l'emittente di valori mobiliari riconosce in aggiunta ad un tasso di riferimento.

STAGE 1 (STADIO 1)

Rappresenta gli strumenti finanziari il cui rischio di credito non si è incrementato significativamente rispetto alla data di rilevazione iniziale. Per questi strumenti finanziari viene contabilizzata una perdita attesa pari ad un anno.

STAGE 2 (STADIO 2)

Rappresenta gli strumenti finanziari il cui rischio di credito si è incrementato significativamente rispetto alla data di rilevazione iniziale. Per questi strumenti finanziari viene contabilizzata una perdita attesa lifetime.

STAGE 3 (STADIO 3)

Rappresenta gli strumenti finanziari deteriorati / in default. Per questi strumenti finanziari viene contabilizzata la perdita attesa lifetime.

STAKEHOLDERS

Soggetti che, a vario titolo, interagiscono con l'attività dell'impresa, partecipando ai risultati, influenzandone le prestazioni, valutandone l'impatto economico, sociale e ambientale.

STOCK OPTION

Termine utilizzato per indicare le opzioni offerte a manager di una società, che consentono di acquistare azioni della società stessa sulla base di un prezzo di esercizio predeterminato (strike price).

STRESS TEST

Procedura di simulazione utilizzata al fine di misurare l'impatto di scenari di mercato estremi sull'esposizione complessiva al rischio della Banca.

STRUCTURED EXPORT FINANCE

Operazioni di finanza strutturata nel settore del finanziamento all'esportazione di beni e servizi

STRUMENTI FINANZIARI QUOTATI IN UN MERCATO ATTIVO

Uno strumento finanziario è considerato come quotato su un mercato attivo se le quotazioni, che riflettono normali operazioni di mercato, sono prontamente e regolarmente disponibili tramite Borse, Mediatori, Intermediari, Società del settore, servizi di quotazione o enti autorizzati, e tali prezzi rappresentano effettive e regolari operazioni di mercato verificatesi sulla base di un normale periodo di riferimento.

SUPERVISORY REVIEW AND EVALUATION PROCESS (SREP)

È il processo con cui l'Autorità competente riesamina e valuta l'ICAAP, analizza il profilo di rischio della banca, valuta il sistema di governo aziendale, la funzionalità degli organi, la struttura organizzativa e il sistema dei controlli interni e verifica, infine, l'osservanza del complesso delle regole prudenziali.

SWAPS

Operazioni consistenti, di norma, nello scambio di flussi finanziari tra operatori secondo diverse modalità contrattuali. Nel caso di uno swap di tassi d'interesse, le controparti si scambiano flussi di pagamento indicizzati o meno a tassi d'interesse, calcolati su un capitale nozionale di riferimento (ad esempio: una controparte corrisponde un flusso sulla base di un tasso fisso, l'altra sulla base di un tasso variabile). Nel caso di uno swap di valute, le controparti si scambiano specifici ammontari di due diverse valute, restituendoli nel tempo secondo modalità predefinite che possono riguardare sia il capitale nozionale sia i flussi indicizzati dei tassi d'interesse.

SYNDICATED LENDING

Prestiti organizzati e garantiti da un consorzio di banche ed altre istituzioni finanziarie.

TASSO DI INTERESSE EFFETTIVO

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interesse, all'ammontare erogato inclusivo dei costi/proventi ricondotti al credito. Tale modalità di contabilizzazione, utilizzando una logica finanziaria, consente di distribuire l'effetto economico dei costi/proventi lungo la vita residua attesa del credito.

TAX RATE

Aliquota fiscale effettiva, determinata dal rapporto tra le imposte sul reddito e l'utile ante imposte

TEST D'IMPAIRMENT

Il test d'impairment consiste nella stima del valore recuperabile (che è il maggiore fra il suo fair value dedotti i costi di vendita e il suo valore d'uso) di un'attività o di un gruppo di attività. Ai sensi dello IAS 36, debbono essere sottoposte annualmente ad impairment test:

- le attività immateriali a vita utile indefinita;
- l'avviamento acquisito in un'operazione di aggregazione aziendale;
- qualsiasi attività, se esiste un'indicazione che possa aver subito una riduzione durevole di valore.

TIER 1

Il Capitale di classe 1 (Tier 1) comprende il Capitale primario di Classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) e il Capitale aggiuntivo di Classe 1 (Additional Tier 1 - AT1).

TIER 2

Il Capitale di Classe 2 (Tier 2) è composto principalmente dalle passività subordinate computabili.

Per gli strumenti subordinati che non rispettano i requisiti previsti dalle disposizioni normative di Basilea 3 sono previste specifiche disposizioni transitorie (grandfathering), volte all'esclusione graduale dai Fondi propri (sino al 2021) degli strumenti non più computabili.

TIER 1 RATIO

È il rapporto tra Il Capitale di classe 1 (Tier 1), che comprende il Capitale primario di Classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) e il Capitale aggiuntivo di Classe 1 (Additional Tier 1 - AT1), e il totale delle attività a rischio ponderate.

TIME VALUE

Variazione del valore finanziario di uno strumento in relazione al diverso orizzonte temporale in corrispondenza del quale saranno disponibili od esigibili determinati flussi monetari.

TOTAL CAPITAL RATIO

Indice di patrimonializzazione riferito al complesso degli elementi costituenti i Fondi propri (Tier 1 e Tier 2).

TOTAL RETURN SWAP

Contratto che prevede l'impegno di una parte, di solito proprietaria del titolo o credito di riferimento, a pagare periodicamente ad un investitore (venditore di protezione) i flussi generati, per capitale ed interessi, dall'attività stessa. Per contro, l'investitore si obbliga a corrispondere un tasso variabile nonché l'eventuale deprezzamento dell'attività rispetto alla data di stipula del contratto.

TRADING BOOK

Solitamente riferito a titoli o comunque a strumenti finanziari in genere, identifica la parte di tale portafoglio destinato all'attività di negoziazione.

UNDERWRITING (COMMISSIONE DI)

Commissione percepita dalla banca in via anticipata sulla base dell'assunzione del rischio di sottoscrizione a fronte di un finanziamento.

VALORE D'USO

Valore d'uso è il valore attuale dei flussi finanziari futuri che si prevede abbiano origine da un'attività o da un'unità generatrice di flussi

finanziari.

VALUTAZIONE COLLETTIVA DEI CREDITI IN BONIS

Con riferimento ad un gruppo omogeneo di attività finanziarie ad andamento regolare, la valutazione collettiva definisce la misura del rischio di credito potenzialmente insito nelle stesse, pur non essendo ancora possibile la sua riconduzione ad una specifica posizione.

VAR - VALUE AT RISK

Valore che indica la massima perdita possibile su un portafoglio per effetto dell'andamento del mercato, con una certa probabilità ed ipotizzando che le posizioni richiedano un determinato periodo di tempo per il relativo smobilizzo.

VEGA

Coefficiente che misura la sensibilità del valore di un'opzione in rapporto ad un cambiamento (aumento o diminuzione) della volatilità

VINTAGE

Data di genesi del collaterale sottostante la cartolarizzazione. È un fattore importante per giudicare la rischiosità dei portafogli mutui sottostanti le cartolarizzazioni.

VITA ATTESA

Si riferisce alla massima vita contrattuale e prende in considerazione pagamenti anticipati attesi, estensioni, opzioni call e similari. Le eccezioni sono costituite da certi strumenti finanziari revolving come carte di credito, scoperti di conto, che includono sia componenti utilizzate che inutilizzate per le quali la possibilità contrattuale della banca di chiedere il rimborso e annullare le linee inutilizzate non limita l'esposizione a perdite su crediti al periodo contrattuale. La vita attesa di queste linee di credito è la loro vita effettiva. Quando i dati non sono sufficienti o le analisi non definitive, può essere considerato un fattore "maturity per riflettere la vita stimata sulla base di altri casi sperimentati o casi analoghi di concorrenti. Non sono prese in considerazione future modifiche contrattuali nel determinare la vita attesa o "exposure at default" finché non si verificano.

WARRANT

Strumento negoziabile che conferisce al detentore il diritto di acquistare dall'emittente o di vendere a quest'ultimo titoli a reddito fisso o azioni secondo precise modalità.

WATERFALL

Caratteristica di Cashflow projection di un CDO considerata nel processo di pricing di tali prodotti di credito strutturati per la modellizzazione dei flussi e per la loro allocazione. Essa definisce in che ordine le varie tranche saranno rimborsate nel caso in cui falliscano i Test previsti per la verifica del rapporto di Overcollateralizzazione e di copertura degli interessi.

WHAT-IF

Forma di analisi in cui si cerca di definire quale possa essere la reazione di determinate grandezze al variare di parametri di base.

WHOLESALE BANKING

Attività orientata prevalentemente verso operazioni di rilevante importanza concluse con primarie controparti